

SI ACCENDE LO SCONTRO DOPO CHE IL SEGRETARIO DELLA QUERCIA AVEVA ACCUSATO IL CAPO DEL GOVERNO DI MANOVRE IGOR MARINI

Telekom, Berlusconi querela Fassino

Il leader Ds: non ci lasceremo intimidire, pretendendo le scuse

GARANTISTI A GIORNI ALTERNI

Pierluigi Battista

L'INCENDIO politico divampato sull'affare Telekom Serbia dimostra con quanta disinvoltura, a seconda delle convenienze, gli attori in commedia siano capaci di recitare a parti rovesciate con il centro-destra che sembra dismettere i suoi panni «garantisti» e abbracciare con fervore il catechismo inquisitoriale e il tono giustizialista dei discorsi e delle denunce. E con il centro-sinistra che lascia sgorgare inopinatamente una vena complottista, denunciando grandi burattinai e cedendo di schianto sulla filosofia sin qui solennemente professata quando sulla graticola si trovavano gli avversari: quella secondo la quale non è lecito per i singoli e per le forze politiche dare l'impressione di difendersi «da» processi e «non» processi. E così giornali e politici della destra accettano come verità rivelata ogni virgola delle deposizioni di un avventuroso faccendiere purché destinato a gettare fango sui nemici. Mentre Piero Fassino, scatenando gli applausi della sua folla, accusa direttamente Palazzo Chigi di ospitare il regista nemmeno tanto occulto della campagna sul caso Telekom Serbia.

La commedia non è divertente perché misura il grado di insincerità dell'ardore garantista degli uni e delle smanie purificatrici degli altri e mette in luce quanto principi proclamati in modo stentoreo dagli uni e dagli altri vengano sistematicamente subordinati all'interminabile guerra politica che in Italia si gioca da oltre un decennio attorno alle controversie giudiziarie. Eppure, in un'Italia «normale», sinora troppo ritualmente invocata per essere reale, dovrebbe essere chiaro che ciascuno ha l'obbligo di attenersi scrupolosamente alla sua parte. Se nell'acquisto di Telekom Serbia furono pagate tangenti, tocca solo alla magistratura accertarlo. Se quell'affare si rivelò un brutto affare economico e un pessimo favore politico a Milosevic, tocca a tutti i protagonisti, come da tempi non sospetti reclamano i radicali, raccontare le cose con chiarezza e in spirito di verità. Tocca all'Ulivo offrire all'opinione pubblica la percezione di non voler nascondere con imbarazzo la verità, screditando come pura retorica il conculato intransigentismo del passato e abbandonandosi a tentazioni dietrologiche pur al cospetto di interrogativi legittimi. Tocca a Berlusconi (querela ai leader dell'opposizione a parte) raccomandare con espliciti atti politici alla sua maggioranza di non indulgere nell'uso improprio e retorico dell'arma giudiziaria, di non avvelenare la lotta politica vagheggiando tribunali popolari per regolare i conti con l'avversario, di dimostrare che non si è garantisti a giorni alterni.

I SERVIZI

«IMPUNITO E BUGIARDO, NON SO PROPRIO NIENTE»

Il presidente del Consiglio: si rendono conto di che cosa si prova a ricevere accuse e finire sui giornali, a me capita da dieci anni

IL RETROSCENA DI Augusto Minarolli A PAGINA 3

D'ONOFRIO: BASTA RECIPROCHE STRUMENTALIZZAZIONI

Il capo dei senatori Udc: «Ho visto molti dirigenti della Dc trattati da malfattori, dunque capisco certe reazioni»

L'INTERVISTA A PAGINA 3

UNA GIRANDOLA DI TITOLI TRA ITALIA E SERBIA

Nelle carte dell'inchiesta le molte verità raccontate da Marini. Le accuse del faccendiere in attesa di riscontri dalla Svizzera

Guido Bertoldi A PAGINA 2

ROMA. Si inasprisce lo scontro sull'affare Telekom Serbia. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha dato mandato ai propri legali di perseguire in giudizio il leader Ds Piero Fassino «per le sue gravi e calunniose affermazioni» sulla vicenda. Ventiquattrore prima, Fassino - parlando dal palco della Festa dell'Unità di Bologna - aveva indicato Palazzo Chigi come sede del «burattinaio» che manovrerebbe il faccendiere Igor Marini e le sue accuse di tangenti contro i leader dell'Ulivo. L'annuncio della querela di Berlusconi è stato dato ieri sera dal portavoce Paolo Bonaiuti. «Valuteremo nei prossimi giorni se

sarà una querela per diffamazione o con un' immediata azione civile», ha precisato il forzista Niccolò Ghedini, avvocato di Berlusconi. Immediata la replica di Fassino: «Sul caso Telekom non ci lasceremo intimidire. Ora sono io che pretendo le scuse per l'aggressione di cui sono stato vittima, e che va avanti da mesi e mesi. Questo è l'unico Paese in cui chi viene aggredito, calunniato e attaccato poi viene anche querelato». Ma il Polo si stringe attorno a Berlusconi e replica con durezza al leader dei Ds: «Gli sono saltati i nervi, accusa senza avere le prove».

La mattina e altri servizi alle pag. 2-3

LETTERA

PRODI SCRIVE A RUTELLI

«LISTA UNICA PER L'ULIVO»

«Rispettare le tappe senza alcun rinvio. Soltanto dopo si potrà fare il partito dei riformisti»

A PAGINA 10

RITORNA L'ALLARME INCENDI: LA VITTIMA È UNA DONNA DI 36 ANNI ALL'ULTIMO GIORNO DI VACANZA SULL'ISOLA

Rogo doloso all'Elba Muore una turista

MARINA DI CAMPO. Mentre riprende il maltempo sul Nord-Est, continua la piaga degli incendi alimentati dal forte vento. Ieri sull'isola d'Elba un rogo appiccato da criminali piromani ha ucciso una turista trentina di 36 anni, Laura Ruzzi, in vacanza con il marito e una nipotina dodicenne. I tre, all'ultimo giorno di vacanza, hanno cercato di allontanarsi dalla villetta minacciata dalle fiamme, che avevano già distrutto la loro auto. Impauriti, sono usciti di casa e hanno cercato di attraversare un bosco per raggiungere la strada provinciale, ma Laura Ruzzi non ce l'ha fatta: improvvisamente si è trovata circondata dal fuoco ed è morta assieme al suo cane.

Manno e Mattioli A PAG. 9

FRIULI

PIOGGIA E TROMBE D'ARIA
SUGLI SFOLLATI

Salvati con l'elicottero diciassette turisti, allarme della Protezione civile: «La situazione è drammatica». Viabilità in tilt, al lavoro duecento volontari

Galeazzi e Meloni A PAGINA 8

TRECENTOMILA SCIITI AL CORTEO FUNEBRE DELL'AYATOLLAH

Iraq: vertice al telefono tra il premier, Bush e Putin

RETROSCENA

PASSA PER ROMA
LA VIA DELLA PACE

Il presidente Usa conta sul Cavaliere come mediatore per coinvolgere il Cremlino su un accordo all'Onu

Maurizio Molinari A PAGINA 5

PORTO ROTONDO. L'incontro di Porto Rotondo fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin si è concluso con una telefonata a Bush dedicata alla crisi irachena e al ruolo dell'Onu nella stabilizzazione del Paese. Il colloquio telefonico di 15 minuti, di cui hanno dato notizia fonti di Palazzo Chigi senza aggiungere dettagli, è servito a mettere al corrente il presidente americano del progetto di Putin per una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che «ridistribuisca il potere» politico e militare nell'Iraq occupato. Intanto a Baghdad e a Najaf trecentomila sciiti hanno partecipato alla marcia funebre per l'ayatollah ucciso nell'attentato alla moschea. Galvino e Novazio ALLE PAGINE 5, 6 E 7



Continuano gli incendi appiccati da piromani, il forte vento li alimenta distruggendo centinaia di ettari di boschi

DENUNCIA DI COSTA

FAME & AIUTI IN ARRIVO UNO SCANDALO

Domenico Quirico

IN Colombia hanno altri guai a cui pensare: la guerriglia, la miseria, i cocaleros. E ormai l'elicottero, dopo dodici anni di onesto servizio, non volerà più. Peccato: meriterebbe di andare in pensione nelle sale di un museo poiché è il più autentico modello della storia. Il ministero degli Esteri italiano che lo aveva ordinato per un programma di assistenza allo sviluppo si è dimenticato di pagarlo. Alla fine è costato seicentosedici milioni e qualche spicciolo: solo di interesse.

A Chimaltego in Guatemala i poveri campesinos vanno al mulino con pigra indifferenza. Forse è meglio non sappiano che quelle macchine che non sembrano davvero rivoluzionarie costano quattro miliardi di interessi alla cooperazione italiana (per ritardato pagamento). Una figura giuridica per cui sembra avere una massochistica predilezione.

Ottantacinque giorni in Congo: missione di un esperto della cooperazione per studiare un programma sanitario. Forse è poco per un paese dove i malati devono portarsi le medicine e le lenzuola in ospedale perché sono guasti vuoti. Infatti lo dimenticano lì con placida conradina per tre anni e cinque mesi. Soprattutto si dimenticano di pagarlo. Forse il sistema sanitario del Congo ha ricevuto buoni suggerimenti: forse. Il ministero una ingiunzione a pagare arretrati e interessi per 305 milioni. Con astuta avarizia decide di risparmiare un milione. Alla fine si rassegni e ne paga trecentoquattordici.

Aiutare il Terzo Mondo a svilupparsi, o a sopravvivere, non è impresa facile: i fanatismi impazzano, fuori dal cerchio domestico dell'occidente la politica e l'economia sono spesso un groviglio mostruoso di controsensi. Ma c'è un nemico più sottile, subdolo e che rende simili i bilanci della buona volontà: la eterna, inguaribile bestialità della burocrazia che procede con la ineluttabilità di un enorme computer, una volta che ha incamerato un errore lo ripete in eterno. L'onorevole Raffaele Costa, che è abituato a dare periodiche scudisciate agli errori ed orrori del malgoverno, si è immerso come uno speleologo negli archivi dei ministeri cavandone un lungo atto di accusa fitto di quindici anni di sprechi, inefficienze, metafisiche assurdità della cooperazione. Sui dettagli di centodieci contratti stipulati nel periodo tra l'89 e il '96 dai governi della Prima Repubblica la cui eredità, trecento miliardi, è ricaduta sui bilanci dei successivi governi di centro destra e centro sinistra, Costa non fornisce dettagli. Ma parlerà oggi in una conferenza stampa, e prima è abbottonatissimo. Annuncia solo i contenuti di una denuncia che non vuole contestare l'importanza della assistenza ai paesi poveri ma ribadire la necessità di controlli e procedure più attente e severe. Il pianeta dei poveri non ha certo bisogno di aggiungere alle proprie disgrazie gli interessi di mora, le revisioni di appalti, i lodi, gli anatocismi: la teologia satanica della cooperazione sbagliata.

CAMPIONATO



JUVE, CINQUE GOL
VINCONO TUTTE LE GRANDI
A segno Del Piero, Vieri
Trezeguet e Montella
Miccoli operato d'appendicite
NELLO SPORT

Il Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe o
Agricoltori.

fino a 7.500,00 €
In 1 ora
dell'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito
800-829291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollette postali.

FORUS
Finanziaria S.p.A. (SAC 30807)
TAN 6,99% (il tasso reale è del 10,99%)

TORINO
Via Garibaldi 21 e Via Palmieri 47

QUATTRO DONNE PER UN TG

Le moschettiere di Sky

Alessandra Comazzi

Le quattro moschettiere sono in fila, stipate strette dietro un'unica scrivania. Quattro vestiti, quattro colori, un solo tailleur. Ieri alle 19 è partita, con Sky Tg24, anche la mezz'ora di informazione condotta da Valentina Bendicenti, in bianco, Federica De Sanctis, in grigio scuro, Raffaella Cesaroni (sport, in rosso), Laura Moretti (cinema, in grigio chiaro). Un organico ridondante, tutto al femminile (compreso il meteo di Simona Branchetti), per elencare le solite notizie eunisex, il maltempo in Friuli, l'incontro di Putin e Berlusconi, Fassino sulla Telekom Serbia, il campionato e il Festival di Venezia.

Siamo tante, ma più della metà, ma non contiamo niente in

questa società, cantavano le femministe Anni 60: dunque conteneremo di più, adesso, con un tg condotto da ben quattro di noi? Qualche perplessità: quattro ragazze sono troppe, sono un numero paradossale che rischia di sfidare l'identità femminile, anziché rafforzarla. Perché un tg di donne? Qual è lo specifico, che cosa vuole dimostrare? Che si scelgono notizie diverse? No, perché si scelgono le stesse. Che si fa ascolto? C'è da dubitare che lo si ottenga «risarcendosi» un tg, rendendolo una sorta di «Processo del lunedì» della notizia in ideale concorrenza con la Gruber. Ecco com'è la storia: questa esibizione di quattro donne rivelerà una sorta di vendetta maschilista, una trappola contro l'esuberanza delle donne della tv.

LA TUA CASA IN
COSTA AZZURRA
TRA NIZZA E CANNES
A POCHI METRI DALLA SPLENDAIDA SPIAGGIA DI SABBIA
DI VILLENEUVE LOUBET PLAGES, LUSSELLI APPARTAMENTI
NUOVI, GRANDI TERRAZZE, VISTA MARE, PISCINA,
DA € 64.900! (Offerta fino al 15/09/2003)

MENTONE VILLA PALMERO:
Nel cuore di Mentone! Splendidi appartamenti
nuovi con grandi terrazze, mare e Casinò a piedi.
Bilocale € 145.900 parking compreso!

BEAUSOLEIL RESIDENCE HENRI:
A pochi metri dal Casinò di Montecarlo.
Magnifici appartamenti nuovi, vista mare/Principato
Grande Bilocale: € 119.900 parking compreso!

JUAN LES PINS ATHENA PALACE:
Bellissimi appartamenti nuovi, vista mare, spiaggia
di sabbia a piedi, da € 109.000!

ITALGEST GROUP
I CONSULENTI GLOBALI
DELLA CASA VACANZA
& INVESTIMENTO IN
COSTA AZZURRA E NELLE
PIÙ BELLE LOCALITÀ
DEL MONDO

ITALGEST
GROUP
INTERNATIONAL REAL ESTATE

SERVIZIO INFORMAZIONI
8.000 APPARI COUNTE
Numero Verde Gratuito
848-842.842
Tel. +39 0194 44 90 72 - 24 linee

ITALGEST THE NEW OLD ECONOMY

CINEMA

BERTOLUCCI AL LIDO COL PUGNO CHIUSO

Il regista presenta
oggi «The dreamers»
sul Maggio francese
«Il '68 è un'utopia
da rivalutare,
non fu una sconfitta»

Tomabuoni e Robiony ALLE PAGINE 28-29



COME NASCE IL CASO CHE INFIAMMA LA POLITICA ALLA RIPRESA AUTUNNALE

La vicenda

Lo scandalo Telekom Serbia

Riguarda un'operazione del giugno 1997 che consentì a Telekom Italia di acquisire il 29% della società serba per un costo di 878 miliardi di lire e che, secondo alcune ricostruzioni, avrebbe visto sparire in conti esteri il 3%

La commissione d'inchiesta

L'8 maggio 2002 è costituita la commissione parlamentare d'inchiesta composta da 20 senatori e 20 deputati. Viene subito raccolta la deposizione di Igor Marini, che parla di un giro di tangenti a favore di alcuni esponenti del governo ulivista in carica al momento dell'acquisizione della società estera

Il superaccusatore

Marini finisce agli arresti nel maggio del 2003. Dopo i primi nomi Prodi («mortadella»), Fassino («cognac») e Dini («rospe»), il 23 agosto scorso viene interrogato dai giudici di Torino e in quell'occasione vengono fatti i nomi di altri esponenti dell'Ulivo: Rutelli, Veltroni e Mastella

IERI SERA NUOVO COMIZIO ALLA FESTA DELL'UNITÀ DI MODENA

«Non ci lasceremo intimidire, sono io che voglio le scuse»

Piero Fassino e Telekom Serbia, indiretta replica alla denuncia annunciata dal premier: «Da mesi sono vittima di un'aggressione»

Amedeo La Mattina
Inviato a MODENA

E adesso quella che è una battaglia politica va a finire, come spesso capita in Italia, in un'aula di tribunale. Con Silvio Berlusconi che querela Piero Fassino dopo che il segretario dei Ds lo indica come il burattinaio di Igor Marini, il suggeritore delle accuse su Telekom Serbia. «Non mi farò intimidire. Ma che razza di bipolarismo è questo, al limite della guerra civile. Altro che dialogo sulle riforme costituzionali».

Il leader della Quercia non si scompone quando il suo portavoce Roberto Cuillo gli comunica per telefonino la notizia. Interrompe le strette di mano, si apparta ad ascoltare la lettura del lancio di agenzia e poi ricomincia la sua cavalcata nervosa attraverso gli stand e le cucine della festa de L'Unità di Modena. Si aspettava una reazione diretta del premier, che per tutta la giornata non arrivava, ma non si aspettava una querela, perché «ci vuole una bella faccia tosta... ma è segno del suo nervosismo».

Sì, una bella faccia tosta, perché questo è l'unico Paese in cui chi viene calunniato e aggredito per mesi, poi viene pure querelato. Lo dice dal palco Fassino, dove presenta il suo libro «Per passione». Lo dice urlando, scaldando subito l'affollato platea di militanti ed elettori venuto ad ascoltarlo. «Cosa dovrei fare? Chiedere scuse per aver detto che il burattinaio di Igor Marini sta a Palazzo Chigi? Chiunque può constatare che in questi mesi sono stati gli uomini più vicini al Presidente del Consiglio ad aggredirmi, attaccarmi. Chiunque può comprare un giornale di proprietà della famiglia Berlusconi e leggere la continua, martellante campagna denigratoria nei miei confronti».

Per Fassino siamo davanti al paradosso di un Berlusconi che si è fatto le leggi per garantirsi l'immunità, e ora che è impunito si permette di querelarmi. Lui non risponde alla giustizia, ma chiama gli altri in tribunale: questo dimostra qual è la concezione della giustizia del presidente del Consiglio.

Il segretario ds urla, agita le mani ossute in aria, la sua camicia bianca di gonfia d'aria, il ciuffo si scompone e scandisce che non sarà certo lui a chiedere scusa. Anzi: «Sono io che pretendo le scuse per essere stato vittima di un'aggressione che va avanti da mesi». Urla il segretario dei Ds con la grinta alimentata dalle ovazioni che salgono dalla platea affollata, dagli incantamenti dei militanti che gli chiedono di dare sbatte-glia senza quartiere, a non dare tregua a quel nano di Palazzo Chigi. «Ah, sì, state più che tranquilli - risponde Fassino durante il giro canonico degli stand e delle cucine - che avrà pane per i suoi denti». E quando sale sul palco, dopo aver saputo della querela di Berlusconi, alza il tiro: «Non ci lasceremo intimidire».

«Tieni duro», lo incitano dal fondo del tendone; «fargliela vedere a quel despota» gli dice un signore che arrostitisce chili e chili di salicice e bistecche; «bravo, ci vuole coraggio a dire

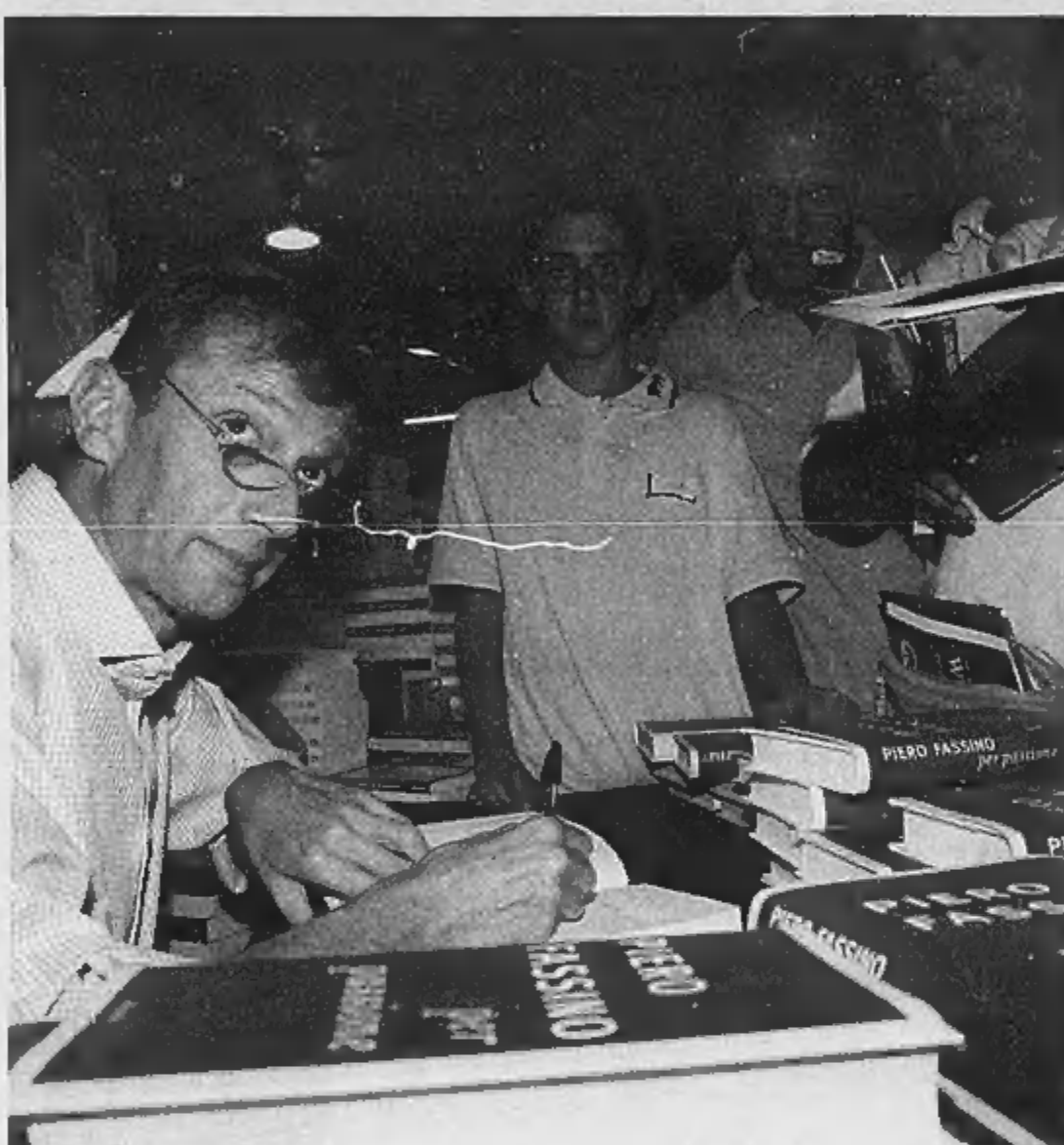
L'APPOGGIO DEI MILITANTI

«Sei stato cattivo, insisti»

MODENA. La prima a rompere il ghiaccio con Piero Fassino sul caso Telekom Serbia è stata una signora di mezza età che lo ha fermato poco dopo l'arrivo alla festa dell'Unità di Modena: «Posso ringraziarti? Voglio dirti grazie per quello che hai detto. C'è voluto coraggio». «Facciamo quello che possiamo», ha risposto il segretario Ds. Poi, nell'immane e interminabile giro per le cucine della festa provinciale (15 grandi ristoranti) sono state tantissime le approvazioni e gli incoraggiamenti per quanto detto da Fassino la sera precedente alla festa nazionale. Fra decine e decine di strette di mano e fra molti applausi dei modenesi che alle 19.30 stavano già seduti a tavola si sono riprese frasi come «Hai fatto bene» o i soliti «Resisti» e «Tieni duro». «Ieri sei stato cattivo. Insisti gli ha detto un volontario. «Ogni tanto di vuole» è stata la risposta. Dalle cucine emiliane anche molte battute sulla magrezza del segretario. «Dategli da mangiare», «Piero mangia!» hanno detto in molte manovrando tortellini e braciole. «L'è trasparente» ha detto in dialetto una donna scuotendo la testa. (Ansa)

quello che hai detto, così ci piaci, lo accoglie una signora che distribuisce fiumi di vino ai tavoli. E lui, il segretario che vede attorno a sé crescere il consenso, risponde con sorrisi stracchiati, con frasi del tipo «ogni tanto ci vuole...». Non è

molto loquace Fassino. Si vede anche che la sua testa è altrove. Consulta i suoi collaboratori sulle reazioni del centrodestra, in particolare sulle dichiarazioni dei leader dei partiti d'opposizione. Lo informano che stanno parlando in particolare le



«Altro che dialogo sulle riforme. Non c'è il clima per un confronto istituzionale sulle modifiche alla Costituzione. Siamo in presenza di un bipolarismo al limite della guerra civile»

Piero Fassino firma copie del suo ultimo libro in uno stand della Festa dell'Unità

campo un grande progetto politico, quello del partito riformista, ha indicato chiaramente il candidato alla premiership e allora Berlusconi gioca una carta disperata, gettando «fango» sui protagonisti dell'Ulivo, da Prodi in giù. Ma questo agguato Fassino è convinto di averlo svelato, indicando il burattinaio di Palazzo Chigi. Ma quali prove ha in tasca? Chiedono dalla maggioranza. Basta ascoltare quello che dice il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi, quello che scrive «Il Giornale». «Ma anche il Tg1 sta facendo la sua parte, anche se mezzo platealmente», aggiunge Cuillo.

Fassino parla di bipolarismo al limite della guerra civile, altro che dialogo sulle riforme: non c'è il clima per un confronto alto, istituzionale per modificare la Costituzione. Ma come - è il suo ragionamento - dicono che abbiamo preso tangenti e poi vogliono discutere con noi, con i ladri?

NELLE CARTE DELL'INCHIESTA DEI GIUDICI DI TORINO LE MOLTE VERITÀ RACCONTATE DAL FACCENDIERE



Il faccendiere Igor Marini, in carcere a Torino

documento

Guido Ruotolo

ROMA

Leggere le carte dell'inchiesta torinese non c'è una risposta alle accuse di Piero Fassino sul burattinaio che muoverebbe le fila delle accuse a orologeria di Igor Marini, anche perché non era e non è questo l'oggetto di quell'inchiesta. Ma in quelle «carte» c'è già qualcosa di concreto che aiuta a capire quello che sta accadendo in questi giorni. A pagina 56 dell'ordinanza di custodia cautelare del gip di

Torino, emessa il 7 luglio scorso nei confronti di Igor Marini per ricettazione, riciclaggio, falso e truffa, a proposito del suo «profilo criminale» si legge: «Schiacciato dai debiti e tendente alla doppiezza e come tale portato a ricercare soluzioni individuali ai propri personali problemi, se necessario anche al di fuori di quei contesti di condotte illegali nei

Una girandola di titoli tra Italia e Serbia

Le accuse di Marini ancora in attesa di un riscontro dalla Svizzera

quali pure, in precedenza, egli stesso ha scelto di inserirsi; comunque, imbastendo situazioni nelle quali l'apparente volontà di rientrare nel circuito legale, rivelando fatti illeciti (veri) ignorati dalle autorità, sovente si intreccia e si mescola con propagazioni a carico di terzi (a partire dagli ex soci in affari), ispirate dall'obiettivo di trovare un salvalimento a buon mercato, meglio ancora se con una copertura istituzionale».

Da questo punto di vista, l'ordinanza di custodia cautelare del gip di Torino risponde, anche se non del tutto, all'obiezione di chi, in queste settimane, ha dato credito alle accuse di Marini sottolineando

che se non fossero verosimili Marini avrebbe stato perseguito per collusione. Se le «prove» delle tangenti versate ai leader dell'Ulivo stanno nelle «carte» svizzere che nelle prossime ore dovrebbero arrivare a Palazzo San Macuto, alla commissione parlamentare d'inchiesta, e se quelle «carte» riguardano i passaggi di vari titoli di ingente valore, le sorprese potrebbero non mancare.

Va subito detto, però, che le prime valutazioni degli inquirenti torinesi non sono positive. Marini, e con lui l'avvocato Fabrizio Paoletti, il croato Zoran Persen e Rados Tomic sono indagati per tre vicende diverse: «Al centro di ciascuna di esse - si legge nell'ordinanza -

custodia cautelare - vi è la negoziazione di titoli di ingente valore emessi da istituti di credito o enti di altra natura aventi sede all'estero. Secondo l'accusa, i titoli (in due occasioni risultati falsi) vennero negoziati allo scopo di trarre un profitto ingiusto con danno delle persone offese (banche e, in un caso, un soggetto di nazionalità straniera). L'imputazione di truffa consumata fa riferimento a fatti antecedenti quelli consistenti nella negoziazione di titoli di cui si è detto e intrecciatisi con questi ultimi».

Attenzione, a proposito della versione fornita da Igor Marini i magistrati di Torino sostengono: «Le

dichiarazioni rese dal Marini si distinguono da tutte le altre, dal momento che - diversamente dai coindagati - questi, a partire dall'audizione resa davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, ha collocato le vicende (in tal modo, intendendo darne una spiegazione), nel quadro di una complessa attività che sarebbe stata volta a far rientrare in Italia somme di denaro, in precedenza pagate da Telekom Italia a Telekom Serbia nell'occasione sopra specificata, ma in realtà destinate ad esponenti politici quali prezzi della loro corruzione (cd «tangenti»). Precisione del gip di Torino: «La stessa sede la versione del Marini sarà oggetto di esame unicamente al fine di valutare la complessiva attendibilità del medesimo».

Igor Marini è attendibile? Fatta salva l'ulteriore attività istruttoria, con gli interrogatori esecutori dei giorni scorsi i relativi contraddittori tra coindagati e le ulteriori verifiche investigative, questa attendibilità i magistrati non l'hanno potuta certificare. Al contrario, Marini si confermerebbe un personaggio inattendibile: «Non può farsi a meno di sottolineare - scrivono i magistrati - che le dichiarazioni del Marini «brillano» per una peculiarità estremamente riscontrabile: esse risultano sempre estremamente confuse, non di rado ai limiti della comprensibilità». Una stoccata, i magistrati torinesi la riservano alla commissione parlamentare Telekom Serbia: «Unica eccezione è, invece, costituita dalla trascrizione dell'audizione effettuata dalla citata commissione parlamentare. Va osservato che la lettura della stessa fa emergere il diverso «taglio» della discussione della «fonte»: ad ogni domanda segue una risposta e poi, quasi sempre, una domanda su un argomento almeno in parte diverso da quello immediatamente prima trattato; con il che si spiega che le peculiarità di cui si è detto siano emerse in quell'occasione meno nitidamente».



Romano Prodi

questa volontà di rinvio. Staremo a vedere. Quella che si apre oggi è comunque una settimana importante. Domani, infatti, salvo nuovi colpi di scena, dovrebbero arrivare al ministero di Giustizia le «carte» svizzere di Igor Marini per essere poi girate a Palazzo San Macuto, che dovrebbero provare le sue accuse. (g. ruo.)

GLI ALTRI ESPONENTI DELL'ULIVO FURONO COSTRETTI A SEGUIRE IL SUO ESEMPIO

Così Prodi prese in contropiede il centrosinistra

La sua disponibilità «a essere ascoltato» dalla Commissione non era concordata

retroscena

ROMA

Gli uomini dello staff di Piero Fassino sono soddisfatti dell'offensiva del segretario dei Ds: «Li abbiamo costretti alla difensiva». E aggiungono: «Ormai lo scontro non si consumerà più dentro la commissione di Palazzo San Macuto. Una sterzata brusca, dunque, rispetto a una strategia che sembrava invece definita appena tre giorni prima quando, con la sua lettera a L'Espresso, Romano Prodi aveva dichiarato la sua disponibilità ad essere sentito dalla commissione Te-

lekom Serbia, spingendo anche gli altri esponenti dell'Ulivo ad accodarsi a questa disponibilità. L'impressione era stata, appunto, quella di una strategia concordata. In realtà, di fronte alla decisione di Romano Prodi gli esponenti più autorevoli dell'Ulivo, delegati a seguire i lavori della commissione, non avevano nascosto la loro «sorpresa» e disappunto.

«Il presidente Prodi - rifletteva uno di questi autorevoli esponenti del centrosinistra - è impegnato a Bruxelles e i suoi collaboratori l'hanno mal consigliato non avendo seguito i lavori della commissione». La ragione della sorpresa del colonnello dell'Ulivo è presto detta: «Nei fatti, con la disponibilità annuncia-

ta da Prodi si è rilegittimata una commissione strumento di una offensiva «eterodiretta» e che noi volemmo tenere in sospeso, pronti a chiamarci fuori se insistesse nel fare da megafono a manovre oscure».

Non è un caso che il presidente della commissione, Enzo Trantino (An), nel motivare il suo apprezzamento per la decisione del leader dell'Ulivo di essere sentito, abbia voluto sottolineare proprio l'aspetto della «rilegittimazione» della commissione stessa.

Non ancora rientrati dalle ferie, i commissari del centrosinistra di Palazzo San Macuto si sono ritrovati spiazzati dall'uscita del presidente della commissione Ue. La «sorpresa» per la decisione di

Prodi addirittura ha riaperto non poche frizioni. Per esempio, Francesco Rutelli, l'ex sindaco di Roma ai tempi dell'affare Telekom e oggi leader della Margherita, nel giorno della svolta annunciata dal presidente della commissione Ue ha fatto sapere, tramite il suo avvocato, di aver chiesto alla Procura di Torino di essere sentito. Ma, appunto, dai giudici e non da una commissione alla quale non riconosce più legittimità.

In ogni caso, sia nella maggioranza che nell'opposizione sembra prevalere un orientamento convergente, naturalmente con motivazioni opposte, nel rinviare le audizioni dei leader dell'Ulivo e il prossimo ufficio di presidenza, dunque, potrebbe certificare

PARLA L'AVVOCATO DEL FACCENDIERE, IN CARCERE A TORINO



Il Tribunale di Torino

Randazzo: nessuno manipola Igor
Se il leader ds sa qualcosa vada dai giudici

«Non ci sono burattinai. Igor Marini non conosce Berlusconi e non conosce nemmeno altri esponenti del centrodestra. Se l'on. Fassino ha elementi per provare il contrario vada da un magistrato e li racconti a lui». L'avvocato Luciano Randazzo ha appena letto i titoli sulle prime pagine dei giornali. Il segretario dei Ds ha parlato di un «burattinaio a Palazzo Chigi» che «tira i fili» delle dichiarazioni di Marini, in carcere da 115 giorni per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio. Un vicenda collegata all'affaire Telekom Serbia, secondo il faccendiere. «Il mio

cliente ha subito 150 ore di interrogatori, tra procura italiana, svizzera e Commissione parlamentare d'inchiesta - aggiunge Randazzo -». Ha sempre raccontato la verità. E' rimasto coinvolto in un contesto affaristico-economico e soltanto dopo ha saputo che poteva esserci anche un risvolto politico. E questo è quanto ha sempre spiegato, in tutte le sedi. Marini ha indicato Fassino come intestatario del conto «Cicogna», in codice come quelli attribuiti a Romano Prodi («Mortadella») e Lamberto Dini («Ranocchio»); poi, ha accusato altri tre esponenti del centrosinistra (Rutelli, Mastella e Veltroni) di aver ricevuto soldi ricavati dalla «plusvalenza» della compravendita di Telekom Serbia (rivenduta alla metà del prezzo d'acquisto). Tutti hanno smentito e querelato il «pentito» Marini. Randazzo, però,

non accetta il ruolo di difensore di un «burattinaio» e passa al contrattacco: «E' mai possibile che in quest'Italia ci debba per forza essere sempre qualcuno a pilotare le testimonianze? Possibile che si debba per forza cercare sempre un «burattinaio»? Fassino deve stare tranquillo, dietro Marini non c'è nessuno. A malapena il mio cliente conosce Berlusconi da quanto legge sui giornali. Non è colpa sua se è incappato solo in personaggi dell'Ulivo. Marini dice quello che sa, nient'altro». E ancora: «Non posso valutare gli aspetti di rilevanza politica di quest'inchiesta. Ma se un importante esponente politico come l'On. Fassino ha da dire qualcosa deve farlo con la Procura. Non è giusto che un esponente di rilievo di un grande partito lanci accuse attraverso i giornali. Ci sono i magistrati, si rivolga a loro».

IL SEGRETARIO DELLA QUERCIA AVEVA DEFINITO BERLUSCONI «IL BURATTINAIO DI IGOR MARINI»

Telekom, il premier porta Fassino in tribunale

Polo all'attacco del leader Ds: gli sono saltati i nervi, non ha le prove

ROMA

Silvio Berlusconi dà mandato ai propri legali di «perseguire in giudizio Piero Fassino per le sue gravi e calunniose affermazioni». Lo ha annunciato ieri sera alle otto in punto il portavoce di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti. «Valuteremo nei prossimi giorni se sarà una querela per diffamazione o un'immediata azione civile», precisa il forzista Nicolò Ghedini, che di Berlusconi è avvocato. La notizia arriva al termine di una giornata nella quale tutto il centrodestra s'era stretto attorno al suo leader. Fassino solo ventiquattrore prima, abbandonando la linea di diplomazia politica tenuta a lungo, e accompagnando le proprie parole con un gesto perfino più esplicito, ovvero

stendendo il braccio e puntando il dito, aveva detto dal palco della Festa dell'Unità di Bologna che «il burattinaio delle rivelazioni di Marini sta a Palazzo Chigi». Senza mai nominare Berlusconi, ma chiarendo che sulla vicenda Telekom Serbia «la campagna stampa è orchestrata dal Giornale, di proprietà del fratello del presidente del Consiglio». Ieri, gli hanno risposto in molti. Roberto Calderoli per la Lega: «Il regista non è certo a Palazzo Chigi». Ironico il ministro forzista Marzano, «io li ci vado spesso, e di burattinai non ne ho mai visti...». Non è il solo: il forzista Galan evoca «il teatro dell'assurdo». Durissimi Cicchitto e Bondi, i forzisti di sinistra nel tenere per tutta l'estate il fronte politico reso bollente dal caso Telekom Serbia. Bondi,

portavoce e prossimo coordinatore di Forza Italia: «Sapevamo che Fassino difettava di stile e gli sarebbero saltati i nervi, adesso l'opinione pubblica potrà valutare se è anche un bugiardo». Scende in campo Renato Schifani, fedelissimo capo dei berlusconiani di Palazzo Madama, sostenuto da Gustavo Selva di Alleanza nazionale: «Fassino dovrebbe chiedere scusa a Berlusconi, se avesse rispetto per la verità». Replica telegrafica del portavoce di Via Nazionale, Roberto Cuillo: «Veramente, è a Fassino che andrebbero porte le scuse, dopo che da mesi viene infangato nella sua onorabilità politica da personaggi loschi a cui la destra ha continuamente dato copertura politica». L'ipotesi della crisi di nervi, e l'accusa di «agitare specchietti per lo

Cicchitto e Consolo all'Ulivo: «Dicano perché quando erano al governo diedero il via all'operazione con la Serbia che era in passivo per lo Stato» Enrico Letta, Margherita «Aggressione nata quando il centrodestra ha capito che Prodi sarebbe stato il loro avversario»

allodole, distogliendo da Telekom Serbia l'attenzione dell'opinione pubblica» è rilanciata anche da Fabrizio Cicchitto. Ma per Cicchitto, come da tempo per il finiano Giuseppe Consolo, il punto da ribadire è anzitutto: «Dicano i leader dell'Ulivo perché diedero quando erano al governo il via libera a un'operazione in passivo per le casse dello Stato quale fu Telekom Serbia». Da pochi giorni, Prodi, e poi Fassino, Rutelli e Dini, che hanno tutti querelato Igor Marini, e che già avevano avanzato la propria disponibilità, hanno chiesto di essere ascoltati dalla Commissione d'inchiesta parlamentare, che riprenderà i lavori a giorni. Carlo Taormina chiede invece a Fassino di esporgere denuncia, se ha le prove di quanto dice.

Fassino ha appreso la notizia al telefono dal proprio portavoce. «Io sono tranquillo», dice subito, e rimanda la replica al comizio che ha in vista per un'ora dopo alla Festa dell'Unità, quella di Modena. E, in una polemica ormai giunta al ricorso agli avvocati tra il presidente del Consiglio e il leader del più importante partito dell'opposizione, pochissime parole vengono spese da esponenti del centrosinistra. Enrico Letta si prova a esprimere le ragioni dell'opposizione a Fassino, «è evidente a tutti che c'è un interesse politico del centrodestra, anche perché l'aggressione politica è cominciata quando si è capito che sarà Romano Prodi il prossimo candidato leader alle prossime elezioni». Renzo Lusetti, anche lui della Mar-

gherita, definisce «scontati i sospetti su Palazzo Chigi», dato anche che molte delle rivelazioni del faccendiere Igor Marini, in carcere alle Vallette perché inquisito dalla magistratura, sono stati «scoop» del *Giornale*. «Fassino ha ragione», fa eco il prodiano Franco Monaco. Per i dicesse, Vannino Chiti nota appena che «la Casa delle Libertà non vuole conoscere la verità, ma solo usare una Commissione parlamentare per intimidire e aggredire l'opposizione politica». Mentre, per stare alle querele, Beppe Giulietti spiega che «non sarà difficile dimostrare come i giornali e le tante aziende di famiglia del presidente Berlusconi abbiano dedicato molta attenzione alle dichiarazioni del faccendiere pentito». [r.r.]

IL PREMIER, ANCORA IN SARDEGNA, HA QUERELATO IL SEGRETARIO DELLA QUERCIA

«Impunito e bugiardo lo non so proprio niente»

«Si rendono conto cosa si prova ad essere accusati e a finire sui giornali, come è successo a me negli ultimi dieci anni»

retroscena

Augusto Minzolini

inviato a PORTOFINO

CERTO per un personaggio che partecipa ad una telefonata tra i due uomini più potenti della terra, George W. Bush e Vladimir Putin, deve essere fastidioso ricalarsi nelle polemiche - al vetriolo - che caratterizzano la politica italiana. Ma Silvio Berlusconi non è tipo da non raccogliere un guanto di sfida e il duello che hanno ingaggiato maggioranza e opposizione sullo scandalo Telekom Serbia, all'ultimo sangue, con una posta altissima, non lo intimorisce, anzi: gli sviluppi di questa vicenda, infatti, a seconda della piega che prenderanno, potrebbero rivoluzionare o indebolire l'attuale leadership del centro-sinistra. In più in questa storia in cui per l'ennesima volta si confondono politica e giustizia per la prima volta il Cavaliere si trova nella condizione di non essere più la preda, ma - come insinua Piero Fassino - il cacciatore. Naturalmente il premier non ha interesse ad occuparsi in prima persona della vicenda. Preferisce, almeno pubblicamente, mantenere l'atteggiamento dello spettatore. Solo in privato, nelle ore che seguono la partenza di Putin da villa Certosa, il Cavaliere manifesta agli intimi la rabbia e il disappunto per il tentativo di Fassino di esasperare lo scontro sull'argomento e di tirarlo in ballo direttamente. «E' un impunito e un bugiardo. Ho dato mandato ai miei avvocati di perseguirlo per calunnia - si è sfogato con i suoi -». Io non ne so niente. Noi so perché gli sono saltati i nervi. O meglio, credo che si stia rendendo conto di cosa si prova ad essere tormentati, a finire sotto accusa sui giornali, come è successo a me negli ultimi dieci anni. Comunque io non voglio entrarci. Sono problemi loro. Una tregua? Non mi sembra che siano queste le loro intenzioni. Le parole di Fassino lo dimostrano. Di più Berlusconi, almeno per il momento, non dice. Di certo lo scontro è appena inizia-

to e probabilmente andrà avanti fino alla fine della legislatura diventando uno dei terreni di battaglia delle prossime elezioni politiche. E' quello che ha subodorato Fassino. «La mia è stata - ha spiegato il leader della Quercia - una valutazione politica. Basta guardare alla campagna che il Giornale sta conducendo contro tutti i leader dell'Ulivo e, soprattutto, contro di me. E' un atteggiamento "goebbelsiano" al di fuori di ogni logica politica. Il titolo a tutta pagina del giornale della famiglia Berlusconi sull'interrogatorio di Di Stefano me è una prova: "Le foto di Dini e Fassino nel cassetto"... Se questo è il rapporto che vogliono avere con l'opposizione sappiano che lo scontro sarà duro. Certo i rapporti tra noi e loro non sono buoni ma se vogliono davvero fare le riforme non mi debbono dirmi se per loro sono un interlocutore, o un ladro».

Sembra di risentire i discorsi del Cavaliere ai tempi della Bicamerale. Come pure le schermaglie di allora: «Fassino tira in ballo il *Giornale*, Berlusconi non ci pensa due volte a rinfacciargli l'Unità, «andate a vedere cosa scrive di me». E a parte le accuse reciproche e i rancori, non si vedono ancora i termini di una possibile tregua tra i due schieramenti. Una tregua che pure potrebbe rendersi necessaria. «Mi meraviglia il tono esasperato dell'uscita di Fassino - nota il senatore Domenico Contestabile -». Non ne vedo il motivo visto che nessun esponente di rilievo del centro-destra ha strumentalizzato la vicenda. Forse si aspettano che nei prossimi giorni qualcuno dei leader dell'Ulivo venga chiamato pesantemente in causa nella vicenda. «Una tregua? Ma quale tregua! - si inalbera uno dei consiglieri del Cavaliere, Fabrizio



«Io non voglio entrarci sono problemi loro Ma non mi pare che abbiano intenzione di cercare una tregua»

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Stato Usa di quegli anni, l'Albright, non si fidava di Dini, sospettava che avesse una combinate con i serbi. E non per nulla appena uscì la vicenda Dini se la prese con la Cia. La verità è che quella storia non è chiara. E i media, aldilà del *Giornale*, non ne parlano. Già ci sono troppe cose non pubblicate: ad esempio, perché sui quotidiani non è mai usata la notizia che Nomisma, la società di Prodi, faceva studi per il Sismi sull'economia sovietica?».

Già, non c'è proprio aria di tregua. Bisogna prepararsi ad un lungo stitilicidio. «Loro hanno - confida uno degli uomini fidati del Cavaliere - i magistrati di sinistra. Noi abbiamo le commissioni parlamentari. C'è il rischio di una guerra devastante, di una pace vera. A questo punto tocca a loro decidere. Semplicemente le cose non sfuggano di mano ad entrambi i duellanti».

IL CAPO DEI SENATORI UDC: CREDO CHE DIETRO QUELL'OPERAZIONE VI SIA STATO UN ERRORE POLITICO, NON UN GIRO DI TANGENTI

Francesco D'Onofrio capogruppo dell'Udc al Senato



Francesco D'Onofrio

SENATORE D'Onofrio, Fassino parla di una regia occulta di Palazzo Chigi dietro le accuse di Igor Marini. La maggioranza replica chiedendo conto al gruppo dirigente dell'Ulivo di un'operazione di disastrosa dal punto di vista economico e politico. E lei? Qual è la sua valutazione su Telekom Serbia? «Primo: Fassino sbaglia nell'accusare Palazzo Chigi. Secondo: capisco la logica della reazione di Fassino e degli altri leader dell'Ulivo passato presente e forse anche futuro. Terzo: continuo a ritenere che dietro l'operazione Telekom Serbia non vi sia stato un giro di tangenti. Quarto: vedo riemergere la demoniz-

zazione dell'avversario da parte di tutti. Una posizione non proprio coincidente con quella di Forza Italia... «Come capogruppo dell'Udc ho deciso di non partecipare ai lavori della commissione Telekom Serbia perché temevo che si innescasse una vicenda di tipo giudiziario. Ritengo e ritengo un gravissimo errore ripercorrere una strada che già la sinistra (ma anche An e Lega) ha battuto quando ha denunciato che Tan-

«Finiamola con le reciproche demonizzazioni»

D'Onofrio: il leader ds sbaglia, ma questa non può essere la rivincita su Tangentopoli

«Ho visto gran parte dei dirigenti della Dc trattati da malfattori, dunque capisco certe reazioni»

che del governo ma non ho mai creduto, ripeto, che dietro vi fosse un giro di tangenti. Non sono ossessionato dall'idea che vi sia una responsabilità penale, giudiziaria di Fassino, Prodi, Dini, Rutelli e Veltroni. Li ho ritenuti e li ritengo al massimo avversari politici ma mai responsabili di reati commessi nell'esercizio della loro funzione pubblica. Il segretario dei Ds, però, denuncia manovre oscure dietro le rivelazioni di Marini e accusa palazzo Chigi... «Male ha fatto Fassino a ritenere che vi sia un mandante a Palazzo Chigi, perché questo fa parte della cultura della reciproca demonizzazione che vedevo con favore Fassino orientato a superare. Marini. Lei non avrebbe reagito a quelle «calunnie» se fosse stato chiamato in causa? «Non vorrei, e lo dico all'avversario politico, che si affermasse il principio giudiziario del «non po-

teva non sapere» mentre per un giudizio politico è normale ritenere che si sapevano. Il problema continuo a vederlo come problema di responsabilità politica. Ho avuto il rammarico di vedere gran parte dei dirigenti del mio partito, la Dc, trattati come dei malfattori e, dunque, capisco la logica della reazione di Fassino allo stare sotto tiro da mezzo tempo. Vedo purtroppo che l'Italia non può fare passi avanti ed essere seriamente all'altezza delle nuove sfide della competitività europea e internazionale fino a quando non avrà superato questa sventurata condizione politica di reciproca criminalizzazione. E' una dannazione che tutti, maggioranza e opposizione, dobbiamo cercare di sconfiggere. Mi auguro pertanto che il tentativo di Lorenzago, anche se tardivo, non sia inutile. E quindi mi appello a tutte le parti in causa perché prevalga la volontà di capire gli uni le ragioni degli altri. [g.ru.]

ALTROVE di Guido Ceronetti

Sotto il papato gli indemoniati non furono liberati con l'arte degli esorcisti. Non hanno presa sul serio la cosa. Non si espelle Satana dicendo semplicemente: «Esci, Spirito maligno!». Deve farlo una virtù di Dio ed uno deve metterci la sua vita, per fare paura al Diavolo quanto basta. Senza il terrore non se ne va.

MARTIN LUTERO, *Dal trascritto di Veit Dietrich dei suoi discorsi a tavola (1531-1535)*



**Citroën N° 1 del mercato per incremento di vendite*:
il successo si ripete, le offerte sono irripetibili.**

"IVA 0%"
con uno sconto pari al suo valore.

+

Finanziamento tasso 0
dell'intero importo per 48 mesi.

Considerata una delle macchine
più affidabili al mondo:
ottimo rapporto qualità prezzo e pronta consegna.
CITROËN SAXO.



Saxo 1.1 Classique
da 6.690*€**
Barre di protezione laterali,
antilavaggio elettronico,
airbag conducente.

"IVA 0%"
con uno sconto pari al suo valore.

oppure

Finanziamento tasso 0
dell'intero importo per 48 mesi.

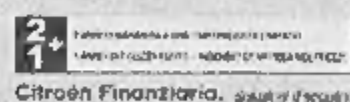
Un vero monovolume al prezzo di una city-car:
più spazio a voi e al vostro tempo libero: equipaggiamenti
interni ispirati a quelli degli aerei, tetto Modutop con
numerosi vani accessibili, capacità record del bagagliaio.
NUOVO CITROËN BERLINGO.



Nuovo Berlingo 1.4
da 10.990*€**
Esclusa serie limitata Pack Attraction
a Fiorucci. Servosterzo ad assistenza
variabile, airbag conducente.

AFFRETTATEVI, L'OFFERTA E' VALIDA SU UN NUMERO LIMITATO DI VETTURE.

*Fonte: UNRAE, Ministero dei Trasporti riferita ai primi sei mesi del 2003.



Informazione ai sensi della dir. 1999/94/CE:
Consumo su percorso misto (l/100 km): da 5,2 a 9,3
Emissioni di CO₂ percorso misto (g/km): da 136 a 215

CITROËN
www.citroën.it

THEOREMA
CONCESSIONARIA CITROËN

10134 TORINO - Tel. 011.319.39.93 - Fax 011.319.00.04 - www.theorema.citroën.it - E-mail: theorema@citroën.it

L'offerta consiste in un importo pari all'importo dell'IVA sul prezzo chiavi in mano, esclusa IPT, esclusa la tassa di possesso e di possesso. L'offerta è valida per tutti i veicoli Citroën immatricolati in Italia entro il 31/08/2003. Per informazioni e per la richiesta dell'offerta, rivolgersi ai concessionari Citroën o al numero verde 800 20 20 20.

IN SARDEGNA LAVORO E RELAX

Nuotata al largo del Golfo di Marinella, aperitivo in hotel e rientro a Villa Certosa per il pranzo

Una nuotata a largo del Golfo di Marinella per smaltire le abbondanti libagioni: Silvio Berlusconi e il suo ospite Vladimir Putin hanno trascorso la giornata di domenica lontani dalla folla. Sono giunti via mare nel Golfo di Marinella e dopo una nuotata hanno fatto sosta all'albergo Palumbalza per un aperitivo, poi il rientro in villa per il pranzo. Delusione tra la gente che si era radunata sulla piazzetta di Portorotondo, nella speranza di una passeggiata fuori-programma dei presidenti. Putin ha ringraziato il premier anche per il suggestivo dopocena di sabato, quando il grande parco di Villa Certosa è stato illuminato a giorno con uno spettacolo pirotecnico, allestito sotto la «regia» di Silvio Berlusconi che ha una vera e propria passione per i fuochi d'artificio.



La stretta di mano fra i due presidenti a Portorotondo

«Oci Ciornie» colonna sonora della cena ufficiale

Cena ufficiale, sabato, preceduta dall'aperitivo nel parco di Villa Certosa, abbellito con oltre 400 cactus di specie diverse fatti venire appositamente da Lanza. Selezionatissimi gli invitati: Gianni Letta, il ministro Frattini, Paolo Bonaiuti, Emanuela Barilla, Tony Renis (che ha curato insieme al premier l'organizzazione artistica della serata), il tenore Andrea Bocelli e il «menestrello» partenopeo Mariano Apicella. Tutti insieme hanno intonato alcuni successi della canzone napoletana e il classico della tradizione russa: «Oci Ciornie». Nulla è stato lasciato al caso: dalla «scenografia» alle luci, dall'ambiente al menù. A fare gli onori di casa, naturalmente, il presidente del Consiglio, insieme alla moglie Veronica e ai figli Barbara, Eleonora e Luigi.

CONCLUSA LA VISITA DEL LEADER RUSSO IN SARDEGNA: SI APRONO NUOVE PROSPETTIVE PER BAGHDAD

Berlusconi e Putin, vertice al telefono con Bush

Quindici minuti per parlare di Iraq e ruolo dell'Onu

Emanuele Novazio

inviato a PORTO ROTONDO

E' stata una telefonata a Bush di una quindicina di minuti dedicata principalmente alla crisi irachena e al ruolo delle Nazioni Unite nella stabilizzazione del Paese, a concludere l'incontro informale di Porto Rotondo fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin: un segnale significativo, secondo fonti italiane, che proprio al termine della tre giorni sarà del capo del Cremlino «chiude il triangolo» Russia-Europa-U.S., confermando il profilarsi di un nuovo scenario diplomatico sullo scacchiere iracheno.

La telefonata, della quale hanno dato notizia fonti di Palazzo Chigi senza voler scendere in dettagli, è servita a mettere al corrente il presidente americano del progetto di Putin per una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che «ridistribuisca il potere» politico e militare nell'Iraq occupato: conciliando la volontà Usa di conservare il comando con l'ostilità francese al monopolio americano nel Paese, attraverso un ruolo accresciuto delle Nazioni Unite. A sorpresa, sabato, il presidente russo si era detto disposto ad accettare una forza multinazionale a guida americana, segnalando una svolta nell'atteggiamento del Cremlino. Ma in proposito, aveva precisato, serve «una chiara decisione delle Nazioni Unite». Come dire: gli Stati Uniti devono essere disponibili a fare concessioni al-

La «conversazione a tre» è servita a mettere al corrente la Casa Bianca del progetto russo di giungere a una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza

Nessuna dichiarazione ufficiale ma fonti ufficiose di Palazzo Chigi sostengono che il capo dell'esecutivo Usa ha espresso apprezzamento per l'iniziativa

la Russia e alla Francia, leader del «fronte del no» all'intervento militare contro Saddam Hussein. Qualche perplessità, fra gli osservatori presenti a Porto Rotondo, ha tuttavia sollevato l'assoluto silenzio sul contenuto della telefonata a Bush osservato dal portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: segno della riluttanza, o addirittura dell'indisponibilità americana ad accettare un ritorno dei dossier iracheni all'Onu? Fonti ufficiose di Palazzo Chigi sostengono al contrario che il presidente Bush ha espresso apprezzamento per l'iniziativa di Putin.

Di certo le trattative fra i protagonisti della crisi non saranno brevi, è convinzione diffusa. Lo scenario al quale anche a Porto Rotondo si è lavorato nel fine settimana - e che Putin aveva in precedenza discusso con il presidente francese Chi-

rac e il cancelliere tedesco Schroeder - prevederebbe una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che disponga la «rimozione» di un contingente militare sotto comando americano, senza escludere un coinvolgimento della Nato: una formula molto simile a quella adottata nel Kosovo e successivamente in Afghanistan. Questa sorta di «doppio cappello» politico-militare, si rileva in ambienti diplomatici italiani, potrebbe essere gradito sia a Mosca sia a Washington sia a Parigi, dal momento che garantirebbe l'esigenza francese (e russa) della multilateralità e quella americana del comando in Iraq. Ma l'ipotesi è naturalmente passibile di revisioni e rielaborazioni: nessuno, a Roma e a Mosca, si illude che il problema del futuro assetto iracheno sia risolto in fretta.

Alcuni elementi, tuttavia, ven-

gono interpretati positivamente per l'evoluzione di una crisi che il susseguirsi delle violenze sul terreno rende ogni giorno più drammatica e imprevedibile. La presidenza italiana di turno, intanto: Berlusconi è molto vicino a Bush e a Putin, come gli avvenimenti delle ultime ore confermano, ed è anche istituzionalmente impegnato a riavvicinare alleati che la guerra a Saddam Hussein ha profondamente diviso. Il calendario della sua diplomazia in villa, dove dopo Putin sono attesi il francese Raffarin, lo spagnolo Aznar e quasi certamente il turco Erdogan, lo conferma. In secondo luogo, l'Inghilterra sta per assumere la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza, e nonostante il governo Blair sia l'alleato anche militarmente più vicino a Bush, la mediazione che Londra eserciterà al Palazzo di vetro sarà autorevole e viene considerata dunque di buon auspicio. Dopo la rigidità iniziale, inoltre, anche Parigi sembra disposta a concessioni, considerata la pericolosa evoluzione della situazione in Iraq. Infine, l'approssimarsi dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e appuntamenti importanti come il vertice dei ministri degli Esteri Ue a Riva del Garda (5 e 6 settembre) e quello dei 15 capi di governo a Bruxelles nella seconda metà di ottobre moltiplicano le occasioni, formali e informali, di contatti ai massimi livelli e accentuano la mobilitazione della diplomazia internazionale.



Il presidente russo Vladimir Putin, il premier italiano Silvio Berlusconi e il presidente americano George W. Bush in una foto d'archivio

DALL'INTESA PERSONALE E POLITICA SUGGERITA NEL RANCH TEXANO ALL'IMPEGNO PER COINVOLGERE IL CREMLINO SU ONU-IRAQ E IRAN

Silvio Berlusconi e Vladimir Putin a bordo dell'incrociatore lanciamissili Moskva, vanto della flotta del Mar Nero

retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'INCONTRO in Sardegna fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin e la telefonata congiunta fatta al presidente americano George Bush sono frutto dell'intesa personale e politica fra i leader di Italia e Stati Uniti suggellata nel summit del ranch texano di Crawford nello scorso luglio.

In quell'occasione vennero poste le basi per un tipo di consultazione e coordinamento fra l'amministrazione di Washington e la presidenza di turno dell'Unione Europea che, Gran Bretagna a parte, ha ben pochi precedenti. L'agenda della guerra al terrorismo dei prossimi mesi per la Casa Bianca ha due priorità: raggiungere un accordo alle Nazioni Unite per accrescere il contingente di forze internazionali impegnate in Iraq a fianco della coalizione angloamericana e quindi aiutare la stabilizzazione politica; affrontare il nodo del disarmo nucleare dell'Iran, al centro di accertamenti da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica in vista di un rapporto ad hoc che sarà reso noto in settembre. Su entrambi i tavoli Mosca si presenta come un interlocutore obbligato dell'amministrazione Bush: senza il suo voto favorevole nessuna intesa è possibile al Palazzo di Vetro; i suoi tecnici e le sue forniture sono indispensabili alla centrale nucleare che gli iraniani stanno costruendo sul Golfo Persico, a Bushehr.

La pressione di Washington su Mosca è stata forte in queste ultime settimane perché all'interno dell'amministrazione



«c'è chi sta premendo per porre le basi diplomatiche dalla «fase III» della guerra al terrorismo dopo le campagne militari condotte contro i talebani in Afghanistan e per rovesciare Saddam Hussein in Iraq. Per «fase III» si intende la necessità di affrontare con de-

terminazione il ruolo di Iran e Siria su tre fronti: la corsa ad armi di distruzione di massa; il sostegno politico, logistico e finanziario ad organizzazioni terroristiche come gli Hezbollah libanesi e i palestinesi fondamentalisti di Hamas e della Jihad islamica; le interferenze

Tre presidenti alla «partita della pace»

Washington conta sul Cavaliere come «mediatore naturale»

e gli ostacoli che complicano la ricostruzione dell'Iraq nella fase del dopoguerra. Dall'ufficio di Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale, è trapelato a più riprese in agosto un certo nervosismo sulla reazione del Cremlino alle sollecitazioni americane. Il presidente Vladimir Putin da parte sua è prudente perché vede all'orizzonte due delicate scadenze elettorali - in dicembre per il rinnovo della Duma e nel maggio 2004 le presidenziali - e teme lo scontento serpeggiante negli ambienti più conservatori e nelle forze armate per via di uno scenario strategico che vede la Russia alle prese con l'Alleanza Atlantica allargata fino al Mar Baltico ed al Mar Nero, i soldati americani in-

diati nelle basi militari ex-sovietiche dell'Asia Centrale ed in controllo dell'Iraq, tradizionale partner di Mosca sullo scacchiere del Medio Oriente. A tale ultimo proposito una preoccupazione di Putin è molto concreta: nel 1997 la compagnia petrolifera Lukoil conclude un accordo con Baghdad sullo sfruttamento di importanti giacimenti di greggio dopo la fine delle sanzioni delle Nazioni Unite ed ora Mosca si attende che nel dopoguerra quella compagnia da capogiro non vada perduta.

Di fronte alla matassa russa Washington considera Berlusconi un canale giusto per «coinvolgere Putin» sui dossier autunnali Onu-Iraq ed Iran in ragione di due consid-

erazioni. Primo: in qualità di premier italiano si è fatto portavoce dell'iniziativa di rafforzare in misura senza precedenti i rapporti e l'integrazione Ue-Russia. Secondo: nella veste di presidente di turno dell'Unione Europea è il mediatore naturale delle tensioni esistenti fra singoli Paesi - come gli scandinavi e la Germania - e Mosca su temi delicati come il rispetto dei diritti umani, la guerra in atto in Cecenia e la lotta ai traffici della grande criminalità. L'idea discussa da Bush e Berlusconi a Crawford di dare concretezza politica ad un'agenda della «Comunità di democrazie» - americana, europea e russa - passa attraverso la partnership con Vladimir

Putin, nel segno dell'istituzione del Consiglio Nato-Russia che ebbe luogo lo scorso anno a Pratica di Mare.

E' prevedibile che da qui alla fine del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea la cooperazione Bush-Berlusconi di manifesti in maniera ancora più palese: innanzitutto sul tema della lotta al terrorismo ma anche su questioni globali - dazi, servizi e cibi biologici - come quelle che saranno al centro della conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio a Cancun. La riunione dei ministri europei di venerdì a Riva del Garda dedicata a Hamas, Iran e Medio Oriente è stata preparata non a caso con intensi colloqui bilaterali.

E ora arrivano Aznar, Raffarin e Erdogan

In settimana il premier incontrerà altri capi di governo, il 22 interverrà all'Onu

ROMA

Le vacanze, ora, sono solo un ricordo anche per il capo del governo Silvio Berlusconi, impegnato in una girandola di incontri con i leader di altri Paesi o di organismi internazionali. Per mettere a punto l'agenda, il premier oggi riceverà a Portorotondo il ministro degli Esteri Franco Frattini: si parlerà dei temi legati alla presidenza di turno dell'Unione Europea. A villa La Certosa sono attesi poi il primo ministro spagnolo José María Aznar, (5 settembre) e quello francese, Jean Pierre Raffarin, (6 settembre), e il 5 settembre avrà a pranzo il premier Aznar e a cena Raffarin. Anzi, ho appena saputo che Aznar si fermerà a cena con noi, così saremo in tres, ha scherzato Berlu-

sconi. Poi toccherà alla Turchia (domenica 7 settembre), con la visita del premier Recep Tayyip Erdogan.

Il presidente del Consiglio il 22 settembre sarà quindi a New York per partecipare all'assemblea generale dell'Onu. Infine a ottobre dovrà presiedere l'apertura della conferenza intergovernativa di Roma, per il varo della Costituzione dell'Ue.

Di particolare rilievo politico l'incontro con il premier turco Tayyip Erdogan, che sarà da oggi al 3 settembre in Germania dal cancelliere Gerhard Schröder. Da Berlino si trasferirà direttamente in Italia, dove dal 5 al 7 settembre a Cernobbio parteciperà all'annuale Forum economico internazionale dello Studio Ambrosotti in quali-

tà di relatore sui rapporti della Turchia con le istituzioni europee. Secondo il protocollo dei due Paesi, per il colloquio con il capo del governo italiano sarà fissata una «cena ufficiale».

L'Italia, presidente di turno dell'Unione europea, vede con favore l'ingresso della Turchia nella Ue e anche il premier Erdogan ha più volte dichiarato di considerare l'attuale semestre europeo un'opportunità favorevole per accelerare l'inizio del negoziato di adesione, in agenda all'inizio del 2005. L'Ue avrà giudicato positivamente, a fine 2004, i progressi compiuti dalla Turchia nell'adeguarsi ai criteri politici di Copenaghen, condizione essenziale per l'avvio del negoziato.

Un rapporto intermedio annua-

le sarà formulato dalla Commissione Ue in ottobre, dopo l'approvazione a luglio da parte del Parlamento turco del settimo pacchetto di riforme legislative pro-Europa che adegua le garanzie dei diritti umani e delle libertà fondamentali agli standard europei.

Berlusconi ed Erdogan, al governo dal novembre scorso, hanno spesso avuto posizioni comuni e il presidente del Consiglio si è più volte espresso a favore dell'adesione della Turchia all'Ue. Gioca a favore anche il rapporto di stima personale tra i due. Si può dire che il premier turco sia entrato nell'agenda dei governanti stranieri amici di Berlusconi, che ad agosto interrotto le vacanze per fare da testimone alle nozze del figlio di Erdogan a Istanbul. [p. c.]

Pietro, iscritto al secondo anno della Facoltà di Economia, si prepara con Cepu



Subito bravi con Cepu!

E tu cosa aspetti? Chiama

800-33 11 88

120 sedi in Italia / 1 linea cepu.it

CEPU

PROSEGUE L'INCHIESTA CHE HA FERITO DOWNING STREET

La polizia indiana sventa «attentato spettacolare» progettato da milizie pakistane basate a New Delhi

Una serie di arresti compiuti nel fine settimana a New Delhi hanno bloccato i progetti terroristici - «un attentato spettacolare» - di gruppi pakistani presenti nella capitale. Lo ha dichiarato la polizia indiana, che sabato ha ucciso, in uno scontro a fuoco, due presunti terroristi islamici e ha arrestato diverse persone. Secondo la televisione di New Delhi, i due uccisi appartenevano a Jaish-e-Mohammed, un gruppo militante islamico con base in Pakistan che lotta per l'indipendenza del Kashmir. Sempre sabato è stata ritrovata in una stazione ferroviaria di New Delhi molto affollata una borsa imbottita di esplosivo ed è stato scoperto all'interno di un camion un carico d'armi. New Delhi è in stato di massima allerta da lunedì scorso, quando due bombe a Bombay hanno ucciso 52 persone e ne hanno ferite 150. Per quell'attentato sono già stati arrestati numerosi sospetti.



Controlli di polizia a New Delhi

Gheddafi: «Il Dc9 di Ustica fu abbattuto da aerei Usa. Credevano che io fossi tra i passeggeri»

Il Dc9 Italia che cadde a Ustica fu abbattuto da aerei Usa, perché gli americani credevano che a bordo ci fosse il leader libico, Muammar Gheddafi, che volevano eliminare. È l'interpretazione che lo stesso Gheddafi ha dato ieri sera dell'incidente aereo più misterioso della storia d'Italia, durante un lungo discorso al Paese, durato due ore e mezzo, in occasione del 34° anniversario della Rivoluzione Libica. A una platea di centinaia di funzionari dello Stato, dirigenti e rappresentanti dei congressi e comitati popolari Gheddafi ha parlato dei problemi più scottanti del suo Paese. Dai rapporti con gli Stati Uniti («con la rivoluzione americana abbiamo in comune molto più di quanto ci divide»), a quelli con l'Europa e l'Italia («l'Italia di una volta si è macchiata di colpe coloniali, che oggi ha riconosciuto ed i rapporti adesso sono ottimi»).



Il leader libico, Muammar Gheddafi

PUBBLICATO POSTUMO IN INGHILTERRA UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO SUICIDA

Kelly: «Guerra inevitabile»

Una voce dal passato in aiuto di Tony Blair

analisi

Fabio Galvano

HA un po' il sapore di una voce persa nello squallido deserto della politica l'articolo postumo con cui David Kelly, lo scienziato il cui suicidio ha gettato un'ombra su Tony Blair, sembra dare una mano al governo britannico che proprio lui ha messo in difficoltà, affermando che soltanto un intervento militare contro Saddam sarebbe valso a costringere il regime a «disarmare definitivamente». Ma nell'Inghilterra scossa da quel tormentone estivo e affascinata dalle conseguenze politiche che esso sta suscitando - ultima in ordine di tempo l'abbandono di Alastair Campbell, additato da Kelly come il «grande manipolatore» del dossier sulle armi del Raiss - era una pubblicazione inevitabile, forse dovuta, quella offerta ieri dall'«Observer».

Alla vigilia della testimonianza che renderanno oggi alla commissione d'inchiesta di Lord Hutton la moglie dello scienziato e sua figlia, dalle quali si comprendeva forse lo stato emotivo in cui Kelly uscì di casa quel tragico 17 luglio (pare che proprio quel pomeriggio avesse avuto una furibonda lite con la moglie), quell'articolo dà prova di un serafico equilibrio. Conferma infatti le perplessità dell'ex ispettore Onu sulla reale minaccia delle armi di Saddam, ma riconosce che esiste

Dallo scritto emergono tuttavia le sue perplessità sulla reale minaccia presentata da Saddam. Oggi Lord Hutton ascolterà la deposizione della vedova: litigò con il marito poco prima che scomparisse e si uccidesse.

un solo modo per eliminarla: «L'Iraq - si legge - ha dedicato gli ultimi trent'anni all'allestimento di un arsenale di armi di sterminio. Anche se l'attuale pericolosità dell'apparato militare iracheno è modesta, l'Iraq non ha mai rinunciato all'intento di sviluppare e accumulare armi utilizzabili per scopi sia militari sia terroristici». La guerra, scrisse nelle settimane che precedettero il conflitto, «potrebbe ora essere inevitabile».

Già apparivano nella sua analisi le perplessità che, espresse al giornalista Andrew Gilligan, avrebbero portato al tremendo scontro fra Downing Street e la

Il premier, costretto a difendersi, intenderebbe nominare un «ministro della verità» per ridare trasparenza al governo. Ma l'iniziativa fa sorridere gli inglesi perché è stata affidata al «principe delle tenebre», il discusso Peter Mandelson.

Bbc. «Le proporzioni e l'intensità del conflitto - scriveva infatti Kelly - dipenderanno dal vero obiettivo dell'intervento, il disarmo o il rovesciamento del regime». In ogni caso, egli annotava, «gli Stati Uniti, e chiunque li assisteranno, dovrebbero assicurarsi che la forza e la strategia che verranno usate siano appropriate alla modesta minaccia che l'Iraq ora rappresenta». Le armi chimiche e biologiche dispiegate nel 1991 restano disponibili, «ma su scala ridotta», sebbene bombe e razzi vengano tenuti «a disposizione per essere eventualmente riempiti con agenti chimici o batteriologici». Con

quale rischio per le truppe occidentali? «Difficilmente potranno avere un impatto sulle capacità operative».

Nessun riferimento da parte di Kelly, invece, alle accuse - quelle rivolte al governo di avere reso «più sexy» il rapporto sulle armi proibite di Saddam - che hanno fatto scoppiare il «scandalo» e che hanno portato alla tragica conclusione della sua esistenza. Il certo Kelly e la sua fine hanno dato a Blair e al governo uno scossone mai provato in sei anni di governo. Le dimissioni di Campbell ne sono state - in attesa di sapere se - come l'elettorato saprà perdonare il primo ministro - il momento più significativo: uscendo come capo spionaggio il «mattino» di Blair ha forse evitato di dover uscire dall'intricata vicenda come reo delle pressioni esercitate per dare lustro al documento incriminato o, peggio, per indurre Kelly al silenzio. Soltanto il verdetto di Lord Hutton potrà dire. Ma intanto - e anche questo è un particolare significativo - Tony Blair è costretto a difendersi e accarezzerebbe il proposito - rivelato ieri dall'«Independent on Sunday» - di nominare un segretario permanente responsabile dell'intera macchina della comunicazione governativa, una specie di «ministro della verità».

L'idea può anche essere vera, perché Kelly come oggi Blair ha bisogno di quella «trasparenza» che era stata la parola d'ordine, sei anni fa, della scalata al potere



Manifestazione a Londra: Blair e i suoi ministri Straw e Hoon come i ricercati del governo di Saddam Hussein

del New Labour. Quello che ha fatto sorridere il pubblico inglese è che l'idea sia venuta a Peter Mandelson, vecchio amico di Blair e dello stesso Campbell, ex ministro del governo laburista ed eminenza occulta delle strategie elettorali, tanto da guadagnarsi il nomignolo di «principe delle tenebre». Un po' strano che, dietro il «ministro della verità», compaia il padre di tutti i manipolatori. Ma è vero che ci vuole un ladro per prendere i ladri, forse è giusto che sia il re delle manipolazioni - degli «spionaggi» - dicono in Inghilterra - incaricato di portare al patibolo la manipolazione stessa.

Meno divertito appare, di fronte a questa curiosa ipotesi, il leader conservatore Iain Duncan Smith, secondo cui né le dimissioni di Campbell né la nomina di un nuovo responsabile della trasparenza riusciranno a salvare il governo. Perché, dice, «manipolazione e inganno sono congeniti nel governo Blair e continueranno a dominare finché lo stesso Blair non se ne sarà andato». E' l'ennesima conferma di quanto sia delicato il momento vissuto dal signore di Downing Street. La sua testimonianza davanti al giudice Hutton ha forse turato la falla più vistosa nel suo apparato, ma il mare che lo circonda è

ancora tempestoso. Le testimonianze dei prossimi giorni, a cominciare da quella odierna della signora Kelly, che ha chiesto di non presentarsi di persona in tribunale ma di deporre per videoconferenza al fine di evitare giornalisti e telecamere, potrebbero ancora riservare qualche sorpresa. Le frequenti discussioni - le liti dello scienziato e della moglie non sono che un elemento di colore, destinato a eccitare i tabloid inglesi, e al più potranno spiegare lo stato d'animo in cui David Kelly affrontò la sua passeggera suicida. Ci saranno altre domande: imbarazzanti e dolorose. Ma non solo per lei.

«L'APPELLO PERCHÉ CESSI L'ODIO IN MEDIO ORIENTE»

Il Papa: «Una sinfonia di nazioni per la pace»

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyła è tornato a invocare la pace per il Medio Oriente e le altre parti del mondo segnate dall'odio e dalla violenza e, incontrando un gruppo di vescovi cattolici egiziani, ha esortato tutte le religioni del mondo, e in particolare Islam e cristianesimo, ad unire gli sforzi contro il terrorismo.

L'attentato alla moschea di Najaf in Iraq, la spirale di violenze che rischia di innescarsi nuovamente in Israele e nei Territori palestinesi preoccupano l'anziano pontefice che ieri mattina, durante l'Angelus nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, ha anche affidato alla Madonna i destini dell'Europa «perché diventi una sinfonia di nazioni impegnate a costruire la pace».

Come ai tempi della guerra in Iraq, Giovanni Paolo II teme una caratterizzazione religiosa delle azioni terroristiche e degli scontri tra etnie e popoli diversi.

«Il dialogo tra le grandi religioni del mondo è particolarmente necessario dopo gli avvenimenti tragici legati al terrorismo che hanno segnato l'inizio del terzo millennio e che l'opinione pubblica può essere tentata di imputare a cause di origine religiosa», ha spiegato sabato parlando con la delegazione di presuli egiziani, guidati dal patriarca Stephanos II Ghattas.

«Tengo a ricordare - ha aggiunto - quanto è essenziale che le religioni del mondo uniscano i loro sforzi per denunciare il terrorismo e per agire insieme al servizio della giustizia, della pace e della fraternità tra gli uomini».

Ieri, all'Angelus tra i fedeli, il Papa ha usato accenti più spirituali, prendendo spunto dal cinquantenario dell'anniversario della proclamazione della Madonna di Siracusa, un evento del 1953, a cui venne dato il crisma della verità tanto dai vescovi siciliani come da Pio

XII. «A te, dolce Madonna delle Lacrime - ha detto Giovanni Paolo II - presentiamo la Chiesa e il mondo intero. Guarda a chi ha più bisogno di perdono e di riconciliazione; reca concordia nelle famiglie e pace fra i popoli. Asciuga le lacrime che l'odio e la violenza provocano in molte regioni della Terra, specialmente in Medio Oriente e nel Continente africano. Il tuo pianto, o Madre, sia pegno di conversione e di pace per tutti i tuoi figli». Il Papa ha poi ripreso il documento presentato nel giugno scorso «Ecclesia in Europa» e il conclusivo affidamento alla Madonna di tutti gli uomini e le donne del Continente. «Affidamento - ha spiegato - che oggi desidero rinnovare, perché la Vergine Santa faccia sì che l'Europa diventi una sinfonia di nazioni impegnate a costruire insieme la civiltà dell'amore e della pace».

Con le parole di ieri, Giovanni Paolo II sembra concludere un ragionamento sulla Storia, la civiltà e le prospettive del continente europeo che è stato il filo conduttore, per sette domeniche consecutive, dei suoi incontri con i fedeli a Castelgandolfo. In queste occasioni, più volte il Papa ha chiesto che nel Trattato dell'Unione Europea vengano «esplicitamente» riconosciute le radici cristiane.

Giovanni Paolo II, domenica scorsa, si era rivolto direttamente a quanti stanno dedicando le loro energie per elaborare il testo finale. Papa Wojtyła sa che in ottobre, proprio a Roma, si metterà mano alla stesura definitiva della Costituzione, e le speranze che nel testo possa trovare posto un riferimento diretto alla matrice cristiana europea non si sono affievolite nel Palazzo apostolico. Anche se al momento solo quattro Stati (le cattoliche Italia, Irlanda, Spagna e Polonia) su 25 hanno presentato un emendamento specifico al progetto già approvato. [Ansa]

Maestranze e Collaboratori della Torre di Serra partecipano costernati al dolore della famiglia, del fratello Carlo con ilide, del figlio Paolo e Marco per l'improvvisa scomparsa di

Roberto Serra

Il funerale avrà luogo presso la parrocchia di Pessione (Chieri) martedì 2 settembre alle ore 9,00.
— Porcino, 31 agosto 2003.

E' mancato

Alessandro fin

anni 95

Lo annunciava la moglie Tina, il figlio Gianni con Nadina. Funerale martedì ore 9,30 parrocchia di Almese.
— Almese, 30 agosto 2003.

Gi ha lasciato troppo presto

Carla Bertinetti

in Chierle

anni 46

Lo annunciano il marito Riccardo, il figlio Alessandro, la mamma Clementina, la suocera Secondina, parenti tutti. Funerale in Rivioli lunedì 1 settembre alle ore 15 nella chiesa Maria Immacolata Ausiliatrice (p.zza Cavallero).
— Rivioli, 31 agosto 2003.
O.F. Baudano Rivioli - tel. 011/958.50.38.

GRANDI ACCETTAZIONI TECNOLOGICHE ED ADESIONI

Espresso P.L. Via Roma, 88 (Quinta La Stampa)
Lunedì ore 9-12-30 e 14-18 e Sabato 9-12-30.
Tel. 011/665258

Espresso P.L. Via Moncalvo, 32
Lunedì ore 9-12-30 (apertura continua)
Sab. ore 9-12-30 e 14-21 Domenica e festivi ore 10-20-21
Tel. 011/665258

Accettazioni telefoniche (solo privati)
011/66.48.371 Lunedì 9-13 e 14-17
011/66.48.200 Lunedì 17-20, Domenica e festivi 10-20-21

Per la pubblicità su

LA STAMPA

PK
publikompass

10126 TORINO

Corso Missiroli d'Azeglio, 83
Tel. (011) 666.52.11

Fax 666.52.00

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTRE IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

INVIATO A UNA TV DI BOGOTÁ

Betancourt in un video «Sono viva»

BOGOTÁ

Ingrid Betancourt è viva. La «mazzetta» franco-colombiana sequestrata dai guerriglieri maoisti delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) il 23 febbraio 2002 è apparsa in una videocassetta mandata in onda da una rete televisiva di Bogotá. «Estoy bien, estoy viva» (Sto bene, sono viva) è la frase con cui apre il video di 23 minuti, nel quale - vestita con una giacchetta e una camicetta di tipo militare, e con un rosario di foglie di palma al polso destro - sollecita un blitz delle forze armate del suo Paese per liberarla, precisando comunque che «una decisione del genere deve essere presa dal presidente Alvaro Uribe». Secondo fonti dell'intelligence colombiana, Betancourt, che era candidata del Verdi alle presidenziali, sarebbe tenuta prigioniera presso Cartagena de Chiriquí, nelle foreste della regione montuosa di Caquetá.

La datazione del filmato è incerta. Un accenno all'uccisione di un governatore e di un ex ministro colloca la registrazione dopo il 5 maggio, ma le frasi pronunciate in maniera estremamente lenta non offrono altri indizi su date e luoghi. Dopo che la sua famiglia per ben due volte ha bloccato tentativi militari di liberarla, Betancourt chiede di invertire questo atteggiamento appoggiando un'operazione per liberarla, anche se «non un'operazione qualsiasi». Esclude però la possibilità di uno scambio, che secondo lei deve essere accettato solo fra militari di entrambe le parti. E chiude in maniera sibillina: «Al presidente Uribe voglio chiedere solo una cosa: che non ci arrivi un male o un bene. So che il presidente saprà interpretare queste parole».

(e.st.)

CORTEO FUNEBRE DOPO IL MASSACRO DELLA MOSCHEA

Un americano morto (annegato) a Nord di Baghdad
Due altri militari feriti in una imboscata presso Tikrit

■ Un gruppo di otto miliziani iracheni ha attaccato ieri un convoglio militare Usa con granate da lancia e armi da fuoco leggere. L'imboscata è avvenuta poco a Ovest della città settentrionale di Tikrit. Questa volta gli attaccanti hanno avuto la peggio. Nello scontro infatti sei iracheni sono rimasti uccisi e due feriti. Due i soldati Usa feriti. E un soldato americano è morto invece nella periferia di Al-Abbarah, 70 chilometri circa a Nord di Baghdad, dove le truppe di occupazione stavano conducendo un raid. L'Humvee (un blindato leggero) su cui viaggiava il soldato, è precipitato in un canale e il militare è annegato. Con quest'ultimo morto sale a 284 il bilancio delle vittime tra i militari statunitensi in Iraq. Dall'inizio del conflitto, il 20 marzo, ci sono stati almeno 103 americani morti per fuoco amico o incidenti di vario genere.



Un prigioniero controllato dai soldati

Khatami condanna la strage di Najaf: «Ma gli americani sono colpevoli di non aver garantito la sicurezza»

■ Il presidente iraniano Mohammad Khatami, parlando della strage avvenuta venerdì scorso a Najaf, in Iraq, ha condannato ogni forma di terrorismo, ma ha anche sottolineato la colpa degli Stati Uniti, rei di non garantire la sicurezza del Paese da loro occupato, come è invece previsto dalla Convenzione di Ginevra. Khatami ha rilasciato la dichiarazione al termine dell'incontro a Varsavia con il ministro della Difesa polacco Jerzy Szmajdzinski. Il presidente iraniano ha aggiunto che l'Iran è pronto a contribuire alla sicurezza, alla ricostruzione e alla stabilizzazione politica dell'Iraq, ma ha sottolineato che dovrà essere il popolo iracheno a decidere il proprio destino e non un «Paese occupante». Da parte sua Szmajdzinski ha sottolineato l'importanza del contributo che Teheran potrebbe fornire nella stabilizzazione dell'Iraq.



Il presidente iraniano Khatami

CRESCE LA TENSIONE A NAJAF DOVE IL LEADER SCIITA È STATO ASSASSINATO E DOMANI SARA' SEPOLTO

Trecentomila gridano vendetta per l'ayatollah

In Iraq presto una forza paramilitare nazionale per ristabilire l'ordine

BAGHDAD

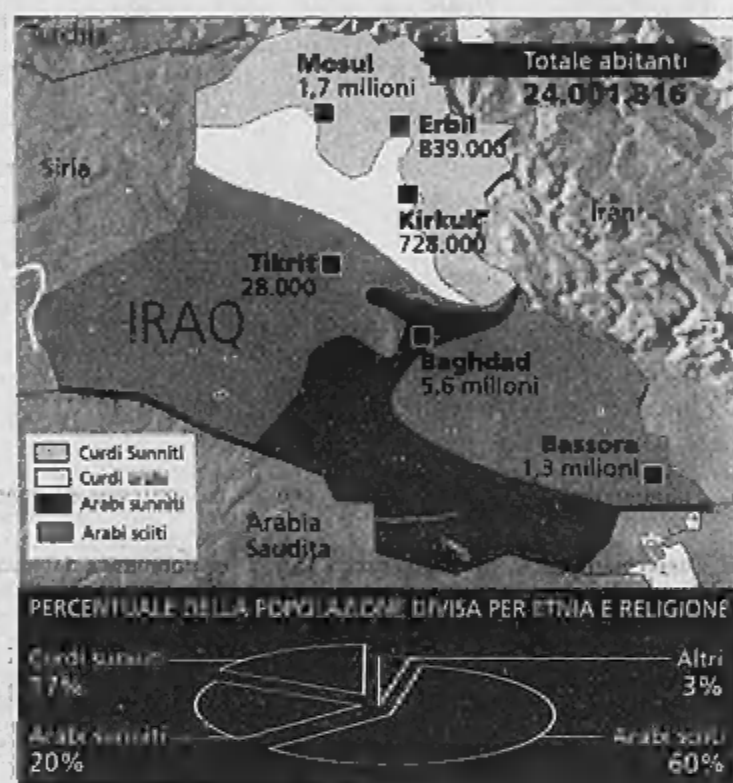
Grandi foto dell'ayatollah assassinato, rosso e bianco, striscioni - «Saddam e Bush non ci umilieranno», rabbia, promesse di vendetta e bandiere verdi dell'Islam al vento. Battendosi il petto e urlando il loro lutto almeno trecentomila fedeli sciiti si sono raccolti ieri nella città santa di Najaf per la lunga marcia funebre che, cominciata a Baghdad, ha accompagnato il feretro di Muhammad Baqir al-Hakim, issato su un camion giallo, fino a Karbala e che farà ritorno a Najaf domani per la sepoltura. Nella bara solo una mano del religioso: con la fede nuziale, l'orologio e una penna è tutto ciò che resta di lui. La prima cerimonia si è tenuta nella capitale, alla moschea sciita di Al-Kadhimiya. Poi il corteo è partito verso Najaf, raccogliendo per via sempre nuovi fedeli. Tutto intorno, armati di mitra e pistole, centinaia di miliziani della brigata Badr, la milizia privata di al-Hakim. Centosettantacinque chilometri per onorare il leader religioso tornato in patria da un esilio ventennale solo per morire nell'esplosione che ha devastato una fra i luoghi più santi per i musulmani sciiti e ucciso un numero ancora imprecisato di fedeli riuniti per la preghiera del venerdì. Manifestazioni sciite si sono tenute anche a Bassora e in altri centri: una prova generale del raduno di domani, quando a Najaf, per la sepoltura, agli iracheni afflitti da tutto il Paese si aggiungeranno le folle in arrivo dall'Iran, culla della teocrazia e cui l'ayatollah s'ispirava e luogo del suo esilio.

Un ulteriore motivo di tensione nella città scio shock, dove incidenti e allarmi si moltiplicano: ieri le guardie del corpo di un capo religioso, Moqtada Sadr, che aveva-

no istituito un posto di blocco privato, hanno aperto il fuoco contro un'auto, uccidendo due degli occupanti e ferendo gli altri due. A bordo una coppia, la loro figlia e il genero, diretti in ospedale. Non si erano fermati pensando a un tentativo di rapina. La polizia irachena, incaricata dall'esercito statunitense dei compiti di sorveglianza dei luoghi sacri per non ferire la sensibilità religiosa locale, sta anche cercando irwana tre autobombe che sarebbero state introdotte in città, pronte per nuove stragi. E un altro sospetto, un iracheno di 43

anni fermato alla frontiera con l'Arabia Saudita, si è aggiunto alla lista dei 19 - kuwaitiani, palestinesi con passaporto giordano, iracheni e sauditi di confessione wahabita ritenuti legati ad Al Qaeda - già arrestati con l'accusa di aver organizzato la strage.

L'ombra dell'onnipotente gruppo di Osama bin Laden ha convinto le forze della coalizione a far entrare in campo per le indagini l'Fbi. Su formale richiesta del governatore di Najaf, Haider Mehadi, agenti del Federal Bureau of Investigation sono atesi in città a breve. Un



IN AFGHANISTAN

Uccisi due soldati Usa

■ KABUL. Due soldati americani sono morti ieri in Afghanistan dopo uno scontro a fuoco con la guerriglia afgana nel Sud-Est del Paese. Un terzo soldato è stato ferito ma le sue condizioni sono stabili e sarà presto trasferito presso la base aerea di Bagram, a nord di Kabul, dove si trova il quartier generale delle forze Usa. La notizia è stata diffusa da Tampa, in Florida, dove opera il Comando Centrale (Centcom), responsabile per le operazioni in Afghanistan e in Iraq. Il comando centrale Usa riferisce anche che «quattro combattenti nemici sono stati uccisi nella battaglia durata circa un'ora e mezza e svoltasi a pochi chilometri da Shkin. Continuano anche i combattimenti contro milizie di presunti talebani nella provincia meridionale di Azbul, dove truppe afgane sono impegnate sul campo con l'appoggio dell'aviazione delle forze internazionali. L'operazione, cominciata lunedì, avrebbe provocato la morte di 85 miliziani secondo le fonti militari Usa. Con le ultime vittime americane sono 33 i soldati della coalizione internazionale uccisi in combattimento in Afghanistan dall'ottobre 2001. Altri 35 sono deceduti in incidenti o per il cosiddetto fuoco amico. Le forze della coalizione, composte da 11.500 militari, in gran parte statunitensi, hanno subito attacchi sempre più duri negli ultimi mesi. Le sacche di resistenza dei fedelissimi del passato regime talebano e membri di Al Qaeda si trovano soprattutto nelle aree meridionali e orientali dell'Afghanistan.

motivo in più per ritenere l'episodio di venerdì legato all'attentato all'ambasciata giordana di Baghdad, lo scorso 7 agosto e a quello alla sede Onu, il 19, di cui la polizia federale statunitense si sta già occupando. Ma le esigenze della sicurezza nel Paese, ormai da mesi precipitate nel caos, potrebbero arrivare fino all'istituzione di una forza paramilitare irachena. Lo scrive il «New York Times», riferendo che gli accordi tra le autorità statunitensi e i dirigenti iracheni sono già a buon punto. Potrebbe entrare in servizio nel giro di un mese per

garantire l'ordine e la sicurezza nelle città irachene e potrebbe preludere a un disimpegno della coalizione. Secondo un sondaggio della Cbs la presenza in Iraq sta diventando sempre meno popolare fra gli americani: per il 47 per cento degli intervistati la situazione è fuori controllo, un terzo pensa che gli Usa dovrebbero lasciare il Paese.

Intanto nel Nord continua la caccia a Saddam. Mossul, dove sono stati uccisi Uday e Qusay Hussein, i figli del Raiss, dove aveva trovato rifugio l'ex vicepresidente Taha Yassin Ramadan, sareb-

be l'ultima Thule dell'ex dittatore e lì si concentrano, ormai da settimana, gli sforzi della coalizione. Ieri mattina l'ennesimo raid: centinaia di militari americani impegnati in un'imponente operazione di rastrellamento nel quartiere di al Arabi, con un dispiegamento di forze e una tecnica simili a quelle impiegate per uccidere Uday e Qusay. Dopo avere circondato il quartiere, i soldati hanno cominciato un controllo casa per casa con la copertura aerea degli elicotteri. Ma anche stavolta Saddam non si è visto.

[c. r.]



IL SETTIMANALE HA RICOSTRUITO LA VITA SEGRETA DELLO SCEICCO

«Così Bin Laden vive in fuga»

Newsweek: prepara attentati con armi batteriologiche

retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

COMODAMENTE rifugiato in una grotta oltre i quattro-mila metri fra le montagne della provincia afgana del Kunar, il principe del terrore gestisce Al Qaeda, riceve visite e pianifica la controffensiva contro gli Stati Uniti, a colpi di attentati da condurre questa volta con armi batteriologiche. A ricostruire la vita segreta di Osama bin Laden sono stati i reporter del magazine americano «Newsweek», che per settimane hanno attaccato valli e villaggi del Kunar, raccogliendo da viaggiatori, personaggi locali, ex membri del regime dei talebani e semplici pastori numerosi e dettagliati racconti sull'uomo che immaginò, volle e ordinò gli attacchi dell'11 settembre 2001 contro New York e Washington, costati la vita a oltre tremila persone. Che si tratti di scoop giornalistico, notizie da tempo in possesso dell'intelligence Usa o fantasie popolari sul leggendario terrorista, il racconto che ne esce è destinato a rilanciare il mito che circonda Osama.

Il rifugio di Bin Laden è in Afghanistan, nella valle del fiume Pech, circondata da vette fra i 3.000 e 4.000 metri. Sulle montagne non esistono strade né sentieri, le grotte sono grandi e accoglienti ma dal cielo non si vedono neanche volando a bassa quota con un elicottero. Vegetazione e rovine coprono ogni cosa. I primi ad accorgersi che qualco-



Abita in una grotta a quattromila metri tra le montagne del Kunar invisibile e inaccessibile ma molto ben attrezzata. Comunica gli ordini ai suoi fidi con lettere o cd incisi su computer e affidati a staffette

A sinistra Osama bin Laden. A destra, a Baghdad la folla si accalca attorno al camion che trasporta il feretro di al-Hakim

sa era mutato sono stati quei pochi pastori che, avventurando le capre a tali altezze, si sono imbattuti in uomini arabi dotati di molte armi pesanti. La definizione di leader combattenti e sono loro grati perché «pagano» bene tanto il latte che la carne.

Risale ad aprile il vertice di Osama con i suoi colonnelli, il più importante dall'indomani dell'11 settembre, che ha visto la presenza di leader combattenti talebani, uzbeki, cecechi e di Al Qaeda. Baghdad era appena caduta nelle mani degli americani e con Saddam Hussein in fuga è stata presa la decisione di organizzare un contrattacco su larga scala, capace di vendicare anche la caduta del regime dei mullah Omar a fine 2001. Al giovane

egiziano Seif al-Adel venne affidata la guida della nuova struttura militare di Al Qaeda, con la missione di portare a termine attacchi ben più devastanti degli aerei-missile usati nell'11 settembre: questa volta lo strumento scelto sono le armi batteriologiche e l'unico problema da risolvere è come portarle a destinazione perché il possesso sarebbe già acquisito. Osama avrebbe in serbo uno sprogetto serio, un'operazione incredibile tesa a uccidere il numero più alto possibile di cittadini americani.

Al-Adel lasciò l'Afghanistan immediatamente, con in mano una lettera autografa di Osama nella quale si chiedeva a imam, uomini d'affari e guerriglieri di fornirgli ogni possibile aiuto. La

sorte dell'egiziano da allora è avvolta nel mistero: secondo alcune fonti di intelligence americana, sarebbe stato arrestato dall'Iran - che però non ne ammette la cattura - e ha finora respinto ogni richiesta di notizie in merito - mentre fra i talebani la voce corrente è che sarebbe riuscito a raggiungere l'Iraq e che sarebbe stato lui a coordinare l'offensiva di autobombe che ha colpito l'ambasciata giordana, il quartier generale dell'Onu e il grande ayatollah sciita Mohammed Baqir al-Hakim. Fra le voci che raccontano Osama c'è quella dell'algerino Khan Kana, il cui nipote Abu Hamza al-Jazeeri dal 1996 è guardia del corpo di Osama.

Ogni due mesi il nipote scende dalle montagne e racconta

alla propria famiglia che cosa avviene lassù. In gennaio morì di parto una delle nuore di Osama e fu lui stesso a pronunciare l'estremo saluto sulla tomba, accusando gli Stati Uniti per quanto era avvenuto. «Ho ricchezza a sufficienza per vivere come uno sceicco arabo - disse Bin Laden - ma ho deciso di combattere le forze infedeli che vogliono sradicarci dall'Islam, per questo arabi, talebani e membri della mia famiglia sono morti da martiri». Ex-talebani e viandanti afgani descrivono Osama in buona salute ma assillato dai problemi di sicurezza. Dispone di una grotta attrezzata con ogni agio, dalla quale si sposta sovente per andare a trovare due delle sue mogli, rifugiate in analoghi an-

fratti delle montagne. Per comunicare con gli stretti collaboratori o le cellule di mujaheddin ricorre a lettere scritte oppure a cd incisi su computer e quindi affidati a staffette: un sistema che comporta tempi lunghi ma consente di evadere la sorveglianza elettronica da parte degli Stati Uniti.

La regione di Kunar d'altra parte gli offre garanzie di sicurezza: scarsamente popolata da abitanti con un reddito medio mensile di 14 dollari, è stata abitata per anni da volontari arabi che si battevano contro l'occupazione sovietica. Fu la Cia a decidere di trasformare questa impervia regione in un santuario dei mujaheddin perché l'Armata Rossa non avrebbe

mai potuto controllarla: con il tempo i combattenti arabi hanno creato delle famiglie sposando donne locali e oggi i nemici di Bin Laden da queste parti non sono dei benvenuti. E' qui che vive un afgano di nome Haroon, che ha raccontato a «Newsweek» di essere riuscito a incontrare Bin Laden in tempi recenti, dopo aver affrontato tre giorni di cammino, essersi sottoposto a una capillare perquisizione e aver dormito in una grotta gelida prima di poter ascoltare dalle labbra dell'uomo più ricercato del mondo la promessa di morte per l'America e i suoi alleati: «I deserti dell'Afghanistan sono irrigati dal sangue dei mujaheddin ma la Jihad non si seccerà mai».

LA CALAMITÀ CHE HA COLPITO LE VALLI NEL NORD ITALIA

Valchiavenna, riaperta al traffico
la statale dello Spluga

■ Riaperta al traffico, dopo la temporanea chiusura dalle 22 di ieri, la statale 36 dello Spluga, nel tratto situato in località Campo, nel comune di Novate Mezzola (Sondrio). Nella zona venerdì scorso un nubifragio aveva causato una frana e l'esondazione del torrente Vallone. La statale è rimasta chiusa per consentire ai genieri della Protezione civile, arrivati da Milano, di posizionare un ponte metallico prefabbricato. I lavori sono stati ultimati. Anche durante le operazioni di posa i collegamenti tra la Valchiavenna e il resto della Lombardia sono stati garantiti dal tratto dismesso della statale. Il traffico è ancora regolato dalle pattuglie della Polizia a senso unico alternato, per tutta la giornata si sono formate lunghe code, fino a tre chilometri.



La statale dello Spluga è rimasta interrotta a lungo in Valchiavenna

Ritrovato il corpo dell'operaio italiano
travolto dalla frana nel Canton Ticino

■ Sono stati ritrovati dai resti di Romano Della Bitta, l'operaio di 51 anni di Verceia (Sondrio) che risultava disperso dopo essere stato travolto da una frana mentre stava lavorando con una ruspa in Val Ilario, in Svizzera, lungo la strada che conduce al Passo di Lucomagno, nel Canton Ticino. Le ricerche erano state riprese all'alba di ieri. L'uomo era stato travolto con la sua escavatrice da una frana. Per il nubifragio, che ha messo in ginocchio le principali arterie ticinesi, sono state evacuate trenta persone, metà delle quali non ha ancora potuto far rientro. A Sonzogno, in Val Verzasca, una donna e due figli sono stati travolti dal fiume in piena: sono riusciti a mettersi miracolosamente in salvo e a trovar rifugio in un rustico.

PREOCCUPAZIONE NEL NORD EST PER IL MALTEMPO, NEVE IN ALTA QUOTA

Pioggia e trombe d'aria sugli sfollati del Friuli

La Protezione civile: situazione drammatica. 17 turisti salvati con l'elicottero

Michele Meloni

corrispondente da UDINE

Un'altra ondata di maltempo si è abbattuta ieri sulla montagna del Friuli-Venezia Giulia, nella zona del Tarvisiano, fra la Valcanale e il Canal del Ferro, provocando nuovi smottamenti e frane nelle località già duramente provate dalle precipitazioni degli ultimi due giorni: Ugovizza, Malborghetto e Pontebba. Altre decine di sfollati si sono aggiunte ai circa duecento che sabato sera avevano dovuto abbandonare le loro abitazioni per trovare riparo nelle caserme attrezzate dai volontari della Protezione civile e dai vigili del fuoco.

L'opera dei soccorritori è continuata senza sosta, sotto la pioggia incessante, che ha ingrossato fiumi e torrenti, in particolare il corso del torrente Uque, già gonfio di fango e detriti. Tanto che ieri mattina, nella impetuosa discesa a valle delle sue acque, ha fatto registrare altri cedimenti degli argini e una frana di fango e detriti è scivolata fino all'ingresso del municipio di Malborghetto.

Durante il giorno, però, le precipitazioni si sono attenuate e hanno consentito di limitare i nuovi danni e soprattutto di ripristinare almeno la principale via di collegamento, l'autostrada A23 Udine-Tarvisio. La circola-

Auto danneggiate
dalla caduta degli alberi
tetti scoperti
Al lavoro 200 volontari

zione in entrata e in uscita per l'Austria è ripresa, pur se rallentata dalla carreggiata unica all'altezza di Pontebba. Chiusa la statale 13, di fatto sparita la strada per Passo Pramollo che in più punti è franata a valle, anche per decine di metri. A preoccupare ora è il corso del fiume Fella, ancora a rischio di esondazione.

Sui monti, sopra i 2300 metri, è comparsa la neve. Dopo tre mesi di afa le temperature sono nettamente calate: ieri variavano dai 18 ai 20 gradi. Una tromba d'aria si è abbattuta a Udine e poi sulla Bassa friulana e a Lignano. Nella località balneare le raffiche hanno sradicato alcuni alberi nel campeggio Lignano Sabbadoro, alcune auto sono rimaste danneggiate.

Ma è già il tempo di fare il bilancio dei danni, che appare pesante. Il presidente della Regione, Riccardo Ily, ha fornito una stima provvisoria: sfiora il

La viabilità resta difficile
l'autostrada per l'Austria
è percorribile su
una sola carreggiata

miliardo di euro. Colpite le infrastrutture primarie, dagli acquedotti alle fognature, alle strade. Oltre quattrocento le case danneggiate; duecento gli sfollati dalle località di Ugovizza, Malborghetto, Dognà e Pietratagliata. L'assessore regionale alla Protezione civile, Gianfranco Moretti, dopo aver sorvolato in elicottero la zona devastata dal nubifragio, ha definito la situazione «preoccupante» in particolare a Ugovizza, dove l'Uque sta erodendo il terreno sotto altre abitazioni sulla riva sinistra. A Malborghetto quattro frazioni sono ancora isolate, a Cave del Predil c'è chi ha cominciato ad abbandonare le abitazioni invase da acqua e fango. L'altra località flagellata dalle piogge, Pontebba, è irraggiungibile perché, oltre al casello dell'autostrada, interdetto al traffico, ieri è stata chiusa anche la statale.

Sul fronte dei feriti e dei dispersi, invece, buona notizia.

Non ci sono più dispersi: anche i 17 turisti, dei quali nove bambini, rimasti isolati in alta montagna, sono stati tratti in salvo con un elicottero. Il gruppo aveva raggiunto in auto una casa di proprietà della parrocchia, a Casera Camolina, per una settimana di vacanza. Le precipitazioni hanno fatto franare la strada e per due giorni è mancata l'energia elettrica. Poi l'intervento della Protezione civile, reso difficile da una grandinata, e il salvataggio.

«Stiamo impegnando duecento volontari ma contiamo di raddoppiarli nelle prossime ore», ha detto l'assessore Moretti. Oggi sarà in Friuli il capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, al quale sarà fornita una prima stima dei danni perché riferisca al governo e attivi gli stanziamenti. Il presidente della giunta Ily rinvierà la richiesta dello stato di emergenza. Nel frattempo affiderà ai sindaci la responsabilità di compiere una prima stima dei danni subiti dai cittadini e dalle aziende, con l'impegno di affidare poi ai municipi il compito di erogare gli indennizzi stabiliti dalla Regione, in attesa che lo Stato stanzi i fondi necessari alla ricostruzione. Un'iniziativa che, di fatto, ripercorre la via «federalistica» seguita all'epoca del terremoto del 1976.



Ugovizza, al confine con l'Austria, è stata devastata dalla furia del torrente Uque

IL CLIMATOLOGO DEL CNR: NON È ANCORA FINITA

«Ora è il Piemonte a rischio calamità»

Questa settimana arriverà aria fredda dal Nord Europa

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

Il disastro in Friuli è tutt'altro che un'emergenza isolata. E' ancora per i prossimi giorni una grande quantità di aria fredda dall'Atlantico: si scontrerà con il surriscaldamento del suolo e del mare nelle regioni nord-occidentali rendendo a rischio nubifragi il Piemonte, la Liguria e la Toscana. Il climatologo Giampiero Maracchi, direttore dell'Istituto di biometeorologia del Cnr mette in guardia dal possibile arrivo nel Nord-Ovest di cicloni simili a quelli tropicali, concentrati nelle zone a ridosso dei bacini e resi ancora più pericolosi dal ristretto margine di tempo con cui potrà essere dato l'allarme. Venerdì prossimo, secondo le previsioni, dovrebbe essere la giornata critica per il Piemonte. «Come per i violenti temporali che funestarono l'anno scorso l'isola d'Elba», spiega Maracchi, «in simili eventi climatici gli strumenti anticipano di appena un'ora o due i fenomeni del maltempo: fa bene la Protezione civile a stare in allerta».

Dopo l'afa killer dell'estate l'Italia corre il pericolo di forti alluvioni?

«Sì, il pericolo per il prossimo autunno è più che concreto. I danni in Friuli non sono un anticipo. Le precipitazioni devastanti e il vento a 120 chilometri all'ora potrebbero estendersi presto a Piemonte, Liguria e alla parte settentrionale della Lombardia. E già alla fine dell'estate, nelle prime settimane di settembre. Tra le cause, il surriscaldamento delle acque del Mediterraneo, soprattutto di quello centro-occidentale. Il Mediterraneo è passivo rispetto all'atmosfera, perciò il surriscaldamento dell'aria trasferisce calore all'acqua, la quale a sua volta conserva la temperatura per qualche mese. Se, come accade quest'anno, i mesi estivi sono particolarmente afosi e il mare si surriscalda, l'acqua rimane molto calda per tutto l'autunno. Le perturbazioni di norma

ricevono energia e acqua dal mare e quanto più il mare è caldo, tanto più trasferisce calore (quindi energia ed acqua) alle nubi. La tendenza di questi fenomeni è che diventano sempre più estremi a causa della maggiore quantità di energia complessiva nel pianeta».

Quali saranno gli effetti immediati sul clima?

«Le prime perturbazioni che attraverseranno l'Italia, presumibilmente già dall'inizio di settembre, saranno più cariche e violente del solito, visto che quest'anno le temperature marine si sono attestate intorno ai 28

gradi di media, rispetto ai 25-26 degli anni scorsi. È un rischio concreto alla storia degli ultimi dieci anni: dal '91 in Italia paghiamo ogni anno 3 mila miliardi di vecchie lire per i disastri legati alle alluvioni. Sono eventi che nella penisola si sono verificati pure in passato, però ora è aumentata la frequenza: da due eventi di rilievo ogni 5 anni, si è passati a 9-10 eventi. Il rischio si è triplicato e ormai si può parlare di fenomeno strutturale. Non è solo un problema italiano o europeo. Negli Stati Uniti, da giugno si stanno verifi-

«Saranno sempre più frequenti le estati caldissime e prolungate seguite da mesi con alluvioni. La gente deve essere pronta all'emergenza»

cando oltre 300 tornado al mese, anche in zone tradizionalmente poco soggette. Anche da noi, nell'area mediterranea, c'è un netto aumento dei cosiddetti «cicloni extratropicali», simili a uragani ma meno intensi. Dal 1990 ad oggi sono aumentati del 50%. La Protezione civile fa bene ad allertare i prefetti e gli enti locali. L'allarme si basa su dati di meteorologia. Sarno, Versilia, Piemonte: le alluvioni dell'ultimo decennio sono avvenute in presenza di temperature inferiori a quelle previste nei prossimi due-tre mesi. Se tra

settembre e novembre dovesse passare sul nostro Paese una perturbazione analoga a quella, potrebbe produrre alluvioni ancora più disastrose. E non andrà meglio in futuro: se nei prossimi anni il monsone africano (responsabile della variabilità climatica di questa estate) sarà ancora così forte o addirittura più forte, saranno sempre più frequenti le estati calde, secche e prolungate, con un maggiore rischio di alluvioni alla fine della stagione».

Quali contromisure possono rivelarsi utili nell'immediato?

«Innanzitutto occorre pensare alle risorse idriche, ossia immagazzinare l'acqua per i periodi di siccità. Poi, bisogna potenziare al massimo l'allerta. Di fronte alle alluvioni ciò che conta è prevederle in tempo. Siamo ancora troppo imbrigliati da procedure complicate che rendono sempre più difficile il lavoro delle forze di intervento. I cittadini devono essere informati e preparati alle nuove situazioni. E' l'unico modo per scongiurare le tragedie legate alle piogge così come a quelle connesse alla siccità. Il clima sta cambiando e l'Italia deve prepararsi alla tropicalizzazione».

IL MALTEMPO NON DEMORDE

Ieri sulle Dolomiti
è arrivata la prima neve

Fine agosto «spazzo» nel Veneto: nevichio sulle cime dolomitiche oltre i 2300 metri, grandinate nel Bellunese e nel Trevigiano, temperature massime in calo (fino a nove gradi di Cortina) e piogge sparse, per finire con il sole su quasi tutta la regione. La stravagante giornata meteorologica è cominciata con nuvole, piogge e una spolverata di neve sulle Dolomiti. Poi la perturbazione proveniente da Nord ovest è arrivata in pianura, lasciando spazzati ai venti da Nord est, come la bora

Paura durante la regata
del Lago di Garda

Paura sul lago di Garda, ieri pomeriggio: grandine, pioggia, raffiche di vento a 50 nodi. Il bilancio: imbarcazioni rovesciate, alcune affondate, equipaggi recuperati in acqua dagli elicotteri. Il Trofeo Goria sarà ricordato come una delle regate messe maggiormente in difficoltà dal maltempo, sul Garda. Alla partenza c'erano 260 imbarcazioni. Per salvare e assistere chi è finito fra le onde del lago, durante il temporale, è stato necessario l'intervento di 12 motovedette e quattro elicotteri

Soccorsi per le barche
sorprese in Laguna a Venezia

A Venezia decine gli interventi effettuati per soccorrere imbarcazioni in difficoltà a causa del forte vento che ha spazzato la laguna. Numerosi anche gli interventi dei pompieri in centro storico, dove le raffiche hanno staccato intonaci e cornicioni. Lievi i danni in terraferma. I vigili del fuoco sono stati costretti agli straordinari con ben 180 interventi in quattro ore, tra natanti alla deriva, rami strappati, vetri rotti, impalcature e cornicioni pericolanti

DEDICA
UN SABATO
alla tua SALUTE

PRENOTA
SUBITO
UNA VISITA
PREVENTIVA
GRATUITA

011 817.39.30

www.prevenzionetumori.org

PREVENZIONE TUMORI ASSOCIAZIONE PER LA PREVENZIONE E LA CURA DEI TUMORI IN PIEMONTE, OSO
Via Garibaldi, 31 - 10123 Torino - C.G.P.n° 25995101
+ RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA REGIONE PIEMONTE

REITERATA LA TEMPESTA NEL SUD DELLA FRANCIA



Un migliaio di ettari di foresta sono stati distrutti dalle fiamme nel Var

In fiamme il massiccio dei Maures
chiuso le strade verso Saint Tropez

■ Nuovi incendi in Francia, soprattutto in Corsica ■ nella regione mediterranea, a causa della siccità ■ del vento. Un migliaio di ettari di foresta sono stati distrutti dalle fiamme a La Garde-Freinet, nel massiccio dei Maures, uno dei siti turistici del Var, e numerosi incendi sono divampati in Corsica dove in tre giorni sono andati in fumo oltre 5.000 ettari. I pompieri sono impegnati anche in quattro incendi nel Var presso Brignoles, e 300 ettari di boscaglia sono stati distrutti presso le zone abitate a Cagnes sur mer, a La Gaude e

Saint Laurent du Var, a una ventina di chilometri da Nizza da cui nel pomeriggio era visibile una spessa coltre di fumo. Parecchie abitazioni sono state evacuate a titolo preventivo a Cagnes sur mer, e una decina di persone sono rimaste intossicate dal fumo. A La Garde-Freinet il fuoco si è sviluppato rapidamente a causa del vento in una foresta di castagni, pini e querce, ■ due camping e un centro di vacanze sono stati fatti sgomberare. Numerose strade che portano a Saint Tropez e dintorni sono state chiuse al traffico, con disagi per i ritorni dalle vacanze. Il 17 ■ 18 luglio due giganteschi incendi, quasi certamente di origine criminale, avevano distrutto nella stessa zona 18 mila ettari, e quattro persone, di cui tre turisti stranieri,

erano morte tentando di sfuggire alle fiamme. In Alta Corsica, 700 uomini hanno combattuto per tutta la giornata di ieri per spegnere una ventina di focolai, tutti dolosi, e la situazione secondo la prefettura è molto critica, la peggiore della stagione. A Cap Corse, nel settore di Santa Maria di Lota, il fuoco ha percorso una cinquantina di ettari, ma sta dirigendosi verso una zona abitata, verso i villaggi di Brando ed Erbalunga, dove molti abitanti in preda al panico sono fuggiti. Nella regione di Ponte Leccia un incendio ha percorso 2.500 ettari di pini ■ querce presso Morosaglia, ■ nel pomeriggio ha ripreso vigore minacciando il villaggio di Bisinchi. A Balagna, sono andati distrutti 1.200 ettari

LE FIAMME HANNO CIRCONDATO LA VILLA DOVE ERA IN VACANZA

Turista carbonizzata
in un incendio
appiccato all'Elba

Con il compagno e la nipotina ha cercato di attraversare il bosco
I parenti informati dalla tv. Trovati tre inneschi usati dai piromani

Francesco Matteini

MARINA DI CAMPO (Livorno)

Una fuga disperata per scappare dalle fiamme. Il fumo che toglie il respiro. La paura che paralizza i movimenti. È probabilmente così che è morta Laura Ruzzi, 36 anni, turista trentina in vacanza all'isola d'Elba col compagno Paolo Rovri, 36 anni, e la nipotina dodicenne. Vittima di piromani criminali che questa volta hanno ucciso.

I tre hanno cercato di allontanarsi dalla villetta che avevano affittato per trascorrere un periodo di vacanza (avrebbero dovuto ripartire proprio ieri sera) quando si sono accorti che il fronte di un incendio divampato sul Monte Baccile, nel comune di Campo nell'Elba, stava avanzando verso la costruzione e aveva già distrutto la loro auto parcheggiata poco distante. Impauriti sono usciti di casa ■ si sono messi a correre attraverso il bosco per raggiungere la strada provinciale, ma Laura Ruzzi non ce l'ha fatta ad arrivare.

Le fiamme le hanno tagliato la strada. Improvvisamente si è trovata circondata dal fuoco e lontana dal compagno e dalla nipotina che, invece, fortunatamente, sono riusciti a uscire dal bosco graffiati e intossicati dal fumo ma vivi. È stato Paolo Rovri, uscito dal bosco col volto sanguinante, a dare l'allarme ai vigili del fuoco che erano già arrivati sul posto dopo la segnalazione dell'incendio. Subito una squadra si è avventurata fra gli alberi per soccorrere la donna, ma quando l'hanno trovata per lei non c'era più niente da fare, accanto anche il cadavere del suo cane. Feriti e intossicati dal fumo il suo compagno e la nipote sono stati ricoverati all'ospedale di Portoferraio; le loro condizioni non sono gravi.

Laura Ruzzi abitava a Madonna di Valsugana col compagno. Lavorava in un'azienda di abbigliamento di Mattarello, periferia di Trento, dove vive la sua famiglia. I parenti hanno saputo della tragedia dalla tv, subito un fratello è partito per l'Elba.

L'incendio era partito verso le 15.30 da un canneto vicino all'aeroporto di La Pila, in località Bonalaccia, e, alimentato da un fortissimo vento di Libeccio, aveva cominciato ad avanzare sulle pendici del Monte Baccile, distruggendo un vigneto e minacciando alcune abitazioni che sorgono nella zona. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Portoferraio e gli uomini della Forestale, un elicottero della Regione e un aereo Canadair. C'era l'urgenza di mettere sotto controllo le fiamme anche per garantire la sicurezza dei voli in arrivo e in partenza dal piccolo ma trafficato aeroporto di Marina di Campo (rimasto chiuso per alcune ore).

Nel tardo pomeriggio l'incendio, che ha interessato un centinaio di ettari di bosco e macchia mediterranea, era stato circoscritto ma non ancora completamente spento ■ con l'arrivo della notte e il vento che non accennava a diminuire di intensità, col timore che le fiamme potessero

nuovamente essere alimentate. Sono dolose le cause del rogo. I carabinieri hanno ritrovato tre inneschi, si parla di un fermo. È certo che le fiamme sono partite contemporaneamente da tre punti diversi, una tattica ormai consolidata usata dai piromani per creare situazioni incontrollabili. Doloso ■ stato anche l'incendio scoppiato nei primi giorni di agosto, distrusse 700 ettari di bosco sulle pendici del Monte Capanne e costrinse all'evacuazione due residenze e diverse abitazioni di San Piero. I dubbi sulle cause, anche allora, furono subito fugati dal ritrovamento di alcuni inneschi, particolarmente sofisticati confezio-

nati dai piromani. O meglio i terroristi del fuoco che da anni distruggono l'ambiente albanese, ha denunciato Legambiente.

Ma ieri le fiamme hanno attaccato anche un'altra isola, rinomata meta turistica: Capri. Un incendio di vaste dimensioni, e anche in questo caso di probabile natura dolosa, è divampato nella tarda mattinata in un'ampia zona boscosa nei pressi dell'eliparto di Dancute, ad Anacapri. Fiamme e fumo hanno messo a rischio l'arrivo degli elicotteri che atterrano nell'eliparto, l'intervento dei carabinieri ha impedito che il fuoco, a causa del vento, si propagasse per tutta Dancute.



Un'altra estate di fuoco all'Elba, sono state colpite alcune delle più belle zone dell'isola toscana

SEI CASI SU DIECI SONO DOLOSI E DIETRO SI DELINEA L'OMBRA DEL CRIMINE ORGANIZZATO

Un Canadair
in azione
contro le fiamme

retroscena

Gianpaolo Mero

ROMA

UN numero riassume la dimensione della grande emergenza e dell'inferno di fuoco che, puntualmente, ogni anno, devasta il patrimonio di macchia mediterranea e boschi italiani: nel 2002, secondo Legambiente - gli incendi hanno cancellato una superficie pari a 40.000 campi da calcio. Un dato impressionante. Ma quest'anno sarà smentito da una nuova statistica: l'estate tropicale e soprattutto l'azione incessante e maledetta dei piromani ha ulteriormente allargato il fronte del fuoco, dal Piemonte alla Sicilia.

REGOLE DI SOPRAVVIVENZA

Come comportarsi
in caso di pericolo

- Chiamare il numero telefonico nazionale 1515 del Corpo forestale.
- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle.
- Non sostare nei luoghi sovrastrati l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento.
- Non parcheggiare lungo le strade vicino al rogo.
- Mettere a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.
- Se siete circondati dal fuoco cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Non abbandonate una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta. Segnalate la vostra presenza. Sigillate porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.

«Subito un'Antimafia del fuoco»

Legambiente: indagini affidate alla procura nazionale

cancellata. «Responsabile di questo flagello - secondo Legambiente - è il 99 per cento dell'uomo. Sei roghi su 10 sono dolosi e oltre il 38 per cento sono dovuti a imprudenza, negligenza e alla violazione di norme, adottate proprio per evitare il ripetersi di questi attentati alla natura. Secondo gli ambientalisti dietro a un'altissima percentuale di incendi boschivi potrebbero esserci le organizzazioni criminali.

«Per questo - sostiene Enrico Fontana, responsabile ambiente e legalità ■ Legambiente - le indagini dovrebbero essere coordinate a livello centrale e di questo compito deve farsi carico la procura nazionale antimafia. «Da anni - è la posizione del presidente di Legambiente, Ernesto Realacci - denunciando come il

mercato del mattone illegale sia una delle principali motivazioni che spingono a bruciare ogni anno migliaia di ettari di bosco. Le associazioni ecologiste hanno avviato una petizione contro il più volte ventilato condono edilizio. Fra i primi firmatari sono stati il procuratore nazionale

proposto un pacchetto di 3 regole. Innanzitutto l'esigenza di uno specifico catasto comunale delle zone incendiate: poche amministrazioni si sono già dotate di questo albo completo degli ettari percorsi dal fuoco, ■ ■ ■ previsto da una legge del 2000. «Il catasto - secondo gli ambientalisti - è l'unico mezzo per arginare le speculazioni che seguono o stanno a monte degli incendi. La legge, infatti, vieta qualsiasi costruzione nelle aree devastate dalle fiamme per un periodo di 15 anni dal rogo.

La antmafia Piero Luigi Vigna e il procuratore generale di Torino Giancarlo Caselli. «Ha ragione il ministro Pisanu quando dice che per ■ ■ ■ la terribile industria criminale degli incendi è necessario contrastare gli interessi delle mafie - sostiene Realacci - A Pisanu chiediamo una presa di posizione forte per impegnare il Governo contro ogni proposta di un nuovo condono edilizio e lo invitiamo a firmare la nostra petizione.

Le regioni che, loro malgrado, vantano il primato per numero di roghi sono la Sardegna (1829 dal 1° gennaio a metà agosto), la Calabria (1349) e la Campania (598). Seguono Toscana, Liguria e Lazio. Per contribuire alla guerra contro il fuoco e soprattutto contro i piromani Legambiente ha

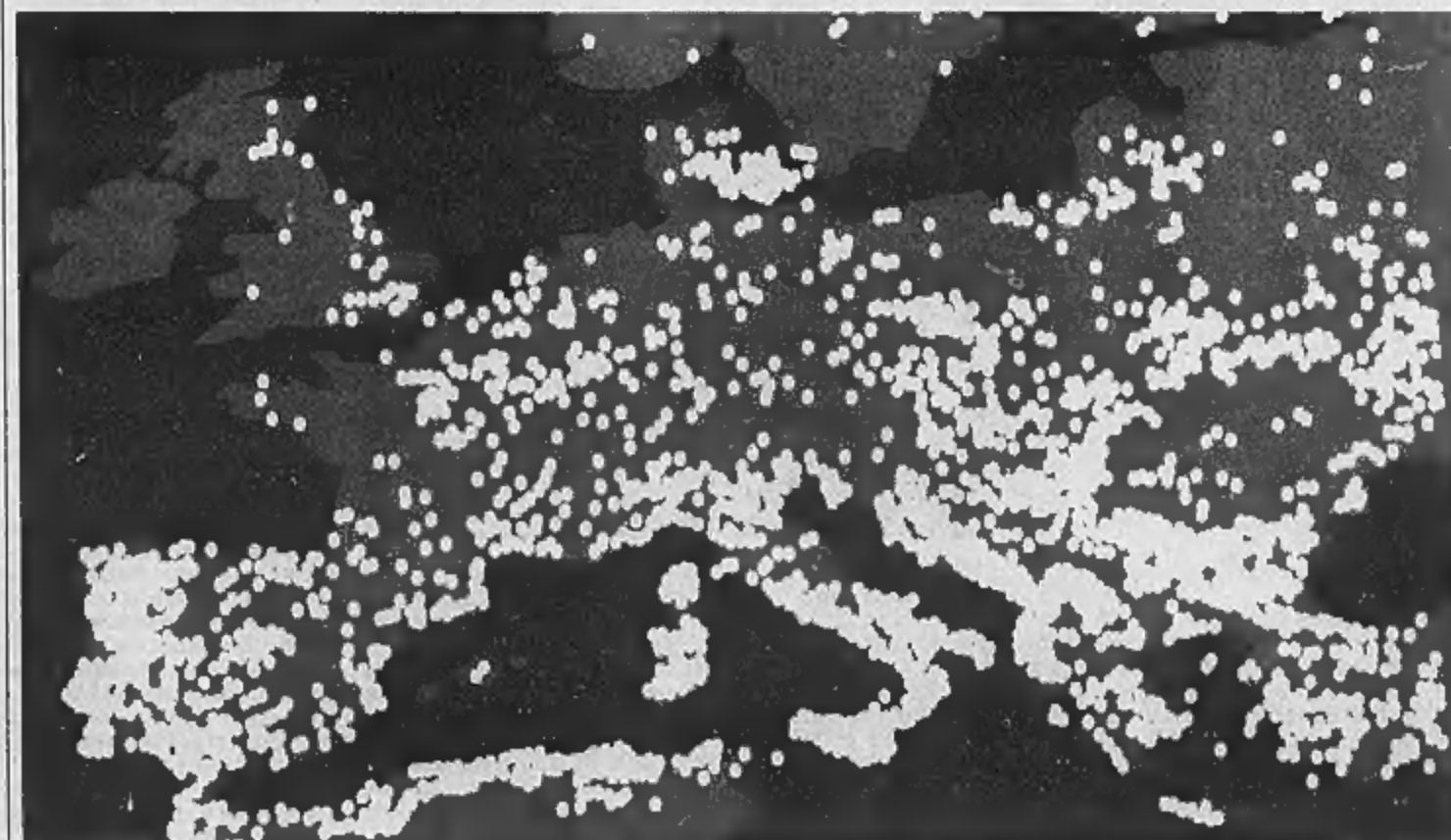
proposto un pacchetto di 3 regole. Innanzitutto l'esigenza di uno specifico catasto comunale delle zone incendiate: poche amministrazioni si sono già dotate di questo albo completo degli ettari percorsi dal fuoco, ■ ■ ■ previsto da una legge del 2000. «Il catasto - secondo gli ambientalisti - è l'unico mezzo per arginare le speculazioni che seguono o stanno a monte degli incendi. La legge, infatti, vieta qualsiasi costruzione nelle aree devastate dalle fiamme per un periodo di 15 anni dal rogo.

Altro tassello essenziale, sollecitato da Legambiente, è un'attività sistematica organizzata di avvistamento e segnalazione, anche attraverso gruppi di volontariato e cittadinanza attiva. La grande superficie di boschi e macchia mediterranea e le sempre più sofisticate e scalte tecniche dei piromani per appiccare le fiamme senza lasciare tracce ■ fuggire indisturbati impongono una capillare azione di controllo.

«L'industria del fuoco - è l'allarme lanciato da Angelo Gentili della segreteria nazionale di Legambiente - utilizza tecniche quantomai efficaci, come d'utilizzo della pallina da tennis ■ bottiglie piene di benzina ■ sabbia, lasciate al sole: la pressione determinata dal riscaldamento della benzina fa esplodere la bottiglia e scatenare un inferno, anche a distanza di decine di metri perché la sabbia in fiamme provoca molti focolai contemporanei.

Legambiente fa, poi, un discorso più generale come campagne per la corretta e preventiva informazione della popolazione per far prendere coscienza della necessità di fermare gli incendi colposi dovuti a comportamenti sbagliati di chi si trova nei boschi. La lotta ai piromani, ovviamente, è una delle principali necessità sottolineate da Legambiente che sollecita un maggior controllo del territorio e l'azione repressiva contro chi appicca le fiamme e devasta il patrimonio naturale italiano. Infine un appello per piani comunali conformi ai piani regolatori per programmare la prevenzione.

GLI INCENDI RILEVATI DAL SATELLITE «MODIS» DAL 1° GIUGNO AL 31 AGOSTO 2003



A TELESE LA CONVENTION DELL'UDEUR

Casini oggi a colazione a casa Mastella, poi al dibattito sulla riforma delle Istituzioni

■ Sarà una colazione a base di pesce quella che Sandra Mastella farà preparare per il presidente della Camera Pierferdinando Casini, che oggi sarà a pranzo nella villa del leader dell'Udeur a Ceppaloni. Casini si fermerà a casa di Mastella prima di partecipare a un dibattito alla Festa nazionale del Campanile a Teles, sul tema «Insieme è possibile riformare le Istituzioni». L'ultima volta che Mastella aveva avuto ospite Casini era stato nel 1994. Il nuovo incontro conviviale giunge proprio dopo la diffusione di alcune indiscrezioni circa la possibilità di una candidatura di Mastella alla presidenza della Regione Campania da parte della Cdl. Una ipotesi peraltro negata dallo stesso interessato. Tra i convitati a casa Mastella oggi ci saranno Diego Della Valle e Luigi Abete.



Pierferdinando Casini

LA «GARGONZA AZZURRA»

Seminario di Forza Italia sul ruolo dell'Italia nel semestre europeo per la costruzione della pace

■ Sarà la politica estera il piatto forte della «Gargonza azzurra», la scuola di formazione di Forza Italia, a Gubbio dal 5 al 6 settembre. L'appuntamento, alla sua seconda edizione, sarà incentrato sul semestre europeo: ministri, sottosegretari e dirigenti azzurri s'incontreranno per discutere sul ruolo del nostro Paese nel nuovo scenario geopolitico dopo la guerra in Iraq e di fronte all'emergenza terrorismo. Sarà l'occasione anche per una riflessione sul futuro del partito in vista delle prossime scadenze elettorali e alla vigilia della finanziaria, banco di prova fondamentale per la tenuta della coalizione. «Quest'anno - spiega Sandro Bondi - il seminario di formazione politica sarà dedicato al tema «L'Italia e l'Occidente», il ruolo dell'Italia nella costruzione di un nuovo ordine internazionale fondato sulla pace e la libertà».



Sandro Bondi

LETTERA A RUTELLI PER LA FESTA DELLA MARGHERITA

«Lista unica indispensabile per l'Ulivo»

Prodi: solo dopo il partito dei riformisti

ROMA

«Se è vero che senza un progetto non si intraprende un cammino è ancora più vero che la grandezza e la necessità del progetto debbono sollecitare a intraprenderlo subito, non a rinviarlo a domani. Dopo giorni di interpretazioni più o meno arbitrarie circa le intenzioni di Romano Prodi e di ricostruzioni più o meno fantasiose del suo recente incontro con Massimo D'Alema, il presidente della Commissione europea sceglie lo strumento di una lettera a Rutelli per fornire la versione esatta della sua proposta di lista unica dell'Ulivo per le prossime elezioni europee. E il testo sembra una risposta decisa e secca a chi (soprattutto i Ds di Fassino e D'Alema) sembrava legare e subordinare il varo della lista unica proposta da Prodi alla

realizzazione del «partito dei riformisti».

Prodi scrive di considerare «un atto decisivo nella costruzione dell'Ulivo», anzi un passo indispensabile, il fatto che ele diverse forze che condividono la stessa idea di Europa si presentino agli elettori in una lista unitaria. Certo, aggiunge, «ho recentemente detto che quella proposta non può essere intesa come un gesto isolato, soprattutto se si vuole davvero giungere alla realizzazione di un soggetto politico unitario: ma mettere troppa carne al fuoco e soprattutto metterla tutta insieme - sarebbe sottintendere Prodi - è un modo per far fallire sia la proposta di lista unica che il progetto del cosiddetto partito riformista. «La nostra è una responsabilità difficile - scrive il presidente della Commissione europea - va esercitata con fermezza e con

gradualità, rispettando l'ordine dei giorni e delle opere: sapendo che le decisioni che vengono prima non possono essere saltate. Noi - chiarisce Prodi - non conseguiremo alcun obiettivo significativo se salteremo le tappe intermedie di questo percorso».

E se il concetto (intanto lavoriamo alla lista unitaria, senza annunciare partiti unici che verranno, se verranno, soltanto dopo) è il concetto non fosse chiaro, Prodi conclude: «Vi è un rapporto qualitativo e non solo logico consequenziale tra ciò che deve essere fatto oggi e quel che, grazie a quel che si è compiuto oggi, può essere realizzato domani. Per la nostra stessa responsabilità in Italia e in Europa, noi non sostituiamo alla fatica dei giorni l'effetto effimero di una dichiarazione d'intenti».



Romano Prodi con Francesco Rutelli

IL TESTO DEL MESSAGGIO

«Rispettare le tappe senza alcun rinvio»

Ecco, di seguito, ampi stralci della lettera inviata da Prodi a Rutelli in occasione della festa della Margherita in svolgimento a Lerici

CARISSIMO Francesco, carissimi amici. «Giorni d'Europa»: con questo titolo, che richiama anche il nome del vostro quotidiano, voi avete giustamente voluto porre l'Europa al centro degli incontri, delle riflessioni e dei dibattiti di queste giornate. Io credo, con voi, che davvero l'Europa segni oramai i nostri giorni, quelli presenti e quelli futuri. Quel che il nostro paese, assieme agli altri paesi, decide di essere in Europa contribuisce a determinare quel che l'Europa può decidere di essere in se stessa e nel mondo. Il nostro comune destino europeo è dunque il frutto della qualità dell'ispirazione e dell'azione europeista delle forze politiche nei singoli paesi e in Europa.

Dico queste cose perché anche il campo delle forze democratiche e riformatrici del nostro paese deve misurarsi in modo adeguato con questo nuovo compito, ad un tempo nazionale ed europeo. Di questo sono stato convinto fin dall'inizio del mio impegno politico. Per questo, assieme a molti di voi indicammo, nella proposta dell'Ulivo, l'avvio di un progetto politico di rinnovamento per l'Italia e per l'Europa. Far fare oggi passi decisivi a quella proposta politica è divenuto urgente. Noi non possiamo ripetere il passato in nessuna delle sue forme e delle sue suddivisioni ideologiche: né in Italia, né in Europa. Quelle forme, quelle suddivisioni sono passate. Sono ben consapevoli che l'Ulivo non comprende e non esaurisce l'intero campo del centro-sinistra in Italia, così come so altrettanto bene che le aggregazioni politiche europee, nella loro attuale definizione, non possono immaginare di contenere o pensare di circoscrivere, attraverso un processo di inglobamento, la spinta innovatrice di cui siamo portatori, in Italia e in Europa. Il vino nuovo del cambiamento non può essere contenuto in otri vecchi. Vogliamo portare noi stessi, e convincere diverse altre forze a farlo con noi, oltre i recinti ideologici e politici della vecchia Europa.

Quando penso alla Margherita vedo chiaramente i contorni di questo problema. La Margherita è stata infatti la novità politica più significativa di questi anni recenti: essa ha dato vita con

decisione a una nuova aggregazione nella quale appartenenze politiche diverse si sono incontrate e stanno imparando a vivere assieme. [...] Tutto questo è stato possibile grazie al progetto dell'Ulivo. [...] Ora è tempo di fare altri passi in avanti. Di camminare insieme anche ad altre forze democratiche di diversa ispirazione, a quelle sorte dalla tradizione del movimento operaio, a quelle ambientaliste.

Il 18 luglio scorso ho proposto concretamente che alle prossime elezioni Europee tutte le diverse forze che condividono la stessa idea di Europa si presentino agli elettori in una lista unitaria. Lo considero un atto decisivo nella costruzione dell'Ulivo, un passo indispensabile: vogliamo dare un contributo significativo allo sviluppo del bipolarismo nel nostro

Il vino nuovo del cambiamento non può essere contenuto in otri vecchi. Vogliamo convincere diverse altre forze a superare recinti ideologici e politici

paese. [...] Per confermare questa mia convinzione ho recentemente detto che quella proposta non può essere intesa come un gesto isolato, senza conseguenze politiche per l'Italia e per l'Europa.

Quel passo innovativo per l'intera politica italiana va dunque inteso come un nuovo inizio: essenziale se si vuole giungere alla piena realizzazione dell'Ulivo e se si vuole davvero giungere alla realizzazione di un soggetto politico unitario, capace di accogliere con pari dignità forze e aggregazioni di diversa ispirazione e tradizione, valorizzando e portando ad unità le organizzazioni e i partiti che hanno detto sì all'Ulivo.

Caro Francesco e cari amici con questo convincimento nel cuore, non possiamo accontentarci di dichiarare le nostre intenzioni per poi assolverci di fronte alla loro mancata realizzazione. La nostra è una responsabilità difficile. Essa va esercitata con fermezza e con gradualità. Rispettando l'ordine dei giorni e delle opere,

sapendo che le decisioni che vengono prima non possono essere saltate. Noi non conseguiremo alcun obiettivo significativo se salteremo le tappe intermedie di questo percorso. Vi è infatti un rapporto qualitativo e non solo logico consequenziale tra ciò che deve essere fatto oggi e quel che, grazie a ciò che si è compiuto oggi, può essere realizzato domani. Per la nostra stessa responsabilità in Italia e in Europa, noi non sostituiamo alla fatica dei giorni l'effetto effimero di una dichiarazione di intenti. Se è vero che senza un progetto non si intraprende un cammino, è ancora più vero che la grandezza e la necessità del progetto debbono sollecitare ad intraprenderlo subito, non a rinviarlo a domani.

Romano Prodi

IL PRESIDENTE DEI GOVERNATORI: VOGLIAMO DISCUTERE LA PROPOSTA DEI «SAGGI» DEL CADORE

Enzo Ghigo, presidente forzista della Regione Piemonte

intervista

Gigi Padovani

NON ci sta ad accettare che la stagione dei governatori sia finita. Enzo Ghigo, che di quella stagione è stato e rimane un protagonista, saluta con soddisfazione il ricorso del governo contro lo Statuto della Calabria e contesta il metodo con il quale la Casa delle libertà ha scritto la bozza di riforma costituzionale, anche se ne condivide la sostanza. Critico su Forza Italia, che non ha bisogno di riorganizzarsi, Ghigo sa che il confronto sulla Finanziaria in autunno sarà duro. Ma almeno il presidente dei governatori regionali spera che si possano liberare «le anime» che ha promesso Tremonti - dalla previdenza alla sanità e al sociale: perciò è favorevole alla riforma delle pensioni.

Presidente Ghigo, i saggi della Cdl fanno la riforma federalista senza di voi, in Calabria nasce un progetto per aggirare l'elezione diretta, è finita la stagione dei governatori? «Andiamo per ordine. Quando si seppe dell'appuntamento in Cadore e D'Onofrio dell'Udc usò quei toni tanto negativi verso di noi nell'intervista a La Stampa, ci siamo sentiti con Formigoni, Galan, Biasotti, Storace e abbiamo varato un documento in cui facevamo le nostre rimozioni. Però io aggiunti che non dovevamo invitare me, che ho un ruolo istituzionale, ma qualcuno di noi sì. Adesso aspettiamo una convocazione, forse sarà già martedì (domani, ndr): Berlusconi ha detto che ci farà vedere la bozza, si



faranno riunioni di maggioranza». Solo un problema di metodo, per i saggi? «L'ho detto, il metodo è discutibile. Però se il risultato che si porta a casa è quello del Senato delle Regioni e la maggioranza ha la volontà di chiudere, pazienza. Per quanto ne so, la bozza finale ha tenuto conto in modo positivo delle nostre posizioni».

Non sarà che il vento sta girando e date fastidio? «Non è che diamo fastidio, siamo protagonisti della politica e interlocutori. Però siamo voci non silenziosi. Queste diversità sono patrimonio da difendere. Se qualcuno pensa che ci vogliono tagliare le unghie, sbagliato. Ne abbiamo parlato con Formigoni prima di Ferragosto e abbiamo deciso di reagire. Ora i segnali dal governo vanno in direzione opposta: sia per la Calabria sia per le riforme».

Ghigo: sì alla riforma, metodo sbagliato

«Grazie alle Regioni il governo ha bocciato lo Statuto della Calabria»

E sullo Statuto della Calabria? «Appunto: abbiamo premuto, e il governo ha scelto giustamente di impugnare l'incostituzionalità di quello Statuto, che era una strada contro il presidenzialismo che tutti i Consigli regionali avrebbero potuto seguire. Non era scattato che accadesse».

Qualcuno ha visto nel etichetta calabrese una possibile scorciatoia che in altri casi qualcuno potrebbe usare per fare il ministro... «Sono convinto che non debba esserci chi si candida e vince le elezioni deve fare il presidente della Regione per la legislatura. E comunque semmai si dovrebbe modificare l'articolo 126 della Costituzione, non si può fare per Statuto. Ma non ne sento la necessità».

Non sarà che il vento sta girando e date fastidio? «Non è che diamo fastidio, siamo protagonisti della politica e interlocutori. Però siamo voci non silenziosi. Queste diversità sono patrimonio da difendere. Se qualcuno pensa che ci vogliono tagliare le unghie, sbagliato. Ne abbiamo parlato con Formigoni prima di Ferragosto e abbiamo deciso di reagire. Ora i segnali dal governo vanno in direzione opposta: sia per la Calabria sia per le riforme».

La convince la proposta del Senato delle Regioni della bozza dei saggi? «Sì, perché vi potranno sedere soltanto eletti che siano già stati consiglieri regionali, comunali e provinciali, quindi persone di esperienza. E poi non sarà una generica «Camera delle autonomie». Con la devoluzione avremo poteri esclusivi su sanità, scuola, polizia locale. Insomma, esattamente quanto chiediamo da anni».

Eppure Storace protesta. «Lui, per usare una terminologia calcistica, è un centravanti di sfondamento, come si diceva un tempo. Usa battute paradossali che fanno riflettere».

Berlusconi ha annunciato che prenderà nota di chi danneggia la maggioranza. «Nessuno ha pensato ai presidenti di Regione: quando parliamo in modo critico, magari sulla Finanziaria, lo facciamo da uomini delle istituzioni nell'interesse del territorio rappresentativo».

Anche Forza Italia vi ha un po' messo da parte, o sbaglio? «Il partito sta ricercando una nuova leadership interna, perché Berlusconi è al governo. La fase di transizione non è ancora finita: più che essere messo da parte, non ci sono riunioni da cui escludere. Vedo però

che non è mai messo in discussione il ruolo di vertice di uomini come Galan, Formigoni, Fittu, Ghigo... ecc., nel centro-sinistra gli amministratori sono molto più valorizzati, si sa. Senza togliere niente al senatore Pastore, forse Forza Italia poteva esprimere qualcosa di più, traisaggi...».

Veniamo al punto dolente: la Finanziaria.

«Si aprirà una trattativa con il governo su diversi tavoli: i più delicati sono su sanità e previdenza. Il sarà legata al tema previdenziale. Per questo sono convinto che la proposta Maroni sia giusta».

E' favorevole all'innalzamento dell'età pensionabile?

«Non è nella proposta di Maroni, ma ci si deve pensare. Germania e Francia stanno rivedendo il welfare. Rispetto agli altri Paesi europei, noi spendiamo due punti in più, rispetto al Pil, per la previdenza, che è al 16 per cento, contro il 6 per cento della sanità. Noi abbiamo fatto il nostro dovere nell'opera di razionalizzazione per ospedali e medicine, ma si deve invertire quella tendenza. E con le risorse che si rendono disponibili, aumentare la spesa sanitaria: del resto, si vive di più proprio perché la sanità dalle Regioni funziona».



La politica non ha fatto Bingo!

Filippo Ceccarelli

SALE che chiudono, società fallite, concessioni poste all'asta dai Tribunali, personale a spasso, rivolte sociali, addirittura. Nuove figuracce politiche: il Bingo.

Perché ci sarebbe un modo molto semplice per misurare il grado di lungimirante creatività dei partiti al giorno d'oggi. Povero Bingo. Imprenditori tanto svelti quanto poliedrici, già di sinistra, l'avevano importato dalla Spagna, figurarsi. Ma poi diversi altri ci si erano buttati a pesce. Leghisti, ex democristiani, diessini, berlusconiani.

Cosa c'entrasse la tombola telematica con la politica, già all'inizio non si capiva bene. O forse sì. In ogni caso, per un annetto è sembrata la febbre dell'oro. Ecco: è ufficialmente finita. Male. E l'oro non s'è visto proprio. Su 220 sale, 150 sono oggi a rischio chiusura; 3000 lavoratori esodianti, altrettanti selezionati dalle agenzie interinali, hanno già capito cos'è la stabilità del posto di lavoro. Insomma, un bel trofeo di insipienza per chi si candida a governare. Il gioco non ha funzionato; le slot-machine e i video-poker non sono stati concessi; le giocate restano miserelle; c'è pure la concorrenza delle parrocchie e dei circoli Arci.

Complimenti dunque al governo di centrosinistra e ai Ds che si erano tirati su addosso una società, la Ludoteca, che adesso nel cuore dell'Emilia e della Toscana rossa ha dovuto vedersela con gli scioperi dei dipendenti senza stipendio, in sale che ospitavano le Case del Popolo. Dalla lotta di classe all'azzardo. E pensare che sull'affaruccio del Bingo sono andati in crisi i gruppi dirigenti della federazione Ds di Torino, che nella storia dei lavoratori, per non dire del Pci, qualche rilievo se l'ha senz'altro.

Sono rimasti ammaccati, in compenso, anche i leghisti. Chi si è ritirato in perdita, chi no. Un questore della Camera, un deputato alcuni consiglieri regionali. C'era pure un sottosegretario all'Interno, l'onorevole Balocchi, che aveva aperto due sale, e dovuto vendere le

sue quote. Al Nord il Bingo tira molto peggio che nel resto d'Italia.

Rischiando di rimetterci - se non ci hanno già rimesso - Luciano Consoli e gli altri post-dalemiani di «Formula Bingos». O forse si sono disamorati, pensano all'editoria, o ad altro. Avevano coinvolto un ex democristiano di rango, Vincenzo Scotti, nominandolo presidente e ambasciatore nel sindacato di categoria e in mondi (ancora) lontani. Ma come racconta l'Espresso, l'altro mese ha mollato pure lui.

Gli ultimi governi di centrosinistra fecero davvero molto per il Bingo. Allora, evidentemente, l'aspetto morale della faccenda era del tutto secondario. Gli imprenditori già di sinistra, intanto, la presentavano, o meglio se la vendevano come una avventurosa soluzione alla crisi della società: il Bingo luogo di aggregazione contro la solitudine della modernità. E prevedevano angoli di conversazione, sale di lettura, asili-nido, beauty center, addirittura l'università per gli anziani. «In Spagna s'ingolosivano» - dopo il matrimonio in Chiesa si va al Bingo. Quasi fosse una specie di utopia a sfondo tombolistico.

Ma non funziona così. Anzi, a volte funziona al contrario. Nelle grandi città la gente non vuole il Bingo sotto casa. Chissà, traffico e sporcizia, nel migliore dei casi. Altrimenti è l'insicurezza, la paura. Su questi temi sociali, da sempre patrimonio della destra, il sempre meglio non scherzare. A Roma, nelle zone ad alta densità di super-sale, è nato un Comitato che si chiama: «No Bingos». La Chiesa è contro, e l'ha fatto capire. C'è l'embrione di un comitato nazionale, spontaneo, motivato. E insomma: la politica versa in crisi, la partecipazione languisce, ma con il Bingo sembra quasi che partiti o pezzi di partiti siano riusciti a resuscitarla contro di sé.

Il governo di centrodestra non è che si è capito tanto bene cosa vuol farne. Ma dall'altra parte, sul Bingo, non si è sentita neanche una parola di scuse, un conato di autocritica, un accenno di mea culpa.

«Atene 2004, la svolta da culla della civiltà a metropoli globale»

Il sindaco Dora Bakoyannis racconta come la capitale greca cambia volto alla vigilia delle Olimpiadi. E promette: «Stupiremo il mondo»



DORA Bakoyannis è la prima donna sindaco di Atene. Suo marito fu vittima del gruppo terrorista «17 Novembre», suo padre il primo ministro. La sua sfida è portare Atene nel terzo millennio, a un anno dalle Olimpiadi che trasformeranno per sempre la più antica capitale europea.

Oggi Atene è il più grande cantiere d'Europa. C'è sforzo faraonico del governo per ristrutturare e riorganizzare una città che appena 15 anni fa si sentiva più vicina a Città del Messico che a Roma: inquinamento, infrastrutture inesistenti, traffico caotico. Tutto questo sta cambiando. Tuttavia il futuro non è chiaro: si seguirà il modello delle moderne metropoli che dimenticano la loro storia per i ritmi dell'economia globale? O si tenterà di mantenere la peculiarità di capitale più antica dell'Occidente?

«Una combinazione di queste due cose. La nostra sfida è la conservazione dell'identità ateniense. E quando parlo d'identità non intendo solo le antichità, l'Acropoli, il tempio, le tradizioni millenarie, come molti, anche a livello internazionale, pensano. Atene ha un'identità culturale senza tempo, che è di essere conosciuta. Una città moderna non si esprime solamente attraverso la sua storia o i suoi edifici. I giovani atenesi hanno una creatività che modifica i vecchi percorsi e reinventa il presente. C'è anche un nuovo afflusso di gente, che cambia il paesaggio e il fermento quotidiano di una capitale piena di vita che letteralmente dorme mai. E sopra a tutto questo, naturalmente, c'è la sfida delle Olimpiadi. Atene dev'essere pronta nel breve tempo che resta e non sarei così sotto stress se tutto questo sforzo di proporzioni faraoniche non dovesse essere completato entro 16 mesi. E, prima che me lo chieda, ce la faremo. Ma il mio obiettivo come sindaco, che ha parte della responsabilità, dopo il governo e il Comitato olimpico, per i prossimi Giochi, è oltre il livello tecnico-organizzativo. C'è l'el-

La nostra sfida è la conservazione dell'identità cittadina. E non intendo solo i monumenti antichi, l'Acropoli, il Museo. Una città moderna non si esprime solo attraverso la sua storia o i suoi edifici

mento umano che oltrepassa lo sforzo per la modernizzazione. Io aspiro a rilanciare l'immagine del tradizionale e ben noto senso di ospitalità degli atenesi. Voglio essere certa che nell'estate 2004 ogni visitatore si senta in questa città come a casa. Non bisogna dimenticare che Atene è sempre stata una capitale multiculturale. E così resterà».

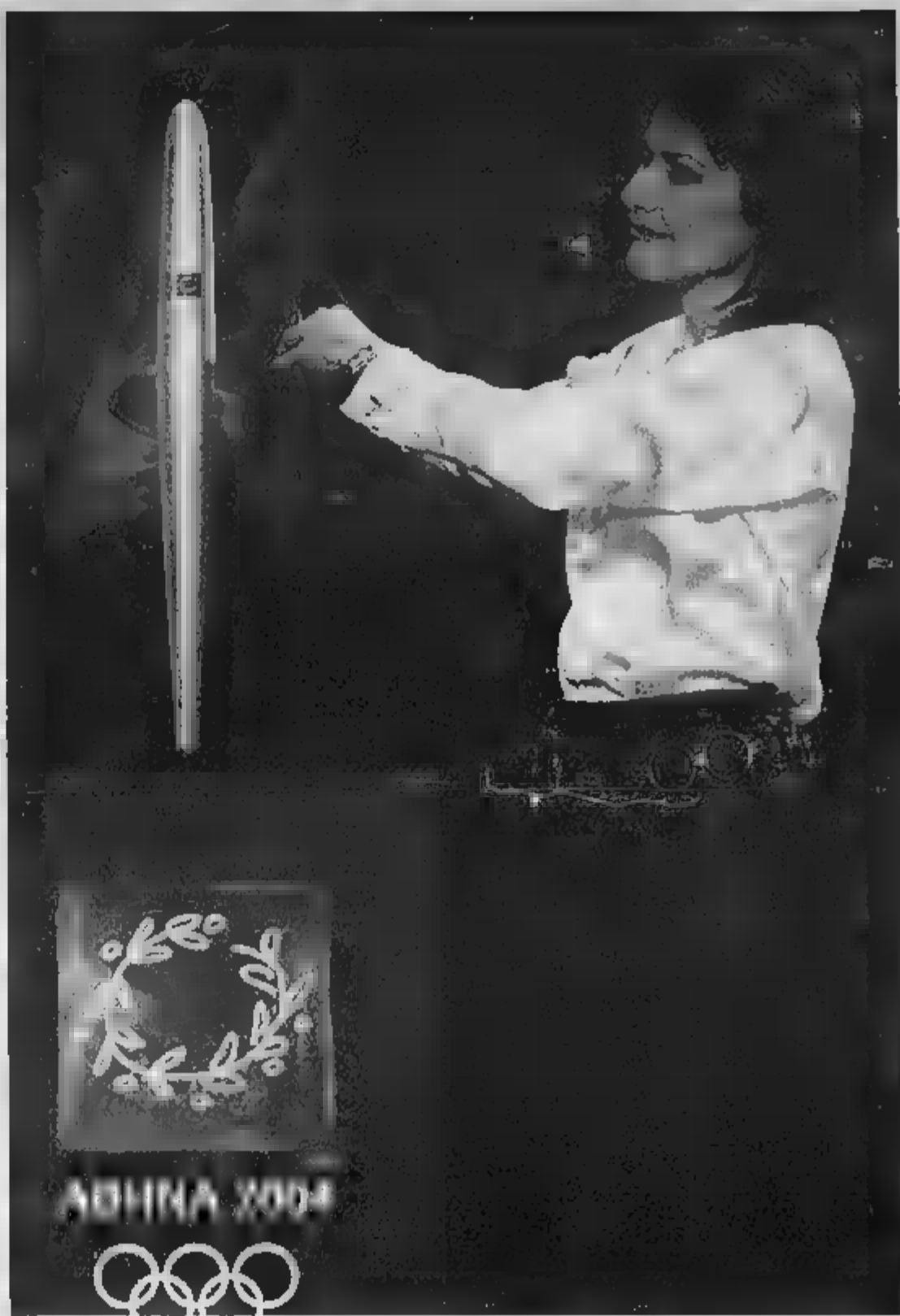
L'architetto e urbanista olandese Rem Koolhaas ha rilevato l'apparizione della «metapoli», ovvero delle megacittà. A differenza delle città tradizionali, che hanno identità distinte, queste nuove estensioni post-urbane sono mescolanze di popolazione di cultura globalizzata; luoghi, Internet, dove coesistono realtà differenti. Grazie alle Olimpiadi Atene diventerà una metapoli?

«Sì, si sta muovendo in questa direzione. Storicamente parlando Atene è sempre stata uno snodo fra diverse culture, un posto dove le più svariate influenze venivano vagliate e poi respinte o accolte. Come città e come popolo occupiamo un punto nevralgico in Europa. Geograficamente siamo molto vicini a tutti i nuovi Paesi membri dell'Unione, anche all'Asia e all'Africa. Nello stesso tempo abbiamo una consapevolezza del tutto europea. E' questo mix a rendere Atene una città unica. Naturalmente abbiamo ben presenti i

problemi e le sfide della «metapoli», per usare il termine di Koolhaas: il crescente numero di immigrati in cerca di un lavoro; la ridefinizione del concetto di società in un'epoca di velocità e di tecnologia trionfanti; l'equilibrio fra l'eredità del passato e la visione del futuro. Proprio adesso ci troviamo alle prese con i potenziali problemi che potrebbe creare mancata integrazione degli immigrati ed ecco perché l'obiettivo di Atene è trovare un nuovo modo di rappresentare la cittadinanza nel suo insieme, salvaguardando la singola identità. Non appartengo al novero delle persone spaventate dalla globalizzazione. Certo, è fuori di dubbio che abbia degli aspetti negativi, ma bisogna considerare quelli positivi: la velocità dell'informazione, della comunicazione, i nuovi media, le prospettive finanziarie. Atene fa parte di questo progetto così ambizioso. E sta lavorando benissimo con Pechino. Oggi siamo noi a ospitare i giochi olimpici, domani loro. Una volta la nostra collaborazione sarebbe stata assai problematica. Oggi è una realtà, una piacevole realtà. Abbiamo tutto da guadagnare nell'aprirci come città e come società, allargando così l'orizzonte a nuove influenze, idee, nuove realtà».

Una volta un storico che Atene è la regina dei millenni. La capitale dell'antica Grecia è passata dalla splendore dell'età dell'oro al baratro della dominazione ottomana. Un sogno perduto fino a quando gli Ateniesi si sono resi conto che le Olimpiadi stanno finalmente ritornando in patria. Atene ha una seconda possibilità di tornare a essere la metropoli del mondo?

«Metropoli del mondo forse è un'esagerazione. La storia ha fatto il suo. Ci sono città più grandi, più potenti e più influenti di Atene. Le Olimpiadi sono un evento importante ma passeggero. Per me bisogna focalizzarsi sul giorno successivo alle Olimpiadi e non permettere che si spengano le luci della ribalta. Ciò che conta per me è ciò a cui stiamo lavorando e riportare ad Atene la considerazione per i valori e i principi minacciati dall'attuale stile di vita. Vogliamo che la Scuola di Atene dove gli intellettuali di tutto il



La presidente del Comitato per Atene 2004, Gianna Angelopoulos, scopre la fiaccola olimpica, simbolo dei Giochi

Una cosa di cui la tradizione ellenica deve essere orgogliosa è di aver rappresentato attraverso i secoli il contrario della mentalità totalitaria del terrorismo. Una battaglia che deve essere vinta di nuovo ogni giorno

mondo possano partecipare a un dibattito sul nuovo millennio, dove i luminari possano riunirsi per discutere le nuove idee, riconsiderare le vecchie e riflettere sui valori di un'epoca che spesso lascia disillusi e perplesse le giovani generazioni. Soprattutto oggi, con il terrorismo che è sì imposto come un'emergenza globale, una minaccia che obbedisce a una logica del tutto estranea alla pacifica mentalità greca. Se c'è una cosa di cui la civiltà greca può andare orgogliosa è di aver rappresentato attraverso i secoli l'esatto contrario della mentalità totalitaria del terrorismo. E questo è qualcosa di cui dobbiamo tornare a discutere. Perché, alla fine, niente può essere dato per garantito quando sono coinvolti i valori e i

principi della democrazia. E' una battaglia che dev'essere vinta di nuovo ogni giorno».

Nei primi Anni 1990 la Grecia si è guadagnata la fama di «specie rara» dell'Europa. I giudizi negativi dei media erano routine. Ma con l'avvento dell'euro c'è stato uno spettacolare mutamento di prospettiva. La Grecia è diventata un esempio per l'intera Unione. Quali sono i politici greci che possono andare fieri?

«Direi di sì, perché ci abbiamo lavorato molto. Era un'immagine immutata che non rispecchiava la realtà e di cui rimangono ancora oggi delle tracce. La Grecia è un Paese europeo con un potenziale

Voglio rilanciare l'immagine del tradizionale senso di ospitalità degli atenesi. Voglio essere certa che ogni visitatore si senta come a casa in questo che da sempre si è caratterizzato come centro multiculturale. E che così deve restare

in parte inespresso. Ma è anche pronta a raccogliere la sfida del futuro. La sua attuale situazione non è la miglior prova. Molti fra i suoi critici l'hanno condannata senza esserci nemmeno stati. Quando l'hanno visitata hanno cambiato idea. Un conto è parlare di una cultura senza averne esperienza, un altro è valutare di persona, lasciando da parte i pregiudizi. Inoltre, all'estero spesso non si considera che questo è un Paese che nell'ultimo secolo è passato attraverso esperienze scioccanti: guerre mondiali, guerre civili, dittature, rovesci di ogni genere. La guerra civile, in particolare, è quanto di peggio possa capitare a una società. Occorre molto tempo per rimarginare le ferite. Tante esperienze amare per una nazione così piccola. Ma infine, il passato è sulle spalle e le nuove generazioni devono più sopportarne il peso. Anche per questo la Grecia può tornare a essere se stessa. Non è un miracolo, è il risultato del tempo. Le vecchie generazioni cominciano a ritirarsi mentre le nuove preparano il futuro. Là dove c'erano amarezza e rimpianti, ecco fiorire ottimismo e fiducia in sé stessi. I giovani sono a lasciare il peggio del passato salvando ciò che c'era di buono. Le tradizioni, i valori.

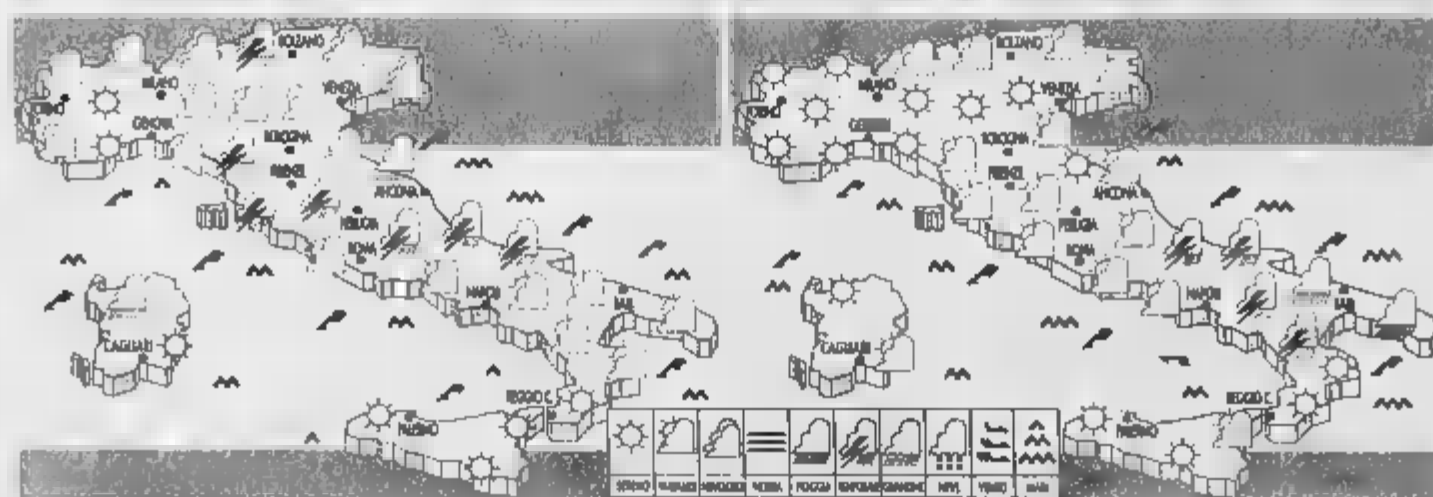
Il ruolo del sindaco è cambiato. L'era Giuliani ha lasciato il segno, vero?

Dubbio. L'ex sindaco di New York, spinto dalla necessità dopo la tragedia dell'11 settembre, ha posto i nuovi parametri. In Europa sta accadendo lo stesso. I sindaci sono personaggi politici di spicco con punti di vista forti sulla politica nazionale e internazionale che infine scelgono la dimensione locale per essere vicini ai bisogni della gente. Personalmente, dopo 14 anni nel Parlamento greco, dopo essere stato fatto parte sia della maggioranza sia dell'opposizione, ho scelto di fare il sindaco in un momento in cui i politici devono riempire il vuoto che li separa dalla gente. E' un segno, una richiesta dei tempi. Quello di sindaco è un buon punto di partenza. Una democrazia la sua forza solo quando i cittadini prendono parte alla cosa pubblica. Il governo locale può adempiere a questo ruolo meglio di qualsiasi altro.

Copyright Global Viewpoint

TEMPO M DOLFRIDI

CORRENTI DAL NORD. A decretare la fine del gran caldo, stanno provvedendo le correnti settentrionali. L'aria fredda che indirizza verso la Penisola. Per i prossimi tre o quattro giorni le temperature diurne sono destinate a scendere, dapprima al Nord e al Centro e da ultimo al Sud. Le condizioni del tempo si manterranno abbastanza buone, fino a giovedì, sulle regioni di Nord-Ovest mentre al Centro-Sud si presenteranno incerte ed a tratti perturbate. Da venerdì poi assisterà ad una inversione di tendenza; preceduta da venti sciroccali; da Ovest avanzerà verso la Penisola una perturbazione atlantica destinata a provocare delle piogge e dei temporali, dapprima sulle regioni di Nord-Ovest e sulla Sardegna, poi al Centro e da ultimo al Sud. La domenica comunque vedrà il ritorno del Sole.



OGGI. Sulle regioni di Nord-Ovest generalmente poco nuvoloso. Parziali annuvolamenti con qualche occasione piovosa su Nord-Est ed Emilia Romagna. Nuvolosità a tratti intensa sulle regioni centrali appenniniche e piovoschi anche in alcune località rivierasche. Poco nuvoloso a variabile al Sud.

DOMANI. Prevalenza di sereno al Nord. Da poco nuvoloso a variabile su Sardegna e regioni tirreniche. Annuvolamenti sulle regioni centro meridionali adriatiche con temporali locali. Poco nuvoloso su Sicilia e Calabria. Venti moderati da Nord-Est con rinforzi su medio e basso Adriatico. Temperature in calo.

CITTA' ITALIANE					
	min	max		min	max
Aosta	19	24	Bologna	22	33
Bolzano	19	25	Firenze	22	30
Verona	20	31	Pisa	25	29
Trieste	16	30	Ancona	23	34
Venezia	21	30	Perugia	22	31
Milano	18	32	Pescara	23	36
Torino	14	29	L'Aquila	20	27
Cuneo	np	np	Roma Camp.	24	31
Genova	22	29	Roma Fium.	23	30
Imperia	21	26	Campobasso	21	28
CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 2 SETTEMBRE)					
	min	max		min	max
Amsterdam	10	17	Lisbona	17	25
Atene	23	35	Londra	9	20
Bangkok	np	np	Los Angeles	np	np
Berlino	9	18	Madrid	17	28
Buenos Aires	9	17	Mosca	13	18
Bucarest	13	27	Montreal	10	21
Budapest	11	22	Parigi	16	24
Cairo	np	np	Praga	10	19
Copenaghen	8	15	Rio de Janeiro	np	np
Dubino	9	16	Sofia	12	24
Frankfurt	10	16	Sydney	5	17
Ginevra	20	21	Tokyo	np	np
Helsinki	6	12	Varsavia	7	19
Il Cairo	21	29	Vienna	11	19
Johannesburg	9	22			

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

L'Acqua Sant'Anna scorre nel sottosuolo attraverso rocce granitiche che cadono pochissimi minerali. Intorno alla sorgente - situata a 1.503 metri s.l.m., tra le più alte in assoluto in Italia - non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intorno, non c'è nulla, salvo la incontaminata e l'acqua che sgorga.

Altura della sorgente (metri s.l.m.)	
Sant'Anna	1503
Pinna	925
Bocchetta	536
Sommaca	378
San Felice	378
Lele	364
Beale	217
Vitellina	200
Favarella	111
San Benedetto	20
Uffredo	12
Servidiana	N.D.
Vena	N.D.



Acqua Sant'Anna Vinadio. Pura, leggera, montagna.

NUOVE FRONTIERE DELLA MEDICINA

Ricercatori italiani e americani scoprono la causa dell'osteoporosi

Il meccanismo che scatena l'osteoporosi non ha più segreti grazie alla ricerca di un gruppo dell'Istituto San Raffaele di Milano e di ricercatori della Emory University di Atlanta e della Washington University di St. Louis. A provocare l'indebolimento delle ossa che rappresenta uno dei principali problemi della menopausa non è un meccanismo di tipo endocrinologico ma immunitario. «Abbiamo scoperto un meccanismo nuovo, che cambia il punto di vista dal quale finora è stata considerata l'osteoporosi», ha detto il coordinatore della ricerca, Simone Cenci, responsabile dell'unità di Biologia dell'invecchiamento del San Raffaele. Il rischio di osteoporosi agli altri disturbi di tipo infiammatorio legati alla menopausa



Lo studio in Italia è stato condotto al San Raffaele di Milano

UNA PROPOSTA DALLA LIGURIA

Appello delle imprese balneari «Vietate il bagno quando il mare è in tempesta»

Un appello affinché la bandiera rossa issata sulle spiagge per segnalare situazioni di pericolo trasformi il suo messaggio in divieto di balneazione. È stato lanciato dal presidente ligure della Federazione imprese balneari, Fabrizio Licordari. «Attualmente - dice - la bandiera rossa rappresenta solo un avviso di pericolo e di rischio per chi voglia fare il bagno, ma non consente di intervenire per impedire che chiunque voglia possa lanciarsi tra le onde. Ieri un turista è stato ghermito dalle onde mentre era sugli scogli tra Manarola e Vernazza, alla Cinque Terre, ed è annegato nel mare in tempesta. Anzi una tragedia si era sfiorata in mattinata sulla spiaggia di Riva Trigoso (Genova), dove un giovane è stato salvato dai bagnini»



Ieri un turista straniero è annegato alle Cinque Terre

IL LAVORO SARA' PAGATO FINO A 39 MILA DOLLARI ALL'ANNO

Genitori a scuola con lo stipendio

New York: per i rapporti tra famiglie e insegnanti

Mollinari

corrispondente da NEW YORK

Entrando a scuola all'inizio del nuovo anno di lezioni gli studenti di New York si troveranno di fronte un nuovo volto, quello del superintendente, il coordinatore dei genitori. Il Comune guidato da Michael Bloomberg ha infatti deciso di assumere 1200 papà e mamme con il fine di migliorare le relazioni fra insegnanti e genitori dentro gli istituti scolastici.

In decemila hanno presentato richiesta per ottenere un lavoro che frutterà fra i 30 mila ed i 39 mila dollari l'anno e che rientra nel tentativo del Comune di riformare il più grande sistema scolastico degli Stati Uniti. Per Bloomberg in crisi di popolarità è il modo di riconquistare i favori del pubblico migliorando l'ambiente delle scuole pubbliche, al centro di anni di polemiche per le carenze dei programmi, degli insegnanti e anche, in alcuni istituti, della situazione dell'igiene. Per diventare un coordinatore di genitori bisogna avere una laurea e due anni di volontariato alle spalle oppure un diploma di scuola superiore e sei anni di esperienza nel volontariato; ad essere preferiti nella scelta finale saranno comunque genitori che hanno figli nelle scuole pubbliche o che li hanno avuti in periodo recente, perché considerati più sensibili ed a conoscenza dei problemi da risolvere. A lasciare l'iniziativa è stato Joel Klein, che con la qualifica di cancelliere affianca il sindaco nell'amministrazione della città, afflitto come il resto del Paese da una crisi legata al sensibile aumento della disoccupazione. «Il mio lavoro è creare nuove opportunità - ha dichiarato in coincidenza con l'imminente inizio dell'esperimento - l'8 settembre - ed è per

questo che abbiamo assunto i genitori», da vedere quale sarà l'esito di quella che il New York Times ha definito una grande scommessa. I nuovi coordinatori dovranno per contratto lavorare ore e settimana per dodici mesi l'anno e quindi saranno una presenza costante nella vita della scuola.

Il loro debutto è stato già segnato dalle polemiche: i genitori degli studenti hanno sollevato dubbi sulla figura di un personaggio-ponte fra loro, gli insegnanti ed il preside, esprimendo il timore che i rapporti diventino più difficili anziché semplificarsi. «Il nostro timore è che ora in poi ci sarà una barriera, e non un ponte, fra scuola e genitori», ha dichiarato Jill Chalfetz, direttrice di «Avvocati per i bambini». «Questi coordinatori anziché fornir-

re più informazioni in realtà potranno tenerle per loro a danno delle famiglie», aggiunge Silka Martinez di «Madri in movimento», un gruppo di volontarie di Bronx, secondo cui «sempre che una buona idea ma solo il tempo potrà dire se funzionerà o no». In alcune scuole di Manhattan i genitori hanno rivendicato il diritto di continuare a discutere direttamente con il preside di come vanno a scuola i loro figli, in altre di Staten Island hanno proposto di destinare i fondi pubblici a scopi migliori come costruire altre classi o investire in attività extra-curricolari, in altre ancora a Brooklyn la lamentela ha riguardato il ruolo di un intruso che d'ora in poi avrà ad ogni angolo scuola e ad ogni alunno.

Il coordinatore dei genitori comunque dall'8 settembre sarà a scuola e attorno a lui novità si sono innescate tutta una serie di iniziative, a cominciare dall'offerta di corsi di aggiornamento e preparazione da parte di organizzazioni non governative ed associazioni di volontari. Fra i nuovi volti l'atmosfera è nel segno dell'ottimismo e dell'innovazione: c'è chi annuncia nuovi addobbi floreali e chi ha promesso che si occuperà di reclutare insegnanti bilingue nelle scuole con molti immigrati, chi assicura che farà trovare ogni sorta di leccornie a genitori ed alunni e chi si è impegnato ad imparare a memoria nomi e fotografie di centinaia di studenti per poterli riconoscere sempre.



A scuola gli studenti di New York si troveranno di fronte un nuovo volto, quello del coordinatore dei genitori

LA RIFORMA USA LAVORO DAL PEDAGOGISTA ISPIRATORE DELLA RIFORMA MORATTI

«L'educazione dei figli non sarà più una delega»

I parenti sono come passeggeri di un bus: sono a bordo, ma non possono decidere

Giuseppe Galeazzi

ROMA

È una soluzione originale che andrà verificata in concreto. Il fine, però, è identico al nostro: coinvolgere maggiormente i genitori nell'educazione dei figli. Il pedagogista Giuseppe Bertagna, ispiratore della riforma della scuola di Letizia Moratti, non demonizza la strada imboccata dal comune di New York, pur considerando il «modello Bloomberg» non esporta-

bile perché ogni Paese ha la sua storia e il percorso educativo ne è inevitabilmente influenzato. Assumere papà e mamma per migliorare la qualità dell'insegnamento. Potrebbe funzionare in Italia? Il problema della partecipazione è universale: una priorità in America come da noi. Ovunque la pedagogia e i governi lavorano per agganciare sempre più gli istituti alle tre componenti-chiave, ossia lo Stato, gli enti locali, la famiglia. A New York hanno deciso di testare una via decisamente originale. Restiamo in attesa dei risultati effettivi del

l'esperimento. In Italia, comunque, la norma costituzionale del 2001 e la legge Moratti puntano allo stesso obiettivo con mezzi diversi: non attraverso gli stipendi ai genitori impegnati accanto ai docenti bensì introducendo il principio della sussidiarietà. Finora le famiglie degli studenti erano come i passeggeri di autobus: stavano a bordo, ma non disponevano della reale facoltà di decidere il tragitto. Le scelte cruciali per l'apprendimento erano affidate esclusivamente agli insegnanti. Adesso, invece, ne è questo: lo Stato, le regioni, le istituzioni

scolastiche e i genitori. Nelle scuole di New York, però, la partecipazione verrà retribuita... È un artificio pragmatico, tentativo «sui generis» animato dalla nostra stessa motivazione. Un processo educativo privo di coinvolgimento della famiglia e del territorio è lacunoso. I genitori sono una risorsa. La scuola è più che mai interessata ad arricchire e potenziare il loro ruolo. Ogni istituto scolastico è costituito da un patto tra i genitori (titolari dell'educazione dei figli) e i «gestori» dell'istruzione. È una comunità educativa, dove ogni

componente (istituzione scolastica, genitori, docenti, studenti) ha specifiche funzioni. Il termine partecipazione non bastava più. Per questo siamo passati alla compresenza, sostenuta sussidiariamente, delle famiglie nella scuola. Un ruolo di tipo educativo ed operativo, le cui finalità sono il miglioramento della qualità educativa e un approfondimento dell'impegno culturale e formativo. È un nuovo patto fra genitori e insegnanti? «Sì. La scuola ha nella famiglia il primo interlocutore necessario per l'esercizio della propria autonomia. In questa inedita dimensione i genitori, uscendo dalla mentalità della delega e da atteggiamenti di rinuncia e di passività, si riappropriano del ruolo educativo e riprendono centralità nella relazione scuola-famiglia. I genitori, cooperando con i docenti, potranno esprimere pareri, ascoltare e confrontarsi con dirigenti e docenti, condividere ipotesi di lavoro ed accompagnare attivamente il percorso dei figli. Ciò senza calpestare competenze e sempre restando dentro i vincoli posti dalle indicazioni nazionali. La scuola non è un ente astratto. Esiste l'insegnante, il bambino, la sua famiglia. I piani di studio personalizzati sono novità importanti. Sulla base degli obiettivi generali, la scuola e la famiglia possono autonomamente scegliere il percorso migliore e i tempi per raggiungerli. L'insegnante resterà in costante rapporto con le famiglie e con il territorio, soprattutto per la scelta delle attività opzionali e dell'eventuale orario aggiuntivo previsto».

NAPOLI, SI ERA RIFIUTATO DI AVERE UNA PRESTAZIONE SESSUALE

Arso vivo perché rifiuta 4 giovani

Transessuale muore per le ustioni, arrestati due operai

Mariella Cirillo

NAPOLI

Una vendetta consumata da bravi ragazzi, gente con una famiglia, un lavoro fisso e una fidanzata. Normali, spulisti, eppure con l'istinto feroce che disprezza la diversità, ma più la va cercando. Sono i quattro giovani operai, ad ammazzare il 19 agosto Enrico Tagliatella, 39 anni, transessuale, finito a battere per colpa della droga.

Non è voluto andare con quei due e con gli amici nella macchina ferma accanto al marciapiedi: troppo pericoloso, anche per chi vive di notte, in cerca di clienti tra le strade di periferia. Ma quei due sono risuonati come uno schiaffo, un'offesa da punire subito. Sono ritornati, i due bravi ragazzi: hanno picchiato, gli hanno versato addosso una bottiglia di benzina e gli hanno dato fuoco con un accendino.

Enrico è morto sabato, dopo undici giorni d'agonia in un letto dell'ospedale Cardarelli di Napoli, piagato dalle ustioni sul settanta per cento della superficie del corpo. E ieri, a 24 ore da una fine forse neppure messa in conto dai suoi assassini, la polizia ha arrestato chi lo ha bruciato vivo per vendetta: un'aggressione brutale nella desolata «Rotonda» di Melito, uno dei paesi a nord di Napoli uniti dalla Circonvallazione esterna. Luigi Sturace e Domenico

Ai responsabili la polizia è arrivata grazie alle telecamere di alcune imprese. Nelle immagini era visibile un pezzo di targa dell'auto

Marino, di 22 e 23 anni, tutti due incensurati, sono stati catturati dagli agenti della squadra mobile e del commissariato di Giugliano al termine di un'indagine serrata, con i tasselli che s'incastavano uno alla volta e lasciavano pochi dubbi.

Non ne ha avuti il gip Nicola Quattrone che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare notificata ai due giovani, lucidi e impassibili, quasi stupiti: uno, Marino, che abita a Napoli e fa l'operaio nella ditta edile del padre, ritornava dal mare con la fidanzata; l'altro, Sturace, è stato preso nella sua casa a Reggio Emilia, dove lavora in una ditta di idraulica. Per loro nessuno sconto, nel provvedimento che li ha portati in carcere l'accusa è di omicidio premeditato. Hanno ucciso, dicono gli inquirenti, perché Enrico, parna, rucca bionda, tacchi e mini

L'accusa è di omicidio premeditato. Il gruppo dopo essersi allontanato era ritornato indietro con una tanica piena di benzina

mozzafiato, negato loro una prestazione sessuale.

Ai due la polizia è arrivata grazie alle telecamere di alcune imprese della zona in cui il transessuale, catapultato sulla strada per procurarsi i soldi per la droga dopo un fatto per anni l'aiuto-parrucchiere, era solito fermarsi ad aspettare i clienti. Dalle riprese risultavano visibili parti della targa dell'auto. Fiat Bravo, utilizzata dai giovani. E non ha funzionato neppure il meccanismo dell'omertà: alcuni amici degli arrestati hanno confermato quanto accaduto la sera del 19 agosto a Melito.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, Sturace e Marino, assieme ad altri due giovani, si avvicinarono al transessuale, pretesi del «ortofrutticolo», chiedendogli un rapporto sessuale che Enrico rifiutò, visto il numero delle persone a bor-

do dell'auto. Li cacciò via, ma due dei quattro giovani invece di rientrare a casa meditarono la vendetta. Dopo aver riempito di benzina una bottiglia ritornarono, due ore e mezza più tardi, nel punto dove il transessuale era ancora fermo ad attendere clienti: lo pestarono e gli diedero fuoco.

C'erano soltanto Sturace e Marino, gli altri due non vollero seguirli in quella «bravata», e dissero no anche altri amici che i killer avevano contattato, per farsi aiutare.

Le telecamere fisse delle ditte della zona hanno registrato l'intera sequenza e, grazie a un lavoro di pulizia dell'immagine, gli investigatori sono riusciti a leggere la targa dell'auto.

A quel punto i computer hanno fornito una serie di combinazioni possibili e dopo una scrematura, gli inquirenti si sono concentrati su Marino, proprietario della Bravo di colore scuro, identica all'auto che il transessuale, prima di entrare in coma, aveva detto di aver visto fuggire.

La polizia è riuscita anche a risalire al distributore dove i ragazzi avevano riempito la bottiglia di benzina. Sono così stati ascoltati sia Marino sia Sturace, che hanno negato di essere a Melito la notte del 19 agosto: ma sono caduti in contraddizione più volte e alla fine sono stati

Senso «rilassato»? Arriva una scoperta



Le attenzioni scientifiche sul problema del rilassamento del seno hanno portato i Ricercatori del Laboratorio Sirky alla scoperta di un innovativo ritrovato contenente principi attivi filonogeni che esercitano un effetto tensore ed Anti-Rilassamento sull'epidermide del seno aumentandone la resistenza e migliorandone l'aspetto estetico. Il nuovo preparato contiene un complesso agente biochimico cellulare che innesca un meccanismo stringente e di stramento cutaneo che contribuisce a rendere l'epidermide del seno, contrastandone il rilassamento. Il nuovo ritrovato è già disponibile nelle Farmacie con il nome di Sirky «Compact System Seno», ed è formulato nei dosaggi specifici efficaci a seconda della misura del seno: I°, II°, III° e dalla IV° la pol. da usare con il consiglio del Farmacista.

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE VALLE D'AOSTA

U.B. Provveditorato

Via Guido Rey, 1 - 11100 Aosta

Avviso di gara per estratti:

È indetto un appalto a pubblico incanto, ai sensi dell'art. 1 comma 1 lett. A) del D.Lgs. 17/4/95 n. 157 come modificato dal D.Lgs. 25/2/2000 n. 55 e dell'art. 20 comma 1 della L.R. n. 19 e successive modificazioni.

Oggetto: concessione e pagamento della gestione dei seguenti servizi il cui importo globale a base d'asta annuale è di Euro 150.000,00 IVA esclusa. Euro 100.000,00 IVA esclusa - "spazio interno" - Presidio Ospedaliero V.le Genova, 2; Euro 50.000,00 IVA esclusa - "spazio esterno" del Presidio Ospedaliero Belvedere; Criterio di aggiudicazione globalmente e relativo all'importo a base d'asta, con il rito non potrà essere globalmente inferiore a Euro 7.700,00 IVA esclusa.

La offerta redatta in bollo ed in lingua italiana e/o francese dovranno pervenire alla Segreteria U.B. Provveditorato all'indirizzo di cui sopra entro le ore 12 del giorno 23/10/2003, corredate dalla busta sigillata con il testo: «Bando di gara, la cui copia integrale sarà bando al capitolato speciale d'oneri ed agli allegati può essere richiesto, a mezzo fax, all'U.B. Provveditorato, tel. 0165.544578 - Fax 0165.544521. Il bando di gara è stato inviato in data 29/8/2003. Aosta, il 29/8/2003. IL DIRETTORE GENERALE dott.ssa Carla Stefania Riccardi

Per la pubblicità su:

LA FILIPPA

publikompass

Conto Massimo d'Asiago, 80 - 10125 TORINO
tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 20 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

QUADRIFFOGGIO SPA

ESTRATTO BANDO GARA

È indetto pubblico incanto per la fornitura, installazione ed avvio operativo di un trattamento primario biolico, con deterrizzatori da installare presso l'impianto di Selezione e Compostaggio per Rifiuti Solidi Urbani.

Bando integrale inviato a: GUCE il 04/08/2003 e memorabile sul sito Internet: www.quadriffoggio.it Le offerte devono pervenire entro il 22/09/2003. Informazioni (dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 13,00) e lunedì al giovedì dalle 14,30 alle 17,00) c/o Settore A.G.C. - Sezione Forniture Beni tel. 055/7339.317 - 222 fax 055/732.0255.

Quadriffoggio Spa
IL DIRETTORE GENERALE
Dr. Lino Giannotti

AZIENDA TRASPORTI PER L'ITALIA

Via Foro Boario
89133 Reggio Calabria
C.F. 8000270805
Partita IVA 01560900803
Tel. 0965.620121/2
Fax 0965.620120

Quest'Azienda intende istituire un sistema di qualificazione di imprese che producono o commercializzano autobus urbani suburbani e interurbani come definiti nel D.M. del 18/4/1977. L'invito è stato inviato alla GUCE il 13/8/2003 ed alla GUCE il 22/8/2003. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Reggio Calabria e può essere consultato o scaricato dal sito Internet <http://www.atam-rc.it> o richiesto unicamente alle informazioni relative ai criteri tecnici di qualificazione al responsabile del procedimento Ing. Antonino Russo - Uff. Offici dell'A.T.A.M. S.p.A. c/o la sede aziendale (dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9 alle ore 13).

FUORI PIU' DI

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. **ENTRATA** a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione

CD PORTATILE SCOTT
39,90 €
45 secondi antishock
telecomando a filo
20 canali. Aliment. inclusa

cd portatile Packard Bell
65,00 €
135,00 €
legge file mp3 - antishock
display cd 120 sec mp3
display cd 64 tracce prgr

Lettore DVD Nordmende
139,00 €
189,00 €
lettori DVD super slim 4.6 mm
lettura cd mp3 - mp3 - mp3
uscita audio

Lettore DVD Nexius
79,00 €
99,00 €
Lettura CD-RW MP3, JPEG

DVD + VIDEOREGISTRATORE
249,00 €
299,00 €
DVD 1440x1152 pixel - videoregistratore
stereo hi-fi - output mp3 2x 50Watt

Lettore DVD Nexius
179,00 €
249,00 €
video slim legge dvd video audio
cd mp3 jpg, lettura di immagini
per fotocamera digitale

TV COLOR THOMSON 21"
249,00 €
299,00 €
Flat-Matrix TFT-LCD in glass
"Av. Remote" - "Memory" - "Auto"

Tvc NORDMENDE 29"
449,00 €
549,00 €
Tv color 29" Flat-Matrix 500g
7.5 watt stereo audio - stereo
dal cinescopio caricabatterie e m

Tvcolor SONY 29"
499,00 €
559,00 €
Tv color 29" Flat-Matrix 500g
7.5 watt stereo audio - stereo
dal cinescopio caricabatterie e m

CON SCONTI

VIDEOCAMERA SAMSUNG
499,00 €
589,00 €
SAMSUNG mini DV 10/500
LCD 2.5" 600 000 pixel - video
possibilità di ripresa in 1/2"

VIDEOCAMERA SONY
499,00 €
549,00 €
videocamera digitale 1/2" Sony
LCD 2.5" 600 000 pixel 1/2" 5
hybrid - video - mini DV

NOKIA 8310
179,00 €
20,00 €
carta ricaricabile
Modello Duetto
completata di 100
di telefonate

NOKIA 3310
79,00 €
DUAL BAND. Chiamata Voce
vibratore. Suoneria personalizzabile

BRONDI GOAL
29,00 €
CORDLESS
10 numeri Memorizzati
Batteria Tamiya

SIMENS A 55
74,00 €
25,00 €
carta ricaricabile
NWB
completata di 250
di telefonate

PORTATILE ACER 1315LCSE
1349,00 €
1369,00 €
Intel Pentium 4 1.7 GHz
40GB HD - DVD-ROM
schermo 15" 1280x800
senza batteria inclusa
rinnova nel tempo

MULTIFUNZIONE LEXMARK
66,00 €
99,00 €
Multifunzione Lexmark
stampante 2400x1200 dpi
scanner 600x1200 dpi

COMPUTER PACKARD BELL
999,00 €
1099,00 €
CPU: AMD K6-III 600MHz
256MB RAM - HD 40GB
15" CRT - 1024x768
CD-ROM - DVD-ROM
1000x600 dpi - 1200 dpi
1000x600 dpi - 1200 dpi

UniEuro

EURO
SCUOLA

...e in più, UniEuro ti offre

SCONTO
fino a
600€

sui televisori
PLASMA e LCD
segnalati all'interno dei punti vendita

ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora. **■** vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine settembre. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:



FOTOCAMERA DIGITALE

99,00 € ~~129,00 €~~

MUSTEK 2.1 Mpixels zoom digitale
2534x video 20 Mega int. 16 Mb



Fotocamera digit. Kodak

299,00 € ~~369,00 €~~

1.2 Mpixels zoom ottico/digitale
1000x750 video 16 Mb, film



**NON PAGHI NIENTE
FINO A
FEBBRAIO
2004**

Consultare il foglio informativo
INFORMATICA finanziamenti



Ban'indii no' la so' otin'isno

NEL NOVARESE

Dopo il maxiammanco la direttrice delle Poste apre due gioiellerie

Ad un anno dall'inizio delle indagini della Procura di Verbania sulla scomparsa della direttrice delle Poste di Nebbiono (Novara) di 11 miliardi, fra il 2001 e il 2002, in cui era direttrice Laura Bassetti, indagata, in paese si vociferava che la signora Bassetti abbia aperto in zona due gioiellerie. Il primo negozio lo avrebbe aperto nei mesi scorsi mentre un secondo, intestato al marito, avrebbe aperto nelle ultime settimane. «Con chissà quali soldi», si chiede la gente, ma in realtà la sua posizione non è ancora del tutto chiara, tanto meno si può immaginare quanto di quel denaro le sia rimasto in tasca. D'altronde lei stessa, dopo una serie di interrogatori e di prime dichiarazioni di innocenza, ammette le sue responsabilità. Agli inquirenti è detto di avere «dovuto» prendere quei soldi per coprire i debiti di gioco.



L'ufficio postale di Nebbiono, nel Novarese

AGGUATO IN STRADA

Sparatoria a Bari, feriti un pregiudicato e un'anziana che era seduta davanti a

Un pregiudicato e un'anziana sono stati feriti in un agguato compiuto nella tarda serata di sabato a Bari. Il pregiudicato ferito è Francesco Abbrescia, 25 anni, stava camminando quando da una vettura scesero due persone che hanno aperto il fuoco nella sua direzione. I colpi hanno raggiunto Abbrescia al braccio destro e ferito a una coscia Maria Graziano, 70 anni, che con un'amica era seduta per strada, dinanzi all'ingresso a casa. Le condizioni dei due feriti sono gravi, per entrambi la prognosi è di trenta giorni. Non è ancora chiaro se fosse proprio Abbrescia l'obiettivo dell'agguato, o se il pregiudicato sia stato ferito per errore. Non si esclude che l'episodio sia collegato a un'altra sparatoria che si era verificata nel pomeriggio nella medesima zona.

VACANZE FINITE PER LA MAGGIOR PARTE DEGLI ITALIANI

Ritornano in 13 milioni, la paura è ricominciare

Di nuovo in città, senza code. Gli psicologi: attenti alla sindrome da rientro

Paolo Politti

Poche code, l'ultimo controesodo è tranquillo: le partenze intelligenti, all'incontro, stavolta hanno funzionato. Nel weekend 13 milioni d'italiani sono ritornati a casa e da stamattina quasi tutto il Paese sarà al lavoro, col rischio di una sindrome da rientro. Ma sette milioni di concittadini si prenderanno le ferie in settembre e rimanderanno questo pericolo di depressione malinconica quasi all'autunno.

Ieri il traffico è stato intenso ma critico, code solo a tratti. Il divieto ai Tir di circolare fino alla mezzanotte ha sicuramente contribuito a limitare gli ingorghi. Ma non ha evitato l'incidente più grave, sull'Autostrada tra Arezzo e Monte San Savino, dovuto all'imprudenza: un'auto facendo retromarcia per entrare in un'area di servizio è stata tamponata da un camion. Una trentenne e il figlio di 7 anni sono morti, una bimba di 5 anni è ferita in via di vita. Illeso il conducente, padre dei bambini.

Finite le ferie, ecco dunque ad aspettarsi il rischio-depressione colpisce un italiano adulto su 7, secondo l'indagine dell'Abacus, con 1010 interviste in tutto il territorio nazionale. Il 13% degli italiani ne ha già sofferto: sono 5,5 milioni, in maggioranza donne.

«La sindrome da rientro non è un'invenzione,

ma un fenomeno reale», dice Nicola Magnavita, docente di Medicina del lavoro all'Università Cattolica di Roma. «Gli studi cominciatosi negli Anni 80 sui lavoratori delle fabbriche hanno dimostrato che esiste una percentuale del 15% di persone che al rientro dalle ferie si sentono male. I sintomi? Mal di testa, stanchezza, mal di stomaco, difficoltà di concentrazione, ansia. E le cause? Di non sentirsi in grado di far fronte agli impegni. «Spesso», spiega Magnavita, «vive male la vacanza, si chiede troppo a quel breve periodo: eccede nel mangiare, nel fumare, nel bere, nel fare attività fisica, nel tirar tardi di notte. Una modifica dei bioritmi che si fa al rientro, quando tutto deve ritornare prima. Manager e dirigenti fanno più fatica sia ad adattarsi ai nuovi ritmi della vita sia a riprendere l'obbligo di impegni e appuntamenti».

Per un rientro amorbido il consiglio principe è quello di ritornare in città un paio di giorni prima dell'inizio del lavoro. Poi bisogna concedersi spazi di ozio o di riposo per se stessi ogni settimana. Non considerare il tempo dell'ozio come tempo perso, anzi, organizzare i propri viaggi, anche se sarà lontano nel tempo. Infine non abbandonare certe buone abitudini acquisite durante le ferie, come quella di passeggiare o di mangiare più frutta, verdura e pesce.

CONSIGLI PER NON DEIMERSI

- 1 Ottima l'abitudine del week-end fuori per staccare la spina
- 2 Concedersi comunque pause e spazi per se stessi ogni settimana
- 3 Iniziare subito a pensare a un nuovo progetto di
- 4 Tornare 3-4 giorni prima del rientro al lavoro a riprendere i contatti
- 5 Affrontare con gradualità la ripresa lavorativa
- 6 Programmare gli impegni in modo scagionato per raggiungere il carico massimo dopo una o due settimane di rodaggio
- 7 Non «sfruttare» fino all'ultimo istante con ritmi troppo sostenuti, ma dedicare gli ultimi giorni a totale riposo
- 8 Contro il caldo eccessivo nei luoghi di lavoro e in casa, bene l'aria condizionata e ventilatori, evitando però sbalzi di temperatura



L'ESTATE È STATA UN PUNTO DI SVOLTA PER MOLTI VACANZIERI

La vacanza può portare alla riscoperta di sentimenti che si credevano sopiti

storie

Marco Neriotti

PENSAVO alla vacanza come uno stacco da tutto. Invece è l'inizio di un nuovo tronco della vita, complicato e stupendo. «Ero partito con la voglia di serenità, ritorno triste». Sono salito in auto, con la famiglia, svogliato, maleducando il giorno in cui avevo prenotato. Piano piano sono diventati giorni bellissimi, ho riscoperto il senso di cose di noi.

C'è, oltre alle colonne d'auto, un altro volto nel controesodo, nel rientro dalle vacanze: appena concluso. È il volto che sta dentro le lettere ai giornali, quello che corre via Internet, quello che senti raccontare negli uffici, nelle pause pranzo. È il ritorno alla quotidianità visto attraverso i sentimenti. Perché è semplice dire che le ferie sono uno stacco dalla quotidianità, dal lavoro, dai problemi. Ma la vacanza è qualcosa di più profondo, lo dice l'etimologia stessa: vacanza. È un vuoto rispetto al prima e al dopo, dice Marina Farri Monaco, psicoterapeuta. «È un vuoto che si riempie in un altro modo. Si esce da una ritualità e si deve decidere che fare di quel tempo».

Su certe spiagge, in certi villaggi viene creata ad arte un'altra ritualità, sostitutiva, magari forzata, per riempire il vuoto, con il divertimento programmato. Si può leggere, si può passeggiare o nuotare. Ma c'è spazio per il meccanismo di sentimenti inatteso.

Antonio, per esempio, 47 anni, è rientrato narando uno stupore. «Per tutto l'anno mi ero convinto che ormai, con mio figlio di 17 anni non ci fosse più possibilità di incontro, due muri l'uno contro l'altro, due sofferenze in silenzio. Siamo stati in montagna e pian piano ci siamo avvicinati. Ora la mattina ci salutiamo e ci sorridiamo». Farri: «Quante volte, nei rituali quotidiani si perde quella fondamentale che è l'attenzione agli altri».

Per contro, c'è chi attenzione agli altri è prestata perfino troppo. Cantavano i Proh di un amore impossibile, un desiderio per una ragazza, desiderio paralizzato dal fatto che fosse da donna di un amico. Un giovane Alessandria quella



canzone. «Ha sentito o l'ha ritenuta retorica. Con la sua ragazza, ha invitato a una vacanza e l'ha fidanzata nella sua». Sardegna. Un sorriso, un altro, un piccolo annunciarlo. È tornato con un amore con due donne. Due, perché la nuova davvero si è innamorata. «La prima non ha nessuna intenzione di alloggiare a

dice: «Tientela come amante, trovale un appartamento e valla a trovare». E lui confessa: «Io so questa che vorrei vivere». Intanto l'amico ha perdonato, se non lei, almeno lui. È un sentimento in contrasto, ti svegli al mattino e pensi quanto tutto prima è semplice». Quelle degli amori è la

Controesodo anche per i sentimenti

Chi si ritrova con due amori e chi senza un legame

Un padre: «Per tutto l'anno mi ero convinto che con mio figlio non c'era più nulla da fare. Muro contro muro e due sofferenze in silenzio. Siamo stati in montagna e ci siamo avvicinati, ora la mattina ci salutiamo pure».

più ampia di casi del controesodo emotivo. Come questo maturo redattore di casa editrice milanese che sulla spiaggia di Grado ha conosciuto una ragazza più giovane: «Non è una storia», dice, «non l'illusione di un incontro, l'innamoramento, la distrazione. Sono consapevole di quello che provo ed è di una profondità mai provata. E ora che sono tornato a casa vivo un groviglio di sentimenti. La mia famiglia la amo veramente, ma per ventiquattrore vedo la bellezza, la sua dolcezza, la sensualità. È assurdo: fisicamente vivo con persone che amo, ma di fatto vivo con lei, mi penso con lei, penso a cambiare lavoro per raggiungerla. Con un tormento non posso chiudere un passato in un'ora». Parole, ma intanto che il tempo passa lei può incontrare qualcuno più vicino, a lei. E potrà dirgli, come nei americani: «Abbi cura di te. Di fronte a quella frase simbolo mi viene in mente altro che andare a farmi la barba».

Tormenti, riscoperte, riavvicinamenti. Come il ragioniere di Firenze che è partito per un viaggio con la moglie. Quarantacinque anni lui, trentotto lei. Destinazione: «Qualcosa non andava più. Silenzi. Fatica. Ogni giorno. Mi sentivo stanco, disilluso. Poi, durante un'escursione, un compagno di viaggio ha cominciato a fare lo stupido». All'inizio era soltanto un senso di fastidio per la situazione, poi è diventato tutto più difficile. Sofferenza reale, poi desiderio. Non ho fatto scanzate. Mi è riuscito. E lei, straordinariamente, ha capito. È tornato tutto bellissimo.

Commenta Marina Farri: «Benché sia un vuoto che viene riempito in modo diverso da ciascuno, benché sia una pausa alla ritualità quotidiana, anche la vacanza è un teatro della vita».

Quindi anche del dolore. Incuriosisce il fatto che non si dimentichino i ritorni in lacrime: incidenti stradali, sciagure in mare, ma anche che si ferma proprio durante il riposo. Le statistiche contano numeri, elencano vittime, non raccontano l'animo di chi torna solo dopo un partito in compagnia, pregustando una felicità, e il viaggio inverso lo fa ferire. Da quel momento tutto il futuro sarà diverso. Futuri diversi, per tragedie o per amori, futuri diversi per rientro a un lavoro che si fa galera o soddisfazione, oppure un posto. Il controesodo dei sentimenti, quello che le immagini non raccontano, quello dei singoli. «Non immaginavo», dice l'uomo che si è innamorato in spiaggia, «che per riposarmi tre settimane tra un libro e un altro avrei dato una virata alla mia vita».

COSTRUITA NEI CANTIERI DI LA SPEZIA CON LARGO USO DI CARBONIO

Wallypower, la fuoriserie dei mari

Trentasei metri di hi-tech per «volare» fino a sessanta nodi

Fabio Pozzo

inviato (Genova)

interni ricordano quelli di un sofisticato loft newyorchese, molto hi-tech. Il motore sembra quello di un aereo: due minuti di avviamento e quando il computer di bordo dà l'ok si accendono le turbine e si vola fino a 60 nodi, oltre cento chilometri orari.

Stiamo parlando di una barca, ma di una barca speciale. È l'ultimo gioiello della Wally Yachts, il cantiere con sede monegasca di Luca Bassani. Si chiama Wallypower ed è fuoriserie dei mari lungo metri, dalle linee inconsuete e avveniristiche. A Portofino - tappa italiana del calendario di presentazioni, a fine settembre toccherà Salone nautico di Montecarlo - non è certo passata inosservata.

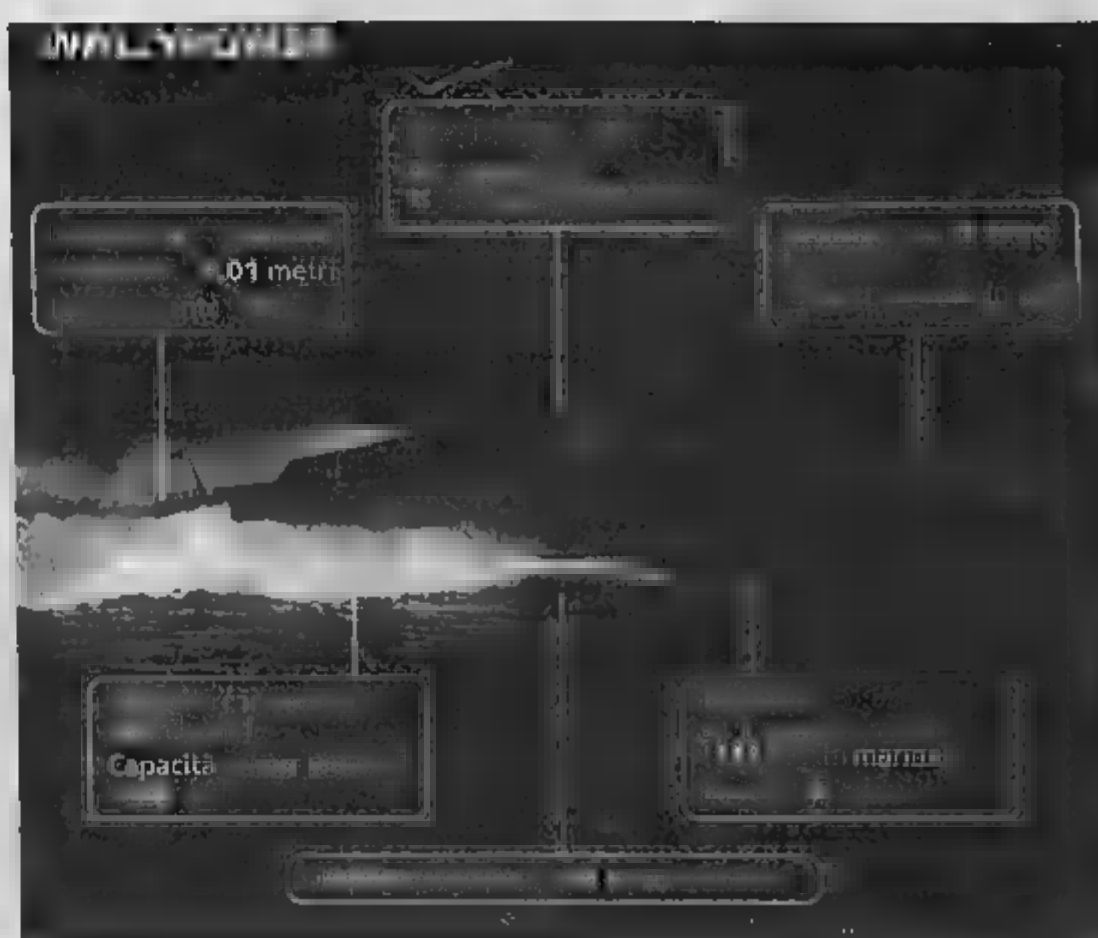
Wallypower è un open, come concettuale. Vale a dire un'imbarcazione aperta, senza ponti superiori. Un open che

rompe gli schemi e stravolge. «Una sfida», la definisce, «che ha già rivoluzionato le sue barche il mondo della vela (24 gli scafi varati, degli ultimi il Kauris del presidente della Piralli, Marco Tronchetti Provera) e lo stupito Tender, day-cruiser da 400 mila euro, conterrà tra i suoi estimatori anche il premier Silvio Berlusconi e il figlio Pierluigi».

Wallypower non si può definire una barca tradizionale. A cominciare dal colore, verde militare metallizzato, per continuare con la tecnica di costruzione, applicata sugli scafi dell'Internaria di La Spezia: materiali hi-tech e carbonio, che fa di questa barca più leggera della sua classe. Pesa un centinaio di tonnellate, quaranta in meno delle concorrenti. Anche il design, frutto della matita di casa Wally e dello studio Lazzarini & Pickering, non è da

immaginare una grande V, con la punta rialzata rispetto alla coda, nell'acqua soltanto per un metro e 25 centimetri. Adesso pensate a un grande ponte, rivestito in teak, che s'allunga da poppa a prua e con al centro un poliedro fatto di vetri temperati, quelli che si

grattacieli. Armatore e ospiti (non più di sei, altrettanti i componenti dell'equipaggio) si muovono dietro queste grandi vetrine, che rubano al panorama, in un open space dove il sole riceve il salone, la sala pranzo (tavolo a sedie sono scomparse, basta niente a c'è lo spazio per una pista da ballo) in cui predominano il nero, l'acciaio e il teak. Qui c'è anche la zona comandi. Non un timone tradizionale: Wallypower si comanda con una plancia piena di bottoni, un volante tipo macchina sportiva e joy-stick. Sottocoperta la cabina con servizi e cucina.





Pouellato
LUNA

QUANDO IL VIDEOGIOCO SI FA DURO.



Sei un fenomeno dei videogame?
Usa l'Adsl per giocare sul serio.



Il kit per internet veloce con carta prepagata.

Alice ti offre il primo kit per internet veloce con carta prepagata. In più, grazie al rete adsl, potrai giocare su internet con la velocità di Alice. Alice ti offre il primo kit per internet veloce con carta prepagata. In più, grazie al rete adsl, potrai giocare su internet con la velocità di Alice.

Il kit per internet veloce con carta prepagata. Alice ti offre il primo kit per internet veloce con carta prepagata. In più, grazie al rete adsl, potrai giocare su internet con la velocità di Alice.

Alice

TELECOM



tuttosoldi

L'INDICE DEL RISCHIO



La volatilità prevista per la settimana a Piazza Affari è pari all'85% della volatilità media registrata negli ultimi 12 mesi. Per calcolare questo valore è stato utilizzato l'indice Comit (elaborazione di Tuttosoldi su dati Borsa Italiana)

L'INTERVENTO SUL WELFARE DA SOLO NON PUÒ BASTARE

Più attenzione a chi produce per battere i rischi del declino

Alfredo Recanatani

SEMBRA elementare buon senso affermare che se si vive più a lungo e, soprattutto, si estende l'arco della vita nel quale normalmente si è assistiti da buona salute, si dovrebbe anche lavorare più a lungo riducendo così l'incidenza del tempo del pensionamento su quello della vita produttiva. I pensionati, come si sa, producono, per cui qualcuno deve produrre i beni ed i servizi che consumano. E questo è solo col sistema a ripartizione nel quale le pensioni sono finanziate dai contributi di chi lavora, ma anche con quello a capitalizzazione, pubblico o privato che sia, perché il godimento di una pensione commisurata ai contributi precedentemente versati non esclude che altri debbano produrre i beni ed i servizi che i pensionati consumano.

Non c'è nulla di male, sia chiaro: i vecchi sono sempre stati a carico dei più giovani. I vecchi, però, mentre oggi vengono pensionati persone che vecchie non possono certo essere definite poiché ancora possono di facoltà fisiche e mentali che ne fanno una risorsa produttiva. Sostenere che debbano lavorare ancora per qualche dunque, appare più che corretto, lapalissiano, anche perché molto spesso gli stessi interessati intenderebbero mantenere una attività non solo per ragioni economiche, ma anche per la gratificazione di svolgere un ruolo che la società, in quanto lo remunera, dimostra di apprezzare.

Sarebbe un progresso sociale ed economico. Tutti avrebbero da guadagnare dalla utilizzazione dell'intera potenzialità di lavoro, di professionalità, di ingegno, di esperienza disponibile nella collettività nazionale. Ma perché un simile non possa realizzarsi non basta scrivere su una legge che si va più tardi, occorre anche che chi è giunto all'età della pensione possa rimanere al lavoro in modo produttivo e togliere quel lavoro a qualcun altro.

Perché ciò possa devono verificarsi almeno due condizioni: che il sistema produttivo sia concretamente interessato ad avvalersi di queste persone mature - si deve ritenere - esperte, e soprattutto che intenda avvalersene in misura aggiuntiva, vale a dire senza ridurre l'assorbimento di lavoro in altre fasce di età. Queste condizioni - va detto chiaramente - non ricorrono. Le nostre imprese considerano già vecchi i cinquantenni, della loro esperienza e preparazione possono fare a meno in quanto,

per lo più, producono beni a scarsa tecnologia e con poco valore aggiunto; già oggi spesso tendono a sostituire i lavoratori più con i giovani.

Il sistema produttivo nel suo complesso, poi, già ora non riesce ad impiegare produttivamente tutto il lavoro disponibile, per cui non si vede quale impiego possa trovare il lavoro aggiuntivo che si determinerebbe innalzando l'età del pensionamento. Tra i tanti che con tante certezze vanno sostenendo una riforma in questo senso, nessuno si è premurato di fugare il timore che, nelle condizioni di questi anni in Italia e con la quantità di lavoro che il sistema produttivo riesce ad impiegare, un ritardo dei pensionamenti si risolverebbe in un ritardo dell'entrata dei giovani nel mondo del lavoro. Il tempo della quiescenza verrebbe ridotto, certo, ma gli anni di contribuzione non aumenterebbero e, soprattutto, aumenterebbero le difficoltà, e le relative frustrazioni, che i giovani incontrano nell'affrancarsi dalla famiglia e conquistarsi un ruolo nella società. Non sembra certo un grande affare, e se lo è qualcuno dovrebbe spiegarlo meglio di quanto ha finora.

Non sembra un affare neppure nell'ipotesi - per cui è assai remota - che una riforma della previdenza consenta una riduzione dei contributi a carico del sistema produttivo. Questo non solo perché il recupero di competitività delle nostre imprese ha bisogno di ben altro, ma perché in prospettiva è poco vale (se non per interessi particolari) modificare la forma delle risorse e della loro distribuzione - chi deve lavorare, assicurare i consumi dei pensionati che con l'invecchiamento della popolazione sono destinati comunque ad aumentare, ripartire il benessere tra popolazione attiva e popolazione in quiescenza - lasciando inalterata la sostanza che è alla base di tutto, quella di un sistema produttivo in declino, in ritirata davanti alla concorrenza, con iniziative insufficienti ad impiegare il potenziale di lavoro disponibile, con l'incapacità di produrre le risorse di cui c'è bisogno per evitare di arretrare.

Si arriva così alla conclusione che, se almeno una parte dell'impegno profuso nella riforma della previdenza fosse dedicata alla individuazione delle politiche da adottare per rafforzare il sistema produttivo, forse avremmo da discutere di come gestire uno sviluppo anziché di come fronteggiare le conseguenze di un progressivo declino.

ALLO STESSO TAVOLO MARONI, TREMONTI, BUTTIGLIONE E ALEMANNO. MARZANO: POTREBBE ESSERE NECESSARIO QUALCHE DISINCENTIVO

Pensioni, il governo tenta la svolta

Oggi il vertice per la «posizione comune del centrodestra»

Roberto Ippolito

ROMA

Quattro ministri intorno al tavolo. Tema: le pensioni. Roberto Maroni, Giulio Tremonti, Rocco Buttiglione e Gianni Alemanno (responsabili nell'ordine del lavoro, dell'economia, delle politiche comunitarie e delle politiche agricole) si incontrano oggi per cominciare a studiare le possibili misure. E quindi per definire una posizione comune di tutto il centrodestra come spiega Ale-

manno. Posizione comune che per ora appare piuttosto problematica da raggiungere. All'interno del governo guidato da Silvio Berlusconi si manifestano infatti posizioni differenziate. I quattro ministri, rappresentanti delle diverse anime della coalizione, sono quindi chiamati a tentare la difficile sintesi. E a dare indicazioni a Berlusconi, quale, come è ovvio, spetta poi la parola finale. Il presidente del Consiglio si è dichiarato impegnato a promuovere una riforma sostanziale delle pensioni.

In questo momento il punto caldo è rappresentato dalla questione dei disincentivi a degli incentivi. I disincentivi sono le penalizzazioni ipotizzate: chi lascia il lavoro prima

An parla di maggioranza ricompattata per merito della destra. Angeletti: «Non ci devono tagli della spesa sociale»

dei 65 anni avrebbe un assegno ridotto. E' una misura sulla quale punterebbe molto lo stesso Berlusconi. Ma che non piace affatto a Maroni e al suo partito, la Lega.

Maroni, invece, gioca tutto sugli incentivi. Si tratta di questo: il lavoratore che prolunga l'attività non più i contributi (né li paga il suo datore di lavoro), ottenendo un aumento di stipendio pari al 32,7 per cento.

In una posizione intermedia sembra poi collocarsi un altro ministro: il titolare delle attività produttive Antonio Marzano, intervenuto ieri alla festa dell'Udeur a Telesse, ha sostenuto che per innalzare l'età pensionabile potrebbe essere necessaria «qualche forma di disincentivo», «bisogna fare tutto il possibile con gli incentivi». Marzano imma-

gina che sia possibile abolire il divieto di cumulo tra pensione e lavoro per coloro che sono andati in pensione ad esempio dopo i 60 anni.

La delicatezza del tema rende molto sensibili tutte le componenti del governo. Una settimana fa il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, sollecitando decisioni collegiali, ha lamentato l'esistenza di «opposti estremismi» impostazioni nettamente discordanti. Ed è Alemanno a rivendicare che il governo si ricompattasse grazie anche allo sforzo fatto da An, il partito di Fini e suo, a guadagnare una diversa collegialità. Alemanno sostiene che «nel governo oggi ci può essere più unità perché c'è più coinvolgimento dei partiti e più attenzione alla fase istruttoria delle riforme».

Per Alemanno si deve evitare che la dialettica interna ai partiti possa evidenziare incrinature. Invece, si aprirà il dialogo con i partiti sociali.

Oggi pertanto si apre formalmente l'istruttoria per la riforma delle pensioni. Saranno approfondite tutte le idee emerse negli ultimi tempi come l'equiparazione tra i dipendenti pubblici e privati sostenuta da Maroni, ma non da

Si profila anche il caso del «bonus amianto» che finirà per costare 13,5 miliardi di euro da qui all'anno 2015

Alleanza nazionale e Udc (per i quali l'uguaglianza c'è già). Fra le altre strade da esaminare, l'eventuale estensione del sistema contributivo (il calcolo della pensione sulla base dei versamenti effettuati e non del reddito), il blocco delle cosiddette finestre di uscita per ottenere la pensione di anzianità, il prelievo di solidarietà per chi lascia il lavoro in anticipo.

In queste poi si discute anche il «fattore amianto»: l'Inps calcola che il bonus riconosciuto a chi ha lavorato più di dieci anni in ambienti contaminati costa 13,5 miliardi di euro fino al 2015. Ma la cifra può salire e di molto nel caso di estensione del beneficio ai ferrovieri sulla base di una sentenza della Corte costituzionale.

Oltre alla definizione della

filosofia generale e delle soluzioni tecniche, è in discussione la procedura. I mesi Maroni ripete che gli interventi per le pensioni non devono essere compresi nella legge finanziaria ma devono essere decisi con il disegno di legge delega presentato da lui stesso ormai quasi due anni fa. Maroni avrebbe voluto mantenere inalterato il disegno di legge delega (ritenendolo sufficiente) e ammettere la possibilità di emendamenti concordati per la spinta dei sostenitori di misure più severe.

Con la riunione di oggi, primo settembre, dei quattro ministri si apre un mese che concluderà con il disegno della legge finanziaria 2003. Una legge finanziaria che deve fronteggiare le nuove difficoltà dei conti pubblici, con il prodotto interno lordo in discesa dello 0,1 per cento per i primi due trimestri dell'anno.

E a proposito dell'incontro di oggi il segretario della Uil Luigi Angeletti si augura che non si prendano decisioni da comunicare ai sindacati perché questo «sarebbe fuori da ogni forma di concertazione». Angeletti ribadisce che «non ci deve essere nessun taglio» alla spesa sociale e la prossima legge finanziaria «nessuna imposizione».

Wto, sfida globale fra Usa e Europa

PASCAL LAMY

Se il vertice messicano dell'Organizzazione mondiale del commercio sarà un fallimento, il mondo degli scambi diventerà una giungla. La Cina? E' una minaccia ma è anche una opportunità: non vogliamo imporre nuove barriere

Comero, Molinari e Maggiore
ALLE PAGINE 18-19



Il 10 settembre a Cancun decolla il summit dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto)



LA GERMANIA GUIDANO LA RIPRESA

Il rally dei listini resiste al rialzo dei tassi su prestiti e mutui mentre si profila un mercato di serie A per il Numtel

Bertone e Conti A

Mediobanca-Rcs, rinnovamento e destini incrociati

Flavia Podestà

NEL 2004 i destini di Mediobanca e della RcsMedia Group finiranno per essere ancora più strettamente intrecciati, e non solo perché dal prossimo dicembre entrambe le realtà saranno alle prese con i negoziati per i rinnovi dei rispettivi patti di sindacato. I riflettori puntati sui movimenti dei corsi azionari di RcsMedia Group, a pochi metri dall'avvio delle grandi manovre per il rinnovo del sindacato di blocco del gruppo guidato da Maurizio Ruffini, hanno in parte distolto l'attenzione da quanto si è mosso, sia pure in apparenza, nei dintorni della banca d'affari milanese di piazzetta Cuccia dove il presidente Gabriele Galateri di Genova è impegnato a far acquistare visivamente alla Mediobanca quella autonomia dai



Gabriele Galateri

suo poderosi azionisti bancari e i cui fatti l'istituto gode già da tempo.

E' questa la sfida più impegnativa per la Mediobanca che, tutti gli altri profili, ha conservato i vecchi primati arrivando a detenere la prima o la seconda posizione ovunque, a seconda delle classifiche. Questo anche nei primi mesi di quest'anno, dove, se non stati particolarmente rilevanti i collocamenti, non sono invece mancate le offerte pubbliche di acquisto (non necessariamente finalizzate a delisting) che hanno visto prima linea l'istituto di piazzetta Cuccia. Questo primato non potrà essere risentire della concorrenza delle boutique attive solo nel M&A (Merger and Acquisition) e delle banche d'affari concorrenti che chiudono il loro esercizio al 31 dicembre. Essendo

Mediobanca attiva sul mercato e chiudendo il proprio esercizio al 30 giugno, quest'anno non potrà non scontare sotto forma di svalutazioni del portafoglio il secondo semestre del 2002 che - il profilo dell'andamento delle piazzette finanziarie - è stato difficile. Un mazzesere temporaneo, quello della gestione del portafoglio, che dovrebbe poter essere superato già con il primo semestre del nuovo esercizio posto che ormai tutti scommettono sulla ricomparsa del toro, anche perché i mercati - che si muovono per moltiplicatori degli utili - prima o poi dovranno prendere atto del fatto che le aziende archiviano bilanci migliori del passato e del previsto.

Detto questo, per la nuova Mediobanca in cui la componente bancaria è rappresentata da Unicredit Italiano e Capitalia è

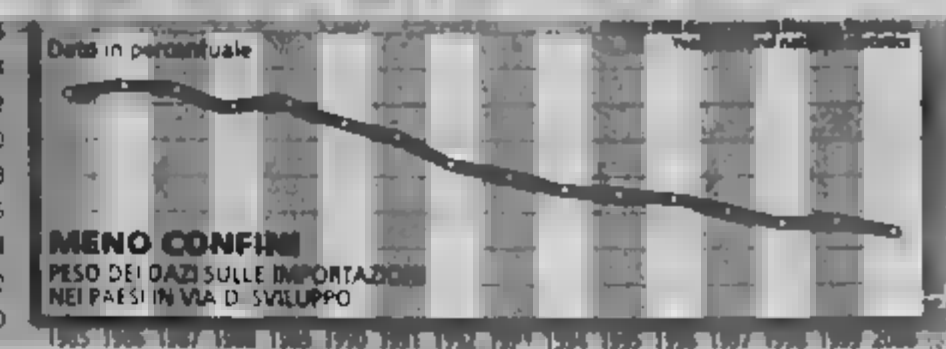
decisamente rafforzata con la pace siglata tra tutti i soci dopo l'uscita di scena dell'ex amministratore delegato Vincenzo Maranghi - qualche movimento capace di far presagire aggiustamenti nel patto di sindacato si è verificato nello scorso mese di giugno. Prima che - siglato l'accordo con le banche che ha restituito tranquillità al Gruppo Lucchini, l'imprenditore bresciano ex presidente della Confindustria, dato qualche segnale di perplessità circa l'opportunità di conservare inalterato il suo investimento in Mediobanca, la perplessità non hanno poi fatto seguito comportamenti conseguenti. Ciò non esclude che il problema si possa riproporre in sede di rinnovo del patto di sindacato che in Medi-

CONTINUA A PAGINA 18 SESTA COLONNA

L'accesso ai dati personali e i rapporti commerciali

I dati personali che riguardano rapporti di natura commerciale legati all'emissione di fatture fiscali devono essere sempre accessibili alla controparte. Il Garante ha accolto il ricorso del titolare di un'impresa che lamentava di non aver ricevuto riscontro ad un'istanza formulata ai sensi dell'art. 13 della legge 675/1996, con la quale aveva inviato chiesto di accedere ai dati personali che la riguardavano detenuti da una sua azienda fornitrice. Non avendo l'azienda risposto, il titolare ha chiesto di accedere ai dati personali, forniture, si era rivolta al Garante ribadendo la propria richiesta di accesso ai dati personali detenuti dall'azienda con riferimento ad una determinata fattura. L'azienda, invitata dall'Autorità a pronunciarsi, aveva risposto

limitandosi a fornire informazioni sul merito delle transazioni commerciali e del contenzioso in atto senza fornire la tipologia dei dati in essa detenuti. Nell'accogliere il ricorso, il Garante ha sottolineato che le generiche informazioni fornite dall'azienda non costituivano l'oggetto della richiesta. Ma ha soprattutto ribadito la necessità, per la parte investita dalla richiesta di accesso ai dati personali, di fornire in forma intelligibile e completa qualunque informazione riguardante, anche indirettamente, il soggetto richiedente. All'azienda è stato, pertanto, intimato di comunicare all'interessato tutti i dati personali, dando conferma all'Autorità dell'avvenuto adempimento, addebitandole, nel contempo, le spese del procedimento fissate in 100 euro. Garante per la protezione dei dati personali



L'AMMINISTRAZIONE BUSH ■ OFFRE DA RACCORDO FRA PAESI RICCHI E POVERI. CRITICO IL DOSSIER DELL'ACCESSO AL MERCATO. BRUXELLES DURA SUI DAZI AMERICANI

Il dialogo Usa-Ue alimenta le speranze del Wto

Dal 10 settembre vertice in Messico. Temi caldi: agricoltura e ambiente

Maurizio Molinari

Corrispondente da

Agricoltura a faro: il salvavita, l'accesso a mercati ed ambiente. L'agenda della quinta conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) che si terrà a Cancun, in Messico, dal 10 al 14 settembre sulla carta consiste nella definizione delle modalità per promuovere i negoziati sui temi definiti a Doha nel 2001. La terminologia appare indolore ed al riparo da rischi ma in realtà il significato politico dell'evento va oltre l'elenco dei negoziati in alto poiché si tratta di un vertice multilaterale che metterà alla prova la possibilità di dialogo su temi globali fra gli Stati Uniti ed il resto del mondo all'indomani delle divisioni registrate sulla guerra contro Saddam Hussein.

Consapevole del significato politico dell'evento il presidente americano, George Bush, ha affidato al proprio rappresentante per il Commercio, Robert Zoellick, il compito di evitare attriti e svolgere una delicata opera di raccordo fra le differenti posizioni, tanto sul fronte europeo che su quello del Terzo Mondo. Non è un caso che Peter Allgeier, vice di Zoellick, ha lanciato nei giorni scorsi da Ginevra un messaggio di voluto ottimismo: «Ai nostri partner commerciali diciamo che la posta in palio è alta, le nostre ambizioni sono alte al fine di riuscire a creare un sistema di scambi per sviluppare Washington non per la differenza né difendere posizioni preconcette ma si presenta l'occasione di lavorare assieme».

L'approccio dell'amministrazione Bush a Cancun è diverso da quanto avvenne a Doha (2001) e Monterrey (2002): in queste occasioni l'intenzione sembra essere quella di mediare tra arrivi e compromessi per favorire un nuovo clima nella comunità internazionale. Un segnale positivo in questa cornice è arrivato a

TUTTE LE VIRTÙ DEL MONDO

VALORI DELL'ANDAMENTO DEGLI SCAMBI

	Millardi di dollari e percentuale				Importazioni			
	Valore 2002	% annua 1990-2000	Variazione 2001	2002	Valore 2002	% annua 1990-2000	Variazione 2001	2002
Stati Uniti	694	7	-7	-5	1202	9	-6	2
Messico	161	15	-5	1	176	15	-4	0
Mercosur	88	6	4	1	62	12	-6	-26
Altri paesi	102	6	-7	0	116	7	3	-3
Unione Europea (15)	2441	4	0	5	2438	4	-2	3
Scambio Paesi extra	1502	5	1	6	931	5	-4	1
Scambio con Paesi intra UE	1502	4	-1	5	1507	4	-1	5
Europa Est/Centrale	145	10	12	12	176	12	9	10
Federazione Russa	107	-	-2	4	60	-	20	12
Altri	183	3	2	1	183	5	4	2
Giappone	416	5	-16	3	336	5	-8	-4
Asia industrializzata	1114	11	-7	10	1033	9	-7	20
Cina	326	15	7	22	295	16	8	21
IT Traders (5)*	618	10	-13	7	561	9	-13	6

(a) Rep. Cina di Taipei, Rep. di Corea, Filippine, Singapore e Thailandia

Washington con il varo da parte dell'Unione Europea di una proposta di riforma della politica agricola comunitaria che, in parte, i timori sul protezionismo che gli Stati Uniti sollevano dagli Usa. D'altra parte il summit Usa-Ue di Washington dello scorso luglio ha lasciato intendere che sui dazi americani sull'acciaio Bruxelles non sembra, almeno per ora, voler salire sulle barricate.

Il riavvicinamento fra Stati Uniti e Unione Europea sull'agricoltura solleva tuttavia perplessità da parte degli altri Paesi - come gli africani - che temono il profilarsi di un'intesa

fra le nazioni del Nord destinata ad allontanare nel tempo l'abolizione dei dazi sulle importazioni di prodotti agricoli. La presentazione all'Organizzazione mondiale del commercio di un documento congiunto euro-americano ha rafforzato questo timore da parte dei rappresentanti del Terzo Mondo, prospettando una frattura Nord-Sud. Agricoltura e parte fra le questioni politicamente più sensibili in agenda a Cancun vi è il rapporto fra commercio ed ambiente nonché la revisione del sistema di regolamento delle controversie e l'accesso al mercato per i prodotti non

agricoli sulla base di una piattaforma di proposte presentata da Unione Europea, Stati Uniti e Canada.

Di buon auspicio per i lavori è stato l'accordo raggiunto nel fine settimana a Ginevra sulla questione dei farmaci salvavita, necessari ai Paesi del Terzo Mondo - ed in particolare agli africani - per fronteggiare l'epidemia dell'Aids, che attenua un particolare l'Africa subsahariana ed alcune aree del Caribe. L'intesa è stata raggiunta grazie alla proposta del direttore generale del Wto, Supachai Panitchpakdi, di raggiungere un compromesso concordando

due documenti differenti: il primo fa propria l'intesa raggiunta nel 2002 per consentire ai Paesi poveri in situazione di emergenza di acquistare i medicinali a basso costo, il secondo attesta il principio che i farmaci salvavita che in questa maniera verranno acquistati saranno usati per studiare la salute pubblica e non a fini commerciali. Il compromesso nasce dalla volontà di far coincidere il bisogno di farmaci da parte dei Paesi più afflitti dall'Aids con i timori delle grandi aziende farmaceutiche - a cui gli Stati Uniti danno voce - sui rischi della nascita di un mercato nero globale dei

loro prodotti, con conseguenti danni per i bilanci.

L'accordo a Ginevra sui farmaci anti-Aids giova alla preparazione del summit di Cancun, sul quale però pende un altro tema a rischio di frattura: la questione degli organismi geneticamente modificati (Ogm). Sebbene formalmente gli Ogm non figurano in agenda le tensioni fra Unione Europea e Stati Uniti restano a livello di guardia: la creazione di un comitato di esperti del Wto per raggiungere un'intesa sull'opposizione europea all'importazione di questi prodotti consente di avere una cornice istituzionale per mediare contrasti che restano però forti. Washington infatti non intende rinunciare all'obiettivo di ottenere dall'Ue la rimozione della moratoria del 1996 che impedisce la vendita dell'autorizzazione al commercio di nuovi Ogm rispetto al numero ristretto che era stato precedentemente approvato.

A due settimane dal vertice messicano il diplomatico italiano - con i ministri Marzano e Frattini - è protagonista di un'opera di mediazione che mira ad evitare contrasti fra Ue ed Usa a Cancun: una volta sciolto il nodo dei farmaci anti-Aids se gli Ogm resteranno fuori dall'agenda e in assenza di colpi di scena sull'agricoltura, i lavori potrebbero essere indirizzati all'approvazione di un impegno unico che includa tutti gli argomenti in programma consentendo di proseguire i negoziati iniziati a Doha e in accordo con i Paesi in via di sviluppo. Invece le tensioni Usa-Ue dovessero prevalere allora il Terzo Mondo si dovrebbe schierare in vista di un possibile scenario l'amministrazione Usa ha già messo alcune pedine durante il recente viaggio del presidente Bush in Africa, promettendo di un lato il pieno sostegno all'abolizione totale delle tariffe agricole ed impegnandosi dall'altro ad arrivare ad un'intesa sui farmaci adatti a fronteggiare l'emergenza dell'Aids. Si chiuderà in cambio di condividere la battaglia sugli Ogm.

MANOVRA. Prove tecniche di definizione della finanziaria. Il governo vuole rispettare l'obiettivo di un deficit pari all'1,8% come previsto dal Dpef Ma, dopo la conferma della frenata del pil, sarà necessario reperire risorse: tagli strutturali e possibili una tantum.

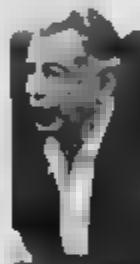
USA. Si moltiplicano i segnali di ripresa. Il settore manifatturiero Midwest ad agosto è migliorato, ben oltre le attese. Il mercato immobiliare rimane su valori elevati, nonostante il rialzo dei mutui. Anche il rialzo dei prezzi della benzina segnala che l'economia torna a tirare. L'indice della fiducia risulta assai più alto del previsto.

GERMANIA. L'indice della fiducia registra un rialzo per il quarto mese consecutivo. Il dato segnala la possibilità di una discreta ripresa dell'economia per la seconda parte dell'anno. Anche i prezzi tornano a salire: +1,2%, più del previsto.

MONETA. La società di rating Standard & Poor's ha tagliato il rating di Munich Re, il maggior riassicuratore del mondo, dopo la conferma di un prossimo aumento di capitale. La compagnia tedesca ha reagito con violenza: la boccatura, a giudizio dei vertici della compagnia, è ingiustificata. Anche Swiss Re si è unita alla protesta contro le società di rating.

DALLER CRYSLER. Il gruppo di Stoccarda ha accettato di pagare una penale di 300 milioni di dollari ad un gruppo di azionisti Usa pochi, nel 1998, l'acquisto di Chrysler venne presentato come fusione. Nel caso fosse stata presentata come un'acquisizione Daimler avrebbe dovuto pagare di più. E Kirk Kerkorian, il magnate che possiede il 14% di Chrysler, pretende un risarcimento di 8 miliardi di dollari.

Viene presentata l'ultima nata della scuderia di Mirafiori la Nuova Panda in vetrina a Lisbona. In settimana verranno annunciati i dati mensili delle vendite in Italia.



Kirk Kerkorian

L'IMITAZIONE DEI NOSTRI PRODOTTI NEGLI STATES E' UN AFFARE DA 17,7 MILIARDI DI DOLLARI. SI COPIANO GLI STILI MA ANCHE I COGNOMI

L'ultima moda americana? Clonare pizza, sughi e vini italiani

Dal «Romano cheese» all'uso di denominazioni tutelate: ben il 90% dei nostri marchi sono falsificati

Renzo Cornaro

Gli ultimi dati riguardano gli Usa, ad elaborarli è stata Nomisma accertando in una sua indagine che oltre il 90% dei prodotti italiani soundings, ossia il cui nome suona come italiano, commercializzati negli Stati Uniti sono imitazioni. Si tratti di pizza o pasta, salsa e vino, olio o formaggio: i falsari di prodotti alimentari italiani in America conoscono ogni strategia: dall'indicazione «Pannese» sul formaggio ai riferimenti alla Toscana o a Napoli nei marchi dei prodotti, fino all'indicazione di cognomi che tipicamente italiani, come Capuzzo o Di Lallo.

Nell'indagine di Nomisma, commissionata dall'Istituto per le imprese e beni di consumo, viene evidenziato il forte danno per il nostro export: «Negli Usa dal maggio 2002 all'aprile 2003», spiegano a Nomisma, «il mercato retail dei prodotti alimentari Italian soundings» ammontava a 17,7 miliardi di dollari. Di questi, soltanto 1,5 miliardi, ovvero l'8,6%, facevano riferimento a prodotti italiani, mentre i restanti 16,2 miliardi, pari al 91,4%, erano relativi a prodotti d'imitazione. Le vendite dei prodotti che imitano o quanto meno

fanno riferimento all'Italia superano dunque di oltre dieci volte quelle dei prodotti effettivamente italiani. E sono cifre grosse, visto che su un mercato da 160 miliardi di dollari l'11% è rappresentato dai prodotti italiani soundings, ma ai prodotti veramente italiani va solo l'1% e alle imitazioni il 90%. Gli Usa fa comprendere le dimensioni dei danni economici e commerciali provocati da queste imitazioni, un discorso che vale per i prodotti tipici dei Paesi europei e, a maggior ragione, per i prodotti dei Paesi in Via di Sviluppo che obiettivamente hanno limitate capacità per difendere la propria denominazione. Non si tratta quindi di una battaglia a senso unico contro produzioni a basso costo dei Paesi poveri al contrario, sono i Paesi ricchi che usurpano denominazioni sia di altri ricchi, sia dei Paesi meno sviluppati.

A riprova di ciò c'è la costituzione, avvenuta lo scorso giugno, di «Origins», un Network internazionale di produttori che intendono esercitare pressioni presso i propri governi e gli organi del Wto affinché le indicazioni geografiche siano maggiormente tutelate su scala internazionale. A questo Network han-

no aderito centinaia di produttori di tutto il mondo: europei, certamente, ma anche africani, nordafricani, indiani e latinoamericani che si ritengono danneggiati dalle attuali regole internazionali. Lo scopo, infatti, è anche quello di rafforzare l'assistenza tecnica ai Paesi in Via di Sviluppo per permettere loro di beneficiare delle protezioni internazionali.

Si è citato il caso dei produttori di tè Darjeeling, del Caffè Prosciutto di teneri (Spagna), caffè antigua (Guatemala), paprika (Ungheria), acquavite di banana da zucchero cachaca (Brasile), birra tradizionale Budweiser (Ceca), tappeti (Tunisia), caffè e tè locali (Kenya), ananas (Guinea), caviale di storione del lago di Temiscamingue (Canada), miele dell'isola di Rodrigues (Mauritius), riso basmati (Pakistan), orologi (Svizzera), pepe (Turchia), tè di darjeeling (India), olio d'argan (Marocco), formaggi e vino (Macedonia).

Antigua e dell'olio d'argan spesso si vedono negare la possibilità di commercializzare i propri prodotti col nome originale perché qualcuno ha registrato a loro insaputa marchi omonimi sui mercati ricchi e con forte potere d'acquisto. Un Network dotato di un proprio sito internet (www.origins-gi.com) che si propone di difendere dagli orologi svizzeri al prosciutto di Parma, dai tappeti tunisini alla paprika ungherese, del Kenya

alla birra Budweiser della Repubblica Ceca, dall'acquavite cachaca del Brasile al Parmigiano Reggiano.

A farne parte per l'Italia sono la Coldiretti insieme ai Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma, ma partecipano tra gli altri anche il Pakistan pronto a difendere il suo riso basmati dalle imitazioni californiane, l'India per proteggere il tè di darjeeling copiato in Australia, la Guinea per salvaguardare l'ananas locale, le Mauritius impegnate per il miele dell'isola di Rodrigues, la Turchia con il suo pepe, il Canada per il caviale di storione del lago di Temiscamingue, il Marocco per tutelare l'olio d'argan, la Francia per i formaggi e la Svizzera per le sue denominazioni di origine.

Il network internazionale per la qualità si prepara a dare battaglia già al round del commercio internazionale che si apre il 4 settembre a Cancun e la prima iniziativa è stata proprio una lettera delle imprese aderenti in tutti i continenti ai rispettivi governi per giungere nell'ambito dei negoziati Wto alla costituzione di un registro multilaterale delle indicazioni geografiche per proteggere i prodotti originali dalle furtive idee falsarie.

DALLA PAGINA 17

Mediobanca-Rcs rinnovamento e destini incrociati

scade il 30 di giugno dell'anno prossimo. Né si possono escludere altri aggiustamenti con effetti tutti da valutare: tra i privati, infatti, la liquidità non abbondante e ulteriori rafforzamenti delle attuali componenti bancarie non gioverebbero all'autonomia dell'istituto di piazzetta Cuccia. Comunque evolve la situazione tra i soci di Mediobanca, ciò che conta è che la banca d'affari si regge oggi su nuovi equilibri rispetto al passato ed è certo che i nuovi poteri forti vorranno aver voce in capitolo nelle scelte relative alle sole partecipazioni ritenute strategiche: la Generali e RcsMedia Group.

Per questo fa sorridere l'enfasi posta da molti sul fatto che si siano moltiplicati i movimenti attorno al gruppo editoriale che controlla il Corriere della Sera e siano cresciute le aspettative d'ingresso nel patto di sindacato. Che Diego Della Valle abbia acquistato il 2% di RcsMedia Group non meraviglia affatto. Così non meraviglia nemmeno che la De Agostini con lo 0,60% di Rcs, piuttosto che Caltagirone che oggi ha poco più del 2% di RcsMedia Group, ma che in passato è arrivato ad avere fino al 5% di HdP possa auspicare a far parte del nuovo patto di sindacato. Ancora meno stupisce che l'ingresso del gruppo di RcsMedia Group si

sti, non solo perché detiene il 5,11% del capitale del gruppo editoriale guidato da Romiti, ma perché l'imprenditore siciliano ha giocato un ruolo di non poco conto nel determinare il nuovo corso in Mediobanca. A proposito di Lignetti, semmai, va notato il paradosso che proprio per tenerlo fuori dalla porta si era saldata l'alleanza tra la Gemina di Cesare Romiti e la Banca Intesa di Giovanni Bazzoli che ha espresso poi la maggioranza del consiglio di amministrazione del gruppo editoriale.

Che gli appetiti verso il gruppo di controllo del maggior quotidiano italiano crescano non meraviglia. Stupisce invece non si prenda atto di un fatto che è vecchio e insieme in un senso nuovo. In RcsMedia Group, oltre alla Gemina che ha il 2,06% del capitale, ci sono due soggetti che sono i principali azionisti: si tratta della Gemina (dunque della Fiat) con il 10,21% del capitale e della Mediobanca con il 9,79%. Entrambi questi soggetti - Fiat e Mediobanca - hanno ritrovato una guida solida e dispongono di idee chiare: entrambi vorranno dire la loro. Le chiavi dell'eventuale allargamento del patto di sindacato di RcsMedia Group, e del rinnovo dello stesso, passano quindi inevitabilmente per Torino e per piazzetta Cuccia a Milano.

I QUATTRO DOSSIER CHIAVE DI CANCUN

AGRICOLTURA
I paesi poveri e alcuni grandi produttori come Australia e Canada chiedono la riduzione degli aiuti che l'Unione europea e gli Usa forniscono ai loro agricoltori. Un'altra richiesta, specie dei paesi

meno sviluppati, è quella per la riduzione dei dazi e delle quote all'importazione. La cifra complessiva dei sussidi si aggira intorno a 350 miliardi di euro, le tariffe più elevate contro i prodotti raggiungono il 350% il valore dei beni.

FARMACI A BASSO COSTO
A Doha i paesi del Wto arrivarono a un accordo di principio per stabilire che nell'ambito del «Trips», l'accordo internazionale sulla proprietà intellettuale, le preoccupazioni relative

alla sanità pubblica fossero preminenti rispetto ai diritti di brevetto dei farmaci (ad es. per Aids, malaria e tubercolosi). Ora il problema è determinare le modalità e le condizioni per produrre, nei paesi emergenti, versioni a basso costo

di farmaci brevettati dalle multinazionali del settore farmaceutico, e quelle per l'acquisto da parte dei paesi che non hanno neanche un'industria farmaceutica propria.

DAZI E QUOTE
La riduzione progressiva di dazi e quote nel commercio internazionale, e dove sia possibile la loro eliminazione: un taglio del 40% nelle tariffe sui beni industriali produrrebbe un aumento del commercio

mondiale del volume di 360 miliardi di euro. Buona parte andrebbe a vantaggio dei paesi in via di sviluppo. La Banca Mondiale prevede che 300 milioni di persone uscirebbero dalla povertà.

SERVIZI E INVESTIMENTI
Il settore dei servizi è cruciale nei rapporti fra Nord e Sud del mondo. Si tratta di liberalizzare, attraverso l'accordo Gats (General agreement on trade in services), servizi

come la fornitura di acqua, energia, sanità ed istruzione e soprattutto i paesi più ricchi sono interessati a questi mercati nei paesi poveri o emergenti.

IL NEGOZIATORE DI BRUXELLES AL VERTICE SUI COMMERCII

«Se falliamo a Cancun sarà giungla globale»

Pascal Lamy: il Wto è l'unica sede per la governance dei traffici
«Porta vantaggi anche ai poveri, come è stato dimostrato dal recente accordo sulla fornitura dei medicinali salvavita»

WTO
Maria Maggiore

SEMPRE un treno in corsa. Pascal Lamy, dal jogging la mattina presto fino alle riunioni, i meeting strategici con i suoi sherpa per definire i dettagli di ogni mossa, fatta non a nome del suo paese, la Francia, ma dell'Europa intera. Adesso più che mai tiene un filo diretto con Ginevra dove vanno avanti i negoziati all'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto). Non c'è tempo da perdere. La settimana prossima comincia la riunione ministeriale di Cancun, in Messico, passaggio intermedio per chiudere entro un anno il nuovo round negoziale.

«Development Rounds» - in onore dei paesi in via di sviluppo ansiosi di una maggiore apertura dei mercati ricchi del Nord - così fu chiamato due anni fa a Doha, a soli due mesi dagli attentati dell'11 settembre. I ministri del commercio dei 146 soci del club (l'ingresso della Cina fu annunciato proprio a Doha) erano preoccupati di lanciare un messaggio rassicurante ai mercati. Aprirono un nuovo round negoziale con l'obiettivo di arrivare entro il 2004 a nuove regole per gestire la mondializzazione, creando un ponte stabile con i paesi in via di sviluppo. Dimenticare le sfide ambientali. «Troppe materie gestite con la logica commerciale» dicono i detrattori del Wto.

Lamy, negoziatore unico per i paesi dell'Unione europea, ha solo un anno per portare a conclusione il round del nuovo millennio. A fine 2004 scade il suo mandato e quello del collega e amico americano Tom Zoellick. Senza di loro - lo dicono tutti gli osservatori - mancheranno due motori vitali per il Wto. Ecco perché a Cancun i governi devono prendersi la responsabilità di decidere se intendono arrivare a un accordo entro un anno o rischiare di vedere saltare tutto. E intanto Lamy ne approfitta per ripetere il suo credo. «Il Wto è in questo momento la sede adatta per gestire la governance mondiale. L'alternativa è la giungla». Sede adatta anche per le nazioni che vengono dai paesi emergenti come la Cina.

Commissario, quest'estate lei è stato protagonista di un botta e risposta con il ministro Tremonti sulla Cina. In Italia qualche esponente politico in questi giorni anima il dibattito sul rischio di un'invasione dei prodotti cinesi. Esiste o no il pericolo della Cina?

«Esiste un rischio Cina per l'Europa come esiste un'opportunità Cina, d'altronde in cinese «rischio» e «opportunità» si dicono con lo stesso termine. La politica commerciale dell'Unione è conosciuta: siamo a favore dell'apertura degli scambi, abbiamo molto da guadagnare per far entrare la Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio proprio per inchiodarla al rispetto delle stesse regole di tutti gli altri attori mondiali e faremo attenzione. Certo, è vero che le t-shirt cinesi costano meno delle nostre quindi preferiamo sempre di più comprarle. Ma in cambio vendiamo ai cinesi gli Airbus, la telefonia mobile e i servizi bancari e assicurativi. Basta guardare le cifre: abbiamo un deficit commerciale importante con la Cina, le sue esportazioni aumentano, ma anche le no-

Non finirà con un insuccesso come a Seattle, perché siamo meglio preparati ed è pronta una bozza di accordo. I 15 hanno le carte più in regola di tutti, avendo tagliato gli aiuti agli agricoltori. Gli Usa hanno fatto il contrario»

stre esportazioni - la Cina aumentano ogni anno.

Ora si lavora per Cancun. Sul tavolo dei negoziati c'è una bozza su cui si discute in questi giorni a Ginevra. Come la sembra?

«Il fatto di essere riusciti ad avere un testo pronto prima di Cancun da cui partire è già un vantaggio. La struttura generale del testo è buona ma su molti settori, dall'agricoltura, all'ambiente, ai prodotti industriali, ci sono cose da migliorare. In materia agricola, per esempio, non posso accettare la soppressione completa delle sovvenzioni alle esportazioni. Sulla riduzione delle tariffe industriali la proposta è poco ambiziosa con troppe eccezioni per i paesi emergenti, così sull'ambiente. Ma dobbiamo incontrarci a Cancun, se no perché riunirci?»

La riforma della Politica agricola europea (Pac) appena approvata, con la diminuzione sostanziosa degli aiuti agli agricoltori, vi dà una posizione di forza nel negoziato?

«Sicuramente è un passo avanti perché l'impatto della nostra agricoltura sia meno nefasto del passato per i paesi in via di sviluppo. Siamo partiti negli Anni 60 con un sistema agricolo di sostegno dei prezzi, negativo per il commercio agricolo dei paesi in via di sviluppo. La riforma della Politica agricola europea (Pac) appena approvata, con la diminuzione sostanziosa degli aiuti agli agricoltori, vi dà una posizione di forza nel negoziato?»

«Sicuramente è un passo avanti perché l'impatto della nostra agricoltura sia meno nefasto del passato per i paesi in via di sviluppo. Siamo partiti negli Anni 60 con un sistema agricolo di sostegno dei prezzi, negativo per il commercio agricolo dei paesi in via di sviluppo. La riforma della Politica agricola europea (Pac) appena approvata, con la diminuzione sostanziosa degli aiuti agli agricoltori, vi dà una posizione di forza nel negoziato?»

po. Nel '92 abbiamo fatto un passo in avanti con il sistema degli aiuti diretti agli agricoltori, ottenendo meno effetti nefasti sui concorrenti stranieri. E adesso con la riforma approvata in giugno stiamo arrivando a separare in parte la produzione dai sussidi agricoli. Certo non si può dire la stessa cosa degli americani che reintroducendo gli aiuti diretti con il «farm bill», hanno fatto un serio passo indietro.

L'Europa e gli Stati Uniti sembrano dimenticati i propri dissidi commerciali a Cancun saranno alleati o molti dossier come l'agricoltura. Dall'altra parte stiamo assistendo alla nascita di un nuovo fronte di paesi poveri capitanati dalla Cina, dal Brasile del nuovo presidente Lula e dall'India. L'Europa rischia di essere messa da parte?

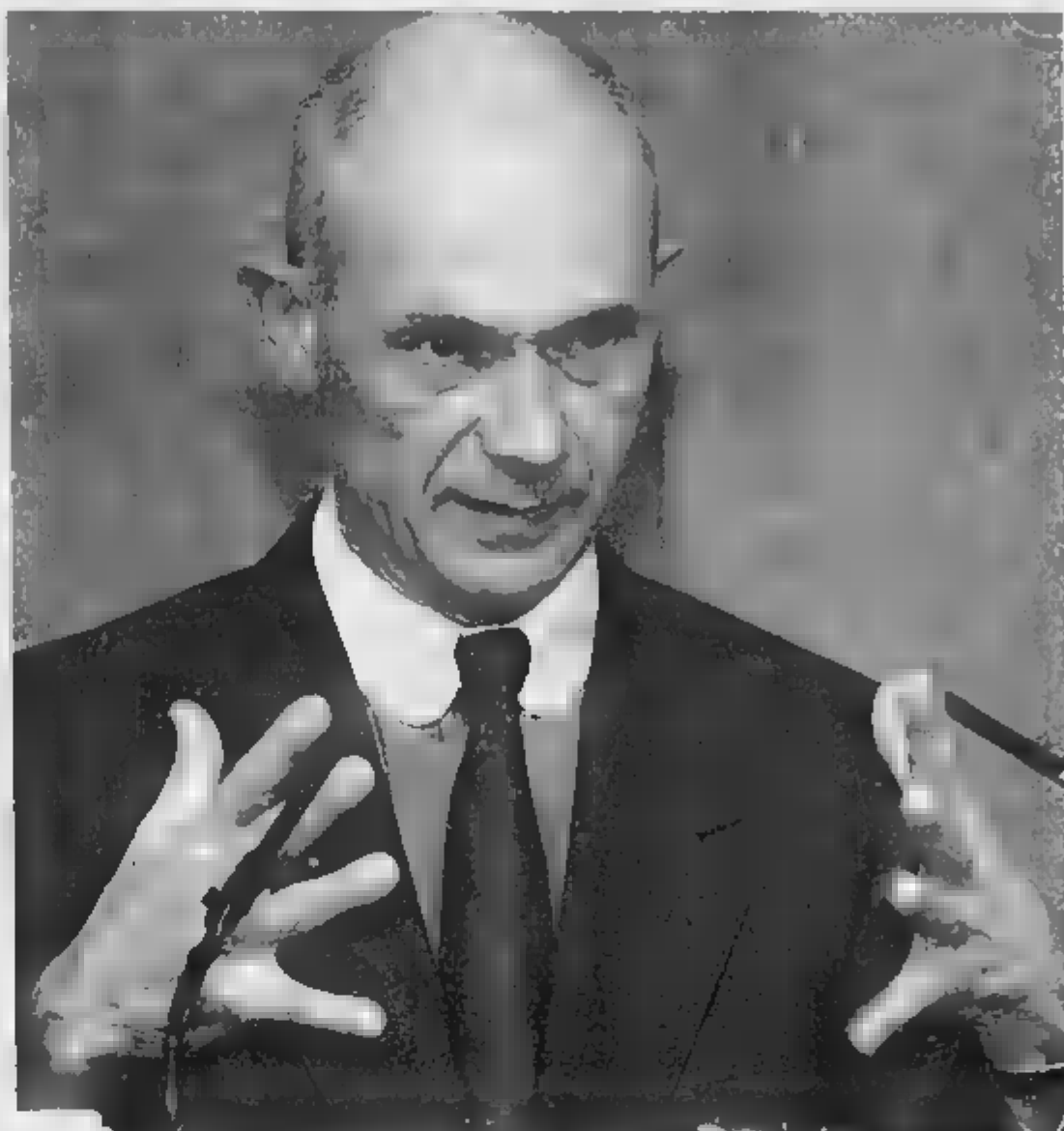
«Non credo proprio. E' solo la conferma che due terzi dei paesi membri dell'Organizzazione mondiale del Commercio sono in via di sviluppo. Fanno sentire la loro voce e non potrà più bastare che Europa e Stati Uniti si mettano d'accordo perché il round sia concluso. Ma non credo che faranno sempre un blocco compatto. Le alleanze nel Wto sono piuttosto a geometria variabile. Sull'agricoltura siamo alleati con gli Usa per proteggere il nostro modello e l'India, Brasile e Cina si sono messi d'accordo per ottenere una diminuzione dei sussidi agli agricoltori occidentali. E' un'alleanza di «circostanza». Basta guardare i due maggiori paesi. Il Brasile è un esportatore potenziale gigantesco e milita per la liberalizzazione dei mercati agricoli. Cosa ha in comune con l'India che invece è un grande importatore di prodotti agricoli opposto alla liberalizzazione? L'alleanza è strumentale visto che lo scopo del round è che il Nord liberalizzi tutto e il Sud niente. Ma è un dibattito che ci porta in parte fuori strada».

In che senso?

«Gran parte del round mondiale è «Sud-Sud». Il 70% degli scambi dei paesi poveri e dei dazi che derivano avviene con i paesi limitrofi. Quindi non bisogna sfociare nel Trattato di Maastricht. Anche nei casi successivi i risultati furono migliori per il processo di crescita dell'Europa».

Quella che inizierà tra un mese dovrebbe concludersi entro il dicembre di quest'anno. Anche se è piuttosto improbabile che i lavori durino solo tre mesi, i risultati dovrebbero essere comunque colti prima di aprile prossimo. Come è noto il governo italiano ha ottenuto che la cerimonia di ratifica avvenga a Roma, probabilmente a maggio, prima comunque delle elezioni europee per il rinnovo del Parlamento che si terranno nel giugno 2004.

Formalmente la conferenza sarà condotta dai capi di governo, assistiti da membri del Consiglio degli Affari generali e delle Relazioni esterne, cioè dai ministri degli Esteri. L'argomento maggiormente discusso sarà la composizione del Consiglio degli Affari legislativi che



Il negoziatore dell'Ue Pascal Lamy

solo liberalizzare gli scambi Nord e Sud. E' un falso problema insinuare che l'Organizzazione del commercio mondiale viaggi a due velocità. Prenda l'esempio dell'accordo ai farmaci. L'Europa è stata in prima linea a favore di costi più bassi per i medicinali salvavita per i paesi poveri e gli Stati Uniti invece hanno avuto un problema per fortuna ora risolto.

La loro industria farmaceutica teme che cambiando le regole Wto, si apra una spirale di frodi per smerciare a prezzi bassi anche medicinali non vitali come il Viagra o le pillole contro l'obesità e che i farmaci generici poco cari vengano poi reimportati nei

paesi ricchi. Cosa ha permesso di sbloccare il negoziato? L'accordo di massima era stato già raggiunto nel dicembre scorso. Restava però ancora il veto americano a Ginevra si è lavorato per una dichiarazione in cui i paesi beneficiari si impegnavano a rispettare la buona fede e i produttori dei farmaci generici identificavano questi farmaci in modo da evitare che tornino da noi a costi più bassi.

Quest'accordo sarà la prova che il Wto può assicurare anche un ruolo etico?

«Certo» non si fosse arrivati all'accordo la sua credibilità sarebbe stata compromessa. L'Europa si è schierata in maniera netta a favore dei paesi poveri, nonostan-

te le pressioni delle lobby farmaceutiche. Resta comunque un piccolo passo che risolve solo il 10% del problema. Ammettiamo che un farmaco sarà venduto 100 dollari nello Zambia invece che 2000 dollari da noi. E' un progresso positivo, ma la spesa di questo paese resterà di un dollaro all'anno per ogni abitante. L'accordo andava comunque fatto.

Allora l'Europa resta la garante di una certa etica negli scambi globali?

«Noi europei siamo per l'apertura degli scambi, anche con delle regole. A chi sostiene di essere contro il Wto rispondo che si sbaglia perché il contrario bisogna rafforzare il Wto. Quando doman-

La Cina è un pericolo ma anche un'opportunità. I dazi? Non vogliamo imporne né a Pechino né ad altri. Però oggi il 70% delle dogane viene prelevato dai Paesi del Sud: anche loro devono aprire i mercati»

diamo una chiarificazione delle regole tra ambiente e commercio è perché auspichiamo a un equilibrio tra i due settori. Quindi non si tratta di fare del Wto il centro di tutto, perché resterebbero le altre agenzie specializzate. La mia opinione è che ci vorrebbe un'Organizzazione mondiale dell'Ambiente, che per il momento non esiste. Nello stesso tempo abbiamo bisogno di mantenere un sistema per la governance mondiale, multilaterale e con un meccanismo di sanzioni per dirimere i contenziosi».

Ma il no-global accusa il Wto di prendere decisioni nell'ombra senza alcun confronto con la gente.

«E' vero, la legittimità è inversamente proporzionale alla distanza in cui le decisioni sono prese, quindi bisognerebbe prendere le decisioni il più vicino possibile alla gente perché solo così possono essere comprese. Solo che qui si tratta di regolare le relazioni del pianeta e il discorso diventa più complicato. Il Wto è l'Onu del Commercio: ci sono 146 membri e 146 diritti di veto. Stiamo costruendo una specie di società mondiale, che va al di là degli scambi puramente commerciali. Quando cerchiamo di cambiare le posizioni Bangladesh con il Canada non discute più di quello che si ha, ma quello che si è. Se parliamo di acciaio è business. Ma quando litighiamo con gli americani per gli Ogm, ci stiamo confrontando su due filosofie diverse. Non ci sono solo gli interessi economici, c'è un modo di vedere il mondo. La gente che scende in strada a Europa contro gli Ogm è la parte dei sindacati agricoli».

Allora di fronte alla mondializzazione che fare, restare con le proprie differenze ideologiche?

«No, gli europei pensano che bisogna incanalare la mondializzazione. Il riconoscimento delle denominazioni di origine è un'altra battaglia prioritaria per l'Ue».

Cosa chiedete esattamente?

«Domandiamo tre cose: che il registro dei prodotti esistenti diventi vincolante e nello stesso tempo che altri prodotti finora difesi a livello nazionale nel mondo - dal Basmati al tè Darjeeling - vengano sottoposti alla stessa protezione dei vini. Infine chiediamo al Wto che 41 prodotti europei a nostro avviso usurpati nel mondo vengano recuperati eliminando i concorrenti sleali. Sarà una battaglia dura, perché su questa materia la regola al Wto non sono chiare. Possiamo sicuri avremmo già attaccato i paesi in questione davanti al Wto. Pensiamo di essere stati usurpati, ma abbiamo il resto del mondo contro. E' normale, prima abbiamo colonizzato, la gente è partita con i nostri nomi, ora li rivendiamo indietro».

La chiusura del Doha round è prevista per il 2004. Ma alla fine dell'anno prossimo saranno il suo mandato e quello del suo collega americano Robert Zoellick. Se lei e Zoellick andate via, c'è un rischio per l'esito finale dei lavori?

«Di certo se non si decide nel 2004 non si deciderà l'anno successivo, perché non basterebbe un anno per riprendere i lavori con due nuove amministrazioni (Usa e Ue) così determinanti. Dai risultati di Cancun si capirà se i paesi vorranno chiudere entro un anno».

E se il risultato fosse un fallimento come Seattle? «Seattle è stata quattro anni fa. Nel frattempo il contesto mondiale è mutato. E poi a Seattle siamo arrivati senza alcuna preparazione. Adesso andiamo a Cancun con un negoziato ininterrotto da due anni. Vedremo».

UN RISCHIO LE RATIFICHE DEL TRATTATO CHE LA CONFERENZA INTERGOVERNATIVA INTENDE A FINE ANNO

L'ombra dei referendum sulla nuova Europa

Alexander Weber

Le conferenze intergovernative hanno dato forma all'Europa. Quella che comincerà tra circa un mese sotto la presidenza italiana non sarà di meno. Nel suo mirino c'è il varo di una costituzione europea, di fatto un passo decisivo per l'integrazione politica dei Paesi dell'Ue. Ma c'è già un'ombra che getta un'ombra sui risultati che sono ancora lontani dall'essere assicurati.

Procediamo per passi. Le Conferenze intergovernative negoziati ad alto livello tra rappresentanti di alto livello dei governi europei che devono trovare un comune accordo per la modifica dei Trattati europei, come previsto dall'articolo 48 del Trattato dell'Unione europea. Quella che sarà convocata ad ottobre sarà la sesta conferenza nella storia europea. La prima portò all'Ato unico, la seconda e la terza

sfociarono nel Trattato di Maastricht. Anche nei casi successivi i risultati furono migliori per il processo di crescita dell'Europa».

Quella che inizierà tra un mese dovrebbe concludersi entro il dicembre di quest'anno. Anche se è piuttosto improbabile che i lavori durino solo tre mesi, i risultati dovrebbero essere comunque colti prima di aprile prossimo. Come è noto il governo italiano ha ottenuto che la cerimonia di ratifica avvenga a Roma, probabilmente a maggio, prima comunque delle elezioni europee per il rinnovo del Parlamento che si terranno nel giugno 2004.

Formalmente la conferenza sarà condotta dai capi di governo, assistiti da membri del Consiglio degli Affari generali e delle Relazioni esterne, cioè dai ministri degli Esteri. L'argomento maggiormente discusso sarà la composizione del Consiglio degli Affari legislativi che

secondo la bozza di costituzione proposta dalla Convenzione dovrà essere composto da rappresentanti della diplomazia e fungere da piccolo governo dell'Europa. Ma il tema su cui più sarà difficile trovare un accordo è la ponderazione dei voti in Consiglio spettanti a ogni Paese, sulla traccia dell'accordo del Trattato di Nizza. Spagna e Gran Bretagna sembrano disposti a facili accordi. Allo stesso modo i Paesi di minori dimensioni criticano il fatto che i tre Paesi maggiori possano controllare un numero di voti tale da renderli un «sindacato di blocco» contro decisioni sgradite.

Ma per quanto difficili le trattative, è il compito del presidente, il vero ostacolo al di fuori della conferenza e viene da fuori possibile convocazione dei referendum di ratifica. Primo dei quali quello danese.

Chiunque conosca la storia

recente dell'Europa rabbrivire solo a sentire le parole «referendum danese». Fu il seguito del fallito referendum danese che nei primi anni Novanta il progetto di moneta fu sull'orlo di fallimento, il sistema monetario europeo andò in frantumi e in due round, la lira e la sterlina furono cacciate dagli accordi di cambio e costrette a svalutare drammaticamente.

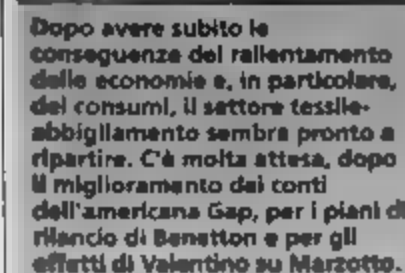
Il premier danese ha annunciato nei giorni scorsi la convocazione del referendum per la ratifica dei risultati della Conferenza. La consultazione si dovrà tenere nel 2004, probabilmente nella tarda estate. In base a un sondaggio svolto da Pils Ramboell, solo il 39% degli elettori danesi ha qualche consapevolezza dei contenuti della Costituzione europea e di questi solo il 19% si è dichiarato favorevole ad essi.

Le conseguenze politiche

un fallimento referendario non sono affatto chiare, ma politicamente è chiaro che sarebbero disastrosi. Tutta Europa rimarrebbe appesa alle opinioni - inevitabilmente poco informate - della popolazione danese. Ma lo stesso è poco verosimile. Come nel caso dell'unione monetaria, è facile prevedere che l'esempio danese verrebbe seguito da altri Paesi a cominciare dal maggiore dei nuovi Paesi entranti: la Polonia, notoriamente insoddisfatta della bozza costituzionale proposta dalla Convenzione. Anche in questo caso non è certo che le conseguenze sarebbero esiziali per la Costituzione.

Se però a convocare un referendum fosse il più euro-problematico tra i grandi paesi fondatori, cioè la Francia, un rifiuto degli elettori non potrebbe essere accantonato e la grande missione costituzionale finirebbe per abortire.

aleweb_mit@web.de



Greenspan non ha mandato il Toro in vacanza

La ripresa si consolida, con Tokyo e la Germania che guidano la corsa

bilmente continuerà a pagare ancora a lungo, il pesante indebitamento e i timori del mercato sul rischio default del gruppo attirano l'attenzione alla scarsa liquidità e conseguente eccessiva volatilità degli azionisti di quel settore. **[Roberto Pinna]**

I RISULTATI DEL SETTORE DEGLI AZIONARI				I MIGLIORI ITALIA...				IL RISVEGLIO DELLE BORSE	
I risultati del settore degli azionari cominciano, finalmente a riflettere il rally dei mercati iniziato nella scorsa primavera. Da rilevare che la classifica dell'area euro precede, seppur di poco, i risultati dei prodotti concentrati sull'offerta di Piazza Affari dove risultati interessanti riguardano le small cap.				Scadenza				G O I F M A M G L A	
OSALPINO EURO VALUE				FINECO GESTION				105	
BPB PRUM AZIONI EURO				BPB PRUMERICA				100	
ZENIT EUROSTOCK 50 IND.				ZENIT				95	
... E I PEGGIORI				GRIFOGLOBAL				90	
LEONARDO EURO				GRIFOGEST				85	
KAISER PARTNERS S.CAP				ARTIGIANCASSA AZITALIA				80	
ALPI AZAREA EURO				BNL GESTION				75	
ALPI				LEONARDO				70	
... E I PEGGIORI				GESTELLE ITALIA				65	
LEONARDO				ALETI GESTELLE				60	
KAISER PARTNERS				NEXTRA INV.MING				55	
ALPI				VEGAGEST				50	
ALPI				VEGAGEST				45	

COMMISSIONI E RENDIMENTI AI RAGGI X

Pac, passaporto verso la Borsa

Ma non sempre è la soluzione più conveniente

Messia
Pac, ovvero Piano di accumulo. Si tratta, di un ingresso a rate nei mercati che ha l'effetto di ridurre la possibile volatilità dei corsi azionari. Funziona così: il risparmiatore prevede l'investimento di importi prestabiliti (solitamente di entità contenute), su uno o più titoli finanziari (spesso fondi comuni o anche polizze vita) con una cadenza periodica (mensile, bimestrale o trimestrale), su un arco temporale di medio-lungo termine (si va da tre fino a 30 anni).

Il Pac è uno strumento molto importante e soddisfa in particolare due bisogni. Da una parte si rivolge a chi vuole impiegare flussi di risparmio costanti nel tempo invece di uno stock unico iniziale, con la possibilità di fare programmi con obiettivi di rendimento prefissati - afferma Marco Avoleo, direttore marketing di Nextra - Dall'altra consente di entrare nel mercato azionario mediando i prezzi di acquisto. Circa i due terzi dei nostri Pac sono aperti su fondi azionari. Si tratta di un asset marginale dal punto di vista dei volumi ma non lo è se si considerano il numero dei clienti coinvolti. Circa un quarto dei nostri 1,7 milioni di sottoscrittori utilizza i piani di accumulo. E Claudio Fontanini, sales support manager di Banca Mediolanum, consiglia ai piani di accumulo per fondi azionari o per le unit linked azionarie con l'obiettivo di abbassare il costo medio dell'investimento. Nella nostra azienda sono uno strumento consolidato che si sposa alla perfezione con il profilo medio del nostro cliente: un investitore che lavora e che riesce a risparmiare ogni un certo importo.

Analizzando i Pac si scopre che le caratteristiche dell'offerta sono molto diverse. Per esempio Nextra parte da una rata minima di 100 euro al mese, non prevede alcun versamento iniziale e le durate vanno da uno a 30 anni. Mentre per i Pac di Banca Sella la durata minima è di un anno e quella massima di 15 anni (versamenti a partire da 50 euro). Più alto è lo sforzo iniziale richiesto da Sanpaolo. Un primo piano stabilisce un versamento minimo iniziale di almeno 500 euro, mentre nella seconda opzione il versamento è pari a un'annualità. I versamenti successivi il primo devono

essere di almeno 50 euro e il piano va da un minimo di 3 fino a un massimo di 25 anni. Anche sul fronte dei costi le differenze sono marcate: sui fondi comuni no load, cioè senza commissioni d'ingresso, ci sono spesso spazi di apertura della pratica; al contrario, per le società che hanno fondi che prevedono costi di sottoscrizione lo strumento più frequente è l'anticipo sulle spese future: per cui il cliente, al momento della sottoscrizione, paga anche parte delle commissioni che dovrebbero gravare sulle rate successive.

Nextra, per i suoi fondi no load, incassa un diritto fisso di 2 euro su ogni versamento mentre per i fondi Primavera, riservati ai promotori finanziari, è attiva l'opzione "modalità anticipata" che permette di versare all'inizio del Pac più rate ottenendo uno sconto sulle commissioni dovute pari al 7,5% del totale. SanPaolo, nel piano che prevede un primo versamento pari a un'annualità, richiede il 30% delle commissioni totali previste dall'intero piano, e il residuo viene ripartito sui versamenti successivi. Inoltre ci sono diritti fissi di euro 15 solo sul primo versamento e spese postali ed amministrative di 1 euro relative alle conferme dei versamenti successivi al primo. Per Pioneer, al momento della sottoscrizione il piano, che dura da tre a cinque anni, c'è un anticipo commissionale pari a un terzo dei costi totali. Il costo di apertura della pratica è invece di 6 euro. «Il cliente, nel caso del Pac a tre anni, ha una penalizzazione solo se esce prima dei 11 mesi e mezzo - spiega Francesco Minotti, direttore marketing di Pioneer investments che vende Pac al 30% dei clienti (circa 190 mila contratti rispetto a 600 mila) - Se il piano è a cinque anni, la soglia oltre la quale ci sono più perdite di commissioni pagate sale a un anno e sette mesi. Si tratta di valori minimi utili a evitare disinvestimenti immediati. Anche per Banca Mediolanum i costi iniziali arrivano al 20% del piano totale. In questo caso i costi iniziali vengono ammortizzati solo dopo due anni dalla sottoscrizione. L'ultima novità prevista dai Pac è poi la polizza assicurativa che garantisce al risparmiatore la rate non ancora versate in caso di morte o di invalidità permanente. Le prevedono Nextra e Pioneer. (Borsa&Finanza)

LE SOCIETÀ QUOTATE

Il prodotto che piace all'analista

I piani di accumulo sono un affare, almeno per le società quotate che propongono questa formula di investimento. Nelle valutazioni degli analisti, infatti, i premi ricorrenti legati ai costi detti Pac (i piani di accumulo) valgono doppio rispetto ai versamenti in un'unica soluzione quando si tratta di calcolare il valore delle società quotate. Assicurandosi premi ricorrenti, le aziende si garantiscono flussi di cassa futuri. Il tempo a perché questi prodotti hanno carichi più alti rispetto a quelli applicati negli investimenti che prevedono un unico versamento. Il fattore fondamentale, che gli analisti valutano in modo molto positivo, è la durata del prodotto. Più la scadenza delle polizze ricorrenti o dei piani di accumulo è lontana nel tempo, più viene valorizzato il portafoglio della società. Il meccanismo è semplice: le aziende si fanno spesso anticipare dal cliente i costi futuri in misura percentuale. Spesso nei piani di accumulo la richiesta è equivalente al 30 per cento delle commissioni di sottoscrizione totali. Per cui più il prodotto ha una durata lunga, più grande è lo sforzo che si richiede al cliente e, come rovescio della medaglia, più alto diventa il guadagno della società. (a. m.)

ESTATE ALL'INSEGNA DEGLI HEDGE ALL'ITALIANA: IN DUE MESI LA RACCOLTA PER I PIÙ RICCHI HA FATTO BOOM

I fondi speculativi raddoppiano sotto il sole

La ricerca di un paracadute contro la volatilità favorisce i fondi dei fondi

Silvana Coraggia

In poco più di due mesi i patrimoni affidati ai gestori di hedge fund nella Penisola sono saliti vertiginosamente: gli asset di hedge puri e dei fondi di fondi speculativi e fine aprile erano pari a 2,8 miliardi di euro, a giugno sono arrivati a 3,5 miliardi e a luglio hanno sfiorato i 4 miliardi. «Merito della nuova normativa, partita a giugno - spiegano i gestori - che ha ridotto da un milione a 500 mila euro la soglia minima per sottoscrivere hedge. Ma c'è un altro fattore che ha fatto da propulsore in questi mesi alle gestioni degli emuli di George Soros: i risparmiatori hanno ritrovato un po' di ottimismo e stanno riequilibrando i loro portafogli che, a causa delle pessime performance delle Borse degli ultimi anni, sono troppo esposti nel settore obbligazionario. E chi se lo può permettere (bisogna pur considerare che comprare una quota di hedge resta comunque

una possibilità riservata a chi dispone almeno di un miliardo di vecchie lire) preferisce spostare parte dei risparmi verso gli hedge. Perché questi fondi sono poco volatili e promettono di mantenere performance costanti nel tempo, indipendentemente da come si muovono i mercati. «Sono gli stessi risparmiatori che ci chiedono informazioni soprattutto per quanto riguarda i fondi di hedge, rispetto al prodotto puro, hanno il vantaggio di essere più diversificati e quindi più accessibili - dichiara Luca Vagstad, responsabile delle gestioni di Akros Hfr alternative investment, del gruppo Banca popolare di Milano - Ma quello a cui abbiamo assistito è solo l'inizio di un ciclo di crescita».

«Non va trascurata la correlazione tra la performance dei fondi di hedge e la raccolta. I clienti ci chiedono di sottoscrivere quei fondi hedge che hanno messo a segno i migliori risultati, e il nostro Beta hedge. Non sono stati tanti i privati che hanno comprato quanto



George Soros

piuttosto i clienti a chiederlo - afferma Edoardo Ugolini, direttore generale di Nextra alternative investment - La potenzialità di crescita, poi, restano elevate, visto che gli hedge, a fine giugno, rappresentavano solo lo 0,75% del patrimonio dei fondi comuni contro il 1% dei mercati più maturi.

quanti i clienti che possono comprare hedge con la soglia ridotta? «Prima i potenziali investitori dovevano avere asset totali di oltre 5 milioni di euro, perché in genere conviene investire in hedge una media del 1% dei capitali - spiega Grazia Orlandini, gestore del Monte Paschi Alternative investment - ora con la soglia a 500 mila euro il patrimonio di riferimento è passato a 2,5 milioni e si stima che le famiglie che ne dispongono siano quattro volte di più rispetto a prima».

E' possibile che questi prodotti sfiorino a confronto le Borse che sembrano avere intrapreso la via del rialzo? «E' inutile nasconderselo - ribatte Vagstad - se i mercati salgono potrà esserci un effetto delusione, perché un fondo di hedge può fare in media l'8-10% l'anno. Ma i confronti impropri perché questi strumenti hanno obiettivi di rendimento assoluto, costanti nel tempo e nel 2002, quando le Borse scendevano, hanno mostra-

to i loro pregi. Il paradosso, insomma, è che i famigerati hedge, giudicati gli strumenti della speculazione per eccellenza, si distinguono per le potenzialità difensive. Secondo Ugolini di Nextra il fattore vincente è la bassa volatilità - vero che le Borse sono in recupero, gli hedge sono molto più stabili. Ma come scegliere? Se si fa il confronto da gennaio tra gli hedge e gli indici di mercato si scopre che ad andare meglio sono state le strategie emerging market, molti gestori pensano che di tornare alla long short equity (ovvero la scelta di titoli azionari nel breve), che è stata penalizzata dalla forte volatilità dei mercati. «Il ritorno delle Borse ai valori fondamentali porta a preferire questa strategia», afferma Vagstad. E allo stesso modo la pensano al Monte Paschi. «I fondi di long short equity, il 45% del mercato mondiale, stanno dimostrando di poter dare risposta alle richieste della clientela». (Borsa&Finanza)

GLI OAT E I TIPS SONO I PIÙ SEMPLICI PER IL PUBBLICO

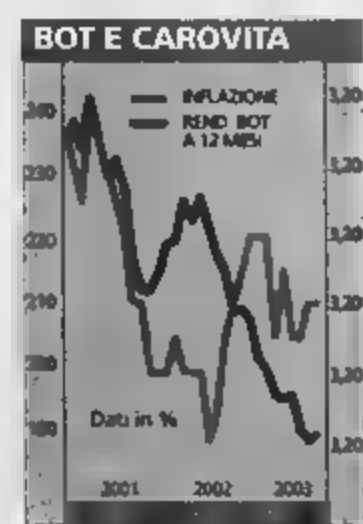
Ma che affare i bond anti-inflazione

Lorenzo Di Iorio

«In mancanza di un'adeguata offerta sul mercato, abbiamo organizzato un collocamento privato di bond France Télécom, "personalizzati" per l'investitore italiano. I titoli hanno durata cinque anni e cedole legate all'inflazione italiana con un premio del 2%». Marco Manera, vicepresidente di Banca Profilo, se ne fa una ragione: perché il Tesoro italiano non emette titoli indicizzati all'inflazione, come i TIPS americani e gli Oat francesi, che possono essere usati come benchmark rispettivamente per il dollaro e l'euro? «Se questi titoli venissero proposti dallo Stato, come avviene da tempo in Francia - commenta - avrebbero un grande successo: sono semplici e assicurano un rendimento al netto dell'inflazione. Oggi sarebbero il miglior strumento obbligazionario che si potrebbe avere in portafoglio. Sono i clienti che vogliono questo prodotto? Non credo. Per questo rilancio

proposta fatta anni fa da Mario Monti, l'emissione dei Btr, i Buoni del Tesoro reali, che metterebbero i risparmi al riparo dall'inflazione. Nell'attesa che Giulio Tremonti raccolga il messaggio, non resta che illustrare i vantaggi di strumenti semplici, poco costosi e che possono tutelare il pubblico in caso di cambiamenti della politica monetaria, o eventualmente tutt'altro che da escludere per l'anno prossimo. Secondo Paul McCulley, gestore di Pimco, l'intenzione del presidente della Fed, Alan Greenspan, è di ravvivare l'inflazione ma senza esagerare: diciamo un 2-3% annuo, cui discende un rendimento di equilibrio dei bond a 10 anni intorno al 4,40%, praticamente pari al livello attuale. In altre parole, i mercati obbligazionari cominciano a scontare gli effetti della politica deflazionistica della Fed, fatta di tassi reali a breve negativi e rendimenti decennali sotto controllo. «In un quadro del genere gli

strumenti migliori per affrontare un bear market sui bond sono i titoli indicizzati all'inflazione», suggerisce David Keeble, analista capo del reddito fisso di Ubm. Per gli investitori dell'area euro, il bond di riferimento è l'Oat 2,5% 25 luglio 2013, emesso dal Tesoro francese. Il rendimento reale (al netto del costo dell'aumento dei prezzi) offerto da questo titolo è del 2,27%. Alla scadenza di ogni cedola l'investitore riceve una remunerazione pari all'ammontare del tasso cedolare (nella fattispecie il 2,5%) applicato al capitale rivalutato in base all'indice europeo dei prezzi al consumo (ex tabacchi). La rivalutazione si applica inoltre al capitale rimborsato, mentre nell'ipotesi, oggi poco probabile, di inflazione negativa, il rimborso sarà comunque alla pari. E se l'inflazione scende? «Oggi ci sono attese di aumento - nota Silvia Guizzo, analista di Caboto - tanto più che il prezzo del petrolio si è stabilizzato su valori elevati ed è difficile che possa



scendere». C'è da chiedersi, a questo punto, perché almeno le aziende private non offrano titoli così strutturati. «Chi si indebita sceglie formule che nel tempo possano ridurre il costo reale del servizio del debito - risponde Manera - Se ci si aspetta un'inflazione in ripresa, gli emittenti non si vorranno impegnare a pagare rendimenti reali positivi, anche se in realtà ci sono strumenti che consentono di coprire tale rischio». (Borsa&Finanza)

BARCLAYS: LE OBBLIGAZIONI SARANNO TAGLIATE DEL 66%

Argentina, la ricchezza va in fumo

Chechiliani

L'appuntamento chiave per l'Argentina è il 23 settembre. Quel giorno, ha promesso al meeting di Cl di Rimini Roberto Lavagna, il portavoce di Buenos Aires di fronte ai creditori bancari e alla clientela privata, arriverà una proposta ufficiale per la ristrutturazione nei confronti degli investitori privati. L'occasione per annunciare sarà l'incontro annuale dell'Fmi, in calendario a Dubai. Il negoziato che riguarda i risparmiatori di tutto il mondo (tedeschi, spagnoli e giapponesi sono state le altre vittime del default) è vicino ad una svolta. Quali le condizioni? Lavagna ha assicurato che tutti gli investitori privati, dai più grandi ai più piccoli, istituzionali o singoli privati, saranno trattati su una base di equità. Il governo argentino sembra orientato ad accontentare tutti, presentando una gamma di diverse opzioni, in modo che ciascuno possa scegliere la soluzione più alle proprie esigenze.

A fine settembre arriverà la proposta: o la riduzione sul valore nominale (polizza invariata) o meno interessi. Chi intende garantirsi il recupero del capitale investito dovrà accontentarsi di scadenze lunghe e di cedole ridotte; chi al contrario punta a mantenere costante il flusso delle cedole in arrivo, dovrà aspettarsi una sforbiciata sul nominale. Non si tratterà di una scelta indolore. Secondo una stima elaborata da Barclays Capital, i risparmiatori dovranno attendersi un salasso rispetto al capitale investito sino al 66%. Una proposta povera, per giunta subordinata al miglioramento della po-

sizione finanziaria del paese. Il 9 settembre scade un prestito di 2,9 miliardi nei confronti di istituzioni sovranazionali, un appuntamento cruciale, che aprirà la strada alla rinegoziazione dei 90 miliardi di debito andati in default nel dicembre 2002. Il Fondo è disponibile a rianimare alcune severe condizioni, come quella di un surplus primario del 4%. Le trattative proseguono secondo il calendario previsto - ha sostenuto il ministro argentino - e in un clima di intesa e cooperazione. In realtà, il confronto è molto duro: il governo del presidente Kirchner è disposto ad andare oltre il 3,2%, che convinto che un eccessivo rigore stroncherebbe la ripresa economica in atto. Nell'ultimo anno, dopo la svalutazione e il rilancio delle esportazioni, gli investimenti sono cresciuti del 30%, la disoccupazione è scesa dal 21 al 15%, e per la prima volta da 16 mesi a questa parte, è stato registrato un attivo fiscale. Ma la strada per ripartire è ancora tutta in salita. (Borsa&Finanza)

La proposta un fine 2003 intorno per le sanatorie introdotte dall'ultima finanziaria. Il dl. 143/03, oltre a diffondere i termini per le adesioni, ha infatti introdotto la necessità di variare i modelli di dichiarazione (per dare, ad esempio, la possibilità di inviare dichiarazioni "modificative") e di stabilire nuove date per presentarle, tutte operazioni che l'Agenzia delle Entrate prevede comunque di ultimare entro settembre.

Vediamo in sintesi le scadenze che il contribuente deve ricordare:

16 SETTEMBRE

Per le persone fisiche titolari di redditi prodotti in forma associata che si sono avvalse del concordato per gli anni pregressi (art. 7 finanziaria 2003) nel periodo 17 aprile-25 giugno, scade il termine per versare le maggiori imposte, conseguente alla comunicazione di definizione degli anni pregressi da parte della società o associazione di appartenenza.

30 SETTEMBRE

Scudo Fiscale (art. 6 dl. 282/2002) Termine ultimo per versare gli importi dovuti e presentare la dichiarazione riservata.

16 OTTOBRE

Per tutti. Nuovo termine entro cui è possibile effettuare i versamenti per aderire ai condoni e alle sanatorie introdotte dalla finanziaria 2003 (integrativa semplice, condono tombale ecc.). Per le persone fisiche titolari di redditi prodotti in forma associata che si sono avvalse dell'integrativa semplice nel periodo 17 aprile - 25 giugno scade il termine per versare le maggiori imposte o contributi, conseguente alla dichiarazione integrativa da parte della società o associazione di appartenenza, nonché per presentare la relativa dichiarazione integrativa.

31 OTTOBRE

Concordato per gli anni pregressi (art. 7 finanziaria 2003). Per coloro che si sono avvalsi della sanatoria nel periodo 17 aprile-25 giugno, scade il termine per comunicare le definizioni per le persone fisiche titolari di reddito prodotto in forma associata.

1° DICEMBRE

Per coloro che si sono avvalsi nel periodo 17 aprile-25 giugno di concordato, integrativa semplice, condono tombale, definizione liti potenziali scade il termine per versare la prima rata sugli importi eccedenti i 3.000 euro per le persone fisiche e i 6.000 euro per le società.

ENTRO SETTEMBRE RIDOTTO DRASTICAMENTE IL CAMPO DI APPLICAZIONE DELLE COLLABORAZIONI COORDINATE E CONTINUATIVE

Le «co.co.co.» diventano contratti di lavoro a progetto

Obbligatoria la forma scritta e la determinazione della durata del rapporto

Alessio Berardino
Armando Crivino

Al via la riforma. E' in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo di attuazione della riforma del mercato del lavoro, approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri scorso 31 luglio.

Anche se solo piccola parte normativa entrerà immediatamente in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta (per il grosso delle novità sarà necessario attendere i relativi decreti attuativi) il Governo si è impegnato a rendere operativa la riforma entro l'anno, stravolgendo quindi il mercato del lavoro (introducendo tra l'altro la figura di operatori privati nel settore del collocamento e del lavoratore «a chiamata» o job on call).

Uno dei punti di maggior innovazione del Decreto riguarda sicuramente l'introduzione del cosiddetto lavoro a progetto, che sostituirà, volta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la forma, i famosi contratti di collaborazione coordinata e continuativa, che vedranno ora il loro campo di applicazione notevolmente ristretto. Si tratta di una vera e propria rivoluzione che si stima possa riguardare 2 milioni di lavoratori che dovranno ora, molto attenzione, riformulare i contratti che li legano attualmente al loro datore di lavoro.

Ecco i principali aspetti del nuovo lavoro a progetto, che fiscalmente è ritenuto nelle previsioni dell'art. 47 del Tuir (redditi assimilati a lavoro dipendente), ricordando due punti. Il primo è che è stato disposto un regime transitorio per cui i contratti di co.co.co. stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto, e che non possono essere ricondotti ad un progetto, mantengono comunque efficacia fino alla loro scadenza, non oltre i due anni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui sopra. Il secondo è che sono escluse dal campo di applicazione della nuova normativa, e mantengono quindi l'attuale regime contrattuale, alcune attività quali quelle dei componenti degli organi di amministrazione e controllo delle società (amministratori e sindaci) e quelle rese e utilizzate a fini istituzionali in favore di associazioni e società sportive dilettantistiche.

Il punto centrale della riforma riguarda l'affermazione che i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, prevalentemente personali e senza vincolo di subordinazione, devono essere riconducibili a uno o più progetti specifici o programmi di lavoro, o fasi di determinati dal committente e gestiti autonomamente dal collaboratore in funzione del risultato, nel rispetto del coordinamento e le organizzazioni del committente e indipendentemente dal tempo impiegato per l'esecuzione delle attività lavorative. Da ciò consegue che tutti i rapporti di collaborazione dovranno avere un termine di durata determinato, o almeno determinabile con la fine del progetto o programma, distinguendo quindi in modo finalmente chiaro tale rapporto da quello di tipo subordinato, situazione di ambiguità che fino ad ora aveva infatti portato spesso ad usi elusivi dello strumento della co.co.co. Il contratto di lavoro a progetto dovrà obbligatoriamente stipulato in forma scritta e dovrà contenere, tra l'altro:

I PUNTI CHIAVE DELLA RIFORMA

Il decreto di attuazione consentirà lo sviluppo e la diffusione degli operatori privati, cui sarà consentito di erogare, a determinate condizioni e sotto un'unica autorizzazione (da parte del ministero del Lavoro), tutti i servizi (collocamento, ricerca e selezione, orientamento e formazione, somministrazione di lavoro ecc.) nella nuova denominazione di Agenzie per il lavoro. Per trovare lavoro ci si potrà dunque rivolgere, oltre che ai servizi pubblici per l'impiego, anche alle agenzie private, ai consulenti del lavoro e alle università.

Diventa più facile il ricorso al lavoro supplementare nel part time orizzontale (anche in assenza di accordo collettivo) e il ricorso a forme flessibili ed elastiche nel part time verticale e misto (sarà quindi più semplice cambiare la fascia oraria).

Il contratto di apprendistato viene qualificato strumento per garantire il diritto/dovere a un percorso educativo di almeno 12 anni introdotto dalla riforma della scuola (riforma Moratti). La nuova disciplina individua ora 3 differenti tipologie:

a) apprendistato per l'espletamento del diritto/dovere di istruzione e formazione: dura non più di 3 anni ed è finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale.

b) contratto professionalizzante: finalizzato al conseguimento di una qualifica mediante formazione sul lavoro e acquisizione di competenze di base, trasversali e tecnico-professionali. Può essere stipulato, in tutti i settori produttivi, con soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni. La durata (da fissare mediante contratto) deve essere compresa tra 2 e 6 anni.

c) contratto per conseguire titoli di studio: è finalizzato a conseguire un titolo di studio secondario, universitario e dell'alta formazione o, infine, di specializzazione tecnica superiore. Può essere stipulato in tutti i settori produttivi, con soggetti di età compresa tra i 18 e i 29 anni e la sua disciplina è rimessa alle regioni.

Il contratto di formazione e lavoro (CFL) scompare e viene sostituito dal contratto di inserimento, per il quale sono previsti incentivi finanziari, ma solo in relazione all'assunzione di soggetti svantaggiati. La stipula di tale contratto dovrà discendere dall'approvazione di un "progetto individuale d'inserimento". Tale contratto riguarderà prevalentemente soggetti di età compresa tra 18 e 29 anni, disoccupati di lunga durata fino a 32 anni d'età e lavoratori con oltre 45 anni d'età.

contenuto caratterizzante, che viene dedotto in contratto.

b) il corrispettivo, che deve tenere conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto, e i criteri per la sua determinazione, nonché i tempi e le modalità di pagamento e la disciplina dei rimborsi spese.

c) le forme di coordinamento del lavoratore a progetto e il committente sull'esecuzione della prestazione lavorativa, che in ogni caso possono

esserci tali da pregiudicare l'autonomia nella esecuzione dell'obbligazione lavorativa.

Le eventuali misure per la tutela della salute e del collaboratore a progetto.

Sono nuovi anche gli obblighi per il collaboratore a progetto. Da segnalare l'impegno a svolgere attività in comune con i committenti, in ogni caso, diffondere notizie e apprezzamenti attinenti ai loro programmi e all'organizzazione. Parallelamente vengono ampliati anche i diritti del lavoratore, che

dovrà riconoscere autore della invenzione fatta nello svolgimento del rapporto e che sarà maggiormente tutelato.

La gravidanza, la malattia e l'infortunio del collaboratore a progetto non comportano infatti l'estinzione del rapporto contrattuale, che rimane sospeso, senza però l'erogazione del corrispettivo. Salvo di previsione, il contratto individuale, in caso di malattia e infortunio la sospensione del rapporto non comporta una proroga della durata del contratto, che si estingue alla

scadenza. Il contratto si intende comunque risolto se la sospensione si protrae per un periodo superiore a un anno, quando essa sia determinata, ovvero superiore a trenta giorni per i contratti di durata determinabile.

Le parti potranno recedere prima della scadenza del termine per giusta causa e secondo le diverse causali e modalità eventualmente stabilite nel contratto di lavoro individuale. Molta attenzione devono essere a questo punto i committen-

ti, dato che per quanto fin qui detto i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa instaurati senza l'individuazione di uno specifico progetto o programma di lavoro saranno considerati rapporti di lavoro subordinato e tempo indeterminato sin dalla data di costituzione del rapporto. Di conseguenza qualora venga accertato dal giudice che il rapporto instaurato configuri, e sia venuto a configurare, un rapporto di lavoro subordinato, esso si converte automaticamente in un rapporto di lavoro dipendente.

Fine carico scadenze (Irpef Ici e Unico 2003) per il contribuente

Con la fine delle vacanze ripartono gli impegni che il cittadino è chiamato ad assolvere sia verso il Fisco che gli altri enti impositori (Comuni, ecc.). Ecco le principali scadenze di fine anno da non dimenticare per evitare salate sanzioni.

Il 31 ottobre è il termine ultimo per la trasmissione telematica delle dichiarazioni Unico 2003 persone fisiche direttamente da parte del contribuente (con il servizio Internet o Entratel) o da parte di intermediari abilitati (diversi da banche e poste). Da non scordare inoltre che medesima scadenza ha la presentazione agli enti comunali della Dichiarazione Ici per l'anno 2002 (tale termine interessa però solo i soggetti che hanno trasmesso telematicamente, in modo diretto o tramite intermediario abilitato) la dichiarazione Unico 2003.

Il 1° dicembre (il 30 novembre cade di domenica) c'è la scadenza per il versamento dei versamenti di acconti d'imposta (Irpef, Irap, Iva, ecc.) per l'anno 2003 calcolati sui dati della dichiarazione dei redditi presentata per l'anno 2002.

Tra il 1° e il 31 dicembre scade il termine per il versamento del saldo dell'Ici dovuta per l'anno 2003. Il saldo è pari all'imposta dovuta calcolata sulla base dell'aliquota e delle detrazioni spettanti per l'anno in corso, detratto quanto già versato come prima rata. Scade infine (per i titolari di partita IVA) il 31 dicembre (il 27 cade di sabato) il termine per effettuare il versamento dell'acconto relativo al mese di dicembre, per i contribuenti mensili, o al IV trimestre per i contribuenti trimestrali.

IL SOLO MESE DI LUGLIO HANNO CHIESTO IL BONUS PIU' DI 31 MILA PERSONE

Prorogata per i lavori in casa l'agevolazione fiscale del 36%

Alla fine, la tanto attesa proroga è arrivata. Il dl. 147/2003 ha disposto che si potrà usufruire dell'agevolazione fiscale Irpef del 36% sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio fino al 31 dicembre 2003 (la scadenza originaria prevedeva la fine dell'agevolazione entro il 30 settembre). Qualche mese in più, quindi, per i contribuenti che vogliono utilizzare il bonus fiscale caratterizzato da un ampio consenso, dall'introduzione nel '98. L'Agenzia Entrate informa che, con le 31.406 comunicazioni di inizio lavori giunte nel solo mese di luglio, il numero complessivo delle domande presentate sale a 1.627.068.

Nel Mod. Unico 730/2004 i contribuenti potranno quindi usufruire della detrazione per le spese sostenute su tutto il 2003 in relazione agli interventi di:

- manutenzione ordinaria su parti comuni di edifici residenziali
- manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo su singole unità immobiliari e su parti comuni di edifici residenziali
- altri interventi quali: eliminazione di barriere architettoniche, esecuzione di opere volte a evitare gli infortuni domestici e, nel 2003, opere di bonifica dell'ambien-

Non cambia il tetto massimo di spesa (48 mila euro) sul quale è calcolata la detrazione. Ma il decreto non cita l'Iva ridotta al 10% che perciò scade, come previsto, a settembre.

su unità immobiliari di tipo residenziale. Viene riconfermata la possibilità di usufruire della detrazione anche per gli interventi di restauro e conservazione conservativo e ristrutturazione edilizia, riguardanti interventi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o di ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie. In questo caso è comunque necessario che i lavori siano completati entro il 31 dicembre 2003 e che entro il 30 giugno 2004 gli immobili stessi siano stati venduti o assegnati (la detrazione

è in questo caso calcolata su un importo massimo non superiore al 25% del prezzo di vendita dell'immobile risultante dall'atto pubblico di vendita o di assegnazione).

Ancora da sottolineare che la proroga nulla ha mutato in merito ai limiti di detrazione consentiti. Infatti, per il 2003 il tetto massimo di spesa complessiva su cui calcolare la detrazione rimane di 48 mila euro, contro i 77.458,53 del 2002. Per gli interventi sostenuti nel 2003, consentiti però nella prosecuzione di lavori iniziati negli anni precedenti, è necessario considerare, nel calcolo del limite massimo, 48 mila euro, anche le spese effettuate negli anni precedenti e per le quali si è già usufruito della detrazione.

Per finire, un consiglio a chi vuole utilizzare la proroga. E' opportuno affrettarsi nel pianificare e nell'eseguire i lavori, dato che il dl. 147/2003 nulla ha disposto circa l'iva agevolata (10%) per le prestazioni relative agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria realizzati sugli immobili a prevalente destinazione abitativa privata. Agevolazione temporanea, e che, in mancanza di altre disposizioni, può essere applicata soltanto per le spese sostenute fino al 30 settembre. (A. CRL.)

C.I.S.S. 38 - CUORGNÉ

Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Anzianali

Al vertice dell'art. 8 della legge 25 febbraio 1988, n. 458, il pubblico e il privato del Comune di Cuorgnè e del Comune di Bissone (1) e la Regione Piemonte (2) hanno approvato il seguente:

RISORSE		IN MIGLIAIA DI EURO		SPESA	
DENOMINAZIONE	Previsione di bilancio del bilancio Anno 2003 Euro	Previsione di bilancio del bilancio anno 2002 Euro	DENOMINAZIONE	Previsione di Conto Economico del bilancio Anno 2003 Euro	Previsione del conto del bilancio anno 2002 Euro
- Contributi e trasferimenti (di cui dal mercato immobiliare euro 1.500) (di cui dalla Regione euro 1.500) - Altre entrate correnti	5.083 2.401	5.010 2.104	- Costi - Rimborso quote coperte per costi in gestione	5.120 5.120	5.000 5.000
- Totale entrate di parte corrente - Ritenute di beni e trasferimenti	5.136 20	7.204 10	Totale spesa di parte corrente	5.120	7.110
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Spese di investimento	20	10
(di cui dalla Regione L. 1)			Totale spesa totale coperta	20	10
(di cui dalla Regione L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			- Ritenute di beni e trasferimenti per costi in gestione		
- Ritenute di beni e trasferimenti (L. 1)			-		

Vantaggi (e svantaggi) degli Etf ma in Italia sono soltanto dieci

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@laStampa.it



Chi desidera risposte
in tema di risparmio
e investimenti, banca,
casa, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

In riferimento a un suo articolo di fine luglio, riguardante i fondi Etf, vorrei porle 2 quesiti:
1) quali sono i fondi Etf sui quali fare un investimento a breve di natura speculativa
2) quali sono quelli più tranquilli e diversificati sui cui è opportuno l'investimento a lungo termine?

Gianluca Mari (e-mail)

La natura degli Etf è duplice. Essendo quotati come le azioni, sono uno strumento utilizzabile in chiave speculativa, di brevissimo termine, poiché possono essere acquistati e venduti nell'arco di un giorno, o di qualche giorno o settimana. Rappresentando però anche panieri diversificati di titoli, a seconda dell'indice di riferimento, gli Etf sono pure indicati per un lungo periodo, che decidono di restare investiti in una certa Borsa o in una certa area valutaria per anni, così come si dovrebbe fare per i fondi comuni normali, gestiti attivamente. Oggi il pagare spese più basse di gestione, la certezza di non fare mai meglio (ma neppure peggio) dello stesso indice di cui replicano passivamente l'andamento. Detto questo, sono sicuramente più speculativi gli Etf legati al Nasdaq, oppure ai settori high tech, più rispetto a quelli indicizzati alle 500 S&P, o all'insieme delle Borse europee, oppure agli Etf ancorati a comparti meno volatili per definizione: per esempio gli Etf sui titoli immobiliari, per non parlare di quelli in bond. Tutta questa varietà di Etf, però, non è al momento disponibile sulla Borsa italiana e va cercata tra le offerte dell'Amex, la Borsa di Wall Street specializzata negli Exchange Traded Funds, o in America c'è già la seconda o terza generazione di Etf, e quindi il possibile praticare le distinzioni di comportamento di cui parla il lettore: più strumenti a disposizione. In Italia sono solo 10 gli Etf finora quotati e quindi il ventaglio del rischio non è certo dispiegato per intero. Il metro della volatilità che varia da titolo a titolo e da indice a indice, comunque, è la traccia da seguire per determinare la «speculatività» teorica di ogni asset mobiliare. Presso banche (e sicuramente presso quelle del gruppo Unicredit che ha lanciato per primo il benchmark o Var-Valore a rischio, su tutti i strumenti finanziari) è possibile conoscere l'indice aggiornato di volatilità prima di compiere l'investimento desiderato.

Persa che si trascina dall'85

Ho acquistato un appartamento nel giugno del 2002. Solo quest'anno vengo a conoscenza di una causa, partita nel 1985, tra condomini ed ex amministratore per dei lavori mal eseguiti. L'amministratore attuale ci ha comunicato che la causa è stata persa e che io, in quanto proprietario, sono tenuto per la mia parte milliesimale a spese giudiziarie. Sempre

L'amministratore mi dice che ho editto «rivalso» sul proprietario in condominio di quel periodo. Sottolinea che la causa si è iniziata nel 1985 circa, e che da quell'anno l'appartamento era stato acquistato da altri proprietari e poi venduto a me nel 2002. Esiste veramente questo diritto? Devo rivalermi su chi ha venduto a me o farmi dare il nome della persona che era proprietaria nel 1985?

Lettera firmata (e-mail)

La Cassazione ha ultimamente chiarito che tra acquirente e venditore in condominio, il tenuto a pagare è chi ha votato al momento dell'assemblea (quindi il proprietario dell'appartamento nel 1985). Tuttavia, l'articolo 63 delle disposizioni del codice civile afferma che chi acquista un appartamento è tenuto al pagamento in solido dei contributi relativi all'anno in corso e a quello precedente (anno di rendiconto condominiale, non anno solare). Quindi, dal

che l'appartamento è comprato a giugno e la causa è stata persa adesso, la ragione l'amministratore: lei deve per poi chiedere il totale rimborso delle spese legali a chi era proprietario nel 1985.

Voto e conflitto

Lettera firmata (e-mail)

DURANTE l'assemblea nella quale si discuterà del servizio di portierato, eventuale riduzione d'orario e nuovo mansionario compresi, al momento della votazione essendo il portiere in questione anche condomino, si può presumere l'imbarazzo degli altri condomini a discutere e votare senza imbarazzi, è possibile svolgere una votazione segreta? Credo di no, ma, se sì, qual è una procedura? Altrimenti, può far votare il signore in questione

in qualità di condomino e farlo uscire in qualità di portiere e procedere tutti quanti al perfezionamento della votazione? Esiste un modo non rendo né nulla né annullabile l'assemblea o impugnabile il verbale per vizio di forma che ci permetta di discutere e votare serenamente e bypassare questo conflitto di interessi?

Isabella Bianchi (e-mail)

Non c'è alcun dubbio sul fatto che il voto a scrutinio segreto renda nulla una delibera di condominio, per un lungo elenco di ragioni (tra l'altro perché il voto segreto contrasta con il trasparente che deve informare le decisioni dell'organo collegiale del condominio, al fine di consentire la verifica della valida formazione della volontà). Quanto al conflitto di interessi, esso è più volte riaffermato dalla giurisprudenza rispetto alle delibere e nomine dell'amministratore e approvazione del rendiconto, se

l'amministratore è anche condomino o è portatore di deleghe parte di condomini. E' infatti ritenuta applicabile al condominio la disposizione dell'articolo 2373 codice civile riguardante il conflitto di interessi tra i soci e la società. Si configurerebbe, infatti, l'assurdo di cumulare, nella sua persona, le due parti contrattuali di mandante e di mandatario. certo il conflitto di interessi del portiere-condomino, che da una parte è dipendente e dall'altra datore di lavoro. E' senz'altro opportuno che il portiere-condomino si astenga, cosa che secondo certe affermazioni della Cassazione sarebbe comunque necessario (sentenza 14/11/97, n. 11254, che ha puntualizzato che «deve ritenersi applicabile, quanto al computo della maggioranza dell'assemblea condominiale, la norma dettata, in materia di società, per il conflitto di interessi, con conseguente esclusione del diritto di voto di tutti quei condomini che, rispet-

to a una delibera assembleare, si pongono come portatori di interessi propri, in potenziale conflitto con quello del condominio».

L'abbaino in mansarda

Lettera firmata (e-mail)

POSSIEDO un appartamento mansardato in Alta Val Susa (Oulx) in una baita ristrutturata circa 10 anni fa, comprendente 6 alloggi. All'atto dell'acquisto, nella mia mansarda esisteva già un'apertura di aereazione che dà sul tetto. Ora, il suo posto, vorrei realizzare un abbaino ovviamente rispettando tutte le misure per non compromettere la stabilità del sovrastante, anche se logicamente ne cambierei un po' l'estetica. Mi hanno detto che posso fare riferimento a una legge regionale - la numero 21 del 6 agosto '98 - e norme per il recu-

pero di sottotetti e fini abitative che consentirebbe di realizzare abbaini e terrazzi sul tetto, in stabili di non particolare pregio artistico, come il mio, chiedere l'autorizzazione agli altri condomini e al Comune, salvo inviare a quest'ultimo copia del progetto in realizzazione.

Domenico Casate - Torino

Per rispondere, occorrerebbe conoscere se la sua mansarda ha i requisiti per l'abitabilità previsti dalla legge regionale 21/98 (per esempio, altezza media di 2,40, riducibile a 2,20 metri nei bagni; misure che, per i definiti come montani, si riducono rispettivamente a 2,20 metri e a 1,80 metri, senza innalzamento della gronda). La legge afferma che: «il recupero può avvenire anche mediante la previsione di apertura, in modo conforme ai caratteri d'insieme, formali e strutturali, dell'originario organismo architettonico, di finestre, lucernari, abbaini e terrazzi, esclusivamente per assicurare l'osservanza dei requisiti di aerotermizzazione naturale dei locali». «vero che non occorre l'assenso del condominio, ma non è vero che non occorrono assenti comunali: bisogna chiedere una concessione edilizia e pagare contributo e oneri di urbanizzazione. A meno che la sua mansarda non sia già abitabile: allora la legge 21/98 «centra nulla e potrà avvalersi dell'articolo 1102 del codice civile, che le consente a certe condizioni l'uso singolo della cosa» (tetto).

TI & PREVIDENZA

«Ho iniziato a lavorare a 14 anni, ma ho avuto il libretto solo a 15»

Mi mancano 3 mesi di contributi, pur avendo sempre lavorato, per poter chiudere il 37 alla fine del 2003. Secondo lei è possibile recuperare i 3 mesi prima dei 15 anni esibendo una dichiarazione di effettivo lavoro, visto che ho cominciato a lavorare a 14 anni, anche se il libretto di lavoro mi è stato fatto l'anno dopo? Sarei disposto a pagare i contributi mancanti ma ho il dubbio che prima dei 15 anni la legge non lo permetta.

Mario Martina - Pinerolo (TO)

La legge non permette il lavoro prima dei 15 anni ma se il lavoro è stato svolto è comunque dovuto il contributo Inps. Il problema, quindi, non è questo ma se, per poter riscattare periodi di lavoro non assicurati è necessario presentare documenti di data certa (cioè documenti di allora), servono dichiarazioni odierne, quelle chiamate «ora per allora». Se lei ha questi benedetti documenti «antiche» allora l'Inps provvederà dietro pagamento a recuperare i tre mancati.

A.O. - Pinerolo (TO)

Se lei continua a versare i contributi fino a 35 anni di anzianità, potrà avere la pensione di anzianità nel 2012. Altrimenti raggiungerà i 57 anni di età. In caso contrario potrà avere la pensione di vecchiaia a partire dal 1° settembre 2015. Come vede, a 35 anni guadagna 11 anni. Sta tranquillo per quanto riguarda la misura della pensione. La legge ha introdotto un margine di grazia in virtù del quale la pensione di chi lavora part-time viene sempre calcolata sulle retribuzioni che il soggetto avrebbe avuto se avesse lavorato a tempo pieno. Si riducono solo 3 anni utili per il calcolo, con riduzione della pensione più che accettabile.

Sono necessari i 65 anni di età

Quando potrà andare in pensione? Credevo a 65 anni, ma dalla risposta data a una lettrice mi sembra di capire che posso andare in pensione a 60 anni. E' vero? Quanto prenderò?

A.O. - Pinerolo (TO)

A 60 anni possono andare in pensione di vecchiaia le donne e non gli uomini. Questi ultimi possono andare a 60 anni solo se invalidi almeno all'80%.

Impiegato tecnico

Nato il 22 dicembre 1951, ho iniziato a versare i contributi dal '69. Attualmente sono impiegato tecnico e a 55 anni, maturerò 31 anni e mezzo di contributi. Dovrei

fruire, se i calcoli esatti, della finestra di dicembre. E' esatto e debbo ancora attendere? Quali convenienze avrei nel rimanere a lavorare oltre l'età pensionabile?

G. Marco - Savona

Non è completamente esatto. In dicembre 2008 lei matura il diritto alla pensione di anzianità, vale a dire i 57 anni di età.

LE VARIAZIONI ISTAT PER LE AZIONI (luglio 2003)

Tasso di inflazione (esclusi i tabacchi)	2,5%
Aumento annuo da applicare ai contratti di locazione a canone e parti in deroga	1,875%
Calcolo % della variazione assoluta	
1992	28,206%
1993	23,910%
1994	20,443%
1995	15,358%
1996	12,188%
1997	10,785%
1998	9,270%
1999	7,884%
2000	5,744%
2001	3,643%
2002	1,875%

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiornando il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario da 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese pagato nel febbraio 1995 oggi si dovrebbero pagare 593,77 euro (pari a 1.153.580 lire).

La pensione si aprirà con la finestra di aprile 2009. E' difficile rispondere al secondo quesito. Manca troppo tempo per la pensione per poter parlare di convenienze o meno in relazione alla prosecuzione del rapporto di lavoro. E' meglio rimandare il discorso a tempi più ravvicinati. Si ricordi, però, che se lei parla di età pensionabile intende il tempo oltre i 65 anni di età. Il credo che lei voglia aspettare tutt'altro tempo per la pensione.

La risposta «finto» non è affidabile

A dicembre 2003 avrei maturato 31 anni e 3 mesi di contributi. Se ad essi aggiungo 14 anni di amianto (vedi lettera timbrata Inail) calcolabili i 45 anni, cioè 7 anni, supero i 39 anni di anzianità complessiva. La mia pensione è vicina? Cosa cambierebbe se andassi in pensione a 40 anni piuttosto che con il suo finto? Ci potrebbero essere cambiamenti in vista?

G.F. Marongiu (e-mail)

È difficile dare un consiglio perché non si riesce a capire quali restrizioni verranno introdotte nel campo delle pensioni. Astruendoci dal concreto, posso ricordarle che in teoria è preferibile la pensione con 40 anni, perché in tal modo potrebbe continuare a lavorare e perdere neanche un euro di pensione. Questo fatto comporterebbe un allungamento dei tempi di lavoro e possibilità di cadere nelle «grinfie» di una riforma. Onestamente non so cosa consigliare.

Medico ospedaliero a tempo pieno

Medico ospedaliero a tempo pieno, dirigente a tempo pieno, cinquantaseienne, nato il 14 marzo 1947, prima assunzione in una struttura pubblica il 16/5/75. Ho riscattato i 5 anni di laurea. A marzo 2004 compio 57 anni e a maggio raggiungerò i 35 anni di contributi. Quando posso andare in pensione? Posso esercitare la libera professione con partita Iva? Sarò costretto a pagare per questo una penale?

F. Perotti (e-mail)

Potrò avere la pensione la finestra di ottobre 2004. Potrà svolgere la libera professione ma con il attuale norme dovrà perdere il 30% della quota di pensione che eccede il trattamento minimo.

La risposta «finto» non è affidabile

Come mi viene il 30%

Laureato nel 1978 ho riscattato 5 anni di università. Ho fatto l'ufficiale di complemento tra il '79 e l'80 con riscatto di 14 mesi. Acquisito nel novembre '80, ho maturato ad oggi quasi 23 anni di contributi. Lavoro dipendente. Quando posso andare in pensione?

Maurizio Savio (e-mail)

Lei dovrebbe giungere ai 35 anni di contributi nel 2009. Se in quell'anno avrà anche 57 anni di età otterrà la pensione prima finestra utile. Non posso essere più preciso perché lei non conosce l'età.

Si attendono accordi

E' un obbligo o facoltà dell'amministratore di un condominio fare la ripartizione delle spese condominiali tra i proprietari e l'inquilino? Mi riferisco alla ripartizione secondo il decreto ministeriale del 30/12/2002, pubblicato sul supplemento n. 59 della G.U. 85 dell'11/4/2003, trascurando ovviamente i patti particolari che possono esserci tra le due parti. E se è una facoltà, e una delle due parti glielo chiede, l'amministratore può rifiutarsi?

(via e-mail)

L'amministratore non ha alcun obbligo di ripartizione delle spese tra proprietario e inquilino, a meno che abbia un istinto mandato (pagamento) da parte del proprietario dell'appartamento. In tal caso non agisce come amministratore condominiale, ma come semplice professionista incaricato dal proprietario stesso. Il dm. 30/12/2002 stabilisce una ripartizione delle spese valida solo per i contratti di locazione concordati, quelli tre più due anni di durata, oppure transitori o infine a studenti universitari. Tale ripartizione entra in vigore solo al momento in cui verranno sottoscritti nuovi accordi territoriali locali tra le organizzazioni di proprietari e inquilini.

Ha collaborato SALVO presidente Castelli

I NOMI E GLI AFFARI

Autunno caldo per Alitalia e aeroporti La grande finanza rivede i suoi assetti

Valeria Sacchi

Si chiude un agosto bollente che ha visto crescere, senza flessioni, sia i bollettini meteorologici che quelli del caro-vita. Ora, mentre i temporali lasciano spazzare in una pausa dell'afa, il fronte dei prezzi apre un autunno caldissimo, come dimostrano gli insulti che si sono appena scambiati il presidente di Confindustria Antonio Di Amato e il presidente Confindustria Sandro Billè. Il primo ha tirato fuori una certa grinta nel tentativo di recuperare un po' di fiducia presso i confratelli industriali. Il secondo è stretto in una morsa pericolosa tra la difesa dei vassalli, i commercianti accusati di super-avidità, e i consumatori che, arrabbiatissimi, continuano lo sciopero degli acquisti. Invano il ministro delle Attività Produttive

Antonio Di Amato cerca col lanternino la formula magica.

Nonostante l'allarme lanciato dalla Federturismo, che un mese fa aveva approfittato dell'elezione del nuovo presidente Costantino Janotti Pecci, per chiedere al governo misure anti-crisi, l'Italia ha registrato in agosto il tutto esaurito aggiudicandosi il primato europeo per la presenza di visitatori stranieri. Un altro record europeo - questa volta negativo - hanno invece battuto gli aeroporti italiani, in testa Fiumicino e Malpensa. Interessante il fatto che i servizi dei due scali facciano capo a società guidate da manager di lungo corso: quella della capitale alla Aeroporti di Roma controllata da Cesare Romiti, quella di Milano alla Sea dove il numero 1 è Giorgio Fossà, che di Confindustria è presidente. Grandi mano-

vre, viceversa, hanno interesse le maggiori compagnie aeree europee le quali, dopo i drastici tagli dei costi, sembrano destinate a unirsi per sopravvivere. Gli ultimi bollettini danno in fase avanzata le trattative tra Air France presieduta da Jean Cyril Spinetta e l'olandese Klm che, a seguito della nuova prospettiva francese, ha interrotto il discorso iniziato con l'inglese British Airways.

Se l'intesa andrà a buon fine il ministro dell'Economia Franco Schimmi potrà utilizzare il pacchetto di titoli Air France per un concesso azionario privatizzando, così come promesso, la compagnia di bandiera perigina. L'esistenza di cordate italiane pronte a intervenire nel capitale di Alitalia, ventilata dal ministro dei Trasporti Pietro Lunardi, è scambiata consistenti

in Borsa hanno fatto partire a razzo il titolo della società guidata da Francesco Mengozzi, che di Air France è già partner attraverso un'alleanza cile e un incrocio azionario del 2%. Non resta che attendere le cordate. Intanto la Aeroporti Holding che fa capo a Luciano e Benetton, nata per realizzare un network di scali regionali, prende il controllo di Adf, ossia del piccolo aeroporto Amerigo Vesputti di Firenze nel quale è pronta ad investire 170 milioni di euro. E già punta a Pisa, Bologna e Catania.

Chiuso il tormentone Telecom, si aprirà il nuovo delle quali i potenti d'Italia, a colpi di portafoglio, si preparano a cimentarsi. La prima l'ex Hdp, ora Rcs Media Group, che significa «Corriere della Sera» Diego Della Valle, il

padrone di Tod's e della Fiorentini appena promossa in B, ha infatti acquistato un pacchetto del 2% di Rcs. Considerando che, in attesa di entrare nel patto di sindacato, sulla soglia del Corriere il codice da qualche mese Salvatore Ligresti e fuori dal sindacato ci sono il padrone del Messaggero Gaetano Caltagirone con un altro 2% e la De Agostini di Marco Drago mentre si dà per certo l'arrivo della Pirelli di Marco Tronchetti Provera, le mani di Della Valle tutte interpretare. Il secondo punto caldo, sul quale lavora da mesi il presidente Cesare Garavini, è il rinnovo del sindacato di Capitalia. Nella quale l'olandese Abn-Amro, presieduta da Rijkman Groenink, secondo azionista con il 6,1% dopo Cassaroma ha la possibilità di salire al 10% e dove l'entrata pochi mesi sono con il 3,70% l'immobiliare Stefano Nicucci, gli azionisti della Popolare di Lodi e pochi giorni nuovo partner al 2% (con un investimento di 10 milioni di euro) della Mediobanca di Pier Domenico Gallo.

Dopo la bocciata d'ossigeno arrivata con la cessione del 33% della Marr (controllata che opera

nella distribuzione) ai fondi di private equity Arca e Barclays, sul business autostradale punta Vincenzo Cremonesi, deciso a partecipare a tutti i bandi per aggiudicarsi la ristorazione degli autogrill. Ha chiesto più tempo del previsto l'accordo tra le banche e la Coin, guidata da Ferdinando Felati. Per chiudere l'operazione, che porterà ad un aumento di capitale di 80 milioni di euro, gli azionisti di controllo Vittorio e Piergiorgio Coin hanno dato in pegno al pool di banche guidato da Intesa il 70% del capitale della società. Ad Amburgo, dopo mesi di litigi e grazie alla mediazione del secondo grande azionista, la Allianz, gli eredi della famiglia Herz hanno fatto pace separandosi. I fratelli Gunter e Daniela verranno liquidati e l'impero (caffè e cosmetici) resterà quindi nella mani degli altri tre fratelli: Michael, Hans-Joachim e della madre Ingeborg. La fine del dissidio consentirà a questi ultimi di scegliere un buon compratore per la Beiersdorf (che l'altro controlla la Nivea), alla quale sono in molti, dalla Procter & Gamble (francese Oréal, da Johnson & Johnson a

Unilever e Henkel. Guerra di lama e di batteria negli Usa. Victor Kiam ha ceduto la Remington Product alla Rayovac, terza società di batterie d'America. La quale, forte del comparto rasoi, potrà ora sfidare i rasoi pari (rasoi e batterie sono considerati settori sinergici) sia Gillette (proprietaria anche della pila Duracell) sia Energizer (che ha da poco comperato i rasoi Wilkinson). Sempre negli Usa, l'ultimo erede della dinastia Disney ha ceduto per 125 milioni di dollari in contanti le attività della partecipazione dell'impero dell'entertainment ad una banca d'affari, il Credit Suisse First Boston, possibilità di riscattare entro cinque anni. Roy Disney, diciassettesimo e ultimo del gruppo di cui è vicepresidente e nipote del fondatore Walt, si è deciso a questo passo dopo essere entrato in conflitto con il presidente Michael Eisner, e sua volta importante azionista, sulle strategie della Walt Disney Company che, anche a seguito della crisi legata alle Torri Gemelle, due anni non va più a gonfie vele. Il titolo è in ribalta e gli utili pure.

< Fai un viaggio nel tempo >

Storia Universale

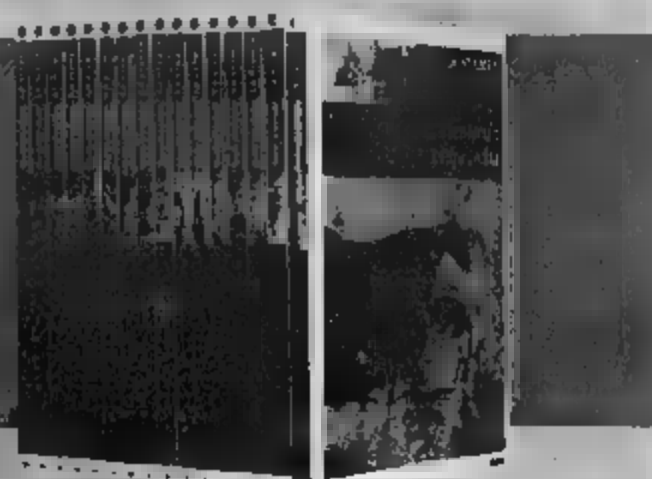
LA STAMPA

PREZZO DI VENDITA
FOLIA 4000

16 FOLIA

4000 FOLIA

250 MAPPE
E TAVOLE



Storia Universale - LA STAMPA



VOLUME 1

Dalle origini dell'umanità all'Egitto dei faraoni

Da **venerdì 5 settembre**
in edicola con **LA STAMPA**



PREZZO DEI SUCCESSIVI VOLUMI € 5,00

Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011959 dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 19.00. Gli abbonati, facendone richiesta, riceveranno i 16 volumi in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno al prezzo di € 59,90 (anziché € 77,50) comprese le spese di spedizione.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 1 SETTEMBRE 2003

Piazze d'Italia in mostra

L'architettura delle piazze di Siena (nella foto Piazza del Campo), Mantova e Pavia è il tema della mostra fotografica «Tre piazze d'Italia: Siena, Mantova, Pavia», aperta fino al 30 settembre nei Magazzini del Sale a Siena. L'esposizione approfondisce la mostra «Piazze d'Italia» tenutasi a Berlino nell'estate 2002.

Uma Thurman si separa

Uma Thurman (foto), la musa di Quentin Tarantino, e Ethan Hawke, il giovane poliziotto di *Training Days*, si separano. Secondo il sito imdb, la causa della separazione della coppia, che ha due figli, sarebbe un'avventura avuta da Ethan sul set del film che sta girando in Canada, *Taking Lives*.

«Sanremo deve cambiare»

«Dopo undici anni di direzione artistica un cambiamento, a Sanremo, era necessario. Non mi sento né deluso né rammaricato». Così Pippo Baudo commenta l'uscita da Sanremo. «Non mi sento di pronunciarmi sui nomi che circolano in questi giorni. Non ho nessun ruolo per dettare un testamento spirituale».

NEL DIARIO DI UN PRETE PIEMONTESE LA TRAGEDIA DEI NOSTRI SOLDATI INTERNATI IN GERMANIA. UNA MOSTRA CHE HA EMOZIONATO I TEDESCHI E ORA ARRIVA IN ITALIA

Don Giuseppe Barbero, cappellano militare, fu catturato in Grecia nel 1943. Le sue pagine sono state riscoperte dai ragazzi di una scuola di Hagen, nella Ruhr: per loro sono diventate una testimonianza pari a quella di Anna Frank

Dopo l'8 settembre gli italiani rinchiusi nei campi della Renania Westfalia erano considerati traditori e tutti gli effetti e perciò non avevano diritto neanche agli aiuti internazionali previsti per i prigionieri di guerra

Militari in un campo di prigionia. La mostra «Schiavi di Hitler» documenta una condizione terribile i cui contorni non sono ancora del tutto chiariti



«Solo i russi sono trattati peggio di noi»

Pubblichiamo alcuni brani del diario di don Giuseppe Barbero, internato nel Lager della Renania-Westfalia negli ultimi 15 mesi di guerra.

29 NOVEMBRE 1943

Quanti italiani prigionieri in Germania subirono inauditi maltrattamenti da parte dei fascisti degeneri. Un bel gruppetto ne trovammo nel nostro campo di Versen, i quali per fame o altri motivi, plausibili, avevano aderito alla Repubblica di Salò. Esempio il contegno di questi tutti i medici e altri ufficiali... L'atmosfera era sempre tesa tra aderenti e non aderenti... Contro i cappellani si agiva in modo speciale. Nessuno di noi, che avevamo stabilito in «Sinodo di Versen» il passato loro. Questo lo consideravano un affronto... Il 10 ottobre ci domandarono una solenne funzione religiosa di intonazione fascista. Volevano festeggiare l'anniversario dell'8 settembre su Roma. Rifiutammo decisamente, pronti sempre a celebrare per loro in qualunque altro giorno l'avessero richiesto...

7 GENNAIO 1944

Alcune statistiche eloquenti del campo O.T.B. 1. 1° dicembre 1943 vi erano 1.000 italiani. Nel maggio 1944: erano morti di fame e bastonate; 80 erano tubercolotici; 100 erano malati o invalidi per disgrazie sul lavoro; 2 furono trovati morti in un gabinetto, dove erano stati rinchiusi per punizione. Alle nostre proteste le autorità tedesche risposero una prima volta: «Voi non siete prigionieri ma internati, e perciò avete tutti i doveri del prigioniero». Un'altra volta, più gentili ancora: «Voi non siete prigionieri, ma traditori». Ed io pensavo: «Se è così, che cosa riserverà a voi il Signore, avendo voi rinnegato ogni sentimento di umanità, e tradito l'Idolo, Gesù Cristo, la vostra religione per aderire al razzismo?». Solo i Russi erano trattati peggio di noi.

MAGGIO 1944

Se è la condizione degli italiani, ancora più triste quella dei russi. I tedeschi nutrono verso i russi un odio feroce, un disprezzo senza ritegno. Il 29 maggio 1944 un russo è stato talmente bastonato che ha perso i sensi, cacciando a terra. Anche gli omosessuali non mancano: due pedate e il russo rotola in una di queste. Un italiano, certo L. Murazzo (Cuneo), è comandato di ricoprirlo di terra. Alle prime battute riacquista i sensi quel martoriato, si agita nella buca, e l'italiano certo non ha cuore a continuare. L'italiano protesta e allora il tedesco si commuove: estrae la pistola e due colpi sfrecciano il capo del povero russo... La Croce Rossa di Ginevra è al corrente della terribile situazione degli italiani. Più volte ho fatto pressioni per inviare anche a noi pacchi di viveri e vestiario. Inviò anzi un vagone di pacchi a Berlino da distribuirsi per gli italiani. Il governo fascista e nazista li rimandò indietro, dicendo che noi non eravamo prigionieri, ma internati di una nazione ex amica, e che a noi pensavano essi stessi.

13 APRILE 1945, ORE 4 DEL MATTINO

Uno scoppio di gioia incontenibile eruppe dai nostri petti: «Siamo liberi, siamo liberi, sono arrivati gli Americani!». Nella Cappella dell'Ospedale celebrò la Messa di ringraziamento. Uscì per le strade, vidi i primi carri armati americani. Ci sorridevano, i liberatori, ci regalavano dolci e sigarette. Partii presto per Woerde-Hagen, dove gli italiani erano stati uccisi dall'ultima granata scoccata in paese. Seppi che in questa cittadina una famiglia nazista si era suicidata al completo gettandosi in un lago. Dopo la sconfitta ci fu in Germania una vera epidemia di suicidi.

Padre nostro che sei nel LAGER

Francesca Sforza

inviata a HAGEN

Le memorie di don Giuseppe Barbero, cappellano militare originario di Centallo, in provincia di Cuneo, sono per gli studenti tedeschi della Ruhr ciò che il diario di Anna Frank è per gli studenti di tutto il mondo. Quasi sconosciuti al pubblico italiano, ma tradotti per un'edizione scolastica tedesca grazie all'iniziativa della «la superiore» Fritz Steinhoff di Hagen, i diari di Barbero raccontano quanto accadde agli italiani militari nei campi del Nordreno Westfalia, dal settembre 1943 fino alla liberazione nel 1945.

Con la firma dell'armistizio e il passaggio dell'Italia a fianco degli angloamericani, migliaia di soldati italiani fatti prigionieri dai tedeschi furono inviati nei campi di lavoro del Nordreno Westfalia, zona industriale a ovest della Germania. Qui si attendeva un tragico dilemma: aderire alla repubblica di Salò e avere salva la vita, oppure rifiutarsi e rischiare la morte per fatica, malattia, fame e violenza. A sessant'anni da quegli avvenimenti, una mostra cerca di ricostruire la storia degli internati militari, che dei prigionieri - come don Barbero nel suo diario, presentato all'esposizione - avevano «tutti i doveri e nessun diritto».

Nato nel 1915, don Barbero viene fatto prigioniero dai tedeschi il 9 settembre 1943 a Parga, in Grecia, mentre stava visitando le batterie distaccate del 29° Reggimento di Artiglieria. Da lì è spedito nei campi di lavoro in Germania - Dortmund, Velsen, Hagen - dopo aver conosciuto il freddo, la fame, le marce estenuanti e interminabili viaggi a bordo di convogli attraverso Albania, Bulgaria, Ungheria. Gli italiani erano a tutti gli effetti considerati traditori, e per questo - come denuncia don Barbero nel diario - non avevano diritto neanche agli aiuti internazionali previsti per i prigionieri di guerra.

Le sue memorie - fino a oggi confinate a una pubblicazione regionale (a cura dell'A.C. Centallo) - cominciano adesso un lungo viaggio attraverso i comuni d'Italia, grazie all'impegno del Centro Studi Storici di Hagen e all'intensa collaborazione tra istituzioni italiane e tedesche. Il lavoro di ricerca tedesca - ha detto il sindaco di Hagen Wilfried Horn nel presentare la mostra «Schiavi di Hitler»

in Renania Westfalia - è parte di una tardiva riparazione, ma dimostra che il destino delle lavoratrici e lavoratori coatti e degli internati militari italiani in Germania non è stato dimenticato. Gran parte del materiale - lettere, testimonianze, corrispondenze e fotografie - è stato raccolto da studenti e docenti della «Fritz Steinhoff», che nel 2001 invitarono a Hagen quattro internati italiani per una giornata della memoria e un giro nei luoghi dove si trovavano i campi. «È stato uno scambio molto sentito e commovente», spiega Luigi Rossi, insegnante della «Fritz Steinhoff» - in cui i ragazzi hanno avuto la possibilità di vedere e parlare con i protagonisti di un capitolo storico troppo spesso ingiustamente trascurato.

La mostra si propone anche di crescere, durante il suo viaggio in Italia, a diventare la più grande esposizione documentaria sul tema: «Un lungo lavoro di archivio e schedatura di nomi



Don Giuseppe Barbero (al centro) nel campo di Versen

è già stato fatto - dice ancora Luigi Rossi - ma ci auguriamo che i parenti delle vittime o eventuali reduci non registrati si facciano avanti con documenti, testimonianze o fotografie».

interrogativi senza risposta sono ancora molti: quanto

consistente fu la partecipazione fascista agli abusi nei campi tedeschi? Cosa accadeva, fra le file dei militari italiani prima dell'8 settembre? Cosa è stato di loro dopo la liberazione? domande senza risposta e le piene anche le memorie del

medico Guglielmo Dothel - visibili alla mostra - che dopo aver ricevuto l'ultimatum da un fascista in borghese, così trascorre la sua prima notte di prigionia: «Chiudo gli occhi e cerco di dormire, ma la stanchezza e lo sgomento sono più forti; non è

L'ORRORE IN TOURNÉE

La mostra Schiavi di Hitler in Renania Westfalia è stata organizzata dal Centro Studi Storici e dalla scuola italo-tedesca Fritz Steinhoff di Hagen, con la collaborazione della Regione Piemonte, del Comitato Resistenza e Costituzione, dell'Istituto di Storia Contemporanea di Como, dell'Associazione Culturale Centallo Viva e dei Comuni che la ospiteranno. Queste le tappe:

Centallo (Cuneo) 12 ottobre 2003
Bovolone (Verona) 1° novembre 2003
Ficarolo (Livorno) 20 dicembre 2003
Calderara di Reno (Bologna) 27 gennaio 2004
Forlì 28 marzo 2004
Serravalle (Ancona) 25 aprile 2004
Canosa di Puglia (Bari) 1° giugno 2004
Como 1° settembre 2004
Torino ottobre 2004

LA «CONQUISTA» E LA CECITÀ DEGLI INTELLETTUALI IN UN DIBATTITO DEL GRINZANE-CAVOUR. A DAVICO BONINO IL PREMIO PAVESE

Ma sì, gli indios non hanno anima

Mario Baudino

SANTO STEFANO BELBO (Cuneo)

Gli scrittori sono sempre più complici del loro tempo. Lo criticano, magari ripudiano alcuni aspetti, ma poi diventano parte di esso. E così è stato per Mario Baudino, che ha scritto «La conquista dell'America da parte degli spagnoli», dopo il viaggio di Cristoforo Colombo, e il trattamento degli indios. Salvo a essere religioso e Bartolomeo de las Casas, nessuno dei grandi autori castigliani sembrò dubitare che gli indios non avessero un'anima.

È un interessante, e non solo storiografico, emerso sabato sera nell'incontro con Bernardo

Gli abbagli non finiscono mai: lo dicono gli scrittori Antonio Sarabia e Bernardo Atxaga

Atxaga, poeta e romanziere basco tradotto da noi per Einaudi e Guanda, e Antonio Sarabia, narratore messicano di cui Guanda ha appena pubblicato *Le arance amare* di Siviglia, ambientato nella città spagnola all'inizio del '500, quando Amerigo Vespucci cominciava a dubitare che quella terra appena

scoperta dal navigatore genovese non fosse per caso un nuovo, smisurato, sconosciuto continente, e non l'India né qualche isola perduta nell'Oceano. Tra i personaggi di quello che l'autore non riconosce esplicitamente come un romanzo storico ci sono, oltre a Colombo, Vespucci, un giovane Bartolomeo de las Casas, anche due indios poco più che adolescenti, condotti a forza, schiavi, dalla loro terra.

Sono i protagonisti di un libro corale, che è anche un' esplorazione a rovescio di un mondo violento, brutale e incomprensibile. Per citare una bella poesia di Atxaga tratta dall'altra parte della frontiera (Guanda), ci si potrebbe chiedere per i due americani deportati tra le mura di Siviglia: «Che altro può



Il poeta e romanziere basco Bernardo Atxaga

soprattutto visto gli esploratori, magari incolti, sapevano benissimo come le cose non stessero proprio in questi termini.

Il dibattito serale, in un'aula dell'azienda agricola Giacinto Gallina, molto bello nella sua assoluta semplicità, è stato seguito da un concerto notturno del gruppo «Têtes de Boies». Si è così avviato, nell'ambito del «Grinzane Festival» il tradizionale week-end del «Paveses», assegnato quest'anno a Guido Davico Bonino per il suo *Alfabeto Einaudi* (Garzanti). Bernardo Atxaga ha ricevuto il premio speciale per l'opera poetica, mentre altri riconoscimenti sono andati ai libri di Laura Lajolo (Casterina, ed. e/o) e Massimo Cotto (Hobo, una vita fuori giri, Editori Riuniti).

vedere un esploratore stanco/ dentro i confini di un metro quadrato di tristezza? Ottima domanda per gli scrittori di allora e, naturalmente, per quelli di oggi: visto che vittime di questa miopia non erano autori sprovveduti ma proprio gli intellettuali organici, come il poeta basco, del Secolo d'oro. E

Censimento svolto nel 1967

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
 Umberto Agnelli
Amministratore delegato
 Ernesto Anzi
Direttore generale
 [REDACTED] Dotti
Amministratori
 Luca Cordero [REDACTED] Monesani
 Antonio Girardo
 Francesco Paolo Mattioli
 Lodovico Passerin d'Entré
 [REDACTED] Sottil

Piercingi Eutima
E allora, co-
stazione p-
Pappagone
cano (grustame
gine per ricord
rio della nascit

UCCIDE LA QUALITÀ

Il ministro Uebani ha deciso ■ cambiare le regole di

Tutto bene, quindi? No. Un secondo intervento del decreto Urbani fa sparire infatti ogni criterio (per quanto vago) ■ «culturalità» e introduce ■ squisitamente economicistico il decreto parla, «reference system». Dietro l'espressione inglese, si cela un principio che, applicato a dei prodotti culturali, è - spaziate dirlo - semplicemente insensato. In pratica ■ tratta ■ questo: i contributi statali d'ora ■ saranno ■ attribuiti non in rapporto alle presunte qualità artistiche ■ un film ma in base alla solidità economica della produzione che gli si dietro. Ora però il ■ del finanziamento pubblico sarà ■ nell'aiutare a far nascere e fiorire proprio quei prodotti che ■ hanno alle spalle budget miliardari. Per capirci, i film di Aldo Giovanni Giacomo o ■ Roberto Benigni ■ hanno bisogno ■ sostegno statale perché trovano sul ■ e nel mercato i soldi che servono a realizzarli. E' il cinema indipendente, nuovo, non commerciale ad aver bisogno di ■. E questo il decreto Urbani lo condanna a morte d'asfissia, incoraggiando casomai ■ inondazione di commedie facili facili. Ma allora, piuttosto che togliere ai poveri per dare ai ricchi ■ sarebbe stato più coerente abolire ogni finanziamento?

Alexandre Vidal

Per coloro infine che non possono avere un passato di «referè» ■ potenziata la parte ■ intervento ■ agli esord ■ attraverso il finanziamento alle opere prime e ■ conformetraggi, palestra dei futuri cineasti. In conclusione, si tratta ■ un interve ■ di dare nuovamente importanza alla figura del produttore senza la quale anche il miglior cinema ■ ha alcuna chance incontrare un proprio pubblico ■ di essere fruibile, come esordiente, dagli emergenti italiani e internazionali

Professore di Organizzazione aziendale e Economia della cultura presso l'Università Bicconi di Milano

Paolo Bertorelli, regista del documentario *Segreti di Stato*, ipotizza strani mandanti per la strage di Portella della Ginestra. È vero o uno scherzo? Il Secolo d'Italia ipotizza invece una spiegazione «di sinistra» per il centenario in sordina di Pinoquio Da Filippino (in alto)

zi a Mussolini? No, anche il laburista Blair, esponente dell'Internazionale socialista, viene paragonato agli **assassini** di Matteotti. Anche l'assalto ai socialisti-fascisti, però, non è un'assoluta novità (Non c'entra niente, ma il vero o uno scherzo grossolano che nel film di Benvenuti presentato a Venezia Segreti di Stato si irrita che l'allor-

Sirchia taglia i ticket e dà consigli da vecchia mamma

■ mangia le pensioni

La Turchia

Da tempo la Turchia ambisce entrare nella Comunità Europea, ed a tale proposito sta

«Quando di adeguare il suo ordinamento giuridico alle norme indispensabili per vedere accolta la sua domanda di adesione all'Unione Europea, fin qui niente da eccepire. Anzi. Ma come cittadino europeo mi chiedo: ■■■■ può l'Europa accogliere uno Stato che nega l'esistenza ■■■■ della atrocità perpetrata ai danni degli armeni, denominata «genocidio degli armeni»? Questo ■■■■ avviene anche dalla presunta posizione dell'ambasciata turca attraverso il consigliere stampa dr. Suha Becanah che (tutt'a) più la considera un episodio marginale durante la guerra con i russi. Mi permetto rammentare che l'esistenza di numerose pubblicazioni riguardanti l'«Eccidio degli armeni» con riferimenti sui fatti ■■■■ per caso, provincia per provincia, date e nomi dei responsabili esecutori di questo secondo genocidio degli armeni (il primo, ad opera del sultano Abdul Hamid, risale al 1895). Esiste inoltre un'impressionante documentazione fotografica, senza dimenticare i processi ■■■■ Costantinopoli e le confessioni dei «Giovani Turchi» e le relative condanne a morte di alcuni responsabili tra dei quali in contumacia

Sergio Dal Zili
Treviso
Associazione Massimiana

La
stet-
za-
ri-
Ar-
retti
per
dei
più
le-
al
es-
to-
con
ame
mi-
li,

■ quando si era in vacanza per giocare tutto il giorno; non esistevano i cellulari così ■ scocciamo ■ e nessuno ■ scocciava. Si tornava ■ sporchi, sudati, ma non ■ faceva ripetutamente la carica perché nella casa non c'era ■ stava; tuttavia siamo cresciuti ugualmente sani come pesci ■ giocattoli li ricevevamo una volta l'anno a Natale ■ compleanno ■ le ■ non furono affetto vivente anche se non ■ compravano tutto quello che volevamo. Il sabato sera si andava a letto presto perché l'appuntamento più importante della domenica era la Messa quando nasceva ■ discoteca, corse notturne

Ubaldo Viotti, Dogliani

Le mamme hanno però un difetto: seguivano sempre considerare i loro figli, anche adulti o quasi vecchi, dei bambini incapaci di campare e bisognosi di ordini. Adesso il ministro Sirchia vuol proporre alle aziende di produrre lattine più piccole, e ridotti di servire porzioni ridotte di pasta (allo stesso prezzo immagino). Tutto questo per contrastare l'obesità, dice il ministro. Dai consigli ovviamente già passati alle imprese abusive.



John Wilson

I cinesi, padroni di casa del negoziato, ce l'avevano tutte. Avevano persino ottenuto che i sei capi-delegazione (quelli delle Coree, del Giappone, della Russia e degli Stati Uniti, oltre che della Cina) si facessero fotografie come i componenti di una squadra sportiva votata alla vittoria, a semicerchio e le mani congiunte al centro come ■■■■ Ma, quando al tavolo stagionale si è cominciato a discutere, si è capiti quasi subito che i nordcoreani, sotto pressione per il loro dichiarato programma militare nucleare, non intendevano fare concessioni. E le riunioni finite venerdì con ■■■■ solo appiglio alla speranza, l'intesa di rivedersi e di tornare a parlare

I negoziati sono falliti e il programma nucleare va avanti: solo le sanzioni dell'Onu possono fermare la follia ■ Kim Jong Il e ora anche il governo cinese sembra essere d'accordo

Un appiglio durato meno di venti
quattrore, perché sabato il gover-
no di Pyongyang ha dichiarato di
non essere più interessato a nuo-
ve trattative ■ voler proseguire
comunque nel suo programma
nucleare

È possibile che i nordcoreani cambino di nuovo idea, e il successo ora è imprevisto, ma si fa strada ormai l'impressione che il contenzioso con l'ultimo regime staliniano al mondo sia davvero intrattabile? E dunque la Corea del Nord è un altro Iraq? Il discorso doveva essere « realtà e contro-tipo », nel senso che l'America non ha mai pensato in questo caso a un attacco unilaterale, ma ha fin da principio messo in moto una pressione politica multilaterale, centrata sulla Cina. Però anche questa sembra ormai essere esaurita le sue « chances ».

Sull'ultimo numero di *Foreign Affairs*, due grandi esperti di problemi dell'Asia, i due ex ambasciatori americani a Pechino, si

pone, e forse anche Taiwan. d'altra parte, non resterebbero indifferenti a un consolidato armamento nucleare della Corea del Nord, volgendosi anch'essi a un riarmo atomico. Tra la costernazione della Cina. L'analisi di un'impasse, la cui pericolosità potenziale va ben oltre quella dell'Iraq.

I cinesi, come anche i sudcoreani, si sono opposti finora all'unica soluzione alternativa, ■■■■ le economiche decise dall'Onu, temendo che il collasso che ne deriverebbe provocherebbe ondate bibliche ■■■■ profughi oltre i loro confini. Ma pare che ora ■■■■ cambiato idea, acciacciando a predisporre forti barriere di contenimento, e su questa base potrebbe riprendere lo ■■■■ la pressione multilaterale. Per fermare la follia di Kim Jong Il, anche ■■■■ la tragedia di ■■■■ milioni di nordcoreani, ostaggi dell'ultima satrapia comunista.

[illegible]

SERVIZIO ABBONAMENTI
 Abbonamenti annuali a giornale L'ESPRESSO dal 1994
 Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta a:
 Stampa, via Roma 30, 00131 Torino, tel. 011-26
 giornale di pagamento: con carta postale 990040
 Taniffa: Carta di Credito ordinando al n. verde 800-33308
 00, Torino.

PER INFORMAZIONI: ufficio abbonamenti tel. 011-563611;

24. 49 Torino 18126 c/o signor Maurizio d'Azeglio tel. 011-411 606
 011, Milano via De Magistris tel. 02 595 561192. Pubblicità
 economica 21 tel. 011-526611, fax 011-525197.

niale Fun di commercio 011 7627996. Istruzione Postale indicante: R. L. 230/5 - sede legale: Cinghiano, Monze, Italia, Cap. Telescopio
 ufficio bancario sul cuneo R. 12601 del telefono bancario di Poste di
 dell'azienda presso gli sportelli del Salento 12 Stappa, via Roma

011 7627996. E-mail: office@cometali.com
 3001, Buri, via Anselmo 1665, tel. 0362 540511
 0362 540511. Roma via Martini 60, tel. 06 4300095

GREENAWAY MULTIMEDIALE CHI C'È...

«Il cinema è morto, viva il cinema», dice Peter Greenaway. Venezia con «Le valigie di Tulse Luper». Il cinema è un mezzo narrativo scarso, meglio la parola scritta. Le nuove tecnologie mi affascinano, ho sentito il bisogno di fare una ricapitolazione con un'opera magna multimediale. Perché sono stanco di rivolgermi solo al pubblico delle sale. Siamo entrati in un'epoca nuova, voglio collegarmi con la generazione post-televiva saltando qua e là senza limiti.

Il giorno di Sabrina. Oggi sbarca al Lido la Ferilli, protagonista di «L'acqua... il fuoco» di Luciano Emmer. Sempre per domani il borsino delle star da in arrivo Samantha Morton e Tim Robbins (senza moglie Susan Sarandon), protagonisti del film «Code 46» di Michael Winterbottom. In arrivo anche Emma Thompson per «Imagining Argentina». E' arrivata nottetempo e segretamente al Lido anche Laetitia Casta, fidanzata del giurato Stefano Accorsi.



60. mostra internazionale d'arte cinematografica



...E CHI MANCA

Dopo Nicole Kidman, anche Antonio Banderas dà forfait alla Mostra. L'attore ci teneva moltissimo a partecipare al festival, non è riuscito, quanto sembra, a liberarsi dell'impegno teatrale a Broadway e il musical «Nine», tratto da «Otto e mezzo» di Fellini. E le defezioni cominciano ad essere tante: finora, oltre a Banderas e Kidman, i nomi annunciati non arrivati sono Oliver Stone, Martin Scorsese, Lars Von Trier, Glenn Close e Enrique Iglesias.

ANNUNZIATA SODDISFATTA

Rai Cinema è il gioiello della corona, dice il presidente Rai Lucia Annunziata: «Rai Cinema è di quei settori della azienda che più ci inorgolisce. Lì lavorano grandi talenti, primo fra tutti Giancarlo Leone. E' l'esempio di come la Rai potrebbe funzionare, fatto che questa azienda è ben più di quel che si vede in tv: è il più grande editore del Paese». Lei tifa per l'Italia: «Ho visto il film Bellocchio, è bellissimo. E mi è piaciuto tanto anche "Il miracolo"».

IL REGISTA PRESENTA OGGI L'ATTESISSIMO «THE DREAMERS» SUL MAGGIO FRANCESE, CON MICHAEL PITT

Bertolucci, pugno chiuso al Lido

«Il '68, utopia da rivalutare: non fu una sconfitta»

VENEZIA
Arriva Bernardo Bertolucci e saluta con il pugno chiuso. Il regista è sbarcato ieri al Lido con i tre giovani protagonisti dell'attesissimo film sul '68, «The Dreamers». Michael Pitt, Eva Green, Louis Garrel. Davanti alla folla di telecamere e fotografi, Bertolucci ha salutato, alzando il braccio col pugno chiuso, quasi a ricordare che se adesso è capitato il lusso alla Mostra, negli anni passati ne è stato uno dei più feroci contestatori.

Il cono oggi è il «Bertolucci days», in omaggio a per timore del quale, a parte il Leone a Dino Laurentiis, sono stati spostati al giorno dopo tutti gli incontri non ufficiali per altri film. «The Dreamers», il sognatore, riallaccia i fili della Memoria e della Storia, intracciandola la storia minima dei protagonisti: sfondo il turbolento maggio '68, racconta infatti le scoperte reciproche, anche e soprattutto erotiche, di tre ragazzi a Parigi, uno studente americano e due gemelli francesi, fratello e sorella, appassionati cinefili, che si chiudono in un appartamento parigino e lì consumano la loro conoscenza carnale. Gli echi del '68 arrivano dilatati dall'atmosfera di un triangolo ricco di sfumature e ambiguità e comunque specchio di quella liberazione sessuale simbolo della rivoluzione giovanile di quegli anni. Il titolo è emblematico: il sognatore, una categoria di giovani che hanno in tutti i sensi delegato il potere all'immaginazione descrivendo il loro rivoluzione a partire dalla sfera dell'eros.

«E' la storia di un'iniziazione», dice Bertolucci: «quando i ragazzi escono finalmente dall'appartamento sono finalmente adulti. Io c'ero, nel '68 avevo 27 anni, e so che è stata un'esperienza indimenticabile. È stata l'ultima volta

che si è verificata una tale esplosione di utopie e ideali. In quegli anni lui frequentava e contestava la Mostra del cinema: aveva girato proprio nel maggio '68 a Roma un piccolo film, «Partners», con Pierre Clementi e Stefania Sandrelli. A Parigi in quei giorni c'erano i rivoluzionari «Stati del cinema» e dopo ogni weekend Clementi tornava a Roma a riferire quel che accadeva nella capitale francese.

L'obiettivo di Bertolucci, tornato a girare a Parigi anni dopo «Ultimo tango», era che i giovani riuscissero a confrontarsi con i tre personaggi '68. «I giovani

sanno nulla del '68 e quindi ho cercato di rimediare facendogli vedere i notiziari dell'epoca». Con «The Dreamers», Bertolucci spera di correggere quello che a suo avviso è un errore della storia. È convinto che oggi gli eventi del '68 vengano giudicati facendo riferimento a canoni moderni e attendendosi soltanto ai risultati ottenuti: «Alcuni pensano che sia stata una guerra persa. Il che è completamente sbagliato. Anche se il sogno rivoluzionario è fallito il '68 resta un anno importante perché ha cambiato i comportamenti delle persone. I ragazzi di oggi danno per scontata la loro cosiddetta libertà,

non sanno che gran parte della loro libertà sono state conquistate nel '68». E anche per questo, l'ultima inquadratura di «The Dreamers» è stata allungata: la carica dei poliziotti per le strade di Parigi è proseguita per le strade di Genova durante il film. Un film, insomma, che farà discutere, ma che il direttore Moritz Hadeln ha voluto fermamente: «E infatti ho cercato di convincere quattro volte Bertolucci a venire in concorso», racconta De Hadeln. «Mi ha detto: "I premi sono fatti per i giovani". Gli ho detto: "E De Oliveira?" Ma non mi ha risposto».

Ivory fa l'americano a Parigi

E Sofia Coppola si perde nell'ordine implacabile di Tokyo

Robbey
inviata a VENEZIA

James Ivory, grande raccontatore sullo schermo di storie da libri come «Camera non vista», «Qual che resta del giorno» e «Casa Howard», con il divorzio dal romanzo di Diane Johnson parla della Parigi di oggi, vista da una ragazza americana, l'attrice Kate Hudson. Sofia Coppola, esordiente di lusso con il giardino delle vergini suicide, su soggetto e sceneggiatura assolutamente suoi, nel film «Lost in translation» racconta Tokyo vista da due americani: Scarlett Johansson e Bill Murray. Entrambi hanno fatto commedie. Lui è un signore anziano molto chic che con l'amico di sempre, l'indiano Ismail Merchant, pare uscito fresco fresco da un romanzo di Forrester. Lei,

figlia del grande Francis Ford Coppola, è una bruna formosa che si occupa anche di disegnare borse, vestiti, top e quant'altro. Ivory a Parigi ci va da quando è ragazzo essendo «padre» di cultura della grandezza francese. Lei a Tokyo c'è solo per lasciare la sua linea di moda. Lui ha fatto un film tradizionale, anche se di grande attualità dopo che francesi e americani, per la guerra in Iraq, sono arrivati ai ferri corti e gli americani hanno buttato nei fiumi gli stupendi vini francesi sentendosi traditi. Lei ha fatto un film accolto con una ovazione alla Mostra da cinefili appassionati che l'hanno giudicato perfetto. Lui arriva con il folto corteo dei suoi interpreti tra cui Thierry Lermite, Naomi Watts, Leslie Caron, la mitica «Gigi» di tempo, e Kate Hudson, la figlia di Goldie Hawn cui

somiglia molto. Lei arriva con gli interpreti della sua storia. Parla tutti, in questa Mostra affollata di divi e autori, funestata da doppio concorso, «Venezia» e «Controcultura» che addensa film e titoli, per non dire dei corti, i medi, i fuori-gioco, i super-filmone piazzati qua e là, in ogni ora del giorno e della notte. Ivory ama la Francia. E lo dichiara. «Questa presunta tensione tra i due paesi per ragioni politiche mi auguro finisca presto. Del resto la politica occupa solo una parte e non la maggiore dei nostri pensieri. Quando si torna da un viaggio a Parigi si parla più di cibo, alberghi, clima che della posizione del governo. Lui, in Francia, non ha mai avuto spiacevoli incidenti, fastidiosi equivoci, incontinui rovinosi. «Certo i francesi sono orgogliosi della loro cultura, della



Bernardo Bertolucci ieri al suo arrivo al Lido: ha salutato il pubblico con il pugno chiuso

loro cucina, del loro buon gusto, ma tanto gli americani come i francesi, oggi, al primo posto, mettono la voglia di far soldi. E questo li rende più uguali come racconto nel mio film». Anche Kate Hudson e Leslie Caron hanno qualcosa da dire. La Hudson, bionda e con un gran pancione segno di prossima maternità, da brava americana, nonostante sia mattina, è vestita in un lungo abito rosa, pendagli madreperla alle caviglie e infiniti anelli alle dita. Leslie Caron, quintessenza dello stile francese, è bionda e con un gran pancione segno di prossima maternità, da brava americana, nonostante sia mattina, è vestita in un lungo abito rosa, pendagli madreperla alle caviglie e infiniti anelli alle dita. Leslie Caron, quintessenza dello stile francese, è bionda e con un gran pancione segno di prossima maternità, da brava americana, nonostante sia mattina, è vestita in un lungo abito rosa, pendagli madreperla alle caviglie e infiniti anelli alle dita.

Parigi, questa città piena di bellezza e di arte, avendo a fianco mio marito che mi faceva tutto il suo amore è stato terribilmente romantico. Vorrei ricordare a Kate e a tutte le ragazze americane come lei - dice invece Caron - che è vero che Parigi è ricca di arte e bellezza. Una città romantica, i parigini non sono romantici. Pensano al denaro e come farne di più. A essere alla moda e a svagarsi. Alla scala sociale, divertirsi con donne giovani e belle. Fine della lezione.

Sofia Coppola racconta invece di aver scelto il Giappone per la sua estraneità totale con l'occidente, forse perché occidentale. «Dopo l'atmosfera tragica del primo film avevo voglia di commedia, amare, divertente il Giappone con quel ritmo di vita accelerato mi è parso il posto migliore per ambientare. Ci si può sentire soli e smarriti in un grande albergo di Tokyo, annessi in una squisita che comprendiamo». Anche Bill Murray prova a spiegare il Giappone: «È diverso, incomprensibile, lontano. Come il saké è diverso dal whisky: col whisky senti che ubriacandoti, col saké vai avanti finché ragioni più. Nessuno di voi può capire una parola. Con l'italiano ci si arrangia: c'è il latino, c'è il greco, c'è almeno l'alfabeto. La niente. Sorridono ma non è chiaro se lo fanno per gentilezza o se stanno preparando un tiro mancino. E poi le strade non hanno nomi. Dico, 10 milioni di abitanti in una città senza indirizzi? Come si fa? Devi solo aver fede, in Giappone, e sperare che la comune umanità li preservi da ogni pericolo».

DA OGGI LE SEMIFINALI DEL PROGRAMMA DI RICCI SU CANALE 5

Mammuccari: Velone mie femministe rivoluzionarie

Luca Dondoli
PORTO AZZURRO (ISOLA D'ELBA)

Teo Mammuccari è quasi arrivato alla fine del suo secondo anno da conduttore di «Velone» prima e «Velone» oggi. Un estivo lo ha portato sotto le ampie e potenti ali di Antonio Ricci al quale sente di dovere molto. «Sono orgoglioso di essere diventato amico di Antonio Ricci che secondo me, non lo dico per piaggeria, è davvero un grande professionista e un numero del nostro mondo dallo spettacolo».

Il quale Ricci torna a difendere e spada tratta le «Velone» «nate come tentativo di aprire una finestra su un mondo sconosciuto, ghetizzato e incasellato in prigione di perbenismo, perché gli anziani muoiono si di caldo in estate, ancora di più a causa della solitudine. Ridicolo loro? Io ho una concezione diversa del ridicolo. Trovo per esempio ridicoli quelli che con delle brachette danno dei calci alla palla, ridicolo chi va a tifare per loro e ultraridicolo che debba intervenire il governo a sanare i problemi del gioco del pallone».

Da stasera alle 20,30 su Canale 5 comunque andranno in onda le semifinali di «Velone» che per due settimane terranno banco. Le ardue vecchiette alla 250 mila Euro del primo premio andranno in onda dal lunedì al giovedì per due settimane perché, sempre per due settimane, dal venerdì alla domenica vedremo le semifinali delle ragazze. Lizza per diventare la nuova annunciatrice di Canale 5 al posto della spensierata Fionella Piarobon.

Di lei è scritto che tratta le velone come le veline senza usare un minimo rispetto per l'età.

«Piacere spallucce. Non ho mai trattato un anziano e anziano e credo la sia migliore da fare. La risposta a certe critiche l'hanno date le signore che si sono avvicinate sul palco di Velone. Persone arzille, simpatiche, piene di verve e non la voglia di dimostrare che la te è età non esiste. Per fare un esempio dirò che ho sempre odiato la pubblicità progresso della serie «Adotta un nonno».

«Ascolta un nonno». L'immaginazione bambino che tiene per mano come fosse un minus-habens mi fa tritezza.

E' già il secondo anno che, a parità «Velone» e «Velone», Mammuccari non fa altro. Perché?

«Perché gioco a pallone... (ride). No, non scherzo. Ho firmato un contratto con una squadra di promozione che si chiama «US Boreale» e anche quest'anno fino a dicembre devo stare fermo perché giocherò nel campionato promozione. Alla soglia dei quarant'anni ho ancora i piedi buoni. Il 12 agosto del compirò quarant'anni e per allora lascerò il calcio per impegnarmi solo con la tv».

C'è già un progetto sicuro? «Ritorno mi ha chiesto di fare di nuovo «Libero». Ci sto pensando. Non mi importa che siano Mediaset o la Rai a realizzare il mio sogno nel cassetto ma non sento meno di Fiorello o Panariello. Vorrei fare un one man show in prima serata. Spero di realizzare questo desiderio quanto prima e intanto... gioco a calcio».

Teo Mammuccari
conduttore
prima di «Velone», poi di «Velone», ora sogna una prima serata «Non mi sento da meno di Fiorello o Panariello»



IL FILM TV DELLA SETTIMANA
di Giovanni Stancanelli

LA GUERRA DEI ROSES: domani, ore 23,10, Canale 5. Film americano del 1989, regia Danny De Vito, con Kathleen Turner, Michael Douglas

UNA commedia di costume che si regge tutta sullo scontro fra due personaggi (e due attori) che si dilanano a poco a poco lungo il tracciato drammaturgico di una crisi matrimoniale, con tutte le conseguenze del caso, portate all'estremo da un testo e una regia che ne accentuano i contrasti. È la crisi del matrimonio di Barbara Rose e di suo marito Oliver, un brillante avvocato che le ha dato una bella casa, una bella famiglia, due bambini, una posizione economica e sociale invidiabile. Ma dopo 17 anni di felicità, forse più apparente che reale, Barbara si rende conto che quel suo splendido matrimonio nasconde una incomprensibilità di fondo, un'assenza di rapporti autentici che le lascia l'amaro in bocca, che le rivela un passato, e soprattutto un presente invivibile. I due decidono di divorziare, e questa decisione, che dovrebbe risolvere una volta per sempre i loro problemi, dà inizio invece ad una lunga serie di contrasti, discussioni, dispetti, violenze, sino al limite dell'irreversibilità. Come un torrente in piena che travolge ogni cosa, che mette a nudo la presunta rispettabilità borghese, che smaschera quella «felicità» per tanti anni difesa e vissuta, forse inconsapevolmente. Danny De Vito (che nel film interpreta la parte esilarante dell'avvocato) osserva compiaciuto l'evolvente degli eventi, lascia la briglia sciolta ai suoi attori, che si muovono, si agitano, si azzuffano sullo schermo come su un palcoscenico improvvisato, o meglio su un ring. La sua regia, schiatta, scorrevole, accattivante, solo qua e là e persona da qualche inutile compiacimento formale, è al servizio di questa commedia brillante che affonda le radici in una visione amara, crudele, cinica dei rapporti di coppia, e più in generale della società borghese. Una cattiveria che si sprigiona a poco a poco, come un crescendo eroico, che ci trascina nel turbine di uno spettacolo tanto divertente quanto melanconico.

SCAMBIO DI CANZONI E DI SUCCESSI

La PFM con Piero Pelù Il concerto infiamma la Piazza del Campo

Antonella Leoncini

Che cosa hanno in comune la Premiata Foneria Marconi, di nuovo Mauro Pagani, e Piero Pelù, ex Litfiba? Che cosa può avvicinare sullo stesso palco la PFM, band leader del progressive rock italiano, che resiste da trent'anni, e l'artista che attraverso le sue canzoni ha anche combattuto la mafia, il «colonialismo occidentale», lo sfruttamento? Molto e di più: lo hanno fatto sapere cantando e rimando insieme sulla Piazza del Campo. Si è tenuto un concerto che è stato più di uno spettacolo. È pure permesso di scoprire che la PFM (ora formata da Franz Di Cioccio, Fulvio Premoli, Franco Mussida, Patrick Djivas), può stare ancora bene con un suo: si ritrovati eccezionalmente insieme dopo 27 anni, quando Mauro Pagani, che ispirandosi ad una panetteria il suo paese aveva dato il nome, band, decise di diventare solista ed arrangiatore. De André ed altri cantanti. Il tutto si è consumato in due e più ore di concerto, cui ha partecipato anche il Quartetto Solis.

Fra revival e nuovi brani, la PFM e Mauro Pagani, con violino e flauto, hanno ricordato quando insieme cantavano «La Luna nuova» e tutti i brani di «Photos of ghosts» che valsero loro l'eccezionale ingresso nelle hit Usa. Hanno rispolverato «Celebrations» e hanno ricordato De André. Il concerto è diventato festival quando il palcoscenico si è aperto a Piero Pelù con Di Cioccio che lasciava il microfono per passare alla sua batteria. La ha dimostrato che la musica Anni Settanta ben si attaglia a Pelù e alle canzoni. E viceversa. Il finale è stato di tutti e di più: con la Premiata Foneria Marconi e Pelù che hanno ricordato quando De André cantava «Il giudice» e «Il pescatore»: erano gli Anni Settanta e la PFM con la sua musica accompagnò il cantautore in un tour rimasto storico.



Da Mahler a Berlioz Grieg le perle delle nuove registrazioni

Alessandro

Dopo molti anni, Pierre Boulez è tornato a registrare le sinfonie di Gustav Mahler per il prestigioso catalogo della casa dell'etichetta gialla. Queste registrazioni sono tutte eccellenti, propongono una meglio padroneggiata voce rispetto alle altre. Ad esempio con l'Orchestra Philharmonique di Vienna o con una concezione totalmente nuova (la 4ª con Cleveland, luminosa, vivace, straordinaria). Questa versione della «Sinfonia n. 3» (Deutsche Grammophon) è un'eccezione: una lettura estremamente chiara, netta. Boulez non si limita a sottolineare ciò che di moderno c'è in queste pagine mahleriane, ma ci trova una gioia, una limpidezza, una serenità anche, rimarcabile. La Philharmonie di Vienna lo asseconda ispirata: gli ottimi in particolare nel primo movimento hanno vivacità, una precisione ammirabile. Ruolo spiccato assolvono le corde nell'ultimo movimento. Infine, a coronare il tutto, c'è la chiara voce del mezzosoprano Anne-Sophie von Otter che si allinea perfettamente alle scelte del direttore aggiungendoci brillantezza.

Bella prova, registrata dal vivo alla Cité de la Musique, quella della «Sinfonia fantastica» (Deutsche Grammophon, 1 Cd) di Berlioz, rielaborata dalla Mahler Chamber Orchestra, cui si sono aggiunti i leggendari Les Musiciens du Louvre sotto l'intelligente direzione di Minkowski. Lettura di Minkowski frazione la partitura in diversi punti di osservazione con ammirabile finezza. Il temperamento del direttore accentua i contrasti mantenendo ben ferma la progressione drammatica dell'opera. In questo solido equilibrio sarebbe stato però più opportuno più fantasia e improvvisazione specie nel finale. Accanto alle «Sinfonie fantastica» sono affiancate le rare pagine della «Contata Hermine» interpretata dalla soprano Aurélie Legay.

Dal 1897 al 1901, Grieg compose dieci schiere del 56 lirici per pianoforte, considerati come una parte dell'anima della musica norvegese popolare. Queste miniature eloquenti, brillanti e sognanti allo stesso tempo, traducono in un diario musicale intimo l'essenza del pensiero del compositore. Leif Ove Andsnes per il suo «Nipote» (Emi, 1 Cd) ha selezionato alcune di queste pagine in funzione dello strumento che abitualmente suona, il pianoforte personale di Grieg. E come se ci si trovasse indietro di un secolo, assistendo ad un recital nel salotto di casa Grieg, a Troldhaugen. Andsnes attinge alla fonte delle partiture, e si trova a maneggiare uno strumento ampio, con il quale è sicuramente difficile controllare i riverberi. Riesce però il solista a trarne un fascino reale, un calore emotivo. Un disco fuori dai criteri abituali, ma che è un'esperienza.

RADIO & RADIO

Una frase adatta

a ciò che si ascolta

E anche una suggestione

dai «Luoghi della vita»

Non tutto vero, ma tutto detto

Non tutto quello che si racconta in questo libro è vero, ma tutto è stato veramente raccontato: si tratta di una citazione. Il libro «Biografia di città. Storia e racconto» (Temi 1030-1985) di Alessandro Portelli è l'abbiamo ascoltata. Andrea Cortellessa nel libro è un denso e appassionante colloquio con il suo autore, all'interno del programma «Luoghi della vita», in onda la domenica su Radio 3 Rai dalle 15 alle 16, a cura di Diana Vinci per la regia di Lucia Mosca. Ci è rimasta impressa la frase perché potrebbe essere, leggermente parafrasata, un'azione definitoria per il mezzo radiofonico: «Non tutto quello che ascoltate da questi microfoni è vero, ma tutto è stato veramente detto». Sollecitato, o meglio stretto alle corde da un intervistatore, conosce a fondo le sue opere e ricorda articoli di dieci anni o sono, Alessandro Portelli, pioniere e maestro indiscusso della storia orale, ricorda che nella sua disciplina la finta non è il magnetico ma la persona. Si ascoltano delle persone, non delle istituzioni. Bisogna lavorare con un di rispetto verso la bellezza delle narrazioni. Un sacco di questi racconti non sono mica veri. Ma sono ugualmente degni di interesse perché svelano un desiderio e l'enorme dimensione della soggettività e della dignità dei singoli. L'esaltazione della diversità, della singolarità di ogni esistenza, di ogni punto di vista, è implicito in questi discorsi, anche quando Portelli viene condotto a parlare della cultura degli anni Sessanta, che è l'oggetto di molti suoi libri e la sua specialità

LUPI SOLITARI

Da mezzanotte alle due con M&A

Green Card - Matrimonio

Unica commedia dell'australiano Peter Weir. Romantica e pungente, gustosa e divertente. Un sedicenne compositore francese si fa sposare da una fredda e ordinata per poter ottenere l'agognata green card. Ma dopo i litigi finiranno per innamorarsi... 23.35 RETE 4

polveriera

Presentato a Venezia '98, sezione Prospettive, il film di Goran Paskaljevic si aggiudicò il Premio Fipresci. Una notte Belgrado sull'orlo di crisi di nervi e di disperazione per un dramma, crudo e spietato, dove si intrecciano i destini di un gruppo di disperati. 23.35 RETE 4

I FILM DI OGGI



Keanu Reeves in una scena del thriller di Sam Raimi «The Gift»

The Gift
21.00 CANALE 5 USA 2000. REGIA: SAM RAIMI. CON CATE BLANCHETT, RIBSI, KEANU REEVES, GREG KINNAY, HILARY SWANK E MICHAEL JETER. DUR. 115'. Forse meno inquietante del solito, è suggestivo, il thriller di Raimi. In una cittadina della Georgia sparisce la fidanzata del preside della scuola: la polizia impegnata nelle indagini chiede aiuto a una medium del luogo, visto che da quel giorno svede la giovane uccisa. Ma...

A piedi nudi nel parco

16.50 RETE 4. REGIA: GENE SAKS. CHARLES BOYER, MILDRED NATWICK, ELMAN. DUR. 114'. Del grande di Neil Simon, una gradevole, pungente e divertente commedia che parecchio sul. Una giovane coppia di York va ad abitare in un appartamento senza acqua calda. Ma tanto lei è svenata e spensierata, quanto lui è serio e compassato...

Una lunga lunga lunga notte d'amore

11.15 RAIUNO. REGIA: LUCIANO EMMER. CON GIANCARLO GIANNINI, ORNELLA MARTE TRINTIGNANT, ISABELLE PASCO E MARINA CONFALONE. 1136'. Girato a Torino, il dramma del veterano Emmer (a Venezia col film) si basa su sei storie d'amore che s'intrecciano nella notte più lunga dell'anno, il 31 dicembre. Ora malinconico ora poetico, alla fine enquisita. Nel la sfortunata Marie Trintignant.

DI

OGGI

Philippe Daverio alla scoperta dei segreti di Rovereto nell'ultima puntata di *Passaportout* (Raitre, alle 23,10), in giro per le location del film di Luigi Comencini «Nell'anno del signore» (La valigia dei sogni, La 7, alle 0,15), cento minuti dedicati ai concorsi di bellezza a *La Grande Storia* (Raitre, alle 20,50).

RIFIUTI

Jane Fonda rifiutò la parte della madre dell'indemoniata nel film *L'esorcista* perché lo considerava un film di propaganda cattolica (A piedi nudi nel parco, Rete 4, alle 16,50).

Dalla morte di Lady Diana, i tabloid inglesi hanno indetto diverse specie di concorsi di anagrammi sulla nuova coppia Carlo/Camilla. Il più bello traduce «Charles and Camilla go out together» in pubblico (Carlo e Camilla si vedono insieme in pubblico) con «A cellulite trout accompanies going-bald HRH» (Una trota cellulitica accompagna Sua Altezza Reale sulla via della calvizie). (La storia siamo noi, Raitre, alle 8,05).



LUISA CORNA

Il padre di Paul Newman è convinto che il figlio non sarebbe mai riuscito a combinare niente di buono (Mr. & Mrs. Bridge, Canale 5, all'1,45).

CONVINZIONI 2
Quella volta che Mickey Rooney... Se dovessi ricominciare daccapo, rifarei tutto tale e quale. Magari indossando una

cravatta» (La più bella avventura di Lassie, Raiuno, alle 9,50).

Luisa Corna fa sapere di aver paura che tutto finisca all'improvviso: «Temo che il successo mi si rivolti contro. Io cerco di prepararmi, ma tanto che, quando accadrà, sarà dura comunque» (Napoli prima e dopo, Raiuno, alle 22,50).

I FILM DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
12.00 11.30 13.30	10.30 13.30 17.50	12.00 14.00 14.15	19.00 19.30 20.00	1.15 5.30 1.45	12.25 13.30 18.55

GIORNO

6.00 Euronews Il telegiornale europeo 6.45 Unomattina Estate 9.50 La più bella avventura di Lassie Film (avv. 1978) con James Stewart, Mickey Rooney, Regia di Don Chaffey 11.25 Appuntamento 11.35 Il tempo fa 11.40 Unomattina Estate in giardino 12.35 La signora West Telefilm 14.00 Tg1 Economia 14.05 L'Espresso Telefilm 15.00 Green Card - Matrimonio di convenienza Film 16.55 Che tempo fa 17.10 La signora in giallo Telefilm 17.55 Un medico in famiglia II Serie 18.45 L'eredità	6.00 Scanzonatissima 6.15 Tg2 6.30 Cuori rubati Soap Opera 9.40 Susan Telefilm 10.00 Sorgente vita 10.35 Tg2 Motori 10.50 Tg2 Medicina 33 10.55 Meteo 2 11.00 Notizie 11.15 Telenotizie 13.30 Tg2 Costume società 13.50 Tg2 Medicina 33 14.05 Incantesimo 6 Serie 15.50 La saga dei McGregor Telefilm 16.40 Streghe Telefilm 17.30 Cartoni animati 18.00 Sportsera 18.15 The practice - Professione avvocati Telefilm 19.00 Jarod il camaleonte Telefilm 19.50 Telefilm	6.00 Rainews 8.05 Rai Educational storia 8.05 noi Lady II di principessa 9.05 April Rai il meglio di quello che vedrai 9.15 Una bella grinta Film (dramm. 1964) con Renata Salvatori, Norma Benguel, Giuliano Gemma. Regia di Giuliano Montaldo 10.50 Cominciamo bene Estate C. Tedeschi, I. D'Amico - 1ª parte 12.15 Speciale Tg3 Festival del cinema Venezia 12.30 Cominciamo bene Estate Starsky & Hutch Telefilm 14.50 Cartoni animati 15.25 One e le sue storie 15.15 Rai Sport pomeriggio sportivo Rubrica sportiva 17.05 Geo magazine 18.00 Attenti a quel due Telefilm	7.05 Prima Pagina Traffico - Meteo - Borsa - Monete 8.30 Una famiglia tante Telefilm Parigi, oh cara 9.30 Colpo al luna park Film (avv. 1997) con Kalle Eriksson, Jonathan Hume, Regia di Christian Wegner 11.30 Chicago Hope Telefilm 12.25 Vivere Soap Opera con F. Marchegiani 13.40 Beautiful Soap Opera Soap Opera 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 In tribunale con Lynn Telefilm 15.45 Rosamunde Pilcher: Toby per amica Telefilm 18.40 Chi vuol un milione di Giochi	7.00 A-team Telefilm «Arrivano i vicini di casa» con George Peppard e Mr. T. Regia di Craig R. Baxley, Chuck Bowman 8.00 Cartoni animati Chi trova il sechiello... trova un tesoro - Baby Looney Tunes - Il libro della giungla - E' un po' il mago per Terry e Muggie contro Sfrile con Dean O'Gorman. Regia di T.J. 10.30 Hercules Telefilm 11.30 Xena - Principessa guerriera Telefilm 13.00 Studio Sport 13.40 Cartoni animati 15.00 Dawson's Creek Telefilm 15.55 Cartoni animati 17.30 Otto sotto un tetto TF 19.00 La Tata Telefilm 19.30 Dharma & Greg Telefilm	8.00 Esmeralda Telenovela con Leticia Calderon 8.15 Tg4 Rassegna stampa 8.30 Quincy Telefilm 9.30 Vivere meglio Rubrica attualità medica 11.40 Forum 12.35 d'Italia D. Mengacci, B. Matera 14.00 Miami Vice Telefilm 15.00 Solaris, il Documentari 15.45 Zeus, i miti greci Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.50 A piedi nudi nel parco Film 19.35 Alfred Hitchcock presenta Telefilm
--	--	--	--	---	---

SERA

20.35 La prova del cuoco... cotta e mangiata Giochi conduce Antonella Clerici, con la partecipazione di Beppe Grillo, Anna Moroni, Regia di Simonetta Tavanelli 20.55 Il pesce innamorato Film 22.50 Napoli Prima e Dopo 24.00 Venezia cinema i dintorni Documentari il diario della Mostra 0.45 Che tempo fa Previsioni tempo condotte in studio di Guido Caroselli - Appuntamento al 0.55 Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Nada Pahor 1.35 Educational Drug stories 2.30 Bad Spencer Extralarge: Noi siamo angeli Miniserie di Spencer 4.25 Due assi per un turbo Film-tv «Esmeralda»	20.20 Cartoni animati Braccio di ferro 21.00 Puma Telefilm «Amore fratello» - «Uno spogliare per Jesh» con Mickey Hardt, Wolfgang Stegmann, Susanne Hoss 22.50 Stralucit con Lilo e Greg. Salvi, Max Gurtli, G. Mai, Enrico Silvestri, Eva Henegge, Bounika 1.05 Protestantissimo A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche 1.35 Nikita Telefilm L'agente segreto più sexy della tv in lotta contro la criminalità 2.20 La Piovra 3 Serie 2.30 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica 3.30 Speciale Incendi 3.30 Scanzonatissima 3.50 Casta Diva 11.15 NETTUNO - Network per l'Università Ovunque	20.00 Rai Sport Tre Notiziario sportivo 20.10 Blob Videoframmenti 20.30 Un posto al sole Soap Opera con M. Nardini, M. Tommaso, R. Polizzi Carbone, S. Sardo, R. Servino, M. Honorato. Regia di S. Amatiucci 20.50 La Grande Storia 23.10 Passaportout Notturno dalla Maremma 0.10 Appuntamento cinema 0.15 Fuori Orario. Cose (mai) viste presenta «Duemila» (Fuori da 6") il film Una lunga, lunga, lunga notte d'amore (2000) di Giancarlo Giannini, Marie Trintignant, Omella, Regia di Luciano Emmer 3.00 RaiNews 24 News - Meteo - Approfondimento - Supersap - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune	20.35 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, la partecipazione del Regia di Fabio Calvi Un viaggio in più tappe, regione regione, piazza dopo piazza, le simpatiche signore «over 65» dotate soprattutto di autoironia 21.00 The Gift Anni Cinquanta: la giovane vedova, Annie Wilson, grazie al potere di avere visioni collabora con la polizia per risolvere il caso di omicidio 23.15 Ally Real Telefilm 1.45 Mr. & Mrs. Bridge Film (comm., 1990) con Paul Newman, Joanne Woodward, Regia di James Ivory. All'interno: Meteo 3.45 Velone Varietà conduce Teo Mammucari, la partecipazione del Gabibbo. Regia di Fabio Calvi (R)	20.00 Will & Grace Telefilm «Come una moglie» - «Divi e lani» con Eric McCormack, Debra Messing, Regia di James Burrows 21.00 Lucignolo 23.15 Soluzione Crema Film (azione, 1996) con Sandrine Holt, Ivan Sergei, Michael Fitzgerald Wong. Regia di John Woo. All'interno: Meteo 1.20 Studio Sport 1.55 Bande sonore - Federico Fontana (R) 2.30 Shopping by night Televisiva 2.55 Once a Thief Telefilm «Solennità» 3.45 I viaggiatori Telefilm «Pirata» 4.30 Talk radio Varietà 4.45 Classe di Ferro Telefilm «Una in Florida» di Giampaolo Ingrassia, Massimo Reale, Paolo Sassanelli	20.05 Texas Ranger Telefilm «Lucas» con Chuck Norris - 1ª parte 21.00 I ragazzi irresistibili - Il meglio Varietà con Rita Pavone, Tony Adriani, Pappalardo, Maurizio Vandelli 23.35 La polveriera Film (dc, 1998) con Miki Manojlovic, Lazar Ristovski, Regia di Goran Paskaljevic. All'interno: TgFin 1.35 Tg4 Rassegna stampa 2.00 Sabato domenica e venerdì Film (comm., 1979) con Adriano Celentano, Michele Placido. Regia di Pasquale Festa Campanile, Sergio Martino, Castellano, Il Popolo. All'interno: Meteo 3.50 Shopping by night 4.20 Il giovedì Film (comm., 1963) con Walter Chiari, M. Mercier. Regia di Dino Risì. All'interno: Meteo
---	--	---	---	---	---

La 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico - Tg La7 8.00 Agente speciale Telefilm 9.30 Fa' la cosa giusta 10.20 Murphy Brown Telefilm 10.55 specchio 11.30 Hill Street giorno e notte Telefilm 12.30 Tg La7 Notiziario 12.45 Law & Order - I due volti della giustizia Telefilm 13.10 La miliardaria Film 16.10 Alfred Hitchcock presenta	16.45 Halifax Telefilm 18.50 History Channel presenta Documentari 19.45 La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.30 Il processo scardi Rubrica sportiva 23.30 Tg La7 Notiziario 24.00 Cartoline da Venezia Dalla 60ª Mostra internazionale del Cinema Venezia, interviste e servizi 0.15 La valigia dei sogni conduce Alberto Cremonesi 0.55 Can
--	---

TMC2/MTV

10.00 Pure Morning 12.00 Music non stop 14.00 Total Request Live! a Roma 15.05 Summer Film 16.35 Summer Hits 17.55 Flash Notiziario 18.00 The Mtv Pop Chart 19.00 Music stop 20.30 Dismissed 21.00 Real world Las Vegas 22.05 On the Beach 23.00 The isle Mtv build up show 23.30 Mtv Live: Dave Gahan 24.00 Brand: New 1.00 The isle of Mtv build show	16.45 Halifax Telefilm 18.50 History Channel presenta Documentari 19.45 La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.30 Il processo scardi Rubrica sportiva 23.30 Tg La7 Notiziario 24.00 Cartoline da Venezia Dalla 60ª Mostra internazionale del Cinema Venezia, interviste e servizi 0.15 La valigia dei sogni conduce Alberto Cremonesi 0.55 Can
---	---

CINEMA SKY

7.50 Prigione di vetro Film 9.35 Amore prima 11.30 The Mathman Prophecies Film 13.30 La promessa Film 15.35 Strange frequency 2 17.00 The Order 18.30 Sky cine news 18.45 La Film 20.45 Sky lounge 21.00 Fast & Furious Film 22.50 Shaft Film 0.25 Sky cine 1.00 Film 2.25 Sky cine 2.35 A torto o a ragione Film 4.20 Sky lounge	6.10 Ignition - 10 di alla fine Film 7.50 Tre mogli Film 9.35 Don't Say a Word Film 11.30 Il favoloso mondo di Amélie 13.30 Rat Race Film 15.25 Eden Film 17.00 Betty Love Film 18.30 di squartatore Film 20.50 Commedia amour - flash 21.00 Ricette d'amore Film 22.50 A Beautiful Film 1.00 Sky lounge 1.15 Y tu mamá también - Anche madre Film
--	--

SPORT SKY

8.00 Sport Time week-end Rubrica sportiva 8.50 Calcio: Everton-Liverpool 10.30 Calcio: Bologna-Parma 12.15 Calcio: Udinese-Roma 14.05 Core Culture 15.00 Football NFL: Philadelphia-Tampa Bay 17.15 Calcio: Juventus-Empoli 19.00 SportTime 19.30 Calcio estero 21.00 Calcio: Manchester City-Arsenal 22.45 Sport Time 22.50 Fuori zona 23.50 Fuori zona 0.30 Rugby: Irlanda-Italia	8.00 Sport Time week-end Rubrica sportiva 8.50 Calcio: Everton-Liverpool 10.30 Calcio: Bologna-Parma 12.15 Calcio: Udinese-Roma 14.05 Core Culture 15.00 Football NFL: Philadelphia-Tampa Bay 17.15 Calcio: Juventus-Empoli 19.00 SportTime 19.30 Calcio estero 21.00 Calcio: Manchester City-Arsenal 22.45 Sport Time 22.50 Fuori zona 23.50 Fuori zona 0.30 Rugby: Irlanda-Italia
--	--

RAIUNO

RADIOUNO: Gr 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12.10; 13; 15; 16; 17; 18; 19; 21.20; 23; 24; 2; 3; 4; 5; 5.30; 6.13 Italia per l'uso; 7.34 Questione di soldi; 8.31 Sport; 8.34 Lunedì sport; Radio anch'io sport; 10.05 Questione di Borsa; 10.35 Radiouno Musica - Village; 11.40 Il Comunicativo; sbaglia a muore di fame; 12.00 Come

RADIOQUE

vanno gli affari; 12.33 Taradocolori; 12.39 Radiocriego; 13.23 Sport; Tam Tam Lavoro; 13.39 Strawberry (Omaggio Beatles); 14.05 Con parole mie; 15.05 Baobab; 17.30 Tiroli Affari; 19.31 Ascolta, si fa sera; 19.42 Zapping; 20.25 Calcio: Ancona-Milano; 22.30 Radiouno Music Club; 23.23 Uomini e cammion; 0.33 La mister.

RADIOQUE

zonata; 19.00 Ultrasuoni Cocktail; 19.54 Sport; 20.00 Alle 8 sera; 20.35 Dispenser estate; 21.00 Il Cammello Radio2; 24.00 La Mezzanotte di Radio2. **ATTUALITÀ:** 6.45; 8.45; 13.45; 16.45; 18.45; 19.45; 20.45; 21.45; 22.45; 23.45; 24.45; 25.45; 26.45; 27.45; 28.45; 29.45; 30.45; 31.45; 32.45; 33.45; 34.45; 35.45; 36.45; 37.45; 38.45; 39.45; 40.45; 41.45; 42.45; 43.45; 44.45; 45.45; 46.45; 47.45; 48.45; 49.45; 50.45; 51.45; 52.45; 53.45; 54.45; 55.45; 56.45; 57.45; 58.45; 59.45; 60.45; 61.45; 62.45; 63.45; 64.45; 65.45; 66.45; 67.45; 68.45; 69.45; 70.45; 71.45; 72.45; 73.45; 74.45; 75.45; 76.45; 77.45; 78.45; 79.45; 80.45; 81.45; 82.45; 83.45; 84.45; 85.45; 86.45; 87.45; 88.45; 89.45; 90.45; 91.45; 92.45; 93.45; 94.45; 95.45; 96.45; 97.45; 98.45; 99.45; 100.45; 101.45; 102.45; 103.45; 104.45; 105.45; 106.45; 107.45; 108.45; 109.45; 110.45; 111.45; 112.45; 113.45; 114.45; 115.45; 116.45; 117.45; 118.45; 119.45; 120.45; 121.45; 122.45; 123.45; 124.45; 125.45; 126.45; 127.45; 128.45; 129.45; 130.45; 131.45; 132.45; 133.45; 134.45; 135.45; 136.45; 137.45; 138.45; 139.45; 140.45; 141.45; 142.45; 143.45; 144.45; 145.45; 146.45; 147.45; 148.45; 149.45; 150.45; 151.45; 152.45; 153.45; 154.45; 155.45; 156.45; 157.45; 158.45; 159.45; 160.45; 161.45; 162.45; 163.45; 164.45; 165.45; 166.45; 167.45; 168.45; 169.45; 170.45; 171.45; 172.45; 173.45; 174.45; 175.45; 176.45; 177.45; 178.45; 179.45; 180.45; 181.45; 182.45; 183.45; 184.45; 185.45; 186.45; 187.45; 188.45; 189.45; 190.45; 191.45; 192.45; 193.45; 194.45; 195.45; 196.45; 197.45; 198.45; 199.45; 200.45; 201.45; 202.45; 203.45; 204.45; 205.45; 206.45; 207.45; 208.45; 209.45; 210.45; 211.45; 212.45; 213.45; 214.45; 215.45; 216.45; 217.45; 218.45; 219.45; 220.45; 221.45; 222.45; 223.45; 224.45; 225.45; 226.45; 227.45; 228.45; 229.45; 230.45; 231.45; 232.45; 233.45; 234.45; 235.45; 236.45; 237.45; 238.45; 239.45; 240.45; 241.45; 242.45; 243.45; 244.45; 245.45; 246.45; 247.45; 248.45; 249.45; 250.45; 251.45; 252.45; 253.45; 254.45; 255.45; 256.45; 257.45; 258.45; 259.45; 260.45; 261.45; 262.45; 263.45; 264.45; 265.45; 266.45; 267.45; 268.45; 269.45; 270.45; 271.45; 272.45; 273.45; 274.45; 275.45; 276.45; 277.45; 278.45; 279.45; 280.45; 281.45; 282.45; 283.45; 284.45; 285.45; 286.45; 287.45; 288.45; 289.45; 290.45; 291.45; 292.45; 293.45; 294.45; 295.45; 296.45; 297.45; 298.45; 299.45; 300.45; 301.45; 302.45; 303.45; 304.45; 305.45; 306.45; 307.45; 308.45; 309.45; 310.45; 311.45; 312.45; 313.45; 314.45; 315.45; 316.45; 317.45; 318.45; 319.45; 320.45; 321.45; 322.45; 323.45; 324.45; 325.45; 326.45; 327.45; 328.45; 329.45; 330.45; 331.45; 332.45; 333.45; 334.45; 335.45; 336.45; 337.45; 338.45; 339.45; 340.45; 341.45; 342.45; 343.45; 344.45; 345.45; 346.45; 347.45; 348.45; 349.45; 350.45; 351.45; 352.45; 353.45; 354.45; 355.45; 356.45; 357.45; 358.45; 359.45; 360.45; 361.45; 362.45; 363.45; 364.45; 365.45; 366.45; 367.45; 368.45; 369.45; 370.45; 371.45; 372.45; 373.45; 374.45; 375.45; 376.45; 377.45; 378.45; 379.45; 380.45; 381.45; 382.45; 383.45; 384.45; 385.45; 386.45; 387.45; 388.45; 389.45; 390.45; 391.45; 392.45; 393.45; 394.45; 395.45; 396.45; 397.45; 398.45; 399.45; 400.45; 401.45; 402.45; 403.45; 404.45; 405.45; 406.45; 407.45; 408.45; 409.45; 410.45; 411.45; 412.45; 413.45; 414.45; 415.45; 416.45; 417.45; 418.45; 419.45; 420.45; 421.45; 422.45; 423.45; 424.45; 425.45; 426.45; 427.45; 428.45; 429.45; 430.45; 431.45; 432.45; 433.45; 434.45; 435.45; 436.45; 437.45; 438.45; 439.45; 440.45; 441.45; 442.45; 443.45; 444.45; 445.45; 446.45; 447.45; 448.45; 449.45; 450.45; 451.45; 452.45; 453.45; 454.45; 455.45; 456.45; 457.45; 458.45; 459.45; 460.45; 461.45; 462.45; 463.45; 464.45; 465.45; 466.45; 467.45; 468.45; 469.45; 470.45; 471.45; 472.45; 473.45; 474.45; 475.45; 476.45; 477.45; 478.45; 479.45; 480.45; 481.45; 482.45; 483.45; 484.45; 485.45; 486.45; 487.45; 488.45; 489.45; 490.45; 491.45; 492.45; 493.45; 494.45; 495.45; 496.45; 497.45; 498.45; 499.45; 500.45; 501.45; 502.45; 503.45; 504.45; 505.45; 506.45; 507.45; 508.45; 509.45; 510.45; 511.45; 512.45; 513.45; 514.45; 515.45; 516.45; 517.45; 518.45; 519.45; 520.45; 521.45; 522.45; 523.45; 524.45; 525.45; 526.45; 527.45; 528.45; 529.45; 530.45; 531.45; 532.45; 533.45; 534.45; 535.45; 536.45; 537.45; 538.45; 539.45; 540.45; 541.45; 542.45; 543.45; 544.45; 545.45; 546.45; 547.45; 548.45; 549.45; 550.45; 551.45; 552.45; 553.45; 554.45; 555.45; 556.45; 557.45; 558.45; 559.45; 560.45; 561.45; 562.45; 563.45; 564.45; 565.45; 566.45; 567.45; 568.45; 569.45; 570.45; 571.45; 572.45; 573.45; 574.45; 575.45; 576.45; 577.45; 578.45; 579.45; 580.45; 581.45; 582.45; 583.45; 584.45; 58



Andrea Longo è arrivato quinto negli 800: risultato confortante dopo la lunga inattività

Il cuore di Longo non salva l'Italia

L'Olimpiade è vicina e sono tanti i problemi da risolvere

Giorgio Barberis
inviato a PARIGI

Con il quinto posto di Andrea Longo negli 800 metri si è chiuso un Mondiale in cui le cifre finali, al di là dell'oro conquistato da Beppe Gibilisco nel salto con l'asta e dei due bronzi ottenuti da Magdelin Martinez (salto triplo) e da Stefano Baldini (maratona), ha poco festeggiare e soprattutto sembra non aver tratto insegnamento dagli errori del passato recente.

Quando un tecnico del valore di Vitez Petrov, mentore di Gibilisco, dice «purtroppo parole tante, fatti meno» riassume sensazioni e analisi che si sono susseguite in questi ultimi anni e fatalmente accompagnano anche la conclusione delle gare iridate disputate nello Stade de France.

Appena dieci finalisti, riportati al numero degli azzurri (52), costituiscono il peggior rapporto in nove edizioni dei Mondiali, come d'altronde testimonia anche la classifica a punti (39) che ha un solo precedente identico a Tokyo '91, dove però a formare la squadra italiana c'erano quattro atleti meno.

È vero che oggi nel medagliere, e a incidere sulle presenze dei finalisti, ci sono molte più nazioni che in passato, ma la costante di una totale mancanza di autocritica da parte dei responsabili azzurri e il loro proiettare sul futuro la quadratura del cerchio, l'abbiamo sentita ormai troppe volte per dargli credito.

E se Gola lamenta che parte del media sia prevenuta nei confronti, invocando il fatto che secondo alcuni lo

sbaglio sempre, ma anche il più cogliere degli uomini un venti per cento di le fa giuste mentre a non viene mai riconosciuto niente, bisogna anche dire che non sono certo i media a organizzare l'atletica italiana né a scegliere i tecnici che dovrebbero guidare i nostri eroi ai migliori risultati.

D'altronde il succitato Gola, nonostante si fregi della presidenza dello sport mondiale militare, è stato fatto fuori dal Council della IAAF, qualcosa vorrà pur dire anche sul prestigio che con lui gode l'atletica italiana a livello internazionale.

L'idea esposta dal citi Prinolli di anticipare per Atene i tempi di selezione della squadra per dare sicurezza agli atleti e permettere loro di preparare con maggiore serenità l'appuntamento, è poi anche

più peregrina delle altre: quattro delle cinque maratone in gara ieri sapevano fin da maggio di dover correre questo Mondiale, ma le loro prestazioni sono state probabilmente le peggiori dell'intera carriera, mentre Longo che - pur con tutte le motivazioni del - ha ottenuto il minimo il 18 agosto si è battuto come un leone, facendo emergere il suo carattere ed anche l'ottimo lavoro svolto con Fabio Scapin, tecnico che ha mai goduto particolare stima nei vertici e che pure ha dimostrato con i risultati di non essere uno sprovvisto ma tutt'al più soltanto un allenatore che fa il proprio lavoro con umiltà, che non cerca la vetrina e tutti i costi e che ammette di avere anche lui ancora tanto da imparare. Il che non è certo una colpa ma un merito.

lunedì sport

L'ESPRESSO

2003 PAGINA 32

LA PRIMA ■ CAMPIONATO NON REGALA SORPRESE: VINCONO TUTTE LE GRANDI MA I NERAZZURRI A SAN SIRO FATICANO PIU' DEL PREVISTO



Alex Del Piero si è ripresentato con una doppietta che ha subito steso l'Empoli



Per Bobo Vieri un gol con strip-tease nel faticoso successo dell'Inter sul Modena



È tornato l'aeroplanino: Montella decisivo nel successo della Roma sull'Udinese

RISULTATI

Brescia - Chievo	1-1
Inter - Modena	2-0
Juventus - Empoli	5-1
Lazio - Lecce	4-1
Perugia - Siena	2-2
Reggina - Sampdoria	2-2
Udinese - Roma	1-2
Bologna - Parma	2-2
Ancona - Milan	oggi

CLASSIFICA

INTER	3	1
JUVENTUS	3	SAMPDORIA
LAZIO	3	SIENA
ROMA	3	ANCONA*
BOLOGNA	3	EMPOLI
	1	LECCE
	1	MILAN*
PARMA	1	MODENA
PERUGIA	1	UDINESE

*Una partita in meno

GOL



Dal dramma più atroce (l'incidente dell'8 giugno sull'auto guidata da Pina in cui perse la vita il fratello Leonardo) alla gioia di un gol che vale il pareggio del Siena neopromosso: per Rodrigo Taddei il ritorno alla vita

AUTOGOL



Povero Buco: sognava un ritorno trionfale a Torino, dopo i tormenti granata. Ha passato la domenica a raccogliere i palloni infilati nella sua porta dagli scatenati juventini. E altrettanti ha lanciati con rabbia in tribuna.

CURIOSITA'

Arbitri in bianco: è successo a Udine (Trefoloni) e Perugia (Modomoni). Una svolta epocale per le ex «giacchette nere», che ora possono scegliere la divisa più gradita. Un rischio: il bianco evidenzia gli errori

La corsa scudetto riparte dai soliti bomber

Del Piero e Trezeguet nella Juve, Vieri nell'Inter, Montella nella Roma

Roberto Baccantini

In attesa del Milan, la «Superlega» onora il pronostico: Juventus e Lazio a mani basse, Inter e Roma a sfidare (ma la Roma gioca a Udine senza Totti e Chivu). La scorsa stagione, il battesimo era stato fatale proprio alle squadre della capitale, Mancini sconfitto in casa dal Chievo, Capello baffuto a Bologna. E presto per azzardare verdetto, resta la sensazione di un coinvolgimento più profondo e capillare. Lotta a cinque, dunque: gli indizi erano questi, e questi rimangono.

Juve, 5-1 all'Empoli; Lazio, 4-1 a Lecce. Nulla da dire, molto da spiegare. Juve, gran secondo tempo. Lazio gran primo tempo. I campioni pagano l'arroganza di un modulo, il 4-2-3-1, che non hanno ancora nelle corde. Miccoli non sta bene e, defilato a destra, è come se non ci fosse. La difesa, alta e trascurata, patisce la fionda di Gella e i «muri» di Rocchi e Di Natale. Naturalmente, ci pensa Buffon. L'ingresso di Camoranesi ristabilisce l'equilibrio tattico: e l'equilibrio consente al talento di decollare. Doppie di Del Piero e Trezeguet (in ripresa), rigore di Di Vaio, gol-bandiera di Di Natale. Sono ormai quattro campionati che Del Piero va a segno alla epirima. Caso Davide: nessuno ha il suo cambio di marcia, sarà anche indietro di condizione, ma uno come l'olandese fa sempre comodo.

Altro che ripiego, Albertini. Gol a parte (e che gol), ha già preso in pugno la Lazio. Per metà gara, non c'è partita. Il Lecce non esiste per

il semplice fatto che esistono soltanto gli avversari. Sul piano tecnico, sono poche le orchestre in grado di competere con le sinfonie di Mancini. Il successo del giorno, però, lo firma la Roma. A Udine, in un anno, non era passata che la Juve. Trefoloni dirige al di sopra di ogni sospetto. Spalletti non ha più Muzzi, e sotto porta si sente. Il 2-1 che Delvecchio, Kroldrup e Montella spediscono in archivio è

Partenza a valanga per le squadre di Lippi e Mancini. L'Olimpico applaude un Albertini rigenerato

Capello trova un Cassano super Cuper non ha risolto i vecchi problemi e si salva nel finale

NAZIONALE: BRUTTE NOTIZIE PER TRAPATTONI IN VISTA DELLA DOPPIA SFIDA CON GALLES ■ SERBIA

Totti nemmeno convocato, Bobo è in dubbio

Dà forfait anche Miccoli (operato di appendicite). Trap ripesca i ribelli Gattuso e Inzaghi

Brutta tegola per Giovanni Trapattoni in vista della «doppietta» Galles-Serbia Montenegro, tappe decisive nell'ambito delle qualificazioni europee. Niente da fare per Francesco Totti, e forti dubbi sull'impiego di Christian Vieri. All'ultima ora è arrivato anche il forfait di Fabrizio Miccoli, operato d'appendicite subito dopo la partita (che ha giocato a metà) contro l'Empoli. E così, sono stati ripescati Ivan Gennaro Gattuso e Filippo Inzaghi, oltre al terzo portiere Abbiati. Questo l'elenco dei ventitré convocati, diramato ieri sera: Portieri: Abbiati (Milan), Buffon (Juventus), Toldo (Inter). Difensori: Birindelli e Legrotta-

glie (Juventus), F. Cannavaro (Inter), Ferrari (Parma), Nesta (Milan), Oddo (Lazio), Panucci (Roma). Centrocampisti: Ambrosini e Gattuso (Milan), Camoranesi, Tacchinardi e Zambrotta (Juventus), Fiore (Lazio), Perrotta (Chievo), C. Zanetti (Inter). Attaccanti: Corradi (Lazio), Delvecchio (Roma), Del Piero (Juve), F. Inzaghi (Milan), Vieri (Inter).

I convocati dovranno trovarsi questa sera, entro la mezzanotte, presso il centro tecnico federale di Coverciano, a Firenze. I giocatori del Milan, impegnati nel posticipo di campionato ad Ancona, si uniranno al gruppo domani entro le 13. Italia-Galles ■ In program-

ma sabato 6 settembre a San Siro (ore 20,45); Serbia-Montenegro, mercoledì 10 a Belgrado (ore 20,45). Addio tridente magico di Stoccarda, dunque. Totti è stato fermato dalla forte contusione all'anca destra rimediata il 25 agosto all'Olimpico, nel vernissage romanista con il Betis Siviglia. Vieri, in compenso, si presenterà regolarmente: nel corso della partita con il Modena ha rimediato una forte botta alla coscia sinistra, con piccolo versamento. Lo staff medico dell'Inter è moderatamente ottimista. Senza Totti, la formazione potrebbe essere quella (4-2-3-1): Buffon; Panucci, Nesta, Cannavaro, Zambrotta; Perrotta,

Tacchinardi; Camoranesi, Del Piero, Delvecchio, Vieri (Corradi). Italia-Galles 8 stata inserita nella schedina Totocalcio numero 4 del 7 settembre, oltre ad altre partite di qualificazione agli Europei 2004 ed alcuni incontri della serie C. Le giocate accettate fino alle 19,25 di sabato 6, ovvero a poco più di un'ora dal fischio d'inizio della partita della Nazionale a Milano. Ecco la schedina: Italia-Galles, Bosnia Erzegovina-Norvegia, Lettonia-Polonia, Lucchese-Padova, Novara-Pistoiese, Pisa-Spal, Acireale-Foggia, Forlì-Ravenna, Fidelis Andria-Latina, Chieti-Taranto, Giugliano-Isernia, Islanda-Germania, Olanda-Austria, Slovenia-Israel.

la sintesi, guerriera, di uno splendido ping-pong. I giallorossi alternano croniche amnesie a sprazzi di classe assoluta: per esempio, l'azione di Cassano e il colpo di tacca di Montella in occasione del raddoppio. Cassano: è lui lo snodo.

Capello comincia a raccogliere i frutti di un martellante lavoro ai fianchi: così, almeno, è sembrato. In assenza di Totti, il pibe di Bari ha giocato come sempre dovrebbe, con la testa e con il cuore, senza abbandonarsi alle isteriche pantomime che ne hanno sin qui sporcato la gamma delle risorse. L'Inter, in compenso, continua a coltivare la sofferenza. Ancora e sempre, i minuti del gol - 86' Vieri, 94' Materazzi - ne consolidano l'immagine di eterna Penelope, prigioniera di un Ulisse confuso tra i titoli di coda. Il Modena si attende dopo non aver mai impegnato Toldo. I restauri di Cuper denunciano ritardi fisiologici. Capitano Zanetti e i suoi menestrelli portano palla, a centrocampo manca sempre un radar, specialmente se l'altro Zanetti ha le gomme agonie ed Emre non ne azzecca una; e sulle ali, poi, meglio Van der Meyde a destra e Kily Gonzalez a sinistra che non Luciano Van der Meyde, come in avvio. Dai tifosi, qualche legittimo fischio alla squadra, e tanti applausi a Materazzi, legittimi anche questi, entrati su Toldo esclusa. Gira e rigira, siamo sempre al punto di partenza: tutto, o quasi, dipende da Vieri e dalla sua mira. Martins, acrobata e troppo smanioso, non ha confermato i baghioni delle amichevoli.

In tutto, sono trenta i gol che il luna park del campionato ha speso contro gli scandali e i veleni del calcio in giacca e cravatta. Divertimento assicurato e cannonieri caldi: Del Piero, Trezeguet, Vieri, Corradi, Delvecchio, Montella, Adriano. E questa sera, Ancona-Milan. Galliani è stato chiaro: sarà la provincia a orientare i nostri destini. Il calendario gli offre subito una maliziosa vendetta. Il Milan deve imparare a volare basso, chi l'avrebbe mai detto?

Luca Bucci, in ginocchio, guarda Trezequet mentre deposita il pallone in rete

Soltanto 30 mila spettatori hanno visto nella loro propria sede l'Empire

1. Prima vittoria di Roberto Mancini in panchina all'avvio (nei 2 precedenti sempre fu in casa e con Chievo): La Lazio ha vinto per l'8ª volta di fila in ~~con~~ con il Lecce, al 100° km in trasferta in A. Primo ko di Malesani alla 1ª giornata. Per lui, continua la tradizione negativa contro l'Inter: 5 ko in 9 gare. Primo gol del Siena in serie A: lo ha segnato Ardito.

2. I ko di Spalletti alla prima giornata e sempre contro la Roma: la prima nel 1997/98 alla guida dell'Empoli. Centro Capello, il tecnico toscano ha ottenuto ~~un~~ solo pareggio in 8 sfide. Due come i successi delle romane al debutto: non succedeva dal 1997/98 (Empoli-Roma 1-3, Lazio-Napoli 2-0).

3. La vittoria di Cuper nel primo turno dei suoi 3 campionati da serie A. Tre anche i pareggi nelle 3 sfide di serie A tra Brescia e Chievo in Lombardia.

4. Le stagioni in cui Alex Del Piero ~~non~~ sempre ~~ha~~ segnato ~~il~~ debutto: nel 2000/2001 un gol al Napoli, poi 2 al Venezia, 2 all'Atalanta e ieri 2

ieri, ~~non~~ diventate il le reti realizzate a Bucci, il portiere più perforato dal bianconero.

6. Le vittorie (e 2 pareggi) lo score di Lippi, imbattuto in ~~la~~ la gara alla guida della Juve alla 1ª giornata.

9. I gol di Bobo Vieri alla prima giornata, il 1° a Modena (la 27ª squadra alla quale ha segnato almeno un gol in serie A).

10. Le reti realizzate da Montella all'Udinese in A, evittima preferita come l'Inter.

21. Le gare utili della Juve alla 1ª giornata, con all'attivo 15 vittorie e 2 pareggi. L'ultimo ko risale al 12 settembre 1982 contro la Samp di Olivieri a Genova (1-0, gol di Ferroni). La Juve in casa segna da 30 giornate consecutive.

30. I gol segnati nel 1° turno (manca Ancona-Milan di stasera). Sei in più rispetto allo scorso torneo e record al debutto nei campionati con i 3 punti a vittoria (era 29, dal 1997/98).

200. Le presenze in serie A per Nedved.

500. I gol subiti dal Perugia nel massimo campionato.

Classifica Monza, pro Sesto, Montichiari, Pizzighettone 3; Biadene, Mantova e Pizzighettone 3; Biadene, Mantova e Pizzighettone 3; Biadene, Mantova e Pizzighettone 3.

Moratti salta la prima
in polemica con i tifosi

MILANO. Massimo Moratti, la prima della Inter a Milano e segna la gara dalla porta di Forte dei Marmi. Un fatto inusitato e sorprendente per il presidente nerazzurro: il suo entourage parla di amaro per l'atteggiamento dei tifosi. Gli ultras reclamano altri acquisti perché temono che la squadra attuale non sia in grado di competere su due fronti, il campionato e la Champions League, al livello più forte avversari. Altro motivo di protesta: la cessione di Crespo, del corpo del calciomercato, Moratti ritiene però di aver accontentato Hector Cuper e fatto per l'attaccante argentino sostituito dal connazionale Cruz, gli ha fornito le ali che andava invocando. Van der Meijde e Luciano (ex Erierto), ieri un po' in difficoltà, sono giocatori in grado di fornire inviti ai palloni all'arbitro Vieri, che nella prima giornata di campionato è stato affiancato da Obafemi Martins. Il nigeriano si è ritagliato un posto da titolare a spese di Recoba grazie ai gol segnati in estate, ma anche per lui, il primo esame a San Siro si è concluso con un'insufficienza.



Massimo Moratti ha disertato S. Siro

La protesta in curva
contro la pay tv

MILANO. In presidente Massimo Moratti, la protesta della Nord allo stadio Meazza, covo dei sostenitori interisti, ieri si è indirizzata contro il sistema delle pay tv. I tifosi se la sono presa con Sky e le trasmissioni criptate delle partite, appoggiando così la contestazione di altre tifoserie negli stadi della serie A. Per sottolineare il loro malumore, gli ultras non hanno esposto i soliti striscioni dei gruppi di appartenenza e sono rimasti in silenzio per il primo quarto d'ora di partita. Sugli spalti si è visto soltanto un eloquente «A noi calcio fa skyto», oltre a un cartello contro Recoba. Alla contestazione degli interisti è unita quella degli oltre quattromila ultras modenese, che hanno criticato l'ingresso di Preziosi, già padrone di Genova e Como, nel capitale sociale della loro squadra al cento. «Con Preziosi in società 18' di silenzio», questo lo striscione esposto dai modenese, che però alla fine, nonostante la sconfitta, hanno applaudito i propri giocatori.



Lo striscione contro Sky

Malesani perde il primato
«Già pregustavo il pareggio»

MILANO. Il primato dell'Inter cancella un primato di Malesani, che finora in serie A aveva sempre esordito in campionato con una vittoria. «Mi spiace perdere così», dice l'allenatore del Modena, ritornato nella massima serie dopo un anno di purgatorio tra i cadetti alla guida del Verona - perché abbiamo disputato un ottimo primo tempo, ma siamo stati capaci di sfruttare il contropiede che l'Inter ci ha spesso regalato. Comunque abbiamo disputato una buona gara. L'inter ci ha dominato soltanto all'inizio della ripresa, quando avrebbe meritato di segnare. Dopo il palo colpito da Vieri e le due belle parate di Ballotta ho pensato che il peggio fosse passato e stavo pregustando il pareggio. E invece abbiamo beccato due reti facilmente evitabili. Non si può prendere gol a San Siro all'85' in contropiede, questo non l'accetto. Kamara? Bravo, pensare di più alla squadra, deve essere semplice nelle giocate e cercare il gol personale. In prospettiva il grandissimo presto. La contestazione a Preziosi? Non ci siamo accorti. Sappiamo che i tifosi sono molto vicini alla squadra e al suo presidente e questo ci basta.



Amaro ritorno in A per Alberto Malesani

BATTUTO IL MODENA, I NERAZZURRI SUPERANO IL PRIMO ESAME

Solita Inter, alla fine sbucca sempre Vieri

Il bomber della Nazionale va in gol all'86' e placa i fischi di San Siro. Spettacolare raddoppio di Materazzi su punizione durante il recupero. Le nuove ali non fanno decollare il gioco, Luciano sbaglia tutti i cross.

Giancarlo Lauretti

inviato a MILANO

Anche i fischi erano diluiti nella nebbia e dopo aver minacciato una contestazione, i tifosi nerazzurri meno accesi cominciarono ad apprezzare il veggente Moratti che aveva preferito la quiete di Forte dei Marmi all'ennesima replica di uno spettacolo già visto. Nonostante i ricambi del mercato estivo, la nuova Inter ricorda infatti la vecchia anche nelle scorciatoie: così nessuno si è stupito quando il consueto tuono di Vieri ha squarciato la partita di Modena, bucano Ballotta dopo essere sfuggito al tackle dell'ansimante Mayer. Mancavano appena 4 minuti alla fine, nel recupero avremmo visto anche il raddoppio di Materazzi, ma a metà ripresa Bobone, con un gesto non dissimile da quello vincente, aveva attentato alle coronarie di Malesani centrando il palo dopo aggancio e veronica liberatoria sul gendarme Cevoli Vieri, che si era presentato in campo con due strappi sui calzoncini a forma di cuore, smaniava compresso dal modulo che prevedeva due gendarmi fischi. Quei dannati controllori, però, non gli avevano impedito di restare il faro dell'attacco nerazzurro nel quale l'acrobata Martins si era convinto a torto di poter spalancare da solo la porta, esasperando compagni ed esultando i raddoppi nemici.

Vieri era stato l'ultimo italiano a segnare per l'Inter: è un caso che quella rete - 22 aprile, Valencia - fosse anche la sua ultima presenza in sfide ufficiali prima dell'infortunio. Per agevolare le voglie e le incornate a rispettarne i richieste, Moratti aveva acquistato 3 tornanti nuovi e quando uno di loro - Fadiga - era rispedito a casa per problemi di cuore, il presidente aveva sciolto altri donari per l'argentino Kily Gonzalez, inizialmente in panchina. Gli altri due, Luciano e Van der Meijde, trotterellavano invece dal primo minuto ma nessuno dei due aveva convinto. Luciano, che con la maglia del Chievo era stato spesso l'incubo di Cuper, ha sbagliato cose semplici e dopo aver patteggiato davanti ai suoi errori, il pubblico ha infine perso la pazienza a metà ripresa quando il brasiliano triste ha svirgolato l'ennesimo cross, teoricamente il suo pezzo forte. È stato a quel punto che Cuper ha ordinato la sostituzione con Kily (schierato a sinistra), consentendo così a Van der Meijde di tornare sulla preferita fascia destra. Van der Meijde aveva cominciato con ardore, ma in quell'eccesso di eccitazione s'era perso troppe energie e le esigenze tattiche lo costringevano a rinculare da terzino sulle effervescenze del dirimpetto Campedelli, un formichiere educato da Zeman e per questo difficile da stancare. L'olandese ha anche avuto due occasioni (10' e 27' st), ma in entrambi i casi l'indirizzo dei suoi tiri non è stato la rete di Ballotta, ma alcuni tifosi affacciati alle ringhiere della curva.

Da principio e con le ali nuove di zecca, l'Inter si era mossa esattamente come se non le avesse e la lentezza di ogni movimen-

INTER

(4-4-2)

2

Toldo sv; J. Zanetti 6,5, Cannavaro 6, Materazzi 7,5, Cordoba 6, Luciano 5 (20' st), Kily 6, C. Zanetti 5,5 (20' st), Lamouchi 6, Emre 5 (33' st), Helveg 6, Van der Meijde 6, Vieri 7, Martins 5,5.

All: Cuper 6

MODENA

(3-4-2-1)

0

Ballotta 6, Mayer 5,5, Cevoli 5,5, Ungari 5,5, Campedelli 6, Marasco 6,5, Milanetto 6,5, Balestini 5,5, Kamara 6,5, Allegretti 6 (20' st), Corrent 5,5, Toldo sv (32' pt), Vignaroli 5,5.

All: Malesani 6

Arbitro: Farina 6

Ref: si 41' Vieri, 49' Materazzi. Ammoniti: Marasco, Emre, Ballotta, Ungari. Spettatori: paganti 16.703, incasso 379.943,50 €; abbonati 44.813, quota abbonati 776.654,06 €.

to (con o senza palla) faceva intendere che solo un guizzo isolato avrebbe potuto rendere più croccante il match. Così accadeva nel primo tempo: da Cristiano Zanetti a Vieri, al volo per Martins che ciabattava a lato (15'). Era quella l'unica volta in cui si notava la presenza del mediano italiano, della cui scadente condizione Cuper si accorgeva solo al 20' st, quando gli preferiva Lamouchi. Dopo un primo tempo da mani e capelli (la

prima parata di Ballotta arriva al 7' st, il centrocampista di casa trovava così una parvenza di credibilità e le cose miglioravano quando 13 minuti dopo il tecnico nerazzurro toglieva di mezzo anche Emre (di rado visto in questo stato confusionale), inserendo Helveg e spostando lo Zanetti giusto, Javier, accanto a Lamouchi. Nel mezzo delle sostituzioni l'Inter aveva sfiorato il vantaggio, ma Ballotta era riuscito a deviare un colpo di testa di Cordoba su Vieri di Van der Meijde (24').

I cambi di Cuper non cambiavano l'atteggiamento del Modena: difesa a 3 con due laterali che di fatto la trasformavano in una trincea e i pedoni, Milanetto e Marasco per la mediana, Kamara e Corrent (dal 20' st al posto di Allegretti) dietro l'unica punta Vignaroli (entrato per Toldo, uscito con il ginocchio sinistro a pezzi da un tamponamento di Materazzi). Le briciole d'ordine in più regalate dall'ingresso di Lamouchi hanno permesso una gestione isterica del pallaggio e nonostante il pubblico stesse sfollando da alcuni minuti, era evidente che le iniziative interne avevano un coefficiente pericolosità maggiore. Infatti bastava Helveg qualunque per infilarsi nel buco da cui scappare Vieri per l'1-0 (41' st). Prima che allo scoccare dell'ultimo attimo di recupero Materazzi scegliesse il modo più nobile (punizione da 25 metri all'incrocio dei pali) per festeggiare la vittoria e la migliore giornata da quando è arrivato a Milano.

Robo acciaccato: non posso segnare sempre io

Cuper: «Tropo lenti per metà partita, ma almeno non abbiamo mai rischiato di perdere»

Nino Serrani

MILANO

Christian Vieri già alla prima di campionato lascia San Siro tra gli applausi, ma zoppicante. Una contusione nella parte posteriore della coscia sinistra, appena prima il ginocchio, con lieve ematoma lo mette a rischio nazionale, anche se il medico dell'Inter è fiducioso. «C'è un leggero versamento», spiega il dottor Combi, «ma penso che possa riassorbirsi in pochi giorni. Vieri oggi risponderà alla convocazione di Trapattoni, poi toccherà ai medici della nazionale decidere. Secondo me recupererà in tempo».

I tifosi volevano lo spettacolo, per ora devono accontentarsi della vittoria - dice Vieri - abbiamo disputato un brutto primo tempo, poi siamo cresciuti e abbiamo vinto meritatamente. Non dimenticate che in campo faceva molto caldo. Poi lancia alcune frasi: «Ne ha per tutti: «Per prima cosa dobbiamo migliorare il gioco. Non posso segnare sempre io. Siamo solo alla prima di campionato ma bisogna risolvere subito alcuni problemi. Per vincere e giocare bene ci vuole il gruppo e l'organizzazione. Adesso ci sono due o tre giocatori per ogni ruolo, quindi chi scende in campo deve dare sempre il massimo. Ogni



Hector Cuper, 3ª stagione all'Inter

gara che giochiamo va considerata una finale. Un invito particolare è rivolto a Martins, per il quale ha avuto parole di rimprovero già in campo: «Deve migliorare e mettersi in campo. Poi spiega del gol risoluto: «Volevo mandare la palla sul palo più lontano, ma ho cambiato idea all'ultimo istante e ho sbagliato. Meno male che poi ho segnato. E si tiene in mano il cerchietto di plastica che gli tiene raccolti i lunghi capelli: un nuovo look per

Il tecnico argentino
«Dobbiamo migliorare nel possesso di palla. Diamo tempo ai nuovi di ambientarsi»
Kily: «Ringrazio i tifosi per l'accoglienza. Presto sarò al 100%»
Oggi Farinos sarà ceduto al Wolverhampton



Marco Materazzi, gol da 25 metri

la nuova stagione, mentre rimane invariato il vizio di strappare i calzoncini sulla parte posteriore. Anche l'allenatore Cuper riconosce che l'Inter del primo tempo era troppo lenta, «si consola ricordando che almeno non abbiamo sofferto in difesa né il risultato è mai stato in discussione e questo è già un passo avanti rispetto al passato. Colpa nostra che non curavamo il possesso di palla e le due ali erano troppo psicologiche. Retrocedendo i terzini,

il Modena giocava con cinque difensori. Comunque solo alla prima partita e questa non è la squadra titolare. Meglio nella ripresa, grazie alle sostituzioni e a un miglior possesso di palla. E' aumentato il pressing a centro-campo e siamo riusciti a giocare per almeno mezz'ora nella metà campo avversaria. Non dimentichiamo che c'erano molti giocatori al loro esordio a San Siro e questo ha pesato molto sul piano psicologico».

Cuper esalta Materazzi e la sua rete, la prima su punizione da quando è all'Inter: «Un'esecuzione fantastica. Quando mi ha chiesto di calciare gli ho detto di sì a condizione che la palla finisse in porta o oltre la linea di fondo per non rischiare di subire il contropiede. Un gol importante per lui dopo le critiche che gli sono piovute addosso dal Milan. Recoba contestato? Io gli ho già dato fiducia e l'ho anche portato in panchina».

Materazzi dedica la rete ai giocatori delle squadre di serie B in sciopero e al ricordo della madre morta il 31 agosto di 15 anni fa: «Le critica? Lavoro per migliorarmi e i tifosi mi hanno capito. Sono una persona paziente e sopporto tutto. Anche stavolta ho avuto uno scontro con Toldo: gli ho chiesto scusa e l'arbitro ha capito che volevo fargli male, tanto che non mi ha neppure ammonito. Kily Gonzalez ringrazia per l'accoglienza: «Non è facile giocare appena arrivati in una squadra dove non conosco ancora nessuno. Fisicamente non sono al 100 per cento e devo migliorare per mostrarvi il vero Kily». Se ne sta andando dall'Inter il centrocampista spagnolo Farinos: oggi verrà ceduto agli inglesi del Wolverhampton.

Toldo inoperoso
Cevoli e Mayer
in affanno

dell'inviato a MILANO

INTER

TOLDO sv. Un sereno pomeriggio, a scacciare i piccioni che sporcano l'area.

J. Zanetti 6,5. La presenza di Allegretti non crea grattacapi, però si frena per un tempo prima di debordare. Finisce da mediano centrale.

CANNARARO 6. Si prende cura di rettoppare i buchi, quando la palla scorre radente il prato.

MATERAZZI 7,5. Insuperabile a pure goleador. Sfrutta gli unici pericoli, cancella Toldo (prima) e Vignaroli (dopo). In pieno recupero la punizione.

CORDEA 6. Che rognia, quel Kamara. Presenta sul corner, Ballotta smazzacca un suo colpo di testa che sembrava fatale.

LUCIANO 5. Non salta l'uomo, mai arrivando alla linea di fondo (dal 20' st Kily 6: subito a sinistra, destinato a prendere il posto del brasiliano, dopo la sosta).

C. ZANETTI 5,5. Ingolfato dalla preparazione affrettata, s'inceppa il tentativo di accensione (dal 20' st Kily 6: due tiri in curva ma meno approssimazione nel tocco).

EMRE 5. L'unico gesto che giustifica la presenza è un assist per Martins, nella ripresa (dal 33' st Helveg 6: ha il merito di mettere Vieri nelle condizioni di firmare il vantaggio).

VAN der MEIJDE 6. Dura un quarto d'ora del primo tempo, meglio nella ripresa quando trasloca sulla fascia destra, la preferita. Sbriciola due occasioni d'oro con esecuzioni da parrochia.

VIERI 7. Nei suoi lampi tutta una partita: gabbia Ungari appoggiando sul palo con esagerata smania; quindi piazza di piatto in rete, seguendo l'incursione di Helveg.

MARTINS 5,5. Due occasioni a riprese: sgorbia la prima, lanciato da Emre. Poi, solissimo, si trova Ballotta alla spalle che lo anticipa.

RICORDO CUPER 6. Salvato da Vieri, tanto per cambiare.

MODENA

MILANETTO 6. La prima palla al 7' st, un tuffo su cross di Martins. Incolpevole sul gol.

MAYER 5,5. Nessuno s'accorge di Martins fino a quando l'altro gioca spalle alla porta. Sullo scatto le rogne diventano troppe.

CROCI 5,5. Appena Vieri si desta, diventa un pomeriggio da cani. UNGARI 5,5. L'altro che si perde Vieri, dimenticandosi di raddoppiare il compagno in crisi.

CAMPEDELLI 6. Costringe Van der Meijde a fare il terzino, nel primo tempo. Tra i pochi ad agevolare le ripartenze quando la squadra si schiaccia all'indietro.

MARASCO 6,5. Affonda Emre, piantando la bandiera nel mezzo del campo.

MILANETTO 6,5. Il suo dinamismo diventa una scure sulla giornata di C. Zanetti, a corto di benzina. BALESTINI 5,5. Entra in affanno dopo un'ora, quando l'Inter decide che di Luciano si è visto abbastanza.

KAMARA 6,5. Da solo crea scompiglio appena ha due metri. Ottimi piedi, sul finire del primo tempo sfiora il vantaggio di testa.

ALLEGRETTI 5. Dall'armadietto prende i piedi sbagliati e fallisce la recita da incursore (dal 33' st Corrent 5,5).

TALDO sv. Ha compiti da agnello sacrificale: giocare di sponda davanti a Materazzi. Esce in barcolla, guarda un po' (dal 32' pt Vignaroli 5,5: un cross per Kamara, rimedia qualche punizione).

ALLENATORE MALESANI 6. Modena più dignitosa dello scorso anno, a San Siro. (g. lau.)

Parma, fa tutto Adriano Per Locatelli gol-record

Mazzone, ingaggiato giovedì al posto di Guidolin, sfiora il successo nel derby emiliano. Ma dopo la rete segnata da Guly e il raddoppio dell'attaccante entrato da soli 4 secondi, il Bologna si fa raggiungere

Franco Carvellati

BOLOGNA

Bestano quattro giorni per fare un mezzo miracolo: il pareggio 2-2 fra Bologna e Parma dimostra che Carlo Mazzone non si è lasciato influenzare dalle partenze in extremis di Castellini, Cruz e Della Rocca, che hanno fatto arrabbiare i tifosi, e ha già dato una propria impronta tattica e di carattere. Anzi, quattro minuti dalla fine i tre punti sono in mano rossoblu. Poi il pari degli ospiti. Nessuna contestazione clamorosa alla società da parte della curva per la cessione: solo l'assenza polemica di striscioni (a parte quelli condivisi dalla tifoseria parmensi contro la pay-tv) e qualche coro contro Gazzoni e a favore del beniamino Julio Cruz.

Il Parma è apparso superiore sul piano tecnico anche se è mancato di determinazione. Lo dimostra l'inizio sconcertante della squadra di Prandelli, che nei primi otto minuti di gioco subisce il grintoso avvio dei rossoblu (privi di Nervo squalificato e degli infortunati Maghini, Amoro-

Il bomber: «Devo migliorare»

BOLOGNA. Adriano non sente la mancanza di Mutu. «Ho segnato due gol, ma devo lavorare ancora per fare di più», spiega il bomber del Parma, autore di doppietta secondo le sue specialità, un gran tiro da fuori e un colpo di testa. Il brasiliano è stato il grande protagonista del derby emiliano, seppure con qualche pausa nella parte centrale della partita. «Con frescino mi trovo bene», spiega. E anche con Gilardino. Mi piace essere l'unico attaccante, perché mi muovo più liberamente. Prandelli rassicura i tifosi del Parma: «Adriano resta con noi, non andrà all'Internazionale sugli spalti, ma non nei confronti delle due squadre. «Questo calcio ci fa stare». Lo striscione apparso dall'Ara, come in molti altri stadi. I tifosi protestano contro il caos del calcio e la pay-tv. Uniti nella protesta, gli striscioni erano scritti con i colori delle tifoserie: rossoblu quello dei bolognesi, gialloblu quello dei parmensi. Sotto la maglia dei supporter del Parma c'era anche un altro striscione con la scritta: «Tv: di questi ne possiamo più».

se e Gamberini) e praticamente senza toccare palla si trova in svantaggio, quando Guly raccoglie una respinta della traversa e colpo di testa di Rossini e da due passi appoggia in rete. Mazzone ha deciso all'ultimo momento di schierare una prudente difesa a quattro: il sacrificio a centrocampo di Pecchia. Unica punta di Rossini, Signori frequentista. Prandelli gli risponde col modulo Real

Madrid facendo ruotare Nakata, Morfeo e Bresciano alle spalle di Adriano. Immediatamente dopo aver subito il gol, il Parma si scioglie e Adriano e Frey, invece, dopo qualche cambiamento tattico (Mazzone passa alla difesa a tre e Prandelli affianca Gilardino ad Adriano), arriva al 32' l'inetto gol del vantaggio di Locatelli, entrato in campo da appena 2 secondi al posto di Signori.



Adriano felice dopo il gol del provvisorio 1-1: festeggia con i compagni del Parma simulando una partita a carte

trova Pagliuca in ritardo.

Nella ripresa le due squadre paiono accontentarsi del pareggio, con il solo brivido al 12' per un palo di Signori a scioglie e Adriano e Frey. Invece, dopo qualche cambiamento tattico (Mazzone passa alla difesa a tre e Prandelli affianca Gilardino ad Adriano), arriva al 32' l'inetto gol del vantaggio di Locatelli, entrato in campo da appena 2 secondi al posto di Signori.

Quasi record. Il tocco di sinistro batte contro il palo e risulta imparabile per Frey. Adriano è in campo e si sente: prima colpisce l'ennesimo palo della serata e 4 minuti dalla fine batte ancora un incerto Pagliuca, questa volta di testa. E' il brasiliano il migliore in campo. Nel Bologna bene Dalla Bona, in serata-no invece Pagliuca, ormai sulla soglia delle 500 partite in serie A.

Il brasiliano è il migliore in campo, gli ospiti superiori sul piano tecnico. Fra i rossoblu serata no di Pagliuca

BOLOGNA (4-4-1-1) 2
PARMA (4-3-2-1) 2

Pagliuca 5; Zaccardo 6, Natali 6, Jua- 8,5. 6 (19' m Trolis sv); Guly 6, Dalla Bona 6,5, Colucci 6, Bel- lucci 5,5 (24' st Pecchia sv); Signori 32' m Locatelli 7; Rossini 5,5. Frey 6; Bonera 6, Ferrari 6, Castellini 6, Seric 6,5; Barone 6, Blasi 6,5, Bresca- 6 (19' st m Falipini sv); 35' st Mar- chionna sv; Morfeo 5,5 (30' st Gilardi- no sv); Adriano 7,5. All.: Mazzone 6,5. All.: Prandelli 6.

Arbitro: Bolognino 6,5

Met: pt 7' Guly, 19' Adriano, 32' Locatelli, 41' Adriano. Ammoniti: Morfeo, Seric.

LA MATRICOLA IMPONE IL PAREGGIO RIMONTANDO DUE VOLTE LA SQUADRA DI COSMI. BOTHROYD SEGNA E POI SPARISCE

Perugia scopre quanto è forte il Siena

Taddei dedica la rete al fratello morto, lite tra Gaucchi e Pairetto

PERUGIA (3-5-2) 2
SIENA (4-3-3) 2

Kalac 6; Diamonte- ne 5,5, Di Loreto 6, 6,5, Tedesco 6, Obodo 5,5 (26' st m 5,5), Fursani 8,5, Lombardi 6,5 (11' st Di Prado 6); Bothroyd 6, Vryzas 6 (39' st Margiora sv). All.: Cosmi 6,5.

Rossini 5,5; Foglio 5,5 (1' st Taddei 6,5); Carrà 6, Magnani 5,5, Cufri 6; Lazzeri 5,5 (11' st Argenti 6); D'Aver- sa 6,5, Ardito 6,5; Guigou 6, Flo 6, Chiesa 6,5 (30' st Ventola sv). All.: Papadopulo 6,5.

Le fatiche dell'Interotto provoca- una specie di blackout nel Perugia che, due volte in vantag- si fa raggiungere da un Siena mai rassegnato. I toscani non solo pervengono al subito dopo l'intervallo - con Taddei che firma il punteggio sul 2-2 - negli ultimi istanti sfiorano il colpo. «Capita anche a squadre con rose di giocatori migliori che dopo im- pegni internazionali subiscono dei paurosi cali fisici e di tensione», ha detto Cosmi. Il suo collega Giuseppe Papadopulo, esordiente a A, voleva a tutti i costi far risultato contro il Perugia di Gaucchi, per via di un monne avvenute oltre 10 anni fa e mai digerito: «La squadra è generosa, si è mai disunita, anche quando era in svantaggio».

Taddei, eroe senese di giornata, piange in diretta tv e dedica il gol del pareggio al fratello, Leonardo, morto nel giugno scorso in un incidente stradale a Perugia (sul- l'auto c'era anche Pingal). «E' una grande soddisfazione», dice fra le lacrime il centrocampista che ha indossato la maglia numero 21, gli anni del fratello. Ringrazio la società, i miei compagni, i tifosi che mi sono stati vicini».

Grande tifo sugli spalti anche per una rivalità mai sopita, fin dai tempi della serie C, tra le due tifoserie. In roddaggio anche l'arbi- tro Rodomonti che ha finito per confondere le idee ai più. Spesso e volentieri qualche giocatore senese ha finito per considerare l'arbi- tro come un compagno di aqua- dra. A Rodomonti può rimproverare il fatto che non sa applicare al meglio la diagonale: in più circostanze è apparso fuori posizione. E il Perugia ha de- ricimare sul primo pareggio del Siena, per via di un fuorigioco dell'attaccante Flo proprio davan- ti a Kalac, sorpreso dal colpo di testa di Ardito.

Il Perugia era andato in van- taggio al 10' con Vryzas, che aveva sfruttato un'indisciplina di Rossi: appostato sul secondo pa-

l'attaccante greco aveva valo- rizzato il meglio deviazione volante di Tedesco. Il gol più bello della giornata è stato quello di Bothroyd, partito dalla propria metà campo, schiantando nella corsa due avversari e infilando Rossi proteso in uscita. Poi Bothroyd il praticamente scom- parso. Ad inizio della ripresa è invece apparso Taddei, il brasiliano idolo dei tifosi senesi, che al 3' ha fissato il punteggio sul 2-2, valorizzando al meglio un assist di testa di Flo, ed indirizzando il pallone al pallone all'incrocio dei pali, imprevedibile anche per il gigante Kalac battu- to due volte dopo sei partite di Interotto senza subire reti.

In serata, poi, davanti tv c'è stato un battibecco tra Lucio- no Gaucchi e Pierluigi Pairetto. Il presidente del Perugia ha conte- al designatore degli arbitri la scelta di affidare il match a Rodomonti: «Un errore, perché con noi ha sempre avuto situazio- ni antipatiche. In 17 partite con lui il Perugia ha fatto solo 18



Bothroyd a corrente alternata

punti, mentre il Siena in 4 partite con Rodomonti ha ottenuto 3 vittorie e un pareggio. Il sorteg- gio si fa con le fasce elastiche... Gli arbitri migliori vanno sempre alle grandi. Pairetto ha reagito: «Lei non conosce le regole del sorteggio. Lei parla senza esser- mai presentato al sorteggio». E poi: «Noi non facciamo favori a nessuno. Facciamo errori, ma siamo onesti e il pubblico lo sa».

Da ammonire arbitri (maglie bianche) e Vieri (maglia tolta)

Le maglie in primo piano, buon segno. Significa che tut- è filato (abbastanza) liscio in questa prima giornata di campio- nato arbitrale. Le maglie, anzi i completini bianchi indossati da Trefoloni, Udine, Gabriele e Brescia e da Rodomonti a Perugia: e la maglia prima sfilata, poi lanciata da Vieri a San Siro. Parliamone.

Vieri andava ammonito. Giu- sta o ingiusta, legittima o ridicola che sia, la normativa ripristi- nata da Fifa e Uefa prevede il cartellino giallo per chi festeggia togliendosi la maglia. Poiché non risultano esultanze analoghe su altri campi, è ragionevole pensare che giocatori e arbitri si mettono al corrente della novità. Strano che Farina, per solito così suscettibile, non abbia sanzionato la trasgressio- ne. Già strano che Vieri se la sia tolta anche se, per cautela, c'era soltanto la pelle abbronzata e non la t-shirt dello sponsor.

In attesa che Vieri venga mes- so al corrente della novità, e decida eventualmente appen- dere al muro anche i dinghetti europei, quei completini bian- chi, indossati dagli assistenti, andrebbero ripensati. E colorati. Se non le magliette, almeno pan- taloncini e calzoncini perché il rischio di confusione è oggettivo. Mentre lo scudetto tricolore sul petto e il segno grafico sulla schiena sono soltanto ridicoli, ma almeno non dannosi.

L'arbitraggio più discusso quello di Udine, se non altro per l'alto numero di situazioni com- plesse. Ma Trefoloni ha diretto bene, a cominciare dal gol annu- lato a Sensi in avvio per fallo di Jaquinta Emerson. Forse un eccesso di severità nell'espu- sione di Bertotto, perché «teo- era in linea con Kroldrup, dunque ultimo ma Cassano stava filando in porta da un'altra parte, sicché il rosso (che Bertotto ha accettato senza fiatare) ci sta. Molte ammonizio- ni, nessuna di troppo: «arbi- traggio non facile che conferma i progressi del giovane senese».

La prima giornata di campionato di calcio, la prima Rodomonti concede il gol del pareggio senese di Ardito nono- stante un fuorigioco di Flo che può essere visto che sta davanti al portiere e lo ostacola; poi nell'altra perdo- na. C'è un fallo da rigore sul perugino Tedesco in mate- ria fuorigioco, dubbi sia sul secondo gol della Lazio, firmato da Corradi, sia sul primo segnato sabato dalla Reggina con un tocco di Michele in posizione sospesa. Il proposito dell'anti- cipo di sabato, anche un rigore negato a Bazzani e un gran finale plateale di De Santis. Sull'ultimo assalto ruggino il sampdoria Zikovic abbatte da dietro Martinez: nel dubbio tra rosso e giallo, De Santis ha fischio la fine.

Due soli calci di rigore. Senza discussione quello che ha chiuso la cinquina della Juventus, per lo sgambetto di Cribari a Di Vaio. Severo quello concesso da Gabriele a Brescia: il contatto tra Moro, difensore del Chievo, e Pisano è sembrato abbastanza veniale. (g.g.)

CAPELLI DIRADATI? REVITALASER

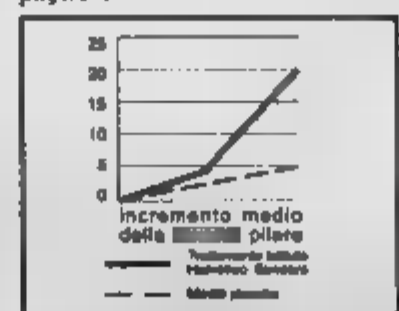
Dagli U.S.A., la soluzione concreta per tutti i problemi di capelli

Quando troviamo qualche capello di troppo sul petto o nel lavandino, quando la fronte comincia a stomparsi, l'autoconservazione comincia a vacillare, non ci sentiamo più a posto ed abbiamo sempre paura che gli altri ne accorgano. Quando i capelli sono rovinati, si indeboliscono, diventano impetunabili, e corriamo il rischio di perdere veramente troppi. Prova ad immaginarti completamente calvo, senza capelli. La caduta di capelli causa malinconia e disagio, e l'ansia ci assale.

L'Istituto Helvetico Sanders, da 20 anni all'avanguardia nelle soluzioni specialistiche per la salute dei capelli, introduce in esclusiva per l'Italia il REVITALASER, il laser freddo a bassa frequenza, utilizzato già dal 1997 negli U.S.A. per ripristinare l'equilibrio intrafollicolare favorevole alla ricrescita dei capelli ed arrestare la progressione della calvizie. Questa terapia biostimolante, che sfrutta i benefici effetti delle radiazioni infrarosse sul metabolismo cellulare, è approvata dalla severa FDA statunitense (BHC Laser Light Therapy) e viene proposta sempre in abbinamento con complessi attivi esclusivi, quali il BIO KI Principium, di formulazione farmatologica e cosmetologica per assicurare i migliori risultati in termini di rafforzamento dei capelli. Il riequilibrio dell'attività della papilla dermica e del follicolo pilifero, indotta dalla penetrazione delle soluzioni a livello topico, viene affiancata dall'incremento

del metabolismo cellulare, con un aumento del letto vascolare capillare nel distretto irradiato con aumento dell'apporto di ossigeno, grazie all'attivazione biologica dell'infrarosso. Studi clinici confermano un sensibile incremento della ricrescita (con migliore qualità tissutale dei nuovi capelli), una riduzione di capelli persi al Pull Test ed deciso miglioramento del rapporto capelli in Anagen e in Telogen; in particolare, la Scuola di Specializzazione in Scienza e Tecnologia Cosmetica dell'Università di Ferrara certifica che «l'azione sinergica dei componenti favorisce la biostimolazione delle cellule follicolari e contrasta efficacemente la caduta dei capelli (-78,4%), restituendo agli stessi forza, lucidità e vigore, fino a permettere la ricrescita. I prodotti esaminati hanno indotto una significativa diminuzione media (-86,2%) dei bulbi in fase anagen, a conferma ulteriore dell'attività anticaduta dei prodotti analizzati».

L'incremento medio della densità pilifera è risultato del 25,9%, indicativo dell'attività stimolante sul follicolo pilifero.



Anche il Dott. Prof. Lucio Andreassi, Primario Dermatologo, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma conferma che «il metodo Sanders pone il follicolo pilo-sebaceo in condizioni trachee ottimali, tali da favorire la crescita del capello».

RISULTATO GARANTITO

20 anni di tradizione sul mercato italiano e migliaia di casi risolti: la prova dell'efficacia del metodo è la migliore garanzia che un'organizzazione possa fornire. Da sempre, lavoriamo in contatto con i migliori laboratori di ricerca, cliniche universitarie, medici e specialisti in dermatologia. Un vero approccio scientifico che ci permette di dimostrare e documentare l'efficacia e la serietà del nostro operato. L'Istituto Helvetico Sanders si assume ogni giorno la responsabilità di restituire l'immagine e la sicurezza di sé a tutte le persone che hanno deciso con determinazione di risolvere i problemi fisiologici e patologici dei propri capelli e del proprio cuoio capelluto. Anche perché la maggior parte dei nostri clienti non ama far sapere che, dietro la loro ritrovata serenità, vi sono terapie personalizzate dell'Istituto Helvetico Sanders.

ANALISI GRATUITA

Per prenderti cura del futuro dei tuoi capelli, l'Istituto Helvetico Sanders ti invita a riservare un ESAME BIO-MORFOLOGICO in VIDEOMICROSCOPIA computerizzata, telefonando al 011.5682044.

Istituto Helvetico Sanders
GINEVRA Switzerland
Numero Verde 800-283838
Domande e risposte alla Dr.ssa D. Williams
Direzione Scientifica Laboratori Sanders

RADIO 890 FM 89.3 ore 11.00	RADIO VERBALE ONI FM 92.6 ore 18.30
-----------------------------------	---

SPETTACOLO ALL'OLIMPICO: TANTE EMOZIONI E GOL A RAFFICA

Una magica Lazio incanta, soffre e travolge il Lecce

I biancocelesti fantastici nel primo tempo, rallentano nella ripresa. La squadra di Rossi non ha scampo e s'inchina alla banda Mancini

Piero Serantoni
ROMA

Lazio fantastica per un tempo, spesso balbettante nella ripresa. Ma c'è stata partita. I tre gol di vantaggio e la pochezza del Lecce davanti a Peruzzi limitano il batticuore di Mancini nella ripresa anche se «li uomini di Delio Rossi dimostrano polmoni d'arminio sotto il sole dell'Olimpico. Finisce 4-1 con due conferme per la società di Formello: biancocelesti irresistibili palla al piede e finché è fiato regge, difesa che perde spesso la tramontana non c'è Stam in campo a Genova, sabato 13, l'olandese sarà in campo contro la Samp.

Per il Lecce la salvezza si annuncia una montagna dura da scalare ed il povero Amelias ha davanti un futuro di sofferenze. I quattro gol di ieri avranno molti compagni, quella difesa a più lenta del peggior Mihajlovic e spesso abbandonata da un centrocampista scarso di qualità quanto di peggio si possa augurare un portiere.

Delio Rossi può consolarsi con un ragazzino di Alex Conan, nato in Costa d'Avorio. Nei primi venti minuti del secondo tempo ha segnato un gol a fatto impazzire Favalli. Poi è scomparso.

Chevantoni ha fatto imbestialire i suoi tifosi. E' impen-

LAZIO
(4-4-2) 4

Peruzzi 6,5; Oddo 6,5; Couto 6,5; Mihajlovic 6,5; Favalli 6,5; Fiore 6,5; Albertini 7,5 (21' st Dabo sv); Stankovic 7,5; Cesar 6,5 (14' st Concalao 6); Lopez 6,5; Corradi 6,5 (40' st S. Iuzighi sv); All: Mancini 7.

LECCE
(3-5-2) 1

Amelias 5,5; Silvestri 5,5; Stovini 5,5; Abruzzese 5,5; Siviglia 5 (21' st Castelletti sv); Giacomazzi 5,5; Tonetto 6,5; Ledesma 6,5; Rullo 5,5; Chevantoni 6,5; Vucinic 5 (1' st Konan 6,5); All: Rossi 5.

Arbitro: Bertini 6,5.

pi 21' Albertini, 25' Corradi, 36' Fiore, 51' Konan, 39' Oddo.
Ammoniti: Mihajlovic, Giacomazzi.
Spettatori: paganti 8326, incasso 155.116,00. abbonati 39.434, quota 497.963,66.

dibile quanto è cieco davanti a Peruzzi.

Capitolo a parte per Albertini: «scarto» del Milan è il perno dello spettacolo biancocelesti costruito sapientemente da Mancini. Davanti al centrocampista si inchina anche il bizzoso Stankovic, un tipo che

la mette tutta, ma che è

anche pronto a prendersela con i compagni, e lo sa bene Cesar rimproverato a più riprese. Perfetto davanti alla difesa, l'ex rossonerio dimostra di aver conquistato il cuore dei compagni. Quando il suo sinistro regala il primo gol, quello che mette in ginocchio il Lecce, per lui è festa grande.

All'appello grande abbraccio manca forse Peruzzi, per questioni di lontananza. Merita la Nazionale questo Albertini. Con lui tutta la Lazio gira alla grande. Il primo gol biancocelesti solo quel pasticcetto Favalli-Peruzzi con Vucinic vicino al gol è il neo di una quarantina di minuti impeccabili. Corradi e Fiore lo cancellano con due grandi reti.

Poi, al 42', comincia l'inutile show di Chevantoni. Qui supera il portiere laziale, Couto salva. L'avvio della ripresa è tutto dedicato a Konan. Subito in gol il ragazzo di Rossi a bis mancato un soffio dopo pochi minuti. La Lazio boccheggia, il serbatoio di Albertini è vuoto, difesa che va spesso a farfalla. Al 12' Tonetto, solo davanti a Peruzzi, mulina a vuoto il gambone. Altri tre minuti a Konan mette file tutta la difesa laziale. Chevantoni gli ruba palla e tira a lato. Ancora l'uruguayano, al 23', salta il trio degli sfiatati (Couto-Mihajlovic-Favalli) mette sul fondo.



Demetrio Albertini (nella foto mentre abbraccia Giuseppe Favalli) nuovo condottiero della Lazio di Mancini

La Curva Nord canta rabbiosa, vuole ancora spettacolo. La scintilla, con un pizzico di fortuna Oddo. E quattro, contano il paio Ledesma, Peruzzi tramortito, e il salvataggio Oddo sul quasi gol di Tonetto.

Le reti. Stankovic apre su Lopez, cross che trova Albertini pronto alla veronica per liberarsi e poi Silvestri. Amelias può solo guardare.

Dopo la partita biancocelesti in fuga, con Mancini a guidare lo sprint: tutti in vacanza fino a domani pomeriggio. L'allenatore del momento promette tanto lavoro in questa sosta regalata dalla Nazionale. La Lazio ne ha bisogno, un po' di fiato in più e lo scudetto sarà questione del Nord.

«Come il Milan degli Invincibili»

Albertini incorona il tecnico: ha creato un grande gruppo

ROMA

Se per Mircea Lucescu, vecchia conoscenza del calcio italiano, oggi sulla panchina turca del Besiktas (primo avversario della Lazio in Champions League) la «squadra di Mancini» è la favorita di un girone che si chiuderà con i biancocelesti qualificati e noi, il Chelsea o lo Sparta Praga, lottare per l'altro posto (parole dette i quattro gol di Corradi a soci al Lecce ancora negli occhi), a consacrare la prima tappa vittoriosa della Lazio in campionato è Demetrio Albertini.

«L'entusiasmo che si respira in questo gruppo è davvero contagioso. Non sono io a spingere il centrocampista - ad aver preso per mano i compagni, piuttosto sono le loro qualità umane e professionali a esaltare le loro qualità calcistiche. Quando sono a Roma ho capito che nella Lazio c'è la stessa voglia di imporre sempre e comunque il proprio gioco così accadeva nel mio Milan degli Invincibili: guai a buttare il pallone è la filosofia di Mancini, un modo di vedere il calcio che non mi è nuovo».

Il centrocampista «L'entusiasmo che si respira in squadra è contagioso. Le qualità professionali dei miei compagni esaltano le mie».

Albertini vive l'emozione di una rete che ha spazzato la resistenza del Lecce. «Non potevo immaginare un esordio davanti al mio nuovo pubblico più intenso. Non mi capita tutti i giorni di far gol e per di più con il piede sinistro: sono felice? Strafelice, direi. Abbiamo giocato un primo tempo straordinario - continua Albertini - poi è subentrata una po' di stanchezza perché avevamo nelle gambe la partita mercoledì scorso ad Oporto. La Nazionale? Rimane un punto di riferimento per tutti, figuratevi per uno che è stato in

azzurro undici anni. Gli Europei? Non dipende da me».

Stefano Fiore la pensa allo stesso modo. «Non potevamo pensare di essere i primi della prima parte di gara per tutti i novanta minuti. E' difficile fare classifica di merito, ma certo la presenza di Albertini ci sta regalando qualcosa in più che forse ci è mancato l'anno scorso. Demetrio ha una gran voglia di far ricredere quanti pensavano che ormai, alla sua età, avesse già dato il meglio».

Il Lecce si sforza di cancellare i primi quarantacinque minuti. «Se dovessi fermarmi all'analisi del primo tempo - così il tecnico dei pugliesi, Delio Rossi - sarei preoccupato per il resto della stagione. Ma, la seconda parte di gara, mi fa pensare che qualcosa di buono sappiamo farlo. La Lazio? Complimenti a Mancini, vede che gli ha dato un'anima».

Il finale è per Roberto Mancini. «Una cosa da correggere? Sbagliamo troppe occasioni. Il calo fisico è dovuto al grande caldo, era la prima volta che giocavamo alle tre del pomeriggio - conclude il tecnico biancocelesti. [g. buc.]

Stankovic super, corre per due e regala assist. Corradi è preziosissimo e sigla il secondo gol

LAZIO

PERUZZI 6,5. Toglie dall'imbarazzo Favalli dopo un'amnesia del difensore che poteva costare cara. Poi, fa lo spettatore.

ODDO 6,5. Mancini dice che può fare di più, lui, intanto, brinda al primo gol in biancocelesti.

COUTO 6. Non c'è Stam, tocca al centrale portoghese svolgere l'ordinaria amministrazione.

MIHAJLOVIC 6. Dopo l'acuto nel preliminare di Champions con il Benfica, ci riprova a punizione e il risultato è potenza più precisione.

FAVALLI 6. Qualche sbavatura in avvio.

FIORE 6,5. Da incorniciare la ssetta porta al sicuro la Lazio.

ALBERTINI 7,5. Trendadue anni di agosto, ma la carta d'identità sembra sbagliata. L'Olimpico applaude il nuovo condottiero (dal 21' st Dabo sv).

STANKOVIC 7,5. Corre per due e regala assist e certezze in mezzo al campo.

CESAR 6,5. Esce perché lo ferma un problema muscolare, ormai quello che veniva chiamato «Cesaretto» si è trasformato in eclettico protagonista della fascia sinistra. (dal 14' st

Concalao 6. Tanto movimento, ma il fisico risponde.

LOPEZ 6. E' assente in fase conclusiva.

CORRADINI 6,5. Ha il merito di farsi trovare pronto quando serve: il due a zero è suo (dal 40' st Iuzighi sv).

TONETTO 7. Il miglior complimento gli dà Albertini. Il grande ex del Milan degli Invincibili paragona la voglia di vincere di Gullit a allo spirito della Lazio. Parte con un più tre rispetto all'anno scorso.

LECCE

AMELIAS 5,5. Quattro lo rimandano agli aiuti di ripara-

SILVESTRI 5. Dalla parte la Lazio ciò che vuole.

STOVINI 5. Naufraga con il resto della compagnia.

FILO 5. Fiore e Oddo brano ostacolo insormontabile.

SIVIGLIA 5. Tanta volontà, poche idee. (dal 21' st Castelletti sv).

GIACOMAZZI 5,5. Seconda parte si mette in mostra, ma è tardi.

TONETTO 6,5. L'unico a salvarsi in mezzo al campo.



Bernardo Corradi dopo il gol

LEDESMA 6. Scuote il palo alla sinistra di Peruzzi.

RULLO 5,5. Là davanti aspettano i suggerimenti che non arrivano.

CHEVANTONI 6,5. Nel finale di sfruttare la stanchezza dei laziali senza fortuna.

VUCINIC 5. Scompare subito (dal 1' st Konan 6,5. La nota lieta del pomeriggio leccese e non solo per il gol).

ROSSI 5. Il Lecce dal primo tempo sembrava una squadra rassegnata.

ARBITRO BERTINI 6,5. Dirige senza sbavature.

ENTRA IN CAMPER A RIMINI FIERA DOVE È IN MOSTRA LA LIBERTÀ DELLA VACANZA ALL'ARIA APERTA



10° Salpê I

Campeggio e Turismo all'aria aperta

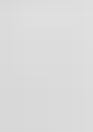
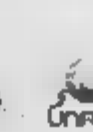


MONDO NATURA

6-14
SETTEMBRE
2003 RIMINI

WWW.MONDONATURA.IT

In collaborazione con:



Organizzato da:
RIMINI FIERA
BUSINESS SPACE

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Perizione n. 5

Così il termine "durezza" si intende il contenuto di sali di calcio e di magnesio nell'acqua. I sali di questi due elementi sono causa, in soluzione, di incrostazioni, che si presentano dure e compatte. Le acque minerali naturali si possono distinguere in molto dolci, dolci, semi dure, dure e molto dure. La legge non prevede l'obbligo di dichiarare la durezza sull'etichetta. Molte acque, come potete vedere, non la esprimono. Sant'Anna sì. Ed è davvero bassa: solo 3,2 gradi francesi.

Marca	Durezza in gradi francesi
Sant'Anna	3,2
Panna	10,4
Bordo	N.D.
Trozzillo	N.D.
Long	N.D.
Leyranna	N.D.
Ficchiola	N.D.
San Benedetto	N.D.
Sanpiero	N.D.
San Pellegrino	N.D.
Alveto	N.D.
Acqua	N.D.
Vitcamilla	N.D.

Volete mettere alla prova Sant'Anna?
Richiedete gratuitamente il Test Durezza
sul sito www.santanna.it

SODIO
0,0001%

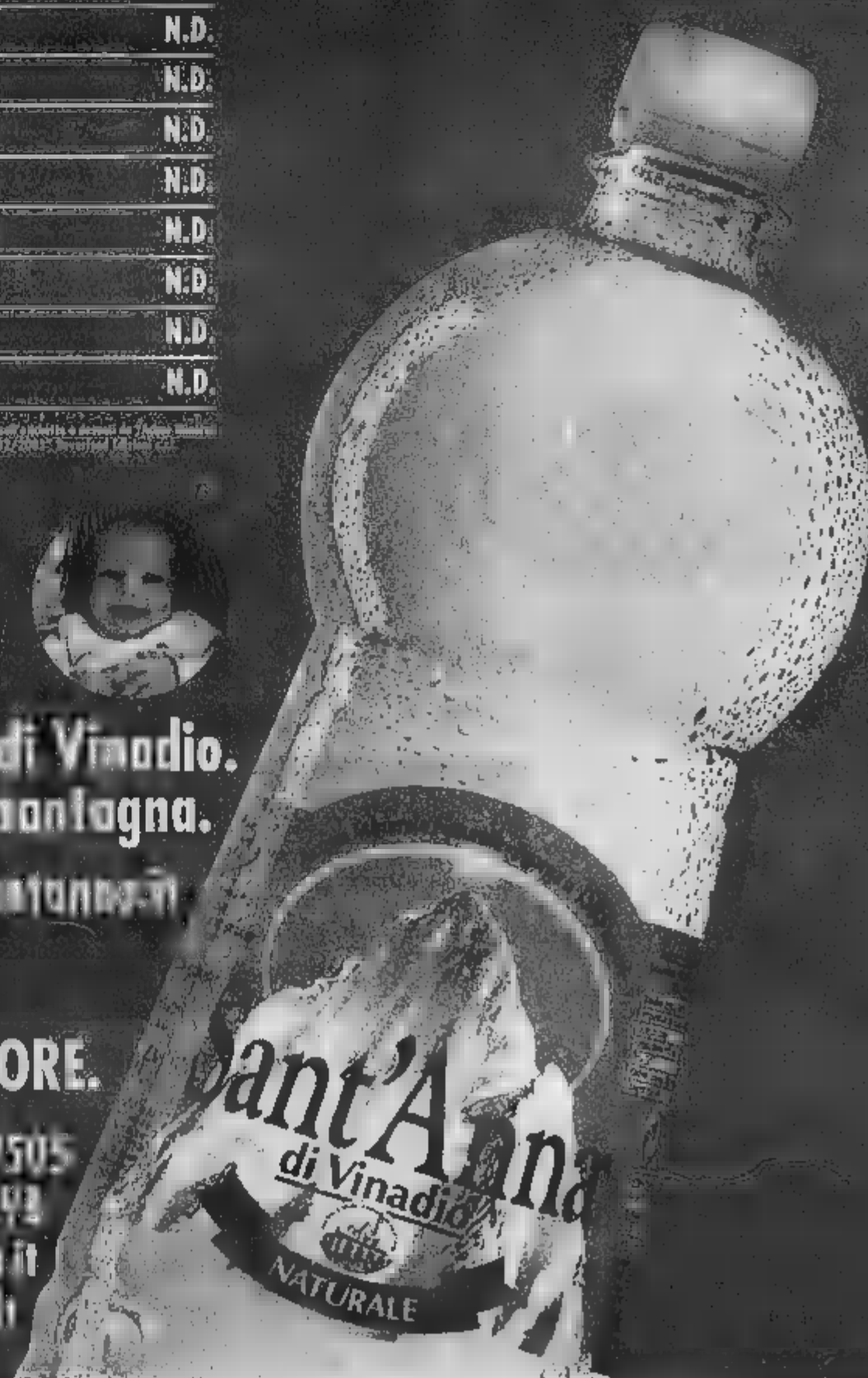


Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

- Telefonate al nr. 011.8399505
- Mandate un fax al nr. 011.8132043
- Scrivete al crasi all'indirizzo partecipazioni@santanna.it
- Andate al sito www.santanna.it





Authos



Oltre 150 Vetture Aziendali con Garanzia Ufficiale fino al 2000
alcuni esempi:

20 FordKa
a partire da 6.500 euro



18 Fordfiesta
a partire da 9.900 euro



5 Fordfusion
a partire da 11.900 euro



25 Fordfocus
a partire da 13.500 euro



15 Fordmondeo
a partire da 14.900 euro



8 Mazda MX-5
a partire da 16.900 euro



Finanziamenti personalizzati da 12 a 60 mesi

Authos S.p.A.

authos@ifasgruppo.it



Corso Savona, 39/41
Moncalieri
Tel. 011 6431888

Corso Allamano, 151/a
Rivoli
Tel. 011 9537911

Corso Grosseto, 318
Torino
Tel. 011 4537511

Via Nizza, 111
Torino
Tel. 011 6000000

IFAS AZIENDA
a Chivasso
Strada Torino, 46/g
Tel. 011 9173471

ifas
Dal 1951, auto e servizi

L'ALLENATORE DEL TORO: SPERO CHE DOMENICA ANCHE IL CAMPIONATO ■ B PARTA

Rossi: dateci sei promozioni

«Ora le concorrenti per la A sono almeno dieci»

Andrea Benigno

Era ■ tribuna a vedere Juventus-Empoli, accanto a ■ Zaccarelli e Roberto Cravero. Ma sul 4-0 Ezio Rossi si è alzato e se n'è andato. Si è divertito, ma avrebbe voluto giocare, a Livorno o ■ Avellino, a seconda dei ■ calendari stilati prima della ■ serrata. Avrebbe voluto presenziare al suo nuovo Toro, ma si adegua alle scelte dei 19 presidenti che hanno voluto contestare il decreto di allargare a 24 squadre il campionato cadetto. Vuole ■ pretende delle certezze. Allora Ezio Rossi, domenica sarà la volta buona?

«Spero proprio di sì. Mi auguro che la settimana trovino le giuste soluzioni perché questo clima di incertezza non va bene».

Tipo aggiustare il tiro con le 5-6 promozioni in A?

«Ecco, credo che questo sia il compromesso giusto. Ha ragione il presidente Romero ad impuntarsi su questa richiesta perché adesso le cose sono cambiate ■ molto per noi».

In che senso?

«Nel ■ che la Catania ha acquistato una decina di giocatori, alcuni dei quali ottimi, così come il Genoa che ha migliorato la sua rosa e la Fiorentina che si ■ notevolmente rinforzata. Quindi, ■ prima a lottare per i quattro posti eravamo in sette, adesso siamo diventate dieci. Senza contare un altro problema che dobbiamo affrontare».

Matarrese: i «ribelli» vogliono la testa di Carraro

■ MILANO. Lega Calcio eccezionalmente aperta di domenica per un incontro «informale» che il presidente Adriano Galliani e il suo ■ Antonio Matarrese hanno organizzato con ■ gruppo di presidenti di serie B. Sono arrivati alla spicciolata i partecipanti, a cominciare, verso le 18, dal presidente del Torino ■ Romero, che ha spiegato: «E' solo un incontro tra cinque o sei ■ per cercare di mettere a punto una qualche soluzione. Soluzione che certamente non li potrà trovare oggi ma che comunque bisogna assolutamente trovare». Il vertice ■ è concluso con la presa d'atto che per la situazione ■ caos nel calcio di ■ si intravede una via d'uscita. «Peggio ■ prima, vogliono la testa di Carraro se no non giocano», ha affermato Matarrese lasciando per primo ■ sede della Lega. Massimo Cellino ha ribadito il concetto: «Speravamo che Carraro per salvare il calcio desse le dimissioni, invece ■ il coraggio ■ farlo». «L'unica

soluzione ■ che Carraro lascia», ha confermato il presidente della Triestina, Amilcare Berti. Nessuno ■ parla apertamente ma l'impressione ■ che il «dodo Galliani», cioè la proposta di ricominciare a giocare ■ modificare ■ delle squadre promosse in A e retrocesse ■ serie maggiore, ■ ■ ■ neanche preso in considerazione. Intanto per stamane alle 11, in un grande albergo dell'Eur si tiene un'assemblea straordinaria della Federcalcio, con all'ordine ■ giorno alcune modifiche dello Statuto federale. Necessaria ■ maggioranza del 75% con almeno un terzo di ogni componente, cioè di Lega, C, Dilettanti, Associazione calciatori e Associazione allenatori. Il punto più importante dovrebbe essere il rafforzamento ■ d'aula compromissoria. Difficile pensare che il risso mondo del pallone riesca a trovare la conciliazione per arrivare a un'intesa almeno su questo fronte.



L'allenatore del Toro Ezio Rossi è fiducioso: «Siamo al sessanta per cento della condizione»

Quale?

«Che noi eravamo attrezzati per ■ campionato ■ 20 squadre ■ non a 24. ■ danneggiati, perché sono state ripescate squadre vere, mica squadrette, saremo ■ più a lottare ed è quindi giusto quanto meno allargare la zona promozione. Sei promozioni vanno più che bene».

Ma il suo nuovo Toro a ■ punto 8?

«Siamo al 60 per cento, arriveremo per la prima al 70 per cento. Sabato ■ Piacenza ho notato miglioramenti ■ punto di vista tattico ■ degli equilibri in campo. Siamo cre-

sciuti rispetto a Genova anche nei meccanismi difensivi. Non ■ rischiosi ■ non su una punizione che ha scheggiato la traversa. Prevedo delle risposte ■ livello tattico e sono puntualmente arrivati».

Passiamo ai singoli.

«Cresce Pinga. Crescerà ancora. E' un piacere vederlo giocare. Poi Balzarotti. Continua a stupirmi: ■ lui la lieta sorpresa di questa prima parte della stagione. Ma essendo un azzurro Under 21 è chiaro che il suo spessore tattico è decisamente superiore alla media».

«La squadra è quasi a posto e può fare la sua bella figura. Ma i club ripescati, come Catania e Fiorentina, si sono rafforzati acquistando ottimi giocatori»

E Castellini? Adesso rischia di perdersi?

«Bisognerebbe chiederlo a lui. Ora la possibilità di andare in una grande squadra non ce l'ha più. Sia chiaro che nessuno di noi gli ha impedito di andare all'Inter, ■ che purtroppo hanno scelto un altro. Adesso deve ritrovare la sua realtà: è intelligente, lo farà senza problemi».

Si è ritrovato invece Sorrentino.

«Questo è il portiere che voglio. Sicuro, concentrato, attento, reattivo. Cioè il Sorrentino che ■ visto a Genova e a Piacenza. Ha superato qualche problema iniziale, adesso è una sicurezza».

Esiste un problema Walem?

«L'abbiamo fermato ■ decina di giorni. La pubalgia è una cosa strana, può essere lunga come scomparire di colpo. Ho fiducia, ma in quel ruolo sono tranquillo perché c'è Masolini. E' chiaro che ha una percentuale di errore alta, ma è anche vero ■ tocca mille palloni. Walem ha i colpi a sorpresa, Masolini verticalizza di più».

Come giudica l'esordio ■ Fabbri?

«Ha ■ brio e capacità di dare profondità. Ha colpito un palo dimostrando le sue qualità, insomma sarà molto utile».

E Adam?

«Diventerà importante anche lui. Può fare il destro dei quattro dietro o il centrale, mi dà la possibilità, insieme a Balzarotti e Martinelli, di avere a disposizione diverse soluzioni tattiche».

Chiudiamo con il «trio delle meraviglie». Non è un po' troppo sbilanciato?

«Soffriamo a destra perché Tiriocchi rimane alto, mentre Pinga arretra ■ alla linea dei difensori. Sulla fascia dovrà sacrificarsi Conticchio: è l'uomo-chiave per diventare devastanti anche sulla destra».

ASPETTANDO IL FISCHIO D'INIZIO, RIFLESSIONI ■ TINTA GRANATA

Nel buio è bello stringersi insieme

Gian Paolo Ormezzano

L'A partita del Torino ieri l'al- ■ ad Avellino sarebbe stata bellissima, ■ sempre ■ del primo giorno di scuola. E pazienza se si tratta di scuola per ripetenti. Sono stati di ■ bene ripristinati certi collegamenti sentimentali fra l'azionariato e i tifosi, la dirigenza e i tifosi. C'è stata la scoperta: classica quando si sta nei guai, che al buio è meglio ed è persino bello stringersi insieme. ■ Avellino si poteva anche perdere, ma sentiamo che non si sarebbe perduto. E qui può soccorrere la differenza secondo noi innegabile, almeno nelle cose dello sport, fra i due partitipi: passati dal verbo perdere, perduto e perso. Viene persa una partita, ■ perduta un'occasione storica, sentimentale. E' persa ■ cosa che si poteva avere o non avere, ■ perduta una cosa che in qualche modo già si aveva. La partita ■ Avellino poteva anche essere persa, la peculiarità del momento, la sensazione nuova e bella non può essere perduta in ■ minuti anche dei più dannati.

A noi sembra che la tifoseria granata, fra l'altro colpita questa volta da una ingiustizia da spartire con altre tifoserie (la B a 24 squadre, e non conta che sia stata recuperata Sorrentino Fiorentina), non da una ingiustizia tutta sua.

Il grande caos dell'estate ha favorito la nascita di inediti e curiosi collegamenti sentimentali fra patron Cimminelli e il popolo dei tifosi

tutta inventata per lei, sia riuscita a interpretare con intelligenza, e senza per questo abbandonare quel po' di sana rabbia che quando ci vuole ci vuole, questo com- ■ essendo il calcio un gran bordello, si può pensare che dove gli interessi sono minori - e quelli della serie B sono indubbiamente minori rispetto a quelli della ■ rie A - il bordello sia minore. Usando Orwell, che ■ guasta mai, si deve ■ che il portacavo ■ i maini più grossi puzza ■ più, è più portacavo.

La tifoseria e Cimminelli ■ Romero si sono trovati uniti, oltre che dalla posizione in cui sono stati ■ ■ ■ insieme, dalla mediazione fra le due entità, quella popolare e quella azionistica-dirigenziale, effettuata fisiologicamente chiamando ad alzoando di carica personaggi come Zaccarelli e Cravero e compagnia. Per Cimminelli questo vecchio cuore granata ■ il merito di non costare spaventosamente e di non far pensare a speculazioni, a collegamenti pericolosi, ed ha il gusto a priori buono dell'esperienza casereccia. Per Romero è bellissimo, cattivante il viaggio nelle memorie, nei ricordi e nei ricami, con calciatori per i quali lui tifa ■ (non più in curva come per Meroni, ma neanche in tribuna d'onore da presidente). Per la tifoseria, ultras compresi anzi ultras per primi, c'è la sicurezza che se verranno commessi errori ■ del genere ruspante, innamorato, sentimentale: e non è mica poco.

Poi c'è Ezio Rossi. Se fosse stato costruito il personaggio ideale, il mister ottimale, mettendo insieme ipotesi e situazioni, cifre e retroscena, non si sarebbe arrivati a un esito così perfetto, rotondo, soddisfacente per tutti. La carriera in granata di Ezio Rossi ■ fu quella di un Mardona e neanche di un Aldo Ballarin, ma adesso scopriamo, semplicemente deambulando per la città, che tantissime persone hanno bene incapsulati, in mente e nel cuore, bei ricordi speciali su di lui: ovviamente su di lui in ■, perché Ezio Rossi ■ aveva certamente ■ vita pubblica extracalcistica calamitante situazioni.

I DUE VOLTI DEL CALCIO CAOS: I PUGLIESI E I VIOLA

Serie C, il Martina non gioca La Fiorentina: «Subito in A»

TERAMO

Ancora proteste. Ancora calciocaos. E' successo ieri in serie C1, girone B: la squadra del Martina ieri pomeriggio non si è presentata in campo a Giulianova per la prima giornata del campionato. Il motivo è il mancato ripescaggio in serie ■ l'arbitro, Rubino Giancarlo, ■ atteso i 45 minuti regolamentari prima di comunicare ufficialmente che la ■ si sarebbe disputata per mancanza di uno degli avversari. Debutto vittorioso tavolino, quindi, per il Giulianova che è poi sceso in campo per una gara di allenamento a ranghi misti contro la formazione giovanile.

Allo stadio Fadini, alcune decine di tifosi di casa. La protesta della dirigenza pugliese era stata confermata venerdì scorso dopo la decisione all'unanimità del consiglio di amministrazione della società che attende l'esito ■ ricorso al Tar del Lazio con

cui ha chiesto ■ la decisione della Federcalcio e chiede di essere ammessa in B al posto della Fiorentina.

Dal Martina alla società viola, da ■ «scontenta» ad una «spumante». La Fiorentina punta ad essere promossa nella ■ serie già dall'anno prossimo. L'ha detto ■ chiare lettere il presidente Diego Della Valle a margine ■ ■ convegno dell'Udair a Telesse precisando di ■ a disposizione se la squadra dovesse avere bisogno di acquisti nei prossimi ■ ■ «Risolvi il problema - ha aggiunto - ■ poi vedremo che succederà la prossima settimana. Mi auguro si trovi una soluzione. Per noi andare ■ A è un ■ dovuto. La nostra ■ buona squadra anche se siamo arrivati al supermercato alle 7 di sera». «Se ci fosse bisogno - ha precisato Della Valle - siamo qui. Vogliamo salire subito in serie A».

SPORT FLASH

■ PESQUETE SUL ■ IN ■ Sarebbe meglio che ci fossero due piattaforme che trasmettano il calcio in pay-tv, ma il governo non c'entra: ■ un'Authority ad hoc. L'ha detto il sottosegretario con delega allo Sport, Mario Pescante. «Con due piattaforme anche i piccoli club si sentirebbero tutelati. Sky non ha legami di servizio pubblico, dunque è logico che abbia obiettivi economici».

■ DINO ■ INGLESE. Dino Baggio è stato ceduto in prestito per una stagione dalla Lazio al Blackburn Rovers. L'ex azzurro, 32 anni, era passato alla Lazio nel novembre 2000, dopo aver giocato in precedenza con Torino, Inter, Juve e Parma.

■ TROFEO STILO ABARTH. Nel Rally Alpi Orientali (6° prova su 8) del Trofeo Fiat Stilo Abarth si è imposto ■ Tabaton (1h 12'56"4) su Luca ■ (1h 38'3") e Davide Medici (1h 39'37"). Il genovese ha vinto 4 speciali su 5. Classifica 1. Betti, 55 punti; 2. Tabaton 52; 3. Romano 49; 4. Medici 45; 5. Bission 36; 6. Stracuzzi 27; 7. Zanchi 24; 8. Sottocanti e Beltrami 20; 10. Russo, Bertuzzi 18.

■ TOTIP. Colonna vincente di ieri: 1-X, 1-2, X-1, 2-2, 1-2, X-1, 9-12. Quote: ■ (14); ■ 2 (12) vanno ■ 17.424,89; ■ 115 (11) ■ 303,05; ■ 1.125 (10) ■ 30,97.

800-462820 www.grandvitara.it

SUZUKI
UNA STRADA TUTTA TUA

SUZUKI GRAND VITARA DIESEL. E NE FARETE DI STRADA.

DA OGGI NELLE INARRESTABILI VERSIONI 3 E 5 PORTE DIESEL.

■ limiti. Motore 2.0 TD 16V common-rail, sistema drive select 4x4, ABS ■ EBD, aria condizionata, doppio airbag, autoradio ■ lettore CD 4 altoparlanti ■ comandi sul volante, servosterzo, ■ in lega, chiusura centralizzata con telecomando, alzacristalli elettrici, vernice metallizzata. Fuoristrada o in città, puniate in alto. 1.6 3p benzina: consumo misto 8,0 l/100 km, ■ CO2 193 g/km - 2.0 3p turbo diesel: 7,3 l/100 km, CO2 198 g/km - 2.0 5p benzina: 9,3 l/100 km, CO2 230 g/km - 2.0 5p turbo diesel: 7,3 l/100 km, CO2 198 g/km.

3 ANNI

Garanzia sulla corrosione perenne

Assistenza 24 ore su 24

Lubrificazione

IL CONSIGLIO **LEGA** SPEGNE LE ULTIME SPERANZE DELLA SOCIETÀ MANCONERA**Ora è ufficiale: scompare la Virtus Bologna Pallacanestro**
Messina **■** sostituisce in serie A, Novara è ripescata in Legadue

■ Adesso è ufficiale: **■** Virtus Bologna Pallacanestro **■** definitivamente dal cestistico nazionale. Il Consiglio **■** Federbasket **■** infatti respinto l'ipotesi **■** riammissione della gloriosa società bianconera e di allargamento a **■** squadre **■** serie A. **■** massimo campionato è stata invece inserita **■** posto della **■** Virtus Bologna, mentre in Legadue **■** stata ripescata Novara. Non è bastata quindi la cessione del club da Marco Madrigali **■** Claudio Sabatini per salvare la Virtus, esclusa da tutti i campionati nazionali dopo il mancato pagamento del giocatore sloveno Sani Becirovic e la non corretta presentazione della fidejussione all'atto dell'iscrizione. La Fip ha invece deliberato l'iscrizione della nuova società Virtus 1934 Bologna - creata l'11 agosto **■** come «salvagente» da Paolo Francia - alla Serie **■** Eccellenza.



Claudio Sabatini non ha salvato la Virtus

Ciclismo: Cipollini ha deciso, correrà fino al 2005
Ulrich rinuncia al Mondiale **■** strada in Canada

■ Mario Cipollini ha deciso: dopo un incontro **■** dirigenti e gli sponsor del suo team Domina Vacanze Elitron, Re Leone **■** raggiunto l'accordo per continuare l'attività fino **■** 2005. Intanto **■** certa **■** partecipazione al Mondiale di ottobre in Canada, mentre **■** ancora da definire se Cipollini prenderà la via alla Vuelta di Spagna in programma **■** 6 settembre. SuperMano non **■** dalla caduta durante la tappa di San Donà di Piave all'ultimo Giro d'Italia. E' di ieri invece la rinuncia **■** Mondiale di ottobre in Canada **■** parte **■** tedesco Jan Ulrich. «Ne abbiamo parlato venerdì scorso e abbiamo preso insieme questa decisione» ha detto Rudy Pevenage, manager del tedesco che ha chiuso al secondo posto l'ultimo Tour de France. A settembre Ulrich disputerà ancora una o due corse, poi andrà in vacanza per riprendere la preparazione a novembre in vista del 2004.



Mario Cipollini, 36enne campione iridato

DA VENERDÌ IN SVEZIA GLI EUROPEI DI BASKET CHE VALGONO ANCHE COME QUALIFICAZIONE OLIMPICA

Italia operaia contro i mostri

Molti big della Nba sulla strada degli azzurri

Giorgio Viberi

Un Europeo **■** brivido. La frammentazione politica dell'ex Jugoslavia e dell'ex Unione Sovietica ha ormai creato nel Vecchio Continente cestistico una pleiade di grandi Nazionali, tanto che l'Europeo che si disputa da venerdì **■** domenica 14 in Svezia diventerà terra di conquista per almeno una decina di formazioni. E oltre il podio, c'è un altro traguardo da raggiungere: i pass olimpici per Atene 2004, riservati alle prime 3 classificate, che diventeranno **■** se tra queste ci saranno anche le già qualificate Serbia-Montenegro (campione mondiale) **■** Grecia (nazionale ospitante). Una **■** spietata verso le Olimpiadi dalle quali **■** comunque escluse alcune Nazionali storiche. E per l'Italia del ct Charly Recalcati c'è un motivo **■** preoccupazione in più: mentre infatti Azzurri non potrà schierare - per motivi diversi - alcuni fra i **■** migliori giocatori (Myers, Fucks, Abbio, Meneghin, Pittis, Frosini, Pozzeco...), molte altre formazioni porteranno **■** Svezia anche i

IERI SCONFITTA CON LA GERMANIA NELL'ULTIMO TEST

Basile leader, Galanda capitano

■ BERLINO. Nell'ultimo test **■** degli Europei, ieri a Berlino l'Italia è stata sconfitta dalla Germania per 78-74. Nella **■** Basile 12, Galanda 8, Soragna, Marconato 6, Carraretto ne, Rughetti 15, Lamina, Bulleri 5, Mian, Chiacio 7, Cittadini. Allenatore: Carlo Recalcati. Della squadra **■** parte anche De Pol, che in Svezia prenderà il posto di Carraretto. **■** è inserita **■** gruppo A degli Europei e giocherà le partite eliminatorie a Lulea (nord della Svezia) contro Slovenia (venerdì ore 18), Francia (sabato **■** 18,30) e Bosnia Erzegovina (domenica 7 alle 18,15). La formula un po' macchinosa prevede il passaggio diretto ai quarti **■** finale per le squadre prime classificate dei 4 gironi previsti (A **■** Lulea, B **■** Norrköping, C **■** Soderstje, D **■** Boras); le seconde e terze classificate si incontreranno invece **■** match incrociati dai quali emergeranno le altre **■** formazioni ammesse ai quarti, **■** programma **■** Stoccolma come le semifinali e le finali.

loro campioni reduci dalla Nba americana, come il francese Parker, i serbi Stojakovic e Jaric, il tedesco Nowitzki, il turco Turkoglu, il russo Kirilenko, lo spagnolo Gasol, lo sloveno Nachbar, il croato Gircic, tanto per citare soltanto alcuni nomi.

Recalcati, sulla **■** sembra un Europeo terribile.

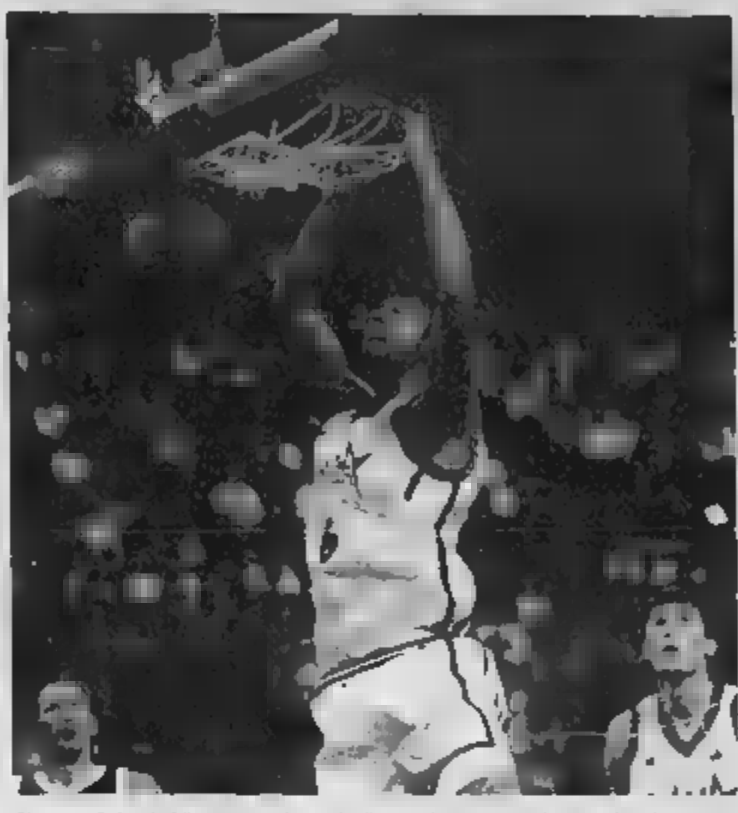
«Io è, perché ci sono otto squadre in grado **■** salire sul podio. Ma fra queste ci siamo anch'». Anche senza i senatori Myers, Fucks, Meneghin e Abbio, che vinsero il titolo continentale a Parigi '97? Slovenia ci fa sempre soffrire. Nelle qualificazioni abbiamo perso due volte, ma ora la affron-

coltà diventando **■** vera squadra.

Dalla quale lei ha escluso **■** sorpresa Pozzeco: perché? «Assolutamente no, ma se anche lo fossi non avrebbe comunque **■** E' stata una decisione ponderata e secondo me giusta».

I risultati sembrano darle ragione: nei recenti **■** l'Italia ha battuto Lituania, Russia e Turchia a Istanbul. Peccato per l'ultima sconfitta **■** di ieri a Berlino **■** la Germania priva di Nowitzki. «Abbiamo pasticciato parecchio e invece non possiamo permetterci **■** Eppure siamo anche riusciti **■** rientrare due volte in partita e potevamo persino vincere. Un buon segnale».

L'uomo chiave fra gli azzurri? «Basile, sietto leader dagli stessi compagni e nel mirino anche degli avversari. Ma questo gruppo non ha stelle né big». Veniamo ai primi tre decisivi incontri: Slovenia, Francia e poi Bosnia Erzegovina. Ci pronostichi il suo podio. «Tempo fa avrei detto Serbia, Spagna e Germania, ma oggi direi



Giacomo Galanda è il nuovo capitano degli azzurri, impegnati da venerdì nell'Europeo

Francia, Spagna e Grecia. Italia esclusa, naturalmente». Realisticamente il podio è alla portata degli azzurri? «Sono molto contento del lavoro svolto e cercheremo di riscattare la cocente delusione dell'Europeo di 2 anni fa in Turchia. Non so come finirà, ma di certo questa Italia può battere chiunque».

Italia può battere chiunque. Italia esclusa, naturalmente. Realisticamente il podio è alla portata degli azzurri? «Sono molto contento del lavoro svolto e cercheremo di riscattare la cocente delusione dell'Europeo di 2 anni fa in Turchia. Non so come finirà, ma di certo questa Italia può battere chiunque».

L'OBIETTIVO È LA SETTIMA FINALE CONTINENTALE IN 14 ANNI. PAPI E FEI ACCIACCATI

Il volley insegue le certezze perdute

Montali parte con i cerotti ma tanti rivali stanno peggio

Roberto Condo

Per il sollievo di Giampaolo Montali e dei suoi 12 **■** l'Europeo del volley ha **■** con quello del basket soltanto la data di svolgimento: entrambi cominceranno venerdì 5 **■** finiranno domenica 14 settembre. In chiave olimpica, la differenza è clamorosa: sotto canestro, la Svezia sarà un esame **■** appello, questione di vita o di morte; sotto rete, invece, la Germania segnerà soltanto il via della lunga marcia. Atene, che prevede da novembre a maggio 2004 tre diverse possibilità di qualificazione.

Itavolley decisamente più sereno dell'Italbasket, dunque. Fra Karlsruhe, Lipsia e Berlino insegna il via della lunga marcia: giocare la Coppa del Mondo nipponica (dove saranno in palio i

primi **■** pass per i Giochi), sapendo però che in caso di piazzamento peggiore (non **■** troppo, però) una wild card potrebbe ugualmente garantirgli il viaggio autunnale in Giappone. Ipotesi, quest'ultima, che Montali **■** vuole nemmeno prendere in considerazione. Ai suoi ha chiesto la finale, obiettivo che gli azzurri hanno centrato 6 volte negli ultimi 7 campionati continentali **■** che quest'anno è tutt'altro che scontato **■** non soltanto perché l'Italia non aggiorna il suo ricchissimo albo d'oro **■** da 3 **■**

La favorite, ora, **■** altre, la Serbia, che dal **■** (anno dell'oro olimpico di Sydney) non cambia nulla e ci batte sistematicamente, e la Russia, che accanto a ripescati eccellenti (i trentini Chulepov e Karakov) **■** nidiata di giovani di grande

SI GIOCA IN GERMANIA E IN DIRETTA SULLA RAI

Debutto contro i cechi

■ L'Italia sale sul podio europeo da 7 edizioni di fila (oro nel 1989, 1993, 1995 e 1999, argento nel 1991 e 2001, bronzo nel 1997). Per l'8° assalto alle medaglie Montali ha scelto i registi Vermiglio (27 anni) e Meoni (30), gli oppositi Sartoretti (32) e Biribanti (27) gli schiacciatori Gianni (33), Papi (30), Savani (21) e Cernik (25), i centrali Fei (35), Mastrangelo (28) e Cozzi (23) e il libero Pippi (32). Gli azzurri debutteranno il 5 a Karlsruhe **■** Rep. Ceca. Poi, il **■** Spagna, il 7 la Francia e, dopo il trasferimento a Lipsia, il 10 la Slovacchia e l'11 la Germania (tutte le partite in diretta sulla Rai). Nell'altro gruppo: Serbia, Russia, Polonia, Grecia, Olanda e Bulgaria. Le prime due in semifinale.

talento. Montali, ct al lavoro da maggio, sta provando a rigiocare il vertice. Dopo il bronzo nella World League dietro Brasile e Serbia, avrebbe voluto cambiare molto. Osalocosa ha potuto fare

(Sartoretti richiamato per fare l'opposto, Gianni spostato a schiacciatore-ricevitore, l'incompiuto Zlatanovic scartato); ad altro ha dovuto rinunciare per colpa degli infortuni che hanno tolto di mes-



Meoni: è in Nazionale ma non ha club

so Cisolla e Tencati. Alla fine è uscita un'Italia che parte per la Germania con 4 debuttanti in un Europeo (Biribanti, Cernik, Cozzi e Savani, tutti panchinari in partenza), con la stranezza **■** nazionale rimasto **■** club (il 2° palleggiatore Meoni) ma soprattutto con tanta voglia di ribellare i pronostici. Il gruppo c'è, ed è determinatissimo, assicura un Montali preoccupato però dagli acciacchi di due suoi imprescindibili titolari: Fei si è recentemente

allenato poco o niente (addominali), Papi ha fatto spaventare tutti uscendo con **■** caviglia sinistra fasciata dall'ultimo test vinto al tie-break contro i bulgari.

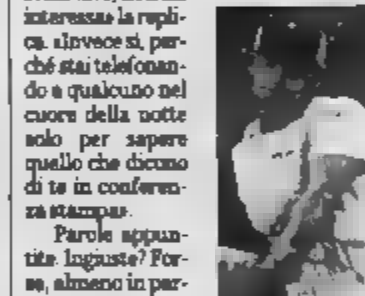
C'è chi sta peggio, comunque. Ad esempio, **■** delle nostre cinque avversarie nel girone eliminatorio. La Repubblica Ceca, **■** la quale esordiranno alle 20,30 **■** venerdì, ha perso il «perugin» Lehl e **■** se potrà disporre dell'altro centrale titolare, il «trentino» Rak. La Germania, che attende gli azzurri nell'ultimo turno di giovedì 11, sarà invece priva di altri due titolanti: capitan Hubner (anche lui del Trento) è stato messo ko da una frattura **■** stress a una tibia; Andrae, neo cuneese, lamenta una seria distorsione a una caviglia. Senza di loro, i tedeschi hanno collezionato ko pesanti negli ultimi test. Un po' come la Slovacchia, battuta tre volte per 3-0 dalla Grecia, che invece giocherà nel girone di ferro con russi, serbi, bulgari, olandesi e polacchi. L'avversario più temibile nella prima fase sembra oggi la Francia guidata da due ex cuneesi: Philippe Blain e il torinese Roberto Serniotti, a lungo vice di Prandi e De Giorgi. Da venerdì ne sapremo di più.

GLI US OPEN **■** TENNIS

Roddick reuccio dimezzato

Stefano Smeraro

Il ragazzo è energico, di **■**. Perché è alto quasi 1,90, tira il servizio a 240 all'ora, quando vince urla, sbraita, finisce in tribuna regalando high five agli spettatori (il successo lo scorso anno, già agli Us Open). E quando perde si lamenta, alza le braccia al cielo, fulmina giudici di linee e di sedia. Il pubblico, specie quello Usa, si diverte. Si divertono meno i colleghi. Dopo averle prese in 4 set proprio da Roddick, Ivan Ljubicic, croato allenato da Riccardo Pietrangeli, sabato ha riempito di veleno la figurina dell'americano boy: «Roddick è scortetto, in campo **■** d'inimicizie i giudici e gli avversari. Ormai siamo tanti a non sopportare i suoi atteggiamenti arroganti. La sua fortuna **■** che il 70% dei grandi tornei si gioca in America, solo per questo è il n. 4 del mondo». All'1 e 30 di martedì, domenica, il telefono è squillato di camera **■** Ljubicic: «Perché prima di dire quello **■** non ne hai parlato con me?», **■** chiesto il ragazzino dell'altra parte del **■** Perché interessa tanto quello che gli altri pensano di te?», gli ha risposto ironico Ivan. «No, non mi interessa la replica. Alvece sì, perché stai telefonando e qualcuno nel cuore della notte solo per sapere quello che dicono di te in conferenza stampa».



Andy Roddick

Parole appuntite ingiuste? Forse, almeno in parte. Perché Roddick è retrogrado ma non ha la cattiveria istintiva di Hewitt. Perché ha dimostrato grande cuore e grande maturità agli ultimi Australian Open, quando dopo il match infinito contro il marocchino (e musulmano) Younes El Aynoui ha avuto parole dolci e nobili per il suo avversario. Comportandosi, ad appena 21 anni, da navigatore sportivo. La lingua tagliente di Ljubicic ha però colpito **■** faria aperta. Roddick è il messia tennistico che i media yankee hanno avvistato da anni, il campione - non completamente esplosivo - che può rimpiazzare Sampras, Agassi, Chang, insomma un'intera generazione di campioni in via di pensionamento. Un'eredità pesante. E il ragazzo, nel tentativo di non scontentare nessuno, a volte tracima. Non per cattiveria, probabilmente, ma per troppo entusiasmo. Per il bisogno profondo - che ha lui **■** tutti - di **■** accento, a perché, come sostiene il suo amico James Blake, «noi tennisti in fondo siamo degli intrattenitori. Se il pubblico **■** felice, abbiamo fatto bene il nostro lavoro».

Quanti esagerati del tennis, poi, da Connors a McEnroe, sono stati biasimati da cuccioli e coccolati da maestri? Ciò **■** toglie che il fiele di Ljubicic sia alimentato e condiviso dalle scontentezze di altri, e che la polemica che ha increspato la prima settimana del torneo sia anche un sintomo riflesso della scollatura crescente fra le due anime del circuito. Quella americana, che ha le radici economiche e decisionali del tennis pro, e quella europea, che si sente discriminata nonostante gli indubbi meriti tecnici e organizzativi. Il torneo, orfano dall'inizio di Sampras e delle Williams, nel frattempo ha promosso alla ribalta il tennis d'assalto del giovane Taylor Dent e quello classico **■** vecchio Todd Martin, **■** fra le donne, dove continua l'alluvione russa, c'è maretta fra le più carine, stanche di sentirsi giudicate più dalla lunghezza dei capelli che dalla qualità dei colpi. Dei 12 italiani partiti ne è rimasto in gara uno solo, anzi una: la clesonense **■** Francesca Schiavone, che negli ottavi attende la testa di serie n. 15, la giapponese Sugiyama, poco disponibile, peraltro, a recitare la parte del sushi.

US Open, risultati. 3° turno maschile: Moyz (Spa)-Masur (Gil) 7-5, 6-4, 3-6, 5-3; El Aynoui (Mar)-Norak (Cec) 7-6, 5-7, 3-6, 6-3, 7-6; Agassi (Usa)-Kafelnikov (Rus) 6-3, 7-6, 6-4. 4° turno femminile: Davenport (Usa)-Peterson (Rus) 6-0, 6-7, 6-2.



Terzo successo iridato consecutivo per il doppio di Luini-Pettinari, che puntano ad un podio alle Olimpiadi di Atene

CANOTTAGGIO: CINQUE MEDAGLIE AZZURRE NELLA RASSEGNA DI MILANO

Luini-Pettinari, remi mondiali

Novo le barche italiane qualificate ai Giochi di Atene 2004

Silvia Garbarino

Abituati a benchettare lamentele alle competizioni iridate, i Mondiali di canottaggio all'Idroscalo di Milano hanno rappresentato invece una **■** dieta per i colori azzurri: cinque medaglie (3 ori, 1 argento e 1 bronzo), quasi tutte nei pesi leggeri, e **■** terzo posto nella classifica generale alle spalle di Germania (4,4,7) e Usa (3,2,1) sono poca **■** rispetto ai trionfi della passata edizione. Piuttosto rafforza il morale della Federazione, oltre l'ottima organizzazione della competizione approdata per la prima volta sul suolo italiano, il numero di barche qualificate per le Olimpiadi di Atene **■** prossimo **■** nove, una in più rispetto all'edizione di Sydney. La differenza numerica l'ha fatta il doppio donne di Gaby Basscelli e Betta Sencassani, unico equipaggio italiano femminile ad **■** centrato l'obiettivo olimpico e quinto nella propria finale iridata.

«L'importante **■** ottenere più pass olimpici possibili **■** spiega il da Giuseppe La Mura **■** e per questo motivo gli **■** migliori sono stati spalmati **■** diverse imbarcazioni. Mancava un atleta del calibro di Agostino Abbagnale, che ha rinunciato ai Mondiali più per motivi di famiglia che per contrasti con il selezionatore. Per Atene rientrerà in ballo, accrescendo il potenziale azzurro. I nostri sigilli d'oro a questi Mondiali sono stati posti da Stefano Basalini nel singolo pesi leggeri, dal quattro di coppia (Filippo Mannucci, Luca Moncada, Daniele Gilardoni ed Emanuele Federici) e dal doppio Luini-Pettinari. Per il quattro di coppia e il doppio è il terzo titolo mondiale consecutivo, mentre per Basalini è **■** secondo **■** individuale dopo quello ottenuto a Colonia nel 1998. Venticinque anni, di Borgogna laureando in Scienze Naturali, **■** gareggi **■** su una **■** non olimpica, **■** il

successo ottenuto lo sta convincendo a cambiare arma e orizzonti: «**■** mettersi su un po' di massa muscolare, potrei tentare l'avventura olimpica nel singolo senior (qualificati **■** Ragazzi ndr). Valuterò nei prossimi giorni, la prospettiva mi affascina». Si candidano, oltretutto per **■** podio olimpico, anche per un ruolo carismatico Leonardo Pettinari ed Elia Luini. «La concorrenza **■** aumentata parecchio negli ultimi anni, noi riusciamo a vincere comunque e ora la federazione deve promuovere la nostra barca, deve fare un lavoro d'immagine **■** affermare **■**. Noi lo chiediamo da tempo, ma continuano a rimbalzare: basta parlare degli Abbagnales. Infine l'argento è giunto dal doppio senior di Rossano Galtarossa e Alessio Sartori, mentre il bronzo è **■** una conquista (faticosissima) **■** quattro senza pesi leggeri composta da Bruno Mascarenhas, Salvatore Ambrano, Castello Amante e Lorenzo Bertini.

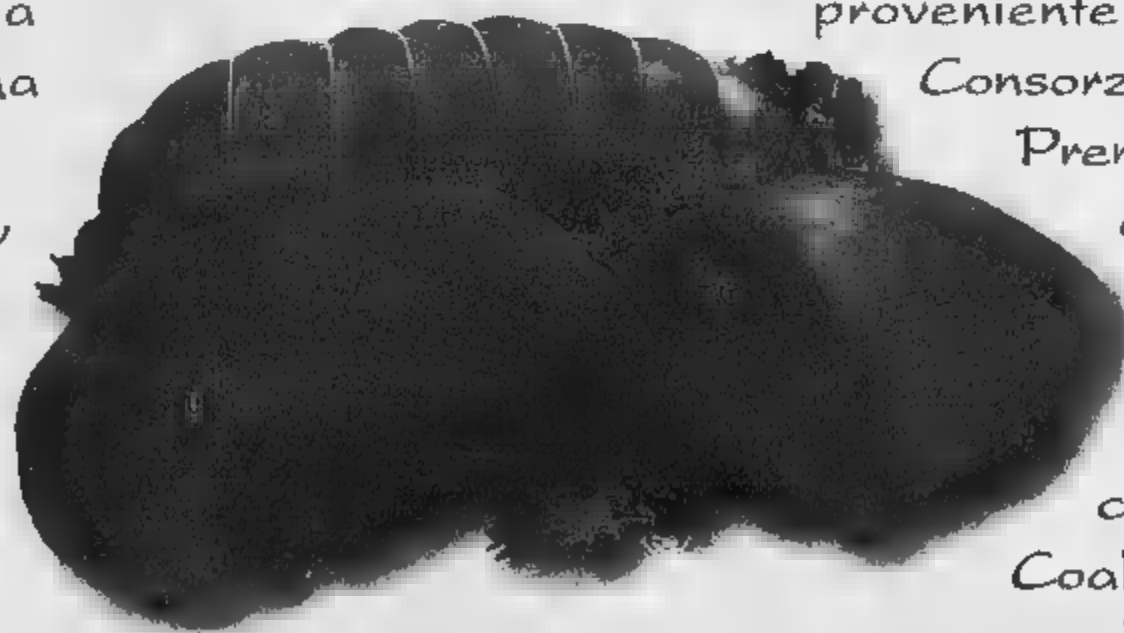
Nutrilo con saggezza.



Sempre.

Oggi puoi. Perché giorno dopo giorno, con premurosa tenerezza e generosa attenzione, hai imparato a riconoscere ciò di cui lui ha bisogno.

Perché giorno dopo giorno, ascoltando la voce della nostra terra, il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese ha imparato ad utilizzare i migliori strumenti per valorizzare



l'allevamento di qualità del Piemonte. Così, con il passare del tempo, la carne proveniente dalle stalle aderenti al

Consorzio è diventata più buona.

Prendi una saggia decisione: cerca la carne etichettata dal Consorzio di Tutela ed entra nelle macellerie esclusive che espongono il marchio Coalvi. Trovi l'elenco sul sito:

www.coalvi.it



Una scelta saggia come sei tu



SPAZIO
AFFARI

Gli annunci si ordinano presso: TORINO, via Roma 80 - via Merano 32, L. 0005211; MILANO, via G. Carducci 29, L. 24424011; ALESSANDRIA, via Cavotti 58, L. 445522; AOSTA, piazza Chiodo 25/A, L. 231424; ASTI, corso Dante 80, L. 351011; BARI, via Perruggini 8, L. 849426; BIELLA, piazza Castellana 10, L. 8491212; BOLOGNA, via Amendola 73, L. 255903; CAGLIARI, via Ravenna 24, L. 305250; CABAIE MONFERRATO, via Corte d'Appello 4, L. 452154; CATANIA, corso Sicilia 37/43, L. 7308311; ZARO, via M. Greco 76, L. 724000-725129; COSENZA, via Monte Santo 39, L. 725227; FIRENZE, via Don Minzoni 46, L. 111192; 57068, GOZZANO, via Cervino 13, L. 913838; LECCE, via Trinchese 87, L. 314185; MESSINA, via U. Bonino 15/c, L. 2930855; NAPOLI, via A. Deprato 31, L. 4201411; NOVARA, via Cavotti 58, L. 33341; PADOVA, via Montebello 6, L. 8734717; PALERMO, via Lincoln 19, L. 6235100; REGGIO CALABRIA, via Ten Panella 13, L. 24475-24479; ROMA, via Quattro Fontane 15, L. 420011; VERCELLI, via Verdi 40, L. 250754; PUBLIKOMPASS S.p.A. subconcessionaria per la Liguria, gli annunci si ordinano presso: GENOVA, piazza Repubblica 21, L. 53641; SAVONA, via Palacoppe 18/3, L. 821705; IMPERIA, via Don Abbate 10, L. 272900; SANREMO, corso Montebello 18, L. 506651, nonché presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inviare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., corso Mazzini 20, 16126 Torino, e-mail: publikompass@publikompass.it. Esso risulta dal prodotto del numero di pagine (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta del costo fisso di 100.000 lire per ogni pagina oltre le 15. Le tariffe sono escluse di 20% di sconto.

A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e Capitali, Euro 2,48
2 Attività Commerciali,
3 Immobiliare Vendita,
4 Immobiliare Acquisto

3 Lavoro Offerto
7 Attivi Offerta
8 Attivi Domanda
9 Autoveicoli
10 Viaggi e Vacanze
11 Motori e Veicoli
12 Investimenti
13 Varie

4 Lavoro Domanda
- operai, autisti, fattorini,
personale pubblico, esercito,
impiegati, personale domestico,
baby sitter, lavori vari a
part-time, assistenza
sanitaria, formazione e
lavoro

Euro 0,99
- tecnico
Euro 1,50
- altre domande
Euro 2,48

Anche urgenti, della festa, o neretti: il doppio.
Neurali urgenti, della festa, il quadruplo.
Urgentissimi: il triplo.

La Publikompass S.p.A. è a tutti gli effetti
l'unico destinatario della corrispondenza indirizzata alle caselle. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di ricambiare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati circolari o lettere di propaganda. Le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la Banca C.R.T. gli annunci possono essere ordinati presso tutte le sedi o Dipendenze di tutte queste banche esistenti in Italia.

1
A.A.A.A.A.A.A.A. FINANZIARIA firma singola dipendenti - privato - esteri - parzialmente - cooperativa anche protetti. Part SpA 011.561.8494 (UIC 26171)

2
A.A.A. immobiliare a tutti. Anche telefonatamente. Istruttoria gratuita. Erogazione immediata. Serie. (UIC 4365). Tel. 011.561.7521

3
AZIENDA ACQUISTO /
A.A.A. 1.500 richieste banca dati. Rapide conclusioni. www.aziendaonline.com. Chiamata gratuita 800.690.440.

4
ACQUISTIAMO servizi terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata. Pagine contabili. Tel. 02.295.18014

5
ACQUISTIAMO conto terzi aziende-attività soliti investitori esteri, territorio italiano. Pagamenti contanti. Svizzera. Tel. 004191.682.2919.

6
OPERAIE AUTISTI FATTORINI
AZIENDA cerca ambasciati, provvisoriamente impiegati, operai fattorini, autisti, commercio libri subito. Offerta di 3.500,00 per chi si reca per lavoro alla protezione. Presentarsi oggi dalle 9.00 - 12.30 / 14.30 - 18 via Pio VII 169 - Torino 1° piano - Suonare Seg. Costa.

7
ELETTRONICO diplomato 25 / 30enne buona conoscenza inglese parlato, certificato per macchine di Applicazione. Inglese. Fattore 011.238.6382 - e-mail: job@brm.it

8
INGEGNERE elettronico 25/30enne ambasciati, buona conoscenza programmazione C, Visual C, Visual Basic, Sistemi microprocessori. Indipendente inglese. Fattore 011.238.6382 - e-mail: job@brm.it

9
LAVORI VARI E PART TIME
AZIENDA per apertura nuove filiali cerca ambasciati da formare varie mansioni. Full-time. Tel. 011.518.0034.

10
ESCRITA' di telemarketing ricerca tecnici telefonici con spiccata predisposizione nel settore. Contratto part-time. Orario di lavoro 16.00 - 20.00. Corso formazione gratuito. Ambasciati inviare curriculum: Punto Services Soc. Coop. aut. corso Vittorio Emanuele II n. 41 - 10125 Torino

11
A. IMPORTANTE società necessitano venditori ambasciati autonomi disponibilità immediata per zona Torino - Asti - Cuneo. Offerta fisso mensile, dare privilegiati, premi ed incentivi, guadagno mensile 5.000,00 / 7.000,00 euro reali. Effettiva possibilità di carriera, training aziendali, previdenza di legge, portafoglio clienti. Per appuntamento telefonare tel. 011.703.443.

12
AFFERMATA società operante in Piemonte da più di 20 anni cerca venditori/uffici max. 30000, anche inaspettati, da inserire nel proprio organico, residenza provincia To - No - Al - Cn. I prodotti di largo consumo, destinati ad aziende, comunità, ristorazione ecc. Offerta: provvigioni, condono spese fino a 1.000,00, incentivi, premi. Zona media-alta, addebiamento gratuito, inquadramento Enasarco. Per appuntamento 0125.561.100.

13
DA in Chivasso ricerca 6 funzionari 20 / 35enni autonomi, buona dialettica, facilità rapporti interpersonali. Minimo garantito comprensivo rimborso spese 1.500,00. Tel. 011.913.6266.

14
AZIENDA locale necessita 16 figure commerciali in vari dipartimenti. Offerta di 1.000,00 di base più altri compensi commisurati alle qualifiche. Ambasciati tel. 011.316.0803.

15
GRUPPO compagnia distributrice valuta ora candidature per aperture immediate in vari dipartimenti, posizioni manageriali altamente retribuite, nessuna esperienza richiesta. Formazione aziendale di 1.500,00. Inviare curriculum vitae e foto a: gruppo@gruppo.it. Per richiederla un colloquio telefonare allo 011.884.1805.

16
PRESTIDIAA nasce per le sedi di Pinerolo 25 ambasciati. 1.000,00 mensili. 2500 prima qualifica. Tel. 0121.377.600.

17
STUDIO SANTA SAS affiliazione Tecnica selezione giovani diplomati/ laureati per inserimento settore immobiliare. Tel. 011.350.651 - 011.329.8200.

18
PERSONALI PUBBLICI ESERCIZI
CUOCO esperto cucina piemontese tradizione e rivisitata offerta. Telefonare ore pasti 011.916.5132 - 329.575.

19
TORINO CITTÀ
RISERVA PARCO pressi piazza Sella attico panoramico ingresso soggiorno 2 camere, cucinotto bagno terrazzo ristrutturato elegantissimo. Gabetti 011.242.7331.

20
RITTA via Tirreno panoramico ingresso 2 camere cucina bagno postiglio camera terrazzo. 135.000,00. Libero. Gabetti Barletta 011.320.578.

21
VIA GORIZIA adiacenze corso Colombo panoramico ampio soggiorno living 2 camere cucinotto bagno postiglio. Gabetti 011.359.393.

22
TORINO PROVINCIA
GABETTI Moncalieri in palazzina nuova: 2 camere, cucina bagno, 2 balconi. Terrazzamento. Giardini condominiali. Ag. Moncalieri 01.

23
LIQUORIA: Colle di Alassio, ultimi alloggi fronte mare ampi servizi. Panorami. Da Euro 139.000,00. Tel. 035.751.111.

24
COSTA AZZURRA
AREA CASA 0182.555.627 Cagnes sur Mer, alta, vicinissimo mare, appartamento di 85.000,00. Iniziativa vivibile, ideale vacanza.

25
AREA CASA 0182.555.627 Mentone, a pochi mt dal casinò stupendo balcone, prezzo affare di 178.000,00. Occasioni!

26
AREA 0182.555.627 Mentone, nuova palazzina, splendida bilocali, ampia terrazza, prezzo lancio di 188.000,00. Garage compresi.

27
LEI PIÙ a pochi metri dalla spiaggia, bellissimi appartamenti nuovi, grandi. 120 e 100.000. 848.842.842.

28
NIZZA centro, vicino mare magnifico bilocale, palazzo lussuoso ottimo stato ottime condizioni. 128. Federico 0033.603.833.188.

29
NIZZA splendidi appartamenti nuovi di 60.000,00 paghi di 13.380,00 più rata mutuo autofinanziabile con affitti italiani 848.842.842.

30
VILLeneuve-LOUBET Marina Bale de Angeli Appartamenti pronti fronte mare da 48.705,00. Affare unico italiani 848.842.842.

31
UFFICI CAPANNONI
LOCALI uso ufficio-magazzino piano seminterrato zona Mirafiori 200 - 400 mq. 200. Tel. 011.247.2287.

32
A. ACQUISTA auto/vettura valutazione contanti con valore. Via Bari/Ottavio 32 Torino (zona Mole). Tel. 011.817.

33
ABBRAMO urgenza auto, fuoristrada, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permute. Corso Moncalieri 310, Torino. Tel. 011.661.1370 - 335.618.2718.

34
ACQUISTA auto/vettura usata massima valutazione pagamento contanti. Corso Montebello 24 B. Tel. 011.776.1868 Torino.

35
DIAMO MARINA Hotel L. 0183.494.743, piscina, idromassaggio, cucina tipica, servizi musicali, acqua gym. www.hotel.milano.com

36
HOTEL Diana M. 0183.495.474 lungo passeggiata mare, con servizi, TV, acqua mare pesce tutti i giorni. Settembre, ottobre, prezzi speciali.

37
BARDEONA nord inespugnabile da 252,00 due persone - 8.988,00 quattro persone. Compreso traghetto con auto - Mare in 0182.21.456 - www.mare.it

38
A. giovane rampante, spontanea, romantica, relazione seria con uomo max 60enne, purché protettivo scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

39
A. CRISTINA 39enne, tecnico, laborioso, solare, alta, bella, conoscente uomo anche 60enne, responsabile, sincera scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

40
A. EDO 52enne, medico chirurgo, celibe, stanco della solitudine, incontra max 65enne, elegante, carine scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

41
A. MARIO 44enne, affermato poeta, fantasista, romantico, molto affascinante, tollerante, russa, seducente, sensibile scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

42
A.A. M.C. 011.334.832 acquirente oro, argenteria, monete, gioielli, in contanti. Corso Pescatori, 163 Torino.

43
A. OREFICERIA GEMA 011.650.2212 acquirente: oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Madonna Cristina 42.



BANCO ALIMENTARE

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Contro lo spreco. Contro la fame

STIAMO LAVORANDO DA DIECI ANNI CON L'AIUTO DI:

ABIT, ACERBI VIBERTI, A.CSV, AGRICOLA TOSELLI, AMBROSETTI & STRACCIARI, ANTIBIOTICS, ANTICO FORNO A LEGNA, ARGUS, ARRIGHI, Ass. Naz. ALPINI, AUCHAN, A27 BONTÀ DIVINA, BALOCCHI, BARILLA, BENNET, BIESSETI, BIONATURE AGROALIMENTARE, BONDUELLE ITALIA, CARREFOUR, CENTRALE DEL LATTE DI TORINO, CIRIO ALIMENTARI, CO.BIR, COCA COLA, CRAI, COMPAGNIA DI SAN PAOLO, CONAD, COOP. COAT, DAMILANO, DANONE, ELAH-DUFOLIR, ESSELUNGA, EWALS CARGO CARE, FAMILIA, FATTORIA OSELLA, FERRERO, FAR, FONDAZIONE BIVERBANCA, FONDAZIONE CARIPLO, CRT, FORMULA ADVERTISING, GALBANI, GALFRE, GAROIA, GIORDANO VINI, MILANO, GUALINO, H.A.C.C.P. PANIFICI RIUNITI, IPERMERCATO, IVECO, KI GROUP, KRAFT, ITALIA, LA PERLA, LA STAMPA, LAZZARA, LEMMA, LIDL ITALIA, LIONS CLUB Chivasso, LIONS CLUB Cumiana-Val Noca, ITALIANA, LOGIP EHRMANN, LOGIP DANONE, MAINA, MAXISCONTI, MELLIN, MONTEBOVI, MONVISO DESCO, MULLER, NESTLE ITALIANA, NOV. AL. PAM, PANEALBA, PARMALAT, PASTIFICIO RANA, PONTI, PRINCIPE, RADAR, SAL SANPELLEGRINO, SEA, SEBASTE, SEGAFREDO, SIMONETTI, SOBELCO ITALIA, SPEAR MILIT, SMAT, STANDA, STAR, UGAF, UNILEVER BEST FOOD, UNIVOL, VELA, VERUGRES, VOGLIAZZI.

Comune di Torino: Assessorato ai Servizi Sociali
Circonscrizioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9

Comuni: Biella, Collegno, Moncalieri, Rivoli, Venaria

Provincia di Torino: Assessorati alla Solidarietà Sociale e alla Protezione Civile

Province di Asti, Biella, Cuneo, Novara, Vercelli

Regione Piemonte: Assessorati alle Politiche e alla Protezione Civile

Prefettura di Torino

AGEA - Ministero delle Politiche Agricole

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Diocesi di Acqui, Alba, Aosta, Asti, Cuneo-Fossano, Ivrea, Arci diocesi di Torino

Banco Alimentare - Piemonte e Valle d'Aosta

AFFILIATO ALLA FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE e ALLA FEDERAZIONE PER SOCIALE

Compagnia delle Opere del Piemonte

Sede: Magazzino: C.so Roma, 24 ter - 10024 MONCALIERI (TO)

Tel. (011) 68.22.416/901 - Fax: (011) 60.511.45 - C/c Postale 40593105

Internet: www.bancoalimentare.it - E-Mail: piemonte@bancoalimentare.it

Il Banco Alimentare è una organizzazione senza fini di lucro che distribuisce gratuitamente ad Enti benefici i prodotti alimentari che riceve dalle Aziende.



Fin-Service Italia

La più innovativa struttura di mediazione e consulenza finanziaria presente in Italia iscritta all'U.I.C. 15770

CONSULENZE E MEDIAZIONI PER:

PRESTITI PERSONALI
ANCHE A FIRMA SINGOLA!!

EROGAZIONI VELOCISSIME A TUTTE LE CATEGORIE!!!

CON LA FORMULA "PRESTITO COMODO", FINANZIAMENTI
OLTRE I 31.000,00 € CON RESTITUZIONE ANCHE
IN 120 MESI ANCHE A LAVORATORI AUTONOMI

CON BOLLETTINI!!!

A DISCREZIONE DELL'ISTITUTO EROGANTE, PROPONIAMO RESTITUZIONI IN TRE MODI:
RID BANCARIO - CAMBIALI - DELEGHE DI PAGAMENTO
FINANZIANDO SOLO TRAMITE PRIMI ISTITUTI
AUTORIZZATI ALL'EROGAZIONE DIRETTA!!!

Effettuiamo cancellazioni protesti e cattivo pagatore in pochi giorni

OTTIMI TASSI!!!

PREVENTIVI GRATUITI!!!

RATE EFFETTIVE!!!

TORINO

VIA A. GENOVESI, 7

TRAVERSA C.SO RE UMBERTO

TEL. 011 5183108 r.a.

TEL. 011 5088131 r.a.

FIN-SERVICE ITALIA, l'unica vera mediazione!!!!... Tutto il resto solo illusioni

Novità
Finanziamenti rapidissimi anche in 24 ore
fino a 26.000 € per cittadini extracomunitari residenti

ANCONA Matteotti, 12 Tel 071/200290 (r.a.)
MILANO Ceniso, 55/C Tel 02/34592336 (r.a.)
PADOVA Via Savonarola, 217 Tel 049/811111 (r.a.)
PESCARA Viale G. Bovio, 154 Tel 085/377168 (r.a.)
ROMA Via Del Gracchi, 128 Tel 06/32507100 (r.a.)
TORINO Via A. Genovesi, 7 Tel 011/5183108 (r.a.)

Comunicato al pubblico
La Fin-Service Italia s.r.l. con marchio depositato, onde evitare ai propri futuri clienti disservizi o rischi di sorta, precisa che le proprie sedi operative, sono esclusivamente quelle riportate a fianco. I nostri dipendenti e collaboratori lavorano esclusivamente nei nostri uffici, dove viene trattata tutta la pratica.



L'immagine più bella dei Mondiali azzurri: Gibilisco d'oro nel salto con l'asta

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
STATI UNITI	10	11	2	23
RUSSIA	6	8	5	19
ETIOPIA	3	2	2	7
BIELORUSSIA	3	1	0	4
FRANCIA	2	3	2	7
SVEZIA	2	1	2	5
KENYA	2	1	1	4
SUD AFRICA	2	1	1	4
MAROCCO	2	1	1	4
GRECIA	1	1	2	4
LIBIA	1	1	0	2

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ITALIA	1	0	2	3
	1	0	1	2
	1	0	0	1
	1	0	0	1
REP. DOMINICANA	1	0	0	1
EQUADOR	1	0	0	1
LITUANIA	1	0	0	1
MESSICO	1	0	0	1
	1	0	0	1
	1	0	0	1
QATAR	1	0	0	1

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ST. KITTS E NEVIS	1	0	0	1
GIAMAICA	1	0	0	1
SPAGNA	0	3	2	5
GRAN BRETAGNA	0	2	2	4
UNGHERIA	0	1	1	2
	0	1	3	4
	0	1	3	4
CAMERUN	0	1	0	1
REPUBBLICA Ceca	0	1	0	1
ESTONIA	0	1	0	1
IRLANDA	0	1	0	1

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
TURCHIA	0	1	0	1
	0	0	4	4
CINA	0	0	2	2
	0	0	1	1
BRASILE	0	0	1	1
	0	0	1	1
KAZAKISTAN	0	0	1	1
SENEGAL	0	0	1	1

GLI 800 ALL'ALGERINO SAID GUERNI, AZZURRE KO NELLA MARATONA

Tre centimetri di troppo tra El Guerrouj e il mito

Il marocchino deve rinviare ad Atene il tentativo di emulare Nurmi vincendo dopo i 1500 anche i cinquemila. A negargli la storica impresa è stato il più giovane del gruppo, il keniano Kipchoge

Giorgio Barbieri

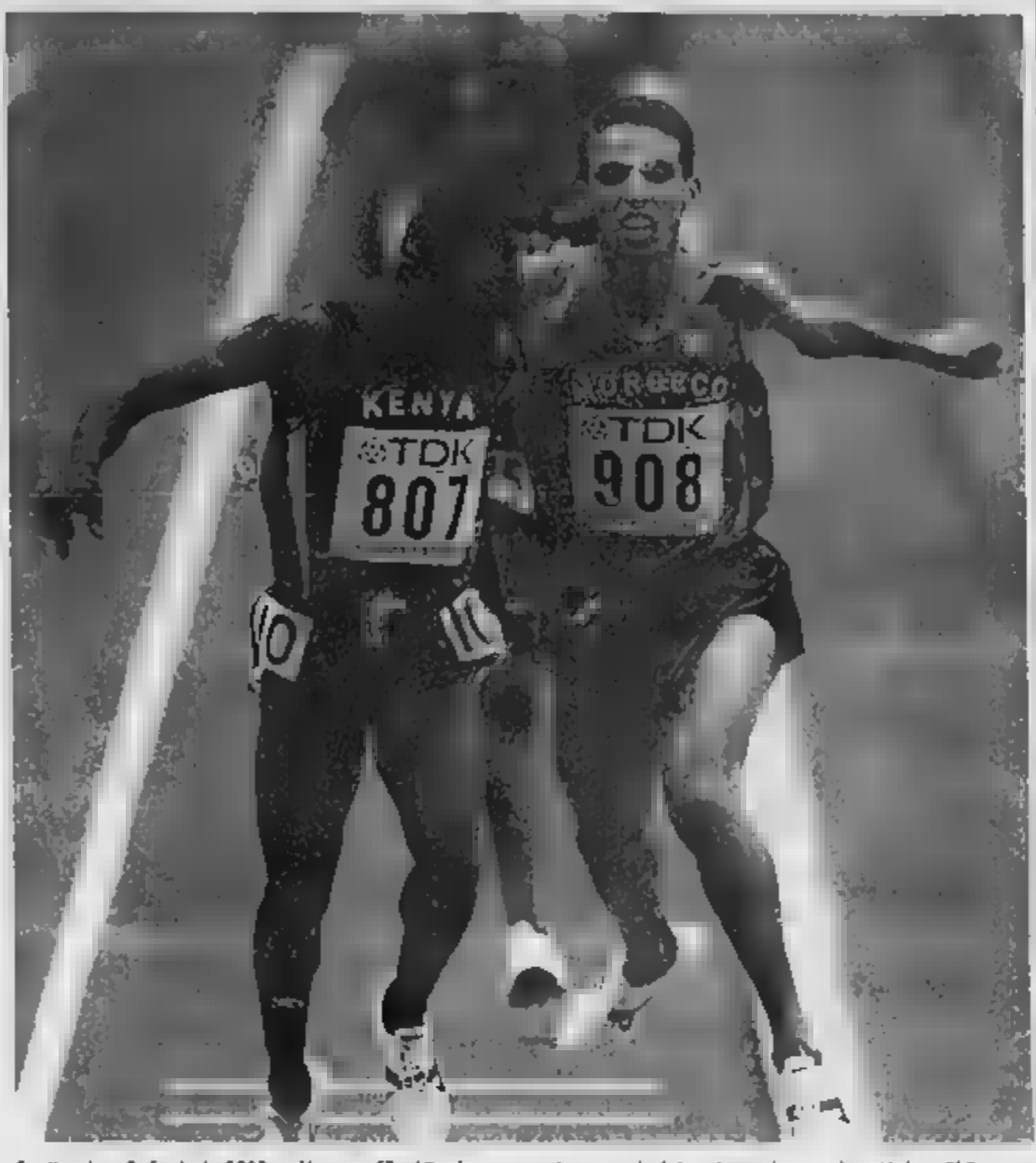
inviato a PARIGI

Quattro centesimi sono tantissimi in una gara di velocità. E quando separano il primo dal secondo dopo cinquemila metri significano tre centimetri, forse meno. E per questi quattro centesimi Hicham El Guerrouj deve rinviare ad Atene il suo tentativo di emulare Nurmi, vincendo dopo i 1500 anche i cinquemila. A negargli la storica impresa è stato il più giovane del gruppo, il keniano Eliud Kipchoge, 21 anni il prossimo 5 novembre (ammesso che i suoi dati siano reali e non approssimativi visto che chi frequenta i campi di allenamento keniani abbia un figlio di 5 anni), il quale vanifica la magnifica prova del marocchino, in una gara che ha rispettato le attese risultando la più

ba, ex primatista del mondo, ha vinto la maratona con la scorta di tre giapponesi, così vincitrice della Coppa del Mondo, mentre le azzurre affogavano lontanissime, anche dai loro tempi abituali. Per fortuna molto meglio si è comportato Andrea Longo, cuore da leone, negli 800, altra gara di buon livello, nella quale l'algerino Said Guerni - enfant du pays, visto che vive ad Aubervilliers, periferia di Parigi - ha avuto la capacità di prendere la testa al momento giusto e poi resistere al finale del russo Borisakovskiy, la cui prima parte di gara è stata ancora una volta troppo controllata, costringendolo a una lunga risalita del gruppo, dall'ottavo posto Longo è stato sempre lì, pronto a giocare le sue carte: con qualche gara in più nelle gambe, si sarebbe inserito nel duello per le medaglie. Ma quel che importa, dopo due anni di forzate, è ritrovare competitività, determinata da un'età di 34 anni, con l'atletica italiana può contare pesando ad Atene 2004.

Hestrie Cloete, confermando il titolo di due anni fa ad Edmonston, ha completato il trionfo sudafricano nel salto in alto: Jacques Freitag, visto fra gli uomini, lei lo ha fatto con un 2,06 che ripete il suo miglior risultato stagionale. Il record di Steffi Kostadinova (2,09), quando i controlli antidoping erano meno efficaci, non è più così lontano e questa ventiduenne di Coligny, quasi al confine con la Botswana, sembra avere nelle gambe le qualità per attaccarlo. E dire che ha scelto l'alto perché 400 e 800, le gare con cui ha iniziato a fare atletica, richiedevano allenamenti troppo faticosi. «A me - dice Hestrie - piacciono più i record delle vittorie, anche se questa ha un significato particolare. La dedico a mia sorella morta tre mesi fa in un incidente d'auto».

Il medagliere: sono 42 le nazioni presenti. Un record con gli Stati Uniti, numericamente in testa (20 complessive), che verranno però scalzati dalla Russia (ora a 19) se verranno tolte le due vite di Kelli White.



Spettacolo nella finale dei 5000 m: il keniano Eliud Kipchoge, a sinistra, precede di 4 centesimi il marocchino Hicham El Guerrouj

Moses: «Torno perché lo sport aiuta a vivere»

PARIGI. A 48 anni, compiuti proprio ieri, Edwin Moses - due titoli olimpici e due mondiali - e soprattutto il dominio incontrastato per un decennio nei 1500 m, ha deciso di voler tornare alla gara. «Presto riprenderò ad allenarmi: il mio obiettivo è 50"5, tempo richiesto per poter partecipare ai Trials del prossimo anno. Sia chiaro, non punto a qualificarmi poi per l'Olimpiade, il mio scopo è un altro. Negli Stati Uniti c'è un 60 per cento di obesi e una grande percentuale di diabetici. Io voglio dimostrare che un quasi cinquantenne, se si amministra in un certo modo, può fare ancora grandi cose. Non ho altre velleità né speranze: quindi fin da ora invito i miei connazionali a non sconsigliare Felix Sanchez per commentare le mie gare».

In effetti il progetto di Moses, finora asciutto come quando dominava sulle piste di tutto il mondo, è finalizzato ad aiutare «Sports for Good», la fondazione Laureus Sports Awards di cui è promotore, che cerca di aiutare, appunto attraverso lo sport, i bambini di tutto il mondo.

«Per ora - spiega Moses - prevedo che il mio ritorno procurerà più spese che profitti, ma se ci saranno degli introiti tutti spesi per aiutare i giovani. Rientrando negli States riprenderò ad allenarmi e conto di disputare la prima gara a gennaio o febbraio nella regione australiana».

Longo: ho vinto la sfida più dura

«Sono di nuovo qui e vorrei correre sempre, per chi ha creduto in me»

inviato a PARIGI

Longo non si sbagliava, e tre che alla vigilia aveva indicato come gli avversari più pericolosi - finiti tutti sul podio. In particolare aveva definito Said Guerni un «tattico raffinato» e tale si è dimostrato l'algerino nella prova che l'ha consacrato campione del mondo, piccolo successo anche italiano visto che a gestire Djahir è la famiglia del professor Rosa. Gabriele stile i programmi e il figlio Federico funge da manager.

Lui, algerino estroverso che abita vicino a Parigi, è ragazzo intelligente, a cui piace studiare le lingue (se le vede oltreché con il francese, l'inglese e lo spagnolo) e il prossimo anno impararne bene l'italiano.

che per lui sapisce soltanto. Buon amico di Longo, è stato anche tra i primi a l'azzurro quando è arrivato al villaggio per stringergli la mano e dirgli: «Ben tornato».

Andrea Longo da queste manifestazioni di affetto e simpatia, che già aveva avuto nella gara del rientro a Helsinki, è rimasto molto colpito: «Fa piacere, è il modo migliore per ritrovare il mondo che amo tanto. D'altronde fuori siamo amici tutti, certo in pista è un'altra cosa, ma non si può più finire con le gare».

Anche dopo la finale iridata? «Certo - sorride Longo, il fiato grosso per la maratona di parole cui è costretto - e sono anche contento. Due settimane fa - dicevo che sapevo che

cosa sarebbe stato di me, aspettavo la gara del rientro, sapevo essermi preparato con cura ma anche due anni misurarsi con gli altri sono terribilmente lunghi. E poi, in un giorno, anzi in poco più di cento secondi, ci si giocava tutto: bastava un'imprevisto a tutto lavoro fatto e le speranze cullate potevano venire vanificate. Quindi questo risultato mi sta bene e lo dedico a chi ha creduto sempre in me».

Arrivare a una medaglia era proprio impossibile? «Ci sono andato vicino, confesso anche che ci credevo. Nel momento decisivo, a 200 metri dal traguardo, però, Kipchoge ed io ci siamo trovati un po' staccati, quanto è bastato agli altri per farci più riprendere».



Andrea Longo. «Farò il primato italiano»

I giorni dell'amarazza sono alle spalle. Andrea finalmente può tornare a guardare avanti con serenità. La finale iridata con il quinto posto rappresenta una bella iniezione di fiducia per l'immediato presente e per il futuro, ovvero per i Giochi di Atene.

«Intanto adesso ho tanta voglia di gareggiare, pronto a misurarmi persino in un campionato regionale. Corso tre volte in quattro giorni, ma tornerò in pista anche domani. Credo invece che il prossimo impegno sarà Rieti domenica prossima: ho un conto aperto con la pista romana dove, nel 2000, pochi giorni prima della trasferta a Sydney per l'Olimpiade, ho mancato per soli cinque centesimi il primato italiano di Fiasconaro. Voglio riprovarci».

La nuova vita di Andrea Longo, iniziata a Helsinki, ha superato dunque a pieni voti anche il secondo grande esame, con il miglior risultato di sempre in una grande manifestazione: il sesto posto di Siviglia '99 è migliorato e adesso Andrea, 34 anni compiuti il 26 giugno, avrà tutte le possibilità per fare ancora meglio.

A cominciare dal prossimo anno sulla pista dello stadio olimpico di Atene. (g. bar.)

ANDREA S. - ITALIANI

LE FINALI. Maschili. 800: 1. Said-Guerni (Alg) 1'44"81; 2. Borisakovskiy (Rus) 1'44"84; 3. Mulaudzi (Saf) 1'44"90; 5. Longo 1'45"43. 5000: 1. Kipchoge (Ken) 12'52"79; 2. El Guerrouj (Mar) 12'52"83; 3. Bekela (Eti) 12'53"12. Giavellotto: 1. Makarov (Rus) 85,44; 2. Varnik (Est) 85,17; 3. Henry (Ger) 84,74. 4x100: 1. Usa (Kapell, Williams, Patton, J.J. Johnson) 38"06; 2. 38"08; 3. Brasile 38"26. 4x400: 1. Usa (Harrison, Washington, Brew, Young) 2'58"88; 2. Francia 2'58"96; 3. Giamaica 2'59"60. Femminili. 1500: 1. Tomashova (Rus) 3'58"52; 2. Ayhan (Tur) 3'59"04; 3. Tullett (Gbr) 3'59"95. Alto: 1. Cloete (Saf) 2,06; 2. Kuptsova (Rus) 2,00; 3. Bergqvist (Sve) 2,00. Maratona: 1. C. Ndereba (Ken) 2h 23'55"; 2. Noguichi (Gib) 2h 24'14"; 3. Chiba (Gib) 2h 25'09. 41. Andreucci 2h 25'11; 42. Marconi; 43. Volpato; 44. Viola. 4x400: 1. Usa (M. Barber, Washington, M. Clark, Richardson) 3'22"63; 2. Russia 3'22"91; 3. Giamaica 3'22"92.

Donne da copertina: l'afghana in tuta e la bella svedese

QUANDO la nostra carissima Rai ieri ha interrotto il collegamento da Parigi, a quattro giri dalla conclusione della più intensa gara dei Mondiali, abbiamo immaginato la smorfia di quei due milioni abbondanti di telespettatori che avevano premiato quotidianamente una bella trasmissione e un grande evento sportivo. Per fortuna almeno l'ultimo giro dei 5000 ci è stato riconsegnato in extremis, ma non è facile digerire la follia dello strappo improvvisabile in pagella. Era impossibile far concludere quelle gare su RaiTre, prima di cambiare canale per ovvie esigenze di telegiornali? In linea generale RaiSport aveva lavorato bene da Parigi (9), per gli spazi a disposizione ma soprattutto per come li aveva riempiti. Complimenti al gruppo dei telecronisti (Bragagnoli, Elisabetta Caporale, Fusco, Monetti, più gli ex campioni Fanette e Pizzolati), mai noioso, mai salottiero, sempre dentro l'evento. Tecnica e sentimento. «Stato buon all'imagine dello sport quell'impatto sfide, amicizie, lealtà che soltanto l'atletica sa trasmettere in modo totale».

Se quello stupendo corridore dalle gambe d'antelope che si chiama El Guerrouj avesse fatto la doppietta 1500-5000, non ci sarebbe stato troppo



La svedese Carolina Klüft, oro nell'heptathlon e una delle atlete più ammirate ai Mondiali

ostacoli ormai da un po', ricorda il «Più Grande», Edwin Moses, che proprio ieri a 48 anni ha annunciato i volerci riprovare. Ma chi, che cosa glielo fa fare? Sei stato inimitabile, Edwin, non metterli a inseguire il passato e sogni impossibili. I miei lasciamoli semmai a Lima Azimi (10), l'afghana vestita da una goffa tuta in Italia si quarant'anni fa, che ha impiegato quasi 50 secondi a percorrere 100 metri. Ma ha mandato al mondo un messaggio dolce e forte come nessuno.

Ci sarebbero altri nomi molto alti da distribuire: 10 alla bellissima, bravissima eptatleta svedese Carolina Klüft, esempio. O all'ex keniano Stephen Cherono, che ha vinto per Qatar i 3000 siepi con un arabo e soprattutto un coraggio da leone, attaccando, andando in fuga, facendosi riprendere, ripartendo. E' questa l'atletica che vogliamo, senza lepri, tabelle preordinate, e invece condita da quel pizzico di follia e istinto che la rende più umana.

Gli azzurri Magdelin Martinez, l'ex cubana del triplo, e Stefano Baldini, il maratoneta, sono sullo stesso livello (9). Hanno fatto pressoché il massimo, la medaglia di bronzo è dopo lotta quartiere, dove non c'è mai stata la di una rosa di fronte a rivali più forti. La partita (verso Atene 2004) continua. Anche quella di Poma May (5), alla quale diamo un voto insufficiente soltanto perché si ha stupiti la non conoscenza di se stessa. Come poteva l'idea di fare qualcosa di buono, nel lungo? Nulla giustificava pensieri audaci, dopo la maternità. Meglio, molto meglio Andrea Longo (8), che negli 800 ha vissuto tre giorni da leone. Magari il terzo da leoncino, ma non aveva carburante a sufficienza, dopo due anni di stop che gli sono costati molto non soltanto sul piano muscolare.

La velocista americana di colore Kelli White (3) è stata privata dalle due medaglie d'oro della velocità dopo che il risultato positivo a una sostanza dopante. Forse verrà squalificata perché negli elenchi ufficiali questa sostanza non è segnalata, ma la vicenda dimostra che il gioco dei bar è ancora di moda. L'ultima insufficiente (3) va regalata alla IAAF perché proprio l'organismo internazionale, le nuove punitive regole sulle partenze degli sprinters, ha causato il pasticciaccio-Drummond. Per lo spettacolo e per rispettare i tempi, il tivù si fa questo o altro. Gli attori sono ormai degli strumenti.



L'estate è finita, dimentica gli amori fuggenti e vieni a trovare l'amore di una vita

Via S. Secondo 7 bis Torino Tel 011.506.98.17

Par Lui

Cod. 8692 - Elena 38enne, seria, laureata, raffinata, ottima presenza. Reducere da una lunga storia appena conclusa. Signora distinto, posizionato, sensibile e solare con un grande cuore, max 50enne.

Cod. 8312 - Francesca 36enne carina, amante della tranquillità. Le piacciono il giardinaggio, il romanticismo e la moda. Conoscerebbe uomo affascinante ed intrigante che creda nel matrimonio.

Cod. 8286 - Enrica, carina e simpatica. Ama molto la natura e gli animali, la vita all'aria aperta e preferisce una passeggiata piuttosto che una serata in discoteca. Spera di ritrovare il più presto il suo solito sorriso e la gioia di vivere. Il molto dolce, adora le coccole e tutte quelle piccole attenzioni che fanno grande un amore. Ti cerca elegante massimo 55enne, solare, gentile.

Cod. 8424 - Giuliana 34enne. Le prime cose che contano per lei in un rapporto sono il stima ed il rispetto. In un uomo il copioscopio l'intensità dello sguardo e la voglia di tenerezza. Non ha mai trovato una persona che l'abbia veramente fatta innamorare. Vorrebbe un ragazzo che non scappasse di fronte alle sue emozioni ma che lei che in due le avversità si superano meglio.

Cod. 7240 - Laura 44enne, divorziata senza figli, altruista, socievole, solare! Pensa più agli altri che a se stessa. E' intelligente, spiritosa e curiosa: cerca un uomo capace di farla ridere e di farle compagnia, max 55 enne.

Cod. 8241 - Luisa, 39enne single, sicuramente carina, ma la bellezza è negli occhi di chi guarda. Sogna di avere accanto la sua anima gemella. Chiunque ami, crede nell'impossibile! Ti vorrebbe straordinariamente solare e allegro.

Cod. 8017 - E' una donna espansiva, buona ascoltrice. Angela, 45 enne single. Le piacerebbe tanto trovare una persona dolce, sincera e che desideri ricevere e donare tanto amore, un uomo romantico, educato e gentile.

Cod. 8063 - Eleonora, 30enne molto sensibile ed emotiva, intuitiva, passionale, semplice. E' single ormai da qualche anno e vorrebbe nuove emozioni e nuovi stimoli che la facciano sentire viva e motivata.

Cod. 7924 - Nadia 41enne, leale, dinamica, chiacchierona. Mediterranea nell'aspetto e nella personalità, passionale e possessiva. Non ha incontrato la sua anima gemella, cerca buona posizione economica, forte attrazione fisica, età max 60 simpatico, libero ed indipendente.

Cod. 7806 - Ilana, 39enne. Gli altri la definiscono una "donna completa", femminile ed entusiasta della vita. Ha un buon carattere ed è molto sensibile! Non è mai stata sposata, non ha figli, ma ne vorrebbe tanto uno.

Cod. 8000 - Sonia è un'artista 42enne in carriera, bella presenza, forte personalità, raffinata, sensibile. Ama le cose belle, le buone maniere e le persone ben educate. Ama la natura, le piccole cose... i pensieri gentili. Quello che non sopporta è la volgarità, il conformismo e la banalità. Cerca un uomo sincero e gentile max 55enne.

Cod. 5605 - Paola 40enne, solare, espansiva, comunicativa. Le piace sorridere alla vita e cerca di vivere al massimo. Cerca un uomo che la sappia capire, allegro, divertente, socievole e soprattutto sincero, max 56enne.

Cod. 8000 - Alice, 44enne vedova accattivante, sensuale, allegra, cerca un uomo posizionato, divertente, alto e con buon carattere.

Cod. 8548 - Antonella, 43enne crede nei valori dell'amore, romantica, adora essere coccolata, fa un lavoro che le piace e pratica la danza latino americano, ama viaggiare. Se esiste ancora un uomo che crede nei valori, vorrebbe conoscerlo.

Cod. 7887 - Diana è una donna 51enne molto dolce, comprensiva, che ama con la gente e divertirsi. In un uomo la sincerità, la dolcezza ed anche un aspetto gradevole. Vorrebbe divertirsi insieme a lui max 55enne complice.

Cod. 8642 - Ornella, 54enne, romantica, tenace, sognatrice. Cerca un compagno 70enne, che ami la vita. Un uomo che sappia apprezzare tutto l'amore che lei è capace. Che sappia imparare qualcosa di nuovo ogni giorno.

Cod. 8000 - Grazia, 36enne. E' una persona dolce, sensibile, allegra, altruista e generosa. Quello che cerca è un uomo che soprattutto l'intelligenza, la simpatia, la dolcezza e grande sensibilità, ma soprattutto la capacità di cogliere le mille sfumature del suo splendido carattere.

Cod. 7801 - Isabella 39enne nubile, dolce, romantica, altruista, un po' emotiva. Ama ascoltare musica, il mare e la montagna, un caminetto, un bicchiere di vino bianco, un po' di passione e tanta tenerezza.

Cod. 8784 - Emilla, 49enne, solare spontanea ed esigente, altruista. Il suo futuro è una persona che la ispiri, la capisca, la ami e la rispetti.

Cod. 8009 - Eleonora è ragazza dolce e sensibile ma anche piena di vita, sa farsi coinvolgere e soprattutto, a chi lo merita, sa dare molto. Vuole un uomo che sia una persona polita, intelligente, dolce e passionale.

Cod. 7898 - Anna il mare, la vita, la musica, gli amici e vorrebbe l'uomo che le faccia perdere la testa. Si chiama Grazia, adora le passeggiate in bici, le serate intorno al fuoco, il blonde e con gli occhi azzurri, 39 anni, impiegata, nubile.

Cod. 8677 - Piera è una ragazza 38enne dolce, femminile, affettuosa, romantica e leale. Serena, positiva ed equilibrata. Vorrebbe trovare un uomo speciale, di cui innamorarsi e con il quale spendere la sua vita. Un uomo fedele che creda nell'amore e nella coppia. Una persona che sappia dividere con lei momenti belli della vita. Un uomo gioioso, aperto, comunicativo con il senso dell'umorismo.

Cod. 8417 - Carla, 51enne, alta, longilinea, occhi e capelli castani, impiegata. Il suo carattere amabile, dolce, allegro e vivace. Ama viaggiare, conoscere luoghi nuovi, giocare a tennis e Ti vorrebbe sincero, adorabile, sognatore e poetico.

Cod. 8632 - Nicoletta 34ennequattro anni, fa l'avvocato e le piace molto il suo lavoro. E' allegra, spontanea, amante della famiglia cerca una persona simile a lei con la quale costruire qualcosa di serio e importante.

Cod. 8731 - Monica, 40 anni ed è una ragazza sensibile ed intelligente. Le piace la tranquillità, adora scrivere e sogna ancora ad occhi aperti come un'adolescente. Cerca un uomo capace di emozionarsi, di entusiasmarla, di vivere. Vuole la sua grande storia d'amore.

Par Lei

Cod. 8000 - Luca 44enne. Una persona seria che vuole dare e ricevere tanto amore. Non cerca avventure ma una famiglia, un focolare un posto in cui possa sentirsi coccolato e vezzeggiato. Promette fedeltà, allegria, amicizia ed una vita.

Cod. 7590 - Alessandro, 58 anni, dirigente. Curioso e un po' introverso. Preferisce ascoltare. Ha saputo sfruttare le occasioni che gli capitano. Io donna cerca amicizia, tenerezza, comunicazione, coccole, amore.

Cod. 8823 - Enrico, medico 48enne cercando l'altra metà dell'anima. Ma benché le sue intenzioni siano buone, sembra che instaurare un rapporto di coppia oggi sia molto difficile! Spera di incontrare una donna sincera, semplice, del cinema, delle passeggiate nei boschi.

Cod. 8000 - Enrico, dirigente 51enne, socievole, generoso ed ospitale. Ama il golf, il teatro, il cinema, buona ed un buon bicchiere di vino. Cerca una donna con cui dividere le passioni, le gioie e la vita.

Cod. 7328 - Giulio, 53enne, posizionato, misterioso e tenebroso, sincero, le bugie. Gli piace la musica classica ed il balletto classico, le donne femminili, multilaterale, desiderosa di una relazione stabile e duratura.

Cod. 6643 - Giuseppe, notaio 58enne, una persona interessante, colta, intuitiva, elegante, sicuramente non banale. E' appagato dal suo lavoro. Ha pochi amici ma scelti accuratamente. E' ottimista, solare e positivo.

Cod. 8161 - Gabriele, 39enne laureato, single. Gli piace viaggiare, nuove amicizie, adora gli animali, l'arte, la letteratura, la fotografia, la musica, lo sport. E' una persona semplice e tranquilla. Cerca una donna anche qualche anno in più, ma volitiva, calda.

Cod. 8259 - Piero, fotografo 56enne, vedovo, vivace ed interessante. Socievole, detesta la superficialità, l'ignoranza e la cattiveria. Ama lo sport, la natura, il mare e cerca una donna indipendente, ed allegra con cui dividere il resto della vita.

Cod. 6900 - Alessio 49 anni, divorziato, molto giovanile, benestante. E' una persona scherzosa, allegra, allo stesso tempo sincera e seria. Ama viaggiare, la lettura, la pittura. Ricerca una persona max 45enne, determinata, motivata soprattutto sincera.

Cod. 7993 - Fulvio, 63enne vedovo è un signore distinto, dai modi garbati, accomodante e con un bel carattere dolce, ma fermo. Vorrebbe incontrare una signora di età adeguata romantica ed affettuosa, di buona presenza, preferibilmente non fumatrice.

Cod. 8057 - Franco è un 44enne, un bell'uomo, elegante e raffinato, della montagna. Un uomo pratico e contemporaneamente un sognatore. Vorrebbe incontrare una donna 45 enne solare con la quale condividere la vita.

Cod. 8589 - Eraldo una persona sincera, dolce che crede nel rispetto e nella famiglia? Ha 58 anni, divorziato, libero professionista, ama il mare e i viaggi. E' dolce romantico e sensibile. Ottavo.

Cod. 8329 - Flavio 60enne, libero professionista, divorziato, figlio, fisico prestante, amante delle cose genuine, leale ed onesto, disperatamente nel max 65enne che sappia condividere le piccole quotidianità e la vita a due.

Cod. 8766 - Giorgio 39enne, agente assicurativo, intraprendente, estroverso, simpatico molteplici interessi desidera condividere la sua gioia di vivere, le attrazioni e bella donna, max 45enne.

Cod. 8415 - Maurizio, 49enne, celibe, laureato, dirigente industriale, sportivo, sorridente e simpatico, gatti, contatterebbe ragazza max coetanea, purché dolce e fedele.

Cod. 8126 - Paolo, architetto 41enne, distinto ed elegante, brizzolato, occhi verdi, appassionato di tennis e moto, conoscerebbe donna anche 40enne, purché sportiva e dinamica.

Cod. 6719 - Lorenzo, gioielliere 50enne, benestante e simpatico, fanatico cinema, attore teatrale per passione, signora max 47enne, purché affettuosa ed amante della casa.

Cod. 8738 - Riccardo, direttore di banca 46enne, trasferito da pochi mesi, cerca amiche ed amici per serate e gite in compagnia nella speranza di conoscere una ragazza semplice che gli faccia battere il cuore.

Cod. 8000 - Mauro, avvocato 60enne, prossimo al ritiro, benestante e realizzato, vedovo da tanti anni, un grande appartamento ed un cuore altrettanto grande entrambi vuoti e il desiderio di riempirli, una signora anche coetanea purché materialista.

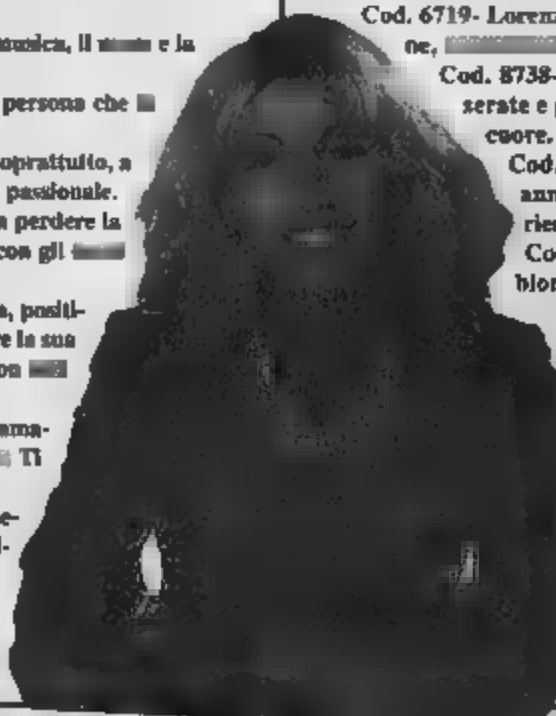
Cod. 8599 - Gabriele, ingegnere 41enne, casa propria, città e al mare, fisico asciutto, capelli blondi lunghi ed occhi chiari, conoscerebbe anche coetanea purché pura e disposta a costruire un rapporto solido, bella presenza.

Cod. 7683 - Danilo, disegnatore, 33enne, artigiano piccolo imprenditore, sognatore, deluso dalla poca sensibilità delle ragazze moderne, contatterebbe max coetanea purché di sani principi morali e spontanea.

Cod. 7772 - Claudio, web-designer 56enne, poeta ed artista, divorziato, indipendente, proprietario di villa in collina, del cinema e del teatro, cerca una donna 55enne, purché solare e non massona.

Cod. 6511 - Franco, primario 64enne in pensione, divorziato, brizzolato ed affascinante, casa propria in riviera, tanto tempo libero e nessuno con cui passarlo relazionerebbe con donna max 65enne, purché giovanile e simpatica.

Cod. 8000 - Alessandro, imprenditore 50enne, celibe, aspetto mediterraneo, cultura universalitaria, fascino e dolcezza, single sempre, deciso a costruirsi una famiglia, cerca donna max anche figli, purché non opportunistica.



26 agenzie nel Nord Italia - Incontri garantiti da contratto*

* Le garanzie relative agli incontri sono visionabili presso gli uffici Elena Monti s.r.l.

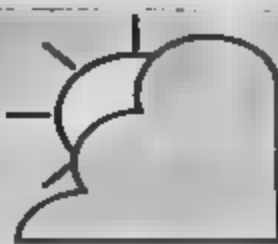
Aperte le iscrizioni al concorso
Walmart
RTA

RTA
Comunicazione
www.rtanetwork.it



Albergo in piazza S. Carlo

Il Bando municipale per vendere l'edificio di piazza San Carlo, il tempo sede dell'assessorato alla Cultura, a chi voglia realizzarvi l'albergo a cinque stelle, sollecitato dallo stesso Comune, è pronto. Nelle prossime settimane saranno resi noti i risultati dell'asta, che al primo tentativo andò deserta.



Il tempo

Condizioni di tempo stabile in tutto il Piemonte venti freschi in montagna e temperature senza eccessi di rilievo. Ieri a Torino sereno con 33.9° di massima, 20.1° di minima e 19% di umidità alle ore 15. Brutto tempo l'anno scorso con 27.8° di massima, 17.2° di minima, 57% di umidità e 3.2 mm di pioggia.



Donne e cultura

Pietro Marcanaro, Livia Turco e Magda Negri partecipano, ore 18, Festa dell'Unità, Parco Ruffini, all'incontro su «Problemi filosofici della cittadinanza politica delle donne». Alle 21, Firenze Alferi, Valtieri Giuliano, Giampiero Leo, Evelina Christillin (foto) e Enzo Ferrone discuteranno su «Chi vincerà le Olimpiadi della cultura?».

SONO INTERVENUTI VIGILI DEL FUOCO, VOLONTARI, UN ELICOTTERO DELLA FORESTALE E UN CANADAI

Incendi, notte di paura in valle di Susa

Le fiamme hanno lambito le case

Fulvio Morello
CHIAROCIO

Ancora ore di sporcensione sulle montagne di Bussoleno e Chianocco per un vasto incendio che ha lambito le abitazioni di diverse frazioni. Le borgate Argassera e Richetiera di Bussoleno, Lomano e Pietrabianca di Chianocco hanno rischiato di essere distrutte dalle fiamme. Il primo allarme centralino dei vigili del fuoco di Susa è arrivato già nella notte alle 3.30: ripreso a bruciare sopra la frazione Grange di Bussoleno sulla strada che porta alla frazione Falcemagna. Una squadra dei pompieri di Susa è partita subito sul posto: le fiamme, sospinte da un vento sempre più forte, hanno alimentato altri focolai, allargando il fronte. Nelle stesse ore, un incendio divampava sulla strada per la Sacra di San Michele, trasformando il monte Pichiriano in due cordoni di fuoco, che ha raggiunto il culmine della montagna nel Comune di Valgioie.

Alle 7 è partito l'allarme che ha portato sulle montagne della media Valle di Susa 50 vigili del fuoco (di Susa e Torino) oltre a volontari di Chiomonte, Condove e altri settanta delle squadre comunali di tutta la Valle di Susa fino a Caselle e Varisella. Abbiamo rischiato di vedere le nostre case bruciate perché venerdì è stata bonificata la zona sotto Falcemagna. Per usare gli elicotteri in Valle di Susa devono bruciare abitazioni?», si lamentavano i residenti: case esposte più a Ovest della frazione Argassera di Bussoleno, dove le fiamme sono arrivate a pochi metri dalle recinzioni. Ieri però per tutte le giornate ha lavorato l'elicottero Argenteo della Forestale che caricava acqua al campo sportivo di Bussoleno. Poi per bloccare i focolai che si spostavano sulla montagna vicino alle abitazioni è stato necessario l'intervento di Canadair della protezione civile che per tutta la giornata ha fatto la spola prelevando acqua nel bacino del lago del Moncenisio.

Vigili del fuoco e volontari delle squadre comunali hanno poi predisposto presidi di controllo per proteggere le frazioni messe in pericolo dall'incendio che ha raggiunto un fronte di

Minacciate le frazioni di Chianocco e Bussoleno Roghi sulla strada della Sacra di San Michele

oltre quattro chilometri da Bussoleno e Chianocco su un'area di circa seicento ettari di terreno ripido. «Determinante è stato l'ottimo coordinamento tra pompieri e i volontari delle squadre comunali», ha dichiarato al termine della dura giornata Renzo Peyrol, referente provinciale degli Aib.

Il momento più difficile ieri mattina, 10, quando le fiamme stavano raggiungendo le abitazioni: fienile è bruciato nel vallone vicino alla borgata Argassera, i pompieri volontari di Condove, di Antonino e Borgone hanno faticato per evitare che ogni frazione a rischio.

le fiamme salissero verso le case. Il fronte del fuoco, spinto dal vento, ha poi raggiunto la borgata Pietrabianca di Chianocco. Annibale Gai, 65 anni, pensionato, ha temuto di vedere andare in fiamme la casa: «Sono arrivate due autobotti dei vigili del fuoco, appena in tempo... Sono anni che chiediamo, invano, i collegamenti dell'acqua di irrigazione. Proprio l'acqua del consorzio irrigatorio è stata fondamentale per tenere lontane le fiamme dalle altre borgate di Chianocco.

Nel pomeriggio i pompieri volontari di S. Antonino e Chianocco lottavano ancora contro le fiamme sopra Pietrabianca, mentre l'allarme si spostava di nuovo verso la frazione Richetiera. Ancora alle 11 l'elicottero della Forestale e il Canadair continuavano i decolli. A Bussoleno, dopo una riunione tra amministratori e responsabili degli interventi, si decideva di organizzare, per la notte, un presidio di controllo: autobotti e ogni frazione a rischio.



Le nuvole di fumo provocate dagli incendi divampati ieri, viste dall'autostrada del Frejus

INCIDENTE NEL LECCESE PER TRE AMICI: IN GRAVI CONDIZIONI UNA RAGAZZA

Scontro in vacanza, un morto

Ha perso la vita uno studente di 24 anni

In provincia di Lecce, usciti da poco da una discoteca e si sono schiantati con l'auto contro il palo della luce. Drammatico il bilancio dell'incidente stradale di tre giovani torinesi, una mattina all'alba a Nardò, in località Porto Selvaggio.

Uno - residente a Grugliasco - è morto, un'altra è in coma e solo l'autista si è salvato, con ferite guaribili in 15 giorni.

La sorte peggiore è toccata a Fabio Franceschini, studente di 24 anni, Grugliasco via Leon del Nicaragua, deceduto sull'ambulanza che lo stava portando in ospedale. Psicologo, Elisabetta Vico, torinese, via dei 34, è ricoverata in un ospedale Pazzi.

Lecce. L'autista delle tre amiche, Santino D'Ambrò, 38 anni, impiegato, Torino, via Caramagna 16, è rimasto ferito ma non in modo grave. Sul posto, oltre all'equipe del 118, sono arrivati i carabinieri della stazione di Nardò (Compagnia di Gallipoli), coordinati dal capitano Antonio Caterino.

Al momento non è tuttavia possibile ricostruire le esatte modalità dello scontro. «Non abbiamo riscontrato segni della presenza di altre auto», spiegano i militari. «Non è ancora chiaro se l'auto abbia sbattuto per un colpo di cannone, la distrazione o conducente, l'eccesso di velocità o se

la causa è da ricercare nel coinvolgimento di qualche altra macchina.

L'impatto contro il palo dell'illuminazione stradale - avvenuto intorno alle 5 di ieri mattina - è stato violentissimo. Le condizioni di Fabio Franceschini sono subito apparse gravissime - sottolinea l'equipe del 118 - abbiamo fatto il possibile, niente è riuscito a salvarlo.

Tre torinesi stavano trascorrendo la vacanza al mare, a Puglia. Sabato sera avevano deciso di andare a ballare alla discoteca-pizzeria «Casabianca». Mentre rientravano a casa, l'incidente in curva pericolosissima denominata dai denti della zona «curva della morte».

DA TRE STRANIERI

Aggredito all'alba

al Valentino

Ancora un'aggressione lungo i viali del Valentino, poco prima dell'alba di ieri. Erano passate da pochi minuti le 4 quando Nicola M., un impiegato chierico di 23 anni, è stato affrontato da tre extracomunitari che, dopo averlo minacciato con bottiglie rotte, lo hanno costretto a consegnare il portafoglio, all'interno del quale c'erano 100 euro. Dopo la rapina, il terzo è fuggito in direzione di corso Massimo D'Azeglio. La battuta dei carabinieri del Nucleo Radiomobili per catturarli si è rivelata inutile. Nicola M. ha fornito la descrizione dei suoi assalitori che potrebbero essere gli stessi malviventi autori di imprese analoghe sempre nella stessa zona del parco.

VITTIMA UNA SEDICENNE

Speronata sul motorino

rapinata

Una motociclista sedicenne è stata speronata e rapinata la scorsa notte mentre, a bordo del proprio ciclomotore, stava dirigendo a casa di Protagonista della brutta avventura Barbara, 16 anni, studentessa, che stava percorrendo una strada di Cuceglio, nell'Eporediese, quando è stata superata e poi urtata da una moto da cross sulla quale c'erano due ragazzi, con il volto reso irriconoscibile dai caschi integrali. Bloccata la ragazza, dopo averle inflitto pesanti minacce, l'hanno costretta a consegnare la borsetta contenente solo effetti personali ed una somma molto modesta. Barbara non ha potuto far altro che dare l'allarme. Inutile, però, l'intervento dei carabinieri.

LAVORI IN MUNICIPIO

Il trasloco temporaneo del sindaco

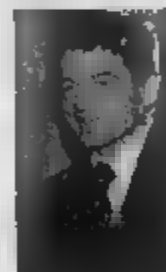
Giuseppe Sangiorgio

Il sindaco Sergio Chiamparino è pronto al trasloco. Il suo ufficio, al secondo piano di Palazzo Civico, nei prossimi mesi dovrà restare chiuso per restauri, ossia per un consolidamento ed un restyling, necessari da tempo e che, adesso, completeranno l'operazione di restauro dell'intero edificio, iniziata anni fa con un primo lotto oggi concluso.

Parte la seconda tranche di lavori, stabilita dagli uffici tecnici con la supervisione dell'assessore al Patrimonio Paolo Peveraro, per un costo che si aggira intorno ai 5 milioni di euro, una decina di miliardi di vecchie lire. L'operazione, salvo rinvii dell'ultima ora, dovrebbe partire subito, non appena Chiamparino, dopo la conferenza stampa di oggi sulla trasformazione dello stadio Comunale di corso Sebastopoli e dopo il faccia a faccia con il sindaco di Roma, Walter Veltroni, organizzato per mercoledì alla Festa dell'Unità, giovedì partirà, assieme al vice sindaco Marco Calgare, per la visita istituzionale in Argentina e Brasile.

Approfitrando dell'assenza del primo cittadino, gli addetti all'illuminazione Palazzo, incominceranno l'opera di restauro partendo dal grande lampadario del suo ufficio, nel quale fra le altre cose, verrà rifatto l'impianto elettrico, per metterlo a posto e renderlo super sicuro. I cristalli del diffusore di luce, durante l'intervento saranno trasferiti nell'attuale Sala riservata ai matrimoni, pur essa da restaurare, ma in una prospettiva più lontana.

Chiamparino, al ritorno dall'America latina, comunque, dovrà trasferire la propria attività in altre stanze. Una sistemazione che, in questi giorni, stanno cercando l'assessore Peveraro con i collaboratori. «Un piccolo sacrificio - dicono nello staff del sindaco - per rendere più funzionale un quartier generale che non veniva rimesso a nuovo da decenni».



Chiamparino

Una lettrice ci scrive:
«Per affrontare concretamente il problema degli ammalati e non autosufficienti, i sindaci dovrebbero, in primo luogo, difendere il loro diritto alle cure sanitarie nei luoghi previsti per tutti i cittadini malati: ospedali, case di cura, domicilio (qualora i congiunti si assumano l'onere di svolgere parte delle competenze spettanti al Servizio sanitario).

«Sarebbe sufficiente che i Comuni consegnassero ai cittadini un opuscolo informativo con le informazioni sulle norme vigenti e su come ottenere le cure sanitarie, quando non praticabili quelle domiciliari. In tal modo verrebbero rispettate le leggi ed i Comuni stessi non sosterranno oneri economici spettanti alle Asl.

«Spetta alla sanità curare questi malati e quindi assumere i costi relativi delle prestazioni sanitarie domiciliari, ivi compreso il riconoscimento di un assegno di cura da versare all'ammalato anziano che vive solo perché possa assumere una persona, per rimborsare le spese vive sostenute dal familiare che lo accoglie.

«Il mancato riconoscimento della responsabilità del Servizio sanitario nella cura domici-

liare è l'obbligo di assicurare la continuità terapeutica dopo le dimissioni dagli ospedali le cause prime dell'abbandono degli anziani malati e autosufficienti.

«I Comuni, infatti, per legge, devono assistere solo le persone inabili e indigenti, mentre il Servizio sanitario deve essere assicurato a tutti i cittadini».

Maria Grazia Breda
Una lettrice ci scrive:
«Sono un'operatrice zoofila volontaria della Lida. Con mia figlia, pure lei operatrice, svolgiamo un controllo, per scoraggiare eventuali vandalismi, nei boschi della Pellerina. Da qualche tempo nel Parco è formato un terzo lago provocato da perdite di tubi. Questo cosiddetto lago è una palude, un nido di zanzare. Pare stati immessi, ma

buoni risultati, pesci che distruggono larve e uova. Ma che vengono regolarmente pescati! I pescatori da noi sorpresi all'opera ci hanno sempre detto che, essendoci divieti, lo possono fare. Quando chiamiamo vigili o polizia, anche loro non sapendo se esistono divieti di pesca in quel parco - lasciano perdere.

«Da più di un anno, dopo aver telefonato a persone competenti in quel campo, l'unica cosa certa che ci è stata risposta è che non ci sono soldi per intervenire. Ci siamo offerti di costruire noi dei cartelli (gratuitamente) ma ci è stato detto che potremmo essere denunciati per abuso di potere. E allora?».

Luisella Molin

La direzione dell'Asl 1 ci scrive:
«Risponderemo alla lettera titolo: Se il spreco,

andrebbe evitato». I locali ad uso ufficio e sanitario dell'Asl di via S. Secondo non sono condizionati con impianti fissi, solo alcuni uffici e sale mediche sono dotati di condizionatori portatili. Tali impianti vengono utilizzati solo se le attività sono in corso negli ambienti. Quando si spengono le luci delle stanze anche questi impianti vengono disattivati. Esiste inoltre il controllo del personale delle pulizie che effettua la verifica ogni sera. Proprio nell'ottica di recupero del deficit di bilancio questa Azienda ha scelto di condizionare solo gli ambienti sanitari e alcuni uffici, evitando l'installazione di impianti fissi che avrebbero refrigerato corridoi, ambienti comuni e sale poco utilizzate con grande spreco di energia.

Giacomo Manuguerra

Un gruppo di lettori ci scrive:
«I nostri figli frequentano la scuola elementare "Sabin". Sebbene quest'anno non parta la riforma scolastica, ci è stato ventilato che, a settembre i nostri bambini verranno sottoposti alle prove "invalsi". Queste prove sono state pensate in un contesto che prevede più ore per italiano e matematica, ma una conseguente riduzione delle ore dedicate alle altre materie, storia e geografia.

«Gli alunni, ancora inseriti in scuole di vecchio stampo che sono solo un decimo del tempo per italiano e matematica, preferendo concentrarsi su materie che poco servono alla loro formazione, dovranno impazzire per portare a termine il impegnativo programma.

«Ci chiediamo perché i nostri bambini, già schiacciati sotto il peso di un programma scolastico sempre più vasto, dove le ore dedicate alle verifiche hanno addirittura superato le ore di lezione, debbano pure venire coinvolti in esperimenti didattici, che potrebbero fornire risultati non consolidati.

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

Specchio dei tempi

«Il Comune deve sostituirsi all'Asl nel curare gli anziani autosufficienti» - «In guerra per salvare i pesci alla Pellerina» - «Condizionatori che si spengono con la luce» - «Esperimenti prematuri»

IO HO DETTO NO A CHI VOLEVA APPROFITTARE DEL MIO DOLORE
Diffidate dei "consigli" in ospedale
Scegliete liberamente l'impresa di Onoranze Funerarie
dal FUNERALE CLASSICO
2 milioni e 500 mila (= 1201)
al FUNERALE DI LASSO 3.900.000 lire (= 2014)
GIUBILEO NETWORK - ONORANZE FUNERARIE IN FRANCHISING A:
ALPHIGIANO - BELLIA - CUORGNE' - IVREA - RHO - SAVIGLIANO - SAVARNO
Si cercano affiliati per zone libere - Info 011.667.00.33

TRONY

GRUPPO GALLERIA

NON CI SONO PARAGONI.

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- Assistenza
- Trony Card

SOLO SE PASSI A TIM

TELEFONO CELLULARE

TIM

NOKIA
MOD. 3510



€ 99,00



TRONY

www.trony.it

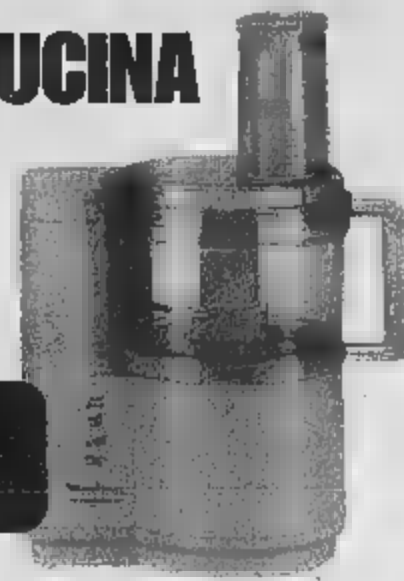
BENTORNATI!!

OFFERTA VALIDA FINO ALL'1/10/2003

ROBOT DA CUCINA
350W

Moulinex
MOD. DFA 141

€ 39,95

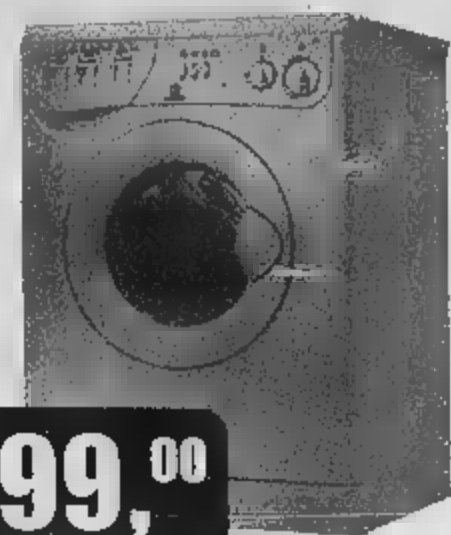


LAVATRICE FRONTALE

Indesit
MOD. WP 42

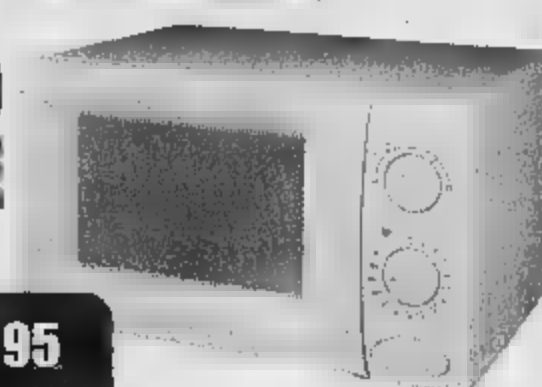
1/2 carico,
esclusione centrifuga,
termostato indipendente

€ 199,00



FORNO A MICROONDE
17 lt.

€ 49,95

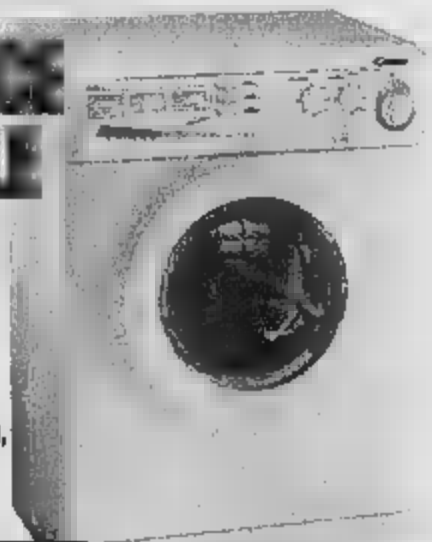


LAVATRICE FRONTALE

CANDY
MOD. CN45T

5 kg., 490 gr.,
1/2 carico,
esclusione centrifuga,
termostato indipendente

€ 249,00



FRIGORIFERO
240 lt.

ARISTON
MOD. MTB 241
classe B

€ 199,00



PESAPERSONA DIGITALE

TEFAL
MOD. 79201

€ 19,95



TOSTAPANE

MOD. CKT700
DeLonghi

€ 14,95



CONGELATORE A POZZETTO
110 lt.

TEFAL
MOD. ICF 110

€ 199,00



GALLERIA TORINO via S. Pietro 44/46 Tel. 011 4375340 r.a.
GALLERIA TORINO via Garibaldi 54 Tel. 011 272244 r.a.
GALLERIA TORINO via Garibaldi 12/14 Tel. 011 2383023
GALLERIA BIROLO D'IVERA via Garibaldi 12 Tel. 011 2383023
GALLERIA CHIERI via Garibaldi 12 Tel. 011 4471101
GALLERIA MANTOVA via Garibaldi 12 Tel. 011 4471101
GALLERIA MONZA via Garibaldi 12 Tel. 011 4471101

PREZZI VALORI SALVO IVA - FINO AD ESAURIMENTO SCORTE AL FINE DI ACCONTANTARE OGNI CLIENTE È POSSIBILE ACQUISTARE UN SOLO PRODOTTO PER FAMIGLIA O INGIUNZIONE SOCIALE. LE FOTO SONO PURAMENTE ESEMPLIFICATIVE DEI PRODOTTI.

Calcio, ad Asti le squadre Primavera di Juve e Toro

Inizia questa sera ad Asti la settimana decisiva del memoriale «Paolo Ferraris», manifestazione calcistica riservata alle formazioni «Primavera». Alle 20,15 scattano i quarti di finale con la disputa delle partite Como-Chievo e Juventus-Genoa. Domani si affronteranno invece Atalanta e Piacenza, mentre il Torino se la vedrà con la vincente della fase regionale del torneo che si è chiusa nella tarda serata di ieri con un triangolare al quale partecipavano Asti, Biellese e Pro Vercelli. Giovedì prossimo sono in programma le semifinali, mentre il giorno successivo si giocherà la finale.

La diciannovenne torinese Anna Roscio ha ottenuto il secondo gradino del podio al Campionato internazionale Juniores terminato ieri sul percorso del Royal Golf Club a Tervure, in Belgio. Nel doppio turno che ha concluso il torneo la Roscio, che difende i colori del Circolo Golf Torino, presieduto da Sergio Pininfarina (tra l'altro il «course» torinese dovrebbe essere sede mondiale universitaria assegnata al Cus Torino per il 2006), ha nettamente superato in semifinale l'irlandese Gillian O'Leary (5/4), ma è stata battuta in finale dalla francese Giraud per 4/3.

Torinese seconda al Royal Golf Club del Belgio

La diciannovenne torinese Anna Roscio ha ottenuto il secondo gradino del podio al Campionato internazionale Juniores terminato ieri sul percorso del Royal Golf Club a Tervure, in Belgio. Nel doppio turno che ha concluso il torneo la Roscio, che difende i colori del Circolo Golf Torino, presieduto da Sergio Pininfarina (tra l'altro il «course» torinese dovrebbe essere sede mondiale universitaria assegnata al Cus Torino per il 2006), ha nettamente superato in semifinale l'irlandese Gillian O'Leary (5/4), ma è stata battuta in finale dalla francese Giraud per 4/3.

La diciannovenne torinese Anna Roscio ha ottenuto il secondo gradino del podio al Campionato internazionale Juniores terminato ieri sul percorso del Royal Golf Club a Tervure, in Belgio. Nel doppio turno che ha concluso il torneo la Roscio, che difende i colori del Circolo Golf Torino, presieduto da Sergio Pininfarina (tra l'altro il «course» torinese dovrebbe essere sede mondiale universitaria assegnata al Cus Torino per il 2006), ha nettamente superato in semifinale l'irlandese Gillian O'Leary (5/4), ma è stata battuta in finale dalla francese Giraud per 4/3.



A. A FERRARA SBAGLIA UN RIGORE

A. DEBUTTO DELUDENTE PER GLI ORAFI CHE ATTACCANO IN MODO STERILE E CREANO POCHE OCCASIONI

Novara sfiora il colpo grosso

Gianni Di Ferdinando
FERRARA

Poteva vincere, ma anche perdere il Novara, nel turno d'esordio del campionato, sul terreno di gioco, ridotto in pessime condizioni, di una Spal, che assomiglia sempre di più ad un cantiere aperto. Il pari a reti bianche, conseguito dagli uomini di Foschi, al culmine di 90' dal duplice copione, appare giusto: primo tempo di marca locale, ripresa che ha visto il Novara salire in cattedra, fallire un rigore con Palombo ed altre palle gol. Ma nel finale, un'altra occasione: ma l'ha sbagliata proprio la Spal.

Soddisfatto al termine, Foschi, che ha così fotocopiato la gara. «Primo tempo della Spal, ripresa del Novara. Il pari è giusto, giustissimo, che quel rigore brucia. Torno a casa contento non solo per il risultato, ma anche per la prestazione che è stata di ottimo livello».

Foschi ha ragione, non si

possono fallire occasioni da gol e approfittare di simili partite per tornare a casa con i tre punti.

Nel primo tempo la Spal che comanda le operazioni, anche perché il Novara è troppo schiacciato nella propria campo ed ha delle difficoltà ad uscire e distendersi palla al piede. Al 29' colpo di testa del liberissimo Scapini, su suggerimento dalla destra di La Canna, e la palla esce di poco a lato.

Il Novara è in confusione e la dimostrazione più chiara si verifica al 32'. Sero, in disimpegno, commette l'leggerezza che per poco non punisce la sua squadra: fortuna vuole che Tatti, tutto solo, in diagonale, colpisce male e calcia a lato.

L'intervallo, produce la metamorfosi Novara, che al rientro appare un'altra squadra: meno timorosa, prende di petto la situazione e per la Spal inizia i problemi. Al 9' Bigetti si presenta solo davanti a Pierobon che gli respinge d'intuito la sua conclusione. Ma al 59' il Novara fallisce la più ghiotta delle occasioni per portarsi in vantaggio. Fedeli frana in area.

Palombo è l'attaccante dal dischetto del rigore calcia in maniera sconsigliata, con la sfera che termina a lato. Pericolo scampato, il Novara accusa il colpo e la Spal rifila, cercando il vantaggio. Ed è proprio il nuovo entrato Carbone, al 26', a mangiarsi un'altra occasione: Milano va via sulla destra e rimette al centro un pallone che, l'attaccante, tutto solo, di testa, in maniera maldestra, con la palla che esce di poco dal palo.

destra difeso da Franzese. Nell'ultimo quarto d'ora il ritmo cala sensibilmente: le due squadre hanno speso molto, non hanno più energie nel serbatoio e la partita si avvia stancamente alla fine con un risultato di parità che, alla fine dei giochi, soddisfa entrambe le contendenti. Anche se quel rigore fallito fa rimpiangere gli

Spal: Pierobon, Milano, Magri, Papa, Fedeli (21' st. Di Sole), Marco Aurelio, La Canna, Roselli (25' m. Carbone), Scapini (10' st. Pirri), Aurelio, Tatti, Novara: Francese, Polenghi, Sero, Braiati, Cioffi, Ciuffetelli, Brizzi (45' st. Soncini), Monza, Pina-monte, Palombo, Dal Moro (6' Bigatti). Arbitro: Lops di Torino.

Valenza

Cinque partite ufficiali, neppure la miseria di un golletto per la Valenza che, all'esordio in C2 contro l'Ivrea, prosegue l'astinenza iniziata nelle quattro gare di Coppa Italia. Lo 0-0 del Comunale è specchio fedele di quanto accaduto in campo: orafi generosamente all'attacco ma quasi mai pericolosi, eporediesi arroccati davanti a Mordenti, con un 4-5-1 molto disciplinato e con Zubin pronto a sacrificarsi su tutto il fronte d'attacco ma lasciato troppo solo dai compagni. Fra i padroni di casa note di merito per il neo-acquisto Marcat, le cui sgroppate sulla fascia sinistra meritano applausi, e per il centrocampista Sgrò, che si conferma di categoria superiore. Nell'Ivrea, oltre a Zubin elogi per capitan Zucco e per l'innosabile Fogli, che orchestra la manovra a metà campo e non butta mai via il pallone.

Avvia su ritmi blandi: fa ecce-

zione al 7' una combinazione Taverna-Farabegoli conclusa con un bel tiro al volo da Sgrò, che alza la mira di un paio di metri. Il prevedibile copione: Valenza a fare la partita, avversari abili a controllare e cercare la ripartenza, quasi mai successo. Emozioni nella prima frazione: sulle dita di una mano: al 22' Specchia di testa manda fuori bersaglio su punizione pennellata Sgrò, al 24' risponde Scazzola con una raschiata che attraversa la luce della porta ma trova compagni pronti alla deviazione vincente. La mischia a ridosso dei sedici metri ospiti si susseguisce ma tra i rossoblu non c'è lucidità e il tandem d'attacco Nicoletti-Lauria non farebbe male a una mosca. Così, dopo un'altra opportunità da palla inattiva (testa di Pazzi su cross di Marcat, ma Lauria in fuorigioco si trova sulla traiettoria della sfera e vanifica l'azione), il Grillo il primo portiere impegnato al 41: il diagonale di Zubin

impensierisce comunque l'estremo difensore della Valenza.

Ripresa sulla stessa falsariga: l'undici Buglio avanza il baricentro e preme, lascia anche qualche varco all'Ivrea, che non capitalizza con Monetta (57') e con Zubin al 75'. Nell'occasione, i torinesi reclamano un rigore ma l'arbitro lascia proseguire. Finale con la Valenza all'arrembaggio. Al 78' la punizione di Marcat scaldala le mani a Mordenti che respinge, all'84' uno slalom di Sgrò si esaurisce oltre la linea di fondo campo e all'87' il terzetto Malatesta con un sinistro al volo non centra lo specchio della porta. Nel recupero ci prova ancora Malatesta, ma Mordenti non si fa sorprendere.

Finisce 0-0 e per l'Ivrea il primo punto colto fra i professionisti mentre la Valenza deve rivedere qualcosa: la squadra sembra più quadrata rispetto alle due precedenti stagioni. Il problema del gol rischia di diventare assillante.

BUGLIO OTTIMISTA, GAUDE E SORRIDE

Valenza. Improntati all'ottimismo, malgrado il pareggio, i commentatori del clan della Valenza. «Come avevamo promesso, abbiamo mostrato un buon calcio - puntualizza il Luigi Abbate - . Purtroppo non siamo riusciti a finalizzare». Circostanza si ripete ormai da cinque volte in partite ufficiali: «Non sono preoccupato - patron Alberto Oradeo - . Non abbiamo smaltito del tutto le fatiche della preparazione - presto faremo vedere il nostro effettivo valore». Anche il tecnico esprime fiducia in una squadra che ha cercato in tutti i modi di passare - precisa Francesco Buglio -. Ho copiato almeno cinque opportunità da rete, di quattro clamorose. Certo, qualcuno è ancora «top» ma occorre anche prendere in considerazione lo schieramento avversario, molto prudente e una sola punta. In questi casi, chi si difende è facilitato. Per contro, noi dovevamo cercare di superare un centrocampo imbottito e spigoloso, costruendo occasioni da rete limpide. Ci siamo riusciti solo in parte ma siamo sulla strada buona e ho fiducia nel prosieguo del campionato».

Sull'altro fronte, la soddisfazione trapela dalla dichiarazione del mister: «Sono pienamente contento della prova dei ragazzi - sottolinea Gian Luca Gaudenzi -. E' una squadra nuova per 6 undicesimi, che ha saputo farsi rispettare, disputando un ottimo primo tempo e una ripresa di contenimento. Abbiamo rischiato poco e questo documenta la bravura di tutti e la validità del gruppo, che è in netta crescita». Come si colloca la neopromossa Ivrea in questo campionato? «Dovrà dirlo il campo - risponde l'allenatore ospite -. Certamente la nostra prima ambizione è di restare fuori dai playoff, quello che verrà in più sarà ben accetto».

(r. c.)

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RETI		
		V	N	P	F	S	
PADOVA	3	1	0	0	2	0	
PISTONESE	1	1	0	0	3	2	
AREZZO	2	1	0	0	1	0	
ROMA	1	0	1	0	1	1	
VARESE	1	0	1	0	1	1	
CESENA	1	0	1	0	0	0	
LIVORNESE	1	0	1	0	0	0	
NOVARA	1	0	1	0	0	0	
PIACENZA	1	0	1	0	0	0	
PRO PATRIA	1	0	1	0	0	0	
SPAL	1	0	1	0	0	0	
SPEZIA	1	0	1	0	0	0	
TORINO	1	0	1	0	0	0	
LUCCHESE	0	0	0	0	0	0	
PARMA	0	0	0	0	0	0	
PISA	0	0	0	1	2	3	
CITTADELLA	0	0	0	1	0	1	
REGGIANA	0	0	0	1	0	2	

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 07/09 - ORE 15,00

Cesena - Spezia; Cittadella - Pro Patria; Livorrese - Padova; Livornese - Rimini; Novara - Pistoiese; Pisa - Spal; Pistoiese - Arezzo; Reggiana - Torres; Varese - Pavia

ABATE ILLUDE I LANIERI, POI ARRIVA LA DOCCIA FREDDA DI MARIANI

La Biellese è raggiunta al 90'

Partita sotto tono condizionata dalle molte assenze

Corrado Neggia
BIELLA

Un gol al 90' del Meda rovina la festa delle Biellese che già pregustava l'intera posta in palio. Brucato non può fare pretattica. Il tecnico Biellese ha undici giocatori disponibili e pertanto non ha difficoltà ad assegnare altrettante maglie. Biagi è squalificato, i nuovi acquisti Pedrocchi e Serra sono vittime della burocrazia. Torri è di ritorno dalle «Universiadi» con la medaglia d'argento al collo, mentre Ferretti e Brognoli sono in panchina giusto per far numero.

C'è curiosità nel vedere il modulo di gioco adottato dalla Biellese, che fedele alle indicazioni di Coppa non rinuncia a un 3-5-2 molto elastico, soprattutto quando il Meda attacca e Berger scende a fare il quarto difensore. La Biellese, al 7', quando Nino s'invola sulla sinistra e serve un assist al bacio per Galimberti, sul piatto destro Coser blocca a terra. Passano 2' e ancora Galimberti si prova, questa volta il sinistro transita sopra la traversa. Sulla ripartenza laniera Salandra verticalizza per Cantone, il mancino fa tutto bene ma al momento del tiro trova l'opposizione di Radice. Al 18' sulla punizione di Abate è

Andorno a saltare più in alto di tutti, il colpo di testa è centrale e fa il solletico a Berretta.

La partita non decolla, il gioco ristagna a centrocampo e il Meda cerca il cambio di gioco invertendo le posizioni degli esterni Nino e Amato. Al 33' un brivido corre lungo la schiena dei bianconeri: casa, Coser è palla al piede dall'area e si attenda a rinviare, quando lo fa perde il rimpallo con Nino, la sfera giunge sui piedi di Cibocchi, che a porta sguarnita non centra il bersaglio. Da un errore all'altro, questa volta decisivo.

Al 36' Pelati ad andare a vuoto spalancando le porte alla giocata di Abate: stop al limite e girata di interno destro che si innesca a fil di palo. 1-0. La ripresa si sviluppa con ritmi blandi, neppure l'ingresso di Comi (ex di turno) scuote la compagine ospite, che rimane la capitolazione al quarto d'ora, quando la staffetta di Andorno è respinta con difficoltà da Berretta. Il Meda si fa vivo con Galimberti (16' e 20') e tentativi (16' e 20') sono fortunati, esattamente come il colpo di testa sottoporta di Coralli (40') che si infrange nei pugni chiusi di Coser. Il pareggio giunge al 90' quando Mariani, lasciato libero nell'area piccola, innesca di testa l'1-1.

BIANCHI GENEROSI MA POCO LUCIDI E GLI OSPITI NE APPROFITTA

La Pro crolla con il Monza 1-4

Vercellesi in dieci nella ripresa per il «rosso» a Gorrini

Piermarco Ferraro
VERCELLI

Esordio cianuro per la Pro Vercelli. I bianchi di Secondini crollano al «Piola» (4-1) sotto i colpi di un Monza cinico e spietato. Se è vero che il punteggio ha assunto proporzioni così rotonde nei minuti di recupero, non si può non rimarcare la superiorità dei bianzoni che, dopo appena dieci secondi avevano impegnato Cima con Margheriti e centrato al 3' la traversa con Pensalfini.

La Pro ha cercato di opporsi alla scorazzata con frangere veloci e triangoli stretti nel primo tempo, quindi quando la stanchezza ha cominciato a farsi sentire, i bianchi hanno provato con improbabili lanci lunghi dalla tre-quarti che, inevitabilmente, finivano preda della retroguardia lombarda. Se a questo si aggiungono le assenze di Turi e Koffy e l'affrettata espulsione di Gorrini (due gialli nello spazio di 5') allo scadere il primo tempo, il quadro della disfatta è completo.

Il passivo, anche se troppo pesante, evidenzia le differenze tra le due squadre: il Monza ha usato la sciabola, i bianchi, invece, non sono stati altrettanto cinici.

Dopo la sfuriata iniziale, i bianzoni, la Pro, che sale di tono, creano qualche apprensione alla difesa lombarda tanto che, 24' Pedrazzini, nel disperato tentativo d'anticipare Fummo, servito Tozzi Borsoli, sfiora clamoroso autogol. Nel momento in cui la Pro dava l'impressione di poter fare match pari, il Monza ha sbloccato il risultato con Corradi che, lasciato solo all'altezza del palo destro ha corretto in rete un tiro-cross di Leone. I bianchi provano una reazione che si esaurisce al 41' quando Grillo, lanciato in area si fa anticipare. Poi la mazzata del rosso a Gorrini. Al 5' della ripresa Tici sfrutta un'incertezza di Cima e infila il raddoppio. La Pro reagisce con rabbia: Tozzi Borsoli reclama un rigore, Lanati salva sulla linea una conclusione di Tici. Al 28' Fummo, smarcato da Tozzi Borsoli scatta sul filo dell'off side e supera Rigli: 1-2. Secondini gioca la carta Centofanti, la Pro riesce a innescare le sue bocche da fuoco. Il Monza controlla la situazione e parte in veloci azioni di rimessa che mandano in tilt la difesa bianca. Al 45' trasforma il rigore 3-1 e, in pieno recupero, a Pensalfini calare il poker contro una Pro ormai alla sbarra.

SERIE C2 LINEA A, PRIMA GIORNATA D'ANDATA: SI SONO SEGNALE 21 RETI

Pro Sesto-Alto Adige 3-1

Pro Sesto: Monguzzi; Rota, Galli; Gobba, Barile, D'Adda (25' st. Modesti); Melosi, Aloisi, Zinnaro (37' st. Mellisano), Andreini (32' st. Donghi), Malolo. Alto Adige: Servili; Del Rossi (1' st. Moro), Cinetto, Fabris, Brugger, Apolloni, Filmognari, Merzek, Bachlechner, Spagnoli (1' st. Scarpa), La Noci (30' st. Gasser). Arbitro: Orsato. Reti: 20' Zinnaro, 26' Andreini, 15' st. La Noci, 47' st. Melosi. Note: spettatori 1500.

Pro Vercelli-Monza 1-4

Pro Vercelli: Cima; Lanati, Peluso; Favret, Gorrini, Lazzeri (22' st. Rocca, 35' st. Centofanti); Grillo (1' st. Errani), Ike, Fummo, Moretti, Tozzi Borsoli. Monza: Rigli; Antonellini, Benetti; Leone, (16' Pedrazzini), Moro; Tici (35' st. Barbisan), Pensalfini, Margheriti, Pagani (15' st. Borghetti), Corradi. Arbitro: La Rocca. Reti: 34' Corradi, 5' st. Tici, 25' st. Fummo, 45' Margheriti in rigore, 47' Pensalfini. Note: spettatori 1300 circa. Ammoniti Fummo, Leone, Borghetti; espulso Gorrini al 42'.

Palazzolo-Cremone 2-1

Palazzolo: Suagher; Rossoni (35' st. Ubelli), Cortinovis; Consoli, Donadoni, Mignani; Leoni (23' st. Gonnella), Arienti, Blava (15' st. Spampatti), Previtali, Falini. Cremone: Bianchi; Dall'igna, Ragnoli (5' st. Giannascio); Manucci, Forlani, Trapella; Marchesetti (23' st. Tabiani), Coletto (40' st. Chilaria), Prisciandaro, Smerlo, La Cagnina. Note: 80 di Genova. Reti: 36' Mignani, 44' Prisciandaro, 2' st. Donadoni. Note: spettatori 400 circa.

Biellese-Meda 1-1

Biellese: Coser, Verdi, Pistore, Longhi, Mazzia, Berger, Abate, Colombo, Andorno, Salandra (38' st. Lunardon), Cantone. Meda: Berretta, Mariani, Cibocchi, Pelati, Radice, Cognata (24' st. Rondinelli), Nino (10' st. Comi), Iori (31' st. Garavelli), Coralli, Galimberti, Amato. Arbitro: Prato. Reti: 36' Abate, 45' st. Mariani. Note: spettatori 700, ammoniti Verdi, Colombo, Mariani.

Mantova-Belluno 1-0

Mantova: Bellodi; Ballelo (33' st. Negrisoli) Artusi; Todea, Lampugnani, Merenda; De Pol, Spinale, Graziani, Roverato (1' st. Pupita), Zalla (23' st. Volpe). Belluno: Bee; De Bortoli (35' st. Nigo), Nichele, (23' st. Giazzoni), Girardi, Simeoni; Votolini (30' st. De Mattia), Schiavon, Lucchini, Giullatto, Intrabartolo. Arbitro: Salari di Trento. Reti: 18' Graziani. Note: spettatori 1900 circa. Espulso Girardi all'11 st. per doppia ammonizione, ammoniti Artusi, Todea, Merenda e Giullatto.

Spinale, Graziani, Roverato (1' st. Pupita), Zalla (23' st. Volpe). Belluno: Bee; De Bortoli (35' st. Nigo), Nichele, (23' st. Giazzoni), Girardi, Simeoni; Votolini (30' st. De Mattia), Schiavon, Lucchini, Giullatto, Intrabartolo. Arbitro: Salari di Trento. Reti: 18' Graziani. Note: spettatori 1900 circa. Espulso Girardi all'11 st. per doppia ammonizione, ammoniti Artusi, Todea, Merenda e Giullatto.

Pizzighettone-Sassuolo 1-0

Pizzighettone: Arcari, Colicchio, Rizzi, Tacchinardi, Maruccci, Lambrughli, Chianese (27' st. Delnita), Pascali, Sorrentino (30' st. Priolo), Parmesani, Gay (36' st. Foglia). Sassuolo: Giaroli, Ardenghi, Tondo, Ruopolo, Bernardini, Montipò, Morello, Baresi (6' st. Spambatti), Federici, Giolli (27' Sforzini), Landini. Arbitro: Dattino. Reti: 3' st. Colicchio. Note: spettatori 500 circa. Ammoniti Chianese, Pascali, Montipò e Morello.

Valenzana-Ivrea 0-0

Grillo, Marcat (31' st. Della Maggiora), Marcat, Nofri, Specchia, Pazzi, Farabegoli (20' st. Bello), Taverna, Nicoletti, Sgrò, Lauria (14' Malatesta). Ivrea: Mordenti, Venturi, Ragagnin, Fogli, Motta, Vianello, Scazzola (35' st. Moro), Monetta, Zubin, Zucco (41' st. Montingelli), Fletta (20' Lenzi). Arbitro: Ferrandini di Sondrio.

Savona-Montichiari 1-2

Ghizzardi; Capuano, Barone; Lombardo, Damante, Di Gioia; Friso, Bracaloni, Peluffo, Gigenti (15' st. Dorla), Grande (25' st. Giacchino). Montichiari: Roslin; Cattaneo, Cauria; Valente (15' st. Fiorentini), Tognassi, Dossi; Amasoka, Preti, Pierotti (10' st. Belleri), Petrasco, Nicheola (14' st. Bersi). Arbitro: Marzolini di Rimini. Reti: 16' e 23' st. su rigore Petrasco, 37' su rigore Bamm. Note: espulsi Tognassi al 21', Dorla al 35' st.

Olbia-Legnano 1-1

Olbia: Pastine, Mellino, Veronesi, Ottolina, Spanu, Manca (11' st. Soro), De Cecco, Sotgia, Rattu (44' st. Nathi), Milla (1' st. Nodari), Manunza. Legnano: Galdella, Kone, Maggioni, Giovannini, Bretti, (31' st. Capetti), Papini, Scapolo, Shala, Torino, Chigou. Arbitro: Balsamo di Tivoli. Reti: 28' Chigou, 21' st. Nodari. Note: spettatori 800. Espulso al 39' st. Mellino al 39 st. Ammoniti: Spanu, Manunza, Kone, Papini, Torino, Chigou.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
MONZA	3	1	0	0	4	1
PRO SESTO	3	1	0	0	3	1
	3	1	0	0	2	1
	3	1	0	0	2	1
	3	1	0	0	1	0
PIZZIGHETTONE	3	1	0	0	1	0
BIELLESE	1	0	1	0	1	1
	1	0	1	0	1	1
MEDA	1	0	1	0	1	1
OLBIA	1	0	1	0	1	1
IVREA	1	0	1	0	0	0
VALENZANA	1	0	1	0	0	0
	0	0	1	1	1	2
	0	0	0	1	1	0
BELLUNO	0	0	0	1	0	1
SASSUOLO	0	0	0	1	0	1
ALTO ADIGE	0	0	0	1	1	1
PRO VERCELLI	0	0	0	1	1	4

I MARCATORI

2 reti: Petrasco (Montichiari).
1 rete: Barone (Savona), Fummo (Pro Vercelli), Andreini (Pro Sesto), Melosi (Pro Sesto), Zinnaro (Pro Sesto), Colicchio (Pizzighettone), Donadoni (Palazzolo), Mignani (Palazzolo), Nodari (Olbia), Corradi (Monza), Margheriti (Monza), Pensalfini (Monza), Tici (Monza), Mariani (Meda), Graziani (Mantova), Chigou (Legnano), Prisciandaro (Cremone), Abate (Biellese), Le Noci (Alto Adige).

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 07/09 - ORE 15,00

ALTO ADIGE - PRO VERCELLI
BELLUNO - SAVONA
CREMA - MANTOVA
IVREA - PALAZZOLO
LEGA - PIZZIGHETTONE
MEDA - VALENZANA
MONTICHIARI - BIELLESE
MONZA - BIELLESE

UN RIGORE CONTESTATO DI FACCHETTI (AUTORE DI UNA DOPPIETTA) SPIANA LA STRADA AL GRANDE RECUPERO DEI PIEMONTESI

Il Cuneo rimonta due gol a Sanremo: 3-3

La squadra di Barbieri aveva vinto l'andata per 3-2: qualificata

Bruno Monticone

Il Cuneo. Cbs, in Coppa Italia, elimina il Sanremese al primo turno. Il match non è stato proprio tempo di annoverarsi con undici reti segnate nella doppia sfida tra le due squadre ed episodi a non finire. Il 3-3 di ieri, al Comunale di Sanremo, promuove il Cuneo che aveva vinto all'andata per 3-2. Un Cuneo che ha mostrato il cipiglio della grande squadra quando, sotto di due gol, in quel momento, eliminato, ha saputo sfruttare gli episodi, approfittare dell'unico momento di sbandamento della Sanremese, raddrizzare la partita ed acciuffare una qualificazione che sembrava perduta. Un match che ha detto molte cose. Facendo intendere che il Cuneo (apparso ieri, a tratti, più brillante dei liguri) e la stessa Sanremese possono coltivare, solidi argomenti, le loro ambizioni primarie. D'è che, tutto sommato, sarà una fortuna per entrambe non trovarsi nello stesso girone a pestarsi i piedi.

La Sanremese, che doveva recuperare un gol, è priva di capitano Biffi, squalificato, di Cassaro e ancora di Calabria in cui tempi di recupero appaiono lunghi. Nel Cuneo fuori il portiere Ivaldi il cui tesseramento è ancora bloccato per motivi burocratici, mentre l'allenatore Barbieri ha mandato in campo l'ultimo acquisto, l'ex savonese Solari, schierato a cen-



Il 3-3 di ieri, a Sanremo, promuove il Cuneo che aveva vinto all'andata per 3-2

trocampo e che è stato uno dei più efficaci in maglia biancorossa (l'altro acquisto dell'ultima ora, La Vigni, è entrato nei minuti finali). Com'era già successo sette giorni prima al «Paschier», il match è stato subito pirrotecnico. La Sanremese è andata in vantaggio al 4', tiro-capolavoro di Addona, da 40 metri, sugli sviluppi di un corner, e infilato nel setteministro della porta piemontese. Ma il Cuneo ha risposto subito: già al 6', con un bel colpo di testa,

tagliato, di Facchetti, su cross da destra, ha pareggiato i conti. E avrebbe anche potuto passare in vantaggio all'8' se solo Millesi, solo un'area, non avesse sprecato l'opportunità tirando a fil di palo. Poi è ripartita la Sanremese e al 37' è tornata in vantaggio con una spettacolare punizione a palom-bella dell'argentino Trimarchi dal limite. E i liguri hanno accelerato anche all'inizio del secondo tempo portandosi addirittura sul 3-1 al 51': botte di Benincasa dal

limite, Carvajal vola respingere, la palla rimbalza dove Franza, un colpo, un po' sporco, mette dentro. Sembra fatta per la Sanremese, ma il Cuneo non si arrende. E rimedis in due minuti. Prima con un rigore (contestatissimo dai sanremesi), concesso al 58' per presunto fallo di mano di Trimarchi e trasformato, in modo esemplare, da Facchetti dal dischetto. Poi con un gol di testa Millesi su cross da destra. E la qualificazione ha preso decisamente la strada per Cuneo perché, a questo punto, la Sanremese avrebbe dovuto segnare due gol per qualificarsi. I bianchi, nel finale, hanno attaccato generosità e non sempre con la sufficiente lucidità. Hanno stretto il Cuneo nella sua area e, all'84', hanno avuto anche un calcio di rigore per fallo di mano: ma Santini, uno dei migliori tra i biancazzurri, si è visto parare il tiro da Carvajal, il sogno di Coppa, per la Sanremese, si è chiuso lì.

Nota: Scorzano, Addona; Pantera, Giuntoli, Franza; Trimarchi, Lodi (75' Pachera), Santini, Benincasa (69' Liparoti), Mosciaro (55' Cocconi). **Cuneo:** Carvajal; Del Nero (65' Li Vigni), Cadenazzi (46' Facchinetti); Donato, Glauco, Laghi; Sacco, Solari, Facchetti (69' Didù), Montante, Millesi. **Arbitro:** Schenone di Genova. **Riti:** 4' Addona, 6' e 58' rig. Facchetti, 37' Trimarchi, 51' Franza, 60' Millesi.

IL TRINO RIMONTA DUE GOL, MA L'ORBASSANO PASSA IL TIRINO

ORRASSANO

Il Trino ricaccia il gol all'Orbassano l'urlo liberatorio della vittoria impattando a tempo scaduto una partita che i torinesi ancora all'89' guidavano per 2-0. Per il Trino, in Coppa, poco male, nonostante il pari, i rossoblu passano ugualmente il turno grazie alla vittoria esteri della settimana ma è fuor di dubbio che il secondo nel giro di sette giorni sarebbe stato un buon viatico per l'undici di Scia impegnato domenica prossima nella prima di campionato a Fiumicino.

L'Orbassano si presenta al pubblico senza Gharizadeh, passato da pochi giorni al Giaro Coazze, e Oddonetto, partito anche lui prima dell'inizio del campionato. Assenti per infortunio invece Santoro e Caricato mentre i nuovi acquisti dell'ultima settimana sono Criniti, campo del primo minuto a far coppia in attacco. Pasteris, il portiere Semperboni della Juventus e il centrocampista Dell'Aquila della Biellese. Scia schiera in campo inizialmente un 4-3-3 che vede Schinco, Ferina, Maglie e Di Marzo in difesa, Milano, Folegani e Giovanni in centrocampo con Perotto a supporto di Pasteris e Criniti.



Andrea Perotto è stato il migliore per l'Orbassano nella partita pareggiata per 2-2 contro il Trino che ha permesso al torinese di passare il turno in virtù dell'1-0 dell'andata

Risponde Bortolas con una formazione molto grintosa dove Andric e Di Bartolo fanno delle velocità in attacco il loro punto di forza. A met. campo Flavio Bisesi e Cuc di mettere ordine con Canonic e Rotunno più larghi. Faccia mentre Riboni e Rindone costituiscono la coppia centrale.

Il primo tempo è stato equilibrato, le squadre si sprecano ma il match è ugualmente piacevole per la buona disposizione in campo delle due compagini. Al 15' il primo tiro centrale di Folegani a cui risponde un diagonale largo di Di Bartolo. Si vede che il Trino è squadra tosta forgiata ad immagine del suo tecnico mentre l'Orbassano dimostra che potrà affrontare

senza troppi patemi la lotta salvezza. Al 42' l'unica vera grande occasione del primo tempo: Criniti trova Pasteris il cui sinistro da pochi passi è deviato alla grande da Danna.

Nella ripresa il caldo si fa sentire, i ritmi calano e l'Orbassano passa: punizione dalla destra di Folegani e colpo di testa vincente di Maglie. Il Trino avverte il colpo e al 72' i torinesi raddoppiano. Il protagonista è ancora Folegani, tra i migliori dei suoi: il dieci ruba palla e centrocampo e allarga la sfera sulla sinistra dove Criniti con un diagonale segna il 2-0.

La partita sembra finita ma l'Orbassano fa i conti con la rabbia del Trino: all'89' in mischia Giordano Bisesi insacca il 2-1 e al 93' ancora Bisesi fissa su rigore il 2-2. (pao. acc.)

Orbassano: Murano, Schinco, Di Marzo (61' Pacifico), Ferina, Maglie, Giovine (51' Dell'Aquila), Perotto, Milano, Criniti, Folegani, Pasteris (77' Rignanesi), Trino: Danna, Bardella, Ferrati, Rindone, Riboni, Flavio Bisesi, Rotunno (66' Colimato), Canonic (70' Cammarosano), Andric (58' Giordano Bisesi), Cuc, Di Bartolo. **Arbitro:** Gallione di Alessandria. **Riti:** 63' Maglie, 72' Criniti, 89' e 93' trig. Giordano Bisesi.

PUR CON L'UOMO IN PIU'

Castelletto scivola (2-3) con la Solbiatese

CASTELLETTO TICINO

La Solbiatese dell'ex Corrado Cotta, un'inferiorità numerica per tutta la ripresa, sbanca Castelletto con un perentorio 2-3 ed elimina i ticinesi dalla Coppa Risultato sorprendente, dopo lo 0-0 dell'andata al Chiavari. E forse anche preoccupante alla vigilia del campionato, che vedrà la Castellettese affrontare il Borgosesia nell'anticipo di sabato.

Sul campo si è presentata una Castellettese completamente rinnovata in tutti i reparti, ma nell'occasione priva dei suoi pezzi da novanta: Pingitore, avrà per un mese per una lussazione alla spalla, mentre il brasiliano Braga è ancora alle prese con difficoltà burocratiche per il tesseramento. All'appello mancano anche D'Apice, Rabozzi e Bonvini, tutti bloccati da acciacchi. Il largo ai giovani promosso da Bonan non è stato comunque privo di interessanti indicazioni.

L'inizio era favorevole ai padroni di casa i quali, al 15', colpivano la traversa con De Lorentis; ma subito dopo il portiere Redaelli, ex Monza, a punteggiare una palla gol di Marsich. La Solbiatese si portava in vantaggio al 36' con un colpo di testa di Santoni e raddoppiava un minuto più tardi con Galbusera. Castellettese in superiorità numerica poco prima dell'intervallo per l'espulsione di Cavallio; quindi il gol del giovane De Giacomo, che risolveva una mischia in area su punizione calciata da Di Nola. 1-2. 2-2 era fatta al 63' su colpo di testa di De Lorentis.

Quando sembrava che la Castellettese potesse vincere la partita, ecco, al 78', il tracollo: Marsich impegnava Redaelli, che si salvava con l'aiuto del palo, e per l'accorrente Borrelli, in campo da una dozzina di minuti, facile insaccare il pallone che qualificava la Solbiatese. (s. hot.)

Castellettese: Redaelli, Montagnoli (1' De Benedicis), Campagnaro, Cacciatori, Fabbiano, Marcano, Izzo, Morretto (39' st. Doppio), De Lorentis, Nola (47' st. Mobiglia), De Giacomo Solbiatese: Rus-Macchi, Guazzoni (20' st. Borrelli), Damo, Santoni, Aliotta, Marsich, Ranoia, Moretti (1' st. Borrelli), Galbusera, Cavallio. **Arbitro:** Buonocore. **Riti:** 36' Santoni, 37' Galbusera, 47' De Giacomo, 18' st. De Lorentis, 33' st. Borrelli.

SI RIPETE L'1-1 DELL'ANDATA: DAL DISCHETTO SONO PIU' PRECISI I LOMELLINI

Casale, rigori fatali Promosso il Robbio

ROBBIO

E' finita i calci di rigore la sfida di Coppa Italia tra Robbio e Casale. E nella lotteria dagli undici metri più precisi sono dimostrati gli uomini di Bugnolo che, alla fine sono riusciti a spuntarla. Com'era già successo nell'incontro d'andata, le due squadre si equivalgono anche nella sfida di ritorno. I nerostellati recriminano per il rigore concesso ai lombardi che ha sbloccato il risultato e l'espulsione per doppia ammonizione di Schiavone, in entrata di ripresa, ha obbligato il Casale all'inferiorità numerica. Nonostante questo handicap i neristi hanno avuto un paio di ghiotte occasioni per risolvere l'incontro prima dei rigori. Per la verità anche i padroni di casa hanno sfiorato il gol-qualificazione e confermato come le due squadre abbiano cercato la vittoria.

L'incontro, per altro, è subito male per i nerostellati che già dopo un quarto d'ora sono stati costretti a inse-

guire l'avversario. Per un intervento di Izzo ai danni di Bovio l'arbitro ha assegnato la massiccia punizione che Armentano, già in gol al Natal Palli non ha fallito.

La reazione del Casale ha prodotto il pareggio alla x'ora quando in mischia Coletto è riuscito a trovare lo sparglio giusto per superare Del Corno. Nella ripresa il doppio giallo a Schiavone che sempre indirizzare l'incontro a favore del Robbio. Ma i Casale non ci sta e prima con il neo entrato Rossi, quindi con una conclusione di Giuliano e fil di palo sfioravano il vantaggio. Anche il Robbio si rendeva pericoloso con conclusioni ravvicinate e Bovio che Moggi deviava sul palo.

Con lo stesso risultato dell'andata la qualificazione si è così decisa ai rigori per Casale sbagliano Soragna, Izzo, Panzanaro e Brolio. Il Robbio dopo aver fallito con Campolongo, non sbaglia più e le trasformazioni Cravetto e Pantaleo sono sufficienti per superare il



Il trainer del Casale, Salvatore Iacolino

turno

Robbio: Del Corno, Pezzoni, Caramanna, Saresini (52' Campolongo), Filini, Bonfiglio, Ahmed, Pantaleo, Minetti (46' Cravetto), Armentano, Bovio.

Casale: Moggi, Grancitelli (46' Panzanaro), Izzo, Brolio, Schiavone, Coletto, Gallo, Cundari, Soragna, Giuliano, Rossi.

Arbitro: Ceravolo di Abbiategrasso. **Riti:** 15' Armentano su rigore, 35' Coletto. Ai rigori Izzo, Cravetto e Pantaleo.

L'ATTACCANTE APRE LA STRADA CON IL VALLE D'AOSTA. IL 2-0 E' DI CASSANI

Andreoli si scatena Borgosesia avanza

Sigfrido Beneyton SAINT-VINCENT

Un gol per tempo e il Borgosesia ribalta la sconfitta dell'andata (0-1), eliminando il Vda Aosta Sarre. La squadra di Viganò merita il passaggio del turno, lasciando l'amaro in bocca ai valdostani, decisamente in inferiorità. I granata tengono sempre in mano il pallino del gioco, i lenti, imprecisi e mai in grado di creare dei problemi alla retroguardia ospite.

Ad settimane dell'avvio del campionato il sicuramente la compagine di Gardano ad avere i maggiori problemi. La maggiore è valli-giana la rappresentanza dalla pochezza del reparto avanzato (domenica contro il Casale dovrebbe però esserci il debutto di Pallante), ma anche il centrocampo e la difesa lasciano a desiderare.

Il Borgosesia, invece, pur non entusiasmando, dimostra la miglior condizione fisica ed una maggior personalità. Gli

ospiti subito il comando delle operazioni e al 2' Urban sfiora il gol con una conclusione che si perde di poco sul fondo. Al 10' punizione di Lanza appena sopra la traversa. Al 13' Danini mette in difficoltà il proprio portiere Bosonotto un pericoloso retropassaggio, ma nessuno ne approfitta. Al 21' i Varenti a rendersi minacciosi su punizione.

I granata sbloccano il risultato al 33' con Andreoli puntuale a deviare di testa alle spalle di Seira Gzino un calcio d'angolo. Anche nella ripresa è la squadra di Viganò ad assumere l'iniziativa anche se è il Vda Aosta Sarre a reclamare subito un rigore per un intervento in area su Guarino.

Il gol che vale il passaggio del turno per il Borgosesia arriva al 58' su punizione di Cassani che sorprende Seira Gzino. I rossoneri non hanno la forza per reagire.

L'unica conclusione pericolosa, al 78' è di Giovannanza, con il pallone che finisce però poco sopra la traversa.



Massimo Gardano, mister del Valle d'Aosta

Vda Aosta Sarre: Seira Gzino; Cortesogno, Ruffano (59' Caputo); Fessio, Dandres, Tagliabue (77' Giovannanza), Grazziano (46' Clemente), Varenti, Guarino, Sabatini, Dattino. **Borgosesia:** Bosonotto; Danini, Nicolosi; Lanza, Bisesi (86' Scaramuzzi), Melio; Urban (75' Penzavacchi), Casella, Andreoli, Desideri (80' Piccolroazi), Cassani. **Arbitro:** Bergantino di Collegno. **Riti:** 33' Andreoli; 58' Cassani.

I NOVARESI DI BACCHIN ESCONO NELLA RIPRESA CENTRANDO LA QUALIFICAZIONE

La Sparta fa il bis: 2-0 alla Cossatese

Partono bene i lanieri, poi Lazzaro e Guatteo li affondano

BELLINZAGO

Lo SpartaVespolate anche nella partita di ritorno di Coppa Italia conferma il punteggio dell'andata, battendo la Cossatese con un perentorio 2 a 0. La formazione allenata dal tecnico Roberto Bacchin ha ospitato i lanieri sul campo di Bellinzago a causa dell'inadeguatezza dell'impianto illuminazione dello storico «Alcarnotta» di Novara e in previsione di lavori al manto erboso che inizieranno venerdì prossimo.

Gli istanti iniziali della partita sono stati dominati dagli ospiti. L'allenatore dei biellesi, il borgomanerese Giuseppe For-

calisto da Giannini, il portiere Pedretti è costretto a ribattere con i pugni e poi al limite dell'area anche di testa. Al 15' sul fronte opposto il gialloblu Costanzo a dribblare la difesa e a calciare a rete appoggiato nel mezzo dell'area piccola senza nessuno dei padroni di casa. Il primo dei due gol è stato segnato da Lazzaro, al 22' della ripresa, l'episodio del vantaggio: finisce a terra in area e l'arbitro fischia il penalty che Lazzaro insacca alla sinistra del portiere. I lanieri spingono per recuperare, al 24' è ancora lo SpartaVespolate con Guatteo ad andare in rete. E dopo la Cossatese colpisce la

traversa. Tornatore, l'ultimo battitore prima del triplo fischio del direttore di gara. Giuseppe Fornara non drammatizza la propria sconfitta: «La squadra è giovane con alle spalle solo sei allenamenti. Miglierenza. Soddisfatto il da Cesare Lora: «Affronteremo l'avvio del campionato con la marcia giusta. Intanto mercoledì faremo un'amichevole a Vespolate».

SpartaVespolate: Vincentini, Mescheroni (25' 2i Petracco), Schirato, Mariani, Rotolo, Evola, Guatteo, Lazzaro, Giannini, Laudicina (20' 2i Prezzavento), Sorno (30' 2i Bellomi). **Cossatese:** Pedretti, Moretti (25' 2i Carmarioni), Biancardi, Padula (16' 2i Gallace), Balsani, Saraceno, Rota (30' 2i Papai), Cresta, Costanzo, Carghentini, Tornatore.

Arbitro: Curone di Torino. **Riti:** Lazzaro 57' tr.; Guatteo 69'.

IL ROSSOBLU BARBIERO DECIDE IL MATCH DOPO APPENA CINQUE MINUTI: 1-0

Borgomanero, una rivincita inutile

Il Canavese forte del consistente bottino dell'andata fa esperimenti

SAN GIUSTO

E' Barbiero a risolvere dopo appena cinque minuti di gioco la sfida tra Canavese e Borgomanero ma a superare il turno sono i torinesi, forti del 3-0 ottenuto in trasferta domenica scorsa. Se l'accesso alla fase successiva di Coppa era praticamente scontato, il match con i Milani Erbette per sperimentare gli assetti delle squadre alla vigilia del campionato. Così il Canavese prova i suoi nuovi arrivi ed alcuni interessanti giovani. I rossoblu sono praticamente imputati rispetto alla stagione dalla cintola in giù mentre diverse novità sono apparse a centrocampo e in attacco. Dall'Eccellenza calabrese è arrivato Canino, esterno di centrocampo, particolarmente positivo ieri.

Poi nella ripresa al posto di Fissale e Becchio sono subentrati Mastroianni e Parente. La

punta arriva Rivali dopo stato in prova per qualche tempo alla Biellese mentre il centrocampista centrale proviene dal Pavia.

Le due squadre si fronteggiano con un canonic 4-4-2 ma il Canavese più dinamico e il Borgomanero più compatto e grintoso. Deriva un match sostanzialmente equilibrato con numerose occasioni di rete, soprattutto grazie al gol in avvio Barbiero che mischia subito le carte. Al 10' il Canavese sorprende Maio con una gran punizione da trentacinque metri che si abbassa improvvisamente giusto il tempo per infilarsi sotto la traversa.

Il Canavese si lascia intimorire e per ben due volte nella prima mezz'ora di gioco sfiora il pari con Fissale. Al 10' non scatta la trappola del fuorigioco del Borgomanero e De Felice imbecca la punta canavese sola davanti a Mandelli: il tiro è

pronto l'estremo difensore ospite devia sulla traversa la palla. Al 30' la vicenda si ripete: questa volta è Pregolato ad imbeccare Canino che prontamente crossa al centro. Ancora Fissale si avventa sulla palla, colpisce di testa ma questa volta il palo a negare la gioia del gol alla punta trentasettenne.

Nella ripresa i cambi mutano volto alle formazioni, Parente si fa apprezzare per alcune giocate ma il risultato non cambia più.

Canavese: Maio, Toinatis, Marchio, Pregolato, Bonato, Capozzielli, Canino, Rosso, Fissale (60' Mastroianni), Becchio (60' Parente), De Felice (65' Amione). **Borgomanero:** Mandelli, Gaboardi (80' Gremmoli), Pilleri, Saviozzi, Guidetti, Castiglioni, Leoni, Colombo, Gardini (85' Nicolini), Spili, Aime, Barbiero (55' Iacona). **Arbitro:** Callegaro di Biella. **Riti:** 5' Barbiero. **Note:** espulso al 75' Parente.

LIBERAL Mq

Costruiamo la tua casa • Costruiamo il tuo valore

**Ci occupiamo di ristrutturazioni d'interni
con una formula semplice e trasparente
600 euro al metro quadro • iva - All Inclusive •**

OA
OPERARY
arredamento d'interni

umbraclum
illuminazione

umbraclum

www.liberalmq.it

• All inclusive - progetto architettonico,
pratiche edilizie, demolizioni-costruzioni,
impianti, pavimenti e rivestimenti, sanitari,
rubinetterie, forniture e posa, decorazioni.

contattaci

tel. 011/557.9259 fax 011/557.9260

e-mail: info.liberalmq.it

show room

via Broletto 11 Torino



Paolo Accossato

Si salvano Settimo e Giverno Coazze e Rivarolo, balbettano Crescentine e Rivoli, alzano bandiera bianca Cirievauda e Pinerolo. Nel Torinese delle sette formazioni di Eccellenza in campo, tutte opposte a squadre di Promozione, soltanto tre por-

Il calendario non propone alcun scontro diretto tra compagini di Eccellenza mentre sei sono gli incroci tra i sodalizi di Promozione e il primo turno promuove a pieni voti Favria e Aroschese, killer di Cirievauda e Pinerolo. Il Vanchiglia che batte il Lucento, l'Olympic che espugna il campo del Moncalieri e il Chisola corsaro a Panchalieri.

Nulla di fatto invece tra Mathi e Borgaro, La Chivasso e Crescentine e soprattutto tra Alpierno e Rivoli che alla fine impattano per 3-3 una partita spettacolare. Domenica prossima scendono in campo Lascaris e Chieri, vale a dire le altre di Eccellenza ieri ferme e tra sette giorni potrebbero già esserci i primi verdetti.

Si è detto che una delle più scaltre sorprese dal

COPPA ITALIA: NEL DEBUTTO TORINESE SOLO TRE DELLE SETTE FORMAZIONI DI ECCELLENZA PORTANO A CASA I TRE PUNTI

Il Rivoli rimonta l'Alpignano: 3-3 Il Vanchiglia piega il Lucento, 0-0 fra Mathi e Borgaro

SOTTO DI DUE GOL A PANCHALIERI, IL CHISOLA RIALTA TUTTO: 4-2

A Favria sconfitto il Cirievauda: 1-0

■ Triangolare 11: Victor Favria-Cirievauda 1-0 (73' Alice). Ha riposato Castellamonte Valforno. Classifica: Victor Favria 3; Cirievauda e Castellamonte Valforno 0. Prossimo turno (domenica 7 settembre, h.16): Cirievauda-Castellamonte Valforno.
■ Triangolare 12: Rivarolo-Real Canavese 2-0 (30' Bertot, 70' Rizzo). Ha riposato Villareggese. Classifica: Rivarolo 3; Real Canavese e Villareggese 0. Prossimo turno: Real Canavese-Villareggese.
■ Triangolare 13: Mathi-Borgaro 0-0. Ha riposato: Caselle. Classifica: Mathi e Borgaro 1; Caselle 0. Prossimo turno: Borgaro-Caselle.
■ Triangolare 14: La Chivasso-Crescentine 0-0. Ha riposato: Gassino. Classifica: La Chivasso e Crescentine 1; Gassino 0. Prossimo turno: Gassino-La Chivasso.
■ Triangolare 15: Settimo-Pro Settimo 2-1 (11' Vianello, 65' Rizzo - 18' Ferraro). Ha riposato: Sanmauresse. Classifica: Settimo 3; Pro Settimo e Sanmauresse 0. Prossimo turno: Sanmauresse-Settimo.
■ Triangolare 16: Vanchiglia-Lucento 1-0 (65' Redogio). Ha riposato: Chieri. Classifica: Vanchiglia 3; Lucento e Chieri 0. Prossimo turno: Chieri-Vanchiglia.
■ Quadrangolare 17: Moncalieri-Olympic 0-3 (60' Trebat-

ti, 84' Guaglione, 90' Canavese). Grugliasco-Rivolta 2-0 (15' Ferrante, 60' Abbonizio). Classifica: Olympic e Grugliasco 3; Moncalieri e Rivolta 0. Prossimo turno: Grugliasco-Moncalieri; Rivolta-Olympic.
■ Triangolare 18: Alpignano-Rivoli 3-3 (40' Alessi, 75' Piazza, 75' Pinoglio - 35' Migliore, 85' e 89' Roano). Ha riposato: Lascaris. Classifica: Alpignano e Rivoli 1; Lascaris 0. Prossimo turno: Rivoli-Lascaris.
■ Triangolare 19: Val Susa-Giverno Coazze 0-2 (60' Gilio, 75' Gharizadeh). Ha riposato: Duebisusa. Classifica: Giverno Coazze 3; Bassa Valsusa e Duebisusa 0. Prossimo turno: Giverno-Duebisusa.
■ Triangolare 20: Santenese-Trofarello 0-1 (61' Gammino). Ha riposato: Cambiano. Classifica: Trofarello 3; Santenese e Cambiano 0. Prossimo turno: Cambiano-Santenese.
■ Triangolare 21: Pinerolo-Aroschese 0-2 (43' e 68' Biondolino). Ha riposato: Luserna. Classifica: Aroschese 3; Pinerolo e Luserna 0. Prossimo turno: Aroschese-Luserna.
■ Triangolare 22: Panchalieri-Chisola 2-4 (1' e 18' De Lorenzo - 40' Gasparini, 65' Vannucci, 89' Novello). Ha riposato: Favria. Classifica: Chisola 3; Panchalieri e Favria 0. Prossimo turno: Chisola-Favria.

campo del Favria. I ragazzi di Bardelli, per nulla intimoriti dalle gesta degli avversari che schierano in campo Capobianco e Insigna, si permettono il lusso di sbagliare un rigore nel primo tempo con Vallomy (gran parata di Rizzoli) prima di segnare con Alice a metà ripresa la rete vittoriosa.

Tra Mathi e Borgaro finisce 0-0 ma le emozioni non mancano: i padroni di casa colpiscono a palo e traversa. Raso il Borgaro sbaglia un rigore a un minuto dalla fine. L'altro pareggio a reti bianche della giornata arriva da Chivasso dove i padroni di casa falliscono un penalty e imbriglia-

no le trame della Crescentine. Nel derby di Settimo, l'undici di Boschetto ha la meglio grazie ad un gol di Rizzo a metà della frazione di gioco e la Pro si deve così arrendere. Il Vanchiglia, l'anno scorso allenato da Binandeh, ottiene vendetta battendo il Lucento guidato proprio dal tecnico

iraniano. Per i rossoblu anche due pali. Il Moncalieri incappa in giornata storta e mura amiche e perde per 3-0 contro l'Olympic che solo nel finale dilaga.

Ad Alpignano è spettacolo tra i locali ed il Rivoli. In un match dove dominano i giovani, i padroni di casa sfiorano il colpaccio passando in vantaggio per 3-1 ma sono raggiunti proprio nel finale da una doppietta di Roano con il portiere dell'Alpignano Moretti in campo nell'ultima mezz'ora nonostante un infortunio in quanto erano già stati effettuati i tre cambi.

Buone notizie per il Giverno Coazze: l'undici di Russo legittima le ambizioni in Eccellenza regolando la Bassa Valsusa grazie a Gilio e al nuovo arrivo dall'Orbassano Gharizadeh.

Il Trofarello fa il colpo sul campo della neopromossa Santenese mentre l'Aroschese sorprende al «Barbieri» un Pinerolo ancora bisognoso di ammalgama rosa rinnovata rispetto alla passata stagione. Biondolino è il mattatore della giornata e due calci di rigore.

Il Chisola superstar che l'anno scorso ha fallito la promozione in Eccellenza riprova quest'anno e riparte da una squallida vittoria per 4-2 a Panchalieri nonostante il doppio svantaggio iniziale.

VERCELLI E BIELLA

Somikno BorgoPal e Villaggio

D'Ambrosio e Marzano decidono al 90' i duelli con Cerano e Vald Tol

■ Triangolare 7: BorgoPal-Cerano 3-2 (32' Papaccio, 53' Giuliano, 75' Bisignano, 78' Venezia, 90' D'Ambrosio). Classifica: BorgoPal 3; Cerano, Santhia 0. Prossimo turno: Cerano-Santhia; Riposa BorgoPal.
■ Triangolare 10: Biella V.L. Vald Tol 1-0 (90' Marzano). Classifica: Biella V.L. 3, Vald Tol, Gassino 0. Prossimo turno: Vald Tol-Quincinetto. Riposa Biella V.L.

Meglio così la BorgoPal (società nata in estate dalla fusione di Borgovercelli e Palestro) non poteva iniziare la propria avventura. Nel primo match Coppa Italia i biancoazzurri di Maffei superano 3-2 il Cerano al termine di un incontro emozionante, risolto negli ultimi secondi. Il Cerano, probabilmente, ha creduto troppo presto d'aver incamerato i tre punti. I novaresi, in vantaggio in due occasioni, non hanno saputo gestire il risultato, grazie anche alla reazione dei padroni di casa. Il match si è

sbloccato al 31' con la rete del novaresi firmata da Papaccio. Nella ripresa prima pareggio del BorgoPal firmato da Giuliano. Gli ospiti allungano con Bisignano ma, dopo pochi minuti, Venezia ristabilisce la parità. I biancoblu insistono e al 90' trovano con il giovane D'Ambrosio il gol-partita.

L'atteso derby laniero del triangolare 10 si è risolto a favore del Biella V.L. Il team di mister Prina ha superato proprio allo scadere il Vald Tol che, complessivamente, ha avuto le maggiori opportunità di andare a segno. Ma Rizzo e Tucci non sono stati precisi sotto porta graziando in più di un'occasione l'estremo difensore rossoverde. L'episodio decisivo al 90' quando Longo commette un intervento fallito su Marzano. Dal dischetto calcio Misticò la conclusione è ribattuta da Deiana. Ma sulla respinta Marzano è il più lento ad arrivare sul pallone e spingerlo in gol. (p.m.f.)

NOVARA E

GIORNATA CARATTERIZZATA DAI PAREGGI, ROCAMBOLESCO QUELLO TRA ROMENTINO E CALTIGNAGA

Vincono Dufour Varallo e la Sunese

L'Arona non sfonda la maginot del Pombia rimasto in dieci

■ Triangolare 1: Valdossola-Virtus Villa 1-1 (7' Margaroli, 75' Zolla). Ha riposato Gravello. Classifica: Virtus Villa e Valdossola 1; Gravello 0. Prossimo turno (domenica 7 settembre, ore 16): Virtus Villa-Gravello (riposa Valdossola).

■ Triangolare 2: Fondotoce-Stresa 2-2 (42' (r.) Famighiari, 75' e 96' Lego, 90' Mantovani). Ha riposato Verbania. Classifica: Stresa e Fondotoce 1; Verbania 0. Prossimo turno: Verbania-Fondotoce (riposa Stresa).

■ Triangolare 3: Dufour Varallo-Cristinense 2-1 (27' Metti, 44' Protta (r.); 53' Trivelli (r.). Ha riposato Gozzano. Classifica: Dufour Varallo 3, Cristinense e Gozzano 0. Prossimo turno: Cristinense-Gozzano (riposa Dufour Varallo).

■ Triangolare 4: Pombiese-Arona 0-0 (ha riposato Varesinoblesse). Classifica: Arona e Pombiese 1; Varesinoblesse 0. Prossimo turno: Arona-Varesinoblesse (riposa Pombiese).

■ Triangolare 5: Sunese-Oleggio 1-0 (86' Carabelli). Ha riposa-

to Momo. Classifica: Sunese 3, Oleggio e Momo 0. Prossimo turno: Momo-Sunese (riposa Oleggio).

■ Triangolare 6: Romentinese-Caltignaga 3-3 (30' e 49' Gallela; 36' De Valli; 40' Leo (r.); 76' Forzatti; 89' Marasco). Ha riposato Cameri. Classifica: Caltignaga e Romentinese 1; Cameri 0. Prossimo turno: Cameri-Romentinese (riposa Caltignaga).

Apri le danze di Coppa il derby dell'Ossola tra la promossa squadra di Domo, quest'anno allenata da Alberto Frandini, e il Virtus Villa dell'ex «ragno nero» Gianni Piaceri. Stanno a guardare i tifosi del Gravello, che Nunzio Gambino ha ceduto a Grigi per occuparsi in prima persona della «sfinge» Verbania, inserita nel triangolare numero 1. Le lacustri Stresa e Fondotoce. Cerano di Sgarrella, altra neo promossa, novarese, è stata invece trasferita a un girone vercellese. Passano il secondo turno le vincitrici dei rispettivi triangolari: come dire che, dopo la prima esultanza, resteran-

in corsa solo 32 delle che si sono schierate a nastri di partenza.

Tra le scordiste, ieri hanno vinto la Dufour Varallo, fresca di retrocessione a Promozione, e la Sunese. I valsesiani, quest'anno allenati da Ege, hanno superato la Cristinense di Giromini realizzando due gol nel primo tempo (Metti al 27' e Protta su rigore al 44'); la Cristinense ha dimezzato lo svantaggio al 53' con Trivelli dal dischetto.

Derby anticipato tra la nuovissima Sunese di Claudio Brigato (Alberto Orizio nuovo presidente, Giancarlo Tarantola direttore sportivo) e l'Oleggio del riconfermato Giancarlo Boldini (secondo lo scorso anno in campionato alle spalle della Sparta). Ha deciso la sfida, all'86', un gol di Carabelli, che è figlio di Franco Carabelli, il nuovo direttore sportivo dell'Arona. Arona che non è andata oltre lo 0-0 a Pombia, non ostenta la squadra locale sia rimasta in inferiorità numerica negli ultimi minuti per l'espulsione del portiere Pagani

(protesta). Stenta a decollare la nuova Arona, che Pippo Resta ha ceduto al nuovo presidente Aldo Riccobene. Gianmario Arrondini non sembra soddisfatto dell'attuale potenziale e lo stesso Riccobene, venerdì prossimo, a Villa Ponti, presenterà la lista dei nuovi arrivati. Al «Cuvrotti» Domo c'era invece attesa per il nuovo Valdossola del presidente Andrea Toscano, fresco di promozione.

Virtus Villa. Piaceri non ha tradito le attese di un derby tirato e sofferto: padroni di casa in vantaggio al 7' con Margaroli, ospiti a gol al 75' con Zolla. Botta e risposta anche tra le rivierasche Fondotoce e Stresa, entrambe militanti in Promozione.

I padroni di casa, allenati dall'ex verbanese Domenico Ferrante, e portano due volte in vantaggio (al 42' con Famighiari su rigore e al 90' con Mantovani), e i «borromai» di Gianni Lupari replicano con un doppio Leo (75' e 96'). Sei reti infine nel rocambolesco derby a Romentino. (s.bot.)

GRAN COLPO DELLA PRO DRONERO CHE ESPUGNA IL CAMPO DEL CENTALLO

Barge, finale da capogiro

Con il Cavour pareggia all'89' e bisca al 94'

■ Triangolare 23: Barge-Cavour 2-1. Riposa Saluzzo. Classifica: Barge 3, Cavour e Saluzzo 0.

■ Triangolare 24: Centallo-Pro Dronero 0-1. Riposa Busca. Classifica: Pro Dronero 3, Centallo e Busca 0.

■ Triangolare 25: Narzolese-Augusta Benese 1-2. Riposa Fossanese 3; Narzolese e Fossanese 0.

■ Triangolare 26: Bra-Savigliana 2-0. Riposa Cherasche. Classifica: Bra 3; Cherasche e Savigliana 0.

■ Triangolare 27: Sommariva Perno-Albese 2-2. Riposa Cornigliano. Classifica: Sommariva Perno e Albese 1; Cornigliano 0.

Reti su tutti i cinque campi nella prima giornata del triangolare di Coppa Italia riservate alle squadre di Eccellenza e Promozione. Per quanto riguarda la provincia di Cuneo. Viene rispettato il fattore casalingo nei successi di Barge e Bra contro Cavour e Savigliana. L'Augusta Benese dimostra di fare subito sul serio andando ad espugnare il campo della Narzolese. Gran colpo della Pro Dronero

che passa in extremis a Centallo. Si dividono il posto il Sommariva Perno e l'Albese. Solo in zona Cesarini il Barge piega la resistenza dell'ottimo Cavour. Fra gli ospiti, in vantaggio al 1' con una rete di Meitre, si distingue Bianco. Al 44' del secondo tempo Murtas pareggia per i granata che trovano lo spunto vincente al 49' con l'acquisto Mikeltio. Anche al «Don Chaffredo Eandi» di Centallo match deciso nel finale. Si impongono a sorpresa i ross di neo mister Pino Curetti con una rete realizzata al 90' dal giovane Bersia entrato pochi minuti prima. Due pali per i padroni di casa colpiti da Guagliata e Bonelli. Nella Pro Dronero autoritarie prove di Matte in difesa e la coppia Marzanati Ferri in avanti. Con due reti nelle prime mezz'ora il Bra supera agevolmente la matricola Savigliana nel match del «Madonna dei Fiori». A sbloccare il risultato per i giallorossi di mister Arturo Merlo ci pensa tanto per cambiare il leader e capitano Sergio Fava al 22' con una prodezza in

mezza rovesciata. Il raddoppio è firmato da Ceccarelli proprio al 30'. Mauro Aluffi presenta subito alla grande ai suoi nuovi tifosi dell'Augusta Benese e con due reti consente ai biancorossi di espugnare il campo della Narzolese che era passata in vantaggio al 30' del primo tempo con una rete di un altro nuovo acquisto: Ramunno. Gara piacevole e ricca di emozioni dove il pareggio sarebbe probabilmente il risultato più giusto. Inizia bene la stagione la rinnovata Albese che impone il pareggio al Sommariva Perno. Gara del «Dino Tihaldi» con una squadra azzurra allenata da Chicco Lombardi già in palla. Ancora da ammalgamare anche a di qualche assenza di troppo le compagini di casa che era passata subito in vantaggio al 2' con rete di Ferrero. Pareggio dell'Albese al 23' con Scarone e raddoppio degli ospiti in avvio di ripresa al 3' con un rigore trasformato da Di Stefano. Il definitivo 2-2 era firmato dal bomber Andrea Brunetto al 38' della ripresa. (p.c.)

DECIDE DE MARTINI AL QUARTO D'ORA

La Nova Colligiana prevale sul Canelli

■ Triangolare 31: Nova Colligiana-Canelli 1-0 (15' Martini). Ha riposato l'Asti. Prossimo turno (7 settembre): Asti-Nova Colligiana. Classifica: Nova Colligiana 3 punti, Canelli, Asti 0.

Esordio positivo per la Nova Colligiana, la squadra nata in estate dalla fusione tra Nova Asti e Sandamianferriere, che punta a grandi traguardi nel torneo di Eccellenza. Durante il calcio mercato la società del presidente Massimo ha acquistato ben 11 elementi che lo scorso anno facevano parte dell'Orbassano che vinse il campionato. E proprio uno di loro, il fantasista De Martini, ha risolto dopo un quarto d'ora con una splendida punizione la sfida. Coppa Italia contro un coriaceo e volitivo Canelli. Nel primo tempo è stata la Nova Colligiana a rendersi molto pericolosa: un paio di incursioni di Gai e una conclusione di Maggio. Nella ripresa, anche a causa del gran caldo, il ritmo è vistosamente calato e la matricola Canelli è riuscita a rendersi pericolosa con un paio di iniziative di Bonin e Greco Ferlisi, anticipato di un soffio dal portiere Altieri su cross di Mirone. I padroni di casa hanno invece sfiorato il raddoppio con un altro bel calcio di punizione. Carnà. (g.fo.)

SEGNANO LUNARDI, LENTA E CASERIO

Brilla il Charvensod Saint Christophe

■ Triangolare 8: Charvensod Saint-Orso-Saint Christophe 2-1 (Reti: 2' Lunardi; 34' Lenta; 80' Caserio). Arbitro: Avelia di Torino. Classifica: Charvensod Saint-Orso 3; Isogno Saint Christophe 0. Prossimo turno: Isogno-Charvensod Saint-Orso.

Si è tinto il derby valdostano di coppa. Lo Charvensod Saint-Orso si è imposto per 2-1 sul Saint Christophe al termine di una partita piacevole sia dal punto di vista agonistico sia sotto il profilo tecnico. Entrambe le formazioni hanno dimostrato di essere già abbastanza avanti nella preparazione anche se devono lavorare per raggiungere la miglior condizione. È passato in vantaggio il Saint Christophe dopo 2 minuti grazie a Lunardi. La reazione dello Charvensod Saint-Orso non si è fatta attendere, con Lenta a riequilibrare le sorti dell'incontro al 34'. Nella ripresa le compagini di Marco Girelli e di Luca Isidori non si sono risparmiate, con diverse occasioni di gol. A far pendere l'ago della bilancia dalla parte dei gialloblù è stata la messa a segno da Caserio all'80', un perfetto assist di Lenta. Nel finale i granata hanno il gol del pareggio, ma la retroguardia dei padroni di casa non si è fatta sorprendere. Sia nello Charvensod Saint-Orso, sia nel Saint Christophe, più le luci delle ombre a caratterizzare la sfida, con utili indicazioni per gli allenatori a due settimane dall'avvio dei campionati. (sig. ben.)

ALESSANDRIA

CASTELLAZZO DUE VOLTE IN VANTAGGIO RIMONTATO DALL'AQUANERA. RONZONESE-SAN CARLO FINISCE 1-1

«Flop» della Novese, castigata 1-0 dalla Gaviese

Il Sale Pivera dilaga con la Viguzzolese, la Fulvius di misura prevale sul Felizzano

■ Triangolare 8: San Carlo-Ronzone 1-1. Reti: 20' Binelli (R); 75' Furia (SC). Ha riposato la Moncalvese.

La Ronzone è andata in vantaggio al 20' con Binelli, che su corner ha messo di destro in rete. I padroni di casa, pur mantenendo un certo dominio territoriale, sono riusciti a pareggiare solo al 75' Furia, che, con un tiro-cross, ha beffato il portiere avversario. Per il ds del San Carlo, Franco Androna, la squadra «ha creato molto e concretizzato poco. Torretta e Magno hanno avuto opportunità magnifiche ma non sono riusciti a buttarla dentro. Per i casalesi, il ds Gino Ricaldone dichiara: «Buon esordio ma possiamo fare meglio».

■ Triangolare 28: Aquanera-Castellazzo 2-2. Reti: 35' e 71' Moschetti (C); 50' Rossi Matteo, 74' Vittori (A). Ha riposato l'Acqui.

Spettacolare sfida tra due

compagini ambiziose. Tra gli ospiti protagonista l'ex Moschetti. Tra i locali, bella risposta di Matteo Rossi, autore del primo pari e di Vittori, che ha rimesso le sorti in parità. Per Emilio Fovola, addetto alle pubbliche relazioni dell'Aquanera la gara «ha rappresentato un buon test per una squadra nuova le nostre». Per Sergio Malaspina, team manager del Castellazzo da prova è stata positiva, soprattutto sotto il punto di vista dell'ammalgama, che stiamo trovando. Nel finale si poteva vincere, abbiamo colpito una clamorosa traversa con Greco.

■ Triangolare 29: Novese-Gaviese 0-1. Rete: 28' Meta (G). Ha riposato il Libarna.

Successo a sorpresa dei vallesmini sul campo dei più titolari biancocelesti, con il gol dell'ex Meta: «Abbiamo disputato una gara sottotono - ammette il dg Giancarlo Traverso - A parziale attenuante l'assenza di Salaco-

ne, Lasalandra e dell'argentino Lombard. Ci aspettavamo di più anche se qualche palla gol l'abbiamo creata con Chiellini e Cavalieri». Sull'altro fronte, il presidente della Gaviese Lorenzo Traverso esulta ma con moderazione: «Un successo meritato, anche se riscatto, contro una squadra che milita nella serie superiore. Un buon auspicio per le sfide a venire».

■ Triangolare 30: Sale Pivera-Viguzzolese 6-0. Reti: 10', 17', 33' e 42' Russo; 79' Corsetti. Ha riposato il Derthona.

Trionfo della squadra allenata da Roberto Gasone, molto più avanti nella preparazione della compagine rivale: «Quando gira Russo fila tutto liscio - sottolinea il dirigente del Sale Pivera, Tommaso Scarone - Oggi era la sua giornata e si è trovato il compito facilitato dagli avversari non preparati. Per la Viguzzolese, il commento è del presidente, Silvano Rebellato: «Abbiamo

DA DOMANI 130 CORRIDORI NELLA CORSA A TAPPE CHE FESTEggia L'EDIZIONE DEL QUARANTENNALE. SI CONCLUDE DOMENICA A PONT SAINT MARTIN

Scatta dalla Svizzera il Tour della Vallée

In gara il biellese Boggia, l'astigiano Berta e il valdostano Roveyaz

Franco Bocca
AOSTA

Prende il via domani da Conty, pittoresco borgo situato nel cantone elvetico del Vallese, il 40° Giro ciclistico internazionale della Vallée d'Aoste-Les Savoie-Mont Blanc-Vallais, la veterana tra le tappe del calendario cadetto internazionale.

La giornata inaugurale sarà suddivisa in due frazioni: la mattinata si svolgerà inedita e temuta prova a cronometro a squadre sulla distanza di 11,5 km, valevole agli effetti della classifica, cui farà seguito, nel pomeriggio, una semitappa in linea che dalla Svizzera condurrà la carovana in territorio francese. Dopo la tappa tutta transalpina di mercoledì, il giorno successivo il Giro arriverà finalmente in Italia con la frazione, la più impegnativa, che prenderà il via da Landry, a due passi da Bourg Saint Maurice, arriverà in Valle attraverso il Piccolo San Bernardo (a quota 2180) e si concluderà in salita ai 1664 metri di Valgrisenche.

Venerdì il "Piccolo Tour" arriverà per la prima volta nella sua storia a Montjovet, mentre il giorno dopo andrà in scena la tradizionale tappa del Col de Joux, con arrivo a Châtillon. Gran finale domenica prossima con una breve frazione che,



Il biellese Stefano Boggia ha già 5 vittorie all'attivo quest'anno

dopo aver sconfitto nelle province di Torino e Biella, si concluderà in mattinata a Pont St Martin, dove verrà incoronato il vincitore.

Gli iscritti sono 130, suddivisi in 26 squadre di 5 corridori ciascuna: 16 formazioni di club italiani, 7 francesi, una tedesca, una svizzera e la nazio-

nale russa. Il principale favorito della vigilia è il varesino Marco Marzano, vincitore della scorsa edizione e più che mai intenzionato a concedere il bis. I suoi avversari più pericolosi, sulla carta, sono tre: reduci dai recenti campionati europei di Atene: l'abruzzese Massimo Iannetti (2° l'anno

scorso), il vicentino Emanuele Sella e il modenese Riccardo Riccò. Saranno al via, con ottime possibilità di figurare, anche le tre principali squadre dilettantistiche piemontesi (Verza-Brunero, Roeder 1956 Farmaceutici e Progettociclismo-Alpiast), ciascuna delle quali ha in organico almeno un elemento con dichiarate ambizioni di classifica.

I canavesani della Brunero puntano sull'estro e sulla classe del biellese Stefano Boggia, già 5 vittorie all'attivo quest'anno, mentre il capitano Roeder il Simone Roveyaz, 22enne scalatore di Courmayeur che cerca sulle strade di casa la definitiva consacrazione ad alto livello. Sono due, invece, gli uomini di punta Progettociclismo-Alpiast: Novati il polacco Pawel Senda (4° al Giro dell'anno scorso) ed il varesino Alberto Milani, ingaggiato in extremis proprio per partecipare al "Valle d'Aoste".

Da seguire con interesse, nelle file della compagine aleasandrina, anche il canavesano Ivan Buoso, campione regionale degli Under 23, e l'altro valdostano Erik Boichichio. Ottime chances anche per l'astigiano Federico Berta, tesserato per una squadra di Piacenza che annovera anche il tricolore degli Elite D'Aniello e il russo Dementiev.

Allievi, Bertolo al fotofinish

A Piasco per il novarese 15° successo stagionale

PIASCO

È stato necessario ricorrere al fotofinish per conoscere con sicurezza il nome del vincitore al termine del Gran Premio d'Autunno - Memorial Carlo, Flavio e Ricky, la gara per Allievi che ieri ha costituito l'unico avvenimento domenica ciclistica piemontese. Due corridori, il novarese Marcello Bertolo e il loaneese Matteo Salvati, sono infatti piombati quasi contemporaneamente sulla linea d'arrivo: il primo, che era nettamente al comando a 50 metri dallo striscione, proprio in extremis è stato infatti affiancato dal corridore ligure, che sullo slancio della rimonta subito dopo la linea bianca ha superato l'avversario, dando l'impressione di aver vinto. Erano invece di diverso avviso la Giudecca d'arrivo, Mara Massa, e la maggioranza degli spettatori, secondo i quali Bertolo, con un provvidenziale colpo di reni, era riuscito, sia pure di poco, a vanificare il rush bruciante di Salvati. Il responso del fotofinish è stato

favorevole a Bertolo, che ha così collezionato la 15° vittoria stagionale. Il portacolori della Valle Orco e Soana ha infatti conseguito 6 vittorie in strada, una a cronometro (che gli è valsa la maglia di campione piemontese della specialità) e 8 su pista, compresi i titoli regionali dell'insediamento e della corsa a punti.

Ben organizzata la locale Vigor Ardens, la corsa (66 partecipanti) si è decisa durante il 4° dei 7 giri in programma per merito del cuneese Remistiani, che ha percorso qualche km in solitudine prima di essere raggiunto dal loaneese Protti. Poco dopo sulla coppia al comando è sopraggiunto anche Bertolo, ma poi, a più riprese, altri corridori sono arrivati a ingrossare la pattuglia di testa, che all'inizio dell'ultimo giro era composta da 22 unità. Un allungo a 4 km dall'arrivo di Salomone e Arnaldi non ha avuto esito e si è così arrivati al volutamente finale, che ha permesso a Bertolo di arricchire il suo già consistente bottino stagionale. Come già aveva fatto il sanremo-

se Barla dopo la vittoria ottenuta nella gara di Alice Bel Colle, anche Marcello ha voluto dedicare la vittoria alla memoria di Luca Melis, il forte allievo genovese tragicamente scomparso ai primi di agosto mentre si allenava in Sardegna. E ha donato ai tecnici della Levante-Mapei, la squadra per cui correva lo sventurato Melis, i fiori della vittoria. Per quanto riguarda gli altri piemontesi in gara, meritano la citazione il buon 3° posto del gassinese Simone Basso e il 6° del canellese Fabio Massano.

[f. b.]
Ordine d'arrivo: 1° Marcello Bertolo (Valle Orco e Soana), km. 79 in 2h40', media 39,194; 2° Matteo Salvati (Loano); 3° Simone Basso (Madonna di Campagna-Gios); 4° Diego Sivori (Levante-Mapei); 5° Lorenzo Percivali (idem); 6° Fabio Massano (Pedale Canellese); 7° Marco Protti (Loano); 8° Mattia Marengo (Rolfo Bra); 9° Alessandro Bertolino (Sanremese); 10° Paolo Alberici (Madonna di Campagna-Gios).

IPPICA

E DOMENICA IL MARANGONI-TROFEO DECATHLON

Mercoledì notte riapre l'ippodromo

Angelo Conti

Riapre col botto, l'ippodromo di Vinovo. La prima settimana della stagione autunnale (che avrà la sua vernice mercoledì sera con l'ultima notturna) proporrà subito il Gran Premio Carlo Marangoni, in calendario domenica prossima, in diurna. E' corsa importante soprattutto sotto il profilo tecnico trattandosi, in fondo, di una ghiotta anticipazione del Derby. In più va detto che l'annunciata adesione di Daguet Rapide (che dovrà però essere ufficializzata stamane in sede di dichiarazione dei partenti) innalza l'interesse al top. Daguet è cavallo assolutamente straordinario, di quelli che vanno visti a tutti i costi. Pur con le dovute cautele, Daguet va considerato uno dei pochissimi cavalli della generazione 2000 a tenere nel cassetto il sogno di emulare Varenne. Il Marangoni, anche quest'anno, è tappa del Memorial Fabio Jégher e godrà di una sponsorizzazione molto appropriata, quella della catena di magazzini sportivi Decathlon.

Da segnalare, sempre domenica, il Marangoni Filly sul miglio. Qui vedremo impegnate le puledre più pimpanti della generazione, con una partecipazione cospicua ed un pronostico piuttosto complesso.

Per l'ippodromo di Vinovo sarà una stagione delicata, come spiega l'amministratore delegato Guido Meizi d'Eril: «Tutta l'ippica italiana vive un momento indecifrabile, con continue altalene di assicurazioni e di perplessità. Torino ha comunque messo a segno un'ottima prima metà dell'annata con pubblico e gioco in crescita. Il simulcasting ha consentito di offrire sempre valide occasioni di scommessa, mentre abbiamo trasformato l'ippodromo che è ormai davvero un contenitore di spettacolo e di occasioni di svago. Oltre alle corse dei cavalli infatti offriamo un eccellente ristorante, una tavola calda di qualità e buon prezzo, un parco giochi piacevole e curato, un campo di calcio a cinque nuovo di zecca e una sala da ballo epicate simpatie latino americane».

PALLAPUGNO

SI E' GIOCATA SUL CAMPO DI MONTICELLO D'ALBA LA RIEDIZIONE DELLA SFIDA CHE UN ANNO FA HA ASSEGNATO LO SCUDETTO

La grande paura di Sciorella

Sofferto 11-10 con la «bestia nera» Molinari

RESULTATI E CLASSIFICAZIONE

Isoardi corso nei play-out

■ **PLAY OFF** (seconda di ritorno): Sciorella-Molinari 11-10; Corino-Dotta (giocata ieri in notturna); Bellanti-Danna stasera alle 21.

■ **CLASSIFICA**: Sciorella 27, Corino, Bellanti, Dotta 24, Danna 17, Molinari 14. Sciorella e Molinari una partita in più. ■ **PROSSIMI TURNI**: (terza di ritorno) martedì 2 settembre, ore 21, Molinari-Dotta; mercoledì 3, ore 21, Danna-Sciorella; giovedì 4, ore 21, Corino-Bellanti.

Quarta di ritorno: sabato 6, ore 21, Sciorella-Corino; domenica 7, ore 21, Dotta-Bellanti; martedì 9, ore 21, Danna-Molinari.

■ **PLAY OUT** (seconda di ritorno): Isoardi-Trincheri 9-11, Papone-Giribaldi 11-4.

■ **CLASSIFICA**: Papone 21, Bessone 16, Isoardi 14, Giribaldi 9, Trincheri 8.

■ **PROSSIMI TURNI**: giovedì 4, ore 21, Giribaldi-Isoardi; venerdì 5, ore 21, Bessone-Papone.

Scavino

MONTICELLO D'ALBA

Con la sofferta e faticosissima vittoria per 11-10 Riccardo Molinari (Rossini Caffè-Banca d'Alba), Alberto Sciorella (Italgel-Les Commercials) ha conservato il primo posto nella classifica dei play off del campionato di serie A di pallapugno dopo la seconda giornata di ritorno. La partita, tranquillamente nelle mani dei monticellesi che conducevano per 10-5, si è riaperta per merito di Molinari e dei compagni che hanno rimontato passo passo, impegnando severamente gli avversari e costringendoli al 21° gioco.

E' stata una gara tiratissima, nella quale Molinari si è confrontato con la bestia nera stagionale di Sciorella al quale ha strappato tre dei quattro confronti diretti. Alla fine l'esultanza del clan monticellesi la diceva lunga sullo scampato pericolo.

Molinari aveva avuto una buona partenza, portandosi a condurre per 2-0, poi però Sciorella aveva iniziato a curbare

aveva conquistato quattro giochi consecutivi, arrivando al riposo in vantaggio per 6-4. Anche in questa fase, però, Molinari, ottimamente supportato dal terzino Bosticardo, autore di una prestazione eccellente, pur inseguendo, fatto vedere cose buone, con battute insidiose e ricatti potenti.

Dopo la pausa la gara si è avviata al più scontato degli epiloghi, quando Sciorella, in vantaggio per 10-5, improvvisamente è disunito e non trovava il colpo risolutore per chiudere l'incontro come gli era contro Dotta (da 10-3 a 10-7). Questa volta le cose sono andate anche peggio per lui, perché Molinari, ottimo in classifica e senza particolari stimoli, ha incominciato a rimontare, sfruttando soprattutto una battuta insidiosissima, che trovava con regolarità il di appoggio più di quanto non facesse Sciorella. Si è così arrivati sul 10-10; anche l'ultimo gioco ha riservato emozioni, con i monticellesi che sono andati avanti 40-0 e poi si sono trovati sotto pressio-



Con la sofferta vittoria su Molinari, Alberto Sciorella (foto) ha mantenuto il primato

sul 40-30. Un ultimo ricambio, scagliato con la forza della disperazione, ha dato a Sciorella un successo assai più faticoso del previsto.

Nei play out, mentre Papone (Technogas) ha avuto difficoltà a battere Giribaldi (Torronalba) per 11-4, Trincheri (Olio Isoardi), ultimo in classifica, ha

fatto il colpaccio, andando a vincere a Cengio contro Isoardi (Ceva Balon) per 11-9 e riaprendo completamente la lotta per la retrocessione nella quale il stato risucchiato Giribaldi. Invece Papone è ormai praticamente certo di partecipare agli spareggi per le semifinali con gli ultimi tre dei play off.

IERI IL CONSIGLIO DELLA FIP HA CONFERMATO LA DECISIONE DEL 4 AGOSTO

Virtus fuori, Cimberio torna in A2

Novaresi festeggiano il ripescaggio e aspettano gli americani

Marco

NOVARA

Niente serie A e 18 e neppure a 20 squadre: pollice verso alla Virtus, che ripartirà dalla B1, con Messina in serie A e soprattutto Cimberio Novara in Legadue. Questo l'esito dell'attentissimo consiglio federale di ieri mattina a Roma, che ha confermato il verdetto espresso dalla stessa Fip il 4 agosto scorso, chiudendo così definitivamente la porta al neo proprietario Claudio Sabatini. Sabatini che, dopo aver acquisito la società dal sempre più ingiustamente Marco Madrigali, ha sperato e tentato fino all'ultimo di far rientrare la Virtus in A e quindi di invalidare il decreto federale, fatto senza precedenti e che avrebbe costituito un precedente gravissimo per il basket italiano. E invece alle 15,30 di ieri pomeriggio, al termine di un consiglio iniziato alle 10,30, la decisione definitiva: Virtus fuori dalla A.

con una votazione quasi unanime: 11 consiglieri su 17.

La notizia è rimbalzata immediatamente a Novara: il presidente della Legadue Renzi ha telefonato al d.g. della Cimberio, Milvio Cara, in ritiro a Gressoney con la squadra, informandolo dell'avvenuto ripescaggio novarese in A2 al posto di Messina. Una notizia che ha suscitato l'entusiasmo in seno alla società che aveva già sofferto a fine luglio la sbeffata di Fabriano (ammesso in A2 nonostante una situazione debitoria fallimentare) e che quindi temeva un'altra cocente delusione: «Novara meritava la A2, sia per l'affetto dimostrato dalla città alla sua squadra, sia per la serietà dimostrata dalla società», commenta il presidente onorario della Cimberio, Roberto Cota, nonché presidente del consiglio regionale. «Novara era retrocessa con le sue gambe, pagando i giocatori fino all'ultimo euro. Sono soddisfatto perché il basket

italiano ha evitato di scendere nel ridicolo del calcio, sconfiggendo l'ennesimo papocchìo. Questo ripescaggio lo dedichiamo a Renzo Cimberio, lui più di tutti se lo è meritato. L'amministratore delegato, Alberto Falopoli, parla di campionato vinto: «La sensazione è la stessa, ma quello che fa più piacere è che sono rispettate le regole ed è un gran bel segnale per il movimento. La nostra società in questi mesi di incertezza ha saputo comportarsi molto bene e riprendere vigore».

Nella serata ieri i contatti allacciati con i giocatori americani sono stati intensificati: già oggi potrebbero firmare le firme con i play e una guardia (si fanno i nomi di Hollis Price e Kevin Braswell), mentre si ancora cercando il pivot. «Purtroppo non c'è molto tempo», afferma coach Zanchi - «dovremo lavorare sodo per facilitare l'inserimento dei tre americani. Tra mese è già campionato».

PALLAVOLO

LA STAGIONE SI APRE IL 13, MA SEI FORMAZIONI PIEMONTESI RINUNZIANO

Coppa Italia, gran prologo per quindici

Fra le ragazze al via 38 gironi nazionali nel torneo di Lega

Enrico Zambruno

Nonostante il gran caldo il clima più che mai estivo di questi giorni, per la maggior parte delle formazioni piemontesi di serie B si è svolta la prima settimana di allenamenti. C'è chi ha voluto emigrare fuori regione d'appartenenza per ricaricare al meglio le pile ma c'è anche chi ha deciso di prendere da subito confidenza con il campo di gioco sul quale costruirà il lavoro annuale. Un lavoro iniziale da svolgersi in prospettiva del primo impegno ufficiale, datato 13 settembre la coppa Italia. Non tutti i team piemontesi hanno accettato di prendere parte alla manifestazione, che anticipa un avvio del campionato (11-12 ottobre): hanno preferito farne a meno Busca, Vercelli, Asti, Condove, Galuso e Sporting Parella. Tutte le altre (tra B1 e B2) hanno accettato e

tra 10 giorni in campo per le prime sfide di valore; il girone 1 maschile vede insieme Plastipol Ovada, Erbayoglio Asti, Mondovì e Nuncas Chieri: gruppo equilibrato nel quale si affronteranno tutte squadre di B2. Nel girone 3 figurano invece Cash Biella Scarpe, Caronno e Novate: per i ragazzi di Eraldo Buonavita doppio test lombardo.

■ **campo femminile**, al gran completo il movimento cadetto prenderà parte al primo turno della coppa di Lega. Sui 38 gironi nazionali, quattro vedono protagonisti formazioni del Piemonte: Chieri, Settimo, Pinerolo e Carmagnola fanno parte del gruppo 1, che vede sulla carta favorite le ragazze collinari di Bruno Castelucci vista la categoria superiore. Da verificare la forma del Pinerolo, che comincia solo questa la propria preparazione. La Sanmartinese Novara l'invece in

pole position nel girone 2, che vede anche la presenza del rinovato Vigliano del presidente Anna Rey e il Pavic Romagnano Sesia che dovrebbe avere dalla sua una forma fisica già valida. Trasferta liguri per la Sant'Orsola Alba, che se la vedrà con il Genova Ponente, Sanremo e Rapallo, mentre l'Eurocamp Argol Casale testerà contro Villanterio, Asti e Pavia le sue nuove giocatrici, su tutte bomber Francesca Zamperin, Piosasco e Cuneo.

Intanto è fissata per domenica 14 settembre (Vigilia Gualino), a Torino, con inizio alle 9 la presentazione ufficiale della Fipav dei campioni di C e D con il sorteggio dei gironi. Nell'occasione, il Comitato Regionale Piemontese consegnerà dei premi speciali e presenterà il «Diario Scolastico», iniziativa unica in Italia, che verrà data a tutti gli atleti tesserati nati tra l'85 ed il '92.

SPORT FLASH

Podismo, la «Sgamelà»

S. MARIA MAGGIORE. Alla «Sgamelà del cuore», classica della Valle Vigezzo su km 26, i partecipanti: primo Mauro Bernardini, 28 anni, ossolano di Crodo, tesserato Co-Ver, in un'ora 33'49. Ha preceduto Ivan Volpone, Paolo Ferrigato, Massimo Lucchini e Luca Caretti. Tra le donne si è imposta la verbanese Tiziana Di Sessa, 14° assoluta, in 52'57', davanti a Deborah Rossi, Simona Galli, Barbara Pedretti e Daniela Maestroni. Presenti alla partenza Severino Bernardini, Marco Della Vedova, Ivan Margaroli e Guidina Dal Sasso, madrina della «Sgamelà».

Bocce, 18

Vittorie di Emanuele Ferrero (Savigliana) con 18 punti e Alessandro Longo (Vignone) con 41/46. Campionati italiani di bocce Under 18 di tiro di precisione e tiro progressivo disputati ad Anso. Nel tiro di precisione 2° Alessandro Ortolan (Chierese) 11, 3° Fabio Borretta (Auxilium CR Saluzzo) e Marco Mezzarobba (Quadrifoglio Udine) 10, nel progressivo 2° Daniele Martini (Forti Sani Fossano) 33/45, 3° Mezzarobba (Quadrifoglio) e Ortolan (Chierese).



Trecento case lesionate Chiesto stato di calamità

A Galliate ■ Pernate vigili del fuoco ancora al lavoro
Ieri il forte vento ha impedito la traversata ■ nuoto
del Lago Maggiore. Meteo: venerdì la pioggia

SERVIZI A PAGINA 45

DA SABATO A COSSATO, QUAREGNA, CERRETO CASTELLO, LESSONA, STRONA E CROSA SI BEVE E CUCINA SOLO CON LA MINERALE

Acqua inquinata: emergenza in 6 centri del Biellese

Per avvisare gli abitanti un sindaco dà l'annuncio durante la messa festiva

BIELLA

Da sabato è emergenza acqua in cinque centri del Biellese Orientale, Cossato, Quaregna, Cerreto Castello, Lessona, Strona e Crosa, riforniti dalla società «Servizi idrici integrati»: l'acqua che dalla diga di Masserano contiene un'alta concentrazione di manganese, nitrati, ferro e ammoniaca e non è assolutamente da bere né da usare per scopi alimentari (farla bollire peggiora la situazione, e neppure la si può usare per lavare le verdure e la frutta né per fare il bucato, lascia macchie gialle sui capi). Bisogna ricorrere alla miniera. «L'acqua non è potabile se qualcuno l'avesse utilizzata non deve precipitarsi al Pronto

soccorso», spiega Franco Piunti, responsabile del Servizio di Igiene Pubblica. «Il rischio è legato all'accumulo nell'organismo di queste sostanze».

L'Asl ha subito informato i Comuni: Cossato e Quaregna hanno reagito immediatamente con ordinanze che vietano l'uso dell'acqua della rete idrica per scopi alimentari. Strona, invece, non ha preso ancora alcun provvedimento. «Ma non è facile avvisare tutti», aggiunge il sindaco di Quaregna Nello Ghione. «Ieri ho ripetuto l'annuncio alla popolazione anche alla messa domenicale». Cossato spera di poter avviare presto al problema escludendo l'acqua che arriva da Masserano. «Rappresen-

tazione - spiega l'assessorato - spiega l'assessorato

«Gaspere La Barbera - a possiamo farne a meno. Ma il fatto grave è la mancanza di comunicazioni dalla «SIT»: non sappiamo ancora cos'è successo né quanto durerà l'emergenza». «Nessun mistero», spiega Carmelo Jacopino della «SIT». «Siccità e caldo hanno creato una tale concentrazione di queste sostanze nella poca acqua dell'invaso che il potabilizzatore non è in grado di abbassare. Abbiamo un programma di potenziamento degli impianti ma non è una cosa che si può fare subito. Stiamo tentando di migliorare la situazione immettendo nel bacino l'acqua dello Strona e della Postua. Vedremo quale sarà l'evoluzione».

ACQUI TERME

Potabile quasi agli sgoccioli

■ Nessun ulteriore riduzione nell'erogazione idrica ■ Acqui Terme, dove già l'acqua potabile è razionata: ormai da un paio di settimane esce dai rubinetti solo sei ore al giorno, dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. La situazione non migliora: nell'acquedotto sono stati immessi nelle ultime ore 11 milioni 191 mila litri di acqua, 100 mila litri in più dell'altro giorno. Ma ben un milione e mezzo di litri è stato approvvigionato attraverso le autobotti che fanno la spola con Predosa, il prelievo dalle sorgenti del torrente Eno è dunque calato di altri centomila litri. Proprio a causa di questo lento esaurimento delle fonti il sindaco aveva avanzato l'ipotesi di passare a sole 4 ore d'erogazione giornaliera: dalle 7 alle 9 e dalle 19 alle 21. Ieri però, dopo l'ormai quotidiano vertice con i responsabili dell'Amag, l'azienda che gestisce l'acquedotto, s'è deciso di attendere. Viste le condizioni climatiche sfavorevoli (continua a non piovere) è probabile che comunque il provvedimento sia imminente. (r. al.)

POMPIERI, VOLONTARI E CORPO FORESTALE (CON DUE ELICOTTERI) NON RIESCONO A FERMARE IL ROGO DIVAMPATO GIOVEDÌ IN VALLE GESSO

Da quattro giorni in fiamme le montagne cuneesi

Minacciato anche il Parco delle Alpi Marittime

Amedeo Franco

inviato a VALDIERI

Ancora paura sulle montagne della Valle Gesso, nel Cuneese, dove da giovedì sera le fiamme stanno devastando ettari di bosco ai margini del Parco Naturale Alpi Marittime: incalcolabili i danni all'ambiente e timori per la fauna. Il vento continua ad alimentare focolai che non danno tregua ai vigili del fuoco, forestale, volontari Aib, guardaparco. Per tutta la giornata di ieri due elicotteri hanno sorvolato la zona lanciando acqua. La situazione è tornata critica in frazione Desertetto, dove si vedono i segni lasciati dai roghi. Le fiamme hanno continuato a correre per la montagna, spostandosi verso la vecchia cava dove la vegetazione è più rada, ma potrebbero essersi rifugiati molti animali selvatici.

Più a valle la situazione non migliora. Bruciano le pinete alle spalle dell'abitato di Valdieri dove il fuoco si è portato via i rustici di tetto Capetta e, ieri verso le 18, era terribilmente alle prime case della piana, in particolare allo chalet abitato da un apicoltore. Vigili e Forestale, per precauzione, hanno bagnato l'area intorno all'abitazione.

Sopra Valdieri continua a bruciare la montagna di Madonna del Colletto, ormai immersa in una perenne nube grigia. Se sul versante della Val Gesso la situazione è sotto controllo, quello della Valle Stura desta preoccupazione, le fiamme stanno interessando tutta la zona compresa tra Festiona e Bergemolletto di Demonte. Tra le soluzioni al veggio della Forestale, per la giornata di oggi, il «controfuoco»: bruciare, in modo controllato, la vegetazione che si trova sul percorso dell'incendio che, in modo da esaurire preventivamente il combustibile vegetale ed impedire così che il fuoco corra dove vuole. Tecnica assai delicata la cui applicazione richiede una esatta valutazione della situazione ambientale (intensità del vento, la sua direzione, altezza della vegetazione, il tempo a disposizione, entità delle forze a disposizione).

E non c'è tregua. Anche dove le fiamme parevano già domate il vento le ha nuovamente alimentate: così è stato per il bosco dell'Impero di frazione Andorno a Valdieri, bruciato venerdì. Ieri è intervenuto l'elicottero che ha lanciato acqua presa nel vicino invaso di Roccavione.

A far paura è soprattutto il vento che, improvvisamente, sposta il fronte degli incendi e trasporta la fiamma da un versante all'altro delle valli. Il sindaco di Valdieri, Ivan Di Giambattista, che segue incessantemente le operazioni, dice: «L'acqua lanciata dai due elicotteri non basta, ci vorrebbe il Canadair ma purtroppo non arriva. I focolai dappertutto. E poi questa forte siccità non aiuta. Ci sono centinaia di uomini in mezzo a quei boschi, ma serve un aereo».



Nelle operazioni a Madonna del Colletto, a Desertetto e sul versante della Valle Stura sono impegnati uomini e due elicotteri



Busca, allontanati 60 gitanti

Messa in salvo comitiva parrocchiale Cominciata la caccia a due piromani

BUSCA

Una comitiva della parrocchia di Carmagnola composta da sessanta persone che avevano scelto di trascorrere la domenica in una casa vacanze sulle colline di Busca, nel Cuneese, è stata fatta evacuare a causa di un violento incendio, di origine dolosa, che ieri ha interessato i boschi della frazione Madonna del Campanile.

Le prime fiamme sono state avvistate alle 5,45 di ieri mattina. Scattato l'allarme, è stata mobilitata due squadre dei vigili del fuoco di Cuneo e i volontari dei distaccamenti Busca e Venasca. L'incendio ha interessato una parte della collina, ai confini con il Comune di Rossana. Per far fronte al dilagare delle fiamme, favorite dalla vegetazione secca, è stata «dirottata» in zona anche una colonna mobile del Comando dei vigili del fuoco di Torino che stava raggiungendo la Valle Gesso per dar manforte alle squadre che da tre giorni sono impegnate a spegnere un incen-

dio boschivo nel Comune di Valdieri.

Nell'arco di poche ore una cappa di fumo ha avvolto la collina buschese. Spaventati i responsabili della casa vacanze dell'Eremo Belmontes, metà ieri mattina di una gita organizzata dalla parrocchia di Carmagnola, che hanno chiesto aiuto al centralino dei vigili del fuoco.

Un elicottero dei pompieri ha sorvolato la zona constatando che il fronte delle fiamme si stava spostando in direzione della struttura. Per precauzione i sessanta gitanti sono allora stati invitati a lasciare immediatamente la zona: l'evacuazione è avvenuta senza problemi, né scene di panico.

L'incendio è stato spento nel pomeriggio, verso le 16,30. Ai vigili del fuoco sono giunte segnalazioni su persone viste aggirarsi con fare sospetto sulla collina ieri: potrebbero essere i piromani. Sono in corso indagini della Forestale e dei carabinieri per identificarli. (c. g.)



Un vigile del fuoco al lavoro sulla collina di Busca dove le prime fiamme sono state avvistate alle 5,45 di ieri mattina

MONTALDO MONDOVI

I vigili difendono frazione dal fuoco

■ Allarme incendio boschivo ieri pomeriggio, poco prima delle 17, anche nel Monregalese. A chiedere l'intervento dei vigili del fuoco sono alcuni abitanti della frazione Montaldo, dove le fiamme si avvicinano alle abitazioni. Due mezzi dei pompieri del Comando di Mondovì sono stati schierati in difesa della frazione. Contemporaneamente sono intervenuti anche i volontari Aib. Dopo alcune ore di lavoro l'incendio è circoscritto e domato: nessuna casa è stata interessata dalle fiamme, anche se la situazione è stata molto tesa. Spetterà ora agli agenti Guardia forestale accertare se l'incendio ha avuto origine dolosa o colposa, conseguenza della pulizia di qualche bosco in zona della caduta delle castagne. Resta, infatti, in vigore l'ordinanza della Regione che vieta l'accensione di fuochi a meno di 100 metri dalle abitazioni. Qualsiasi situazione di emergenza può essere segnalata alla sala operativa Guardia forestale che risponde al numero 1515, oppure ai vigili del fuoco telefonando al 115. (c. g.)

I VIGILI DEL FUOCO ANCORA AL LAVORO NELLA ZONA DEL NOVARESE COLPITA DAL MALTEMPO VENERDÌ SCORSO

Tornado, Galliate chiede stato di calamità

Oltre trecento le case lesionate

NOVARA
Milioni di euro. E' la stima provvisoria dei danni causati dalla tromba d'aria che venerdì pomeriggio si è abbattuta sul Novarese, lambendo il capoluogo. Il vortice si è scatenato sulla frazione Pernata, su Romentino e sulla cittadina di Galliate, seminando panico e devastazione. E' ancora impossibile quantificare con esattezza l'ammontare esatto del disastro: la verifica dei vigili del fuoco e dei tecnici mette ancora più a nudo l'effetto pauroso che pochi minuti di tornado hanno provocato su abitazioni e cascinali. Sono oltre trecento le case scoppiate, una ventina le persone che hanno dovuto ricorrere a cure mediche per contusioni e ferite (per fortuna leggere) dovute a cadute di tegole, calcinacci, oppure pezzi d'albero e rami scagliati in aria come proiettili. Echinomi hanno riportato anche alcuni automobilisti bloccati sulle loro auto rovesciate dalla furia del vento impetuoso. Il tutto è durato una decina di minuti, non di più. Ma bastati per segnare duramente i centri abitati.

Adesso si pensa alla ricostruzione. Questa mattina il presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota, chiederà a Enzo Ghigo presidente della Regione di firmare la

domanda di stato di calamità. Ieri Cota ha già informato il ministro Bossi e ha riferito all'assessore alla Protezione Civile della Regione Piemonte, Caterina Ferrero. Il maltempo che si è abbattuto sul Novarese è arrivato in concomitanza con la devastazione in Friuli ed è molto probabile che lo stato di calamità dichiarato per quest'ultima regione possa essere allargato anche alla zona della provincia di Novara.

La fase di emergenza di venerdì e sabato scorsi è stata superata, così come la messa in sicurezza delle strutture pe-

ricolanti è praticamente terminata. Sui luoghi devastati hanno lavorato per tre giorni i vigili del fuoco di Novara, con l'aiuto di colonne mobili di Verbania e Biella. Ma si prospettano altri problemi immediati: uno di questi è rappresentato dallo smaltimento dei detriti che si ammassano a quintali alle abitazioni e ai cascinali, nelle strade di Galliate, Pernata e Romentino. Parte di queste strutture che coprivano i tetti sono in amianto e il sindaco di Galliate Arturo Bocca ha già sottolineato il problema di trovare una soluzione idonea. (g. f. c.)



Uno dei tetti di Galliate distrutti dalla tromba d'aria che si è abbattuta venerdì scorso sul Novarese

Nuotatori bloccati dalla bufera

Delusi i 600 partecipanti alla traversata del Lago Maggiore: rinvio a domenica

ARONA

Erano già pronti per il tuffo, in più di 600, ma sul Lago Maggiore si è scatenata una vera e propria bufera e gli organizzatori hanno imposto lo stop. La traversata a nuoto Angera-Arona è stata rinviata a domenica prossima, tempo permettendo. Piero Moro, 65 anni, presidente della Pro Loco di Arona,

ha spiegato: «Abbiamo atteso più di un'ora, ma il vento anziché calmarsi si faceva più impetuoso. Sommozzatori, soccorsi, barche e forze dell'ordine erano tutti sul posto, ma non ce la siamo sentita di gettare allo sbaraglio 600 persone. E' la prima volta che dieci edizioni di questa traversata sono state annullate, perché il numero di adesioni era stato da record».

Dopo oltre un'ora di attesa, un battello della Navigazione Lago Maggiore è partito alla volta di Angera e ha preso a bordo i 600 eroi per riportarli ad Arona. Il «rinfresco» già pronto è stato divorato in pochi minuti.

Un po' di delusione tra coloro che avrebbero voluto comunque sgarggiare e la promessa di tutti per non mancare all'appuntamento di domenica 7. La distanza tra Angera ed Arona è di 1250 metri, che i più forti solitamente percorrono in una quindicina di minuti. L'arrivo è in Piazza del Popolo, il salotto di Arona. Che mattina è comunque rimasto deserto a causa delle pessime condizioni atmosferiche. (s. bott.)



I nuotatori costretti alla resa dalla furia del vento sul Lago

IL FENDENTE DIRETTO ALLA GOLA DEVIATO DALL'OSSO DELLA MANDIBOLA: LA DONNA GUARIRÀ IN POCHI GIORNI

Tenta di accoltellare l'anziana madre

Cinquantenne lombardo ieri alla casa di riposo di Palestro

Claudio Bressani

PALESTRO

E' entrato nella cameretta in cui la madre ottantacinquenne era ricoverata da venti giorni, si è avvicinato al letto, ha estratto un coltello da cucina che aveva portato con sé e l'ha colpita alla gola. Poi è uscito in corridoio gridando: «Ho ammazzato mia madre, chiamatemi i carabinieri». Enrico Calati, 53 anni, di Sedriano, nel Magentino, è stato arrestato pochi minuti dopo dai militari della stazione di Robbio, mentre l'anziana donna, Chiara Cattaneo, se l'è miracolosamente cavata con lesioni non gravi: il fendente che doveva sgozzarla è stato invece deviato dall'osso mandibolare, provocandole solo una ferita alla guancia destra. La pensionata è stata trasportata all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, medicata e dimessa con una prognosi di dieci giorni, il che non ha evitato al figlio l'accusa di tentato omicidio volontario plurigravato.

Restano ancora oscuri i motivi del suo gesto: forse voleva praticare la sorta di eutanasia, per mettersi fine alle sue sofferenze, o

FAIGLIANO

Incendio (doloso) in casa

■ Episodio inquietante la notte scorsa in centro a Faigliano. Un incendio di origine dolosa è stato appiccato intorno alle 3,30 all'ingresso della casa della langianese L. M., fuori casa perché da tempo assistita, anche la notte, una persona anziana. Qualcuno ha gettato liquido infiammabile sullo zerbino d'ingresso dell'abitazione appiccando poi il fuoco. Le fiamme hanno cominciato a divampare all'ingresso della casa incendiando anche un portone in legno. Nell'appartamento era presente A. M., nipote della titolare della casa, il quale dormiva sul lato opposto rispetto all'entrata. Fortunatamente alcuni partecipanti alla festa del «Bon Vin», in corso in questi giorni, hanno deciso di rimanere in piazza fino a tarda notte. Visto l'incendio, qualcuno ha trovato un estintore e ha tentato di bloccare l'incendio. Le fiamme, però, hanno raggiunto anche una tenda che, prendendo fuoco, minacciava anche la casa. Sono stati chiamati i vigili del fuoco di Mondovì, i quali sono intervenuti nel giro di pochi minuti, e ai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Fossano. Nessuna conseguenza per il giovane faiglianese all'interno della casa. (g. sca.)

più semplicemente si è trattato di un raptus di inspiegabile follia in un uomo già segnalato come affetto da un «disturbo psichiatrico mai inquadrato». L'aggressione è avvenuta poco dopo le 10 di ieri alla casa di riposo «Monsignor Luigi Novaresse» di Palestro, ai confini tra Lomel-

ina e Vercellese. Enrico Calati vi è arrivato pochi minuti prima, aveva atteso che l'infermiera posizionasse alla madre la cannula con la quale viene alimentata artificialmente e poi era entrato nella cameretta singola, rimandando solo con lei. «Qualche minuto dopo - raccon-

ta il direttore della struttura per anziani, Carlo Lanza - è uscito gridando: «Ho ucciso mia madre». Il personale è accorso e ha trovato la donna in un lago di sangue. Sono stati subito chiamati il 118 e i carabinieri. Enrico Calati, apparso in forte stato confusionale, non ha nemmeno tentato di fuggire e si è lasciato condurre via senza opporre resistenza. Era convinto di averla davvero uccisa.

Chiara Cattaneo, vedova, era ospite della casa di riposo di Palestro da venti giorni. Risiedeva a Sedriano insieme all'unico figlio, non sposato, in una condizione di isolamento e degrado. All'inizio del 2002 l'anziana donna era stata ricoverata all'ospedale di Legnano perché affetta da grave deperimento organico. Al momento delle dimissioni, l'11 agosto, i medici scongiurarono il ritorno a casa e per lei si trovò un posto in una cinquantina di chilometri di distanza, in un istituto per anziani aperto quattro anni fa a Palestro ed accreditato solo con le Asl del Milanese perché in quella località la disponibilità delle case di riposo è già superiore ai parametri regionali.

A CASTAGNOLE LANZE

Spara ai gatti del vicino

Domandato

CASTAGNOLE LANZE

Si è accorto che da qualche tempo nel suo giardino c'erano dei pallini di piombo, del tipo usato per le armi ad aria compressa. Dapprima ha pensato a ragazzi che stavano giocando, poi ha cercato di vederli chiaro, notando che i pallini continuavano ad aumentare. Un contadino di Castagnole Lanza ha così scoperto che qualcuno stava sparando verso la sua abitazione mirando ai suoi gatti.

Il contadino ha atteso che il «ceccchino» entrasse in azione ed ha chiamato i carabinieri di Castagnole. I militari hanno sorpreso così il vicino di casa del contadino, P. A., pensionato di 67 anni, che dalla finestra di casa cercava di colpire i gatti del vicino con una carabina ad aria compressa. Il tiro a segno ha però avuto un epilogo poco divertente: i carabinieri hanno sequestrato l'arma del pensionato, che è stato denunciato per maltrattamento di animali. (c. f. c.)

LA LITE A MOMBERCELLI

Aggredito da tre fratelli

ne investe uno

MOMBERCELLI

Una lite extracomunitaria è finita con un ferito e quattro denunce. Tutto ha avuto origine quando un venditore ambulante marocchino di 32 anni, Mohamed M., si è presentato a tre fratelli albanesi, muratori, fra i 22 e i 32 anni, abitanti a Belveglio, tutti con permesso di soggiorno.

Per cause in via di accertamento da parte dei carabinieri, è sorta una discussione degenerata in zuffa. Il marocchino è stato aggredito dai tre, dapprima preso a spintoni, poi colpito. Ha cercato di darsi alla gambe, raggiungendo la sua Uno parcheggiata poco distante. Una volta al volante è partito concitatamente, investendo uno dei fratelli albanesi che lo inseguivano. Il muratore A. B., 21 anni, è stato scaraventato a terra riportando la frattura del setto nasale e di un calcagno. E' ricoverato all'ospedale di Asti. I carabinieri hanno denunciato gli albanesi per lesioni personali e violenza privata. Anche il marocchino dovrà rispondere di lesioni personali. (c. f. c.)

NOTIZIE FLASH

SERRALUNGA DI CREA

Chiusa la strada per il santuario mariano

Da oggi al 5 e dall'8 al 12 settembre chiusa la strada che da Forneglio porta al Santuario di Crea. La chiusura è dalle 9 alle 19 per lavori di risanamento della cappella di Sant'Eusebio. Per arrivare a Crea si può passare da Pozzano, sulla Casale-Moncalvo. (r. sa.)

VERCELLI

Sui miasmi di Fondotoce un incontro di FI

Il problema dei miasmi provenienti dal canale di Fondotoce sarà al centro di un incontro che FI ha organizzato stasera alle 21 nella sede del quartiere (ex-cooperativa). Saranno presenti Ettore Raccelli, assessore regionale al Turismo, Valerio Cattaneo, presidente FI in Regione, il coordinatore provinciale Massimo Nobili e i consiglieri comunali azzurri. (r. a.)

VERCELLI

Questa è l' lancio di botti per allontanare gli storni

Parte l'operazione contro gli storni che hanno invaso i tigli di viale Riformazione, affidata dal Comune a una ditta specializzata: colpi a salve e fumogeni saranno esplosi dalle 21 alle 22. Possibili bis domani e mercoledì. (r. v.)

VERBANIA

Neonate benedette sulla spiaggia del Lago

Una benedizione dell'amico parroco, preghiera e poi la festa. Così due coppie verbanesi hanno voluto salutare l'arrivo di Giorgia (nata il 24 agosto) e Matilde (24 luglio). Hanno scelto la spiaggia del Sasso, luogo particolarmente caro ai genitori Fabio Bettineschi e Orietta Spadò, Luciano Mancini e Monica Peruch. I battesimi avverranno più avanti, con cerimonia separata. (c. b.)

AOSTA

Oggi dal Gip il brigadiere arrestato per peculato

Interrogato oggi Carlo Milleret, comandante della stazione della Forestale di Pont-Saint-Martin e dirigente dell'Union Valdôtaine, arrestato per peculato. Accusato di aver utilizzato il computer della stazione per contattare ragazze nelle «chatlines» di Internet e di aver svolto l'attività di intermediario assicurativo durante gli orari di lavoro. (r. aa.)

OVADA

Si cercano i proprietari di tre caschi rubati

Sono in visione alla caserma carabinieri i caschi rubati (uno blu, uno bianco, uno nero) rubati fra fine luglio e inizi agosto nell'Ovadesse. Facevano parte della refettoria recuperata a tre giovani ladri della zona. (r. bo.)

GRANDE FIERA D'ESTATE A CUNEO



Laboratorio Food e la mitica «2 Cv»

Arrivo decisamente positivo per la Grande Fiera d'Estate nell'area olivina di Cuneo. Già sabato il numero di visitatori è stato superiore al 2002, ieri si è assistito a un afflusso alle casse che, a tratti, ha sfiorato la ressa. Oggi (ore 18-24) Laboratorio del gusto Slow Food sulla carne cruda e servita dedicata al raduno mondiale delle «Due Cavalli» con filmati, immagini e soprattutto modelli molto particolari - compreso un esemplare vittima di rottamazione - che spunteranno tra gli stand della Fiera. (r. a.)

MANIFESTAZIONE LETTERARIA A S. STEFANO BELBO E SPETTACOLI AL CASTELLO ■ COSTIGLIOLE D'ASTI

Calabria ospite del «Grinzane» in terra di Langa

«Cesare Pavese 2003» ■ Guido Davico Bonino, premio di poesia a Bernardo Atxaga

Giuseppina Fioli

SANTO STEFANO BELBO

«Ho lavorato, ho dato poesia agli uomini, ho condiviso le pene di molti. Le parole dal diario di Cesare Pavese accolgono il visitatore all'ingresso della casa natale dello scrittore, dove è svolta ieri la premiazione del letterario intitolato alla sua memoria. Il «Cesare Pavese 2003» è stato vinto da Guido Davico Bonino con il volume «L'alfabeto Einaudi. Scrittori e libri» (edizioni Garzanti) per la sezione narrativa, mentre al poeta basco Bernardo Atxaga è stato assegnato il premio di poesia Marie Luisa Bellei. Davico Bonino ha detto: «Commosso dal riconoscimento per questo libro che è il più importante della mia vita». Stimolato dal presidente del premio Giuliano Soria, ha parlato di «L'alfabeto Einaudi» in cui sono rievocati i suoi incontri con alcuni tra i maggiori scrittori e pensatori del



Da sin. il presidente della Calabria Chiaravallotti, Giuliano Soria e Bernardo Atxaga

nostro tempo, in un ventennio di lavoro (dal 1961 al 1978) alla prestigiosa casa editrice torinese. Critico letterario e teatrale, docente universitario, dal 2001 direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi.

Lo scrittore spagnolo Bernar-

do Atxaga ha commentato: «Di Pavese ho letto quasi tutto: il fatto che il suo nome sia legato a un mio libro è una cosa meravigliosa. Quando avevo vent'anni sapevo a memoria le sue poesie. In onore ad Atxaga, Davico Bonino improvvisò un per-

formance in spagnolo sulle note della canzone «Due alberelli», suscitando applausi del pubblico. La giuria ha inoltre assegnato due premi speciali a Laura Lajolo per il romanzo «Caterinas» (edizioni Ego) e a Massimo Cotto per «Hobo. Una vita fuori giri» (editori Riuniti). Un riconoscimento anche a Milella Merzetta di Torino per tesi di laurea su Pavese.

Alla cerimonia è intervenuta una rappresentanza della Regione Calabria guidata dal presidente Giuseppe Chiaravallotti, ospite del «Grinzane Festival 2003», che ha visto ieri al castello di Costigliole d'Arti spettacoli, artigianato calabro e un incontro con Davico Bonino su «Uno scrittore in esilio: Pavese a Brancalona Calabria, ospite Bernardo Atxaga». Il sindaco di Santo Stefano Belbo, Giuseppe Artuffo, ha annunciato che domani sarà aperto il cantiere per trasformare la casa dello scrittore in museo.



L'immagine più bella del Mondiale: Gibilisco d'oro nel salto con l'asta

PAESE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
STATI UNITI	10	8	2	20
RUSSIA	8	5	19	
ETIOPIA	3	2	2	7
BIELORUSSIA	3	1	3	7
FRANCIA	3	2	2	7
SVEZIA	2	1	2	5
KENYA	2	1	1	4
SUDAFRICA	2	1	1	4
MAROCCO	2	1	1	4
GRECIA	1	1	1	4
CUBA	1	1	0	2

PAESE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ITALIA	1	0	0	1
AUSTRALIA	1	0	0	1
EQUADOR	1	0	0	1
LITUANIA	1	0	0	1
MESSICO	1	0	0	1
QATAR	1	0	0	1

PAESE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ST. KITTS E NEVIS	1	0	0	1
GIAMAICA	0	3	2	5
SPAGNA	0	3	2	5
GRAN BRETAGNA	0	2	2	4
UNGHERIA	0	2	0	2
GERMANIA	0	1	1	2
CAMERUN	0	1	0	1
REPUBBLICA Ceca	0	1	0	1
ESTONIA	0	1	0	1

PAESE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
TRINIDAD E TOBAGO	0	1	0	1
TURCHIA	0	1	0	1
UKRAINA	0	0	4	4
CINA	0	0	2	2
INDIA	0	0	1	1
BRASILE	0	0	1	1
SENEGAL	0	0	1	1

GLI 800 ALL'ALGERINO SAID GUERNI, AZZURRE KO NELLA MARATONA

Tre centimetri di troppo tra El Guerrouj e il mito

Il marocchino deve rinviare ad Atene il tentativo di emulare Nurmi vincendo dopo i 1500 anche i cinquemila. A negargli la storica impresa è stato il più giovane del gruppo, il keniano Kipchoge

Giorgio Barberis

inviato a PARIGI

Quattro centimetri sono tantissimi in una gara di velocità ma quando separano il primo dal secondo dopo cinquemila metri significano tre centimetri, forse meno. E per questi quattro centimetri Hicham El Guerrouj deve rinviare ad Atene il suo tentativo di emulare Paavo Nurmi, vincendo dopo i suoi 1500 anche i cinquemila. A negargli la storica impresa è il più giovane del gruppo, il keniano Eliud Kipchoge, 19 anni il prossimo 5 novembre (ancor meno che i suoi dati siano reali e non approssimativi visto che chi frequenta i campi di allenamento keniani sostiene abbia un figlio di 5 anni), il quale vanifica la magnifica prova del marocchino, in una gara che ha rispettato le attese risultando la più bella dell'intero Mondiale.

Dei tre ipotetici protagonisti della vigilia, il solo Chebi è stato sconosciuto e alla fine relegato a una posizione di rincalzo (5°, lontano dai primi), mentre Bekele ed El Guerrouj hanno fatto a fondo la loro parte. L'etiope si è generosamente buttato avanti, cercando con un passo da record del mondo (2'31"94 ai 1000 metri, 5'07"27 ai 2000, 7'45"54 ai 3000) di stroncare i rivali, ma il gruppo alla sua spalle si è assottigliato solo in parte. Dopo il 3° km, quando proprio Kipchoge lo

rilevato in testa, nella scia erano ancora in otto. Il 4° km è stato il più lento, ormai tutti studiavano tutti: a 900 metri dall'arrivo l'azione di El Guerrouj, decisa e sfiancante, una progressione che sgranava il gruppetto e faceva selezione. A 200 metri il marocchino parve averla vinta, ma rinveniva Kipchoge per un esaltante spalla a spalla, con Bekele poco dietro. Il tulfo disperato di El Guerrouj sul traguardo non bastava: 1° Kipchoge, 2° El Guerrouj, 3° Bekele. Nella notte dello spazio di 33 centimetri con il km conclusivo percorso in 2'24"33 e l'ultimo giro in 53"52, per un riscontro cronometrico complessivo vicinissimo ai vertici mondiali stagionali.

Giornata trionfale dunque per il Kenya, a digiuno di ori, e ieri due volte sul gradino più alto perché oltre a Kipchoge anche Catherine Ndere-

ba, ex primatista del mondo, ha vinto la maratona con la scorta di tre giapponesi, così vincitrici della Coppa del Mondo, mentre le azzurre affogavano lontanissime, anche dai loro tempi abituali.

Per fortuna molto meglio si è comportato Andrea Longo, cuore da leone, negli 800, altra gara di buon livello, nella quale l'algerino Said Guerni - ex du pays, che vive ad Aubervilliers, periferia di Parigi - ha avuto la capacità di prendere la testa al momento giusto e poi resistere al finale del russo Borzakovskiy, la cui prima parte di gara è stata ancora una volta troppo controllata, costringendolo a una lunga risalita del gruppo, dall'ottavo posto. Longo il sempre lì, pronto a giocare le sue carte: con qualche gara in più nella gambe, si sarebbe inserito nel duello per le medaglie. Ma qual che importa, dopo due anni di sosta forzata, è ritrovarlo competitivo, determinato come non mai: uso su cui l'atletica italiana può contare pensando ad Atene 2004.

Hestrie Cloete, confermando il titolo di due anni fa ad Edmonton, ha completato il trionfo sudafricano nel salto in alto: Jacques Freitag aveva vinto fra gli uomini, lei lo ha fatto con un 2,06 che ripete il suo miglior risultato stagionale. Il record di Stefka Kostadinova (2,09), ottenuto quando i controlli antidoping erano meno efficaci, non è più così lontano e questa ventacinquesenne di Coligny, quasi al confine con la Botswana, sembra avere nelle gambe le qualità per attaccarlo. E dire che ha scelto l'alto perché 400 e 800, le gare con cui ha iniziato a fare atletica, richiedevano allenamenti troppo faticosi. «A me - dice Hestrie - piacciono più i record delle vittorie, anche se questa ha un significato particolare. La dedico a mia sorella morta tre mesi fa in un incidente d'auto».

Il medagliere: sono 42 le nazioni presenti. Un record con gli Stati Uniti, numericamente in testa (20 complessive), che verranno però scavalcate dalla Russia (ora a 19) se verranno tolte le due vinte da Kelli White.



Spettacolo nella finale dei 5000 m: il keniano Eliud Kipchoge, a sinistra, precede di 4 centimetri il marocchino Hicham El Guerrouj

Longo: ho vinto la sfida più dura

«Sono di nuovo qui e vorrei correre sempre, per chi ha creduto in me»

inviato a

Longo non si sbagliava, i tre che alla vigilia aveva indicato come gli avversari più pericolosi sono finiti tutti sul podio. In particolare aveva definito Said Guerni un statuto raffinato e tale si è dimostrato l'algerino nella prova che l'ha consacrato campione del mondo, piccolo anche italiano visto che a gestire Djibril è la famiglia del professor Rosa. Gabriele stila i programmi e il figlio Federico funge da manager.

Lui, algerino estroverso che abita vicino a Parigi, è ragazzo intelligente, a cui piace studiare le lingue (se la cava oltrale con il francese, con l'inglese e lo spagnolo e il prossimo anno vuol imparare bene l'italiano

che per ora capisce soltanto). Buon Longo, il stato anche tra i primi a cercare l'azzurro quando è arrivato al villaggio per stringergli la mano e dirgli: «Ben tornato».

Andrea Longo da queste manifestazioni di affetto e simpatia, che già aveva avuto nella gara del rientro a Helsinki, è rimasto molto colpito: «A piacere, è il modo migliore per ritrovare il mondo che tanto. D'altronde fuori pista è un'altra cosa, non si conosce più nessuno. Ma l'essere nemici finisce con la gara».

Anche dopo una finale iridata? «Certo - sorride Longo, il fiato grosso per la maratona di parole cui è costretto - e sono anche contento. Due settimane fa sapevo che

cosa sarebbe stato di me, aspettavo la gara di rientro, sapevo di essermi preparato con me ma anche che anni senza misurarsi con gli altri sono terribilmente lunghi. E poi, in un giorno, anzi un poco più di cento secondi, ci si giocava tutto: bastava un imprevisto e tutto il lavoro fatto a le speranze cullate potevano venire vanificate. Quindi questo risultato mi bene e lo dedico a chi ha creduto sempre in me».

Arrivare a una medaglia era proprio impossibile? «Ci è andato vicino, confesso anche che ci credevo. Nel momento decisivo, a 200 metri dal traguardo, però, Kipchoge ed io ci trovati un po' staccati, quanto è bastato agli altri per non farci più riprendere».



Andrea Longo. «Farò il primato italiano»

«Intanto adesso ho tanta voglia di gareggiare, sarei pronto a misurarmi persino in un campionato regionale. Ho tre volte in quattro giorni, tornerei in pista anche domani. Credo invece che il prossimo impegno sarà Rieti domenica prossima: ho conto aperto con la pista reatina dove, nel 2000, pochi giorni prima della trasferta a Sydney per l'Olimpiade, ho mancato per soli cinque centesimi il primato italiano di Fiasconaro. Voglio riprovarci».

La nuova vita Andrea Longo, iniziata a Helsinki, ha superato dunque a pieni voti anche il secondo grande esame, con il miglior risultato di sempre in una grande manifestazione: il sesto posto di Siviglia '99 è migliorato e adesso Andrea, 28 anni compiuti il 6 giugno, avrà tutte le possibilità per fare ancora meglio.

Cominciare dal prossimo anno sulla pista dello stadio olimpico di Atene. (g.bar.)

ANDREA, 5 POSTO CHE VALE

FINALI. Maschili. 1. Said-Guerni (Alg) 1'44"81; 2. Borzakovskiy (Rus) 1'44"84; 3. Muladzi (Saf) 1'44"90; 4. Longo 1'45"43. 5000: 1. Kipchoge (Ken) 12'52"79; 2. El Guerrouj (Mar) 12'52"83; 3. Bekele (Eti) 12'53"12. Gavelotto: 1. Makarov (Rus) 85,44; 2. Vernik (Est) 85,17; 3. Henry (Ger) 84,74. 4x100: 1. Usa (Capel, Williams, Patton, J.J. Johnson) 38"06; 2. GB 38"08; 3. Brasile 38"26. 4x400: 1. Usa (Harrison, Washington, Brew, Young) 2'58"88; 2. Francia 2'58"96; 3. Giamaica 2'59"60. Femminili. 1500: 1. Tomashova (Rus) 3'58"52; 2. Ayhan (Tur) 3'59"04; 3. Tullett (Gbr) 3'59"95. Alto: 1. Cloete (Saf) 2,06; 2. Kuptsova (Rus) 2,00; 3. Bergqvist (Sve) 2,00. Maratona: 1. C. Ndereba (Ken) 2h 23'55"; 2. Ngugi (Gai) 2h 24'14"; 3. Chiba (Gai) 2h 25'09. 4. L. Andreucci 2h 38'22; 42. Marconi; 43. Volpato; 58. Viola. 4x400: 1. Usa (M. Barber, Washington, M. Clark, Richards) 3'22"63; 2. 3'22"91; 3. Giamaica 3'22"92.

LE MONDIALI di Gianni Romeo

Donne da copertina: l'afghana in tuta e la bella svedese

QUANDO la nostra carissima Rai ieri ha interrotto il collegamento Parigi, a quattro giri dalle conclusioni della più intensa dei Mondiali, abbiamo immaginato la smorfia di quei due milioni abbondanti di telespettatori che avevano premiato quotidianamente la bella trasmissione e grande evento sportivo. Per fortuna l'ultimo giro del 1000 ci è stato rimesso in extremis, ma non è facile digerire la follia dello strappo improvviso (2 in pagella). Era impossibile far concludere quella gara su RaiTre, prima di cambiare canale per ovvie esigenze di telegiornali? In linea generale RaiSport ha lavorato bene da Parigi (9), per gli spazi e disposizione soprattutto per li aveva riempiti. Complimenti al gruppo dei telecronisti (Bragagna, Elisabetta Caporale, Fusco, Monetti, più gli ex campioni Panetta e Pizzolotto), mai noioso, mai salottiero, sempre dentro l'evento. Tecnica e sentimento. E' stato un buon servizio all'immagine dello sport quell'impatto di sfida, amicizia, lealtà che soltanto l'atletica sa trasmettere in modo totale.

Se quello stupendo corridoio gambe d'antilope che chiama El Guerrouj - fatto la doppietta 1500-5000 - ci sarebbe voto troppo

alto in pagella per lui. Merita in ogni caso il massimo (10) anche per il fegato dimostrato. Ci ha provato, si è messo in gioco, gli mancano 20 centimetri per nella leggenda. Fe ormai parte della storia mondiale anche Giuseppe Gibilisco (10), che ha vinto la gara meno italiana nel modo meno italiano, cioè non da improvvisatore ma da raziocinante, affidandosi alla tecnica e all'uso dell'asta, uno strumento terribile da domare.

Bisogna piegarsi al punto giusto nell'attimo giusto, dopo aver imbucato alla velocità giusta. E non conoscere la paura, perché cadere da sei metri, sia pure materasso, non è mai piacevole. Diceva un grande allenatore del passato, Sandro Calvesi, che tutti gli atleti sono matti per via del che li porta a fare quei voli. non sono matti lo diventano, a forza di cadere così dall'alto. Matto e lucido come Gibilisco ricordiamo Renato Dionisi, l'unico grande suo antenato degli Anni Sessanta, al quale mancò soltanto un po' di fortuna per conquistare titoli di pari prestigio.

C'è poi il dominicano Sanchez (10), che prendiamo emblema fra tanti di una perfetta sintesi fra qualità tecniche e atletiche. Domina i 400



L'azzurra (nata a Cuba) Magdalena Martinez, bronzo nel salto triplo

ostacoli ormai da un po', ricorda il «Più Grande», Edwin Moses, che proprio ieri a 48 anni ha annunciato il suo ritiro. Ma chi, che glielo fa fare? Sei stato inimitabile, Edwin, mettiti a inseguire il passato e sogni impossibili. I sogni lasciati semmai e Lima Azimi (10), l'afghana vestita da una goffa tuta come in Italia quarant'anni fa, che ha impiegato quasi 19 secondi a percorrere 100 metri. Ma ha mandato al mondo un messaggio dolce e forte come nessuno.

Ci sarebbero altri voti molto alti da distribuire: 10 alla bellissima, bravissima e spietata svedese Carolina Klüft, 9 esempio. O all'ex keniano Stephen Cherono, che ha vinto per il Qatar i 3000 siepi con un arabico e soprattutto con un coraggio leone, attaccando, andando in fuga, facendosi riprendere, ripartendo. E' questa l'atletica che vogliamo, senza lacrime, senza tabelle preordinate, e invece condita da quel pizzico di follia e istinto che la rende più umana.

Gli azzurri Magdelin Martinez, l'ex cubana del triplo, e Stefano Baldini, il maratoneta, sono sullo stesso livello (9). Hanno fatto praticamente il massimo, la medaglia di bronzo è arrivata dopo una lotta senza quartiere, dove non c'è

stata la sensazione di una di fronte a rivali più forti. La partita (verso Atene 2004) continua. Anche quella di Fiona May (5), alla quale diamo un voto insufficiente soltanto perché ci ha stupiti la non conoscenza di se stessa. Come poteva covare l'idea di fare qualcosa di buono, nel lungo? Nulla giustificava pensieri audaci, dopo la maternità. Meglio, molto meglio Andrea Longo (8), negli visto tra giorni da leone. Magari il terzo leoncino, ma non aveva carburante e sufficienza, dopo due di stop che gli costati molto non soltanto sul piano muscolare.

La velocista americana di colore Kelli White (3) è privata delle due medaglie d'oro della velocità dopo che è risultata positiva a una sostanza dopante. Forse non verrà squalificata perché negli elenchi ufficiali questa non è segnalata, ma la vicenda dimostra che il gioco bari va ancora di moda. L'ultima insufficienza (3) va regalata alla Isaf perché proprio l'organismo internazionale, con le nuove punitive regole sulle partenze degli sprinter, ha causato il pasticciaccio-drummond. Per lo spettacolo e per rispettare i tempi delle tv si fa questo e altro. Gli attori ormai degli strumenti.

INCIDENTI E DISAGI NEL TRAFFICO DEL RIENTRO. TAMPONAMENTI A SPOTORNO E FINALE. AUTO CONTROMANO SULLA MILANO-GENOVA

Minibus si rovescia in autostrada Ventun feriti, maxicoda sull'A10

SAVONA

Ventun feriti, dieci chilometri di coda in autostrada ed enormi disagi per il traffico del rientro sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio a Savona, sulla corsia in direzione Genova della A10. Per tutte da chiarire, un minibus con 17 passeggeri si è rovesciato mettendosi di traverso sulla carreggiata. Nel bus, condotto da Roberto Signorini, 44 anni, di Pignone (Brescia), viaggiavano alcune famiglie di Marone (Bs) e Fidenza (Pr) impazzite: loro, la comitiva si era recata a Finale per visitare un congiunto e stava rientrando.

Alcuni dei feriti sono stati ricoverati al San Paolo. Savona: tra questi Ermanno Godi, 76 anni, la moglie Carlina Franzini, 58, la figlia Maria Rosa di 23, il cognato Ernesto Franzini di 50 anni e un'altra parente, Emanuela Zanotti, 44 anni. I feriti sono in pericolo di vita: alcuni di loro hanno riportato conseguenze piuttosto serie: c'è chi nello schianto del minibus ha riportato la frattura del femore, altri hanno avuto il volto martoriato dalle schegge di vetro dei finestrini. Difficile ricostruire la dinamica dell'accaduto: uno dei feriti ha riferito di essersi accorto, all'improvviso, che il bus abbandonando e poi si è rovesciato. Nell'incidente è rimasto coinvolto anche una Golf targata Vicenza, condotta dal marocchino Abdel Karim Farhane, 30 anni, sulla quale viaggiavano altri due connazionali. I tre stranieri e l'autista del minibus sono stati ricoverati al Santa Corona.

Nel pomeriggio c'erano stati alcuni tamponamenti a Spotorno e Finale Ligure: in mattinata, sulla A7, un automobilista imboccato contro l'autostrada, nel tratto tra Busalla e Campora in direzione Genova, e si è scontrato frontalmente con una vettura che procedeva regolarmente sulla corsia opposta. Feriti entrambi i conducenti. (m.r.)



Il furgone coinvolto nell'incidente allo svincolo dell'autostrada a Savona

OLANDESE DI CASANOVA COINVOLTO IN UN INCIDENTE

Fugge dall'incendio muore per la paura

OVADA

E' morto di spavento fra le braccia della moglie dopo essere entrato in una galleria dell'A26 invasa dal fumo ed esserne uscito in retromarcia. E' successo verso le 23,30 di sabato alla galleria "Turichino", sulla carreggiata verso Genova. La "Panda" condotta da Guido Serra, 67 anni (Genova, via Cappuccini), con a bordo la moglie Gianna Lesoldi, improvvisamente ha preso fuoco. I coniugi genovesi sono riusciti a mettersi in salvo mentre la galleria veniva invasa dal fumo. Poco dopo è arrivata la Mercedes al volante Piter Steven Hageman, 55, olandese che

abitava a Casanova Lerrone, in provincia di Savona; al suo fianco moglie Jacobe Wilmina, 55 anni. Hageman subito non si è reso conto di quanto era successo sotto la galleria, dopo averne percorso un tratto è riuscito a bloccarsi e a fare marcia indietro. Portata in salvo l'auto, fuori dalla galleria, è stato colto da malore: la moglie lo ha adagiato sul terrapieno ma è morto poco dopo. Sempre l'altra notte, sotto la galleria "Ciutta" vicino Ovada, un motociclista genovese è stato vittima di una rovinosa caduta ed è ricoverato in coma all'ospedale di Alessandria. E' Alessandro Zangrilli, 29 anni, via Benedetta 63 a Palmara. (r.bo.)

L'ANNUALE GRAN GALA' DEL TURISMO ORGANIZZATO DALLA STAMPA PER PREMIARE ENTI, AMMINISTRAZIONI E OPERATORI DEL SETTORE: I VINCITORI SUL PALCO DI VILLA ORMOND

Riflettori accesi su Festivalmare

Stasera e domani a Sanremo con Alessia Merz

Moretti

Riflettori puntati sul turismo della Liguria, su enti, amministrazioni e operatori del settore che si sono distinti nel corso dell'anno per impegno, originalità e grande capacità organizzativa, riuscendo a far vita a iniziative di richiamo in una regione che, mai quest'anno, ha dovuto fare i conti con una profonda crisi.

Questa sera e domani, splendida cornice di Villa Ormond, in occasione del Gran Galà del Turismo, saranno assegnati i premi di Festivalmare alle categorie istituzionali e ai grandi eventi considerati gli appuntamenti di maggior richiamo dell'estate 2003. L'ingresso è libero. Le due serate saranno presentate da Alessia Merz, all'esordio sul palco del Gran Galà di Villa Ormond. I MAGNIFICI 24 Venticinque le nomination per le Categorie istituzionali (una per ciascuna delle province di Genova, Savona e Imperia), otto i vincitori assoluti e conosceranno soltanto questa sera sul palco dello storico giardino pubblico di Sanremo. La nomination negli otto settori che costituiscono il ventaglio delle Categorie istituzionali - Imprenditoria turistica, Musica classica, Spettacoli, Cabaret, Sagre, Tradizione & Folclore, Originalità, Cultura - è già una



Sarà Alessia Merz a presentare, questa sera e domani, il Gran galà del turismo

vittoria: equivale al primo posto in provincia; la consegna dell'Oscar rappresenta il successo regionale. Sono sette le categorie assegnate domani in occasione della serata conclusiva. Abbracciano i grandi appuntamenti dell'estate 2003: l'esibizione delle Freccie

tricolore a Finale Ligure e Imperia; il Festival degli interpreti, ancora di Finale; la Regata per la vita dell'Alas di Savona; la Trentacinque e il cabaret di Andora; la Notte dei lenti che il 22 agosto scorso ha interessato molti locali della due Riviere dove per un attimo - o una notte

intera - è rivissuta la magia atmosferica degli Anni Sessanta; la Milano-Sanremo per auto d'epoca e, infine il Raduno dei Motoryacht d'epoca (con Liguria Moda e bellezza e l'elezione della Miss delle miss) con il quale, dal 19 al 21 settembre, calerà il sipario sulla grande stagione del turismo ligure.

Ospiti Alessia Merz amadrina e presentatrice delle due serate che vedranno alternarsi sul palco, fra una premiazione e l'altra, alcuni dei protagonisti della Trentacinque ore di cabaret di Andora e del Festival degli interpreti. Finale: Claudio Lauretta, reduce dai successi di Striscia la notizia, Corona, la splendente vedetta brasiliana, regina della dance. Ospiti di stasera i cabarettisti Fabrizio Caniani e Riky Boker e Lorena Di Nardi, finalista del concorso Festival degli interpreti, oltre a Paolo Allara, Radio Onda Ligure. Domani la bellezza selvaggia di Corona porterà sul palco di Villa Ormond i ritmi e i colori del Brasile proponendo quella disco dance che ne ha fatto una star internazionale. Poi sarà la volta di Claudio Lauretta e Lewen Magnatta, la giovane genovese che si è imposta nella finale Festival degli interpreti. Notte dei lenti sarà ricordata da Di Maggio, voce storica di Radio Monte Carlo.

FESTIVAL MARE 2003 LE NOMINATION

- IMPRENDITORIA TURISTICA**
Hotel Paese Montegrosso
Discoteca Al Porto (Alassio)
GENOVA Teatrino, e gastronomia
MUSICA CLASSICA
IMPERIA Rovere d'oro (San Bartolomeo)
ESTATE MUSICALE ANDRESE
GENOVA ESTATE CLASSICA - concerti nei musei
ITALIA
IMPERIA Concerti Dolceacqua
SAVONA Laigueglia Jazz
GENOVA Festival Teatro Sperimentale - Rapallo
CABARET
IMPERIA Bordighera Città dell'umorismo
SAVONA Loano Cabaret
Ridere d'agosto, ma soprattutto prima

- SAGRE**
IMPERIA Pignur (Ospedaletti)
SAVONA Gunbi (Toirano)
Mandillo gruppo - Valgraveglia
TRADIZIONE & FOLCLORE
IMPERIA Agosto Medioevale di Ventimiglia
SAVONA Ambientazione Medioevale di Finale Ligure
GENOVA Festival Canti Terra e di Mare
ORIGINALITÀ
IMPERIA August Parade (Diano Marina)
Bit Bikers Altare
GENOVA Concerti rock e adozioni a distanza
IMPERIA Grandi mostre Apricale
Pinacoteca Savona
Restauro del Cristo degli Abissi



La cantante brasiliana Corona



Grande cornice di pubblico per la scorsa edizione di Festivalmare

IMPERIA - Via Foce 42 - Tel. 0183 27.53.99 - Cell. 335.284668

EURO AUTO
AUTOSALONE MULTIMARCA NUOVO E USATO
ASSISTENZA CON OFFICINA - GARANZIA - RICAMBI

CONCESSIONARIA GRECAV

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Domino. Con lui, per missioni impossibili

si guida anche senza patente

La Nuova Virgo Luxe
2 posti Bicolori

BIPIELLE DUCATO
Gruppo Panzeri Digital

FINO AL 30 SETTEMBRE FINANZIAMENTO A TASSO 0 - 8.000 € 30 rate da 272 €



GLI APPUNTAMENTI DEL LUNEDÌ NOTTE ■ RIVIERA: ANCORA PROTAGONISTI I LOCALI IN SPIAGGIA, RITMI ESTIVI E MOLTE IDEE PER DIVERTIRSI

Bali latini, beach party e caffè-concerto

Settembre: benvenuto con musica, danza e animazione



Ultimo appuntamento con il «Nettuno Beach Party» alle Rocce di Pinamare. Si balla a La Suerte di Laigueglia, ai bagni Europa di Borge, al Daubaci di Vado, al Sottovento Beach di San Stefano al Mare e al Betise di Ospedaletti, quattro caffè-concerto in contemporanea a Loano. Questi gli appuntamenti per quelli della notte del lunedì.

GENOVA Discolatino alla Ter-De Verano. Musica e ritrovi al Transilvania Rock Café, al Texano, al Nadamas, Barfly, al Duffy Irish Pub, al Capitano Fracassa, al Shakespeare's Art Café, al Barbarossa, al Freeland, al Blues House Pub, Bingo Lady a Carignano.

ESTERI Ritrovi al Tumbler pub e al Cantieri Pub.

PIEMONTE Ritrovo al pub Mc Namara.

MUSICA e ritrovi al Miramare e all'Invidia. La

«Puente del ritmo» al discopub Hamburger Boy. **CELLE** Ritrovo all'Ice Café. **SENETA** Serata ambient alla discoteca Soleluna. **ALBA** Ritrovo al Pilar. **CAIRO** Musica e ritrovi al Be Pub al bar Corona 1930. **RIROVI** al The New Queen's pub, al Mezzo Marinaio, al Club Nautico e in altri locali della Vecchia Darsena. **VADO** E' sempre «latino» il lunedì sera e notte al Daubaci: alle 21,30 nuovo corso estivo di salsa, merengue e bachata per principianti, dalle 22,30 serata latina con dj Giuliano da Santo Domingo e l'animazione della «Movida Latina» con lo staff di Elena.

RIROVI all'Elios Café, al Vittoria di Varigotti, al Charleston Café, al New Clipper, al Baquito e al Trocadero.

BOGNO V. Discoteca on the beach al bagni Europa, animazione di dj. Ritrovo al Mulino, alla Torre Antica ed al Caperro Club di Verezzi.

PIEMONTE Ritrovi da Poldo's, all'Iguana, al Soleluna, allo Wave



Ritmi latini per il «popolo della notte»

e al Barone Rosso. **PER «METTI** al bar: caffè concerto nei dehors dei bar A Onda, Vecchio, Rino e U Gein (ore 21-01). Musica e ritrovi al Maiss, al nuovo Fusion, all'Australian Café, al Fluke, al Gavioli e negli altri locali del porto. Aperto dal pomeriggio a notte inoltrata il

INVASIONE DI GIOVANI MUSICISTI A CIEVO

Da oggi parte l'Accademia Internazionale

Sono 119, provenienti da nazioni come Giappone, Stati Uniti, Corea e da quasi tutta Europa, i giovani musicisti iscritti alla quindicesima Accademia Internazionale estiva di Cervo, che parte giovedì e concluderà il 13. I partecipanti, sotto la direzione del maestro Arnulf von Arnim, seguiranno le lezioni affidate ai consueti docenti di fama mondiale: Klesie Kelly per il canto, David Geringas e Troels Svane per il violoncello, Holscher per il violino, Jean Sulem (viola e musica da camera), lo von Arnim (pianoforte e musica da camera), Paul Rosenthal (violino). I corsi si terranno nelle aule della scuola elementare, in quelle delle Opere parrocchiali e di Palazzo Viale, e nell'oratorio di Santa Caterina.

Contemporaneamente, allievi e docenti terranno serie concerti, proprio a partire da oggi, alle 21, nell'oratorio di Santa Caterina, dove David e Tatjana Geringas, e i loro allievi, eseguiranno musiche di Ciaikovski e Prokofiev; seconda parte del concerto affidato a un quintetto formato da Hoelscher, Rosenthal, Sulem, Geringas e von Arnim (in questo in programma musiche di Schumann). I biglietti d'ingresso costano 15 euro. Anche in questa XV edizione si rinnova il sodalizio con l'Istituto di cultura italo-tedesca, che ospiterà il 4 settembre un concerto di musica da artisti premiati in precedenti concorsi.

piazza dei pescatori 21. Ritrovo al Greg de Molles e al Owl.

ULTIMO appuntamento con il «Nettuno Beach Party» alle Rocce di Pinamare, discoteca di set, musica e luci d'atmosfera, con la collaborazione dello staff della discoteca La Vele, ingresso libero. Musica e ritrovi al Caffè Doria, al Mata Mue e alla Casa del Priore (piano bar con Agostino Celli).

DIAMO A. Musica al bar Roma e al Vallerie Club.

IMPERIA Ritrovi all'Aperitivo e al Winston Churchill. Aperta tutti i giorni la sala Bingo in via Trento.

SANREMO Piano bar con Deborah e Veronica al Roof Garden Casinò. Ritrovi a I Malatesta (giochi), al George La Nuit, al Sax Pub, al Patio.

«Lunes discopla-ge» con Mas Movida by Betise sul lungomare Colombo.

AL CHICA Loca serata di musica. Ritrovi al Graffiti Pub e al Caffè Battibacco.

VENTIMIGLIA Ritrovo al 4 Ventid e al Caffè Mondino.

stasera al cinema

SAVONA E PROVINCIA

BIELLA 1. Tel. 019-825.714. **Mult.** Ore 16,15-19,15-22,15.

BIELLA 2. Tel. 019-825.714. **Il nemico.** Ore 15,45-18,20-15-22,30.

BIELLA 3. Tel. 019-825.714. **Una ragazza e il suo sogno.** Ore 15,45-18,20-15-22,30.

JOLLY Tel. 019-850.570. **Film a luci rosse.** Ore 15-22,30. € 6,00-4,50-3,10.

Roger Dodger. Ore 20,30-22,30 Ingr. con tessera € 5,00-4,00.

COLONNA Tel. 0182-640.263. **Mult.** Ore 20,10-22,30. € 6,00-4,00-3,00.

INTZ Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

CHIESO Tel. 0182-640.427. **Il sole grigio.** Ore 20,30-22,30. € 5,00-4,00.

GENOVA E PROVINCIA

AMERICA Sala A. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala B. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala C. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala D. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala E. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala F. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala G. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala H. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala I. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala J. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala K. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala L. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala M. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala N. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala O. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala P. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala Q. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala R. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala S. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala T. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala U. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala V. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala W. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala X. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala Y. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala Z. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AA. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AB. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AC. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AD. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AE. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AF. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AG. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AH. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AI. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AJ. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AK. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AL. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AM. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AN. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AO. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AP. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AQ. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AR. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AS. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AT. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AU. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AV. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AW. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AX. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

AMERICA Sala AY. Tel. 010.595.91.46. **Mult.** Ore 20,30-22,30.

IMPERIA E PROVINCIA

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

CASTELL Tel. 0183-61978. **OGGI RIPOSO.**

DECISIVO INTERVENTO DEGLI UOMINI DEL SOCCORSO ALPINO L'ALTRA NOTTE ALLE PENDICI DEL MONTE BEIGUA

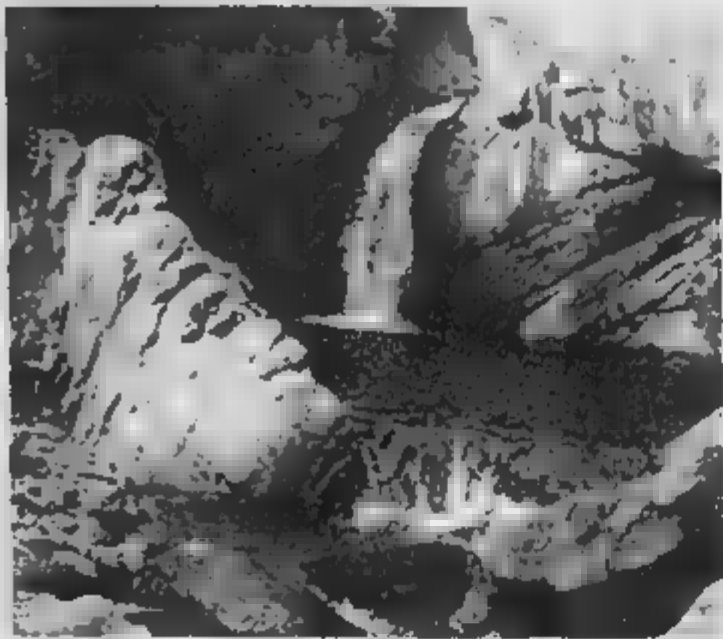
Bloccati per ore nelle gole del torrente

Tre speleologi e due bambini appassionati di «canyoning»

Claudio Vimercati
VARAZZE

Traditi dal buio, bloccati in gola nell'entroterra di Varazze, alle pendici del Monte Beigua, con la corda incastrata che impediva loro la prosecuzione della discesa, tre speleologi di Arenzano e due bambini, appassionati di canyoning (una disciplina che consiste nel percorrere i torrenti calando sulla corda, scivolando nei toboga, tuffandosi in pozze), hanno rischiato di passare la notte nei boschi del convento del deserto, con il pericolo dell'assideramento, visto che erano immersi nell'acqua gelida del Rio Priolunga. E' la disavventura capitata l'altra sera ad Alfredo Damonte 40 anni e ai suoi due figli, Alex di 13 e Marco di 11 e ai fratelli Fausto e Nicola Chiossoni, di 42 e 47 anni, che sono stati poi ritrovati dagli uomini del Soccorso alpino, i quali li hanno disincagliati e quindi portati in salvo.

Tutto ha inizio poco dopo le 21 quando il centro del 118 di Savona soccorre la richiesta di aiuto da parte di Marcello Federici, titolare dell'agriturismo «La Fontana del Deserto», che ha visto l'auto dei cinque genovesi parcheggiata nel piazzale a data l'ora ormai tarda, preoccupato del fatto che non



Un'immagine del rio Priolunga meta di molti appassionati di «canyoning»

fossero ancora ritornati dalla loro escursione, ha dato l'allarme. Ed è scattato il piano di emergenza che ha mobilitato quattro uomini della sezione di Savona del Soccorso alpino, tre speleologi, militi della Croce Bianca e della Croce Rossa di Varazze con due ambulanze. La squadra di soccorso, che conosce bene la zona e no quale sia l'itinerario segui-

to normalmente dagli appassionati di canyoning, si sono messi alla ricerca dei cinque, che erano ben equipaggiati, con anche i telefonini cellulari, non stati in grado di dare l'allarme perché nella gola, molto chiusa, non arrivava il segnale. Verso mezzanotte, stati tutti ritrovati, ma soltanto verso le 1 del mattino, si sono concluse le operazioni

di salvataggio: gli uomini del soccorso alpino si sono calati su di loro, hanno disincagliato la corda e quindi fatto scendere gli escursionisti. Per i cinque, infreddoliti ma in buone condizioni di salute, è seguito il trasporto in ospedale.

Un'esperienza singolare ma tra l'avventura in ambienti selvaggi e giochi senza frontiere. E' la definizione che gli appassionati danno del canyoning o torrentismo, una disciplina sportiva che non rientra nei cosiddetti sport estremi, ma che comunque richiede tecniche di alpinismo e di speleologia. E' molto diffusa in Francia, ma anche in Italia ha i suoi cultori, che percorrono i torrenti, calandosi con le corde da un salto d'acqua all'altro, si lasciano scivolare lungo il greto. Nel savonese, uno degli itinerari più noti è proprio quello di rio Priolunga. Il primo salto è di trenta metri, poi più avanti c'è uno di sette, poi è un susseguirsi di lastroni rocciosi, calate intervallate da pozze profonde, toboga velocissimi. L'ultimo salto non è attrezzato e può essere evitato seguendo la traccia di sentiero che riporta allo spiazzo dove è stata lasciata l'auto. Ma fino a lì, per quell'intoppo della corda, i cinque genovesi non sono riusciti ad arrivare.

Soccorso sul monte Faiallo

Savonese caduta durante escursione recuperata dall'elicottero dei pompieri

ARENZANO

Intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco di Genova, ieri mattina, per recuperare una donna caduta sul monte Faiallo, tra Urbe e Arenzano. Si tratta di una savonese di 39 anni, Giuseppina Fiorentino, che è stata poi trasportata all'ospedale San Paolo. Le condizioni non sono gravi.

L'episodio è avvenuto dopo le 11. Stando a quanto trapelato, la donna stava facendo un'escursione con un gruppo di amici quando all'improvviso è scivolata, riportando varie escoriazioni e una frattura a una gamba.

Qualcuno ha dato l'allarme e subito sono scattati i soccorsi, coordinati dagli operatori del 118 di Savona Soccorso (è il centralino che coordina gli interventi di Croce e Pubbliche assistenze), i quali hanno mobilitato un'ambulanza e messo in

prellarme anche l'equipaggio dell'elicottero dei vigili del fuoco, come succede sempre nei casi di emergenza e in particolare nei casi in cui si tratta di intervenire in zone impervie, difficili da raggiungere via terra.

E la libellula dei pompieri è dovuta, infatti, di lì a poco decollare dall'hangar di Genova perché la zona dove era avvenuto l'incidente era troppo impervia e l'autolettiga non riusciva a raggiungerla. Poche decine di metri dopo, l'elicottero è su uno spiazzo vicino al rifugio Argentea sulle alture di Arenzano.

Giuseppina Fiorentino è stata caricata a bordo e quindi trasportata all'ospedale del San Paolo dove i medici del Pronto Soccorso erano già stati messi in preallarme dagli operatori del 118, per le cure del caso all'escursionista che nella caduta non ha comunque riportato gravi fratture. [c. v.]

Invariati i turni a Savona e in provincia

Per le farmacie di Savona e provincia non ci sono variazioni rispetto ai turni pubblicati sul giornale di domenica.

AVINZOLA

Morta la madre dell'avvocato Romani

E' morta all'età di 84 anni Erina Botta vedova Romani, madre del direttore Sert, la dottoressa Francesca Romani e dell'avvocato Roberto Romani, consigliere d'amministrazione della Fondazione Carisa. I funerali si svolgeranno oggi alle 9 nella chiesa Santa Maria Giuseppe Rossello della Villetta.

BORGHETTO

Vende cd masterizzati senegalese è arrestato

Un senegalese di 26 anni, Niam Ibrahim, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver detenuto 132 compact disc masterizzati privi del marchio Siae. L'arresto dello straniero è avvenuto nell'ambito dei controlli ai venditori ambulanti che da settimane sono stati intensificati in tutta la provincia. [c. v.]

MILLESIMO

Oggi pomeriggio l'addio all'ingegnere Beraudo

Si svolgono questo pomeriggio alle ore 16 nella chiesa di Millesimo, i funerali dell'ingegnere Riccardo Beraudo. Aveva 57 anni, era dirigente della 3 M di Ferrania. [c. v.]

VADO L.

Ruba due auto

arrestato dalla Stradale

Ruba una Fiat Uno ad Arma Taggia, si dirige fino a Bergeggi, parcheggia la macchina e poi sale su un'altra Fiat Uno e la porta via. Il protagonista dei due furti in poche ore è un ventenne, Cristian M., abitante ad Alessandria, che è poi bloccato da una pattuglia della polizia stradale a Portofino dopo un inseguimento sull'Aurelia. Il giovane è stato quindi arrestato con l'accusa di duplice furto. [c. v.]

ALBISOLA S.

Simulazione di soccorso nell'ex stazione ferroviaria

Numerose persone, ieri pomeriggio, hanno assistito a un'esercitazione di soccorso organizzata dalla Croce Verde Albisola. E' stato simulato l'intervento in un incidente stradale nel quale rimaste ferite alcune persone. L'esercitazione si è svolta nel piazzale del Capo dell'ex stazione ferroviaria. [c. v.]

PROBLEMI ANCHE NELL'IMPERIESE. UN TURISTA ANNEGA ALLE CINQUE TERRE

Raffica di salvataggi in mare

Sei bagnanti soccorsi a Savona, Celle e Noli

IMPERIA

Un turista (forse straniero) annegato alle 5 Terre, tra Manarola e Vernazza, una decina di bagnanti salvati in extremis in tutta la Liguria. Sono il bilancio di una giornata, quella di ieri, che è stata caratterizzata da mareggiate e raffiche di vento.

A Savona, motovedette di Capitaneria di porto, polizia, carabinieri e vigili del fuoco, sono state impegnate in quattro interventi nel giro di due ore. Alle 14,45, tre albanesi (si conoscono solo i nomi di due: Elton Oumanai e Ylli Berisha, 22 anni), si sono tuffati nello specchio d'acqua davanti alla spiaggia libera del Prolungamento (fatto Primar) e dopo aver salvato un bagnante di circa 60 anni che rischiava di annegare, si sono trovati in difficoltà. In loro aiuto sono soccorsi il bagnante dei bagni Savona e quindi la pilotina della polizia a bordo della quale sono stati riportati a riva. A Noli, un sub, Marco Zanchetta, 31 anni, di Moncalieri, colto da un malore, riemergeva, è stato salvato dai bagnanti dei bagni dell'hotel Capo Noli e dello scafista nautico e



Albero rimosso a Maurizio

recuperato dalla motovedetta dei carabinieri. A Celle, vigili del fuoco del porto con il loro gommonone e motovedetta 2073 che imbarcava due militi della Croce Rossa hanno soccorso Angelo Nicolini, 61 anni, di Albisola, che era scivolato dagli scogli e finito in acqua. E' una

militi della Croce Rossa a gettarsi in acqua e lanciare cima al bagnante. Altro intervento (questa volta della motovedetta della Capitaneria e della pilotina della polizia) davanti alla spiaggia libera del Prolungamento (fatto Primar) dove è stato salvato Vincenzo Fiorino, 31 anni, di Varazze. Problemi anche a Imperia: una moto d'acqua dell'organizzazione della finale di Campionato europeo di jet ski è corsa in aiuto di un turista che faceva il bagno a Borgo Peri, a Oneglia dove tra l'altro è caduto un albero. Altre due emergenze al Portogetto di Carvo e Oneglia. A Sanremo un giovane attore impegnato sul set di un cortometraggio si è tuffato nelle acque agitate dei Tre Ponti ed è stato colto da malore. Francesco Bittasi, 31 anni di Milano è stato subito soccorso. E proprio per evitare altre tragedie il presidente ligure della Fiba, la federazione imprese balneari, Fabrizio Licordari, ha lanciato ieri un appello affinché le bandiere rosse che normalmente viene issata sulle spiagge per segnalare il pericolo trasformi il messaggio in un divieto di balneazione. [c. v.]



Nella foto di Roberto Ruscello la spiaggia della Gaietza invasa dal mare: qui è stato portato a termine un soccorso

A LOANO E VARAZZE

Loano, mentre si dividevano 2 cani

LOANO Tentò di impedire che il suo cane e quello di un altro signore si azzuffino, ma viene a sua volta assalito e morsi a un ginocchio. E' successo l'altra sera, in via delle Peschiere a Loano, a una donna, S.T., 57 anni, che ha dovuto poi ricorrere alle cure dei medici del Santa Corona.

La signora stava portando a spasso il suo cane quando contro l'animale si è avventato un altro cagnolino, un meticcio, che, secondo i primi accertamenti dei carabinieri, era stato lasciato libero dal proprietario, per fargli fare i bisogni. Questi è stato denunciato dai carabinieri con l'accusa di omessa custodia di animale.

Altro episodio, sempre l'altra sera, a Varazze. A farne le spese il noto gallerista Pier Merighi, che è stato morsi a una mano mentre difendeva il suo abito dall'attacco di un altro cane. [c. v.]

CONTINUA L'EMERGENZA NELL'ENTROTERRA DI VENTIMIGLIA: PRESUNTO PIROMANE DI NUOVO IN LIBERTA'

Allarme incendi, in fiamme i boschi delle Manie

Vigili del fuoco mobilitati ieri pomeriggio per ore: roghi anche ad Albisola e Borghetto



Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento di un incendio

SAVONA

Continua l'allarme per gli incendi boschivi in tutta la regione. Nel Savonese, l'altra notte, le fiamme sono divampate alle spalle di Albisola Capo, in località La Pace, dietro al cimitero. Sono intervenuti i vigili del fuoco della via Nizza che hanno lavorato due ore per avere ragione del rogo.

Ieri pomeriggio altri due allarmi nel Ponente. A mezzogiorno, le fiamme si sono sviluppate sul versante di Voze e delle Manie, spalle di Noli: sono stati mobilitati pompieri e forestali che hanno ultimato le operazioni di spegnimento in meno di un'ora. A Borghetto, in località Piccolo, le fiamme sono divampate poco dopo le 15: solo alle 17 il rogo è stato circoscritto.

Problemi anche nell'Imperiese. L'incendio che sabato ha distrutto una trentina di ettari di bosco in tre punti ben distinti

dell'entroterra di Ventimiglia, è stato finalmente circoscritto e che l'allarme non è cessato e per l'intera giornata i vigili del fuoco hanno proceduto ad un'azione di bonifica bombardando dall'alto le aree invase dalle fiamme per evitare che il fuoco, alimentato da raffiche di vento fortissime, potesse riprendere estendendosi ulteriormente scollinando in territorio francese. Il presunto piromane bloccato dai carabinieri mentre si allontanava in auto dalla zona degli incendi è stato catturato nel bagagliaio. E' serato è stato rilasciato. Gli elementi raccolti dagli investigatori non sono stati sufficienti al magistrato per confermare il fermo. Nel levante, a Pieve Ligure, le fiamme che sabato sembravano ormai domate, sono riprese questa mattina in località Santa Croce, dove si sono dovuti alzare in volo anche i canadair ed un elicottero. [c. v.]



Un altro uomo delle squadre antincendio anche ieri mobilitato nel Savonese

FINALISTA 51° PREMIO BANCARELLA



Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini - BUONGIORNO

Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 400, euro 16,50

È possibile ordinare il libro richiedendolo all'Editrice La Stampa, Edizioni Librarie,
via Marengo 32, 10126 Torino, fax 011 - 669 30 67, E-mail edizionilibrarie@lastampa.it, NUMERO VERDE 800 - 011 959
I VOLUMI DE "LA STAMPA", DISTRIBUITI DA RCS LIBRI, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

I libri de
LA STAMPA

ADDOBERANNO IL SALONE DEL PALACONGRESSI DI RIVA DEL GARDA, POI «VOLERANNO» A ROMA, QUINDI A BRUXELLES

Da Sanremo i fiori per l'Europa

In occasione del primo incontro del semestre italiano



I fiori di Sanremo per i ministri degli Esteri dell'Unione venerdì a Riva del Garda

Gian **Moretti**
SANREMO

I fiori di Sanremo la cornice, profumata e colorata, dell'incontro ufficiale dei ministri degli Esteri dell'Unione europea che si terrà venerdì prossimo al Palacongressi di Riva del Garda. Il vertice sulle sponde del Lago di Garda sarà la prima delle iniziative te dal Comune di Sanremo per promuovere la floricultura in occasione del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. Dopo Riva del Garda infatti i fiori di Sanremo «voleranno» a Roma dove l'11 settembre il programma di Consiglio Giustizia e Affari interni che vedrà seduti intorno ad un tavolo i ministri europei e quindi a Bruxelles dove addobberanno il Palazzo dell'Europa per l'intero mese di ottobre.

L'Operazione-Riva del Garda si limiterà all'addobbo del Palazzo dei congressi dove si riuniranno i ministri degli Esteri, ma interesserà tutto il percorso compiuto dai ministri europei. S'inizierà con la motonave «Italia» che trasporterà i ministri da Desenzano a Riva del Garda dove, una punta di nazionalismo, saranno realizzate corbeilles bianche, rosse e verdi. Un Tricolore ottenuto con l'utilizzo di



Marco Lupi, assessore alla Floricultura

garofani, e fresie. Anche i corrimano del battello saranno infiorati con composizioni degli stessi colori.

Due guglie di metro larghezza per due altezze, realizzate anche in questo caso con le sfumature del Tricolore, saranno poste ai lati dell'ingresso dell'Hotel du Lac dove i ministri saranno ospitati. In questo i produttori hanno utilizzato rose rosse, rose bianche e fronde verdi, in particolare ruscus e pitosforo. Al centro del salone del cinque stelle di Riva dove il mini-

stro degli Esteri italiano Franco Frattini farà gli onori di casa, sarà posizionata una riproduzione del logo del semestre di presidenza italiana, di due metri per uno, realizzato con rose e garofani.

Nella «Sala Miller» del Palacongressi dove si riuniranno i ministri degli Esteri per il primo incontro del semestre a guida italiana, sarà realizzata una riproduzione del logo ufficiale, questa volta di tre metri per quattro, realizzato in appositi pannelli in legno mille fiori di Sanremo per metro quadrato.

«È una grande iniziativa promozionale per la floricultura», afferma l'assessore Marco Lupi ricordando che il Comune è uno dei quattro sponsor ufficiali del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea. E aggiunge: «Una promozione che ci ha permesso di raggiungere paesi lontani ad un costo, 1 mila euro, assolutamente sproporzionato al grandissimo risultato ottenuto».

Complessivamente per la prima uscita ufficiale verranno utilizzati 20 mila fra rose e garofani e duemila fronde.

Il Comune di Sanremo è presente sul sito ufficiale del semestre europeo che ha visto nel corso della precedente presidenza l'incredibile numero di 82 milioni di contatti.

NOTIZIE FLASH

Una «Scuola di mare» riservata ai disabili

Presentato a Imperia «Handarpermar», iniziativa pensata per i disabili e realizzata attraverso la Provincia dal consigliere Paolo Strescino, che spiega: «Portare questi ragazzi più sfortunati su barche a vela, è un modo di aiutare concretamente i portatori di handicap. Un'idea che come esigenza creare realtà in cui questi giovani abbiano la possibilità di vedere realizzate le loro esperienze di socializzazione e integrazione attraverso la «scuola del mare». L'iniziativa impegna Circolo velico imperiese e diverse associazioni di volontariato. [glu. gal.]

FARMACIE

Ecco come cambiano i turni da oggi in provincia

Modificati da oggi i turni di alcune farmacie in provincia. A Imperia entra in servizio la Massabò, in via Cascione 146, a Porto Maurizio (tel.0183/61167), mentre di spalla risulta la Gibelli, in via Belgrano 5, a Oneglia (tel.0183/293688), a Sanremo è di turno la farmacia alla Foce, in corso Matuzia 175 (tel.0184/662233).

Tigrotto nato: il circo: la mamma non lo

Sono gli stessi proprietari del circo Ringland, ma a turno lo fanno anche gli altri lavoratori, ad allattare il cucciolo di tigre nato cinque giorni fa a Imperia, dove il circo ha montato il tendone (si trova in San Lazzaro). La mamma, infatti, tigre siberiana, dopo averlo dato alla luce lo ha in pratica abbandonato, così come in passato aveva fatto gli altri suoi cuccioli. Il tigrotto è così diventato mascotto del circo, adottato a turno da trapezisti, clown, lavoranti, che se lo passano per dargli il latte e se lo coccolano. [m. t.]

IMPERIA

Caso Ponticelli, commento critico della Margherita

«Evidenziamo il conflitto di interessi tra Eco Imperia e Ponticelli, e i ritardi nel completamento dell'iter per il nuovo Piano smaltimento». I gruppi consiliari della Margherita intervengono sulla gestione del problema rifiuti dopo le indagini della Finanza che hanno coinvolto la società Ponticelli, proprietaria della discarica tra Imperia e San Lorenzo. Dicono i rappresentanti Brunella Ricci, Giovanni Gandolfo e Giancarlo Manti: «Sconcertante l'ammissione del rappresentante della società, dice di aver ricevuto per rifiuti da fuori provincia». [m. v.]

SANREMO

I quadri di Gelsa Guglielmo al «Circolo Artistico»

«Vernissage» oggi pomeriggio, presso la sede del «Circolo Artistico», in piazza Nota 1, della mostra personale della pittrice e scultrice Gelsa Guglielmo Marzari che esporrà le sue opere più recenti. La mostra resterà aperta fino al 13 settembre prossimo. Orario di apertura pomeridiana dalle 16 alle 18. [h. m.]

LA DECISIONE SCATENA PERÒ NUOVE POLEMICHE: GLI AMBULANTI DI VENTIMIGLIA DICONO DI SENTIRSI «SOTTO PRESSIONE»

«Le bancarelle vanno arretrate di mezzo metro»

Diktat del sindaco Valfrè per preservare le corsie di emergenza al mercato

Maurizio Vezzaro
VENTIMIGLIA

L'ordine di arretrare i banchi di almeno mezzo metro, altrimenti cominceranno a fioccare multe salatissime, 25 fino a 500 euro di multa. È la recente ordinanza del sindaco di Ventimiglia Giorgio Valfrè che coinvolge gli ambulanti del mercato del venerdì. Nasce dall'esigenza di ricavare spazio per le corsie di emergenza, attualmente soffocate da bancarelle e attrezzature varie. Anche questo provvedimento ha finito per suscitare aspre polemiche tra gli operatori, che dicono di essere tenuti costantemente sotto pressione. E ancora una volta, dagli stessi, viene abbandonata la presunta differenza di riservare invece agli abusivi: «Pare che a loro sia concesso, anche di piazzarsi in fila alle due file di banchi e vendere la loro merce illegale sotto i nostri occhi. Come possiamo

tirare indietro ancora di più i banchi? Va a finire che, di questo passo, troveremo completamente estromessi, commenta con linguaggio iperbolico un commerciante che ha il posto in via Oberdan ma che desidera restare senza nome e per ovvie ragioni».

Il sindaco Valfrè ha emesso il provvedimento, che dovrà essere fatto rispettare dagli agenti della polizia municipale, per problemi di ordine pubblico e sicurezza. Si legge nel testo della delibera: «È stato accertato che la principale causa degli ostacoli alla percorrenza dei mezzi di soccorso è determinata dal mancato rispetto, da parte degli operatori commerciali, delle corsie di emergenza, ancor più con la copertura aerea dei banchi (tende e ombrelloni) che con le occupazioni a terra (piante e basamenti). Diventa pertanto doveroso regolamentare le modalità di svolgimento del mercato al fine di garantire la sicurezza».

L'invito all'autoregolamentazione, però, è stato preso dai proprietari dei banchi come una sorta di atto di forza, l'ennesimo, contro la categoria. È un segnale del nervosismo che serpeggia tra gli ambulanti, che quest'estate hanno mostrato sofferire più che in passato i problemi legati alla gestione dell'area mercatale: a partire dalla presenza ingombrante degli abusivi (qualcuno dice che siano diventati più numerosi dei regolari) per finire alla collocazione dei banchi, alla spunta, all'aumento delle tasse. A proposito di tasse: non è stato gradito, quest'anno, il rinvio dei canoni. Per il mercato del venerdì si spendono 50 euro a metro quadro. I titolari dei banchi più grossi versano alle Amministrazioni anche mille euro all'anno per affittare il posto. «Sono cifre importanti, che riducono a tanto sulla conduzione degli affari e sul bilancio familiare», dice sconsolato un operatore.



Ancora proteste per il mercato ambulante di Ventimiglia, che è senza pace

IMPERIA, POLIZIOTTO SOSPESO SI RIVOLGE A CIAMPI

«Idoneo» per il Tar ma non è riassunto

Ha vinto un ricorso al Tar che lo reintegra al suo posto di assistente capo nella polizia, ma da allora non hanno più fatto sapere nulla. Aniello Antonacci, 41 anni, origini

di adozione, è ventennale carriere da poliziotto, è da ottobre, dopo la sospensione dal servizio, e, forte di un verdetto a lui favorevole, chiede di poter tornare al più presto perché ha una famiglia da mantenere. Per cercare di accelerare

la sua pratica, forse inceppata in qualche strano burocratico, ha persino scritto al capo dello Stato, chiedendo il suo intervento, e questi giorni li ha passati peregrinando ufficio in ufficio, tra questura e prefettura. A Imperia gli hanno fatto promesse ma lui

è ancora a casa, disoccupato.

Secondo l'Amministrazione alcuni problemi personali che all'epoca angustiarono Antonacci, avrebbero giustificato un suo allontanamento dalla polizia con la scusa dell'indisponibilità. Due perizie mediche rilasciate dagli ospedali militari di Torino e Padova davano ragione ai suoi superiori. Almeno finché è arrivata l'ultima, vincente decisione del Tar competente, quello di Venezia (Idoneo), la conclusione a cui è giunto il perito del Tribunale Claudio de Bertolini. Ma Antonacci

non è stato ancora riammesso al suo posto. In precedenza gli avevano perfino offerto un lavoro alternativo, quelli che di solito sono riservati ai disabili. Lui ne ha fatto questione di dignità, che sempre fatto il poliziotto e voglia tornare a farlo. [m. v.]



Aniello Antonacci, 41 anni



Panoramica della palestra Maggi, dove si svolge il torneo di scacchi d'Imperia

IMPEGNATI ALLA PALESTRA MAGGI, FINO A DOMENICA PROSSIMA, 164 CONCORRENTI DA TUTTO IL MONDO

Scacchi, baby-giocatore chiede asilo politico

Ieri al torneo internazionale d'Imperia: il ragazzino, kazako, è con la famiglia

Maurizio Tagliaro
IMPERIA

È un robusto ragazzino che sapientemente torri, regine, cavalli e pedoni. Arriva dalla Repubblica del Kazakistan e nei mesi scorsi la famiglia ha chiesto asilo politico in Italia. «Può essere iscritto al torneo con la nazionalità italiana?». Così i suoi genitori si sono rivolti agli organizzatori del Circolo Scacchistico Imperiese, alla Palestra Maggi, in via Sforza, dove ieri pomeriggio si è scattata la quarantacinquesima edizione del Festival Scacchistico Internazionale d'Imperia. Il ragazzino proveniente dall'Est giocherà ancora per il suo Paese d'origine: «Le pratiche burocratiche non sono state completate». Il ragazzino ha potuto accogliere la richiesta, commenta l'imperiese Marco Ciccarelli, uno dei due arbitri (l'altro è il genovese

Francesco D'Alessandro, arbitro internazionale) del torneo, di scena a Porto Maurizio, alla Palestra Maggi, sino a domenica prossima.

La storia del giovane scacchista kazako ha curiosamente caratterizzato l'inizio dell'appuntamento imperiese con il cinobil gioco, che vanta la più lunga tradizione tra i tornei scacchistici in Italia, e che anche quest'anno ha portato nell'estremo ponente ligure campioni provenienti un po' da tutto il mondo. Tra i 164 concorrenti divisi in quattro tornei (magistrale, 68 scacchisti, prima nazionale con 18 scacchisti, seconda e terza nazionale con 66 scacchisti, promozione con 12 scacchisti) spicca la presenza di quattro Grandi maestri come il greco Igor Miladinovic, gli ucraini Sergey Fedorchuk e Andrei Makshakov, il bulgaro Boris Chatalabov, e di undici maestri internazionali, tra i quali vi

sono sei scacchisti della Repubblica Ceca. Tra i favoriti nella categoria dei big, quella magistrale, dove sono in lizza due giocate giocatrici slovacche, Lucia Skapikova e Barbara Blazkova. Giocate straniere, alcuni dei quali molto giovani, partecipano pure ai tornei minori, dove sono impegnati anche giocatori svedesi e imperiesi. Ieri nel torneo di seconda e terza categoria nazionale hanno esordito con una rapida vittoria l'imperiese Ilaria Badellino, 11 anni, che ha sconfitto lo svizzero Peter Walter Christen, e Giorgio Ricca, di San Lorenzo al Mare, che ha battuto il francese Gerard Chaignay. Nel torneo di promozione ha iniziato bene l'undicenne imperiese Daniele Lantillotta, che ieri pomeriggio ha sconfitto il torinese Gianluca Pinocchio. Oggi alle 14,30, Palestra Maggi (l'ingresso è libero), si gioca il secondo turno.



Giocate studia la prossima mossa

INDAGINI A CASTELLO

Forse pista per l'attentato all'auto comunale

DIANO CASTELLO. C'è un'ipotesi investigativa seguita dai carabinieri che indagano sull'atto di teppismo rivolto contro l'auto del Comune di Diano Castello (venerdì notte, la spaccina parcheggiata davanti al Municipio, ignoti hanno rotto un vetro e versato benzina sui sedili). Secondo gli investigatori, potrebbe trattarsi di un atto di ritorsione contro la raffica di multe dell'autovelox elevata dai vigili agli automobilisti diretti in paese. La polizia municipale infatti nei giorni scorsi, sulla strada tra Diano Marina e Diano Castello, ha fotografato numerosi automobilisti con il «pistone» troppo pigri sull'acceleratore. Il sindaco Antonello Campagna ha definito un «vissuto atto di intimidazione» il gesto teppistico che ha danneggiato gravemente l'auto dei mesi comunali. [m. t.]

**INSERZIONISTI IN VACANZA?
I NOSTRI AGENTI VANNO CON LORO**



PK

publikompass spa

La Concessionaria di pubblicità sempre al tuo fianco
con 1000 soluzioni

LA SQUADRA BRESCIANA HA MANDATO IN CRISI I BIANCOBLU' DI TUFANO PUR GIOCANDO IN DIECI PER OLTRE UN'ORA

Il Savona cade subito in trappola

E' stato battuto 2-1 dal Montichiari al Bacigalupo



Incaricato di battere il rigore, Alessio Barone non ha fallito la mira e col suo sinistro ha spiazzato il portiere del Montichiari

Ivo Pastorino

SAVONA

Si cambia girone, la gente dice è molto più facile. Ma si potranno prendere delle soddisfazioni, perché la squadra ha perso i senatori (Nappi, Murgita, Biffi), sono rimasti i giovani, gente che corre, che ha voglia di arrivare, che si sente soggezione. E poi chi sarà mai questo Montichiari? Solo un avversario sembra fatto su misura per iniziare il campionato in tutta scioltezza.

Questi i soliti discorsi della vigilia. Poi, palla al centro e fischio d'inizio, con il Savona precipita nella cruda realtà, ritrovandosi battuto da un avversario che ha giocato in inferiorità numerica buona parte dell'incontro. Un brusco risveglio, anche se farsi delle illusioni quest'anno mette davvero male.

I biancoblu, pur riconoscendo che hanno dovuto fare a meno di alcuni elementi

quali è doveroso fare affidamento (Perrella a centrocampo, Alos e Lupo in attacco), hanno messo troppo al Montichiari, dandogli la possibilità di fare a figurone sia sul piano del puro dinamismo che su quello della manovra.

Sin dall'inizio sono stati i bresciani a fare la partita, mettendo la compagine di Tufano in chiara difficoltà ogni volta che sfruttavano a fondo le fasce e saltavano in velocità i difensori biancoblu, poco coperti da un centrocampo piuttosto evanescente e dove il dialogo tra i vari componenti, col trascorrere del tempo, si è fatto sempre più difficile. Poco movimento per agevolare chi era in possesso di palla, passaggi improvvisabili, cross avventurosi.

La mazzata l'ha inferta il primo gol degli ospiti, scaturito da un calcio di punizione studiato a tavolino. Il Savona ha sofferto lo svantaggio in modo particolare perché si è reso conto di trovarsi alle prese di un avversario per nulla accomodante, anzi così sicuro dei propri mezzi da non soffrire più di tanto pochi minuti più tardi quando l'arbitro ha mostrato il cartellino rosso al difensore Tognassi, per un fallo da ultimo uomo.

Gli ospiti hanno irretito i biancoblu con pratiche manovre di contenimento, trovando sempre l'uomo libero su cui appoggiare la palla e ripartire. Una sorta di muro amovibile, tant'è che il loro portiere ha fatto la figura del disoccupato sino al momento del rigore, del pari messo a segno, con bello stile, da Barone, promosso tiratore scelto.

Anche nel secondo tempo il Montichiari ha fatto capire di soffrire per l'inferiorità numerica, contrastando la sicurezza la pressione savonese, i biancoblu incapaci di aprirsi varchi nella difesa ospite, agendo sempre con manovre scontate e lanci nel deserto. Imprecisione e, soprattutto, indecisione nelle conclusioni, sono stati i mali più evidenti del Savona visto nella seconda parte dell'incontro. Con l'aggiunta di qualche ingenuità di troppo, vedi il rigore che ha spalancato le porte ai tre punti per il Montichiari e l'espulsione di Doria.

A parte le assenze, su questa squadra c'è da lavorare molto, cercando almeno di velocizzare di più la manovra offensiva. Il Savona sconfitto è ancora maledettamente macchinoso, spesso anche incoerente in difesa. Solo problemi di preparazione? C'è da sperarlo.



L'azione, con atterramento di Girgenti, che ha determinato il rigore per il Savona

E Tufano allarga le braccia

Il tecnico non cerca alibi: «Sono avvilto perché non prevedevo un esordio così»

Ennio Fornasieri

SAVONA

Tira aria pesante nei corridoi del Valerio Bacigalupo. Fuori la gente si raduna in piccoli capannelli per commentare il match a caldo. Quello che i giocatori evitano di fare: alla spicciolata il volto corrucciato a non hanno voglia di parlare. Bisogna aspettare una buona mezz'ora per vedere arrivare Felice Tufano.

Giusto il tempo di una doccia per scaricare le delusioni e poi parlare senza mezze misure: «Male, è mancato tutto, non posso pensare che la squadra sia questa. Le indicazioni avute nelle precedenti uscite non potevano far pensare a questo, spero che si capisca alla svelta il bisogno di un discorso in cui il tecnico del Savona parla a ruota libera senza aspettare le domande di rito: «Parlo dell'aspetto caratteriale e del temperamento perché oggi abbiamo giocato con poca voglia e scarsa determinazione. Non siamo stati capaci di sfruttare la superiorità numerica in campo perché non si accelerava mai».

Discorso attacco, c'era il solo Girgenti, che tra l'altro si è dato un gran da fare procurandosi pure il rigore del momentaneo pareggio. Ancora Tufano: «Senza attaccanti non si può giocare lo si può dire per il secondo. Dal momento in cui è entrato, si è divorato il gol ed ha rimediato un'espulsione evitata per offesa all'arbitro. Meglio guardare oltre l'ostacolo: «Domenica andiamo a Cremona, anche loro sono partiti con una sconfitta io guardo in casa mia, posso dire che me l'aspettavo proprio così, ci siamo rimasti male. Il Montichiari ha fatto vedere di essere più determinato di noi, questo è il dato di fatto». Domenica rientrano Perrella e Lupo.

al calcio, che ci manchi il punto lo vede anche il globo, c'è bisogno che lo continui a ripetere. Ci sono un giocatore con certe caratteristiche, sono 6 mesi che lo si dice, questa la della sconfitta.

Tufano ha provato la staffetta Girgenti-Doria ma il primo è stato utile per impegno e dedizione alla biancoblu.



Esordio casalingo sfortunato per l'allenatore Felice Tufano

Cronaca di un pomeriggio da incubo

Debutto deludente: troppi passaggi a vuoto e poco cuore

Nanni De Marco

Inizio di campionato arriva la prima sconfitta. E' un Savona non a approfittare della superiorità numerica per oltre un'ora dopo raggiunto il pari ha continuato a giocare con un'esasperante tic tac lasciando a Rosin poco lavoro. Difficile capire le ragioni di questa inversione di gioco dopo le belle prove con Torino e Biella. Non si è visto quell'animus pugnandi che vuole e si esige da giocatori giovani e nel pieno delle loro possibilità.

Partono i spron battuto gli ospiti e trovano nel tornante di destra un folletto imprevedibile. Dopo due calci d'angolo infruttuosi per il Savona, la prima avvisaglia nasce da un calcio di punizione battuto Cattaneo mischia e Pierotti che si lamenta per essere stato stratonato due passi da Ghizzardi. Passano 2 minuti, è il 10' e su un rinvio di Rosin lunghissimo fa sponda Amassoka e Pierotti che sventa. Il Savona non trova il bandolo della matassa e al 17' gli ospiti passano in vantaggio, c'è un angolo battuto a mezz'altezza dal solito Amassoka, finta Prati e da centro



Delusione per il presidente biancoblu Piro alla prima di campionato

Savona non ci sta e Girgenti è più volte fermato a metà campo nelle ripartenze. Al 22' lo ferma da ultimo Tognassi che viene prontamente espulso. La susseguente punizione battuta

sulla barriera. Ora il gioco è in mano biancoblu e dopo serie di angoli infruttuosi si giunge al 37' per l'ennesima fuga di Peluffo per Girgenti che viene messo giù sul lato sinistro dell'area. Rigore. Bracaloni lascia a Barone che con abilità infila il pareggio. L'1-1

giunge nel momento migliore e il Savona non insiste perché gli ospiti erano in bambola, c'è maresca in panchina ospite e l'arbitro manda via il mister Chierico.

Nella ripresa gli ospiti cambiano le pedine giuste, si arroccano in difesa e il Savona non passa per l'esasperante infinita serie di passaggi laterali. Si capisce che finirà male. Ci sono i cambi Girgenti-Doria e Grande-Giacchino e appaiono a nessun miglioramento del gioco offensivo. Invece si fanno vivi i lombardi e al 57' vanno in vantaggio con una percussione di Amassoka che stretto fra Damonte e Di Gioia spalle alla porta fa cadere la palla sul braccio del difensore. Rigore che fa stupire ma bisogna accettare e Petrascu fa doppietta. Il pubblico rumoreggia (molto poco sugli spalti, un 600 presenze). C'è un bel tiro di Giacchino dopo la sovrapposizione di Capuano. Un bel momento di Doria fa sperare bene, tutti attendono la bordata di Bracaloni da fuori si continua con i soliti sterili passaggi e Doria si fa anche cacciare per una parola di troppo. C'è da rimboccarci le maniche a stare calmi c'è già all'orizzonte Cremona per una conferma.

IL GIRONE A DELLA SERIE C2: COSI' LA PRIMA GIORNATA

Pro Sesto-Alto Adige 3-1

Pro Sesto: Monguzzi; Rota, Galli; Gobba, Barje, D'Adda (25' st. Modesti); Melosi, Alosi, Zinnari (37' st. Melissano), Andreini (32' st. Donghi), Maiolo. Alto Adige: Servili; Del Rossi (1' st. Moro), Cinetto, Fabris, Brugger, Apolloni, Fimognari, Merzek, Bachlechner, Spagnoli (1' st. Scarpa), Le Noci (30' st. Gasser). Arbitro: Orsato di Schio. Reti: 20' Zinnari, 26' Andreini, 15' st. Le Noci, 47' st. Melosi. Note: spettatori 1500.

Pro Vercelli-Monza 1-4

Pro Vercelli: Cima; Lanati, Peluso; Favret, Gorrini, Lazzari (22' st. Rocca, 35' st. Centofanti); Grillo (1' st. Errani), Ika, Fummo, Moretti, Tozzi. Monza: Nighi; Antonellini, Benetti; Leone, Giaretta (15' Pederzini), Moro; Tici (35' st. Barbisan), Pensalfini, Margheriti, Pagani (15' st. Borghetti), Corradi. Arbitro: La Rocca di Ercolano. Reti: 34' Corradi, 5' st. Tici, 25' st. Fummo, 45' Margheriti, rigore, 47' Pensalfini. Note: spettatori 1300 circa. Ammoniti Fummo, Leone e Borghetti; espulso Gorrini al 42'.

Palazzolo-Cremonese 2-1

Palazzolo: Suagher; Rossoni (35' st. Ubiali), Cortinovis; Conso, Donadoni, Mignani; Leoni (23' st. Gonnella), Arnti, Blava (5' st. Spampatti), Previtali, Falni. Cremonese: Bianchi, Dall'igna, Ragnoli (5' st. Giannacoli); Manucci, Forlani, Trapella; Marchesetti (23' st. Tablani), Coletto (40' st. Chiara), Priscandaro, Smanio, La Cagnina. Arbitro: Bo di Genova. Reti: 36' Mignani, 44' Priscandaro, 2' st. Donadoni. Note: spettatori 400 circa.

Biellesse-Meda 1-1

Biellesse: Coser, Verdi, Pistore, Longhi, Mazzia, Berger, Abate, Colombo, Andorno, Salandra (38' st. Lunardon), Cantona. Meda: Berretta, Mariani, Cibocchi, Leti, Radice, Cognata (24' st. Rondinelli), Nino (10' st. Comi), Iori (31' st. Garavelli), Coralli, Galimberti, Amato. Arbitro: Prato di Lecce. Reti: 36' Abate, 45' st. Mariani. Note: spettatori 700, ammoniti Verdi, Colombo, Mariani.

Mantova-Belluno 1-0

Mantova: Bellodi; Bellodi (38' st. Negrisoli) Artusi; Todea, Lampugnani, Merenda; De Poli,

Spinale, Graziani, Roverato (1' st. Pupita), Zaffa (23' st. Volpe). Bellunoponte: Bee; Bortoli (35' st. Rigo), Nichele; Fontana (23' st. Giazzon), Girardi, Simeoni; Voltolini (30' st. De Mattia), Schiavon, Lucchini, Giuliano. Salati di Trento. Reti: 18' Graziani. Note: spettatori 1900 circa. Espulso Girardi all'11 st. per doppia ammonizione. ammoniti Artusi, Todea, Merenda e Giuliano.

Pizzighettone-Sassuolo 1-0

Pizzighettone: Arcari, Colicchio, Rizzi, Tacchinardi, Marucci, Lambrughli, Chianese (27' st. Delnate), Pascali, Sorrentino (30' st. Priolo), Parmesani, Gay (36' st. Foglia). Sassuolo: Giardi, Ardenghi, Tonda, Ruopolo, Bernardini, Montipò, Morello, Baresi (6' st. Sgambati), Federici, Gilioli (27' Sforzini), Landini. Arbitro: Dattino di Torino. Reti: 3' st. Colicchio. Note: spettatori 500 circa. Ammoniti Chianese, Pascali, Montipò e Morello.

Valenzana-Ivrea 0-0

Valenzana: Grillo, Marcuri (31' st. Della Maggiora), Marcat, Nofri, Specchia, Pazz, Farabegoli (20' st. Bello), Taverna, Nicoletti, Sgrò, Lauria (14' Malatesta). Ivrea: Mordenti, Venturi, Rapagnin, Fogli, Motta, Vianello, Scazzola (35' st. Moro), Monetta, Zubin, Zucco (41' st. Montingelli), Fietta (20' Lenzi). Arbitro: Ferrandini di Sondrio.

Savona-Montichiari 1-2

Savona: Ghizzardi; Capuano, Barone; Lombardo, Damonte, Di Gioia; Friso, Bracaloni, Peluffo, Girgenti (15' st. Doria), Grande (25' st. Giacchino). Montichiari: Rosin; Cattaneo, Cauria; Valente (15' st. Fiorentini), Tognassi, Dossi; Amassoka, Prati, Pierotti (10' st. Salleri), Petrascu, Nicholas (14' st. Bersi). Arbitro: Marzalani di Rimini. Reti: 16' e 23' st. su rigore Petrascu, 37' su rigore Barone. Note: espulsi Tognassi al 21', Doria al 35' st.

Olbia-Legnano 1-1

Olbia: Pastine, Mellino, Veronese, Ottolina, Spanu, Manca (11' st. Soro), De Cecco, Sotgia, Rassu (44' st. Nativi), (1' st. Nodari), Manunza. Legnano: Galdella, Maggioni, Giovannini, Toma (31' st. Capetti), Papini, Scapolo, Milla, Torino, Chigou. Arbitro: Balsamo di Tivoli. Reti: Chigou, 21' st. Nodari. Note: spettatori 800. Espulso al 39' st. Mellino al 39' st. Veronese. Spanu, Manunza, Kone, Papini, Torino, Chigou.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARKITE					RETI
		V	N	P	F	S	
MONZA	3	1	0	0	4	1	
PRO SESTO	3	1	0	0	3	1	
MONTICHIARI	3	1	0	0	2	1	
PALAZZOLO	3	1	0	0	2	1	
MANTOVA	3	1	0	0	1	0	
PIZZIGHETTONE	3	1	0	0	1	0	
BIELLESE	1	0	1	0	1	1	
LEGNANO	1	0	1	0	1	1	
MEDA	1	0	1	0	1	1	
OLBIA	1	0	1	0	1	1	
IVREA	1	0	1	0	0	0	
VALENZANA	1	0	1	0	0	0	
		0	0	0	1	1	
		0	0	0	1	1	
		0	0	0	1	0	
		0	0	0	1	0	
ALTO ADIGE	0	0	0	1	1	3	
		0	0	1	1	4	

IL MARCATORE

2 reti: Petrascu (Montichiari).
1 reti: Barone (Savona), Fummo (Pro Vercelli), Andreini (Pro Sesto), Melosi (Pro Sesto), Zinnari (Pro Sesto), Colicchio (Pizzighettone), Donadoni (Palazzolo), Mignani (Palazzolo), Nodari (Olbia), (Monza), Margheriti (Monza), Pensalfini (Monza), Tici (Monza), Mariani (Meda), Graziani (Cremona), Chigou (Legnano), Priscandaro (Cremonese), Abate (Biellesse), Le Noci (Alto Adige).

PROSSIMO TURNO

21' ANDATA 07:09 - 16:00

ALTO ADIGE	PRO VERCELLI
CREMONESE	OLBIA
IVREA	SAVONA
LEGNANO	MANTOVA
MEDA	PIZZIGHETTONE
MONTICHIARI	VALENZANA
BIELLESE	BIELLESE
SASSUOLO	

BALON, STASERA I PLAYOFF PROSEGUONO CON LO SCONTRO BELLANTI-DANNA

Sciorella vince a fatica Battuto Molinari all'ultimo gioco

Papone schianta la Canalese

Nell'altro match dei play-out Trinchieri ha avuto la meglio (11-9) su Isoardi

Ancora due punti importanti per la Pro Pieve di Teco. La quadretta capitata da Mariano Papone ha superato in casa per 11-4 la Canalese di Giribaldi. E' stata una partita mai in discussione per gli imperias. Papone è sceso in campo determinato e l'intenzione di fare il risultato. Ben aiutato dalla spalla Riccardo Aicardi e dai terzini Anfosso e Massone, Papone è partito alla grande chiudendo la prima frazione sul 7-3, mentre nella ripresa ha controllato bene l'incontro.

Nell'altra partita in programma dei play-out importante per la San Leonardo di Alessandro Trinchieri. La quadretta di Imperia ha battuto, in trasferta, per 11-9 Ceva di Gian Luca Isoardi. L'incontro, bello e avvincente, ha visto il team di Trinchieri chiudere in vantaggio (6-4) la prima frazione. Il nostro obiettivo all'inizio della stagione è la salvezza. L'abbiamo raggiunta senza problemi e siamo andati ad un passo dalla semifinale. Non possiamo che essere soddisfatti. (r.p.)

Roberto Pizzorno

Nei playoff del massimo campionato di pallanuoto vittoria per la Monticellose di Alberto Sciorella. Nel proprio sferisterio, il campione d'Italia in carica e leader della classifica, ha superato, al termine di una partita giocata sino all'ultimo 15, la Pallonistica Ricca di Riccardo Molinari. Davanti ad un buon pubblico, le sfidanti hanno dato vita ad un incontro appassionante e di gran classe. Molinari è salito a Monticello, piccolo centro a pochi chilometri da Alba, la capitale del balon, con un solo obiettivo: vincere. E ci è quasi riuscito, ma nel finale dell'incontro con il risultato di parità (10-10) non è riuscito a conquistare due scacce facili, lasciando così la vittoria a Sciorella.

Al termine della partita il campione imperiese era stanco ma soddisfatto: «Non abbiamo giocato al meglio delle nostre possibilità, anche se l'importante era ottenere la vittoria per rimanere in vetta alla classifica. Adesso dobbiamo prepararci bene in vista della partita di mercoledì sera a Cuneo contro la squadra di Paolo Danna. In quasi tutte le occasioni alla fine è quasi inevitabile che ci crei un po' di tensione e che il gioco finisca per risentirsi».

Ieri sera in notturna a Santo Stefano Belbo si è giocata la sfida tra i locali di Roberto Corino e i Conad Imperiese di Flavio Dotta. Stasera ad Alba,



Per Papone una netta affermazione ai danni della Canalese nei play-out

alle 21, i locali di Giuliano Bellanti se la vedranno contro la Subalcuneo di Paolo Danna. Prossimo turno. Domani sera e Ricca alle 21, per la terza giornata di ritorno dei playoff, i locali di Riccardo Molinari se la vedranno contro la Conad Imperiese di Flavio Dotta. Mercoledì sera alle 21 a Cuneo la formazione di Paolo Danna riceve la Monticellose di Alberto Sciorella. Giovedì sera alle 21 completa il quadro l'incontro la sfida Albese-Sanstephanese ovvero Bellanti-Corino.

Le prime tre classificate dei playoff accenderanno in semifinale, mentre la quarta giocherà una partita spareggio contro la quinta classificata. La sesta invece dovrà vedersela contro la

prima classificata dei play-out.

Intanto, mentre manca oltre un mese alla conclusione dell'attività pallonistica, ci sono già le prime notizie sul mercato. La Pro Spigno, retrocessa in serie B, sta allestendo una squadra da A. Infatti con il nuovo regolamento la Fipap ammetterà nella massima serie quelle società pallonistiche escluse dalla geografica del balon. La Pro Spigno dovrebbe giocare con Papone, Vogliano e Alossa. Tutte voci non confermate dai diretti interessati, ma non smentite. Ad Alba dovrebbe tornare Corino, mentre Bellanti andrebbe a Subalcuneo. Conferma per Trinchieri alla San Leonardo e Dotta alla Conad Imperiese.

TROFEO CARLIN'S STREGATO PER I BABY ROSSONERI

Il Lugano beffa il Milan ai rigori

SANREMO

«Stregato» il Trofeo Internazionale di Calcio giovanile di Sanremo per il Milan. Ai giovani rossoneri il più vecchio torneo di calcio-baby d'Italia sfugge da quasi 40 anni, esattamente dal 1963 quando ottennero la loro unica vittoria nelle 46 edizioni fin qui disputate. Anche l'edizione 2003, conclusa sabato al «Comunale» di Sanremo, non ha fatto eccezione. Con una delusione ancor più cocente perché i giovani rossoneri, allenati da Franco Baresi, sono stati battuti, nella finalissima, ai rigori, dagli svizzeri del Lugano. Un esito che l'amaro in bocca per il Milan che, nella fase eliminatoria, aveva eliminato Sampdoria e Juventus e, in semifinale, il Bayern di Monaco. Il k.o. i padroni del Carlin's Boys, autentica rivelazione del Sabato sera, sugli spalti del «Comunale», c'era anche Armando Braidà, direttore generale milanista che, sulla strada del ritorno da Montecarlo dove aveva assistito alla finale della Supercoppa europea, si era fermato a Sanremo ovviamente con la speranza di un altro successo. Ma la sfida con il Lugano, allenato da Carlo Orselli, si è rivelata molto più ostica del previsto. 0-0 dopo i tempi regolamentari, 0-0 dopo venti minuti di tempi supplementari, quindi decisione ai rigori. Che si sono messi bene per il Milan il Lugano ha sbagliato i suoi primi tre tiri dal dischetto, mentre il Milan ne ha segnati due. Sembra fatta.

Invece, mentre il Lugano, segnava finalmente gli ultimi due rigori della prima serie, il Milan li sbagliava entrambi. Ennesima perdita. Si è ricominciato dal dischetto. Decisivo il primo rigore di Milić, per il Lugano, non ha sbagliato; il milanista Canini, invece, si è visto parare il tiro dal bravissimo portiere Bernasconi (che ha ricevuto un premio per i tre rigori parati). Torneo al Lugano per la seconda volta (il ticinese si era già imposto a Sanremo nel 1999).

Il «Carlin's» è un torneo da 46 anni, così, una vittoria straniera è molto delusiva. Inter, Juve e Atalanta (sedici vittorie in tre nella storia della «Kermesse» matuziana), dopo la prima partita, erano già eliminati. Colpa dei loro limiti - la Juventus arrivata in Riviera non è certo la migliore visto che gran parte dei titolari erano rimasti a Villar Perosa per il tradizionale sfida con la prima squadra - ma la formula del torneo probabilmente va ritoccata. La sorpresa più bella è stata la squadra di casa. La Carlin's Boys, in effetti, è la Sanremese una decina di giocatori (in gran parte gli under-18) utilizzati in serie D e, in panchina, Antonio Soda, direttore generale della Sanremese. I giovani matuziani hanno vinto il girone eliminatorio a spese di Empoli e Rappresentativa delle Alpi (formazione francese che ha sostituito, in extremis, i ghanesi dell'Africain) e, poi, in semifinale, hanno venduto cara la pelle a un buon Milan. (b.m.)

VITTORIE DI MAIORELLA, FRAGOLA, RINALDI, BONIFAZIO CHE SUPERANO GLI ATLETI PIEMONTESI E LOMBARDI

Liguri in evidenza al memorial Grosso I baby di Alassio e Andora brillano alla rassegna di Imperia

IMPERIA

Le principali società della Liguria e tante provenienti da Piemonte e Lombardia hanno partecipato ieri pomeriggio al Memorial Siro Grosso. Tanti hanno voluto essere protagonisti alla riunione per Giovannissimi per ricordare un corridore e un dirigente che gli appassionati dimenticano. E fa piacere che nel lungo pomeriggio si distinguono i portacolori dei team savonesi e dal ponente che in questa stagione, alla conclusione, hanno colto davvero risultati importanti.

Come nella G1 maschile dove il successo è andato all'asiano Nicolas Maiorella che ha avuto la meglio sul compagno di squadra Marco Tomatis. Nella G2 maschile il successo è andato a Luca Fragola, portacolori dell'Andora. Nella G3 femminile ancora una vittoria per il sodalizio asiano questa volta ottenuto con Sara Rinaldi mentre nella G4 maschile successo di Nicolas Bonifazio, asiano che in questa stagione ha sempre colto vittorie.

MOUNTAIN-BIKE

Al Trofeo del Buzzetto brinda il piemontese Enrici

Stagione calda, tempo di chiusura per ferie: eppure i Quiliani si sono dati appuntamento oltre 80 bikers per la seconda edizione del Trofeo del Buzzetto e Granaccia. L'organizzazione dell'Unlac Dotto e della Pro Loco ha permesso un regolare svolgimento dell'impegnativa gara che nei suoi 37 km toccava i sentieri partigiani tra Montagna, Teccio Tese e Rocce Bianche. Ha vinto il giovane cadetto piemontese della Cervaschese che queste difficoltà ha messo in buona condizione. Maurizio Enrici ha regalato 2 punti ai nostri soci della specialità quali Bertoni, Sedaboni, Nattero e Pernigotti. Una bella prova in vista del giro della Provincia di ottobre, sempre organizzato dall'Unlac Dotto.

Questo l'ordine di arrivo assoluto: 1. Maurizio Enrici (Cervaschese Becchi); 2. Davide Bertoni (Dreficeria Santangelo); 3. Riccardo Barbieri (Aquila Fegino); 4. Ettore (Team Valetti); 5. Piero Sedaboni (Vc Olmo la Biciclistica); 6. Ottavio Nattero (Olmo Albenga); 7. Fabio Pernigotti (Bicicletteria Acqui); 8. Massimo Ferraris (Team Peluffi); 9. Fabrizio Magnetti (id.); 10. Ugo Sirigu (Vc Olmo); 11. Corrado Valdi (Elfedisport); 12. Marco Grimaldi (Marchio); 13. Mauro Pellegri (Cervaschese); 14. Flavio Marchi (Good Bike Savona); 15. Giuseppe Pastorino (O'Clock); 16. Astori; 17. Orione; 18. Semenza; 19. Cavallo; 20. Valle. Cat. donne: Piera Morando (Cartosio); 2. Olivia Stevanin (Aquila Fegino); 3. Angela Quairola (Terralba). (n.d.m.)

rie e importanti piazzamenti. Come nella G4 femminile Barbara Barberi dell'Andora che ha battuto, in una bellissima sfida, l'asiana Gloria Romano. Nella G6 maschile infine successo per Loris Cirino portacolori dell'Andora che coglie poi il terzo posto con Alessandro Borile. Nella stessa categoria, ma in campo fem-

minile, affermazione di Stefania D'Eramo che sicuramente è stata tra le protagoniste della stagione 2003. I sodalizi ponentini possono essere soddisfatti del lavoro svolto che premia tra l'altro anche Lorenzo Dogliotti, presidente del comitato savonese della Fci, che ha sempre sostenuto con vigore i politici-

ca ciclistica rivolta all'attività giovanile. I risultati sono brillanti e considerato che in molte occasioni i ciclisti di casa nostra (per non parlare di quelli della provincia di Imperia) hanno più volte dominato contro le forti compagini piemontesi e lombarde. E questo è un bel segno per il nostro ciclismo che verrà. (g.o.)

OTTIMO TEST IN CLASSE «49ER» PER GLI AZZURRI

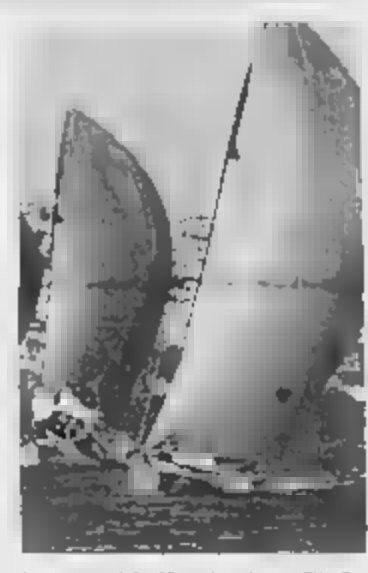
I fratelli Sibello terzi alle «preolimpiche»

I fratelli Sibello hanno concluso al terzo posto le regate preolimpiche di Atene che si sono concluse giovedì ad un esatto dai Giochi in terra greca. Gli azzurri, ancora una volta hanno confermato di essere i migliori protagonisti mondiali della classe 49er. Dopo aver qualificato la barca per l'avventura olimpica del prossimo agosto, hanno infatti colto una serie di vittorie e importanti piazzamenti nelle principali regate disputate in giro per il mondo.

Certamente il golfo greco è uno dei più difficili dove i due si sono cimentati: domenica, lunedì e mercoledì gli equipaggi hanno invano il vento prima di far rientro alla base. Purtroppo, come confidano i Sibello appena arrivati dalla Grecia e prima di partire per altri appuntamenti, le sensazioni non sono delle più. «Ci sono continui salti di vento che mettono a dura prova gli equipaggi. Cambi molto rapidi che possono compromettere l'esito della regata. E poi giorni nei quali è inutile sparare anche in una leggera brezza. Insomma un

campo di regata molto difficile. Sicuramente uno dei più difficili da interpretare nei quali ci siamo cimentati. Ma comunque poche problemi ci sono per tutti e soltanto per noi. Inoltre, vedendo come si sono conclusi le varie classi, i favoriti non hanno deluso. Si sono confermati nelle prime posizioni se non nella migliore. Quindi...

Dunque la vela, come già accaduto nei giorni scorsi per canoa e canottaggio, lancia grida di dolore per la sede olimpica. «Sono due problemi completamente diversi - proseguono i Sibello il cui rapido contatto è stato consentito grazie all'interessamento di Rinaldo Agostini, ex coordinatore della Nazionale olimpica - considerato che a canottaggio devono vedersela con un vento contrario che li ha portati all'annullamento delle gare. Abbiamo sentito che una possibile soluzione sarebbe gareggiare alla volta del mattino. È stato per i Mondiali Juniores. Sarebbe pazzesco anche se, poco prima di tornare a casa, abbiamo saputo che la maratona nell'atletica leggera si corre-



Le regate dei «49er» (sincrono) i Sibello

rà alle 11 del mattino per il gran caldo. Tanti problemi insomma: noi dobbiamo vederla coi continui salti di vento che ci mettono in crisi.

La vela ligure comunque è in primo piano considerato che quattro equipaggi qualificati (su undici, record negativo per la vela azzurra) due sono della nostra regione oltre ai Sibello infatti ha già ottenuto la pass olimpica Diego Negri che afferma: «Le regate preolimpiche hanno confermato la difficoltà del golfo dove si giocheranno le medaglie alla fine vedrete che usciranno i migliori». (g.o.)

IN CORSO COLOMBO ANCHE IL RENDEZ-VOUS DEI «FISCHIETTI». SI E' FERMATA ALLE SEMIFINALI L'AVVENTURA AZZURRA ALLE UNIVERSIADI

Aspettando la serie A, arrivano tornei e raduni arbitrali

Savona ospiterà il quadrangolare con Brescia, Nervi e Camogli: appuntamento il 12 e 13 settembre

SAVONA

Si chiude alle semifinali l'avventura dell'Italia alle Universiadi di Degu, in Corea. Gli azzurri di Mino Cacace sono stati eliminati dalla Serbia e Montenegro (9-7), nonostante le reti di Federico Mistrangelo fresco di partenza. Carisa Savona verso Recco, e Roberto Angelone che approdato a Pescara, ritornerà alla vespa di Corso Colombo come avversario, già nella prima giornata di campionato. Intanto continuano gli allenamenti della Rari di Claudio Mistrangelo che cercherà presto in alcune amichevoli il Festival Nervi.

Rari che può essere soddisfatto per la classifica delle presenze in azzurro dei suoi giovani: non per niente la società savonese è quella che ha fornito il maggior numero di giocatori alle Nazionali giovanili tre Mondiali Under 20, Euro-

pei Under 16, e Coppa Comen Under 16. Un totale di nove atleti: Angelone, Astarita, Morera per gli Under 20, di nuovo Astarita e Morera convocati negli Under 18; infine Barillari, Giordetti e Mamberto nell'Italia under 16.

La contrapposizione è che alcuni di loro sono stati dati in prestito per farsi le mani in altri club di A1 e l'età media della prima squadra si è alzata. In un campionato che partirà il 4 ottobre con la novità di un terzo arbitro donna: dopo la torinese Taccini e la romana Sordellitto, arriva Patrizia Zappatore. Taranto. Cinque i nuovi «fischietti» promossi in tutto per la A1: Pascucci (Napoli), Seeli (Vicenza), Severo (Roma), Vitiello (Livorno) e appunto Zappatore. Prendono il posto di Congia, Raffone e Ravveduto per motivi tecnici. Clara e Tedeschi per limiti d'età.

I cinque arbitri saranno subito messi alla prova durante il torneo di Savona, in programma il 12-13 settembre, e saranno affiancati da colleghi più esperti. Anche perché altri tornei ufficiali come quelli di Sirena e Pescara, vedranno la direzione esclusivamente di fischietti della massima serie, le gare liguri saranno utili anche in vista del raduno degli arbitri che avverrà a Savona e per il quale nessun allenatore è stato invitato, tranne il Commissario tecnico azzurro, Paolo De Crescenzo. Ritorna intanto a dirigere il cagliaritano Melis.

Tornei: oltre a quello di Savona con Systema Brescia, Nervi e Camogli, le Rari parteciperà poi al «triangolo» Nervi (19-20 settembre) con Camogli e Fiorentina, poi seguirà il torneo di Camogli (27-28 settembre) che comprende la Bissolati Cremona e i croati del Medvescak. (sen. for.)



Federico Mistrangelo, uomo-mercato e protagonista anche con l'Italia alle Universiadi

ATLETICA LEGGERA

TRA LE DONNE SUCCESSO DI ORNELLA FERRARA

Varazze-Alpicella: vinco il keniano Chedkwong

È diventata ormai una classica del calendario podistico la Varazze-Alpicella che si è disputata ieri, accompagnata da una temperatura ideale. Come nelle precedenti edizioni la manifestazione ha visto la via grande dell'atletica italiana e internazionale, salutata da un folto pubblico presente alla partenza, lungo il percorso e soprattutto al traguardo.

L'amministrazione comunale di Varazze che ha organizzato l'evento sottolinea, attraverso l'assessore allo sport Arri, l'importanza di questo evento: «ieri, accanto alle grandi firme erano presenti anche dilettanti, amatori, e semplici appassionati. È questo ci fa piacere perché degli scopi della manifestazione è quello di valorizzare la del Beigua, quanto mai suggestiva».

Pur senza super ingaggi, e proprio per la sua tradizione, la Alpicella-Monte Beigua ha visto

sto al via nomi di prestigio come il vincitore, il keniano David Chedkwong, adesso militante nella Fila Team Brescia che ha preceduto il compagno di squadra Patrick Korir, che molti conoscono perché ha ottenuto grandi risultati nel mezzofondo. Sul gradino più basso del podio è ancora una volta autore di una grande prestazione Valerio Brignone, portacolori dell'Atletica Cairo che si sta preparando per la Maratona d'Italia e Carpi in vista della Maratona di Londra del 2004.

In campo femminile affermata per Ornella Ferrara (imperiese, il marito Corrado Bado ha chiuso quinto la prova maschile) che una volta ha dato un saggio della sua classe. Tanti come detto anche coloro che si sono cimentati per passione a questa gara. E per tutti premi e riconoscimenti per una gara ormai è un vero e proprio appuntamento all'estate. (g.o.)



Sponsor ufficiale campionati di calcio.

GSA



Art. 2

**La legge tutela
la libertà di parola.
La parola è goal.**

ScriptIM Director: **Shawna**

Goal, risultati e classifica della tua squadra.

Invia un SMS con "STADIO ON" e il nome della squadra al 49696.

Riceverai in tempo reale aggiornamenti,

notizie ■ curiosità direttamente sul ■ telefonino.

Scopri gli altri servizi calcio ■ TIM al 119 o su www.i.tim.it

Costo servizio ScriptTM Diretta Studio:

15,49 centesimi ■ euro IVA inclusa per ogni messaggio ricevuto.

Copertura nazionale TIM (luglio 2003) - GSM: 94,3% territorio, 99,8% popolazione.



Vivere senza confini

SARDEGNA LAVORO E NEGOZI

Nuotata al largo del Golfo di Marinella, aperitivo in hotel e rientro a Villa Certosa per il pranzo

Una nuotata a largo del Golfo di Marinella per smaltire le abbondanti libagioni: Silvio Berlusconi e il suo ospite Vladimir Putin hanno trascorso la giornata domenica lontani dalla folla. Sono giunti via nel Golfo di Marinella e dopo una nuotata hanno fatto sosta all'albergo Palumbalza per un aperitivo, poi il rientro in villa per il pranzo. Delusione la gente che si era radunata sulla piazzetta di Portorotondo, nella speranza di passeggiare fuori-programma dei presidenti. Putin ha ringraziato il premier anche per il suggestivo dopocena di sabato, quando il grande parco di Certosa è stato illuminato a giorno con uno spettacolo pirotecnico, allestito sotto la regia di Silvio Berlusconi che ha una vera e propria passione per i fuochi d'artificio.



La stretta di mano fra i due presidenti a Portorotondo

«Oci Ciornie» colonna sonora della cena ufficiale

Cena ufficiale, sabato, preceduta dall'aperitivo nel parco di Villa Certosa, abbellito con oltre 400 cactus di specie diverse fatti appositamente da Lanzarote. Selezionatissimi invitati: Gianni Letta, il ministro Frattini, Paolo Bonaiuti, Emanuela Barilla, Tony Renis (che curato insieme al premier l'organizzazione artistica della serata), il tenore Andrea Bocelli e il «menestrello» partenopeo Mariano Apicella. Tutti insieme hanno intonato alcuni successi della canzone napoletana e il classico della tradizione russa: «Oci Ciornie». È stato lasciato al caso: dalla «scenografia» alle luci, dall'ambiente al menù. A fare gli onori di casa, naturalmente, il presidente del Consiglio, insieme alla moglie Veronica e ai figli Barbara, Eleonora e Luigi.

CONCLUSA LA VISITA DEL LEADER RUSSO IN SARDEGNA: APRONO NUOVE PROSPETTIVE PER BAGHDAD

Berlusconi e Putin, vertice al telefono con Bush

Quindici minuti per parlare di Iraq e ruolo dell'Onu

Emanuele Novazio

inviato a PORTOROTONDO

È stata una telefonata a Bush di una quindicina di minuti dedicata principalmente alla crisi irachena e al ruolo delle Nazioni Unite nella stabilizzazione del Paese, a concludere l'incontro informale a Porto Rotondo fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin: un segnale significativo, secondo fonti italiane, che proprio al vertice della tre giorni sarda del capo del Cremlino chiude il triangolo Russia-Europa-Usa, confermando il profilarsi di un nuovo scenario diplomatico sullo scacchiere iracheno.

La telefonata, della quale hanno dato notizia fonti di Palazzo Chigi senza voler scendere in dettagli, è servita a mettere al corrente il presidente americano del progetto di Putin per una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che «ridistribuisca il potere» politico e militare nell'Iraq occupato, conciliando la volontà Usa di conservare il comando con l'ostilità francese al monopolio americano nel Paese, attraverso un ruolo accresciuto delle Nazioni Unite. A sorpresa, sabato, il presidente russo si era detto disposto ad accettare una forza multinazionale a guida americana, segnalando una svolta nell'atteggiamento del Cremlino. Ma in proposito, aveva precisato, serve una chiara decisione delle Nazioni Unite. Come dire: gli Stati Uniti devono essere disponibili a fare concessioni al-

La «conversazione a tre» è servita a mettere al corrente la Casa Bianca del progetto russo di giungere a una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza

Nessuna dichiarazione ufficiale ma fonti ufficiose di Palazzo Chigi sostengono che il capo dell'esecutivo Usa ha espresso apprezzamento per l'iniziativa

la Russia e alla Francia, leader di «fronte» all'intervento militare di Saddam Hussein.

Qualche perplessità, fra gli osservatori presenti a Porto Rotondo, ha tuttavia sollevato l'assoluta silenziosità sul contenuto della telefonata a Bush osservato dal portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti: segno della riluttanza, e addirittura dell'indisponibilità americana ad accettare un ritorno dei dossier iracheni all'Onu? Fonti ufficiose di Palazzo Chigi sostengono al contrario che il presidente Bush ha espresso «apprezzamento» per l'iniziativa di Putin.

«certo le trattative fra i protagonisti della crisi non saranno brevi, è convinzione diffusa. Lo è al quale anche a Porto Rotondo si è lavorato nel fine settimana - e che Putin aveva in precedenza discusso il presidente francese Chi-

rac e il cancelliere tedesco Schroeder - prevederebbe una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che disponga la costituzione di un contingente militare sotto comando americano, escludere un coinvolgimento della Nato: formula molto simile a quella adottata nel Kosovo e successivamente in Afghanistan. Questa sorta di «doppio cappello» politico-militare, si rileva in ambienti diplomatici italiani, potrebbe essere gradito sia a Mosca che a Washington e a Parigi, dal momento che garantirebbe l'esigenza francese (e russa) della multilateralità e quella americana del comando in Iraq. «Ipotesi è naturalmente passibile di revisioni e rielaborazioni: nessuno, a Roma e a Mosca, si illude che il problema del futuro assetto iracheno sia risolto in fretta.

Alcuni elementi, tuttavia, ven-

gono interpretati positivamente per l'evoluzione di crisi che il susseguirsi delle violenze sul terreno rende ogni giorno più drammatica e imprevedibile. La presidenza italiana di turno, intanto: Berlusconi è molto vicino a Bush e a Putin, come gli avvenimenti delle ultime ore confermano, ed è anche istituzionalmente impegnato a riavvicinare alleati che la guerra a Saddam Hussein ha profondamente diviso. Il calendario della sua diplomazia in villa, dove dopo Putin sono attesi il francese Raffarin, lo spagnolo Aznar e quasi certamente il turco Erdogan, lo confermano. In secondo luogo, l'inghilterra per assumere la presidenza di turno del Consiglio di sicurezza, e nonostante il governo Blair sia l'alleato anche militarmente più vicino a Bush, la mediazione che Londra eserciterà al Palazzo di vetro sarà autorevole e viene considerata dunque di buon auspicio. Dopo rigidità iniziale, inoltre, anche Parigi sembra disposta a concessioni, considerata la pericolosa evoluzione della situazione. Infine, l'approssimarsi dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, e appuntamenti importanti come il vertice dei ministri degli Esteri Usa a Riva di Garda (5 e 6 settembre) e quello dei capi di governo a Bruxelles nella seconda metà di ottobre moltiplicano le occasioni, formali e informali, di contatti ai massimi livelli e accentuano la mobilitazione della diplomazia internazionale.



Il presidente russo Vladimir Putin, il premier italiano Silvio Berlusconi e il presidente americano George W. Bush in una foto d'archivio

DALL'INTESA PERSONALE E POLITICA SUGGERITA NEL RANCH TEXANO ALL'IMPEGNO PER COINVOLGERE IL CREMLINO SU ONU-IRAQ E IRAN

Silvio Berlusconi e Vladimir Putin a bordo dell'incrociatore lanciamissili «Vanto» del Mar Nero



retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'INCONTRO in Sardegna fra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin e la telefonata congiunta fatta al presidente americano George Bush: frutto dell'intesa personale e politica fra i leader di Italia e Stati Uniti suggerita nel «ranch texano» di Crawford nello Stato del Texas.

In quell'occasione vennero poste le basi per un tipo di consultazione e coordinamento fra l'amministrazione di Washington e la presidenza di turno dell'Unione Europea che, Gran Bretagna a parte, ha ben pochi precedenti. L'agenda della guerra al terrorismo dei prossimi mesi per la Casa Bianca ha due priorità: raggiungere un accordo alle Nazioni Unite per accrescere il contingente di forze internazionali impegnate in Iraq a fianco della coalizione angloamericana e quindi aiutare la stabilizzazione politica; affrontare il nodo del riarmo nucleare dell'Iran, al centro di accertamenti da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica in vista di un rapporto ad hoc che sarà reso noto in settembre. Su entrambi i tavoli Mosca si presenta come un interlocutore obbligato dell'amministrazione americana senza il suo voto favorevole l'intesa è impossibile. Palazzo di Vetro, i tecnici e le forniture sono indispensabili alla centrale nucleare che gli iraniani stanno costruendo sul Golfo Persico. A Bush e Berlusconi, la pressione di Washington su Mosca è stata forte: le ultime settimane perché all'interno dell'amministrazione-

ne c'è chi premendo per porre le basi diplomatiche della «fase III» della guerra al terrorismo dopo le campagne militari condotte contro i talebani in Afghanistan e per rovesciare Saddam Hussein in Iraq. Per «fase III» si intende la necessità di affrontare con de-

terminazione il ruolo di Iran e Siria su tre fronti: la corsa ad armi di distruzione di massa; il sostegno politico, logistico e finanziario ad organizzazioni terroristiche; gli Hezbollah libanesi e i palestinesi fondamentalisti di Hamas e della Jihad islamica; le inter-

Tre presidenti alla «partita della pace»

Washington conta sul Cavaliere come «mediatore naturale»

e gli ostacoli che complicano la ricostruzione dell'Iraq nella fase del dopoguerra. Dall'ufficio di Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale, è trapelato a più riprese in agosto un certo nervosismo sulla reazione del Cremlino alle sollecitazioni Usa. Il presidente Vladimir Putin da parte prudente perché vede all'orizzonte due delicate scadenze elettorali - in dicembre per il rinnovo della Duma e nel maggio 2004 le presidenziali - teme lo scontento serpeggiante negli ambienti più conservatori e nelle forze armate per di più scenario strategico che vede la Russia alle prese con l'Alleanza Atlantica all'a-bis fino al Mar Baltico ed al Mar Nero, i soldati americani inse-

diati nelle basi militari ex-sovietiche dell'Asia Centrale in controllo dell'Iraq, tradizionale partner di Mosca sullo scacchiere del Medio Oriente. A tale ultimo proposito una preoccupazione di Putin è molto concreta: nel 1997 la compagnia petrolifera Lukoil concluse un accordo con Baghdad sullo sfruttamento di importanti giacimenti di greggio dopo la fine delle sanzioni delle Nazioni Unite ed ora Mosca si attende che nel dopo-Saddam quella commessa da capogiro non vada perduta.

Di fronte alla matassa russa Washington considera Berlusconi un canale giusto per «coinvolgere Putin» sui dossier autunnali Onu-Iraq ed Iran in ragione di due conside-

razioni. Primo: in qualità di premier italiano si è fatto portavoce dell'iniziativa di rafforzare in misura senza precedenti i rapporti e l'integrazione Usa-Russia. Secondo: nella veste di presidente di turno dell'Unione Europea è il mediatore naturale delle tensioni esistenti fra singoli Paesi - come gli scandinavi o la Germania - e Mosca su temi delicati come il rispetto dei diritti umani, la guerra in atto in Cecenia e la lotta ai traffici della grande criminalità. L'idea discussa da Bush e Berlusconi a Crawford di dare concretezza politica ad un'agenda della «Comunità di democrazie» - americana, europea e russa - passa attraverso la partnership con Vladimir

Putin, nel segno dell'istituzione del Consiglio Nato-Russia che ebbe luogo lo scorso anno a Pratica di Mare.

È prevedibile che da qui alla fine del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea la cooperazione Bush-Berlusconi di manifesti in maniera più palese: innanzitutto sul tema della lotta al terrorismo ma anche su questioni globali - dazi, servizi e cibi biologici - come quelle che saranno al centro della conferenza dell'Organizzazione mondiale del commercio a Cancun. La riunione dei ministri europei di venerdì a Riva di Garda dedicata a Hamas, Iran e Medio Oriente è stata preparata non a caso intensi colloqui bilaterali.

E ora arrivano Aznar, Raffarin e Erdogan

In settimana il premier incontrerà altri capi di governo, il 22 interverrà all'Onu

Le vacanze, ora, sono solo un ricordo anche per il capo del governo Silvio Berlusconi, impegnato in una girandola di incontri con i leader di altri Paesi o di organismi internazionali. Per mettere a punto l'agenda, il premier oggi riceve a Portorotondo il ministro degli Esteri Franco Frattini: si parlerà dei temi legati alla presidenza di turno dell'Unione Europea. A villa La Certosa sono poi il primo ministro spagnolo José María Aznar, (5 settembre) e quello francese, Jean Pierre Raffarin, (6 settembre). Il 5 settembre avrà a pranzo il premier Aznar e a cena Raffarin. Anzi, ho appena saputo che Aznar si fermerà a casa, noi, così saremo in tre, ha scherzato Berli-

soni. Poi toccherà alla Turchia (domenica 7 settembre), con la visita del premier Recep Tayyip Erdogan.

Il presidente del Consiglio il 22 settembre sarà quindi a New York per partecipare all'assemblea generale dell'Onu. Infine a ottobre dovrà presiedere l'apertura della conferenza intergovernativa di Roma, per il varo della Costituzione dell'Ue.

Di particolare rilievo politico l'incontro con il premier turco Tayyip Erdogan, che sarà da oggi al 3 settembre in Germania di visita. Il cancelliere tedesco, Gerhard Schröder, De Martino si trasferirà in Italia, dove dal 5 al 7 settembre a Carnobbio parteciperà all'annuale Forum economico internazionale dello Studio Ambrossetti in quali-

tà di relatore sui rapporti della Turchia con le istituzioni europee. Secondo il protocollo dei due Paesi, per il colloquio con il capo del governo italiano sarà fissata una cena ufficiale.

L'Italia, presidente di turno dell'Unione europea, vede a favore l'ingresso della Turchia nell'Ue e anche il premier Erdogan ha più volte dichiarato di considerare l'attuale semestre europeo un'opportunità favorevole per accelerare l'inizio del negoziato di adesione, in agenda all'inizio del 2005 se l'Ue avrà giudicato positivamente, a fine 2004, i progressi compiuti dalla Turchia nell'adeguarsi ai criteri politici di Copenaghen, condizione essenziale per l'avvio del negoziato.

Un rapporto intermedio annua-

le sarà formulato dalla Commissione Ue in ottobre, dopo l'approvazione a luglio da parte del Parlamento turco del settimo pacchetto di riforme legislative pro-Europa che adegua le garanzie dei diritti umani e delle libertà fondamentali agli standard europei.

Berlusconi ed Erdogan, al governo dal novembre scorso, hanno spesso avuto posizioni comuni e il presidente del Consiglio si è più volte espresso a favore dell'adesione della Turchia all'Ue. Gioca a favore anche il rapporto di stima personale tra i due. Si può dire che il premier turco sia entrato nell'agenda dei governanti stranieri amici di Berlusconi, che l'agosto aveva interrotto le vacanze per fare da testimone alle nozze del figlio di Erdogan a Istanbul. (p. c.)

Pietro, iscritto al secondo anno della Facoltà di Lettere, si prepara

9 ESAMI IN 1 ANNO

Subito bravi con Cepu!

E tu cosa aspetti?

800-33 11 88

120 sedi in Italia / www.cepunet.it

CEPU

PROSEGUE L'INCHIESTA CHE HA FERITO DOWNING STREET

La polizia indiana sventa «attentato spettacolare» progettato da milizie pakistane basate a New Delhi

Una serie di arresti compiuti nel fine settimana a New Delhi hanno bloccato i progetti terroristici - «un attentato spettacolare» - di gruppi pakistani presenti nella capitale. La polizia indiana, che sabato ha ucciso, in uno scontro a fuoco, tre presunti terroristi islamici e ha arrestato diverse persone. Secondo la televisione di New Delhi, i due uccisi appartenevano a Jaish-e-Mohammed, un gruppo islamico che ha base in Pakistan che lotta per l'indipendenza del Kashmir. Il terzo è stato ucciso in una stazione ferroviaria di New Delhi molto affollata una bomba imbottita di esplosivo ed è stato scoperto all'interno di un camion un carico d'armi. New Delhi è in stato di massima allerta da lunedì scorso, quando due bombe a Bombay hanno ucciso 52 persone e hanno ferito 150. Per quell'attentato sono già stati arrestati numerosi sospetti.



Controlli di polizia a New Delhi

Solana in Israele per l'applicazione della Road Map E Sharon chiede: Hamas nella lista nera del terrore

Il responsabile della politica estera dell'Unione Europea, Javier Solana, è in Israele per una serie di colloqui in qualità di emissario «quartetto» di mediatori - Ue, Usa, Russia e Onu - ai quali si deve la definizione della Road Map. Il primo incontro è stato con Shimon Peres, ex ministro degli Esteri di Israele, ora all'opposizione. I prossimi due giorni Solana incontrerà il premier Ariel Sharon e vari esponenti ministeriali e politici. Principale tema sul tavolo, l'applicazione della Road Map, con particolare attenzione alla richiesta israeliana di inserire Hamas nella lista nera delle organizzazioni terroristiche e congelare i fondi di organizzazioni non governative che Israele considera canali di finanziamento per i movimenti militanti palestinesi. Altro tema di rilievo, la questione del nucleare iraniano, che Israele percepisce come concreta minaccia alla sicurezza.



Javier Solana, Mr PESC dell'Ue

PUBBLICATO POSTUMO IN INGHILTERRA UN ARTICOLO DELLO SCIENZIATO SUICIDA

Kelly: «Guerra inevitabile»

Una voce dal passato in aiuto di Tony Blair

analisi

Fabio Galvano

Ha un po' il sapore di una voce che si levava dal deserto della politica l'articolo postumo con cui David Kelly, lo scienziato il cui suicidio ha gettato un'ombra su Tony Blair, sembra dare una mano al governo britannico che proprio lui ha messo in difficoltà, affermando che soltanto un intervento militare contro Saddam sarebbe valso a costringere il regime a «disarmare definitivamente». Ma nell'Inghilterra scossa da quel tormentone estivo e affascinante dalle conseguenze politiche che esso sta suscitando - ultima in ordine di tempo l'abbandono di Alastair Campbell, addetto da Kelly come il «grande manipola-

Dallo scritto emergono tuttavia le sue perplessità sulla reale minaccia presentata da Saddam. Oggi Lord Hutton ascolterà la deposizione della vedova: litigò con il marito poco prima che scomparisse e si uccidesse

un solo modo per eliminarlo: «L'Iraq - si legge - ha dedicato gli ultimi trent'anni all'allestimento di un arsenale di armi di sterminio. Anche se l'attuale pericolosità dell'apparato militare iracheno è modesta, l'Iraq non ha mai rinunciato all'intento di sviluppare e accumulare armi utilizzabili per scopi sia militari sia terroristici. La guerra, scrive nelle settimane che precedettero il conflitto, potrebbe ora essere inevitabile».

Già apparivano nella sua analisi le perplessità che, espresse al giornalista Andrew Gilligan, avrebbero portato al tremendo scontro fra Downing Street e la

Il premier, costretto a difendersi, intenderebbe nominare un «ministro della verità» per ridare trasparenza al governo. Ma l'iniziativa fa sorridere gli inglesi perché è stata affidata al «principe delle tenebre», il discusso Peter Mandelson

Ebc. «Le proporzioni e l'intensità del conflitto - scriveva infatti Kelly - dipenderanno dal risultato dell'intervento, il disarmo o il rovesciamento del regime. In ogni caso, egli annotava, agli Stati Uniti, e chiunque li assisteranno, dovrebbero assicurarsi che la forza e la strategia che verranno usate siano appropriate alla modesta minaccia che l'Iraq ora rappresenta. Le armi chimiche e biologiche dispendiose 1991 restano disponibili, su scala ridotta, sebbene bombe e razzi vengano tenuti a disposizione per essere eventualmente riempiti con agenti chimici e batteriologici. Con

quale rischio per le truppe dentali? «Difficilmente potranno avere un impatto sulle capacità operative».

Nella lettera da parte di Kelly, invece, alle accuse - quelle rivolte al governo di avere reso «più sexy» il rapporto sulle armi proibite di Saddam - che hanno fatto scoppiare il caso e che hanno portato alla tragica conclusione della sua esistenza. Di certo Kelly e la sua fine hanno dato a Blair e al governo uno scossone mai provato in sei anni di governo. Le dimissioni di Campbell ne sono state - in attesa di sapere se e come l'elettorato saprà perdonare il primo ministro - il momento più significativo: uscendo come capro espiatorio il «mastino» di Blair ha forse evitato di dover uscire dall'intricata vicenda come reo delle pressioni esercitate per dare lustro al documento incriminato o, peggio, per indurre Kelly al silenzio. Soltanto il verdetto di Lord Hutton potrà dire. Ma intanto - e anche questo è un particolare significativo - Tony Blair è costretto a difendersi e accarezzerebbe il proposito - rivelato ieri dall'«Independent on Sunday» - di nominare un segretario permanente responsabile dell'intera macchina della comunicazione governativa, una specie di «ministro della verità».

L'idea può anche essere vera, perché mai come oggi Blair ha bisogno di quella «trasparenza» che era stata la parola d'ordine, sei anni fa, della scalata al potere



Manifestazione a Londra: Blair e i suoi ministri Straw e Hoon come i ricercati del governo di Saddam Hussein

del New Labour. Quello che ha fatto sorridere il pubblico inglese è che l'idea sia venuta a Peter Mandelson, vecchio amico di Blair e dello stesso Campbell, ex ministro del governo laburista ed eminenza occulta delle strategie elettorali, tanto da guadagnarsi il nomignolo di «principe delle tenebre». Un po' strano che, dietro il «ministro della verità», compaia il padre di tutti i manipolatori. Ma se è vero che si vuole un ladro per prendere i ladri, forse è giusto che sia il re della manipolazione - degli spin doctors, dicono in Inghilterra - incaricato di portare al patibolo la manipolazione stessa.

Meno divertito appare, di fronte a questa curiosa ipotesi, il leader conservatore Iain Duncan Smith, secondo cui né le dimissioni di Campbell né la nomina di un nuovo responsabile della trasparenza riusciranno a salvare il governo. Perché, dice, «manipolazione e inganno sono congeniti nel governo Blair e continueranno a dominare finché lo stesso Blair non se ne sarà andato». E l'ennesima conferma di quanto sia delicato il momento vissuto dal signore di Downing Street. La sua testimonianza davanti al giudice Hutton ha forse turato la falla più vistosa nel suo apparato, ma il mare che lo circonda è

ancora tempestoso. Le testimonianze dei prossimi giorni, a cominciare da quella odierna della signora Kelly, che ha chiesto di presentarsi di persona in tribunale ma di deporre per videoconferenza al fine di evitare giornalisti e telecamere, potrebbero ancora riservare qualche sorpresa. Le frequenti discussioni e le liti dello scienziato e della moglie non sono che un elemento di colore, destinato a eccitare i tabloid inglesi, e al più potranno spiegare lo stato d'animo in cui David Kelly affrontò la sua passeggiata suicida. Ci saranno altre domande: imbarazzanti e dolorose. Ma non solo per lei.

«L'APPELLO PERCHÉ CESSI L'ODIO IN MEDIO ORIENTE»

Il Papa: «Una sinfonia di nazioni per la pace»

CITTÀ DEL VATICANO

Papa Wojtyła è tornato a invocare la pace per il Medio Oriente e le altre parti del mondo segnate dall'odio e dalla violenza e, incontrando un gruppo di vescovi cattolici egiziani, ha esortato tutte le religioni del mondo, e in particolare islam e cristianesimo, ad unire gli sforzi contro il terrorismo.

L'attentato alla moschea di Najaf in Iraq, la spirale di violenza che rischia di innescarsi in Israele e nei Territori palestinesi preoccupano l'anziano pontefice che, martedì, durante l'Angelus nella sua residenza estiva di Castelgandolfo, ha anche affidato a Madonna i destini dell'Europa «perché diventi una sinfonia di nazioni impegnate a costruire la pace».

Come ai tempi della guerra in Iraq, Giovanni Paolo II teme una caratterizzazione religiosa delle azioni terroristiche e degli scontri tra etnie e popoli diversi.

«Il dialogo tra le grandi religioni del mondo è particolarmente necessario dopo gli avvenimenti tragici legati al terrorismo che hanno marcato l'inizio del terzo millennio e che l'opinione pubblica può essere tentata di imputare a cause di origine religiosa», ha spiegato sabato parlando con la delegazione di presuli egiziani, guidati dal patriarca Stephanos II Ghattas.

«Tengo a ricordare - ha aggiunto - quanto è essenziale che le religioni del mondo uniscano i loro sforzi per denunciare il terrorismo e per agire insieme al servizio della giustizia, della pace e della fraternità tra gli uomini».

Ieri, all'Angelus tra i fedeli, il Papa ha usato accenti più spirituali, prendendo spunto dal cinquantenario anniversario delle esecuzioni della Madonna di Siracusa, un evento del 1953, a cui venne dato il crimine della verità tanto dai vescovi siciliani come da Pio

XII. «A te, dolce Madonna delle Lacrime - ha detto Giovanni Paolo II - presentiamo la Chiesa e il mondo intero. Guarda a chi ha più bisogno di perdono e di riconciliazione; reca concordia nelle famiglie e pace fra i popoli. Asciuga le lacrime che l'odio e la violenza provocano in molte regioni della Terra, specialmente in Medio Oriente e nel Continente africano. Il tuo pianto, o Madre sia pegno di conversione e di pace per tutti i tuoi figli. Il Papa ha poi ripreso il documento presentato nel giugno scorso «Ecclesia in Europa» e il conclusivo affidamento alla Madonna di tutti gli uomini e le donne del Continente. «Affidamento - ha spiegato - che oggi desidero rinnovare, perché la Vergine Santa faccia sì che l'Europa diventi una sinfonia di nazioni impegnate a costruire insieme la civiltà dell'amore e della pace».

Con le parole di ieri, Giovanni Paolo II sembra concludere un ragionamento sulla Storia, la civiltà e le prospettive del continente europeo che è stato il filo conduttore, per otto domeniche consecutive, dei suoi incontri con i fedeli a Castelgandolfo. In queste occasioni, più volte il Papa ha chiesto che nel Trattato dell'Unione Europea vengano esplicitamente riconosciute le radici cristiane.

Giovanni Paolo II, domenica scorsa, si era rivolto direttamente a quanti stanno dedicando le «loro energie» per elaborare il testo finale. Papa Wojtyła sa che in ottobre, proprio a Roma, si metterà mano alla stesura definitiva della Costituzione, e le speranze che nel testo possa trovare posto un riferimento diretto alla matrice cristiana europea non si sono affievolite nel Palazzo apostolico. Anche se il momento solo quattro Stati (le cattoliche Italia, Irlanda, Spagna e Polonia) su 25 hanno presentato un emendamento specifico al progetto già approvato. (Ansa)

Maestranze e Collaboratori della Torre di Serrà partecipano costernati al dolore della famiglia, del fratello Carlo con ilde, del figlio Paolo e Marco per l'improvvisa scomparsa di

Roberto Serra

Il funerale avrà luogo presso la parrocchia di Pessione (Chieti) martedì 2 settembre alle ore 9,00.

Pessione, 31 agosto 2003.

E' mancato

Alessandro Re

anni 95

Lo ha lasciato la moglie Tina, il figlio Gianni con Nadina. Funerale martedì ore 9,30 parrocchia di Almene.

Almene, 30 agosto 2003.

Chi ha lasciato troppo presto

Carla Bertinetti

in Chiarle

anni 46

Lo annunciano il marito Riccardo, il figlio Alessandro, la mamma Clementina, la suocera Secondina, parenti tutti. Funerale in Rivoli lunedì 1 settembre alle ore 15 nella chiesa Maria Immacolata Ausiliatrice (p.zza Cavallotti).

Rivoli, 31 agosto 2003.
O.F. Baudano Rivoli - tel. 011/958.50.38

TELEFONO 10 ADESS

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Solo ore 8.30-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

Tel. 011/988258

Apertorelli P.L. Via Roma, 80 (Chiesa La Madonna)

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 e Sabato 9-12.30

Tel. 011/988299

Sperandio P.L. Via Mazzini, 42

Lun-Ven ore 9-12.30 e 14-18 (Chiesa S. Rocco)

A black and white portrait of a woman with dark hair, looking slightly to the right. Her right hand is raised to her forehead, with fingers spread. She is wearing a dark, possibly strapless top and a necklace. The background is dark and textured.

Pouellato



Il cadavere di Nadia Bisetti viene portato via dai necrofori

Choc ■ Pont Canavese «Sempre stato un poco di buono»

È stato uno choc, a Pont Canavese, apprendere che l'assassino di Nadia Bisetti è un giovane del paese. Massimiliano Gamba era già noto a quella cronaca «underground» che non compare sui giornali ma si propaga attraverso le chiacchiere nei bar e nei negozi. Non godeva di una fama propriamente buona: veniva bollato come uno «poco voglia di lavorare, più di una volta è stato chiesto l'intervento dei carabinieri perché

litigava (a volte picchiandola) con l'attuale compagna, liti che si chiudevano normalmente senza denunce. Ora che si conoscono i particolari dell'efferato omicidio, viene passata al setaccio la vita di Massimiliano. Un matrimonio fallito (e due figli) alle spalle, una «altalena» (e altri figli) l'attuale compagna, una sorta di idiosincrasia verso il mondo del lavoro dove non aveva mai trovato una soddisfacente collocazione: a cominciare dal fallito tentativo di avviare un negozio di macelleria vicino a Bosconero per finire con la perdita del posto presso una ditta di

riparazioni auto. Ultimamente, inoltre, viveva in una scuola di Biansereto, che il Comune gli aveva concesso perché lui non era più in grado di pagare un affitto. A Oltresosana i negozianti parlano invece di Nadia Bisetti, quella donna minuta con il turbante in testa, sempre gentile e distaccata, che amava passeggiare a Santa Maria o la borgata Raie. La si ricorda cordiale, ma mai invadente, soprattutto riservata e poco incline alle confidenze. E ci si chiede come sia passato per la vita di Massimiliano Gamba per arrivare a compiere un delitto così crudele e così inutile.

ARRESTATO L'ASSASSINO: HA 35 ANNI, LA DONNA LO AVEVA CONOSCIUTO DURANTE LE VACANZE D'AGOSTO TRASCORSE IN CANAVESE

La professoressa uccisa per 200 euro

Polizia ■ pm hanno risolto in poche ore il caso: l'omicida aveva telefonato alla vittima Venerdì pomeriggio si era recato in corso Francia per chiederle un prestito

Lodovico Poletta

Preso. Si chiama Massimiliano Gamba, ha 35 anni, e vive a Pont Canavese l'assassino di Nadia Bisetti, la settantunenne pensionata, appassionata di filatelia, sposata venerdì nel 1977, alloggiata di corso Francia. L'uomo ha confessato ogni «modalità», movente, fuga. Insomma: il giallo è risolto.

A ventiquattrore dalla scoperta del cadavere, negli uffici della Squadra mobile si respira aria di soddisfazione. Ed è un complimento a vicenda. Il pm Paolo Storari elogia gli investigatori. Il capo della Mobile, il vicequestore Sergio Molino, dice che tutto è andato bene grazie al lavoro di squadra durato tutta la notte e al magistrato, rimasto anche lui sveglio fino all'alba, ad interrogare l'assassino, e prima ancora a dare una mano nell'inchiesta. Visto così, sembra che tutto sia stato facile. Soltanto gli occhi tradiscono la fatica e la tensione di poche ore prima.

Già, perché il giallo della morte della pensionata è risolto, si deve a due intuizioni. La prima: che l'assassino ben conosceva la vittima. La seconda: che bisognava cercare nelle amicizie più recenti. E poi una grossa mano l'hanno data i tabulati telefonici, forniti in tempo reale dai gestori.

Ma andiamo con ordine. Alle 17 di sabato, mentre in questura ci sono i vicini di casa della pensionata che parlano dell'uomo visto lavare i vetri, del furto subito da Nadia Bisetti a metà luglio, delle sue «recenti» all'albergo di Pont Canavese, arriva il tabulato telefonico. E guarda c'è chiamata giunta alla pensionata venerdì mattina. E' partita da Pont. L'interlocutore del numero è Massimiliano Gamba. L'uomo ha anche un telefonino che, alle 17 di venerdì, viene intercettato a Torino, in corso Francia.

Il principale sospettato, l'uomo che è visto lavare i vetri di Bisetti, un taxista pure lui di Pont, che aveva accompagnato la pensionata dall'albergo a casa e si era offerto di fare quel lavoretto, viene neppure interrogato: è chiaro che è stato lui.

Al ristorante «Al Brunet» Pont, dove la donna è trascorsa un mese di vacanze, va subito pattuglia. E scopre che Nadia Bisetti, durante le



Massimiliano Gamba, 35 anni

vacanze, era diventata amica di Massimiliano Gamba, convivente della lavapiatti dell'hotel. Tutto quadrava. Poche ore ancora e Gamba si ritrova in casa quindici uomini della squadra omicidi che lo mettono alle strette. Non ci vuole molto a farlo confessare. L'uomo suda, si agita, poi scoppia a lacrime. «Sono stato io...». E spiega che quel giorno è andato dalla pensionata a chiederle un prestito. Perché non ha lavoro, ha le bollette da pagare e deve comperare la legna per l'inverno... Ma l'omici-

dio? «Ho visto i soldi sul tavolo: euro, una fortuna, per me. E lei mi diceva che il braccio rotto le faceva tanto male, io le ho dato un pugno in faccia...». Poi le ha infilato un fazzoletto in bocca. Ha afferrato un coltello da cucina l'ha colpita due o tre volte all'addome, le ha tagliato la gola e ha arraffato i soldi. Quindi ha rovistato per casa cercando altre cose: ha preso un portafoglio e un portagioie. E i francobolli? Sapeva che lei ne era appassionata, ma non li ha trovati. Prima di andarsene ha infilato il bicchiere nel quale aveva bevuto, il coltello dell'omicidio e i borselli in una borsa staccata la spina del telefono ed è uscito. Due mandate alla porta e via, verso casa. Durante il tragitto ha gettato tutto: il portafoglio e il portagioie, vuoti, sono stati recuperati sulla statale 460, a Lombardore. Bicchiere, coltello e chiavi, gettati in autostrada, no. Poi si è disfatto anche degli ori, delle scarpe insanguinate, ha tenuto i soldi ed è tornato a Pont. Sconvolto. Perché, ripete: «Io volevo soltanto chiederle un prestito. Poi non so cosa mi è preso. Ho visto i soldi, e ho fatto quello che non pensavo avrei mai avuto il coraggio di fare...».



L'albergo «El Brunet» di Pont dove vittima e assassino si sono conosciuti

LA CONFESSIONE

«Ho visto quel denaro, le ho dato un pugno...»

L'uomo in lacrime davanti agli agenti: non ho un lavoro e devo mantenere due bambini

Quando i poliziotti arrivano a Biansereto, alla casa di Massimiliano Gamba, è già notte. I cani che abbaiano in cortile, una finestra che si illumina, i agenti delle omicidi che gridano: «Fermo, polizia...». Ha addosso una t-shirt bianca e calzoni spinocchietti color crema. Massimiliano «che volete da me?» urla. Ma è un attimo, i poliziotti gli sono già addosso: «Dobbiamo parlare», gli dice Basile.

Nella cucina illuminata da una lampada flocc, che rende tutto ancora più misero, Massimiliano suda, arrossisce, trema. L'ispetto-

re Mimmo Montanti, che nella sua vita professionale di «piccolo» ha arrestato a decine, capisce che sta per crollare. «Dai, vieni con noi un attimo in giardino...», gli dice lì, davanti casa, sotto una stellata che rende la notte dolcissima. Lui e Basile gli spiegano che ormai non ha scampo: «Eri a Torino, lo sappiamo». È andato dalla pensionata. Sappiamo tutto, tutto, tutto. Massimiliano vacilla. Poi scoppia a piangere. Dieci, venti secondi disperati, poi butta lì qualche parola sufficiente a chiudere il giallo: «Nadia l'ho ammazzata io...» perché, non so cosa mi è preso, non riesco a capire. Ma l'ho fatto io...».

I gradini di pietra della casa diventano teatro della confessione. Fatto di salti nel tempo, di frasi sconnesse, di disperazione.

lavoro, devo mantenere due bambini. Avevo bisogno di soldi. Devo pagare le bollette, la scuola, comperare la legna per l'inverno. Sapevo che fare. E allora... E allora? Come l'hai conosciuta? gli chiedono: «Era in vacanza al ristorante Al Brunet. Quando si è rotta il braccio l'ho portata io in ospedale. E allora siamo diventati amici. Quando è tornata a Torino le ho telefonato due o tre volte. Lei ha detto che andavo a trovarla».

Venerdì, chi ha fatto sedere in salotto. Mi ha offerto un bicchiere d'acqua con ghiaccio, abbiamo parlato un po'. Ma l'omicidio? Ci pensavi già? gli chiedono. No, volevo solo un prestito. Poi, lì dentro, ha visto il huso. C'erano 200 euro su un tavolo. E così,

lei mi parlava del braccio rotto io come impazzito. Le ho dato un pugno in faccia. Lei ha perso i sensi, quando si è ripresa ha iniziato ad urlare. Allora... Allora il fazzoletto in bocca e le coltellate. E la casa buttata per aria, la fuga. Vagato per prima di tornare qui. Su e giù da Torino al Canavese. Ho gettato tutto, tranne i soldi. Quelli mi servono per campare, per i bambini.

E il coltello, gli chiedono, dove l'hai preso? «Era lì, sul tavolo. L'avevo usato lei per rompere il ghiaccio. Poi ho visto quel... non ho più capito nulla. E' come se il male si fosse impadronito di me. Io non volevo farlo, ma ho colpito. Mi vergugno, dirlo, sono stato io».



IL VICINO Alberto Donetti, ingegnere in pensione, ha trovato Nadia Bisetti senza vita. «Venerdì, alle 11, c'era ancora il giornale davanti la sua porta di casa, così mi sono insospettito»



L'AMICA Maria Rossi era l'unica ad avere contatti continui con la vittima. Prima delle vacanze la pensionata le aveva mandato un tenero biglietto: «Grazie per la tua amicizia»



L'INVESTIGATORE Sergio Molino, capo della Squadra Mobile, ha guidato le indagini sul delitto, risolvendolo in 12 ore in collaborazione con il Basile e Luigi Merloia, responsabili delle sezioni omicidi e antirapine

BIANCA & NERA

■ FARMACIE. Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova: Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Vittorio Emanuele 66; via Crescentino 34; corso Vercelli 236; corso Vittorio Emanuele 182 bis/C; via Teodoro 7; corso Cosenza 39; via Monginevro 245; via Barletta 84/F; corso Regina Margherita 66 bis; corso Unione Sovietica 85; via V. Carrera 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Franc. da Paola 10. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 11; corso Vittorio Emanuele 66. Disera (19,30-22,30): via Foligno 69; San Remo 37; via Sampione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ ENTRA. Chiamata pubblica a prenotazione (dal 1° al 10 settembre) presso la sede del Centro per l'impiego di via Bologna 153 e le Circoscrizioni 5, 7 e 10. Lavori a tempo determinato: Regione Piemonte, 2 esecutori presso ufficio posta regionale (durata 6 mesi); Consiglio regionale, 2 ragionieri (durata 9 mesi); Provincia di Torino, 2 ragionieri (durata 6 mesi); Regione Piemonte, 2 laureati in scienze biologiche o scienze naturali (sostituzione maternità).

■ IN PENSIONE. La professoressa Emilia Emanuele, dirigente scolastica della scuola media «Nievio-Matteotti» dove studiano 900 alunni. La professoressa Emanuele è stata, fin dal 1977, alla guida della Nievio dove ha dato la matematica e poi svolto l'incarico di vicepresidente. Nell'anno scolastico 1996/97, la professoressa Emilia Emanuele ha dato il via al Polo Sperimentale Europeo, oggi scuola «Altiero Spinelli». Parallelamente all'attività scolastica ha saputo portare avanti iniziative sociali e umane di grande rilievo, coinvolgendo alunni e docenti in opere di solidarietà, prima fra tutte la costruzione di due case in Madagascar con relativo mantenimento di due maestri. La professoressa Emanuele, nel giugno scorso, è stata nominata cavaliere del lavoro.

■ SALVARNO. La gita da Frossasco a Salvarno, a bordo di un'auto appena rubata, è costata cara a Luca Sottile, 21 anni, Frossasco, via Finerolo 9/6. La targa della vettura è stata prima letta e poi elaborata dal sistema computerizzato Falco. Sottile è a bordo di quasi tutte le radiomobili dei carabinieri di Torino. Il computer ha avvertito l'equipaggio che, davanti al numero 3 di via Nizza, ferma una vettura che risultava rubata dal database del Ministero dell'Interno, fornendone dopo pochi istanti anche l'immagine su un display. E' stato così agevole, per l'equipaggio della gazzella bloccare il giovane che si trovava al volante.

■ MORTO IN VACANZA. Il torinese Carlo Agnò, 69, è morto ieri pomeriggio in una casa di Golfo Aranci, stroncato da un infarto cardiaco. L'uomo sarebbe stato colto da maleore pochi istanti dopo essere entrato in acqua. Subito è stato trasportato a riva, dove gli è stata praticata la respirazione artificiale. Inutile, è morto mezz'ora dopo.

Una lettrice ci scrive:

«Per affrontare concretamente il problema degli anziani...» autosufficienti, i sindaci dovrebbero, in primo luogo, difendere il loro diritto alle cure sanitarie nei luoghi previsti per tutti i malati: ospedali, di cura, domicilio (qualora i congiunti assumano l'onere di svolgere parte delle competenze spettanti al Servizio sanitario).

«Sarebbe sufficiente che i Comuni consegnassero ai cittadini un opuscolo informativo con le informazioni sulle norme vigenti e ottenere le cure sanitarie, quando non praticabili quelle domiciliari. In tal modo verrebbero rispettate le leggi ed i Comuni stessi non sotterrebbero oneri economici spettanti alle Asl».

«Spetta alla sanità curare questi malati e quindi assumere i costi relativi delle prestazioni sanitarie domiciliari, ivi compreso il riconoscimento di un assegno di erogare sia all'ammalato anziano che vive solo perché possa assumere una persona, sia per rimborsare le spese vive sostenute dal familiare che lo accoglie».

«Il mancato riconoscimento della responsabilità del Servizio sanitario nella cura domici-

Specchio dei tempi

«Il Comune non deve sostituirsi all'Asl nel... gli anziani non autosufficienti». «In guerra per salvare i pesci alla Pellerina». «Condizionati... che si spengono con la luce». «Esperimenti prematuri».

liare l'obbligo... la continuità terapeutica dopo le dimissioni dagli ospedali sono le cause prime dell'abbandono degli anziani malati e non autosufficienti.

«I Comuni, infatti, per legge, devono assistere...» solo le persone inabili e indigenti, mentre il Servizio sanitario deve essere assicurato a tutti i cittadini».

Maria Grazia Breda

Una lettrice ci scrive: «Sono un'operatrice zoofila volontaria della Lids. Con mia figlia, pure lei...» evolviamo un controllo, per scoraggiare eventuali vandali, nei boschi della Pellerina. Da qualche anno nel Parco si è formato un terzo lago provocato da perdita di tubi. Questo cosiddetto lago è palude, un nido di zanzare. Pare siano stati immessi, con

buoni risultati, pesci che distruggono larve e zanzare. Ma che vengono regolarmente pescati i pescatori da noi sorpresi all'opera ci hanno sempre detto che, non essendoci divieti, lo possono fare. Quando chiamiamo vigili o polizia, anche loro non sapendo se esistono divieti di pesca in un parco - lasciano perdere».

«La più di... anno, dopo aver telefonato a persone competenti in quel campo, l'unica cosa certa che ci è stata risposta è che non ci sono soldi per intervenire. Ci siamo offerte di costruire noi dei cartelli (gratuitamente) ma ci è stato detto che potremmo essere denunciate per abuso di potere. E allora?».

Luisella Molin

andrebbe evitato». I locali ad uso ufficio e sanitario dell'Asl di via S. Secondo non sono condizionati con impianti fissi, solo alcuni uffici e sale mediche sono dotati di condizionatori portatili. Tali impianti vengono utilizzati solo se le attività sono in corso negli ambienti interessati. Quando si spengono le luci delle stanze anche questi impianti vengono disattivati. Esiste inoltre il controllo del personale delle pulizie che effettua la verifica ogni sera. Proprio nell'ottica di recupero del deficit di bilancio questa Azienda ha scelto di condizionare solo gli ambienti sanitari e alcuni uffici, evitando l'installazione di impianti fissi che avrebbero refrigerato corridoi, ambienti... e sale poco utilizzate con grande spreco di energia».

Giacomo Manuguerra

Un gruppo di lettori ci scrive:

«I nostri figli frequentano la scuola elementare "Sabin". Sembra quest'anno non parta ancora la riforma scolastica, ci è stato ventilato che, a settembre i nostri bambini verranno sottoposti alle prove "invalsi". Queste prove sono state pensate in un contesto che preveda più ore per italiano e matematica, con una conseguente riduzione delle ore dedicate alle altre materie, come storia e geografia».

«Gli alunni, ancora inseriti in una scuola di vecchio stampo che usa solo un decimo del tempo per italiano e matematica, preferendo concentrarsi su materie che poco servono alla loro formazione, dovranno imparare per portare a termine il... impegnativo programma».

«Ci chiediamo perché i nostri bambini, già schiacciati sotto il peso di un programma scolastico sempre più vasto, dove le ore dedicate alle verifiche hanno addirittura superato le ore di lezione, debbano pure venire coinvolti in esperimenti didattici, che potrebbero fornire risultati non consolidati».

Seguono le firme

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 80 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Caraccioli, 29 - 20121 MILANO
Tel. 02.244.24.011 - Fax 02.244.244.80

2-2, Gela - Carrese 1-2, Isernia - Trivoli 1-1
Lazio - Melfi 0-1, Nocerina - Rutigliano 2-0
Palinese - Frosinone 1-0, Ragusa - F. Andri
0-0, Vittoria - Lodigiani 1-0

L'ALLENATORE DEL TORO: SPERO CHE DOMENICA ANCHE IL CAMPIONATO DI B PARTA

Rossi: dateci sei promozioni

«Ora le concorrenti per la A sono almeno dieci»

Aurelio Benigno

TORINO

Era in tribuna a vedere Juventus-Empoli, scoccato Renato Zaccarelli e Roberto Cravero. Ma sul 4-0 Ezio Rossi si è alzato e se n'è andato. Si è divertito, ma avrebbe voluto giocare, a Livorno o ad Avellino, a seconda dei due calendari stilati prima della «serrata». Avrebbe voluto presentare il suo nuovo Toro, ma si adegua alle scelte dei 19 presidenti che hanno voluto contestare il decreto di allargare a 24 squadre il campionato cadetto. Vuole e pretende delle certezze.

Allora Ezio Rossi, domenica sarà la volta buona?

«Spero proprio di sì. Mi auguro che in settimana trovino le giuste soluzioni perché questo clima di incertezza non va bene».

Tipo aggiustare il tutto con le 5-6 promozioni in A?

«Ecco, credo che questo sia il compromesso giusto. Ha ragione il presidente Romero ad impuntarsi su questa richiesta perché adesso le cose sono cambiate e molto per noi».

In che senso?

«Nel senso che la Catania ha acquistato una decina di giocatori, alcuni dei quali ottimi, così come il Genoa che ha migliorato la sua rosa e la Fiorentina che si è notevolmente rinforzata. Quindi, se prima a lottare per i quattro posti eravamo in sette, adesso siamo diventati dieci. Senza contare un altro problema che dobbiamo affrontare».

IERI RIUNIONE-BLITZ IN LEGA, OGGI ASSEMBLEA FEDERCALCIO

Matarrese: i «ribelli» vogliono la testa di Carraro

MILANO. Lega Calcio eccezionalmente aperta di domenica per un incontro «informale» che il presidente Adriano Galliani e il suo vice Antonio Matarrese hanno organizzato con un gruppetto di presidenti di serie B. Sono arrivati alla spicciolata i partecipanti, a cominciare, verso le 18, dal presidente del Torino Attilio Romero, che ha spiegato: «È solo un incontro tra cinque o sei amici per cercare di mettere a punto una qualche soluzione. Soluzione che certamente non si potrà trovare oggi ma che comunque bisogna assolutamente trovare». Il vertice si è concluso con la presa d'atto che per la situazione di caos nel calcio di B non si intravede una via d'uscita. «Peggio di prima, vogliono la testa di Carraro se non non giocano», ha affermato Matarrese lasciando per primo la sede della Lega. Massimo Cellino ha ribadito il concetto: «Speravamo che Carraro per salvare il calcio desse le dimissioni, invece non ha il coraggio di farlo». «L'unica

soluzione è che Carraro lasci», ha confermato il presidente della Triestina, Amilcare Berti. Nessuno ne parla apertamente ma l'impressione è che il «lodo Galliani», cioè la proposta di ricominciare a giocare e modificare il numero delle squadre promosse in A e retrocesse dalla serie maggiore, non sia stato neanche preso in considerazione. Intanto per stamani alle 11, in un grande albergo dell'Eur si tiene un'assemblea straordinaria della Federcalcio, con all'ordine del giorno alcune modifiche dello Statuto federale. Necessaria una maggioranza del 75% con almeno un terzo di ogni componente, cioè di Lega, C, Dilettanti, Associazione calciatori e Associazione allenatori. Il punto più importante dovrebbe essere il rafforzamento della clausola compromissoria. Difficile pensare che il risso mondo del pallone riesca a trovare la concordia per arrivare a un'intesa almeno su questo fronte.



L'allenatore del Toro Ezio Rossi è fiducioso: «Siamo al sessanta per cento della condizione»

Quale?

«Che noi eravamo attrezzati per un campionato a 20 squadre e non a 24. Siamo danneggiati, perché sono state ripescate squadre vere, mica squadrette, siamo in più a lottare ed è quindi giusto quanto meno allargare la zona promozione. Sei promozioni vanno più che bene».

Ma il suo nuovo Toro a che punto è?

«Siamo al 60 per cento, arriveremo per la prima al 70 per cento. Sabato a Piacenza ho notato miglioramenti dal punto di vista tattico e degli equilibri in campo. Siamo cresciuti rispetto a Genova anche nei meccanismi difensivi. Non abbiamo rischiato nulla se non su una punizione che ha scheggiato la traversa. Pretendevo delle risposte a livello tattico e sono puntualmente arrivate».

Passiamo ai singoli. Cresce Pinga. Crescerà ancora. E' un piacere vederlo giocare. Poi Balzaretti. Continua a stupirmi: è lui la lieta sorpresa di questa prima parte della stagione. Ma essendoci un azzurro Under 21 è chiaro che il suo spessore tattico è decisamente superiore alla media».

«La squadra è quasi a posto e può fare la sua bella figura. Ma i club ripescati, come Catania e Fiorentina, si sono rafforzati acquistando ottimi giocatori».

E Castellini? Adesso rischia di perdersi?

«Bisognerebbe chiederlo a lui. Ora la possibilità di andare in una grande squadra non ce l'ha più. Sia chiaro che nessuno di noi gli ha impedito di andare all'Inter, è che purtroppo hanno scelto un altro. Adesso deve ritrovare la sua realtà: è intelligente, lo farà senza problemi».

Si è ritrovato invece Sorrentino.

«Questo è il portiere che voglio. Sicuro, concentrato, attento, reattivo. Cioè il Sorrentino che ho visto a Genova e a Piacenza. Ha superato qualche problema iniziale, adesso è una sicurezza».

Esiste un problema Walem?

«L'abbiamo fermato una decina di giorni. La pubalgia è una cosa strana, può essere lunga come scomparire di colpo. Ho fiducia, ma in quel ruolo sono tranquillo perché c'è Masolini. E' chiaro che ha una percentuale di errore alta, ma è anche vero che tocca mille palloni. Walem ha i colpi a sorpresa, Masolini verticalizza di più».

Come giudica l'esordio di Fabbrini?

«Ha mostrato brio e capacità di dare profondità. Ha colpito un palo dimostrando le sue qualità, insomma sarà molto utile».

E Adami?

«Diventerà importante anche lui. Può fare il destro dei quattro dietro o il centrale, mi dà la possibilità, insieme a Balzaretti e Martinelli, di avere a disposizione diverse soluzioni tattiche».

Chiudiamo con il «trio delle meraviglie». Non è un po' troppo sbilanciato?

«Soffriamo a destra perché Tiri-bocchi rimane alto, mentre Pinga arretra sino alla linea dei difensori. Sulla fascia dovrà sacrificarsi Conticchio: è l'uomo-chiave per diventare devastanti anche sulla destra».

ASPETTANDO IL FISCHIO D'INIZIO, RIFLESSIONI IN TINTA GRANATA

Nel buio è bello stringersi insieme

Gian Paolo Ormezzano

La partita del Torino ieri l'altro ad Avellino sarebbe stata bellissima, come sempre è del primo giorno di scuola. E pazienza se si tratta di scuola per ripetenti. Sono stati di recente bene ripulisti certi collegamenti sentimentali fra l'azionariato e i tifosi, la dirigenza e i tifosi. C'è stata la scoperta, classica quando si sta nei guai, che al buio è meglio ed è persino bello stringersi insieme. Ad Avellino si poteva anche perdere, ma sentiamo che non si sarebbe perduto. E qui può soccorrere la differenza secondo noi innegabile, almeno nelle cose dello sport, fra i due partecipi passati del verbo perdere, perduto e perso. Viene persa una partita, viene perduta un'occasione storica, sentimentale. E' persa una cosa che si poteva avere o non avere, è perduta una cosa che in qualche modo già si aveva. La partita di Avellino poteva anche essere persa, la peculiarità del momento, la sensazione nuova e bella non può essere perduta in 90 minuti anche dei più dannati.

A noi sembra che la tifoseria granata, fra l'altro colpita questa volta da una ingiustizia da spartire con altre tifoserie (la B a 24 squadre, e non conta che sia stata recuperata Sorella Fiorentina), non da una ingiustizia tutta sua,

Il grande caos dell'estate ha favorito la nascita di inediti e curiosi collegamenti sentimentali fra patron Cimminelli e il popolo dei tifosi

tutta inventata per lei, sia riuscita a interpretare con intelligenza, e senza per questo abbandonare quel po' di sana rabbia che quando ci vuole ci vuole, questo concetto: essendo il calcio un gran bordello, si può pensare che dove gli interessi sono minori - e quelli della serie B sono indubbiamente minori rispetto a quelli della serie A - il bordello sia minore. Usando Orwell, che non guasta mai, si deve dire che il porcaio con i maiali più grossi puzza di più, è più porcaio.

La tifoseria e Cimminelli e Romero si sono trovati uniti, oltre che dalla posizione in cui sono stati messi insieme, dalla mediazione fra le due entità, quella popolare e quella azionistica-dirigenziale, effettuata fisiologicamente chiamando ed alzando di carica personaggi come Zaccarelli e Cravero a compagnia. Per Cimminelli questo vecchio cuore granata ha il merito di non costare spaventosamente e di non far pensare a speculazioni, a collegamenti pericolosi, ed ha il gusto a priori buono dell'esperimento casereccio. Per Romero è bellissimo, cattivante il viaggio nelle memorie, nei ricordi e nei ricorsi, con calciatori per i quali lui tifava (non più in curva come per Meroni, ma neanche in tribuna d'onore da presidente). Per la tifoseria, ultras compresi anzi ultras per primi, c'è la sicurezza che se verranno commessi errori saranno del genere ruspante, innamorato, sentimentale: «non è mica poco».

Poi c'è Ezio Rossi. Se fosse stato costruito il personaggio ideale, il mister ottimale, mettendo insieme ipotesi e situazioni, cifre e retroscena, non si sarebbe arrivati a un esito così perfetto, rotondo, soddisfacente per tutti. La carriera in granata di Ezio Rossi non fu quella di un Maradona e neanche di un Aldo Ballarín, ma adesso scopriamo, semplicemente deambulando per la città, che tantissime persone hanno bene incapsulati, in mente e nel cuore, bei ricordi speciali su di lui: ovviamente su di lui in campo, perché Ezio Rossi non aveva certamente una vita pubblica extracalcistica calamitante attenzioni.

Per Cimminelli questo vecchio cuore granata ha il merito di non costare spaventosamente e di non far pensare a speculazioni, a collegamenti pericolosi, ed ha il gusto a priori buono dell'esperimento casereccio. Per Romero è bellissimo, cattivante il viaggio nelle memorie, nei ricordi e nei ricorsi, con calciatori per i quali lui tifava (non più in curva come per Meroni, ma neanche in tribuna d'onore da presidente). Per la tifoseria, ultras compresi anzi ultras per primi, c'è la sicurezza che se verranno commessi errori saranno del genere ruspante, innamorato, sentimentale: «non è mica poco».

SPORT FLASH

A PESCANTE SUL CALCIO IN TV. Sarebbe meglio che ci fossero due piattaforme che trasmettano il calcio in pay-tv, ma su questo il governo non c'entra: c'è un'Authority ad hoc. L'ha detto il sottosegretario con delega allo Sport, Mario Pescante. Che ha aggiunto: «Con due piattaforme anche le piccole società si sentirebbero più tutelate, ma Sky non ha legami di servizio pubblico, giustamente, e dunque persegue obiettivi economici».

DINO BAGGIO INGLESE. Dino Baggio è stato ceduto in prestito per una stagione dalla Lazio al Blackburn Rovers. Le condizioni di ingaggio sono state concordate ieri, come informa un comunicato del direttore esecutivo della squadra inglese John Williams. Dino Baggio, 32 anni, era passato alla Lazio nel novembre 2000, dopo aver giocato in precedenza con Torino, Inter, Juve e Parma.

TROFEO STILO ABARTH. Nel Rally Alpi Orientali (6ª prova su 8) del Trofeo Fiat Stilo Abarth si è imposto Luca Tabaton (1h 12'56"4) su Luca Betti (1h 13'38") e Davide Medda (1h 38'37"). Il genovese ha vinto 4 speciali su 5. Classifica 1. Betti, 55 punti; 2. Tabaton 52; 3. Romano 49; 4. Medici 45; 5. Biasion 36; 6. Stracuzzi 27; 7. Zanchi 24; 8. Sotocanali e Beltrami 20; 10. Russo, Bertuzzi 18.

I DUE VOLTI DEL CALCIO CAOS: I PUGLIESI E I VIOLA

Serie C, il Martina non gioca

La Fiorentina: «Subito in A»

TERAMO

Ancora proteste. Ancora calciocaos. E' successo ieri in serie C1, girone B: la squadra del Martina ieri pomeriggio non si è presentata in campo a Giulianova per la prima giornata del campionato. Il motivo è il mancato ripescaggio in serie B. L'arbitro, Rubino Giancarlo, ha atteso i 45 minuti regolamentari prima di comunicare ufficialmente che la gara non si sarebbe disputata per mancanza di uno degli avversari. Debutto vittorioso a tavolino, quindi, per il Giulianova che è poi sceso in campo per una gara di allenamento a ranghi misti contro la formazione giovanile.

Allo stadio Fadini, alcune decine di tifosi di casa. La protesta della dirigenza pugliese era stata confermata venerdì scorso dopo la decisione all'unanimità del consiglio di amministrazione della società che attende l'esito del ricorso al Tar del Lazio con

cui ha chiesto di annullare la decisione della Federcalcio e chiede di essere ammessa in B al posto della Fiorentina.

Dal Martina alla società viola, da una «scontenta» ad una «premiata». La Fiorentina punta ad essere promossa nella massima serie già dall'anno prossimo. L'ha detto a chiare lettere il presidente Diego Della Valle a margine di un convegno dell'Udeur a Teleso precisando di essere a disposizione se la squadra dovesse avere bisogno di acquisti nei prossimi mesi. «Risolvi il problema - ha aggiunto - e poi vedremo che succederà la prossima settimana. Mi auguro si trovi una soluzione. Per noi andare in A è un atto dovuto. La Fiorentina è una buona squadra anche se siamo arrivati al supermercato alle 7 di sera». «Se ci fosse bisogno - ha precisato Della Valle - siamo qui. Vogliamo salire subito in serie A».



UNA STRADA TUTTA TUA

SUZUKI GRAND VITARA DIESEL. E NE FARETE DI STRADA.



DA OGGI NELLE INARRESTABILI VERSIONI 3 E 5 PORTE DIESEL.

Non ponetevi limiti. Motore 2.0 TD 16V common-rail, sistema drive select 4x4, ABS con EBD, aria condizionata, doppio airbag, autoradio con lettore CD 4 altoparlanti e comandi sul volante, servosterzo, cerchi in lega, chiusura centralizzata con telecomando, alzacristalli elettrici, vernice metallizzata. Fuoristrada o in città, puntate in alto. 1.6 3p benzina: consumo misto 8.0 l/100 km, emissioni CO2 193 g/km - 2.0 3p turbo diesel: 7.3 l/100 km, CO2 198 g/km - 2.0 5p benzina: 9.3 l/100 km, CO2 230 g/km - 2.0 5p turbo diesel: 7.3 l/100 km, CO2 198 g/km.

Garanzia 3 anni

Garanzia sulla corruzione posante

Assistenza 24 ore su 24

Garanzia 3 anni

IL CONSIGLIO DELLA FIP SPEGNE LE ULTIME SPERANZE DELLA SOCIETÀ BIANCONERA

Ora è ufficiale: scompare la Virtus Bologna Pallacanestro
Messina la sostituisce in serie A, Novara è ripescata in Legadue

Adesso è ufficiale: la Virtus Bologna Pallacanestro è definitivamente dal panorama cestistico nazionale. Il Consiglio della Federbasket ha infatti respinto l'ipotesi di riabilitazione della gloriosa società bianconera di allargamento a 20 squadre della serie A. Nel massimo campionato è stata invece inserita Messina al posto della stessa Virtus Bologna, mentre in Legadue è stata ripescata Novara. Non è bastata quindi la cessione del club da Marco Madrigali a Claudio Sabatini per salvare la Virtus, esclusa da tutti i campionati nazionali dopo il mancato pagamento del giocatore sloveno Sani Becirovic e la non corretta presentazione della fidejussione all'atto dell'iscrizione. La Fip ha invece deliberato l'iscrizione della nuova società Virtus 1934 Bologna - creata l'11 agosto scorso come «salvagente» da Paolo Francia - alla Serie B Eccellenza.



Claudio Sabatini non ha salvato la Virtus

IL CAMPIONE IRIDATO HA RAGGIUNTO L'ACCORDO CON IL TEAM DOMINA VACANZE

Ciclismo: Cipolini ha deciso, correrà fino al 2005
Ullrich rinuncia al Mondiale su strada in Canada

Mario Cipolini ha deciso: dopo un incontro con i dirigenti e gli sponsor del suo team Domina Vacanze Elitron, Re Leone ha raggiunto l'accordo per continuare l'attività fino al 2005. Intanto è certa la sua partecipazione al Mondiale di ottobre in Canada, mentre è ancora da definire se Cipolini prenderà il via alla Vuelta di Spagna in programma dal 6 settembre. SuperMario non corre ormai dalla caduta durante la tappa di San Donà di Piave all'ultimo Giro d'Italia. E' di ieri invece la rinuncia al Mondiale di ottobre in Canada da parte del tedesco Jan Ullrich. «Ne abbiamo parlato venerdì scorso e abbiamo preso insieme questa decisione» ha detto Rudy Pevenage, manager del tedesco che ha chiuso al secondo posto l'ultimo Tour de France. A settembre Ullrich disputerà ancora una o due corse, poi andrà in vacanza per riprendere la preparazione a novembre in vista del 2004.



Mario Cipolini, 36enne campione iridato

DA VENERDÌ IN SVEZIA GLI EUROPEI DI BASKET CHE VALGONO ANCHE COME QUALIFICAZIONE OLIMPICA

Italia operaia contro i mostri

Molti big della Nba sulla strada degli azzurri

Giorgio Viberi

Un Europeo da brivido. La frammentazione politica dell'ex Jugoslavia e dell'ex Unione Sovietica ha ormai creato nel Vecchio Continente cestistico una pleiade di grandi Nazionali, tanto che l'Europeo che si disputa da venerdì a domenica 14 in Svezia diventerà terra di conquista per almeno una decina di formazioni. E oltre il podio, c'è un altro traguardo da raggiungere: i pass olimpici per Atene 2004, riservati alle prime 3 classificate, che diventeranno 5 se tra queste ci saranno anche le già qualificate Serbia-Montenegro (campione mondiale) e Grecia (nazione ospitante). Una corsa spietata verso le Olimpiadi dalle quali saranno comunque escluse alcune Nazionali storiche. E per l'Italia dei ct Charly Recalcati c'è un motivo di preoccupazione in più: mentre infatti l'Azzurro non potrà schierare - per motivi diversi - alcuni fra i suoi migliori giocatori (Myers, Fucks, Abbio, Meneghin, Pitta, Frosini, Pozzeco...), molte altre formazioni porteranno invece in Svezia anche i

IERI SCONFITTA CON LA GERMANIA NELL'ULTIMO TEST

Basile leader, Galanda capitano

■ **RIPIUNDO.** Nell'ultimo test prima degli Europei, ieri a Berlino l'Italia è stata sconfitta dalla Germania per 78-74. Italia: Radulovic 21, Basile 12, Galanda 8, Soragna, Marconato 6, Carraretto ne, Righetti 15, Lamma, Bulleri 5, Mian, Chiadgi 7, Cittadini. Allenatore: Carlo Recalcati. Della squadra fa parte anche De Pol, che in Svezia prenderà il posto di Carraretto. L'Italia è inserita nel gruppo A degli Europei e giocherà le partite eliminatorie a Lulea (nord della Svezia) contro Slovenia (venerdì ore 18), Francia (sabato ore 18,30) e Bosnia Erzegovina (domenica 7 ore 18,15). La formula un po' macchinosa prevede il passaggio diretto ai quarti di finale per le squadre prime classificate dei 4 gironi previsti (A a Lulea, B a Norrköping, C a Södertälje, D a Borås); le seconde e terze classificate si incontreranno invece in match incrociati dai quali emergeranno le altre 4 formazioni ammesse ai quarti, in programma a Stoccolma come le semifinali e le finali.

loro campioni reduci dalla Nba americana, come il francese Parker, i serbi Stojakovic e Jaric, il tedesco Nowitzki, il turco Turkoglu, il russo Kirilenko, lo spagnolo Gasol, lo sloveno Nachbar, il croato Gircic, tanto per citare soltanto alcuni nomi.

Recalcati, sulla carta sembra un Europeo terribile. «Lo è, perché ci sono otto squadre in grado di salire sul podio. Ma fra queste ci siamo anche noi». Anche senza i senatori Myers, Fucks, Meneghin e Abbio, che vinsero il titolo continentale a Parigi '97, è inutile recriminare. Questa è una Nazionale diversa, che ha saputo superare molte diffi-

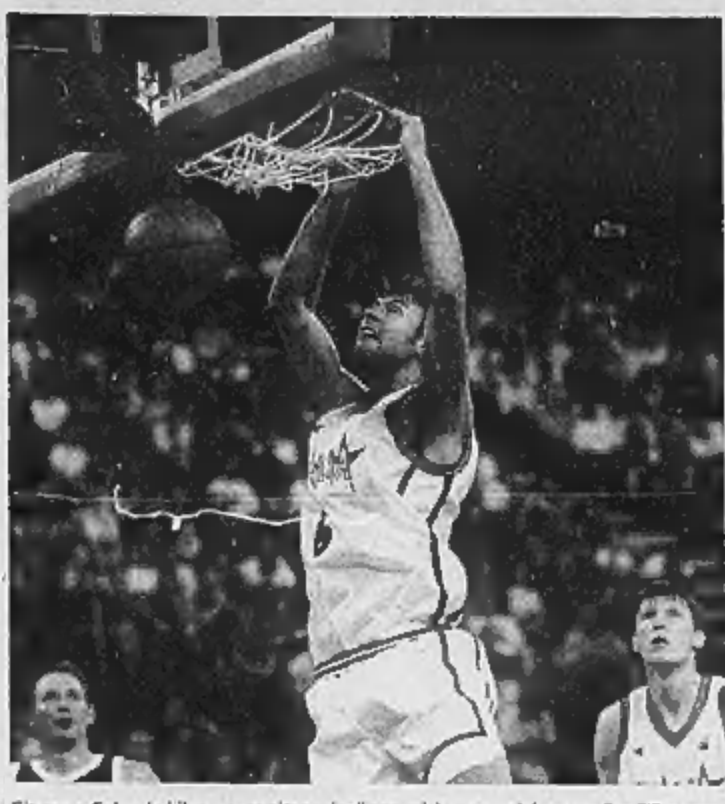
coltà diventando una vera squadra.

Dalla quale lei ha escluso a sorpresa Pozzeco: pentito? «Assolutamente no, ma se anche lo fossi non avrebbe comunque senso. E' stata una decisione ponderata e secondo me giusta».

I risultati sembrano darle ragione: nei recenti test l'Italia ha battuto Lituania, Russia e Turchia a Istanbul. Peccato per l'ultima sconfitta di ieri a Berlino contro la Germania priva di Nowitzki. «Abbiamo pasticciato parecchio e invece non possiamo permetterci errori. Eppure siamo anche riusciti a rientrare due volte in partita e potevamo persino vincere. Un buon segnale».

L'uomo chiave fra gli azzurri? «Basile, eletto leader dagli stessi compagni e nel mirino anche degli avversari. Ma questo gruppo non ha stelle né big».

Veniamo ai primi tre decisivi incontri: Slovenia, Francia e poi Bosnia Erzegovina. «La Slovenia ci fa sempre soffrire. Nelle qualificazioni abbiamo perso due volte, ma ora la affron-



Giacomo Galanda è il nuovo capitano degli azzurri, impegnati da venerdì nell'Europeo

tiamo con più lavoro specifico. La Francia fa paura, bisognerà rallentare il gioco e fare molta difesa. Con la Bosnia abbiamo tradizione favorevole, però si è rinnovata molto e ha giocatori di scuola americana: attenzione. Ci pronosticherei il suo podio. «Tempo fa avrei detto Serbia, Spagna e Germania, ma oggi direi

Francia, Spagna e Grecia. Italia esclusa, naturalmente».

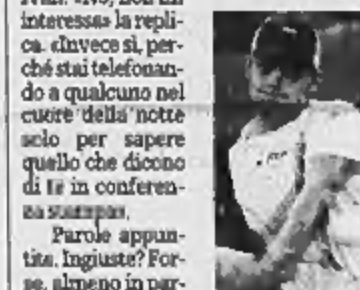
Realisticamente il podio è alla portata degli azzurri? «Sono molto contento del lavoro svolto e cercheremo di riscattare la cocente delusione dell'Europeo di 2 anni fa in Turchia. Non so come finirà, ma di certo questa Italia può battere chiunque».

GLI US OPEN DI TENNIS

Roddick reuccio dimezzato

Stefano Serrano

Il ragazzo è esagerato, di sicuro. Perché è alto quasi 1,90, tira il servizio a 240 all'ora, quando vince urla, sbraitava, finisce in tribuna regalando high five agli spettatori (è successo lo scorso anno, già agli U.S. Open). E quando perde si lamenta, alza le braccia al cielo, fulmina i giudici di linea e di sedia. Il pubblico, specie quello Usa, si diverte. Si divertono meno i colleghi. Dopo averle prese in 4 set proprio da Roddick, Ivan Ljubicic, croato allenato da Riccardo Pietrangeli, sabato ha riempito di veleno la figura dell'americano boy: «Roddick è scortetto, in campo cerca d'intimidire i giudici e gli avversari. Ormai siamo tanti a non sopportare i suoi atteggiamenti arroganti. La sua fortuna è che il 70% dei grandi tornei si gioca in America, solo per questo è il n. 4 del mondo». All'1 e 30 di mattina, domenica, il telefono è squillato in camera di Ljubicic. «Perché prima di dire quelle cose non ne hai parlato con me?», ha chiesto il ragazzino dall'altra parte del filo. «Perché ti interessa tanto quello che gli altri pensano di te?», gli ha risposto ironico Ivan. «No, non mi interessa la replica. L'avevo già detto, perché stai telefonando a qualcuno nel cuore della notte solo per sapere quello che dicono di te in conferenza stampa?».



Andy Roddick

Parole appuntite. Ingiuste? Forse, almeno in parte. Perché Roddick è estroverso ma non ha la cattiveria istintiva di Hewitt. Perché ha dimostrato grande cuore e grande maturità agli ultimi Australian Open, quando dopo il match infinito contro il marocchino (e musulmano) Younes El Aynaoui ha avuto parole dolci e nobili per il suo avversario, comportandosi, ad appena 21 anni, da navigatore sportivo. La lingua tagliente di Ljubicic ha però colpito una ferita aperta. Roddick è il messia tennistico che i media yankee hanno avvistato da anni, il campione - non completamente esplosivo - che può rimpiazzare Sampras, Agassi, Chang, insomma un'intera generazione di campioni in via di pensionamento. Un'eredità pesante. E il ragazzo, nel tentativo di non scontentare nessuno, a volte tracima. Non per cattiveria, probabilmente, ma per troppo entusiasmo. Per il bisogno profondo - che ha lui come tutti - di sentirsi amato, e perché, come sostiene il suo amico James Blake, ex tennista in fondo siamo degli istruttori: se il pubblico è felice, abbiamo fatto bene il nostro lavoro.

Quanti esagerati del tennis, poi, da Connors a McEnroe, sono stati biasimati da cuccioli e coccolati da matassa? Ciò non toglie che il fiele di Ljubicic sia alimentato e condiviso dalla scontentezza di altri, e che la polemica che ha scatenato la prima settimana del torneo sia anche un sintomo riflesso della scollatura crescente fra le due anime del circuito. Quella americana, che ha le redini economiche e decisionali del tennis pro, e quella europea, che si sente discriminata nonostante gli indubbi meriti tecnici e organizzativi. Il torneo, orfano dall'inizio di Sampras e delle Williams, nel frattempo ha promosso alla ribalta il tennis d'assalto del giovane Taylor Dent e quello classico del vecchio Todd Martin, mentre fra le donne, dove continua l'alluvione russa, c'è maretta fra le più carine, stanche di sentirsi giudicate più dalla lunghezza dei gonfialini che dalla qualità dei colpi. Dei 12 italiani partiti ne è rimasto in gara uno solo, anzi uno: la sloenese Francesca Schiavone, che negli ottavi attende la testa di serie n. 15, la giapponese Sugiyama, poco disponibile, peraltro, a recitare la parte del sushi.

US Open, risultati. 3° turno maschile: Moya (Spa)-Masu (Cil) 7-5, 6-4, 3-6, 6-3; El Aynaoui (Mar)-Novak (Ces) 7-6, 5-7, 3-6, 6-3, 7-6; Agassi (Usa)-Kafelnikov (Rus) 6-3, 7-6, 6-4. 4° turno femminile: Davenport (Usa)-Petrova (Rus) 6-0, 6-7, 6-2.

L'OBIETTIVO È LA SETTIMANA FINALE CONTINENTALE IN 14 ANNI. PAPI E FEI ACCIACCATI

Il volley insegue le certezze perdute

Montali parte con i cerotti ma tanti rivali stanno peggio

Roberto Cordio

Per il sollievo di Giampaolo Montali e dei suoi 12 azzurri l'Europeo del volley ha in comune con quello del basket soltanto la data di svolgimento: entrambi cominceranno venerdì 5 e finiranno domenica 14 settembre. In chiave olimpica, la differenza è clamorosa: sotto canestro, la Svezia sarà un esame senza appello, questione di vita o di morte; sotto rete, invece, la Germania segnerà soltanto il via della lunga marcia verso Atene, che prevede da novembre a maggio 2004 tre diverse possibilità di qualificazione.

Itavolley decisamente più serena dell'Italbasket, dunque. Fra Karlsruhe, Lipsia e Berlino insegna un posto in finale per poter giocare la Coppa del Mondo nipponica (dove saranno in palio i

primi 3 pass per i Giochi), sapendo però che in caso di piazzamento peggiore (non di troppo, però) una wild card potrebbe ugualmente garantirgli il viaggio autunnale in Giappone. Ipotesi, questa ultima, che Montali non vuole nemmeno prendere in considerazione. Ai suoi ha chiesto la finale, obiettivo che gli azzurri hanno centrato 6 volte negli ultimi 7 campionati continentali ma che quest'anno è tutt'altro che scontato e non soltanto perché l'Italia non aggiorna il suo ricchissimo albo d'oro ormai da 3 anni.

Le favorite, ora, sono altre: la Serbia, che dal 2000 (anno dell'oro olimpico di Sydney) non cambia nulla e ci batte sistematicamente, e la Russia, che accanto a ripescati eccellenti (i trentini Chulepov e Kazakov) propone una nidata di giovani di grande

SI GIOCA IN GERMANIA E IN DIRETTA SULLA RAI

Debutto contro i cechi

■ L'Italia sale sul podio europeo da 7 edizioni di fila (oro nel 1989, 1993, 1995 e 1999, argento nel 1991 e 2001, bronzo nel 1997). Per l'8° assalto alle medaglie Montali ha scelto i registi Vermiglio (27 anni) e Meoni (30), gli opposti Sartoretti (32) e Birbanti (27) gli schiacciatori Giani (33), Papi (30), Savani (21) e Cernic (25), i centrali Fui (25), Mastrangelo (28) e Cozzi (23) e il libero Pippi (32). Gli azzurri debutteranno il 5 a Karlsruhe contro la Rep. Ceca. Poi, il 6 avranno la Spagna, il 7 la Francia e, dopo il trasferimento a Lipsia, il 10 la Slovacchia e l'11 la Germania (tutte le partite in diretta sulla Rai). Nell'altro gruppo: Serbia, Russia, Polonia, Grecia, Olanda e Bulgaria. Le prime due in semifinale.

talento. Montali, al lavoro da maggio, sta provando a riguadagnare il vertice. Dopo il bronzo nella World League dietro Brasile e Serbia, avrebbe voluto cambiare molto. Qualcosa ha potuto fare

(Sartoretti richiamato per fare l'opposto, Giani spostato a schiacciatore-ricevitore, l'incompiuto Zlatanovic scartato); ad altro ha dovuto rinunciare per colpa degli infortuni che hanno tolto di maz-



Meoni: è in Nazionale ma non ha club

za Cisolla e Toncatì. Alla fine è uscita un'Italia che parte per la Germania con 4 debuttanti in un Europeo (Birbanti, Cernic, Cozzi e Savani, tutti panchinari in partenza), con la stranezza di un nazionale rimasto senza club (il 2° palleggiatore Meoni) ma soprattutto con tanta voglia di ribellare i pronostici. Il gruppo c'è, ed è determinatissimo, assicura un Montali preoccupato però dagli acciacchi di due suoi imprescindibili titolari: Fei si è recentemente

CANOTTAGGIO: CINQUE MEDAGLIE AZZURRE NELLA RASSEGNA DI MILANO

Luini-Pettinari, remi mondiali

Nove le barche italiane qualificate ai Giochi di Atene 2004

Silvia Garbarino

Abituati a banchettare lusingosamente alle competizioni iridate, i Mondiali di canottaggio all'Ippodromo di Milano hanno rappresentato invece una «dieta» per i colori azzurri: cinque medaglie (3 ori, 1 argento e 1 bronzo), quasi tutte nei pesi leggeri, e un terzo posto nella classifica generale alle spalle di Germania (4,4,7) e Usa (3,2,1) sono poca cosa rispetto ai trionfi della passata edizione. Piuttosto rafforza il morale della Federazione, oltre l'ottima organizzazione della competizione approdata per la prima volta sul suolo italiano, il numero di barche qualificate per le Olimpiadi di Atene del prossimo anno: nove, una in più rispetto all'edizione di Sydney. La differenza numerica l'ha fatta il doppio donne di Gaby Bascelli e Betta Sancassani, unico equipaggio italiano femminile ad aver centrato l'obiettivo olimpico a quinto nella propria finale iridata.

«L'importante era ottenere più pass olimpici possibili - spiega il ct Giuseppe La Mura - e per questo motivo gli uomini migliori sono stati spalmati su diverse imbarcazioni. Mancava un atleta del calibro di Agostino Abbagnale, che ha rinunciato ai Mondiali più per motivi di famiglia che per contrasti con il selezionatore. Per Atene rientrerà in ballo, accrescendo il potenziale azzurro».

I nostri sigilli d'oro a questi Mondiali sono stati posti da Stefano Basalini nel singolo pesi leggeri, dal quattro di coppia (Filippo Mannucci, Luca Moncada, Daniele Gilardoni ed Emanuele Federici) e dal doppio Luini-Pettinari. Per il quattro di coppia e il doppio è il terzo titolo mondiale consecutivo, mentre per Basalini è il secondo successo individuale dopo quello ottenuto a Colonia nel 1998. Venticinque anni, di Borgomanero, laureando in Scienze Naturali, Basalini ha gareggiato su una barca non olimpica, ma il

successo ottenuto lo sta convincendo a cambiare arma e orizzonti: «Se mettessi su un po' di massa muscolare, potrei tentare l'avventura olimpica nel singolo senior (qualificato da Ragazzi, ndr). Valuterò nei prossimi giorni, la prospettiva mi affascina».

Si candidano, oltreché per un podio olimpico, anche per un ruolo carismatico Leonardo Pettinari ed Elia Luini. «La concorrenza è aumentata parecchio negli ultimi anni, noi riusciamo a vincere comunque e ora la federazione deve promuovere la nostra barca, deve fare un lavoro d'immagine - affermano - Noi lo chiediamo da tempo, ma continuiamo a rimbalzare: basta parlare degli Abbagnale». Infine l'argento è giunto dal doppio senior di Rossano Galtarossa e Alessio Sartori, mentre il bronzo è stato una conquista (faticosissima) del quattro senza pesi leggeri composta da Bruno Mascarenhas, Salvatore Ammirante, Catello Ammirante e Lorenzo Bertini.



Terzo successo iridato consecutivo per il doppio di Luini-Pettinari, che puntano ad un podio alle Olimpiadi di Atene

SI SONO CONCLUSI A PARIGI I MONDIALI DI ATLETICA. GLI USA FANNO IL PIENO DI MEDAGLIE



L'immagine più bella dei Mondiali azzurri: Ghibilisco d'oro nel salto con l'asta

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
STATI UNITI	10	8	2	20
RUSSIA	6	8	5	19
ETIOPIA	3	2	2	7
BIELORUSSIA	3	1	3	7
FRANCIA	2	3	2	7
SVEZIA	2	1	2	5
KENYA	2	1	1	4
SUD AFRICA	2	1	1	4
MAROCCO	2	1	0	3
GRECIA	1	1	2	4
CUBA	1	1	0	2

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ITALIA	1	0	2	3
CANADA	1	0	1	2
ALGERIA	1	0	0	1
AUSTRALIA	1	0	0	1
REP. DOMINICANA	1	0	0	1
EQUADOR	1	0	0	1
LITUANIA	1	0	0	1
MESSICO	1	0	0	1
MOZAMBICO	1	0	0	1
POLONIA	1	0	0	1
QATAR	1	0	0	1

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
ST. KITTS E NEVIS	1	0	0	1
GIAMAICA	0	3	2	5
SPAGNA	0	3	2	5
GRAN BRETAGNA	0	2	2	4
UNGHERIA	0	2	0	2
GERMANIA	0	1	3	4
GIAPPONE	0	1	3	4
CAMERUN	0	1	0	1
REPUBBLICA Ceca	0	1	0	1
ESTONIA	0	1	0	1
IRLANDA	0	1	0	1

PAESI	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
TRINIDAD E TOBAGO	0	1	0	1
TURCHIA	0	1	0	1
UCRAINA	0	0	4	4
CINA	0	0	2	2
BAHAMAS	0	0	1	1
BRASILE	0	0	1	1
INDIA	0	0	1	1
KAZAKHISTAN	0	0	1	1
SENEGAL	0	0	1	1

GLI 800 ALL'ALGERINO SAID GUERNI, AZZURRE KO NELLA MARATONA

Tre centimetri di troppo tra El Guerrouj e il mito

Il marocchino deve rinviare ad Atene il tentativo di emulare Nurmi vincendo dopo i 1500 anche i cinquemila. A negargli la storica impresa è stato il più giovane del gruppo, il keniano Kipchoge

Giorgio Barberis

Parigi a Parigi

Quattro centesimi sono tantissimi in una gara di velocità ma quando separano il primo dal secondo dopo cinquemila metri significano tre centimetri, forse meno. E per questi quattro centesimi Hicham El Guerrouj deve rinviare ad Atene il suo tentativo di emulare Paavo Nurmi, vincendo dopo i 1500 anche i cinquemila. A negargli la storica impresa è stato il più giovane del gruppo, il keniano Eliud Kipchoge, 19 anni il prossimo 5 novembre (ammesso che i suoi dati siano reali e non approssimativi visto che chi frequenta i campi di allenamento keniani sostiene abbia un figlio di 5 anni), il quale vanifica la magnifica prova del marocchino, in una gara che ha rispettato le attese risultando la più bella dell'intero Mondiale.

Dei tre ipotetici protagonisti della vigilia, il solo chebbi è stato anonimo e alla fine relegato a una posizione di rincalzo (5°, lontano dai primi), mentre Bekele ed El Guerrouj hanno fatto a fondo la loro parte. L'etiope si è generosamente buttato avanti, cercando con un passo da record del mondo (2'31"94 ai 1000 metri, 5'07"27 ai 2000, 7'45"54 ai 3000) di stroncare i rivali, ma il gruppo alle sue spalle si è assottigliato solo in parte. Dopo il 3° km, quando proprio Kipchoge lo ha momentaneamente rilevato in testa, nella scia ancora in otto.

Il 4° km è stato il più lento, ormai tutti studiavano tutti: a 900 metri dall'arrivo l'azione di El Guerrouj, decisa e sfiancante, non progressione che sgranava il gruppetto e faceva selezione. A 200 metri il marocchino pareva averla vinta, ma rinveniva Kipchoge per un esaltante spalla a spalla, con Bekele poco dietro. Il tuffo disperato di El Guerrouj sul traguardo non bastava: 1° Kipchoge, 2° El Guerrouj, 3° Bekele. Tutti nello spazio di 33 centesimi con il km conclusivo percorso in 2'24"33 e l'ultimo giro in 53"52, per un riscontro cronometrico complessivo vicinissimo ai vertici mondiali stagionali.

Giorata trionfale dunque per il Kenya, a digiuno di ori, e ieri due volte sul gradino più alto perché oltre a Kipchoge anche Catherine Ndere-

ba, ex primatista del mondo, ha vinto la maratona con la scorta di tre giapponesi, così vincitrici della Coppa del Mondo, mentre la azzurra affogavano lontanissime, anche dai loro tempi abituali.

Per fortuna molto meglio si è comportato Andrea Longo, cuore da leone, negli 800, altra gara di buon livello, nella quale l'algerino Said Guerni - enfant du pays, visto che vive ad Aubervilliers, periferia di Parigi - ha avuto la capacità di prendere la testa al momento giusto e poi resistere al finale del russo Borzakovskiy, la cui prima parte di gara è stata ancora una volta troppo controllata, costringendolo a una lunga risalita del gruppo, dall'ottavo posto. Longo è stato sempre lì, pronto a giocare le sue carte: con qualche gara in più nelle gambe, si sarebbe inserito nel duello per le medaglie. Ma quel che importa, dopo due anni di sosta forzata, è ritrovato competitivo, determinato come non mai: uno su cui l'atletica italiana può contare pensando ad Atene 2004.

Hestrie Cloete, confermando il titolo di due anni fa ad Edmonton, ha completato il trionfo sudafricano nel salto in alto: Jacques Freitag aveva vinto fra gli uomini, lei lo ha fatto con un 2,06 che ripete il suo miglior risultato stagionale. Il record di Stefka Kostadinova (2,09), ottenuto quando i controlli antidoping erano meno efficaci, non è più così lontano e questa venticinquenne di Coligny, quasi al confine con la Botswana, sembra avere nelle gambe le qualità per attaccarlo. E dire che ha scelto l'alto perché 400 e 800, le gare con cui ha iniziato a fare atletica, richiedevano allenamenti troppo faticosi. «A me - dice Hestrie - piacciono più i record delle vittorie, anche se questa ha un significato particolare. La dedico a mia sorella morta tre mesi fa in un incidente d'auto».

Il medagliere: sono 42 le nazioni presenti. Un record con gli Stati Uniti, numericamente in testa (20 complessive), che verranno però scalzati dalla Russia (ora a 19) se verranno tolte le due vinde da Kelli White.



Spettacolo nella finale dei 5000 m: il keniano Eliud Kipchoge, a sinistra, precede di 4 centesimi il marocchino Hicham El Guerrouj

Moses: «Torno perché lo sport aiuta a vivere»

PARIGI. A 48 anni, compiuti proprio ieri, Edwin Moses - due titoli olimpici e due mondiali - e soprattutto il dominio incontrastato per un decennio nei 400 hs, annuncia di voler tornare alle gare. «Presto riprenderò ad allenarmi: il mio obiettivo è correre in 50"5, tempo richiesto per poter partecipare ai Trials del prossimo anno. Sia chiaro, non punto a qualificarmi poi per l'Olimpiade, il mio scopo è un altro. Negli Stati Uniti c'è un 60 per cento di obesi e una grande percentuale di diabetici. Io voglio dimostrare che un quasi cinquantenne, se si amministra in un certo modo, può fare ancora grandi cose. Non ho altre velleità né speranze: quindi fin da ora invito i miei connazionali a non scomodare Felix Sanchez per commentare le mie gare».

In effetti il progetto di Moses, fisico asciutto come quando dominava sulle piste di tutto il mondo, è finalizzato ad aiutare «Sports for Good», iniziativa della fondazione Laureus Sports Awards di cui il promotore, che cerca di aiutare, appunto attraverso lo sport, i bambini di tutto il mondo.

«Per ora - spiega Moses - prevedo che il mio ritorno procurerà più spese che profitti, ma se ci saranno degli introiti saranno tutti spesi per aiutare i giovani. Rientrando negli States riprenderò ad allenarmi a conto di disputare le prime gare a gennaio o febbraio nella regione austinale».

[g. b.]

Longo: ho vinto la sfida più dura

«Sono di nuovo qui e vorrei correre sempre, per chi ha creduto in me»

Parigi a Parigi

Longo non si sbagliava, i tre che alla vigilia aveva indicato come gli avversari più pericolosi sono finiti tutti sul podio. In particolare aveva definito Said Guerni un «attacco raffinato» e tale si è dimostrato l'algerino nella prova che l'ha consacrato campione del mondo, piccolo successo anche italiano visto che a gestire Djahir è la famiglia del professor Rosa. Gabriele stila i programmi e il figlio Federico funge da manager.

Lui, algerino estroverso che abita vicino a Parigi, è ragazzo intelligente, a cui piace studiare le lingue (se la cava oltreché con il francese, con l'inglese e lo spagnolo) e il prossimo anno vuol imparare bene l'italiano

che per ora capisce soltanto. Buon amico di Longo, è stato anche tra i primi a cercare l'azzurro quando è arrivato al villaggio per stringergli la mano e dirgli: «Ben tornato».

Andrea Longo da queste manifestazioni di affetto e simpatia, che già aveva avuto nella gara del rientro a Helsinki, è rimasto molto colpito: «Fa piacere, il modo migliore per ritrovare il mondo che amo tanto. D'altronde fuori siamo amici tutti, certo in pista è un'altra cosa, non si conosce più nessuno. Ma l'essere nemici finisce con la gara».

Anche dopo una finale iridata? «Certo - sorride Longo, il fiato grosso per la maratona di parole cui è costretto - e sono anche contento. Due settimane fa ancora non sapevo che

cosa sarebbe stato di me, aspettavo la gara del rientro, sapevo di essermi preparato con cura ma anche che due anni senza misurarsi con gli altri sono terribilmente lunghi. E poi, in un giorno, anzi in poco più di cento secondi, ci si giocava tutto: bastava un imprevisto e tutto il lavoro fatto e le speranze cullate potevano venire vanificate. Quindi questo risultato mi sta bene e lo dedico a chi ha creduto sempre in me».

Arrivare a una medaglia era proprio impossibile? «Ci sono andato vicino, confesso anche che ci credevo. Nel momento decisivo, a 200 metri dal traguardo, però, Kipchoge ed io ci siamo trovati un po' staccati, quanto è bastato agli altri per non farsi più riprendere».



Andrea Longo: «Farò il primato italiano»

«Intanto adesso ho tanta voglia di gareggiare, sarei pronto a misurarmi persino in un campionato regionale. Ho corso tre volte in quattro giorni, ma tornerò in pista anche domani. Credo invece che il prossimo impegno sarà Rieti domenica prossima: ho un conto aperto con la pista reatina dove, nel 2000, pochi giorni prima della trasferta a Sydney per l'Olimpiade, ho mancato per soli cinque centesimi il primato italiano di Piasconaro. Voglio riprovarci».

La nuova vita di Andrea Longo, iniziata a Helsinki, ha superato dunque a pieni voti anche il secondo grande esame, con il miglior risultato di sempre in una grande manifestazione: il sesto posto di Siviglia '99 è migliorato e adesso Andrea, 28 anni compiuti il 26 giugno, avrà tutte le possibilità per fare ancora meglio.

A cominciare dal prossimo anno sulla pista dello stadio olimpico di Atene. [g. bar.]

ANDREA, 5° POSTO CHE VALE

LE FINALI. Maschili. 800: 1. Said-Guerni (Alg) 1'44"81; 2. Borzakovskiy (Rus) 1'44"84; 3. Muladzi (Saf) 1'44"90; 4. Longo 1'45"43. 5000: 1. Kipchoge (Ken) 12'52"79; 2. El Guerrouj (Mar) 12'52"83; 3. Bekele (Eti) 12'53"12. Giavelotto: 1. Makarov (Rus) 85,44; 2. Varnik (Est) 85,17; 3. Henry (Ger) 84,74. 4x100: 1. Usa (Cape, Williams, Patton, J.J. Johnson) 38"06; 2. GB 38"08; 3. Brasile 38"26. 4x400: 1. Usa (Harrison, Washington, Brew, Young) 2'58"88; 2. Francia 2'58"96; 3. Jamaica 2'59"60. Femminili. 1500: 1. Tomashova (Rus) 3'58"52; 2. Ayhan (Tur) 3'59"04; 3. Tullett (Gbr) 3'59"95. Alto: 1. Cloete (Saf) 2,06; 2. Kuptsova (Rus) 2,00; 3. Bergqvist (Sve) 2,00. Maratona: 1. C. Ndereba (Ken) 2h 23'55"; 2. Noguichi (Gial) 2h 24'14"; 3. Chiba (Gial) 2h 25'09". 4. L. Andreucci 2h 38'22"; 42. Marconi; 43. Volpato; 58. Viola. 4x400: 1. Usa (M. Barber, Washington, M. Clark, Richards) 3'22"63; 2. Russia 3'22"91; 3. Jamaica 3'22"92.

LE PAGELLE MONDIALI di Gianni Romeo

Donne da copertina: l'afghana in tuta e la bella svedese

QUANDO la nostra carissima Rai ieri ha interrotto il collegamento da Parigi, a quattro giri dalla conclusione della più intensa gara dei Mondiali, abbiamo immaginato la smorfia di quei due milioni abbondanti di telespettatori che avevano premiato quotidianamente una bella trasmissione e un grande evento sportivo. Per fortuna almeno l'ultimo giro dei 5000 ci è stato riconosciuto in extremis, ma non è facile digerire la follia dello strappo improvviso (2 in pagella). Era impossibile far concludere quella gara su RaiTre, prima di cambiare canale per ovvie esigenze di telegiornali? In linea generale RaiSport aveva lavorato bene da Parigi (9), per gli spazi a disposizione ma soprattutto per come li aveva riempiti. Complimenti al gruppo dei telecronisti (Bragagna, Elisabetta Caporale, Fusco, Monetti, più gli ex campioni Panetta e Pizzolatto), mai noioso, mai saltottiero, sempre dentro l'evento. Tecnica e sentimento. E' stato un buon servizio all'immagine dello sport quell'imposto di sfida, amicizia, lealtà che soltanto l'atletica sa trasmettere in modo totale.

Se quello stupendo corridore dalle gambe d'antilope che si chiama El Guerrouj avesse fatto la doppietta 1500-5000, non ci sarebbe voto troppo

alto in pagella per lui. Merita in ogni caso il massimo (10) anche per il fegato dimostrato. Ci ha provato, si è messo in gioco, gli sono mancati 20 centimetri per entrare nella leggenda. Fa parte della storia mondiale anche Giuseppe Ghibilisco (10), che ha vinto la gara meno italiana nel modo meno italiano, cioè non da improvvisatore ma da essere raziocinante, affidandosi alla tecnica e all'uso corretto dell'asta, uno strumento terribile da domare.

Bisogna piegarlo al punto giusto nell'attimo giusto, dopo aver imbucato alla velocità giusta. E non conoscere la paura, perché cadere da sei metri, sia pure su un materasso, non è mai piacevole. Diceva un grande allenatore del passato, Sandro Calvesi, che tutti gli atleti sono matti per via del coraggio che li porta a fare quei voli. E se non sono matti lo diventano, a forza di cadere così dall'alto. Matto e lucido come Ghibilisco ricordiamo Renato Dionisi, l'unico grande suo allievo degli Anni Sessanta, al quale mancò soltanto un po' di fortuna per conquistare titoli di pari prestigio.

C'è poi il dominicano Felix Sanchez (10), che prendiamo come emblema fra tanti di una perfetta sintesi fra qualità tecniche e atletiche. Domina i 400



L'azzurra (nata a Cuba) Magdelin Martinez, bronzo nel salto triplo

ostacoli ormai da un po', ricorda il «Più Grande», Edwin Moses, che proprio ieri a 48 anni ha annunciato di volerli riprovare. Ma chi, che cosa glielo fa fare? Sei stato inimitabile, Edwin, non metterti a inseguire il passato e sogni impossibili. I sogni lasciamoli semmai a Lima Azimi (10), l'afghana vestita da una goffa tuta rossa in Italia si usava quarant'anni fa, che ha impiegato quasi 19 secondi a percorrere 100 metri. Ma ha mandato al mondo un messaggio dolce e forte: non nessuno.

Ci sarebbero altri voti molto alti da distribuire: 10 alla bellissima, bravissima e patetica svedese Carolina Kluff, ad esempio. O all'ex keniano Stephen Cherono, che ha vinto per il Qatar i 2000 siepi con un nome arabo e soprattutto con un coraggio da leone, attaccando, andando in fuga, facendosi riprendere, ripartendo. E' questa l'atletica che vogliamo, senza lepri, senza tabelle preordinate, e invece condita da quel pizzico di follia e istinto che la rende più umana.

Gli azzurri Magdelin Martinez, l'ex cubana del triplo, e Stefano Baldini, il maratoneta, sono sullo stesso livello (9). Hanno fatto praticamente il massimo, la medaglia di bronzo è arrivata dopo una lotta senza quartiere, dove non c'è

mai stata la sensazione di una resa di fronte a rivali più forti. La partita (verso Atene 2004) continua. Anche quella di Fiona May (5), alla quale diamo un voto insufficiente soltanto perché ci ha stupiti la non conoscenza di se stessa. Come poteva rovesciare l'idea di fare qualcosa di buono, nel lungo? Nulla giustificava pensieri audaci, dopo la maternità. Meglio, molto meglio Andrea Longo (8), che negli 800 ha vissuto tre giorni da leone. Magari il terzo da leonino, ma non aveva carburante a sufficienza, dopo due anni di stop che gli sono costati molto non soltanto sul piano muscolare.

La velocista americana di colore Kelli White (3) è stata privata delle due medaglie d'oro della velocità dopo che è risultata positiva a una sostanza dopante. Forse non verrà squalificata perché negli elenchi ufficiali questa sostanza non è segnalata, ma la vicenda dimostra che il gioco dei bar è ancora di moda. L'ultima insufficienza (3) va regalata alla Isaf perché proprio l'organismo internazionale, con le nuove punitive regole sulle partenze degli sprinters, ha causato il pasticcio-Drummond. Per lo spettacolo e per rispettare i tempi delle tivù si fa questo e altro. Gli attori sono ormai degli strumenti.



Sponsor ufficiale dei campionati di calcio.

GSAT



Art. 2

**La legge tutela
la libertà di parola.
La parola è goal.**

**ScriptTIM Diretta Stadio.
Goal, risultati e classifica della tua squadra.**

Invia un SMS con "STADIO ON" e il nome della squadra al 49696.

Riceverai in tempo reale aggiornamenti,
notizie e curiosità direttamente sul tuo telefonino.

Scopri gli altri servizi calcio di TIM al 119 o su www.i.tim.it

Costo del servizio ScriptTIM Diretta Stadio:

15,49 centesimi di euro IVA inclusa per ogni messaggio ricevuto.

Copertura nazionale TIM (giugno 2003) - GSM: 94,3% territorio, 99,8% popolazione.



Vivere senza confini